



80 2 Vols.



Digitized by the Internet Archive  
in 2016

<https://archive.org/details/osservazionecrit02fanc>

L'Autore è L'Abate Luca Fanciulli.

# OSSERVAZIONI CRITICHE

SOPRA LE  
ANTICHITA' CRISTIANE

DI  
CINGOLI

VOLUME II.

CHE CONTIENE L' APPENDICE.



OSIMO: CIOCCCLXIX.

PRESSO DOMENICANTONIO QUERCETTI  
STAMPATOR VESCOVILE E PUBBLICO.

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 351

PROBLEM SET 1

Due: 10/10/11

10-1

1. A particle of mass  $m$  moves in a circular path of radius  $r$  with constant speed  $v$ . Find the magnitude of the centripetal force.

# A P P E N D I C E

ALLE OSSERVAZIONI CRITICHE SOPRA LE  
ANTICHITA' CRISTIANE DI CINGOLI,



## RAGIONAMENTO STORICO

*Dell' antico e moderno Seminario di Cingoli.*

**P**OVERA verità, sciamar dovrebbe ciascuno a basta lena, se gli Storici col loro numero e autorità potessero farla decadere dall' esser suo, e renderla affatto spenta. Ma, buon per lei, che a fronte di quanti e quanto varj Combattitori, che le si presentano, sa ella mantenersi sempre viva e vigorosa. Soffre, è vero, talvolta delle sconfitte, le quali benchè non la possano distruggere, tuttavia la rendono di modo tale scolorita e offuscata, che fissandosi in lei gli occhi, si ravvisa per tutt' altra da quella che è. Questa breve introduzione apre la via al nostro Ragionamento. Parecchi sono gli Scrittori, i quali han parlato dell' antico Seminario di Cingoli; e benchè non si tratti di un punto d' Istoria di tempo assai rimoto, altri nondimeno guidati da spirito di prevenzione, ed altri appoggiati alla semplice autorità altrui, tutti in somma, senza consultare le veraci notizie, si sono lasciati trarre buonamente in errore. Ora, noi ci vediam' in obbligo di prender anche su ciò le difese a favor della verità, e per procedere con giustezza di metodo e di critica, ci faremo a parlar primamente del tempo e modo in che fu eretto il Seminario di Cingoli; esaminerem dappoi lo stato del medesimo, finchè fu soppresso ed unito al Seminario di Osimo: al cui proposito si diranno i mezzi, co' quali questo in principio del secol corrente salì a quel grado sommo in cui trovasi di gloria e di splendore; e finalmente chiuderemo il discorso con un fedele e succinto ragguaglio della erezione fatta in Cingoli nell' anno 1765 del nuovo Seminario dal prestantissimo Vescovo Monsig. Pompeo Compagnoni. Cominciando dagli Scrittori, ci rifarem da' più moderni, e dall' ultimo di essi. Nell' anno dunque 1766 uscì delle stampa di Roma un assai utile Opericciuola, intitolata = *Istituzione de' Seminarij Vescovili*: e Monsig. Lionardo Cecconi,

coni, già Vescovo di Montalto, n' è il chiarissimo Autore. Quest' erudito e per ogni genere degno Prelato, oltre il merito procacciatosi colla storia della città di Palestrina sua patria, ha cercato di più negli ultimi anni di sua vita di rendersi benemerito della Repubblica Letteraria mediante il libro suddetto. Parlando quivi dello zelo, che debbon' avere pe' Seminarj que' Vescovi, i quali hanno ne' lor Vescovadi *aque principaliter* unite più chiese, e recitato dapprima il decreto Tridentino = *ut singulae Cathedralis instituire teneantur Seminarium*, scrive del tenor seguente (1) = “ Monsig. Bernardi-  
 „ no de' Cuppis appena da Trento tornato alle sue Chiese di Osimo e di Cingoli, avendone colà ben inteso il comando di questo,  
 „ tantosto in ambedue le Cattedrali istituì i Seminarj, quantunque  
 „ poi avanzandosi nel numero de' giovani e degli studj quello di  
 „ Osimo, restasse abbandonato quello di Cingoli. Dopo però il corso di quasi due secoli il pastorale zelo di Monsig. Pompeo Compagnoni li 22 settembre 1765 ve ne fece nuova erezione per dodici Alunni, assegnandole la tassa da Cingoli prima pagata al Seminario di Osimo, a cui levò i beni di un Benefizio spettante alla diocesi di Cingoli, con unirle anche l' entrate delle scuole pubbliche, e per li necessarj utensili contribuì scudi ducento; in tal forma eseguendo ciò che su tal punto dottamente aveva scritto il celebre di lui antecessore, il Card. Lanfredini, in una sua ben fondata risposta ecclesiastica, „. Così egli. Ma, uscita appena l'Opera alla luce, subito conobbe la falsità bevuta non so da qual fonte; che però fatta girare per ogni dove una Lettera stampata, in essa si disdice di quanto aveva scritto su tal particolare. E di vero, il dir solamente che la chiesa di Cingoli era già Cattedrale unita a questa di Osimo in tempo di Monsig. de Cuppis, vescovo dopo la metà del XVI. secolo, egli è un errore, che, a confutarlo, basta il solo Bollario Romano, dove leggesi la Costituzione di Benedetto XIII., da cui fu la Cingolana chiesa agli antichi onori ritornata. Andiam innanzi. Poc' anni prima uscì parimente in luce dalle stampe di Roma la Vita del cardinal Giacomo Lanfredini, nostro vescovo, uomo per pietà e per dottrina eminentissimo. Parlando del di lui esimio zelo così scrive l'Autore (2) “ Monsignor  
 „ Bernardino de' Cuppis, destinato vescovo di Osimo da Giulio III.  
 „ l'anno 1551..... appena terminato il Concilio Tridentino, bramoso di secondarne quanto prima, al meglio che potesse, le pie  
 „ inten-

(1) Istituzione de' Seminarj Vescovili  
 Cap. III. p. 53. Edit. Rom. 1766.

(2) P. I. Cap. XVII. pag. 131. Edit.  
 Rom. 1761.



„ intenzioni in riguardo a' Seminarj da erigerfi per modo di provi-  
 „ sione, scelti sì da Ofimo, che da Cingoli alcuni giovani, de'  
 „ quali si potea formare qualche speranza di buona riuscita, affe-  
 „ gnò loro, per mantenersi, un tanto il mese, con obbligo di studia-  
 „ re sotto buoni maestri, e intervenire i giorni festivi alle sacre fun-  
 „ zioni nelle loro relative Cattedrali, senza convivere insieme,  
 „ contribuendo al loro mantenimento la tassa prescritta dal mede-  
 „ simo Concilio sopra tutti i beni ecclesiastici. In questa positura  
 „ si mantennero i due Seminarj sotto il governo di più altri Vef-  
 „ covi fino all' anno 1592, in cui fu inviato a quella Chiesa il  
 „ Cardinal Antonio Maria Gallo, Patrizio Ofimano, il quale con-  
 „ siderando non esser que' due Seminarj eretti secondo la mente  
 „ del Concilio, si propose di ridurli ad un solo da stabilirsi in Ofi-  
 „ mo, dove però avessero luogo i Cherici di ambedue le diocesi.  
 Fin quì la narrazione, la quale è in parte veridica, ma non in tutto.  
 Il dire che la chiesa di Cingoli era Concattedrale unita all' altra  
 di Ofimo in tempo del menzionato Vescovo de Cuppis, è un erro-  
 re ancora questo, che non abbisogna di confutazione. Checchessia, la  
 relazione di questi due ultimi Scrittori non dee crearci meraviglia.  
 Badavan essi a tutt' altro, che a ciò; onde parlandone per inci-  
 denza, non debbon esser egl no riconvenuti. Questa escusazione per-  
 altro non meritano gli Avvocati Cingolani, i quali fondaron su ciò  
 una delle principali prove per difendere la loro Causa. Scrisser per-  
 tanto animosamente e senza metterci un forse = *Superlativum con-*  
*tinuæ & habitualis cathedralitatis Monumentum etiam exhibet con-*  
*tinua & nunquam interrupta* (3) *retentio in dicta Civitate Cingulana*  
*proprii & particularis Seminarii usque ad annum 1593, pro cuius*  
*manutentione ex censu Cleri urbani & diocesani* (4) *ipsius territorii*  
*Cingulani exigebatur Taxa Conciliaris* (5) *cum conspicuo Alumnorum*  
*duodecim, qui anno 1567 interfuerunt in Synodo diocesana, in qua*  
*Alumni alterius Seminarii Auximani fuerunt in longe minori numero*  
*octo* (6), *quod quidem Seminarium nonnisi dicto anno 1593 in alia*  
*diocesana Synodo abrogavit cl. mem. Cardinalis Galli, tunc Episco-*  
*pus Auximanus, & cum omnibus suis bonis & pertinentiis Seminario*  
*Auximano univit &c.* (7). Di tal tenore scrissero que' buoni Avvocati:

M m m m 2

Io

(3) Par che trattisi della manutenzione di più secoli, quando in verità eran pochi anni, siccome vedremo trappoco.

(4) Non è men bella quest'altra espressionione. Era allora Cingoli semplice Terra; e ciò non ostante, le si assegna diocesi separata e distinta da quella di Ofimo.

(5) Si vedrà in breve a che somma ascendesse questa Tassa, unita tutt' insieme.

(6) Se i nostri buoni Avvocati avessero un poco meglio esaminata la cosa, davver davvero non si farebbon presa cura di notare tal particolarità.

(7) *Restr. Fact. & Jur. pag. XXIII. §. 52.*

Io per ora nulla dirò di questa gran prova, contentandomi di soggiungere full' esempio di un dottissimo Scrittore moderno (8) = *quanto mendaciorum comitatu hac fabula in scenam prodierit, paulo post animadvertetur*. Sì, si ravviserà trappoco da quante menzogne rimane offesa e disfigurata la bella verità. Sebbene, egli è cosa certissima, che quando l'acqua non attignesi dal suo fonte, sempre si ritrova limacciofa. Dee dunque perdonarsi a' detti Avvocati. Così scrissero ingannati da' Documenti che si riportano nel Sommario della Scrittura. Da tal' errore però dee crederfi immune il sig. Rafaelli, come quegli che informatissimo essendo delle cose di sua patria, cercato ha con incomparabile diligenza di dare in luce Monumenti e antichi e moderni d'ogni sorta, onde si fa conoscere somigliantissimo all' Evangelico Padre di famiglia = *qui profert de thesauro suo nova & vetera*. Egli ragiona del Seminario di Cingoli in tuttadue le sue Opere, cioè in una delle Lettere inserite tra le Novelle Letterarie di Firenze, e nelle sue Memorie ec. Quanto alla Lettera, così scrive per figura di preterizione (9) = E quì, amante della brevità, tralascierò che fino al 1593 fu in Cingoli il Seminario Vescovile, affatto distinto da quello di Osimo, e più numeroso, a cui nel Sinodo celebratosi in detto anno dal Cardinal Anton Maria Gallo di ch. mem., vescovo e nobile d'Osimo, fu totalmente unito con obbligo d'averli considerazione a' Cherici Cingolani, che ivi debbono gratuitamente educarsi. Nelle Memorie poi così parla (10) = Il Cardinal Antonio Maria Gallo, vescovo e patrizio di Osimo (non saprei dire, se pel naturale amore che tutti abbiamo alla nostra Patria, o per le altre ragioni, che pone esso in vista nel decreto intorno a ciò pubblicato), giudicò bene nel primo Sinodo da esso tenuto in Osimo nel 1593 di privare la Chiesa di Cingoli dell'istituitovi Seminario, unendo al Seminario Osimano le di lui rendite, accresciute in appresso a' 9 ottobre 1595 col Benefizio di S. Cristoforo, onde possano ivi alimentarsi e istruirsi i Cherici Cingolani. Ecco riferito diligentemente quel tanto che dell'antico Seminario di Cingoli han detto un dopo l'altro gli Scrittori soprammenzionati. Resta ora che noi, a confutazione degli errori buonamente spacciati da loro, mettiamo in chiara luce la verità su questo punto: lo che faremo in tre distinti e separati paragrafi, i quali abbracceranno tutto il presente nostro Ragionamento.

§. I.

(8) *Mazocch. disert. histor. de Cathedr. Neapolit. semper unic. Prolog. Pars altera Sect. II. pag. 91 in fin.* Edit. Neapol. 1751.

(9) *Novell. Letter. di Firenze pel 1752 T. XI.*

(10) *Offerv. prelim. all' Append. pag. XCIV. §. LIX.*

## §. I.

*Erezione dell' antico Seminario di Cingoli.*

Reggeva la Chiesa di Osimo Monsig. Bernardino de Cuppis, allorchè compiuto e terminato il S. Concilio universale di Trento, appena si ricondusse alla sua residenza, volle subito adempier tra l'altre la provvidissima legge da que' Padri stabilita e pubblicata de' Seminarj (11). Per la qual cosa, scelto un conveniente numero di giovani, li affociò e unì insieme, formandone un Collegio, cui fu dato il nome di Seminario. Questi Alunni non convivevano insieme, ma ciascuno dimorava nella propria casa, vivendo a suo piacere e talento. Solamente a ciascun di loro si passava un determinato assegnamento in danaro, massime pel vestito, con obbligo di procedere nella via ecclesiastica, di assistere alle sacre funzioni della chiesa, e d' insegnare nelle Domeniche e in altre Feste dell' anno la dottrina cristiana. Tal fu il provvedimento preso dal nostro Vescovo de Cuppis in esecuzione del Tridentino decreto, a tenor del quale fu imposta una contribuzion generale a tutto il Clero della città e diocesi. A noi non è riuscito di trovare la Tassa stabilita in tal' occasione. Sibbene, da un istromento del 1566 si fa chiaro e aperto, che il Vescovo pagava di sua porzione 25 fiorini d' oro (12), e l' anno dopo fu da lui assegnato il Canone del predio goduto in enfiteusi da Fabrizio Campana, ascendente alla somma di fiorini 50 (13). Inoltre sappiamo, che lo stesso Prelato elesse a maestro di cappella, per istruire nel canto i detti Alunni, un certo *D. Niccola Pellegrini da Fermo* coll' onorario di uno scudo al mese (14). Soprattutto, innanzi di porre la mano all' opera, si avvisò il detto de Cuppis di trattare questo negozio in piena adunanza del suo Clero. Laonde, convocato il Sinodo diocesano, già si maneggiava l' affare, allorchè si appose il Proposto della Collegiata di Cingoli di chieder l' erezione del Seminario in quella Terra. Ecco il tenore preciso dell' istanza = *R. D. Præpositus Collegiatae Cinguli petiit, si placet, partem Seminarii conficiendi fieri & erigi in Terra Cinguli*. Da un *Placet* universale fu seguita la domanda, e non andò guari che le fu data esecuzione. Per levare dalle menti pregiudicate ogni dubbio, e per toglier qualunque motivo di ulteriore

(11) De Reform. Sess. 23 cap. 16.

(12) Vid. Protocoll. Lelii Jannicoli ab an. 1567. ad 1571 fol. 2. sub die 4. Ian. 1567.

(13) Veggasi il Protocol. IV. del medesimo Notajo.

(14) Ibid.

riore disputa, daren quì l' Istromento (15) concernente l' erezione suddetta del Seminario Cingolano.

*Die Jovis decima Mensis Januarii 1566.*

*Coram Rvdō P. Dño Vic.º Gñli Rñi Dñi Episcopi Auximani in ædibus Epātus in Terra Cinguli congregati R. Dñi Canonici & Caplūm Ecclesiæ Collegiatæ dictæ Terræ vid.*

*Rdñs Perpositus ( sic )*

*Rdñs Dñs Sebastianus Pergula*

*R. Dñs Hieronymus Eugenius*

*R. Dñs Alexander Cima*

*R. Dñs Joan. Franciscus Maria*

*R. Dñs Antoninus Simonittus*

*Omnes Canonici pro majori & saniori parte totum & integrum Capitulum representantes.*

*Magister Capitaneus Raymundus Silvester pro Rvdō Dño Sebastiano & Dño Papirio ejus filiis, & Federicus Longus pro R. Dño Africano Longo, & ser Franciscus Mazzalvellus pro Dño Dominico ejus fratre, pro quibus de rato in & vacantes pro erectione sacri Seminarii juxta formam sacri Concilii Tridentini, & pro necessariis ad ejusdem erectionem & ordinationem fuerunt facte ( sic ) infra scriptæ propositæ.*

*Et pmo proponit. esse opus eligere duos deputatos, unum pro Rño Dño Episcopo, & alium pro Capitulo, quorum una cum ipso R. D. Vicario sit onus eligendi pueros pro Seminario, & providendi de necessariis pro ejusdem erectione & ordinatione, & pro expensis pro ipsos vestien. & docen. grammaticam & musicam, & alia facien. quæ imprimis fuerint necessaria & opportuna. Qui omnes unanimiter & concorditer elegerunt pro parte Capituli & Cleri*

*R. Dñum Jo. Franciscum Silvestri prepositum, & pro Rño Dño Episcopo R. Dñs Vicarius elegit R. Dñm Franciscum Mariam pntem & acceptantem, & in camerarium & depositarium pecuniarum, & qui habeat curam providen. de vestibus predictos pueros, & aliis necessariis, quemadmodum de magistro grammaticæ & musicæ, & aliis expensis, de communi consensu elegerunt R. Dñm Antoninum Simonettum pntem & acceptantem, qui quolibet anno teneatur reddere rationem & bonum computum introitus & exitus Rño Dño Episcopo vel ejus Vicario & Dñis Deputatis, & de expensis factis, & anno quolibet faciendis pro dicto Seminario. Si pone dappoi immediatamente l' Atto che siegue, e si fa la elezione degli Alunni del nuovo Seminario .*

*Die Martis 15. Mensis Januarii 1566.*

*Cum sacrosancta Tridentina Synodus in Concilio nuper edito & cele-*

celebrato decreverit in qualibet Ecclesia Cathedrali fieri & erigi sacrosanctum Seminarium sive Collegium nonnullorum puerorum pro servitio dictæ Ecclesiæ & cultu divino in ea haben., & in Civitate Auximi & illius Ecclesiæ per Rm̄m D. Episcopum Auximanum fuerit legitime factum & erectum, placueritque Dominat. Rm̄æ, ut rem gratam faciat Terræ Cinguli ejusdem diocesis, ac illius Ecclesiæ Collegiatæ in eadem Terra & Ecclesiæ dictum Seminarium facere & erigere, & in eo eligere & aggregare Dñm Stefanum (sic) Perdominici Bittoni, Gasparem qd̄m Magistri Badini, D. Joannem Baptam filium Marci Antonii de Matelica, & Hieronymum Silvestri de Cingulo cum promissionibus, capitulis, & obligationibus de supradicto sacro Seminario factis & faciendis. Hinc est quod constituti coram R̄do Dño Vicario, & R̄dis Dñis Preposito & Dño Francisco Maria deputatis pro parte R̄ni Dñi Episcopi & Cleri dicti de Collegio sponte promiserunt, & quilibet ipsorum promisit, & pro eis, videlicet & pro D. Joanne Baptista Mag. Marcus Antonius ejus pater, pro D. Gaspare Mag. Hieronymus faber murarius, pro Hieronymo Silvestri ser Paulus Leoncini al. Palaccio, & pro Dño Stefano Andreas Pauli Mascioni uti principales, & in solidum cum eis promiserunt, & quilibet ipsorum promisit permanere in clericali religione & presbiteratu, & in ipsis professionem facere & nunquam penitenti & se a dicta clericali religione removere sine licentia Dñi Vicarii & Deputatorum, & in eventu in quem ex se ipsis, & de eorum propria & mera voluntate removeri voluerint, aut aliqua eorum culpa & demerito, videlicet inobedientia, defectu ignorantia, & quod discere noluerint, vel non potuerint, aut aliquo crimine notabili correpti, a dicto Seminario remoti fuerint, quod teneantur & obligati sint restituere & reficere omnes & singulas expensas pro eis & eorum quolibet illuc usque factas & faciendas in manibus Depositarii dicti Seminarii & Deputatorum, & propterea obligaverunt se ipsos & quemlibet ipsorum in forma juris valida.....Renunciantes & jurantes & rogantes, & capitula sacri Concilii, & supradicto sacro Seminario facta & facienda, ad unguem & inviolabiliter observare, & ab eis non deficere.

Actum in Terra Cinguli in ædibus Ep̄tus, p̄tibus ser Francisco Mazzalvello, & Theodosio Plangatello de Cingulo testibus, & pro Bonfilio Eusebii Simoncelli Eusebius ejus pater, & pro Marcantonio Palocci Paulus alias Paloccio ejus pater, & pro Jo. Baptista Mag. Hieronymi Mag. Hieronymus ejus pater, & pro Hieronymo Severino Octavius Severinus ejus pater, & pro Pucitto Jo. M. Pucitti Joannes

*Ma ejus pater in dicto Collegio & jam aggregati & a dictis suis patribus vestiendi in eorum sive alicujus ipsorum loco, quum tamen aliquis vacaverit aut remotus fuerit, subrogetur & remittatur Bonifacius Joannis Francisci Datti, & Sebastianus Michaelis Ricii post illum alio loco vacante (16). In questa maniera fu fatta l'erezione del Seminario in Cingoli, donde ciascun comprende essere stata una pura e semplice aggregazione di giovani, destinati pel Chericato con i divisati obblighi di attendere agli studj, alla musica, e al servizio della Chiesa, massime in ciò che concerne l'obbligo d'insegnar la dottrina cristiana. Nel rimanente, non convivevano essi insieme in una medesima abitazione, ma ciascuno dimorava in casa propria, e si esigeva una contribuzion generale da' Benefiziati pel provvedimento delle vesti, e per altre occorrenze necessarie. Continuando a ragionare di tal' erezione, giova recare in mezzo un altro Istromento, riguardante la provvista del maestro di grammatica, al qual' uffizio fu eletto un tal Prete D. Francesco Vallimin di nazione Francese, e per onorario gli furon assegnati dal Capitolo tre scudi al mese, e dal Pubblico due salme di grano all' anno, unitamente colla casa *pro ejus habitatione*, come quivi si legge, & *schola facienda*. Ecco il tenore di detto Istromento.*

Die lune 21. Mensis Junii 1566.

*Rõnus Dñs Fp̃s pro omni ejus interesse, Rdñs Franciscus Silvester Præpositus, unus ex deputatis S. Seminarii, D. Franciscus Maria ejus collega, & R. Dñs Sebastianus Pergula, Hieronymus Alexander Cima, R. Dñs Joannes Xp̃stianus, Thomas Cappelletta, & Dñs Bart. Pergula, nomine totius Capituli elegerunt, & deputaverunt, & conduxerunt in magistrum grammaticæ S. Seminarii Cinguli R. Dñm Franciscum Vallimin Gallum, p̃trem & acceptantem pro uno anno incipien. in Kal. Julii præsentis anni &c., qui sponte promisit bene & diligenter exercere officium suum, & dictos pueros de dicto Seminario grammaticam & res ecclesiasticas ac doctrinam christianam semper & continuo docere in schola, dictamque doctrinam christianam publice diebus dominicis in Ecclesia majori, videlicet in Plebe alios pueros qui venerint ad sonum campanæ docere, & capitula S. Seminarii facta & denuo facienda si opus fuerit observare, & alia facere & exercere, ad quæ ipse tenetur ratione ejus officii. Pro ejus salario & mercede promiserunt dicti Canonici & Capitulum & Deputati sponte dare eidem D. Francisco præsentis scutos tres monetæ mense quolibet, & sal-*

(16) Questi Atti sono tutti scritti in un foglio, che originale conservasi nel nostro Archivio Capitolare.

*Et salmas duas grani dandas per Communitatem Cinguli pro ejus vi-  
Etu quotidiano, Et domo necessaria pro ejus habitatione Et scbola re-  
tinenda Et c. Actum Cinguli in Aedibus Ep̄tus. Lelius Janniculus  
Not. (17).* Ora venghiamo al principal punto del nostro Ragiona-  
mento. Assegnandosi la casa per sua abitazione al Maestro, unita-  
mente con fissa quantità di danaro e di grano pel cotidiano soste-  
namento di lui; e dall'altra parte non facendosi mai menzione  
di un Prete o Cherico, il qual dovesse vivere cogli Alunni, con-  
durli a diporto, e invigilar notte e dì sopra i loro andamenti; quan-  
tunque ci persuada questo solo a credere, che il Seminario di Cin-  
goli consistesse in una semplice aggregazione di Alunni, tuttavia  
la tenue contribuzione ne dà ulterior conferma. La nota seguente  
(18), capitataci a nostra gran forte in mano, ci porrà in chiaro  
di tutto.

Collegiata	Sc. 5.
S. Esuperanzio	Sc. 2. 50.
La Canonica di' Troviggiano	Sc. 2. 50.
S. Elena dell' Avenale	Sc. 2. 50.
S. Vitale chiesa rusticale	Sc. 1.
S. Esuperanzio nell' Altare di S. Spirito Seminario Spoglie e sussidio di Galere in tutto	Sc. 2.
La Canonica de' quattro Coronati	Sc. 4.
S. Maria di Fabianello Seminario Spoglie e Galere	Sc. 2. 50.
S. Maria Tribulatorum Seminario Spoglie e Galere	Sc. 1.
S. Giovanni di Colognola Semin. Spoglie e Galere	Sc. 0. 50.
S. Maria beneficio semplice nell' Altare di S. Spirito Se- minario Galere e Spoglie	Sc. 1.
S. Cristoforo nell' Altar maggiore della Collegiata Semi- nario Galere e Spoglie	Sc. 1.
Nell' Abbazia di S. Vittore Seminario	Sc. 5.
L' Altare del Crocifisso Seminario Galere e Spoglie	Sc. 1. 50.
S. Giuseppe nella chiesa di S. Esuperanzio Seminario Galere e Spoglie	Sc. 1. 50.
S. Stefano nell' Altare maggiore della Collegiata Semina- rio Galere e Spoglie	Sc. 0. 30.
Altare S. Mariae Avenalis Rettore il sopraddetto Sig. Prep. Così pure S. Girolamo, S. Patregnano [sic], S. Stefano, S. Pietro del Girone, S. Maria Valverde, Se-	

N n n n

minario

(17) Veggasi il IV. Protocollo &c.

(18) Quest' Elenco trovasi in un maz-  
zo di scritture dell' Archivio Vescovile,

e s' intitola = *Assegna de' beni stabili ec-  
clesiastici dal 1576 al 1653.*

- minario Spoglie Galere per obbligo e peso che portano per uffiziatura e risarcimento di esse* ———— Sc. 6.  
*S. Michele Seminario e Uffiziature, Galere e Spoglie* ———— Sc. 2.  
*Confraternita di S. Maria di fuori sussidio di Galere Spoglie e Seminario . . . .* si lascia in bianco.  
*Confraternita di S. Maria Maddalena nel Convento di S. Francesco . . . .* si lascia parimente in bianco.

Da questa Nota adunque, trascritta come si legge nel suo Originale, raccogliessi lo stato del Seminario eretto in Cingoli poc' anni prima. La tenue somma di danaro, che formano le particolari contribuzioni, tutte unite insieme ci somministrano una palpabile prova, che fosse impiegata solamente in provvedere di vestimenta e di altre cose necessarie gli Alunni, non già per la provvisione de' viveri in sostentamento loro; essendo fuor di dubbio, che la detta somma di danaro appena farebbe sufficiente per un solo; nè si fa che il Seminario possedesse altri capitali di fort' alcuna. Il sig. Rafaelli ci fa sapere (19), che dodici di numero erano gli Alunni del Seminario. Ma, troppo egli s'è fidato dell'altrui relazione, contando undici e non dodici nel Sinodo celebrato in Osimo dal Vescovo de Cuppis nel 1566, come si ha dagli Atti originali. Oltrechè, ne' Sinodi dal medesimo Vescovo convocati in appresso compariscono sempre gli Alunni del Seminario Cingolano d'affai minor numero degli Alunni del Seminario di Osimo. Checchessia, da tutto ciò argomenti il sig. Francesco Maria, se la soprenunciata contribuzione potea somministrare ad essi il vitto, laddove appena era sufficiente per vestirli. Non occorre adunque ch'ei ci metta in vista il detto numero affine di persuadere, com'egli si studia di fare, che il Seminario di Cingoli essendo stato poscia unito a quel di Osimo, furon a questo parimente incorporati ed uniti tutti i beni del medesimo; mentre dalle finora dette cose si comprende, che il Seminario Cingolano riducevasi ad una semplice aggregazione di alcuni giovani, i quali, provveduti di vestito, dovevan apparare da un comune Maestro la gramatica e la musica, dovevan assistere nelle feste alle funzioni della chiesa, ed insegnare la dottrina cristiana; continuando però ciascuno a dimorare, come per l'addietro, nella propria casa. E di vero, sa pur troppo il sig. Rafaelli, che negli ultimi passati anni eretto in Cingoli il nuovo Seminario, dove gli Alunni convivono insieme in una medesima casa, benchè la tassa o contribuzione s'impieghi soltanto in mantenerli di vitto, ed in pagar

(19) Osserv. Prelim all' Append. §. LIX. pag. XCIV.



pagar due servi; e benchè il numero degli Alunni sia minore, tuttavia supera questa di gran lunga l'antica, tuttocchè il Pubblico, oltre avergli assegnati i due Maestri, somministra annualmente una larga limosina. Finalmente, un'altra prova dovremmo quì produrre. Prima però ci convien dare un'altra breve occhiata allo stato di detto Seminario dopo la sua erezione. Adunque, quel medesimo che accade delle umane opere, le quali, principiate con gran fervore, comincian appoco appoco a venir meno e a mancare, successe pure al Seminario Cingolano. Noi non ne sappiamo il motivo. Egli è cosa certa nondimeno, che la rilassatezza della disciplina ecclesiastica in quel Clero (20) indusse ancora gli Alunni a scuotere il giogo delle leggi, e sciolto tra essi il vincolo di siffatta unione, fu tralasciata ancor la contribuzione, e mancò conseguentemente il Seminario. Nel 1573, vale a dir sette anni dopo la detta erezione, fu mandato dal Papa Visitatore Apostolico nella Provincia della Marca Monsig. Salvatore Pacini, Vescovo di Chiusi, il quale recatosi a visitare la diocesi di Osimo, uno de' decreti nella Visita di Cingoli è il seguente (21): che si erigga di bel nuovo il Seminario.

N n n n 2

Fu

(20) Bisogna dir certamente, che la disciplina ecclesiastica fosse affatto decaduta. Una prova irrepugnabile ne dà il seguente decreto di Monsig. de Cuppis. = *Cum nostri officii debitum exposcat, ut non solum Ecclesiarum, verum etiam Clericorum nostro regimini subditorum illam curam habeamus divini cultus dictarum Ecclesiarum, ut ipsi Clerici quid sibi convenit sciant & valeant &c., presentis Constitutione perpetuo valitura volumus sancimus &c. quod omnes Canonici Collegiate Ecclesie Cingulane quotidie debeant accedere sine intermissione aliqua, nisi legitima causa impediti, ad dictam Ecclesiam habitu & tonsura clericali eorum gradui & dignitati condecanti omnibus horis canonicis & missæ majori & processionibus, cotis & capitiis induti interesse &c. sub pœna ultra amissionem puncturarum & distribut. quotidianarum sub pœna unius aurei & excommunicationis.*

*It. omnes Clerici cujusq. status gradus ordinis & dignitatis in terra & districtu Cinguli constituti, & si in sacris non fuerint initiati ordinibus, teneantur & obligati sint semper & continuo incedere habitu & tonsura clericali, videl. Canonici cum vestibus & subtanis ad minus usque ad talos dimissis, alii vero cum vestibus & subtanis*

*usque ad mediam tibiam sub pœna unius scuti pro quolibet & vice qualibet cameræ & fabricæ Episcopali pro duobus tertiis, & pro alio tertio accusatori, & qui non habent provideant infra duos menses sub pœna quinque scutorum. It. omnes Clerici ut supra teneantur & debeant quolibet die festivo & solemni accedere ad Ecclesiam Plebis, ibidemque processionibus ordinariis & extraordinariis, quæ fieri contigerit, & missæ majori & aliis interesse usque ad finem sub pœna bolonenorum octo.*

*It. omnes debeant & unusquisque ipsorum debeat unus post alium successive hora debita & competente juxta formam tabule missarum ipsis tangente devote & reverenter in altaribus ubi sunt sita beneficia celebrare sub pœna in dicta tabula contenta &c. Veggasi il mazzo di Scritture dell' Episcopale Archivio, intitolato = *Jura diversa Ecclesiastica*, n. 32.*

(21) Veggasi il libro che si conserva in detto Archivio, e contiene tutta la S. Visita del soprammentovato Vescovo, pag. 164. terg., dove così leggesi:

*Die 28. Septembris 1573.*

*Rm̄us Dñs Ep̄s visitator antedictus cum invenisset jam in oppido Cinguli, quod insignè est, per Rm̄um Dñm Ep̄m Auximannum*

Fu data esecuzione al Decreto; onde poco dopo si vide eretto nuovamente il Seminario, ma nella stessa maniera di sette anni addietro in tempo del de Cuppis. Certamente, finchè a Dio non piacque di mandare alla S. Chiesa Osimana per suo Vescovo il Card. Gallo, l' uno e l' altro Seminario, di Osimo e di Cingoli, si mantenner sempre in tale stato. Di fatto, noi abbiamo dall' antico Libro del Seminario di Osimo, che il detto Cardinale, chiamati in tempo di sacra Visita i Cherici del Seminario, dichiarò che l' erezione non si era fatta a tenore del Decreto Tridentino. Piaccia di sentire quel che leggesi su tal particolare in detto Libro: *Eadem die Dominica post prandium Illius & Rmus D. Episcopus & Visitator, indefessa vigilantia salutè gregis sibi commissi intendens, accersiri jussit Clericos Seminarii, qui fuerunt infrascripti (e quì si numerano tutti), ipsisque diligenter interrogatis de eorum vita, moribus, & studiis, invenit sacrum Seminarium non fuisse juxta Decretum Concilii Tridentini formiter erectum, dictosque adolescentes nec proprium habere Præceptorem, nec certum locum in quo habitent & conveniant, sed percipere solummodo ex censu, qui a Clero Urbano & Diocesano pro Seminarii erectione persolvitur, parvam quamdam subventionem, & in reliquis pro arbitratu suo &c.* (22). Fermandosi il sig. Rafaelli a considerar ben bene queste parole, comprenderà subito in che senso dee intendersi la espressione *partem Seminarii* usata dal Proposto della Collegiata di Cingoli nell' istanza fatta da lui alla Sinodale Adunanza. Parimente, da ciò si palesa di per se la mente del Card. Gallo, in chiamando il Seminario di Cingoli *nudum Seminarii nomen*, come lo era pure il Seminario di Osimo prima della sua formal' erezione a norma del sac. Concilio di Trento. Bisogna dunque dire, rapporto ancora al Seminario di Cingoli, che = *adolescentes nec certum locum in quo habitarent habebant, sed percipiebant solummodo ex censu, qui a Clero persolvebatur, parvam quamdam subventionem*. Eppure, se dee prestarsi fede al nostro sig. Francesco Maria, par che questo Seminario godesse de' beni in gran numero; tantochè coll' annue rendite si governassero dodici giovani. Ma, è omiai-

*num fuisse erectum Seminarium juxta decretum Sacrosancti Concilii Tridentini, illudque deinde nescitur qua de causa fuisset dissolutum, ideo cognito quod in ipso Oppido necessaria est peritorum Sacerdotum copia, decrevit & mandavit dictum Seminarium fore & esse restituendum prout erat ante illius dissolutionem &c.* A tal proposito, se il sig. Rafaelli si volesse prender la briga di scorrer tutta la S. Visita, troverebbe, pag.

156. terg., alcuni esami fatti da quel Visitatore Apostolico, donde si rileva il costume di pagarsi dal Clero di Cingoli la Procurazione al Vescovo in tempo di detta S. Visita.

(22) Così leggesi in un libro antico che conservasi nell' Archivio del Seminario, pag. 6., ed è intitolato = *Liber Regesti*.

omai tempo di ragionare della soppressione del medesimo; unito all'altro di Osimo, di cui a ragionare ora imprendiamo.

§. I I.

*Erezione del Seminario di Osimo a tenore del S. Concilio di Trento; e soppressione dell' altro di Cingoli.*

Non prima il sovente menzionato Cardinal Antommaria Gallo; abbandonata la Chiesa Perugina, nel 1591 passò a governar questa di Osimo sua Patria, una delle principali sue cure ella fu di erigere e fondare per la gioventù ecclesiastica il Seminario secondo la mente de' sapientissimi Padri Tridentini. Per venire a capo dell' impresa, vacata essendo la Parocchia di S. Maria di Piazza, la sopprese, e unì la medesima al detto Seminario, ottenuta a tal' effetto per Breve Pontificio la licenza da PP. Clemente VIII. Soprattutto, destinò la casa parrocchiale per abitazione degli Alunni, che si manterrebbon quivi coll' entrate di detta Parocchia, e mediante la tassa imposta a tutto il Clero. Conobbe l' ottimo Cardinal Vescovo che un tal mezzo non gli riuscirebbe rapporto al Seminario di Cingoli, anzi per lo contrario riflettendo che, stante la picciolezza della Diocesi, un sol Seminario era sufficiente, quindi in ferma deliberazion venne di sopprimerlo. Questa fu la condotta del Vescovo Cardinal Gallo, di cui volle render conto a tutto il Clero medesimo nella Sinodale Adunanza, poc' anni appresso in Osimo celebrata. Quivi ragionandosi del Seminario, si ha il seguente Decreto (23) = *Postquam (Deo ita disponente) ab Episcopatu Perusino ad Auximanum translati sumus, in eam præcipue curam mentem nostram defiximus, ut ex Concilii Tridentini decreto Collegium Seminarii institueretur, ad eamque formam redigeretur, ut vere Collegium ministrorum Dei Seminarium dici posset: nihil enim ad Cleri disciplinam propagandam & perniciosam ignorantiam a Clero removendam utilius potest excogitari: & licet invenerimus tum Auximi, tum in nostra Terra Cinguli quosdam adolescentes, qui Clerici Seminarii vocabantur (notinfi bene queste parole) ex censu qui a Clero Urbano & Diocesano pro Seminarii erectione persolvitur, parvam quandam percipere solutionem; tamen nec proprium habebant Præceptorem, nec certum locum in quo convenirent, sed in omnibus pro suo arbitrio vivebant. Nos vero considerantes, quod adolescentium ætas prona est ad mundi voluptates sequendas, nisi a teneris annis ad pietatem & religionem informetur*

(23) *Constit. & Decret. adit. [sic] in Synodo Auxim. 1593 pag. 157 terg. de Seminario.*

metur, & sub arcto obedientiæ jugo pueriles annos traducat, id in primis curavimus ut de aliquo certo loco, in quo pueri collegiatim alerentur, & religiose educarentur, provideretur. Vacante itaque Parochiali Ecclesia S. Mariæ de Platea impetravimus a S. D. N. Clemente Ottavo (quem Deus diutissime servet) ut dicta Parochialis Ecclesia una cum domibus ipsi adjacentibus Collegio Seminarii perpetuo uniretur, prout jam fuit unita, & cura animarum ad viciniores Parochias translata auctoritate Apostolica, & Nos etiam in nostra Visitatione quamplura beneficia dicto Collegio univimus & incorporavimus.

Cum autem in hac nostra Civitate & Diœcesi fructuum portio, quæ pro Seminarii erectione a Beneficiatis persolvitur, sit valde exigua, mandamus per homines in presenti Synodo eligendos reformari & augeri, ea tamen adhibita moderatione, ut dimidiam partem decimæ non excedat. .... Et quia Diœcesis nostra perexigua est & angusta, Seminarii Collegium in Civitate tantum est retinendum, nec in duas partes dividi debet. Tollimus igitur & abrogamus Seminarium Terræ Cinguli, vel potius illud nudum Seminarii nomen, & unimus nostro Seminario Auximano, cui ratam fructuum taxandam a Clero Cinguli persolvi mandamus. Molte sono le cose che ritraggonfi da questo Sinodale Decreto, e tutte degne di peculiar osservazione. Primamente, il sig. Rafaelli non si può dar pace che il Cardinal Gallo s' appigliasse al partito di sopprimere il Seminario di Cingoli. Ne rifonde la cagione nell' amor soverchio verso la sua Patria, che lo spinse (ei dice) a renderla su ciò distinta tra tutti i Luoghi della Diocesi; dovèchè egli medesimo, l' ottimo Cardinale, rende conto della presa deliberazione. In secondo luogo, è da notare l' espressione usata, rapporto al Seminario di Cingoli, chiamandosi *Seminario di puro e pretto nome*, onde convien dire che fosse nel medesimo stato che era quel di Osimo prima che eretto venisse a norma del S. Concilio di Trento. In ultimo luogo, rilevasi dal medesimo Decreto, che la unione del Seminario di Cingoli a questo di Osimo fu fatta con obbligare solamente i Benefiziati di quella Terra a pagare la tassa unitamente cogli altri Ecclesiastici della Città e Diocesi al Seminario Osimano. Tutto ciò raccogliesi chiaramente dalle sovra-citate parole del Decreto. Eppure, il nostro sig. Francesco Maria, benchè fin' al fin dell' Opera abbiaci date riprove della sua incomparabil diligenza con produrre su di ciò un documento che riguarda il pagamento fatto dall' Abate di S. Vittore di 20 fiorini al Seminario di Cingoli, e di due sowe di grano date da quel Pubblico al Maestro di scuola del medesimo Seminario; tuttavia egli non si è preso

è preso pensiero di legger nemmen fuggescamente il soprammenzionato Decreto. Bensì ha creduto di dover seguire gli Avvocati Cingolani; onde non è maraviglia, che francamente dica aver posseduto quel Seminario de' beni, i quali poscia uniti furono al Seminario di Osimo. Nè tampoco è da maravigliare, che dopo la reintegrazione di quella Chiesa, essendosi più volte pensato e discorso di erigere il nuovo Seminario, sul supposto che si fossero mischiati e confusi insieme i fondi dell' uno e dell' altro nella stessa maniera che si pretende accaduto alle Mense di tuttadue le Chiese, si cercò di venire alla divisione e separazione de' capitali posseduti dal Seminario Osimano. Con siffatte ragioni s' andava discorrendo sull' erezione del nuovo Seminario in Cingoli; ed il nostro Avversario, benchè s' astenga di metterle in campo, dice però tanto, che si dichiara pienamente persuaso di esse e convinto (23). A proposito de' sopraddetti Avvocati, non si lasci di notare, che affin di mostrare l' unione de' beni del Seminario di Cingoli con questo di Osimo, e in tanta quantità, che quel Clero rimanesse esente dal pagare la sua contribuzione, si riportarono le parole di detto Sinodale Decreto, dove leggesi = *Unimus* ( il Seminario di Cingoli ) *nostro Seminario Auximano, cui ratam fructuum taxandam, a Clero Cinguli persolvi mandamus*; e si mutò il relativo *cui* nella particola avverbiale *neq.* Ma, lasciamo dall' un canto queste bazzecole, e torniam di bel nuovo all' erezione del Seminario di Osimo, fatta dal suo Vescovo Cardinal Gallo a norma del S. Concilio Tridentino. Le rendite dunque della soppressa Parocchia di S. Maria di Piazza non eran sufficienti al mantenimento degli Alunni radunati insieme a convivere nella casa Parocchiale. Che però si servì il Cardinale dell' autorità conceduta a' Vescovi dal medesimo sacro Concilio, rapporto a' Seminarj. Di fatto, un anno dopo l' erezione, vale a dir nel 1595, unì ed incorporò parecchi Benefizj al nuovo Seminario, alcuni cioè di Osimo, altri di Staffolo, uno di Montefano, ed uno di Cingoli. Parimente, siccome la detta casa Parocchiale non era comoda e capace per l' abitazione di detti Alunni, fu destinata un'altra dentro la Parocchia di S. Michel' Arcangelo. Rapporto al Benefizio di Cingoli, fu egli unito il dì 9 ottobre 1595. In secondo luogo, è a notare che questo Benefizio porta seco il peso di 130 messe, e fatto un minuto conto delle sue entrate, esse ascendono a 40 scudi in circa. Finalmente, quel che importa soprattutto a sapere, egli è che il medesimo Benefizio fu unito al Seminario di Osimo dopo la soppressione

(24) Osservaz. Prelim. all' Appendice pag. XCIV. §. LIX.

sione dell'altro di Cingoli. Benchè sopra un fatto di per se così chiaro, e di non sì rimota antichità, sembri che non possa nascer disputa; pur nondimeno s'è cercato in questi ultimi anni di dargli un aspetto del tutto differente e contrario. Parlo del Memoriale dato in Roma per la smembrazione del medesimo Benefizio dal Seminario di Osimo, onde unirlo all'altro novello di Cingoli. Quivi adunque si dichiara un capitale del Seminario antico; lo che è tanto lungi dalla verità, quanto la notte buja dal mezzo dì. Checchessia, queste furono le prime fondamenta gittate dal sovente lodato Cardinal Gallo per l'erezione e stabilimento del Seminario di Osimo, a cui si pagava la contribuzione dal Clero della Città e di tutta la Diocesi, che durò fin' al 1639. D'allora in poi crebber sempre più l'entrate del medesimo. Massimamente ne' primi anni del secol corrente per autorità Apostolica gli fu unito il Collegio Campana; onde e per la scelta degli ottimi Maestri, e pel copioso numero de' nobili Convittori, che da tutte le parti d'Italia vengono, vedesi giunto a tal grado di gloria e di splendore, che la fama ne vola fin là, dove

*Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe.*

Or, ecco esposto il principio e il progresso del Seminario di Osimo, eretto a norma del S. Concilio Tridentino dal Vescovo Cardinal Gallo, il qual sopprese ed unì al medesimo il Seminario di Cingoli; e ciò perchè quello non era stato di tal maniera eretto, ma pagavasi solamente da quel Clero la contribuzione ad alcuni Cherici dimoranti nelle proprie case. Ed ecco con quanta ragione si dimostra, che il Seminario di Cingoli non fu vero Seminario. Al sig. Rafaelli piacerà che noi abbiam messa la verità nel suo lume; ed in tale stato di cose non ci può esser pericolo che sentansi più spacciare per fatti incontrastabili puri sospetti e ideali immaginazioni. Sebbene, è ora a dire un po più lungamente sopra la nuova erezione del Seminario di Cingoli.

### §. I I I.

#### *Nuova erezione del Seminario di Cingoli.*

Pareva sconcia ed inconveniente cosa, che la Chiesa Cingolana, dovecchè in tempo ch'era semplice Collegiata, fosse due secoli addietro provveduta di particolar Seminario de' Cherici, nel salir poi all'onorifico posto di Cattedrale, priva si vedesse di tal ornamento. Questo pensiero entrò ben' in mente del Cardinal Pipia nostro Vescovo. Il perchè, richiesto di dar esecuzione alla celebre

Bolla

Bolla di Benedetto XIII. per la reintegrazione di detta Chiesa; una delle difficoltà che promosse, fu che si dovesse prima erigere il Seminario. Se non che Monfig. Accoramboni, il quale fu incaricato di conchiuder l' affare di detta reintegrazione, seppe appianare ogni difficoltà su questo; onde nella prima delle due Lettere indiritte al medesimo Cardinale Vescovo, così scrisse = "Quanto poi al Seminario, è inutile il parlarne, giacchè quello di Osimo serve per ambedue le Città, quando gli stessi Vescovi suffraganei di Metropoli- ta ( non potendo erigerlo nella propria Città ) mantengono, in quello dell' Arcivescovo li propri Chierici colla tassa che possono ". Questa risposta del sopraddetto Prelato per organo del Papa chiuse allora là via ad ulteriori discorsi. E' ben vero peraltro, che alcuni Zelatori di quella Città dell' uno e l' altro ceto, Ecclesiastici e Secolari ( quando non si voglian supporre mossi da invidia, perchè uguali non fosser su ciò le due unite Chiese ) egli è fuor di dubbio, che fin d' allora fecero e continuarono sempre dappoi delle forti premure presso i nostri Vescovi, affinchè fondato fosse in Cingoli un nuovo Seminario. Soprattutto si fecero delle istanze al piissimo e zelantissimo Card. Lanfredini nostro Vescovo; ma quantunque egli tentasse varj mezzi, ciò non ostante, riusciron affatto vane le sue cure. Il perchè, nella prima relazione de' sagri Limini alla Congregazione del Concilio, nel primo de' Postulati aggiunti in fine della medesima, così scrisse (25): *Porro Cingulana Civitas optaret novum in ea erigi Seminarium ab Auximano sejunctum, ut Clerici in eo educandi servitium quoque præstare possent illi Cathedrali Ecclesiæ. Cumque percunctatus fuerim quamnam ratio iniri posset ad dotem illi constituendam, proposita fuerunt ea, quæ in adjunctis foliis continentur. Sed haud leves difficultates executioni obstinuras video, quas sincere in manu mea non est, ac præsertim eam, quæ spectat cœnobium Augustinianæ familiæ =*. Comechè peraltro non riuscisse all' ottimo Cardinale di condurre a fine quest' opera, fece sì nondimeno, che lo zelo del suo degnissimo Successore ci si dovesse impiegare. Difatto, appena Monfig. Compagnoni prese a governar queste due Chiese, quà volse subito le sue premure. Ma che? Cercate più vie, e tentati non pochi mezzi, ravvisò sempre disperata l' impresa. Quindi, datone più volte conto alla detta Congregazione del Concilio in parecchie sue relazioni, n' ebbe in risposta, che trattandosi di picciola Diocesi, si giudicava sufficiente il Seminario di Osimo pe' Chierici di tuttadue le unite Chiese. Di tal risoluzione non

O o o o

si mo-

fi mostraron soddisfatti i sopraddetti Zelatori; ma quasi che il moderno prestantissimo Vescovo mancasse alla parte massima del suo pastoral ministero, insistevano di continuo con efficaci premure, affinchè si erigesse in Cingoli il nuovo Seminario. Anche il nostro sig. Francesco Maria mostra nelle sue Memorie quanto agognasse quest' opera; il perchè, ragionando dello stesso moderno Vescovo, dopo aver magnificata con lodi la sua pietà, il suo zelo, e le altre qualità tutte, che concorrono a formare un Pastor egregio, così si esprime (26) = Potersi sperare, che ..... faccia finalmente aver luogo a ciascun'al-  
 „ tra opera pia, la quale se mi à detto il vero religiosa perso-  
 „ na, oltremodo amante il pubblico bene, e oltremodo accetta al-  
 „ lo zelantissimo Prelato, a sollievo de' poveri, e ad istruzione par-  
 „ ticolarmente de' giovani cherici, va ora egli meditando, e ve-  
 „ drassi fra non molti anni eseguita „. In tale stato dunque di cose, vedendo Monsig. Vescovo esser fin quà giunte le premure, e i quasi comuni desiderj, benchè la lunga speranza di molti tentativi, fatti sempre con vano riuscimento, lo distornasse affatto dall' impresa; non pertanto nell' età sua avanzata, innanzi che *apponeretur ad Patres suos*, si avvisò d' incominciare e di condurre a fine detta erezione nel miglior modo che per lui si potesse. Sicchè, nell' agosto del 1765 recatosi in Cingoli, coll' ajuto del sig. abate Paolino Pace Vicario Generale di Osimo, tenuti dappriua varj congressi co' principali Soggetti ecclesiastici e secolari di quella Città, e disteso un Piano, donde si rilevava l' entrata e l' esito del conceputo Seminario, finalmente fu imposta una contribuzion generale a tutti i Benefiziati, e a tutti i Luoghi pii a tenore della Bolla di PP. Benedetto XIII = *Credite nobis*. Soprattutto, fu comperata una casa, dove abitar insieme gli Alunni; e comechè l' edifizio si ritrovi imperfetto, è nondimeno capace di un sufficiente numero di giovani. Cade quì in acconcio di osservare, che nella seconda Lettera di Monsig. Accoramboni al Card. Pipia nostro Vescovo fu questi assicurato, che “ in quanto al Seminario e Tassa era facile cono-  
 „ scer l' equivoco, giacchè in primo luogo non si doveva erigere  
 „ il Seminario in Cingoli, e quando mai si fosse potuto venire a  
 „ questa erezione, ciò sarebbe seguito per fondazione di pio Fonda-  
 „ tore, e sempre senza pregiudizio del Vescovo, non potendo mai  
 „ la stessa Mensa tassarsi per due Seminarj „. Or in vista di tutto ciò, siccome il detto Card. Pipia e tutti gli altri suoi Successori han creduto sempre di non esser tenuti a niun peso, rapporto alla Chie-  
 fa



fa di Cingoli, massime in quel che riguarda l'erezione del Seminario; così era del medesimo avviso il moderno Vescovo, persuaso che da un punto così chiaro ed evidente non si potesse nè si dovesse quistionar sopra. Pur nondimeno sortiron fuori alcuni, non si sa con quai ragioni, e studiaronsi di metterlo in dubbio. In tale stato di cose, per condurre l'opera al suo compimento, s'appose il sapientissimo Prelato di terminare la disputa senza pregiudizio suo e de' suoi Successori. Conciossiacchè, il primo pensiero per istabilire il Seminario, era di provvedere la casa delle necessarie suppellettili, e dall'altra parte faceva d'uopo di riserbare il ritratto dalla Tassa pel sostentamento cotidiano degli Alunni; quindi furon dati in dono dal generoso Prelato cento scudi, e non andò guari, che conosciuta necessarissima la provvista di altri mobili per la medesima casa, fu aggiunto a titolo di regalo un altro cento di scudi. Mi è piaciuto di narrare tutto il fatto comprovato da' documenti trascritti appiè della pagina (27). Peraltro, siccome alcuni di quelle Comunità religiose obbligate di pagar proporzionatamente la Tassa, stimaron minor aggravio di fare in una sol volta un considerabile sborso di danaro, con riportarne un saldo assoluto e generale da' Ministri del Luogo pio: così in occasione del secondo e ultimo presente di Monsig. Vescovo, come se ancor egli fosse stato soggetto alla medesima legge, spontaneamente da' detti Ministri fu fatto giungere in di lui mani il detto saldo generale del preteso pagamento di dugento scudi. Checchessia, questi principj ebbe il nuovo Seminario di Cingoli, eretto a differenza dell'antico secondo le regole prescritte dal S. Concilio di Trento. Ma, dove lasciam noi l'insigne liberalità usata da quel Comune nel dar mano adjutrice a questa pia opera? Per conciliar risoluzione fu decretato, che i due Maestri pubblici dovessero insegnar la grammatica e la rettorica eziandio a i giovani del Seminario; anzi fu stabilito che, compiuto l'edifizio, si aprisser quivi le pubbliche scuole. Non terminò quì l'esimia beneficenza. Furon oltracciò assegnate alcune rubbia di grano per ogni anno allo stesso Seminario, con questo però, che vi si dovesse mantenere gra-

O o o o 2

tis

(27) Noi riporterem quì l'estratto di due Lettere scritte al Maestro di casa, da cui ci sono state gentilmente favorite. = Fondandosi appunto ne' primi giorni il nuovo Seminario di Cingoli, vorrei fargli almeno la limosina di un centinajo di scudi ec. = Avviso l'urgente bisogno del nuovo Semina-

rio di Cingoli, ho trovato maniera di fare a quei Deputati un regalo di altri cento scudi, ed ho suggerito che facciano una ricevuta a V. S. per tutta l'intera somma di scudi 200, mentre da Lei in vista di questa nuova ricevuta, si potrà lacerare e rimandare la prima ec.

ris un Alunno da nominarsi ad arbitrio de' Comunisti. A proposito de' Maestri, dovendo quel Convento de' PP. Conventuali per pio Legato tener aperte le scuole di filosofia e di teologia a vantaggio della gioventù Cingolana, le quali scienze si debbon insegnare da due Religiosi dell' istess' Ordine, quindi nell'anno 1768 col beneplacito del Padre Generale di dett' Ordine fu trattato che detti Religiosi dovessero insegnarle nelle scuole, quando faranno stabilite, del Seminario. Mercè adunque il divino ajuto, e le fatiche adoperate dal presente degnissimo Vescovo, fu eretto in Cingoli il nuovo Seminario. Si disse altrove, ragionandosi sull' erezione del Seminario di Osimo, che gli fu unito e incorporato il Benefizio di S. Cristoforo di Cingoli, al qual' effetto si manteneva quì un Alunno. Ora, essendo stato fondato il Seminario Cingolano, per darsegli, oltre la Tassa, maggiore ajuto, con autorità Apostolica fu dismembrato dal Seminario di Osimo il detto Benefizio, e unito a quello di Cingoli. Finalmente, lo stesso Seminario Osimano volle concorrere a sì pia opera, cedendo un credito di una non picciola somma di danaro, dovutogli da un Ecclesiastico di quella Città, al novello Seminario: ed eccomi al fine dello storico Ragionamento. Essendochè il sig. Rafaelli ha voluto più volte chiamarci a conti su questo punto, ed essendochè gli Scrittori, o perchè guidati da prevenzione, o perchè sedotti dall' autorità altrui, hanno offuscata con molti errori la verità; quindi tra per questi, tra per altri motivi, mi son veduto in obbligo di dire quanto su ciò la necessità richiedeva. Come poi farsi ciò se non con una giunta alla presente Opera? Avendo io dunque prese ancora su questo le difese della verità, e avendo nel tempo stesso detto quel che al mio intendimento apparteneva, quindi non avrò a pentirmi di avere quì questa Dissertazione distesa.



## DISCORSO

DEL PADRE MAESTRO

F. ANGELO MARIA SIGNORILI (a)

DE' SERVI DI MARIA

*Sopra il Libro Rosso.*

QUANTO è pregevole e vantaggiosa la cognizione dell'Istoria altrettanto è commendabile chi procura di conservare ogni avanzo della venerabile antichità, onde la storia ha il più vero ed il più stabile fondamento. Fra questi avanzi hanno luogo principalissimo le antiche Carte, le quali ne' privati, e ne' pubblici Archivj si sogliono conservare. Per la qual cosa, dopo che i nobili signori Gio. Battista canonico Talleoni, Arcidiacono di questa Osimana Chiesa, e Marchese Domenico Pini, ebbero con somma cura e diligenza raccolti, riuniti, e riordinati i frammenti degli Statuti, emanati in questa Città dentro il secolo XIV., sempre più ansiosi di rinvenire, e di sottrarre alle ingiurie del tempo gli antichi Documenti, che si conservano da questo Pubblico, vollero l'animo a considerare diligentissimamente un Libro scritto d'antico carattere in pergamena, che diceasi il *Libro Rosso*, e si conserva nella cassa, nominata delle *tre chiavi*, dentro la quale si custodiscono i Documenti più rilevanti di questo Pubblico, fra' quali il Libro suddetto è il più antico, ed il più ragguardevole. In esso sono registrati cento trentadue Istromenti; il più antico de' quali è dell'anno 1126, il più recente del 1247. Da questi, fra le altre belle notizie, ricavasi il come e il quando molti Castelli di queste vicinanze a questo Comune si soggettarono; e diverse Famiglie, già riguardevoli ne' rispettivi loro Paesi, furono a questa Cittadinanza aggregate verso la fine del secolo XII., e sull'incominciamento del secolo XIII.

Per quanto si può vedere da una Memoria, scritta nel 1652 sulla prima facciata di questo Libro, consisteva esso una volta in sole 23 carte: ed in fatti nella 23 carta tergo vi sono queste parole d'antica mano = *Summa istarum cartarum viginti tres carte* =.

Que-

(a) Questo degno Religioso, fornito di molte buone cognizioni e di un giusto criterio, terminò di vivere nel novembre dell'anno scorso 1769.

Queste 23 carte si trovano così disposte: dentro di un foglio di pergamena, che forma la prima e l'ultima carta delle 23, sono cuciti tre quaderni pur tutti di pergamena; il primo ed il secondo de' quali sono composti di fogli quattro, ma nondimeno il secondo si trova essere di sole sette carte, per essere la contracarta del primo foglio di esso secondo quaderno stata tagliata. Questo però non produce mancanza alcuna nel Libro, come si scorge dal non trovarvisi quivi alcun Istromento mancante o del fine, o del principio, e molto più dalle due antiche numerazioni delle carte, che non si veggono per la mancanza di detta carta interrotte, nè con nuovo inchiostro in appresso raccomandate. Il terzo quaderno poi è di tre fogli, vale a dire di sei carte. Sicchè questi tre quaderni, legati nel detto foglio che tutti tre li contiene, formano le divise 23 carte.

A queste si trova aggiunto al presente altro quaderno di quattro fogli, e in conseguenza di otto carte, nella prima facciata delle quali v'è questo titolo = *Confirmatio Catastorum antiquorum* =.

Tutte dunque le carte di questo Libro vengono ad essere in numero di 31, tutte del taglio del foglio grande reale, e sono scritte d'ambe le parti, eccetto che la facciata prima del Libro, la facciata tergo della carta 23, la prima facciata della carta 24, la facciata tergo della carta 27, la prima facciata della carta 28, la facciata tergo della carta 29, e la prima facciata della carta 30, che sono in bianco.

Sono le prime 23 carte numerate con tre numerazioni, due delle quali con numeri Romani, che, come già s'è accennato, sono di mano egualmente antica che il Libro: è l'una di queste è alla cima nel luogo solito, l'altra è al piede. La terza, che è di numeri Arabi, e parimente al piede, è di mano assai più recente.

Le altre otto carte che seguono, sono esse ancora segnate con due numerazioni ambedue al piede; l'una di numeri Romani di mano antica dal primo infino al sesto (poichè il settimo, e l'ottavo è segnato recentemente con numeri Arabi) l'altra che segue la numerazione Arabica delle carte antecedenti dal 24 fino al 31 della stessa mano recente, che ha fatto la numerazione parimente Arabica di quelle.

Sono con tutte le sopraddette numerazioni segnate le carte; non le facciate, o vogliam dire le pagine, le quali quasi per tutto, principalmente nelle prime 23 carte, sono scritte a colonna. Il che tutto si riferisce appuntino, affinchè da questo, e da ciò che

che si è per dire in appresso, ognuno comprenda con quanta esattezza, diligenza, e scrupolosità sia stato il detto Libro veduto e considerato da chi ha avuto la commissione di farne quì una esat-tissima descrizione, la quale, come ben tosto il Lettore conoscerà, certamente non farà inutile.

Sono altresì numerati, ma con numeri Arabi, e di mano non molto antica, tutti gli Istromenti delle prime 23 carte, nella quale numerazione è da avvertire, che chi l'ha fatta, è passato per puro sbaglio dal numero 23 al 34.

Gl' Istromenti delle prime 23 carte giungono al numero di 106, perciocchè quantunque i numeri, con cui sono segnati, arrivino al 116, atteso lo sbaglio della diecina saltata, levandone questa, restano 106. Gl' Istromenti delle 8 carte susseguenti sono 23, e son segnati con nuova numerazione dal 1 sino al 23. Ve ne sono tre altri scritti nella facciata tergo della prima carta del Libro. Il primo è scritto nella mezza facciata superiore a capo all'ingiù: gli altri due sono scritti nella mezza facciata inferiore. I quali tre, aggiunti alli 106, ed alli 23 sopraddetti, formano in tutto la somma di 132 Istromenti.

Comprendonsi in questo numero le copie di alcune poche Lettere Imperiali, e Pontificie, dirette a questa Comunità, similmente fatte e pubblicate o dagli stem Notaj, che sono stati rogati in Istromenti quì contenuti, o da altri, i quali a suo luogo si accenneranno. Tutte le dette 31 carte son custodite tra due vecchie coperte di tavola, ricoperte di *pelle rossa* affai lacera, con bollette di ferro, e spranghe pur dello stesso metallo. Entro le dette coperte sono cucite le carte in maniera, che si conosce essere state prima tenute in due libri, o vogliam dire quaderni così volanti, e poi per maggior custodia alle descritte coperte raccomandate, onde fu data a tal Libro la denominazione di *Libro Rosso*.

Gl' Istromenti del Libro fin quì descritto vi sono copiati di mano di quegli stessi Notaj, di cui sono le firme e le sottoscrizioni agl' Istromenti medesimi sottoposte. In somma, di quegli stessi Notaj, di cui sono fattura. Il che si deduce primieramente dal vedere, che ogni qual volta muta Notajo, muta altresì e segno e carattere.

In secondo luogo, ogni qualvolta si trova rogato un Notajo, a cagion d'esempio, *Tommaso*, il carattere, siccome il segno, sempre è lo stesso, benchè si trovino gl' Istromenti di esso interrottamente quà e là. Perciocchè i primi 52 (comprendendovi la copia della

della Lettera d'Innocenzio III. anno IV., e in conseguenza del 1202) son di *Tommaso* notajo (a), e tutti hanno lo stesso segno, e son tutti di un sol carattere. I tre seguenti sono di *Arlotto* Notajo, e son di carattere come di segno affai differente. I sette che seguono, son di *Tommaso*, ed hanno il segno e il carattere eguale a' primi 52. Gli otto susseguenti sono di *Niccolò* Notajo, e tutti son di carattere e segno uniforme, ed affai diverso da quel di *Tommaso* e di *Arlotto*. Il seguente, che è il 71, è di *Attone* Notajo; ed è, come di segno, così di carattere differente dagli altri tre sopraddetti. Quattro ne seguono di *Palmiero* Notajo; e son tutti, come d'un segno, così d'un carattere, ma affai diverso dagli altri fin quì veduti. Ne vengon due di *Monaldo* Notajo; e questi sono amendue d'una mano, che pure scrive diversamente dagli altri, ed hanno ambi lo stesso segno. La copia seguente, che è il 78 documento, è di *Palmiero*; e quì pure scrive e si segna *Palmiero*, come ne' quattro suddetti suoi Documenti.

I quattro, che seguono, son di *Michele* Notajo: e come il Notajo ed il segno, così il carattere varia da tutti gli altri. I tre che ne vengono, sono di *Niccolò*; che quì pure adopera il segno e il carattere adoperato negli altri, che abbiám veduti di lui. *Giacomo* Camarlingo e Notajo è quello, che è rogato nell'Istromento 86, e che ha fatta la copia dell'Istromento, che è il più antico di tutti, al numero 93, e si vede nell'uno e nell'altro luogo lo stesso segno e carattere di *Giacopo*, che nel secondo si dice Camarlingo. E si avverta che questo *Giacopo* è differente dall'altro *Gineopo* Notajo, che con altro segno e carattere ha scritti e firmati gl'Istromenti dal numero 99 fino al numero 104, e gl'Istromenti 13 e 14 dell'aggiunto quaderno. Gl'Istromenti 87, 95, e 107 sono di *Palmiero*, che vi usa sempre lo stesso suo carattere e segno. Gl'Istromenti 88, 89, e 105 sono di *Arlotto*: il 90, 91, e 98 son di *Tommaso*: il 92 è di *Niccolò*: e tutti tre sempre adoperano i loro segni e caratteri. E quì pure è da avvertire, che questo *Niccolò* è differente dall'altro *Niccolò* di *Francesco* da Pistoja, rogato negl'Istromenti 11 e 12 dell'aggiunto quaderno. Dove di passaggio si osserva, che questo solo Notajo segna la Patria.

Di *Attone* (b) è l'Istromento 94, ed il primo scritto a capo all'

(a) Nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna esistono parecchie Carte di questo *Tommaso*, che in quegli anni medesimi rogava i suoi Istromenti, usando l'istesso segno pel nostro registro: onde

vièpiù apparisce l'autenticità degli Atti di lui contenuti in detto *Libro Rosso*.

(b) Anche di questo *Attone* si hanno ne' nostri Archivj più Istromenti da lui rogati in questi anni medesimi.

all'ingiù, come si è detto, nella facciata tergo della prima carta; ed in questi due parimente usa il carattere, e il segno usato nel 71, ch'è suo, come s'è veduto.

Di *Rainaldo* è il documento 96 delle prime 23 carte, e suoi sono i documenti dal primo fino al quinto, e dal 19 fino al 22 dell'aggiunto quaderno. Di *Pietro* è il 97; di *Giorgio* è il 106; d'*Uberto* il 110; di *Filippo* il 111; di *Sensio* (a) il 112, il 114, e il 115; d'*Angiolo* il 113; di *Giovanni* il 116; di *Gibellino* il 6, 7, 8, 9 del quaderno aggiunto; di *Vitaliano* di *Monaldo* il 12, il 16, il 17; d'*Ercolano*, e di *Marchesino* sono le pubblicazioni della Lettera di Federigo II. al numero 18; di *Stefano* finalmente è il 2 ed il 3 Istromento, scritto nella facciata tergo della prima carta del Libro. E come da *Rainaldo* in giù variano i Notaj da' sopraddetti, così variano ancora i segni, e i caratteri; e ciascheduno conserva sempre il suo segno ed il suo carattere.

Infomma, si scorge a piena evidenza, che tutti i documenti in queste carte contenuti, sono stati in esse registrati da quegli stessi Notaj, che sono stati rogati negli Istromenti, o che hanno fatte e pubblicate le copie che vi s'incontrano. Il che si comprova ancora di più per tre altre ragioni. Prima, si vede che a luogo a luogo, dove vi sono delle emendazioni, de' cassi, e delle aggiunte, il Notajo dopo la firma tutte le riporta, siccome fatte da se medesimo. Secondariamente, quando si portano atti di tempo superiore all'età de' Notaj soprannominati, come il 78, che è del 1142, ed il 93, che è del 1126; e quando s'incontrano documenti, che non siano loro fattura, si scorgono dichiarati per copia, e vi si vede la loro pubblicazione.

In terzo luogo, ciò che è argomento convincentissimo di quanto quì si asserisce, sotto il documento 93, che è il più antico, come si è detto, ed è una copia di un Atto del 1126, *Giacopo* Camarlingo e Notajo, autore di questa copia, non contento di avervi fatta la sua pubblicazione, ha voluto che vi fosse messa altresì la pubblicazione di 4 altri Notaj, cioè di *Tommaso*, d'*Arlotto*, di *Artone*, e di *Niccolò*, che sono appunto quattro de' soprannominati Notaj, di cui sono una buona parte degli Istromenti quì contenuti. Ora, queste pubblicazioni sono certamente di propria mano de' nominati 4 Notaj, giacchè tutte sono di diverso carattere, e tutte portano il segno del loro rispettivo Notajo. Or, confron-

P p p p

tan-

(a) Ancor di questo *Sensio* ci son passati sottocchio parecchi Istromenti; di S. Benvenuto; ed uno fu rogato sotto due specialmente se ne hanno nel pic- il Vescovo Sinibaldo I.

tandosi quella di *Tommaso* cogli Istromenti firmati col di lui nome, il segno e il carattere si trova essere eguale. E così di quella di *Arlotto*, se si confronti cogli Istromenti da lui distesi: così di quella di *Arnone*: così di quella di *Niccolò*.

Non può pertanto più dubitarsi, che queste carte non siano autografe, e non già solo una semplice copia mancante della necessaria pubblicazione, come da taluno è stato sin qui senza fondamento creduto.

Gl' Istromenti non abbisognano di pubblicazione, qualora stesi in un libro pubblico di propria mano di quel Notajo medesimo, di cui sono fattura. Quelle altre cose, che richiedevano pubblicazione, quì l'hanno. Non resta adunque più luogo a contendere l'autenticità a questo Libro, il quale peraltro si mostra bastantemente da se medesimo autentico, se si rifletta e alla qualità de' documenti, che in esso son contenuti, e alla maniera dello stile in cui sono distesi, e alla antichità del carattere con cui sono scritti, e all'impossibilità, che mai sia venuto in capo ad uomo vivente, e molto meno a' più, ( che in più certo in questo Libro hanno scritto ) di stendere, non che di fingersi una sì lunga e sì varia serie di falsità e d'imposture; e finalmente se si rifletta alla stima e gelosia, colla quale per tradizione *ab immemorabili* questo Libro è stato da questo Pubblico riguardato e custodito.

Altro più non rimane che aggiungere alla descrizione di esso, se non che il documento 108 e 109 sono scritti amendue d'un carattere; ma nè vi è segnato il Notajo che gli ha distesi, nè può rintracciarsi col confrontare il carattere de' medesimi con quelli de' 23 Notaj nominati; perciocchè a nessuno di essi si rassomiglia.

Così dee dirsi del documento 15 dell'aggiunto quaderno, che è una copia imperfetta di una lettera di Federigo Imperadore, ed è senza Notajo, e senza anno, ed è di carattere da tutti gli altri diverso.

E per non lasciare di rendere soddisfatti i Lettori su tutto ciò, che nel fare ogni minuta ispezione di questo Libro s'è scoperto più degno di riflessione, si avvisa che nel documento 18 dell'aggiunto quaderno, che è la copia di una lettera di Federigo II. Imperadore agli Osimani, sorprenderà il vedere la data di essa = *in obsidione Parme VI. Indictione* =, e il veder dopo = *Hæc littera lecta excusata & exemplata fuit .... anno 1247 Ind. V.* =; dove si deve avvertire, che veramente la lettera fu data *Indict. V.*, cioè



ciòè nel detto anno 1247, nel quale Federigo alla testa (come almen narra taluno) d' un innumerabile esercito si portò fino a Torino, avendo in animo di quindi avanzarsi fino a Lione, a fine, diceva egli, di perorar la sua causa davanti al Papa, che era Innocenzio IV. ; ma poi non andò più avanti; tornò in dietro per porre l'assedio a Parma, della quale a' 16 di giugno dello stesso anno i parenti e gli amici del Pontefice, che allora stava come rifugiato in Lione, si erano impadroniti.

Sembra pertanto essere stato un manifesto errore di penna quello di scrivere nella copia di questa lettera (*in obsidione Parme Indiēt. VI.* = ; quando dovea scriversi *Indiēt. V.* E veramente poteva indurre a crederlo tale il riflettere, che nelle copie, comechè esatte, e se si vuole anche pubbliche e di cose interessanti, s' incontrano degli errori anche di rilievo, principalmente dove si tratta di numeri. Ma, perchè si è osservato non incontrarsi in verun altro luogo di questo Libro, quantunque pieno di date, e di numeri, un abbaglio di simil sorta, perciò si è fatta matura considerazione, come potesse per avventura accordarsi questa apparente opposizione tra la data di questa lettera, e la seguente pubblicazione di essa. Ed in fine s' inchina a credere, che possa ella benissimo conciliarsi, col dire essersi usata nel dare la detta lettera l' Era Pisana, la quale anticipa di nove mesi l'anno volgare. E ciò forse potè procedere dall' avere allora Federigo fra' suoi Segretarij alcun Pisano, giacchè in quell' anno medesimo in Pisa egli era stato, e di là era non molto prima passato in Lombardia. Ed anche senza di questa supposizione del Segretario Pisano, che abbia potuto stender la lettera, correva forse tuttavia in que' tempi l' uso dell' Era Pisana anche in quelle parti. Certo si è, che due secoli prima ella vi era adoperata. Sia quì permesso addurne l' esempio in un caso non poco a quel della lettera somigliante. Morì Eriberto, Arcivescovo di Milano, sicuramente l' anno 1045, leggendosi nell' Epitafio della sua Tomba tuttavia esistente nella Chiesa di S. Dionisio di quella Città = *Obiit anno Dom. MXLV. XVI. die mensis Januarii. Indiēt. XIII.* Eppure, il di lui testamento riferito dal Puricelli è scritto = *anno ab Incarnatione Dñi millesimo quadragesimo quinto mense decembris Indiēt. XIII.*; nè altrimenti si conciliarsi questa apparente contraddizione dagli Eruditi, ed in specie dall' Eruditissimo Muratori, che col supporre adoperata nel testamento l' Era Pisana, e nell' Epitafio l' Era Volgare, siccome quella, che quivi così, come altrove, era più in uso, quan-

tunque nelle scritture si adoperasse promiscuamente anche la Pisana;

Potè dunque realmente nell' Originale della lettera di Federigo essere scritto *VI. Indict.*, ed in conseguenza chi ne ha distesa in queste carte la copia, non per errore, ma appunto per esattezza aver messo *VI. Indict.*

Dalla minuta diligentissima descrizione, la quale fin quì si è fatta del Libro, chiaro si vede, che meglio hanno giudicato di esso coloro, che son d'avviso che gl'Istromenti, che in esso sono registrati, fossero prima distesi, giusta il costume, in pergamene volanti, siccome molti oggi giorno se ne conservano in questa Comunità, appartenenti a' tempi dopo, e che chi allora reggeva, bramoso di conservare sì preziose memorie, ordinasse che quegli stessi Notaj, che erano rogati in qualunque Istromento fatto o da farsi, attenente alle cose pubbliche, di propria mano dovesse quì registrarlo: e quì pure dovesse colle dovute pubblicazioni copiarfi tutto ciò, che a questo Pubblico appartenesse. E ciò, affinchè la posterità anche più remota non venisse col tempo a rimaner priva o in tutto o in parte di documenti sì ragguardevoli.

Sino dall'anno 1208, essendo Podetà di Osimo *Ugolino di Ugolino*, che forse è stato il lodevolissimo autore o suggeritore di così utile provvedimento, si cominciò a dare effetto alla detta savia ordinazione, scrivendosi in queste carte da ogni Notajo ogni suo atto, il quale rapporto avesse agli affari pubblici, fatto anche prima del suddetto anno, e ricopiandovisi colle debite pubblicazioni ogni cosa, che a questo Pubblico si trovasse appartenere. Fu da' Notaj registrato, per quanto si può vedere, ogni documento anche proprio, secondo che lor veniva alle mani. Quindi, non dee recar maraviglia, se nella serie de' documenti medesimi, quì da loro distesi, non si ritrova osservato l'ordine cronologico, e nemmeno in quelli, che sono d'uno stesso Notajo.

In questo modo, cioè così alla rinfusa, si seguitarono a scrivere su queste carte gli atti pubblici, appartenenti a questa nostra Città sino all'anno 1247. E Dio volesse, che molto prima vi fosse stato, e che sino a' tempi nostri durato fosse un costume sì commendabile; che assai più ricca di monumenti di simil guisa si vedrebbe ora la nostra Comunità così antica.

Ad onta però d'un sì saggio avvedimento, e per la forza del tempo consumator d'ogni cosa, e per gli antichi caratteri, che sempre più vanno rendendosi illegibili, era da temersi, che un Libro così prezioso o si perdesse, o se ne venisse a poco a poco  
a ren-

a rendere affatto impossibile la lettura; poichè e le carte in più luoghi già sono lacere, ed in più altri macchiate; ed i caratteri non senza molta fatica legger si possono; essendo fin da quest' ora in gran parte molto smarriti

A fine pertanto di porre, fin che v'è tempo, riparo ad una perdita, che quanto grave era per essere, altrettanto inescusabile sarebbe stato, chi non l'avesse, potendo, impedita, hanno i sopraddetti sigg. Taleoni e Pini creduto bene di fare di questo pubblico Libro una fedelissima copia, col di cui mezzo si confervasse a' loro amatissimi Concittadini avvenire un così prezioso tesoro.

Fu questa loro intenzione lodevolissima favorita da' nobili sigg. Francesco Fiorenzi Martorelli Gonfaloniere, Alessandro Vivani, Antonio Patrignani, col sopraddetto Marchese Domenico Pini, residenti pel pubblico reggimento nel bimestre di maggio e giugno dell'anno 1758; e successivamente da' nobili sigg. Francesco Dittajati Gonfaloniere, Stefano Blasi, Conte Francesco Gallo, e Capitano Saverio Costici, residenti nel bimestre di luglio e agosto dello stesso anno; giacchè più mesi fu d'uopo, che s'impiegassero in fare la detta copia. La favorirono parimente i due nobili sigg. Consiglieri di primo grado Aurelio Jannicoli, e Carlo Dionisi, custodi di due delle tre chiavi di detta Cassa: essendo l'altra in custodia del Magistrato *pro tempore*.

Col favore adunque de' nominati Signori, ebbero i due sopraddetti tutta la facoltà, e tutto il comodo di condurre al bramato fine l'utilissima opera. E però ajutati parecchie volte e dal nobile sig. Agostino Fiorenzi, e dal Reverendo sig. D. Domenico Frampoli Anconitano, Parroco di S. Palazia, e da altre persone amanti delle antiche cose, fecero imprima un esatta copia fra loro di tutti quanti i monumenti, che nel descritto Libro si trovano, e quindi da buona mano e fedele ne fecero sotto la loro dettatura distendere, e porre in pubblica forma la Copia presente, da cui due vantaggi principalmente ne debbono provenire.

Primieramente, potranno i posterì in questa Copia appagare la loro erudita curiosità senza la molta fatica ed il tedio increscevolissimo di dover leggere, o per meglio dire indovinare gli antichi e smorti caratteri dell'Originale.

In secondo luogo, lo stesso Originale non farà esposto in appresso ad essere dall'uso ridotto a stato peggiore, giacchè soltanto dovrà custodirsi e conservarsi, affin di potere quando che sia giustificar col confronto la fedeltà e l'esattezza di questa Copia.

Per-

Perchè poi questa Copia riuscisse per ogni riguardo esatta, corretta, e comoda, è stata primieramente con sommo studio ed instancabile attenzione collazionata minutamente col Testo autografo, adoperandovisi la perizia del soprannominato Marchese Pini, e di altra persona di molta pratica nella lettura degli antichi caratteri, e di non poca esperienza in materie di questo genere.

Nulladimeno, nel farsi una tal collazione si sono bensì con tutta esattezza emendate tutte quelle cose, le quali potean far sì, che variasse nella sostanza la Copia dall' Originale in alcuna minima parte, e però non solamente vi si è lasciato lo sbaglio apparente della lettera di Federigo, il quale, come abbiám detto, può essere anzi un effetto d' accuratezza; ma ancora ogni barbarismo, e somiglianti gramaticali mancanze, l' emendazion delle quali, comechè possa sembrare a taluno in niun conto pregiudicievole alla sostanza dell' Originale, nulladimeno dee confessarsi, che gli darebbe non picciolo nocumento, togliendosi la caratteristica dello stile de' tempi e de' Notaj d' ogni documento. Peraltro poi non si è avuta la troppo vana ed inutile scrupolosità di emendare le variazioni soltanto accidentali, come le lettere majuscole ne' nomi proprj, che nell' Originale si trovano per lo più con lettera piccola; e i punti e le virgole, e somiglianti differenze le quali si sono lasciate correre nella Copia, sul riflesso che dove nulla pregiudicano alla sostanza dell' Originale, possono molto servire a più d' uno per meglio intenderlo.

Secondo. Non si è creduto nè conveniente, nè utile l' emendare la numerazione degl' Istromenti, come si è detto, sbagliata nell' Originale, ma così appunto coll' accennato errore si è riportata nella presente Copia; perciocchè essendosi considerato, che questi Istromenti saranno stati da più d' uno per avventura citati sotto i medesimi numeri dell' Originale siccome stanno, non si è voluto privar del comodo di poter subito rinvenirli con la medesima scorta di detti numeri, ancorchè fallati, chiunque con detta scorta s' avvenga a rincontrarli in questa Copia.

Terzo. Gl' Istromenti dell' aggiunto quaderno nell' Originale, come si è detto, segnati con nuova numerazione dal 1 sino al 23, così pure si troveranno segnati per la già detta rogazione anche in questa Copia.

Quarto. I tre Istromenti, che sono scritti nel modo già divisato nella facciata tergo della prima carta del Libro, sono i tre  
primi,

primi, che si ritrovano in questa presente Copia segnati con numerazione distinta 1. 2. 3.

Quinto. Si è finalmente per comodo de' Leggitori aggiunto in margine sotto ogni numero degli Istromenti l'anno della data di ciascheduno di essi, eccettochè dove o non si è trovato, o non si è potuto per lo meno rintracciarlo; il chè però è avvenuto solo pochissime volte.

Non è improbabile, che taluno de' Leggitori di questa Copia, leggendo poscia, o avendo letta la storia di questa Città, scritta e data alle stampe dal nobile ed erudito sig. Luigi Martorelli, di gloriosa memoria, o qualche altro Libro, e vedendosi riportati non pochi degli Istromenti, che quì si leggono, possa stimare inutile o in tutto o in parte questa fatica. Ma, cangerassi ben tosto di sentimento ogni qual volta rifletterà in primo luogo alla grandissima diversità, la quale passa tra le copie stampate, e la presente manoscritta. Perciocchè, chiaro conoscerà che dove questa è totalmente conforme all' Originale, quelle al contrario, per mancanza forse di più accurata attenzione, o di fondata perizia ne' Copiatori, per l' ordinario non lo riportano fedelmente.

Deve in secondo luogo avvertirsi, che molti e molti dal prelodato Scrittore, e da altri ne sono stati, come da essi stimati non necessarj al loro scopo, del tutto omessi; di modo che in breve tempo si potea correr pericolo, che molti belli e talvolta necessarissimi documenti restassero seppelliti in perpetua dimenticanza.

Altro non resta che aggiungere, se non che per servire quanto più fosse possibile alla comodità di chi legge, si è dal più volte nominato sig. Marchese Pini stimato bene di aggiungere in fine di questa Copia sette Indici, ne' quali egli ha procurato quanto ha potuto di seguir l' ordine cronologico. Il primo si è delle Cartule, o sia de' titoli di ogni Istromento quì contenuto. Il secondo de' Podestà, o de' Giudici, che in dette Carte son nominati. Il terzo de' Consoli. Il quarto de' Camarlinghi. Il quinto de' Notaj. Il sesto delle aggregazioni che quì si riportano. Il settimo delle cose notabili.

Tutti questi Indici si sono stesi in latino per potere meglio e più naturalmente accennare le cose e i nomi co' termini e coll' espressione conforme al linguaggio e allo stile degli Istromenti; perciocchè, senza parlare dell' altre cose, contenendo questi Indici una buona quantità di nomi, se si fosser stesi in volgare, avrebbe per avventura dato a più d' uno fastidio l' incontrar quivi a ca-  
gion

gion d' esempio = *Benedetto di Stefano* = *Giovanni di Martino* = *Niccolò di Francesco* = e somiglianti altri nomi; giacchè così farebbesi dovuto volgarizzare = *Benedictus Stephani* = *Jobannes Martini* = *Nicolaus Francisci* =, e non già *Benedetto Stefani* = *Giovanni Martini* = *Niccolò Franceschi*, come farebbesi di leggieri tradotto da qualcheduno, o per vanità, o per imperizia. Eppure da questo istesso, benchè imperito, non si farebbe altrimenti volgarizzato = *Benvenutus Attonis* = *Jacobus Vitalis* = e somiglianti, che quivi pure s'incontrano, se non così = *Benvenuto di Arzone*, *Giacomo di Vitale ec.* Dal che dee rendersi a chicchessia manifesto, qualmente i nomi in caso obliquo, che in tali antiche scritture s'incontrano aggiunti al caso retto, altro non sono che i nomi del Padre, dell' Avo ec. del nominato, e non già cognomi, i quali in que' tempi non costumavano; e però traducendosi documenti di quelle età, non in altro modo deve enunciarsi ogni nome che vi s'incontra, se non se come porta il latino, in cui sono scritti; benchè da' nomi più frequenti già sin d'allora in più d'una delle famiglie, le quali anche oggi fioriscono, sian derivati, come ognun sa, quei cognomi, che da esse presentemente sono portati.

Per lo contrario, in volgare e piana favella si è fatta la Prefazione presente, affinchè ad ogni genere e condizion di persone più agevolmente per essa possa manifestarsi ed il pregio del Libro quì ricopiato, e lo scopo, l'ordine, e la diligenza, con cui questa Copia è stata a pubblico ed a privato vantaggio condotta a fine.

Che se ad onta di ogni attenzione, che vi si è usata, pur ti accadesse, o Lettore, di ritrovarvi mancanze anche di rilievo, ti sovvenga, che un opera, che sia parto d'umano intendimento, è vana cosa il presumere di ritrovarla senza difetto.



## I.

*Donazione de i Conti Ugone , Amezzone , ed Aufredo  
al Monastero di Monte Conero.*

**I**N nomine Domini . Annis ab incarnatione domini nostri Jesu Christi 1038  
millesimo trigesimo octavo & in temporibus domini donni Benedicti Ex Annal.  
summi pontificis & universalis pape in apostolica sanctissima beati Petri Camald.  
apostoli sede anno ejus octavo & regnante domino Corrado magno im- Tom. II.  
peratore augusto anni imperii ejus & in Dei nomine & in anno duodeci- App. nu.  
mo & die octavo mensis aprilis indictione sexta Auximi civitate . XXXVI.

In nomine sancte & individue Trinitatis . Agnoscant omnes Christi-  
cole nos Ugo comes filius quondam Mezone comitis & Adelasi conjuge  
sua & Amezo (\*) comes filius quondam Mauricii comitis & Aufredo com-  
es filius quondam Amezone comitis : accessissent sacerdotes & levitas,  
plurimosque nostre provincie laicos, eorumque sumpsissent consilium, qua-  
liter ecclesia beati Petri Apostoli, que sita est in fundo monte Conero  
cum suis vocabulis territorio Humanato Auximum constituto in monaste-  
rio virorum Deo famulantium & regi Domino preces pro incolumitate &  
pace viventium & requie defunctorum fundentium fieri jugiter atque per-  
petualiter deberet sub ratione nostrorum patronorum nostrorum heredum :  
his imperactis ordinavimus nos ibi Guimezo abbati omnium monachorum  
primatum tenere, suisque successoribus, concessimusque eis circa prefatam  
ecclesiam gruttam cum ecclesia sancti Benedicti, que est posita in loco  
qui dicitur Petra abbatis, & inter terram vineam & silvam modiorum  
trecentum & quindecim cum omnibus suis pertinentiis . Concedimus nos  
supradicti donatores nostra portione donno Pancratio, qui est edificate in  
fundo qui dicitur monasterio cum omnibus suis pertinentiis quantum ad  
ipsam nostram portionem pertinet . Et ego supradictus Amezo comes con-  
cessi Dei proli, ut qui ibidem stare videtur in fundo monasterio ipsam  
meam portionem, & per singulos quoque annos carreta de vino una  
que est tota ipsa pars in simul a primo latere & a secundo & a tertio  
latere littus maris, quippe decrevimus ut abbas vel fratres ipsius loci  
res sibi concessas a jure nostro subtrahere nullo modo valeant, & in alterius  
usum transmutare . Commutationem vero absque nostra licentia facere non  
presumant . Annis vero singulis abbatem vel suos in solemnitate sancti  
Petri cereo uno seu heredibus nostris masculinis pro benedictionibus . Hec  
vero oblatio cum omni reverentia suscipiatur & ipsa oblatione in ipso su-  
per sepulcrum cenobio statim offertum sit . Quod si, quod semper absit,  
abbas insitatus superbia hoc adimplere distulerit, sciat se composituros au-  
reos esse septem ; & hoc repromittimus nos suprascripti patroni nostrisque  
heredibus in contra hoc decretum a nobis factum intentaverimus aut cor-  
rumpere aut infringere vel falsare voluerimus, aut sub aliis hominibus  
mittere voluerimus, aut si de supradicta ecclesia, & de supradictis rebus  
supradictum abbatem vel suosque successores foras expellere voluerimus .  
Et in omnibus stare & defendere promittimus, & quod si defendere non  
potuerimus aut si sibi non observaverimus de omnibus, que supra scripta

Q q q q

haben-

(\*) Questo Amezzone è ricorda-  
to in un altro Istamento del 1048  
stampato da' dotti Annalisti Camal-  
dolesi Tom. II. Append. n. LXVI.

L'atto si fece in Osimo ; si rogò  
Laurentius Civitatis Auximi ; e leg-  
gesi : † Amezo comes in hac carta te-  
stis subscripsi .

habentur, non solum peccator animarum existat, sed in perjurio concurrat: sed composituros nihilominus promittimus nos supradicti patroni, seu heredibus nostri dare tibi suprascripto abbati vel tuis successoribus in suprascripto ipso beato sancto Petro, qui preordinati sunt, pene nomine aureos solidos optimos marchie centum, & post pena data & absoluta hec cartula decretum in sua permanere firmitate, & de ipsa congregatione de ipso supradicto monasterio quando casus evenerit, ut abbas moriatur, unus de supradictis monachis eligatur, qualiter ipsam congregationem in simul voluerit, scriptam per manus . . . . . ejus Auximi sub die & anno indictione supradicta sexta Auximi civitate.

† Signum manus Ugo comitis & Adelasi jugales .

† Signum manus Amezo comes .

† Signum manus Aufredo comes .

† Signum manus Jugo judex ibi feci &c.

† Ego Afro judex sacri palatii interfui &c.

† Giso in hoc decretum rogatus manu mea scripsi .

Johannes in hoc decretum rogatus manu mea scripsi .

† Gulielmus hoc decretum rogatus manu mea scripsi .

Ego Tab. tabellio de comitatu Auximi scriptor hujus cartule decretum, sicut superius habetur, post scriptioe & roborationem testibus complevi & absolvi.

## II.

### *Donazione fatta al Capitolo d'Osimo .*

1061 **I**N Dei Nomine. Anni sunt ab Incarnacione Dñi nri Jhū Xpi mille  
*Ex Arch.* sexaginta & uno temporibus Dni Nicolai summo Pontifice univversa  
*Secretiori* li Papa in aplica sacratissima beati Petri apli Sede anno ejus tercio & die  
*Commun.* duodecimo mensis febr. indictione quartadecima Aux. civitate. Ego At-  
*Auximi .* to filius quondam Aufredo propria mea bona voluntate odierna die per ec  
 cartula donacionis seu pro redemcione & obsolucione anime mee pro ipsa  
 redemcione & obsolucione quod nos peccatores debemus accipere pro ideo  
 odierna die dono & trado atque concedo tibi Petrus presbiteri canonico  
 & priore de epatu Sti Leopardi & in tuisque successoribus qui pro tempo-  
 re ordinandi sunt in ipsa canonica Sti Leopardi & in alii Servi dei qui  
 orare debent secundum ordine canonicorum in perpetuum possidendum  
 idest terra in fundo *Selvinici* qui *Maliano* vocatur cum suis vocabulis &  
 in fundo *Savifano* & in fundo *Casale in Territorio Aux.* idest terra & vi-  
 nea & silva & fice & olibus & aliis arboribus fructiferis & infructiferis  
 per ipse dicta fundora vel vocabulis qui constitute sunt infra territorio ipso  
 dono & trado vobis omnia mea porcione sive casis terris vineis olivetis  
 cannetis casulibus silvis falestis pratis pascuis portis arboribus & cum omni-  
 bus infra se abentibus vel subjacentibus in integrum cum ipsa porcione  
 de ipso *Castello quod est edificato in ipso dicto fundo* cum introitto &  
 exoitto suo quantum ad meam porcionem pertinet de ipso castello vel per-  
 tinere debet in integrum & quod est ipsa dicta res pro ipse dicta fundora  
 ut pro eorum vocabulis que est tote in simul dono & trado oomnia  
 mea porcione sicut superius legitur seo & dono & trado vobis omnia mea  
 porcione de *eccla beata Scā Maria* que est edificata in fundo *Selvinici* cum  
 dotibus & libris & paramentis ejus & ornamentis & campana & cum  
 omnibus suis pertinentiis quantum ad meam porcionem pertinet vel per-  
 tinere debet in integrum correnzia ejus a primo latere curte de Savifa-



no & curte de Cafale a secundo latere sine ipse curte de oocruscano a tertio curte de presilliano a quarto latere sine strata publica que pergit da graniano proveniente a Maliano que *Cerqua Scã* vocatur. Ista omnia sicut superius legitur a presentie die abeatibus teneatis possideatis abendi tenendi & in ipsa canonica in perpetuum possidendi quicquid & inde facere volueritis in omnibus abeatibus potestate sicut superius legitur quod abbi (sic) quod non credo fieri si ego supradicto donatore meisque heredibus contra hanc cartulam donacionis a me facta ire temptare aut contraire vel infringere aut falsare voluero sed in omnibus stare & defensare promitto quod si defendere non potuero aut minime observavero de omnia que superius legitur daturum me promitto supradicto donatore meisque heredibus dare vobis supradicto Petrus presbiteri & Priore canonico tuisque successoribus pene nomine bizancios aureos quingentos post pena data & absoluta ec cartula donacionis in sua permaneat firmitate sicut superius legitur.

† Signum manus Atto supradicto donatore

† Durammo in ac cartula donacionis rogatus testis subscripti

† Bertino in ac cartula donacionis rogatus testis subscripti

† Johannes in ac cartula donacionis rogatus testis subscripti

† Johanne . . . . . scripsi rogatus in Comitatu Aux. complevi absolvi.

### III.

#### *Donazione fatta al Monastero di S. Vittore.*

**I**N Dei nomine ab Incarnacione Dñi nri ihu Xpi sunt anni milleso sexagesimo octavo temporibus dño Alesandro PP. & de mense december per Indic. festa Ausimi civitate.

1068  
Ex eod.  
Archivio  
Commun.  
Auximi.

Quidem profiteor me Berga filia quondam Adelberto per consensum etiam de Petro viro germanis meo propria mea voluntatem odiernum die coitantes me Dei omnipotenti misericordia pro redencione & obfolucione anima mea & de genitore meo ut aliquis de peccatis nostris minuare possimus propterea dono & trado ad ipsa Ecclesia beato Sancto Vittore quod edificato in fundo Silva longa territorio Ausimi quod est Monasterio virorum Dei a possidendum a dño Stefano abbas & a tuisq. successoribus idest in fundo Valeriano territorio Auximi idest terra que est a perticas decimpidas modiorum duo cum arboribus suis & cum omnia infra se abente vel subjacente in integrum lateribus ejus de suprascripta res a primo latere terra de suprascripto monasterio a secundo latere terra de Johannes a tercio latere rigo aqua corrente pro temporibus suis a quarto de supradicto Johannes pervenien. in primo latere in alio loco & infra suprascripto fundo & infrascripto comitato idest terra modiorum duo cum omnia infra se abente vel subjacente in integrum lateribus ejus de supradicta res a primo & a secundo & a tercio & a quarto latere terra de ipso suprascripto monasterio ipsa supradicta res que est constituta infra isti supradicti lateribus inter duo pecie modiorum quatuor & quod mihi supradicte donatrice obveni da parentibus mei aut pro meo conquisito & quod est de juris propriis quod apert me testes sumus abere tantum ut de presente abeatibus teneatis possideatis abendi tenendi & sufrugendi & pro meliore gambio congambiandi tantum & si quis vero contraire voluero in talis vero tenore & in talis vero ordine spondo & obligo me ego supradicta donatrice vel meis heredibus ad ipso supradicto Monasterio & ad tibi supradicto abbate stare & defensare quod si defendere non potuero aut si non voluero da qualibet omine aut de ista supradicta donacione causa-

cione imposuero tam ego supradicta donatrice tam meis heredibus ut ipsa supradicta res a supradicto Monasterio dupla & meliorata in presentem lo. . . cora

† Signum manus de Berga supradicta donatrice

† Signum manus Petri supradicto consensore

† Alberico rogatus

† Johannes rogatus

† Johannes rogatus

† Ego Johannes Tabelius Cive Auximi scriptor coram testibus complevi & absolvi.

## IV.

*Altra donazione al medesimo Monastero:*

1095  
*Ibid.*

**I**N Dei Nomine anni sunth ab Incarnacione Dñi nostri Jesu Xhi millesimo nonagesimo quinto temporibus domino Clemens summo Pontifex & de mense agusto indictione tercia Comitatu Aux.

Quidem profiteor me Ingo filius qdām Ongrello propria & expontanea mea bona voluntate hodierna die per hec cartula donacionis adque offercionis cogitantes me de Dei omnipotenti misericordia seu propter timore Domini & pro redemcione & obsolucione anima mea & de filio meo Alberico vel de aliis parentibus meis ut aliquis de peccatis nostris minuare possamus quando omnes peccatores refrigerio & venia desidera avere & invenire ita faciat nos Dominus venire ad illam voce quando dignatus est Dominus dicere venite benedicti Patris mei percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi pro ipsa redemcione & obsolucione quam nos peccatores debemus accipere pro ideo hodierna die dono & trado & offero de rex mea in Ecclesia beato Sancto Victore q. est edificato in fundo silva longa juxta fluvio mofione territorio Aux. & in te dono Alberico Abbas tuisq. subcepsoribus in perpetuum ad possidendum idest in fundo *Solemniano* territorio Aux. idest terra & silva que est a pertica decimpidas modiora quinque & si amplius fuerit de mea porcione infra isti lateribus nulla reservacione exinde non facio cum omnibus infra se habentibus vel subjacentibus in integrum. Correnca ejus a primo latere via publica a secundo latere rigo aqua corrente pro temporibus suis a tercio & a quarto latere terra de filii Actonis idest rem juris meis que mihi supradicto donatori obvenit da parentibus meis idest de juris propriis ista omnia sicut superius legitur a presente die abeat is teneatis possideatis abendi vindendi donandi commotuandi & pro meliore sgambio congambiandi quicquit exinde facere volueritis & in omnibus abeat is potestate sicut superius legitur quod absit quod non credo fieri si ego supradicto donator vel meis heredibus si in contra hanc cartulam donacionis ad me facta ire temptare aut corrumpere vel infrangere aut falsare voluero aut si ego supradicto donator causacione imposuero tam ego supradicto donator tam meis heredibus dare tibi supradicto abbas tuisque subcepsoribus penam nomine secundum lege ipsa suprascripta donacione dupla & meliorata restituamus in iplo loco & infra ipso suprascripto casale manente ec cartula ista inde ( sic ) in sua permaneat firmitate sicut superius legitur.

† Signum manus ingo suprascripto donat. qui huic cartule rogavit

† Acto de adamo huic cartule rogatus testis scripsit

† Johannes de Acczo huic cartule rogatus testis scripsit

† Leto de gualo huic cartule rogatus testis scripsit

Ego Morico Notarius hujus cartule complevi & absolvi.

*Altra*

## V.

*Altra simil donazione.*

**I**N Dei Nomine anni sunt ab icarnacione Dñi nostri Jesu Xpi millesimo nonagesimo octavo temporibus donno Clemens summo Pontifex & de mense agusto indictione sexta Comitatu Aux. 1098  
Ibid

Ego Johannes filius quondam Petri & Burga jugalis propria & exponentanea nostra bona voluntate hodierna die per hec cartula donacionis cogitantes nos de Dei omnipotentis misericordia seu propter timore Dñi & pro redemcione & obfolucione anime nostre vel de parentibus nostris ut aliquis de peccatis nostris redimere possimus quando omnes peccatores refrigerio & venia desidera habere & invenire ita faciat nos dominus venire ad illam vocem quando dignatus est dominus dicere venite benedicti patris meis percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi pro ipsa redemcione & obfolucione quam nos peccatores debemus accipere pro ideo hodierna die dono & trado adque offero de rex mea in ecclesia beato sancto victore que est edificato in fundo silva longa justa fluvio *Mossione Territorio Aux.* & in te donno Aiberico abbas tuisque subcepforibus in perpetuum ad possidendum idest in fundo *Cesuline* territorio Aux. idest terra que est a pertica decimpidas modiora duodecim plus si fuerit de mea porcione in ista cartula permaneat cum omnibus infra se abentibus vel subjacentibus in integrum. Correnca ejus a duobus iateribus vie a tercio rigo aqua corrente pro temporibus suis & quarto latere terra de ipso supradicto monasterio & que nobis supradictis donatori obvenit da parentibus nostris idest de juris propriis ista omnia sicut superius legitur a presente die abeatis teneatis possideatis abendi vendendi donandi commotuandi & pro meliore sgambio congambiandi quicquit exinde facere volueritis & in omnibus abeatis potestate sicut superius legitur quod absi quod non credo fieri si nos ipsi supradicti donatori vel nostris heredibus si in contra hanc cartulam donacionis ad nos facta ire temptare aut corrumpere vel infrangere aut falsare voluerimus aut minime observaverimus de omnia que superius leguntur daturi nos promictimus nos supradicti donatori nostrisque eredibus dare tibi supradicto abbas tuisq. subcepforibus penam nomine secundum lege ipsa supradicta rex duppla & meliorata restituamus & post penam data & obfoluta ec cartula ista donacionis in sua permaneat firmitate sicut superius legitur

† Signum manus Johannis & Burga supradicti donatori qui huic cartule donacionis rogaverunt

† Stefanus de Bonanto huic cartule rogatus testis subscripsi

† Vivo de Petri huic cartule rogatus testis subscripsi

† Giso de Acto huic cartule rogatus testis subscripsi

Ego Morico Notarius hujus cartule complevi & absolvit.

## VI.

*Altra donazione.*

**I**N Dei nomine sunt anni hab (sic) incarnatione domini nostri jesu christi millesimo centesimo temporibus dono clemens summo pontifex & de mense madij indic. octaba comitatu auximi. Quidem profiteor nos ego joan- 1100  
Ibid.

joannes filius quondam bohezo una cum filiis meis propria & expontanea nostra bona volumptate hodierna die per hec cartula donacionis cogitantes nos de dei omnipotentis misericordia seu propter timore domini & pro redemcione & obfolucione anime nostre & de Alberto filius & germano nostro vel de aliis parentibus nostris ut aliquis de peccatis nostris redimere possimus quando omnes peccatores refrigerio & venia desidera abere & invenire ita faciat nos dominus venire ad illam voce quando dignatus est dominus dicere venite benedicti patris meis percipite regnum quod vobis paratum est ab origine mundi pro ipsa redemcione & obfolucione quam nos peccatores debemus accipere pro ideo hodierna die donamus & tradimus de res nostra in monasterio beato sancto Vittore qui est edificato in fundo silva longa juxta fluvio moffione territorio auximi & in te dono alberto abbas tuisque subceptoribus in perpetuum ad possidendum idest in fundo campetelle quod tendabonelli vocatur territorio auximi idest terra que est a pertica decimpidas modiora ses (sic) in duo peccies & starie tres cum omnibus infra se habentibus vel subiacentibus in integrum. Correncia ejus a primo latere via publica a secundo latere rigo qui pergi da Sancto Salvatore . . . . . fluvio moffione a quarto latere rigo de aternano perveniente in primo latere in terram . . . . . & concedimus ad ipso monasterio iste modiora ses & starie tres idest rem juriis nostris que nobis ipsi donatori obvenit da parentibus nostris idest de juriis propriis. ista omnia sicut superius legitur a presente die abeatis teneatis habendi vindendi donandi commotuandi & pro meliore scambio congambiandi quitquit esinde facere volueritis & in omnibus abeatis potestate sicut superius legitur quod abli quod non credo fieri si nos supradicti donatori vel nostris heredibus in contra hanc cartulam donacionis ad nos (sic) facta ire temptare aut corrumpere vel infringere aut falzare voluerimus aut si nos supradicti donatori causacione imposuerimus tam nos supradicti donatori tam nostris heredibus dare tibi supradicto abbas tuisque subceptoribus penam nomine secundum lege ipsa supradicta rex duppla & meliorata restituamus in ipso loco & infra ipso supradicto casale manente hec cartula ista donacionis in sua permaneant firmitate sicut superius legitur

† Signum manus johannis de bonezo cum filiis suis qui huic cartule donacionis rogaverunt

† Lamberto de bertino in ac cartula rogatus testis scripsi

† Albertus de petri in ac cartula rogatus testis scripsi

† Acto de caro in ac cartula rogatus testis scripsi

Ego morico notarius hujus cartule complevi & apsolvit.

## VII.

*Istromento di vendita fatta dal Conte Gozzo o Gozzone.*

1104  
Ex Arch.  
Capitul.  
Auxim.

† **I**N nomine dñi nri Jhū Christi anni sunt millesimo centesimo quarto & die mense marcii p. indicione nona Auximi Comitato quidem profiteor me ego gocio comes filio quōdam ugo comes propria & spontanea mea bona voluntate hodierna die vindo & trado & concedo tibi petrone filio qdām raino vel a tuis eheredibus a possidendum res juris meis que michi obvenit da parentibus meis ut pro meo conquisto de ipsa res que est in fundo la croliche idest ipsa terra que est adunata & permenfurata a pertica decempides modiorum subjacente in integrum currentie ejus a primo latere via publica & a secundo latere via publica de meso que pergit da capite de lubattu & a quarto latere ipso venditore & pro-

venien-

veniente in primo latere eunde recepit a suprascripto comparatore precium exinde solidi sei quos aput nos testes sumus abere tantum ita ut a die presente abeatis teneatis possideatis abendi vindendi donandi commutuandi tam ego suprascripto venditore tam meis heredibus a tibi suprascripto comparatore vel a tuis heredibus promicto stare & defensare quod si defendere non potuerimus aut non voluerimus da qualives (sic) homines causacionem imposuerimus res dupla & meliorata in ipso loco restituamus & cartula ista in sua permaneat firmitate scripta per manum baroncelli tabellio  
 † atto benedictu rogatu test.  
 † Iani de iani rogatus test.  
 † Albrico de Morico rogatu test.  
 baroncellu tabellio scripsi & complevi.

## VIII.

*Vendita di un terreno fatta da Attone di Leto:*

† **I**N dei nomine domini anno ab incarnatione domini nostri hū Crī millō cetesimo luifesto & die mense marcio indicione nona manifestum est me ego acto filius quondam leto qui professus sum nacione mea legem vivere romana secundum legem vendidisset & tradidisset vobis acto filius quondam lalanberto & borga covies (sic) ambi parentes comparatoris & tuis eredibus ad possidendum rem juris meis cum ex meo conquisito idest terra que est in fundo mamalvedara quata est mea parte medietate de ipsa terra de acto deota existente territori auximi cum omnia infra se abente ut suiacentem in integrum currecia lat. primo la terra de gisleri 11 la via plubica a terso la terra de sancto johāe a quarto la terra de gisleri pervenientes in prima sina unde recipi ad te da suprascripto comparatori precium sodis treex qōs aput me testor abere ita ad die presente abeatis teneatis possideatis & potestatem abeas abendi tenendi vendendi donandi comutandi & pro anima judicandi insuper repromitto & obilgo me tibi suprascripto venditore q. per me & per meos eredes stare & defendere contra omnes omnes legali jure quod si ac suprascripta cartula ire agere vel eam falsare vel teptaverimus & quod ea que supra diximus non observaverimus ego vel meis eredes obilgo meofque eredes pene nomine daturus tibi suprascripto comparatori tuis eredibus bizancio obtimos L. vel terra ipsa in dupulum [sic] meliorata restituatur vel ipso preciu in dupulu restituatur omni modis libera in perpetuu data potestate

1106  
Ibid.

barecellu de bertino rogatus testis bernardo de beralduccio rogatus testis acto de alberto iā dacto gūbto ragatus testis sinum manus de acto deota de leto deto q. ac cartula fieri rogavit  
 albirico tabelio scripsit & complevit.

## IX.

*Donazione del Conte Cassiano con Adelasa sua moglie:*

† **I**N Dei nomine An̄. Hec est Copia cujusdam Instrumenti scripti ma-  
 nu Ysebardi Nor. cujus tenor talis est. Anni ab Incarnatione dñi  
 sunt 1131 sed est die Jovis quinta Julij Indiēt. XIII.

1131  
Ex Arch.  
Secretiori  
Commun.  
Montis  
Cassiani.

Certum est quod nos idest Comite Petruo filius Cassiani Comitum cum Comitissa Adolasa uxorem suam hanc cartam fieri rogavimus per quam concedimus Cassiani.

mus & affirmamus vobis filiis pagani baroni & filius Gualfredo idest a Raynaldo & a Gualteri & Gregorii & a vestris heredibus pro semper concedimus & affirmamus omnia legantia & que vos & antecessoribus nostris habuistis per cartam & legationibus cum antecessoribus vestris idest de omnibus nostris tenimentis & bonum usum & bonam usantiam idest quartam partem de Castro Montis sancte Marie sicut fuit antiquitus idest cum girone & aliud castrum sicut superius legitur & quartam partem de ipsa Ecclesia beata sancta Maria que est edificata in ipso gerone de suprascripto monte cum introito & exitu suo & cum edificiis & ornamentis & dotis & parochialibus & cum omnia in omnibus tantum quantum ad ipsam Ecclesiam pertinet & insuper concedo vobis adivare manutenere & defendere omnibus ornamentis que vos habetis prout manibus vestris in antea acquirere poteritis & vestris hominibus que vos habetis in curia montis sancte Marie & signatas que prenominantur prima signata potentie fluvium 11 signata monocula 111 signata via que vadit a termino Carinci & vadit a sancto Salvatore & vadit in rigo de valle 1111 signata rigus de valle & vadit in potentia que est prima signata & istas signatas volumus permanere & bene attendere & observare bona fide pro posse sine fraude de omnia que superius legitur quare neque per traditionem neque per investigationem neque per publicam reclamationem neque per ecclesiastica interpellationem non cedere nec contendere nec molestare neque per litera de parte dominica neque per incogitatum caput neque per nulla pagina cartarum neque per iudicatum neque per lege que homo litigare potest neque per huiusmodi sensum neque nullo modis cum ingenio qui homo cogitare vel pensare potest nos supscripti Comite & Comitissa nec nostris heredibus nec nulla pia causa submittentes per nos pro totis argumentis que superius legitur nos non argumentamur quo ad nos prodest & a recipitori possit vobis neque a nostris heredibus de omnia que modo vos habetis vel in antea attendere potuistis sicut superius legitur & si aliquo tempore vos supradicti Raynalde & Gualteri & Gregorii vultis dare vel vendere quarta pars predicti castri & Ecclesie & que superius leguntur debetis rechedere nos comiti & comitissa vel nostri heredes ad terminum compell... in trium mensium spatio & si non voluerimus recipere habeatis potestatem dandi vendendi ad cuiusque vultis & satiendi quidquid vobis placuerit vel vestri eredes. & hec omnia que superius leguntur nos supscripto Comite Petro & Comitissa Adolasa promittimus per nos & pro nostris heredibus ad vos supscripti Raynaldus & Gualterii & Gregorii & a vestris heredibus adivare mantinere & defendere & bene observare bona fide pro posse sine fraude omnique tempore quod si hec non observaverimus aut si noluerimus aut non poterimus aut si ista carta frangere vel falzare aut corrumpere voluerimus nullo modis pro ingenio que homo cogitare vel pensare potest & pro omnibus argumentis que superius legitur imponamus nos vobis penam si non emendaverimus in termino compell... in uno mensis spatio & in manus de communis bonis amicis sciam & pena dare vobis tricentum bisantiis & post pena data & absoluta ista carta firma permanet semper

Ufreductus Raimbaldis investitori & testes & Albericus Goczonis Albericii & Rogerius Guertanus & Albericus Goczonis antoni & Guilelmus Jordanis & Salvus Rollandis rogati testes. Hoc instrumentum tabellionatus Ysebardus scripsit rogatus

Et ego Ganductius Angeli de s<sup>to</sup> genesis pub. imp<sup>al</sup>isq. not. & auct. not. reformationum cameralius Castri Montis S. Marie in Cassiano prout in autentico inveni ita hec fideliter exemplavi & una cum magistris Guxio d<sup>ni</sup> Joannis & Ciccone francisci ascultavi nihil addens nec minuens &c. & sapiens & discretus vir ser Laxius Baroncelli de Firmo Vicarius in Palatio dicti Castri

Castri montis existens suam auctoritatem interposuit & decretum sub anno domini 1333 Ind. prima tempore d. Joannis vigesimi secundi die prima mensis augusti pñtibus &c.

## X.

*Enfiteusi di un terreno della Canonica di S. Coronato e di S. Salvatore.*

† Anno dominice incarnatione M. C. LIII. & in uno die mensis madio 1153  
 per indicione prima Comitato *Ausimi* (\*). Ego dñs Stefanus prior Ex Arch.  
 de canonica sancti coronati & S. Salvatori una cum voluntate & consensu Capitul.  
 clericorum . . . . qui ordinati sunt in nostra Ecclesia vobis fratribus acto Auxim.  
 petitoribus seu filiis nepotibus vestris legitimis usque ad tertiam persona  
 enfiteotico jure concedimus idest rem juris scē ñre Ecclē ad possidendum  
 & usufrugendum in fundo lu colle de usati territorio *ausimi* ipsi dicti  
 una pecia de terra cum omnibus que infra se abent vel subjacent in integrum  
 currencia & a 1 lat. & a 11 lat. terra de ipso comparatore & a  
 111 lat. terra de santa Maria de Zaconisco & a 1111 lat. via plubica (sic)  
 proveniente a primo lat. qua supradicta terra abeatis tenea (sic) possideatis  
 & licentiam abeatis tenendi & usufrugē (sic) in tertiam persona supdi-  
 ctorum eredum transferendi unde recepimus a vobis supradictis petitori-  
 bus solidos duo de lucensium quos aput nos testes sumus abere & in pro-  
 ficuo nostre ecclesie expēdisse nullamque abeatis potestatem vindendi do-  
 nandi commotuandi vel in alia ecclesia & prò anima judicandi unde omni  
 anno in ecclā S. Salvatori uno luchese pro incenso dare debeatis iasuper  
 obligo meoque subcessores pene supanciorum V. de bono auro & post pe-  
 na firma permanead (sic) firmitate

† signum manus de stefano priore ista cartula rogavit

† Ego presbiter petrus & presbiter alberto

† & engilleni canonacus in ista cartula rogavit

Ego petri & grimaldo petitore ego acto petitore

ego stefanus de acpo scripsi.

## XI.

*Istromento di vendita fatta da Domenico di Attizolo.*

Anni dñi sunt M. C. sectuaginta Ind. III. m̄s madius Aux. Comita- 1170  
 to Frederico Imperatore. Manifestus sum ego dominico de attizolo Ibid.  
 cum filiis mei amico & una cum usfore mea Berta toti in uno vendimus  
 tradimus nos tibi bernardo de acto & adembrino dorigo . . . . compara-  
 tori & ad mulieres vestre vestrisque eredibus in perpetuum ad possiden-  
 dum petium terra que est in fundo lavenano ubi dicitur valmerdaia pe-  
 rium terra quanta nos habemus infra scriptis lateribus q. dedit petri de  
 acto iā de acto ad delā berta sic damus vobis & nulla reserva (sic) non faci-  
 mus lateribus de ista terra da omnes quatuor partes terra de superscribiti (sic)  
 comparatori. ūn recepimus precium nos tres dicti venditori da vobis com-  
 paratori solidi XX. de bonis in socio eorum tantum repromittimus nos

R r r r

tres

(\*) Questa medesima Carta si Da lui però vi si tacciono le due pa-  
 riporta dal sig. Rafaelli nella sua role Comitato *Ausimi*; come pure in  
 Appendice, Supplim. num. I. pag. 207. appresso le altre due territorio *Ausimi*.

tres venditori per nos & pro nostris heredibus istam terram defendere da omnes omnes quod si non observamus isto dicto precium duplo restituatur post pena data & obsoluta carta ista firma & stabile permaneat. & abeat potestatem de ista terra vindendi donandi p. aia judicandi.

fig. manus dicto dominico cum filii sui amico

. . . berta de petri de acto ia de acto ista carta rogavi

Albrico de actizolo. alamano filio suo

Dominico de iani. albrico de actizolo

Albrico de alesio toti testis rogati

Albrico notarius scripsi (sic) & complevi.

## XII.

*Donazione al Monastero di S. Vittore.*

1172  
Ex Arch.  
Secretiori  
Commun.  
Auxim.

† **I**N nomine Domini anni sunt MC sextuagesimo secundo tertia die mense Zenaju per indicione quinta Comitatu Auximi

Ideoque ego Acto filius quondam Amico secundum meam legem dedisse ad ipsa ecclia Sancto Vitore que est edificata iusta fluvio Mossione & tibi dono Vivo Abbas & tuisque subcessores idest omnia mea possessione & omnia racione de terra cum vinea & ficis & olivis & silvis que est in fundo silva longa do & concedo ad ipsa ecclia Sco Victore & tibi dono Vivo Abbas & tuisque subcessores cum omnibus que infra se aut super se abentem vel subjacentem in integrum currencia ejus a primo latere fossatu corrente pro temporibus suis a secundo latere terra de Ubaldo de Inga & de filii de Dominico & Marino de Gullelmo a tertio latere via plubica (sic) a quarto latere terra de Acto benedicto cum suis consortibus proveniente in primo latere. ita ecclia abeat teneatis possidea-tis & faciatis quod vobis placuerit & insuper repromittimus de stare & defendere contra omnes omnes legali jure quod si non potuerimus & ea que superius promisimus vel per nos vel per summissa personam causacione fecerimus obligamus nos & nostros eredes dare tibi Dōno Abbas & tuisque subcessoribus bisanci tres de bono auro & post penam vero datam & obsoluta ec cartula in sua permaneant firmitatem

† Signum manus de Acto ista cartula rogavi † Albrico de Selvajo.

† Albrico de Adamo de Benedicto † Ruberto de Raino † Plumazzu

† Grimaldo de Amicone omnes isti rogati sunt testes

† Ego Stefanus Tabelio scripsi & complevi.

## XIII.

*Istrumento ec.*

1174  
Ex Arch.  
Capitul.  
Auxim.

**A**Nni dñi sunt M. C. sextuagesimo IIII. ind. VII. mense agosto Auximi Comitatu Frederico imperatore. Ego ionathano de iezoramo pro parabola de adelina uffor (sic) sua do & concedo ad usum pinnoris ad tibi bernardo de acto de lamberto & ad tuis heredibus ad possidendum totam terram infra comitatu auximi fundo launano itest terra que fuit de ardo-vino cum omnia que infra se abentem in integrum lateribus & a primo lit. via publica a II terra de donnisio & terra de sancta maria a tercio terra de filu de alberto de bertino a IIII terra de bernardo & de filu de alesio unde recepi da te ipso bernardo quatuor libras de boui inforciati & abea-



abeatis potestatem de isto pinnum facere quod vobis placuerit usque dum reddimus predicto avere & facimus pactum de ista ipsa terra damus in antea quod nos neque nostris heredibus non impinnamus & non vendimus ad nulla alia persona per nullum ingenium nisi ad te ipso bernardo & ad tuis heredibus sicut boni invisum est in terra & si omnia sicut superius non observamus isto ipso avere duplum restituamus ad te bernardo & ad tuis heredibus.

Signum manus de jonathano pro parabola de adelina ista cartula rogavit tebaldo de morico de adamo pro . . . . de albrico iā de adamo testis rogati

Alberto notarius scripsi.

## XIIII.

*Altro Istromento di vendita ec*

† **A** Nni dñi sunt M. C. LXXVII. Ind. X. Frederico Imperatore mēse madio Comitato Aux. ego quidem in dei nomine alberto iā de baroncellu propria mea bona voluntate vindo trado & concedo to tibi petrone de acto dominico & a tuis heredibus in perpetuum ad possidendum rem juris meis propriis qua ego abeo & teneo in fundo lu saxo quod la clusura vocatur oc est a pertica decepida staria unum de terra cum omnia sivancenie integre a r latere de ipso comparatore a r lat. lu fossatu de la clusura a r lat. ipso venditore a r lat. la via publica infrascriptis lateribus concedimus istam terram unde recepimus precium sol. X. luc. & mesum . . . . . intrandi e presenti abeatis teneatis possideatis abendi vindendi donandi pro anima iudicandi. Ego ipso venditore promittimus pro me & pro meis heredibus a tibi comparatore & a tuis heredibus in omni tempore stare & defensare da omnes personas quod si defendere noluerimus aut non potuerimus quod si presens promissum non observaverimus vel quod nos vobis super missa persona causatōnem fecerimus pena ipsa readduplare statueritis pro pena data & obfoluta carta ista firma remanead.

1177  
Ibid.

sig. manu de isto ipso qui ista carta rogavit

† Elia de acto de raino

† Acto de raino de acto alberto

† Guido gilberto de Albertotino . . . . . ii testes

Ego uolino notarius scripsit.

## XV.

*Istromento di vendita fatta dall' Abate di Valfocina:*

**A** Nni domini sunt M. C. octuagesimo II. Indictione XV. mense febreuarii auximi comitatu frederico imperatore. Ego donnus ioannes abbas de monasterio vallis focina vendimus & tradimus nos ad tibi petri de morico de acto iā de giso ad mulieri vobis caste ad filii & nepotibus vestris legitimi masculini idest terra que est in fundo usiati iusta ecclesiam sancto angelo tota ipsa que ab opiāni de accia infrascriptis lateribus a primo lato (sic) via publica & terra de filude petri de alberto a r terra de filii de adamo de marco a r filii de curtupasso a r r r r terra de rigo de ubaldo: unde recepimus precium XXX. & octo solidi boni lucensium

1182  
Ibid.

R r r r 2

tan-

tantum ita promitto me ego abbas pro me & pro meis successoribus ista terra defendere da omnes homines quod si non observamus isto precium duplum restituamus ad tibi comparatore & ad filii & nepotibus vestris & post pena data & obsoluta cartula ista omni tempore firma unde omni anno in abfucione (sic) sancte marie pensione dare debetis unum lucensum a la cella mei soci & abeatis potestatem de ista terra faciendi quod vobis placuerit ad jura de sancta ecclesia. Ego abbas ista cartula rogavit

Donnus sanffone & octobonu de acto iā martinello & lossevio de iāni de accia & michele de alberto & gocio petrucio & gozo jānolo toti testes rogati. albertus notarius scripsi.

## XVI.

*Altro Istromento di vendita.*

1184  
*Ibid.*

**A** Nni domini sunt M. C. octogesimo IIII. Ind. II. mēsis madius aux. comitatu federico imperatore. ego rainaldo de acto de raino vendo & trado a tibi petrone de acto . . . . . pro me & meis heredibus propter petitum ad vos . . . . . in fundo besorco ubi dicitur pitrini ad justam mensura starie 11 infrascriptis lateribus . . . . . a primo latere via publica & a 1111 lateribus ipso comparatore suprascriptis lateribus nulla reserva facimus unde recepimus pro precio solidi 1111 lucens. cum justa . . . . . promittimus dicto rainaldo pro me & pro meis heredibus . . . . . defendere da omnes omnes quod si non observaverimus isto ipso precium duplare teneatur ipso comparatore & tuis heredibus . . . . . firma & abeatis potestatem de ista terra vindendi donandi pro aia judicandi ad vestris posteris

. . . . . Ego rainaldo rogavi.

## XVII.

*Cartula castri Querce.*

1189  
*Lib. Rub.*  
numero 4  
*part. II.*

**I** N Dei nomine anni sunt ab Incarnacione Dñi nri Ysū Xpi millesimo centesimo octuagesimo nono mense Madii Indic. VII. tempore Consulm Bonifacii Bernardi Johannis Boni Johannis Jacobi Panfili & Zilberti Carbonis. Nos homines de Cerqua ab hodie in antea promittimus & juramus esse de Communi Civitatis Auximi hoc modo quod tractabimus honorem & comodum Civitatis semper & ubique pro viribus & facultatibus nostris juvare & defendere personas Civit. Auximi ubicumque poterimus & esse cum eis in pace & in guerra & si contigerit collectas in Civitate fieri pro expensis guerre nos pro personis nostris juxta possibilitatem nostram tanqm̄ alii Cives partem dare promittimus vobis. Ad hec mansiones competentes in Civitate faciemus & interim qui fecerint in suo statu retinebunt & majorem partem tritici in Civitate singulis annis reponemus. Preterea si aliquis nostrorum ad Civitatem in habitacionis causa venire voluerit eum non impediemus nec in curia accusabimus & si querelam in partibus nostris aliquis habuerit vel personaliter liticare de jure & consuetudine sua ei auxilium facere & observare promittimus. Preterea in Serra Montis Filiorum Ostrani in eternum non habitabimus & si quis Potestas aut persona nos ad habitandum ibi constrinserint statim cum

cum tempus aufugiendi habuerimus ad prefatam Civitatem ad habitandum confugiemus & si per guerram milites vel pedites ad nocendum inimicis vestris infra castrum nostrum habere volueritis viginti militibus per hebdomadam unam expensas dare promittimus & quocumque tempore cives & commune renovabunt ut alii cives renovare promittimus interim Consules quos eligemus vobis & vestris successoribus confirmandos sine dacione pecunie offerre & vestro assensu eos ordinare promittimus. Quod si contingeret in promptitudine pecunie Consules Civitatis nolle consentire nos postea eligere non teneamus & murum circa Castrum facere non debemus & si hec omnia superius scripta observare noluerimus trecentum libras Luc. nomine pene solvere teneamus medietatem Curie Imperatoris & medietatem vobis inferendo. Preterea juramus neque nos neque alios pro nobis neque vobis neque aliis pro vobis aliquid dedisse neque duros esse nec modo nec in posterum pro pactione predicta inter nos & vos composita.

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. complevi & absolvi.

Isti sunt de Castro cerque qui omnia predicta promiserunt & juraverunt &c.

XVIII.

*Cartula Minoribus Castri Ubaldi & Montis Cerni:*

**I**N Dei nomine anni sunt ab Incarnacione Dñi nri yhu Xpi millesimo centesimo octuagesimo nono de mense Junii Indic. VII. Aux. Civit. Nos minores Castri Ubaldi & Montis Cerni per nos & per nostros heredes ab hoc die in antea promittimus in perpetuum esse de Communi Civit. Auximane hoc modo quod tractabimus honorem & proficuum Civitatis & personas Civium juvabimus & defendemus semper & ubicunque poterimus pro viribus nostris & esse vobiscum in pace & in guerra. & si contigerit vos pro expensis guerre collectam facere in Civitate promittimus modo pro personis nostris dare secundum partem nobis contingentem & si intra castrum nostrum pro guerra facienda inimicis vestris vel terre vestre defensione apparatus militum vel peditum habere volueritis expensas dare promittimus.

1189  
Lib. Rub.  
num. 67.

Preterea neque in Monte S. Savini neque in monte Beczughe in eternum habitabimus immo habitare volentes bona fide sine omni fraude sine omni dolo impediemus & in personis & in rebus suis fortiter ledemus & occidemus. Ugczone de Ugolino. Giloctus. Petrus Rainaldi. Egidius Martini. Luczerius Joannis de Gualmanno Ancono. Atto Attonis Morici. Atto Paganelli. Goczode Raino. Albertus Pellis. Adjutus. Presbiter Gozus. Lubianus. Compannionus. Stefus de Albrico. Johannes Presbiteri Morici. Rainaldus de Ancono. Stefus Attonis Stefi. Albertinus Jacobi. Attonus Pellis. Petrus Tebaldi. Anconus de Bernardo. Johannes de Presbitero Pagano. Atto Attonis. Ubaldu Johannes. Jacobus Rainaldi Bertini. Ugo de Ugo. Davinus. Ugo Ugonis duri. Gustantinus Bertini de Corvino. Mattheus de Presbitero Girardi. Montecerno. Atto de Gozō. Dominicus de Bernardino. Bertinus de Carolo Tolino. Bernardus de Bernardono. Bernadus Civile. Albertus Ugonis. Moricus Alberti. Atto Auximanelli. Atto de Bardone. Stefus Attonis Blanci. Atto Johannes. Albertus Tinniose. Johannes Sifredi. Rainaldus Bertini. Atto de Ubaldo. Marinus de Paganello. Guastafonno. Johannes Tinniofi. Marino Gisoni. Zanzeze. Marcus. Petrus de Viziano. Mattheus Johannes. Ugo de Auximano. Stefus Attonis Pellis. Gozo Montanaro. Marcus Johannes. Gozo de Fera. Gualterius de Albrico. Compannionus de Guer-

Guerro . Jacobus de Amico . Todeſco . Broccardo . Albertus de Brixo . Moricus de Valentino . Atto Bertini . Philippus frater ejus . Rainerius Denardeinerii . Bonus Comes Arnoftri . Rigus Sentini . Et quocunq; tempore Commune Civitatis a Civibus jure jurando firmabitur nos idem ſi requiſiti fuerimus facere promittimus .

† Ego Nicolaus Not. de Civit. Aux. complevi & corroboravi .

## XIX.

*Iſtumento di vendita .*

1195  
Ex Arch.  
Capitul.  
Auxim.

† **A** Nni Dñi ſunt MCXCV Ind. XII. menſe Junii Camerino Comi- tato henricus imperator r. Ego quidem Johannis (ſic) de Ofreducio & belluſia uxor ejus bona noſtra voluntate vindimus & tradimus tibi gozo de albrico de acto tuiſque heredibus in perpetuum ad poſſidendum ideſt terra cum ſilva ſicuti eſt pro ſuis lateribus in fundo lu foſſatu de volda ilce la medietate cum ſilva & molia cum omnia que infra ſe habent & infraſcriptis lateribus a r latere & a ii latere terra de ipſo vinditore a iii latere terra de filu de acto vivi a iii latere terra de ipſo comparatore cum ſuis confortibus proveniente in primo latere infra iſtos lateres vindimus tibi la medietate de tota ipſa terra & ſilva & molia in qua nullam reſervationem nobis non facimus . Unde recepimus premium XIII. ſolidos bonorum lucenſ. apud nos teſtamur habere . Ita a die preſente habeatis teneatis poſſideatis vindendi donandi & pro anima iudicandi inſuper promittimus nos iſſi (ſic) vinditori per nos & pro noſtris heredibus tibi iſſo comparatore tuiſque heredibus omni tempore ſtare & defendere contra omnes homines quod ſi defendere non potuerimus aut non voluerimus ea que ſuperius promiſſimus non obſervaverimus pena iſta iſta terra & ſilva & molia dupla & meliorata reſtituantur tibi comparatore vel tuis heredibus & ſoluta pena cartula iſta firma permaneat . Signum manus de iſſo Johanne & belluſia uxor ejus iſta cartula rogavit † Alberto de monpolleri † acto iã de baroncellu † preſbiter Nicola . hii ſunt teſtes rogati  
Ego Bernardus Notarius ſcripſi .

## XX.

*Cartula Populi caſtri Giccardi (ſic).*

1196  
Lib. Rub.  
num. 63.

**A** Nno Dñi milleſo centeſo nonageſo ſexto Menſe Januarii Indic. XIV. Aux. Civit. † In nomine Pr̄s & Fl̄i & S.S. amen . Nos Conſules & populus caſtri Giccardi promittimus & per ſacramentum corporaliter preſtitum affirmamus quod faciemus fieri & preſtare fidelitatem eccleſie S. Leopardi & Dño ep̄o & ejus ſucceſſoribus ab hominibus predicti Caſtri qui detinent de rebus eccleſie S. Leopardi Aux. ep̄atus quadraginta & pluribus ſi fuerint detemptatores rerum predictarum ſi non fuerint quadraginta ſupplebimus de aliis qui non detinent res eccleſiaſticas . Et promittimus preſati Conſules cum toto populo per nos & per noſtros ſucceſſores & heredes annuatim in feſto S. Leopardi ſemper mittere & dare cereum unum decem librarum predictæ eccleſie .

Item promittimus quod nullo tempore pallium preſtabimus Anconitanis vel alii ſive aliis pro eis . Et forjuvamus omnes ſocietates atq. conjuratio-

rationes quas usque modo habuimus & eas penitus renunciamus & derelinquimus. Et promittimus vobis Consulibus Aux. Civitatis & toti ejusdem Civitatis Populo fidum auxilium & consilium prestare bona fide pro posse sine fraude contra omnes personas excepto Dño Imperatore & ejus certis nunciis & cum predictis bona fide sine fraude pro omnibus vos adjuvabimus. Item pacem & finem in sempiterna vobis juramus. & promittimus quod omnia predicta quocumque sacramenta nostri Communis renovabuntur quod faciemus a Consulibus & aliis Restoribus predictum sacramentum de omnibus supradictis prestari & renovari. & si hec omnia predicta observare aut facere noluerimus aut infringere attemptaverimus nos & nostri Successores & totus Populus promittimus per nos & per nostros heredes & totus populus prestare vobis Auximi Consulibus. Albertino Bonfilii. Rozerolo. Bonifacio Bernardi. Thome Farolfi. Et toti populo Auximane Civitatis & vestris successoribus penam quinquaginta libr. purissimi auri per stipulationem solvere promittimus. Et huic penitus exceptioni & privilegio renunciamus. Omnibus superius comprehensis nichilominus (sic) ratis permanentibus & promittimus sub predicta pena. Quod faciemus prestare vobis sacramentum predictum a quocumque hominibus Castri vos predicti Consules aut vestri successores per terminum & terminos predicti volueritis & petetis.

Comes Ugolinus. Albertus Filius ejus. Rainerius Comitis Morici. Balicanus Attonis Attonis Trasmundi. Blancus Hismundi. Gigiliottus da castro Ubaldi. Et Gajolus presbiter Gocius ejusdem Castri. Quiricus Aimërisii. Jacobus Gocii. Rainaldus Rodulfi. Moricus Alberti. Johannes Zanni. Gronda de Offania. Ugolinus de Albrici de Mastro. Benvenutus Carpinelli. Et Lidanus frater ejus Flammingus. Hii testes interfuerunt & alii plures.

† Ego Nicolaus Not. de Civit. Aux. complevi & corroboravi

## XXI.

*Cartula castri Arcioni.*

**I**N Dei nomine anni sunt ab incarnatione Dñi nri Yhū Xpi mille<sup>o</sup> 1197  
centel<sup>o</sup> nonages<sup>o</sup> septimo mense Junii Indic. XV. Aux. Civit. Nos *Ibidem*  
Tiberius de Monposlerio. Staldo & Boccus Consules de Arcioni castro *num. 11.*  
propria & spontanea nostra bona voluntate renunciantes in hoc facto omni *par. 11.*  
exceptioni nobis competenti & competituro & omni legum auxilio sive  
privilegio pro nobis & pro tota Communitate castri Arcioni idest quod  
promittimus ab hodie in antea vobis Consulibus Auximi videlicet Mattheo  
Petri. Vitali de Auberti. Grimaldo Marini. Gentili Joannis Bertini. Bico.  
Vitaliano Matthei. Et foziis vestris vestrisque successoribus pro Communi-  
tate Auximi esse Cives Auximi perpetuo & tractare negocia Civit. Aux.  
bona fide sine fraude & juvare & defendere predictam Civitatem bona fide  
sine fraude & esse subjectos Civitati predictæ. Insuper promittimus ca-  
strum Arcioni retinere pro Communitate Auximi in perpetuum & facere  
ex eo Castro pacem & guerram cuicumque & quandocumque volueritis.  
Et si hec omnia que superius scripta sunt observare noluerimus aut in ali-  
quo corrumpere temptaverimus promittimus pro nobis & pro tota Com-  
munitate predicti Castri dare & solvere vobis supradictis Consulibus vel  
vestris successoribus pro Communitate Auximi centum bizancios puri auri  
& preter penam datam & solutam cartula hec & omnia que superius ha-  
bentur firma & rata in perpetuum maneant. Insuper juramus corporali sa-  
cramento omnia dicta rata habere. Hec acta sunt in presencia Andree  
Ale-

Alebraadini. Monaldi Guidonis. Andree Rozzeroli. Erculani Boni Jo-  
hannis. Petri Joannis & aliorum plurimorum.

Ego Thomas Aux. Civit. Not. scripsi & complevi.

## XXII.

*Capitulum Societatis inter Auximanos & Anconitanos:*

1198  
*Ibidem*  
num. 39.

**I**N nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen anno ab Incarna-  
tione dñi nri Yhū Xhi millesimo centesimo nonagesimo octavo pridie  
Kalend. Septembris. Tempore dñi Innocencii Sum. Pontif. universalis PP.  
Indict. I. sacramentum societatis tale est sicut (sic) inter Anconam & Auxi-  
mum. Jurabunt sine fraude & malo ingenio a viginti ann. & supra se se  
juvare ac defendere contra omnem hominem excepta Ecclesia Romana  
& exceptis his solis Civitatibus & Castris que sunt in societate sicut ci-  
vitas Firmana & castro civit. nove & Macerata cum Podio & monte Lu-  
poni & monte sancti & civit. Human. & castro giccardi si homines  
ejusdem castri fidelitatem & sacramentum Ecclesie Romane jurabunt & hoc  
sacramentum societatis facere voluerint. Salvis tamen rationibus Ancone  
& Auximi. Similiter ut si homines castri giccardi debent annuatim dare  
pallium Ancone quod Auximani prestabunt auxilium Anconitanis ut Ca-  
stellani observent & e converso si debent cereum Auximanis Anconitani  
eis auxilium prestabunt ut Castellani observent & excepto castro Ubaldi  
& monte Cerno & Offagnia & civitate Senogallie & civitate Fani & ci-  
vitate Arimini & civitate Ravenne excepto Ugolino Ugolini & exceptis  
Civitatibus & Castris que communi voluntate Consulium & Rector. Anc.  
Firman. & Aux. Senogall. & Fan. in comuni voluntate recipient vel ubi  
major pars Rectorum & Consulium convenerint & si aliqua Civitas vel  
Castrum de supra nominat. ab hac societate discesserit ad invicem adversus  
eamdem Civitatem vel castrum adjuvare & defendere tenemini pactum vel  
convencionem vel finem cum aliquo teutonico vel cum suo Nuncio Aux.  
non facient sine voluntate Anconitanorum nec Anconitani sine voluntate  
Auximanorum. Et si aliqua discordia fuerit inter Auximum & aliquam  
supradictarum Civitatum vel supradictorum Castrorum vel aliorum vel alia-  
rum quod deinceps in societate comuni voluntate vel majoris partis ut su-  
pra dictum est recipient vel inter Anconam vel aliquam supradictarum Civi-  
tatum vel Castrorum supradictorum Anc. vel Auximi inter eos partem  
non suscipient sed bona fide discordiam sedabunt & si sedare non poterint  
hoc quod rectores de eadem discordia Comunitatis vel major pars sta-  
tuerint illud observent. Si qua vero partium discordantium rectoribus co-  
muniter concordantibus vel majori parte obedire noluerint alie Comunita-  
tes societati ad mandatorum rectorum vel majoris partibus obedire volen-  
ti rectoribus vel majori parti auxilium & consilium (sic) prestabunt. Si  
quis civis Ancone vel Auximi hoc sacramentum prestare noluerit ipsum de  
Civitate ejicient & non recolligent eum nisi hoc Sacramentum fecerit. Nec  
aliquem baronem vel civitatem vel castrum in speciali vel generali so-  
cietate Auximani sine voluntate Anconitanorum nec Anconitani sine vo-  
luntate Auximanorum recipient. Et si Anconitani & Auximani inter se  
non concordarent in recipiendis Civit. vel castellis vel aliquem hominem  
in predicta societate stabunt arbitrio rectorum vel majoris partis Consulium  
qui non recipientur nisi primo dampnum datum ab eis Civitati vel Castro  
vel alicui persone de societate emendabunt ad sensum rectorum omnium  
& Con-

& Consulum vel majoris partis. Auximani nullum bannum tenent contra Anconit. nec tenebunt Anconit. hoc idem contra Auximan. & Auximani non facient ullum bannum de blado Ancon. nec portum alibi facient nec consencient aliis facere volentibus nisi in Ancona. & bannum de blado tenebunt sicut & Anconitani tenebunt. & Auximani habeant potestatem onerandi & exonerandi in portu Ancone Civit. & eadem per mare. Hoc autem sacramentum renovabunt de decennio in decennium. Insuper quod de Cammurano Cardinales statuerunt illud observent. Insuper Auximani nullum dacium in foro publico neque ad portam ab Anconitanis accipient. & Anconitani similiter ab Auximanis nullum dacium neq. in foro neque ad rivam neque ad portam accipient. excepta racione Ancone episcopi. Quociens milites Aux. ierint Anconam ad succurrendum eis pro negotio Ancone erunt in expensis Ancone. similiter si ad aliquod castrum Comitatus Ancone prefati milites ierint in expensis ipsius castri erunt. Et e converso si milites Ancone Auximum ad succurrendum eos pro negotio Aux. in expensis Auxī erunt. Similiter si ad aliquod castrum Comitatus Auxī prefati milites ierint in expensis predicti castri erunt. Si milites ad soldos receperint predictae Communitates pares erunt in expensis. Si castrum aliquod de comitatu Ancone societatem intrare voluerint. scilicet Paternum. Pulverisium. & Galignanum. voluntate Ancone intrabunt. Item omnes concives Ancone qui nunc habitant in Civitate facient istud sacramentum. & omnes concives Auximi qui nunc in civitate habitant similiter hoc sacramentum facient. Hec omnia Anc. & Aux. que superius continentur bona fide sine fraude & malo ingenio promittunt observare & rata habere. & si quid reſtores & Consules Anc. & Aux. communi Consilio Anc. & Aux. addere vel diminuere aut mutare voluerint observentur.

† Ego Thomas Aux. Civitatis Notarius precepto & voluntate Reſtorum Consulum Anc. & Aux. omnia supradicta scripsi & complevi.

## XXIII.

*Cartula de compositione pacis inter Aux. & Racan.*

**I**N nomine Patris & Filij & Spiritus sancti Amen. Ego Johannes Prefbiter Cardinalis tituli Sctē Prisce āplice Sedis Legatus spiritualium & temporalium vices dnī Pape in marchia gerens pro controversia atque discordia que inter Auximanos & Racānes vertebat sacramento hinc inde obsides etiam ex parte Racanatenſium standi mandatis meis recepi. Cumque diem assignassem partibus. convocatis ēpis Potestatibus Consulibus Marchie. auditisque hinc inde. proposita fuerunt & instrumenta diligenter inspectis predictorum quoque communicato consilio. mandamus atque precipimus tibi G. sub debito sacramenti quo nobis tenemini. & pro te omnibus Racanatenſibus. ut pacem habeatis cum Auximanis Paulo & Roberto. & captivos dimittatis. homines quoque quos apud vos habetis castris Montis S. Marie. Montis de Zaro. & Montis Fani a tempore moderne destruccionis cum rebus suis universis singulos ad loca sua redire faciatis atque cogatis & ab eorum inquietatione cessetis. bona quoque predictorum castrorum & Ecclesiarum que apud vos sunt restituatis. Simili modo homines Podii quos apud vos habetis a tempore moderne discordie redire faciatis ad Podium cum rebus eorum universis atque cogatis & ibi pacifice morari permittatis. nisi forte aliqui sint inter eos qui nihil debeant Ecclesie Humanate. Paulo & Roberto. nisi solam castellaniam qui aut renunciaverint aut cum Paulo & Roberto de Castellania conveniant. salva vobis questione proprietatis quam

1199  
Ibidem  
num. 36.

in ipso podio habetis domini . & salvis aliis questionibus & racionibus quas contra Paulum & Robertum habetis . sãn ea que Att. Pot. Aux. & alii homines Auximan. in Racanatum ante motam guerram habebant . & libere sicut prius rehabeant illa eciam que capta sunt a vobis . & a vestris restituantur Auximanis postquam obsides recepimus . Absolvimus vos a dãpnis illatis predictorum Castrorum sicut Montis S. Marie . Montis de Fano & Podii . Item mandamus tibi Attoni Potestati Auximi atque precipimus sub debito juramenti quo nobis tenemini & pro te omnibus Auximanis ut pacem habeatis cum Racaneto & captivos dimittatis . salvis racionibus quas aut vos aut Ecclesia Scti Leopardi & questionibus in castro Baguoli in Ecclesia Scti Eupli in curte de Rotilian. in curte de S. Martino in confinio . & in curte de campo rotundo & in aliis locis sicut in libello petitionis nobis porrecto comprinetur . Mandamus eciam ut ea que Racanatenfes habebant in Auximana Civitate ante motam guerram libere sicut prius rehabeant . illa eciam que capta sunt a vobis & a vestris postquam recepimus obsides Racanati restituuntur Racanatenfibus . Absolvimus vos & per vos omnes Auximanos a dãpnis illatis Racanatenfibus . Item mandamus tibi Paulo & Roberto & sub debito sacramento quo nobis tenemini precipimus ut pacem habeatis cum Racanatenfibus . salvis vobis questionibus & racionibus aduersus eos habentes . absolventes vos a maleficiis eis a vobis illatis .

Datum apud Pirum Porcinum in presencia Venerabilis fratris nostri Auximani epi. Boni Baronis Potestatis Ancone. Attonis Potestatis Auximi. Phylippi Petri Boneci Traversi. Marthini Johannis. Ziliotte de castro Ubaldi. Boni comitis Arnostri. Jacobi Gocionis de Otfagnia. Lamberti Berardi Montis Scti Marie. Mathei Attonis Leopardi & aliorum plurium XV. Kal. Dec. an. dñi millesimo centesimo nonagesimo nono tempore dñi Innocencii sum. Pontif. & universalis PP. Imperatore non existente . & die XV. Kal. Dec. Indict. II. Aux. Civit.

## XXIV.

*Cartula castri Ysole.*

1199  
Ibidem  
num. 2.  
part. II.

**I**N Dei Nomine Anni sunt ab Incarnacione Dñi nri Yhū Xpi milleso centesio nonagesio nono . tempore Dñi Innocencii Summi Pontificis & Universalis PP. Imperatore non existente . & de mense Septembris Indic. II. Auximi Civit. Ego Albertus filius quondam Comitiss Attonis Carvoncelli renuncians de facto omni excepcioni & omni legum auxilio & omni privilegio mihi competenti & competituro ratione rei vel persone propria & spontanea mea bona voluntate do trado & concedo vobis Dno Gentili Auximane Ecclesie Episcopo & vestris successoribus nomine jam dicte ecclesie . & vobis dno Attoni Potestati Auximi & vestris successoribus pro Communitate Auximi. idest castrum Ysole de Lorzano cum tota sua Curia & cum omnibus suis pertinenciis & cum omnibus Castellanis & habitatoribus predicti Castri tam presentibus quam futuris in posterum . & jurisdictionem & dominium predicti castri & omne jus quod habeo in predicto Castro & in omnibus supradictis . & promitto & confiteor tenere & custodire predictum Castrum bona fide sine fraude pro vobis . & facere ex predicto Castro cum habitatoribus ejus & pertinenciis suis pacem & guerram cuicumque & quandocumque volueritis & similiter promitto facere vobis exercitum & parlamentum ad mandatum & preceptum vestrum vestrorumque successorum . & promitto per me & meos heredes atque successores vobis dno Gentili predicto vestrisque successoribus nomine predictae ecclesie



sic solempniter dare & deferre annuatim omni anno in festo S. Leopardi unum pallium de seta valens quadraginta solid. luc. monete nomine pensionis. & si ego predictus Albertus aut mei heredes vel successores hec omnia que superius habentur in omnibus aut in aliquo non observaverimus aut adimplere noluerimus promitto per me meosque successores vobis duō Gentili predicto & dnō Attoni solvere vobis aut vestris successoribus pro predicta ecclesia & communitate nomine pene centum marcas puri argenti. & post ipsam penam datam atque solutam promitto per me meosque successores vel heredes omnia que superius dicuntur firma & rata in perpetuum observare & adimplere. Insuper ego predictus Albertus affirmavi per sacramentum evangeliorum corporaliter prestitum omnia que superius leguntur & observare in perpetuum

Hec omnia acta sunt in presencia Symonis Petri. Johannis boni Johannis. Ingonis Attonis. Ismundi Bernardi. Andree Vincencii. Albertini Bonfilii. Guilielmi Johannis senioris & aliorum multorum

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. interfui scripsi & complevi.

## XXV.

*Cartula castri Montis Urbani.*

**I**N Dei Nomine anni sunt ab Incarnacione Dñi nri Yhū Xpi millesō 1199  
centesō nonagesō nono mensis Septembris tempore Dñi Innocencii *Ibidem*  
Sum. Pontific. & Universalis PP. Imperatore non existente. Indic. II. *num. 51.*  
Aux. Civit. Nos Consules castri Montis Urbani qui olim habitavimus  
in castro Montis Sctē Marie. sicut Albricus Attonis Gisi. Noradinus  
de Rigo Corradi. filius Comitie Attonis Guilielmi & Rainaldus Gocionis  
pro nobis & pro nostris successoribus & pro tota Communitate predicti  
castri Montis Urbani propria & spontanea nostra bona voluntate renun-  
ciantes in hoc facto omni excepcioni nobis competenti & competiture ju-  
ramus & promittimus tibi dnō Attoni Potestati Auximi & tuis succesori-  
bus pro Communitate Auximi idest negotium Dñi Gentilis Auximi ēpi  
qui pro sua Ecclesia qualitercumque ordinavit cum Comite Petro de suis  
rationibus in predicto Castro & ratum & firmum habere promittimus. &  
promittimus dare dicto Dnō ēpo auxilium & consilium de suis justiciis &  
rationibus & de ipsa ordinacione quam Dominus Gentilis ēpus fecit cum  
Comite Petro promittimus facere testimoniatum jurejurando si necesse fue-  
rit. Insuper promittimus & juramus per nos & nostros heredes & succes-  
sore tibi dicto dnō Attoni Potestati & dnō Gentili ēpo & vestris succes-  
soribus nomine ecclesie Sti Leopardi dare & deferre annuatim omni anno  
in festo Scti Leopardi unum pallium de seta valens quadraginta solid. luc.  
monete & promittimus facere guerram & pacem exercitum & parlamen-  
tum omnibus nostris expensis pro Communitate Auximi ad mandatum ves-  
trum vestrorumque successorum. Insuper promittimus quod non ordina-  
bimus Consules neque Potestatem in predicto nostro Castro sine volunta-  
te Potestatis aut Consulatus Auximi si erunt & si non erunt nec essent  
Potestas neque Consulatus debemus petere licenciam ab aliis bonis homi-  
nibus Civitatis & si Consules vel Potestas aut alii boni homines noluerint  
dare licenciam pro predicta jurisdictione nos habeamus potestatem ordinan-  
di Consules vel Potestatem per vicē illā. & si Civitas Auximi *per Comi-*  
*tatum generaliter acceperit collectam* vel daciū nos per nostros heredes &  
per nos vobis dicto dnō Attoni Potestati & vestris successoribus pro com-  
munitate Auximi dare promittimus. & si Civitas Auximi mittet milites  
Ssss 2 vel

vel arcarios in castro Montis Urbani pro nostro auxilio promittimus dare eis expensas. Insuper promittimus & juramus quod nullum hominem de Comitatu Auximi suscipiemus ad habitandum in nostro Castro predicto sine voluntate Communitatis Auximi. Insuper promittimus renovare sacramenta de quinquennio in quinquennio. & si hec omnia que superius scripta sunt observare noluerimus aut in aliquo corruperimus tam nos quam nostri heredes pro Communitate dicti Castri centum marcas argenti vobis dn̄o Attoni Potestati Auximi & tuis successoribus pro Communitate Auximi dare & solvere promittimus, Soluta pena cartula hac & omnia que superius habentur nihilominus rata permanente. Et nos Lambertus Berardi Guitonis. Carbonus Attonis Guilielmi. & Encreffievole similiter hec omnia predicta juramus & observare promittimus.

Hoc actum est in presentia dn̄i Gentilis Auximi epi. Dn̄i Philippi Archipresbiteri. Magistri Matthei Sinebaldi. Ismundi Bernardi. Bartholomei Johannis. Symonis Petri. Guilielmi Tassionis. Gislerii Rainaldi. Andree Camerarii. Bonifacii Barufiani. Blasii Gislerii. Zilberti Carbonis. Andree Alebrandini & aliorum plurium.

† Ego Thomas Auximane Civit. Notarius complevi & absolvi.

## XXVI.

*Cartula castri Tornazzani:*

1200  
*Ibidem*  
num. 7.  
part. II.

**I**N Dei nomine anni sunt ab incarnatione dn̄i n̄ri Yh̄u Xh̄i millesimo ducentesimo mense Januarii Indic. III. Aux. Civit. Nos homines de Tornazzano Aczanus Albricius Rainaldi. Presbyter Albertus de Moncho. Presbyter Albricus de Stefanello. Rainardus de Zono. Vigorofus Grappadorfo. Paulus Grimaldi. Petrus de Morico pretatto. Stefo de Zanni. Atto Alberti Johannis Morici. Moricus Donadi. Guido Attonis Gisi. Ugo de Atto de Zanni. Ubaldus Andreas de Albrico de Giso. Albricus Morici. Jacobus de Velziarde. Albertus Johannis Alberti. Rainuccius de Grimaldo. Auximanus Johannis Grimaldi. Ugo de Albrico Stefanelli. Albricus Gicco. Dominicus de Bonomo. Vivus Gocionis. Aeto Johannis Vivi. Palmerius Aetonis Morici promittimus de juramento esse cives & habitatores Auximi Civitatis perpetuo & tractare negocia dicte Civitatis Auximi bona fide sine fraude. & credenciam quam tu dn̄s Attonus Auximi Potestas vel tui successores nobis dixeritis tenebimus donec in palam venerit. & consilium quod a nobis petieritis bona fide sine fraude pro ut melius vobis visum fuerit dabimus. Insuper promittimus resistere omnibus qui communitatem Auximi offendere voluerint.

Hoc actum est in presencia Michaelis Judicis de Macerata. Gilberti Carbonis. Presbiteri Auximani. & Johannis Alberti. Petri de Morico & Petri Taddei

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. scripsi & complevi.

## XXVII.

*Cartula castri Montis Zari:*

1200  
*Ibidem*  
num. 6.  
part. II.

**I**N Dei nomine anni sunt ab Incarnacione Dn̄i n̄ri Yh̄u Xpi millesimo ducentesimo mense Januarii Indic. III. Aux. Civit. Ego Comes Ugolinus de Monte Zario una cum filiis meis Alberto & Rainaldo Michele &

le & Leonardo. filiis Gismundi Balamo & Bernardo. filiis Attonis Trasmundi. Rainaldo Ugone & Mattheo filiis Boni Bonomi. Alberto Trasmundi. Tancredo & Donato filiis Gualfredi. Nicola Egidii. Philippo Montancii. Jacobo de Massaro. Ugone de Alberto. Conrado. Andrea Donati. Nos omnes in simul in unum pro permanenti bona voluntate pro nobis & pro tota Communitate castri Montis Zari promittimus tibi Dno Attoni Potestati Auximi & tuis successoribus pro Communitate Auximi. idemque promittimus & juramus esse Cives Auximi perpetuo. & incastellare & non excastellare. & tractare negocia Civitatis Auximi bona fide sine fraude. & resistere omnibus qui predictam Communitatem Auximi offendere voluerint. & promittimus credenciam quam tu predictus Potestas & tui successores nobis dixerint tenere. & consilium quod a nobis petieritis prout melius vobis visum fuerit dare promittimus. Insuper promittimus quod in castro Montis Zari nec in ullo alio podio habitaverimus sine voluntate communi consilii Auximi. & si hec omnia que superius scripta sunt observare noluerimus aut in aliquo corruerimus promittimus per nos & per nostros successores & pro Communitate predicti Castri tibi predicto dno Attoni Potestati Auximi & tuis successoribus pro Communitate Auximi pene nomine centum marcas argenti puri dare & solvere promittimus. & post penam datam & solutam cartula ista in sua permaneat firmitate.

Hoc actum est in prefencia Scutadcolli. Oliverii. Somnino. Johanne. Adjute de Macerata & aliorum.

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. scripsi & complevi.

XXVIII.

*Cartula Montis filiorum Ostrani:*

**I**N Dei nomine anni sunt ab Incarnacione dni nri Yhu Xpi millesimo ducentesimo mense madij Indic. III. Aux. Civit. Nos homines montis filiorum Ostrani. sicut Albricius Attonis Johannis Gifonis. Bernardus & Zanni frater ejus. Dazius Johannis Stephi. Ugo de Albrico de Zanne. Moricus Attonis. Palmerius Rainaldi. Atto Girardi. Andreas de Miliarino. Uffreducius Attonis Leonardi. Vitus Moricus de Zoa. Claudius frater ejus. Guido de Gocio & Carbone frater ejus. Albricius Johannis Morici. Petrus de Rigo. Ugolinus Attonis Henrigi. Grimaldus Attonis Berte. Albricius de Monomo. Gualterius Ade. Atto de Stefo. Modericus. Filii de Morico Cacadenari. Zammadeus Gualterii. Albricius Ugo & Atto filii de Morico Bonnato. Albricius Adammone. Adam ejus filius. Atto Vasarius. Moricus de Gifo. Atto de Morico. Dominicus Anconitanus & Albricus frater ejus. Nos omnes in simul in unum propria nostra bona voluntate juramus & promittimus per nos & nostros heredes tibi dno Attoni Auximi Potestati & tuis successoribus pro Communitate Auximi fore cives & habitatores prefate Civitatis. & tractare honorem & commodum Civitatis Auximi bona fide sine fraude. & promittimus obedire vobis rectori vel rectoribus qui pro tempore futuri erunt sicut alii Cives. consilium quod a nobis pecieritis bona fide dabimus. credenciam quam nobis intimabitis bona fide tenemus donec in palam venerit. Item promittimus quod castrum Montis filiorum Ostrani nunquam reficeremus (sic) nec ibi habitabimus. neque auxilium vel consilium ad reficiendum dabimus. imo promittimus habitare in Civitate predicta Auximi. & incastellare & non excastellare. & si hec omnia que superius scripta sunt observare noluerimus aut in aliquo corruerimus promittimus per nos & nostros heredes dare & solvere tibi dno

1205  
Ibidem  
num. 48.

Attoni

Attoni Potestati Auximi & tuis successoribus pro predicta Communitate Auximi ducentas lib. Rav. nomine pene soluta pena omnia que superius habentur nihilominus rata permanente

Hoc actum est in presencia Scutadcollum Michaelis Judicis de Macerata. Albertini Bonfilii. Ismundi Bernardi Carpicece. Guilielmi Tassionis & aliorum

† Ego Thomas Aux. Civit. Notarius scripsi & complevi.

## XXIX.

*Cartula castri Casaroli.*

1200  
Ibidem  
num. 37.

**I**N Dei nomine anni sunt ab incarnatione dñi Yhū Xpī millesimo ducentesimo mense madii Indic. III. Aux. Civit. Nos homines de castro Casaroli sicut Todinus. Ursus Bertini de Atto. Petrus Stefanelli. Ugo Attonis. Durus de Raynaldi. Atto de Marino. Presbyter Petrus. Gocius Attonis Amici. Albertucius Corvonale. Albricus Coptus. Ugo de Alberto. Gocius de Adelborga. Bertinus de Villano. Atto Boccocio. Giso Johannis Gisi. Atto Albricini. Guido Ravator. Atto de Bronda. Mencius Villan. Atto Alberti Rubei. Albertucius de Nommassia. Moricus Attonis Bertini. Laurencius de Benga. Moricus Bertini. Atto Villanus. Raynaldus Attonis Gocionis. Albricus Storachensis. Zilbertus de Alberto. Rernacconus. Ugo de Gocio. Gocius de Gocio. Atto Attonis. Albertonus Morici. Albertus Rischelde. Atto de Gata. Anastasius Anastasii. Albertucius Anastasii. Ruzzerius Aſtonis Clavelli. Benedictus Morico. Atto Oderisii. Guarnucius. Philippus Oderisii. Nos homines in simul in unum propria & spontanea nostra bona voluntate per nos & nostros heredes ac successores renunciantes in hoc facto omni excepcioni nobis competenti & omni legum auxilio sive privilegio promittimus & juramus tibi Dño Attoni Potestati Auximi & tuis successoribus pro Communitate Auximi. idest perpetuo fore cives Auximi civitatis. & tractaturos bona fide & sine omni fraude honorem & commodum civitatis predictæ. personas quoque & res civium ubique pro posse tueri atque defendere & promittimus obedire vobis & Rectori vel Rectoribus qui pro tempore futuri erunt sicut alii Cives. consilium quod a nobis pecieritis bona fide dabimus. credenciam quam nobis intimabitis bona fide tenemus donec in palam venerit. Item promittimus quod castrum Casaroli nunquam reficeremus nec ibi habitabimus nec ad reconciliandum aut extruendum auxilium neque consilium dabimus imo promittimus incastellare in civitate predicta & non excastellare & si hec omnia que superius scripta sunt observare noluerimus aut in aliquo corrumpere temptaverimus promittimus per nos & nostros heredes tibi supradicto Dño Attoni Potestati Auximi tuisque successoribus pro predicta Communitate dare & solvere nomine pene centum libr. bonorum luc. & post penam datam & solutam Cartula ista & omnia que superius scripta sunt in sua permaneat firmitate

Hoc actum est in presencia Thome Achillis. Zilberti Carbonis. Albertini Bonfilii. Bartholomei Johannis. Gislerii Raynaldi & aliorum plurium

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. scripsi & complevi.

## XXX.

*Cartula Podii.*

**I**N Dei nomine anni sunt ab Incarnacione Dñi nostri Yhū Xpi millesō <sup>1202</sup> ducentēsō secundo tempore Dñi Innocencii Sum. Pontif. & universalis <sup>Ibidem</sup> PP. Imperatore non existente. XV. Kal. Febr. Indic. V. Aux. Civit. Dominus Ghyroltus Auximi Potestas una cum Civibus Auximanis sicut Symone Petri Artolini. Guillelmo Johannis Senioris. Simeone Jacobi Mathei. Thoma Lidani. Blasio Pascalis. Bonifacio Rainaldi Onesti. & Jacobo Gocionis de Offagnia. Cum essent apud castrum Pulverisē causa componende pacis cum Anconitanis Racanatenſibus & aliis eorum sociis in principio pacis antequam sacramenta pacis facerent. licencia & verbo Dñi Ugulini Gosie Ancone Potestatis. presentibus & consentientibus civibus Anconitanis. sicut Phylippo Petriboncie. Natoingueria Conuti. Attone Ragolani. Pisani Florentini. Petro Gradilonis. Benedicto Astonis Fabri. Gyardo Johannis Gyardi. & presente & tacendo consensiente Raynaldo Judice & Ugiccione Raynaldi consulibus Racanati pro ipso Racanato. presente Jacobo Gasciani. Sylvestro Oliverii. Notevolbi Judice pro Senogallia. presente Martino Facii. Johanne Bernardi pro Pisaro. & presente Jacobo & Baroncello pro S. Elpidio. & presente manente & Uffreduccio pro monte Ulmi. & presente Ugiccione Guidi Potestate Eſi & Palmerio Todini pro dicta Civitate. & presente Justiniano & Maso pro Civitate Firmana omni modo exceptaverunt podium Pauli & Roberti. de quo nec finem fecerunt nec pacem nec juraverunt.

Hoc actum est in Pulverisā in presencia Octaviani de Paterno. Mathei Gentilis. Mathei Gualgadronis. Mainesti & Gualterii de Pulverisā. Todini Attonis Tornaingueria. Foresterii Petri. Petri Octaviani. Bartoli Berardi. Salvateci & aliorum multorum qui omnes rogati sunt testes.

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. rogatus a predicto Ghirolto in presencia predictorum interfui scripsi hec omnia & complevi.

## XXXI.

*Cartula compositionis pacis inter Auximum, & Anconam Racanatum facta apud castrum Pulverisē.*

**I**N nomine Sancte & individue Trinitatis anno Dñi nri Yhū Xpi millesō <sup>1202</sup> centēsō secundo post mortem dñi Enrici Romanorum Imperatoris <sup>Ibidem</sup> in Regno Sicilie anno quinto. XV. Kal. Febr. Indic. V. Nos Firmani & homines Castellorum comitatus ejus. videlicet homines Turris de Palma. Podii S. Juliani. Murri. Montis Luponi. Montis Sancti. Montis Granari. & S. Justi. & Oximani. & Eſinates promittimus & juramus bona fide & sine fraude finem & perpetuam pacem tenere Anconitanis & eorum Comitatu & eorum sociis. videlicet hominibus montium S. Elpidii & ejus curtis. & hominibus nove Civitatis & ejus curtis. & hominibus Montis Ulmi & ejus curtis. & hominibus Racanati & ejus curtis. & hominibus castri Filcardi (sic) & ejus curtis. & hominibus Camurani & ejus curtis. & militibus societatis de valle Eſini. & Senogallienſibus & ejus comitatu. & Pisariensibus

bus & eorum civibus omnibus de omni offensa quam dicti Pisarienses nobis fecerunt in hac guerra. Similiter nos Anconitani. Senogallenses. Camuranenses. Racanatenfes. & nos de castro Ficardi. Nove Civitatis. S. Elpidii. Montis Ulmi & ejus curtis. sicut pacem tenere Firmanis & eorum comitatu. sicut hominibus Turri de Palma. Podii S. Juliani. Murri. Montis Luponi. Montis Sancti. Montis Granarii. & S. Justi. atque omnibus hominibus curtium istorum castellorum. & Auximanis & eorum Comitatu. videlicet hominibus de Offagnia. & Montis Urbani. omnibus hominibus Comitatus Auximanorum qui cum eis de hac presenti guerra fecerunt. & nobis hanc finem & pacem facere jurabunt. & Esinatibus & eorum Comitatu. excepto Gotteboldo civ. Senogallenses. Anconitani. & eorum partes non jurant. & Fanensibus & eorum Comitatu. de omni offensa quam dicti Fanenses fecerunt nobis Anconitanis. Racanatenfibus. hominibus castri Ficardi. Camurani. Civitatis Nove. S. Elpidii. & Montis Ulmi de dicta guerra. Juramus siquidem & promittimus omnem finem & perpetuam pacem inter nos de omnibus offensis malevolentis rapinis furtis incendiis homicidiis vulneracionibus capcionibus que sunt vel fuerunt invicem commissa & difinimus & remittimus inter nos omnes actiones civiles & criminales nomine predictorum maleficiorum nobis competentes. salvo jure possessionum ablatarum per hanc guerram. & salvis racionibus & actionibus realibus & personalibus hinc inde ante hanc guerram competentibus. & salvis capitulationibus inferius denotatis. Et rectores istarum terrarum predictarum teneantur cogere sibi subditos ut hanc finem & pacem jurare debeant bona fide sine fraude. & si qua predictarum terrarum hoc sacramentum non fecerint. qui jurabunt non teneantur eis. excepto Pesaro & Fano qui non jurant nec finiunt inter se. sed aliis jurant. De facto Civitatis Nove & Montis Cosari sic est ordinatum quod homines Montis Causarii debeant facere racionem illis de Civitate Nova in manibus Legatorum vel Cardinalium vel aliorum in quibus partes consenserint. & si judicatum fuerit & illos in quorum manibus esset positum. & homines Montis Causarii nollent obedire sententie late. homines Civitatis Firmane teneantur non esse contra illos de Civitate Nova nec eis nocere. Et si homines Montis Causarii nollent stare ad racionem sic supra scriptam prout Firmani simili modo teneantur non juvare illos de Monte Causarii nec nocere illis de Civitate Nova. & si predicta non judicarent teneantur partes alios eligere sine fraude qui hanc discordiam teneantur difinire. Et si homines Nove Civitatis nollent stare ad racionem vel sentenciam observare si judicatum esset. in hoc casu non teneantur Firmani quin possent juvare illos de Monte Causarii. si homines Nove Civitatis vellent illis nocere. Et si homines Nove Civitatis non obtinerent de facto Montis Causarii possent petere racionem a Firmanis de facto dicti Castri. & Firmani teneantur eis facere racionem. ita quod predicta nullum facerent prejudicium de hoc facto. De facto Montis Riarii taliter est constitutum quod homines S. Elpidii debeant dare electam Firmanis. quod Firmani debeant recipere tres partes hominum Montis Riarii cum omnibus rebus suis qui tunc temporis habitabant in dicto Castro quando fuit destructum. & homines S. Elpidii debeant restituere quartam partem cum omnibus que possident. & si hoc non placuerit Firmanis debeant Firmani accipere omnes homines de Monte Riario cum omnibus que possident. qui tempore predicto habitabant in dicto Monte Riario. & debeant eos ponere ad habitandum non in eo Castellario ubi fuerunt. sed retro post illud Castellarium in quo sederunt versus montem ubi voluerint. Et Firmani facient Episcopum suum & Canonicos habere ratam & firmam hanc electionem salva racione utriusque partis in dictis viris ubicumque habitaverint. Et similiter Sanctielpidiani teneant.

neantur restituere Firmanis omnes homines de castro cum eorum rebus ut redeant ad habitandum in ipso castro qui habitabant ipsum castrum cum fuit destructum. De discordia vero que vertitur inter Firmanos & homines Montis Ulmi sic ordinatum est quod pax firma & rata teneatur salva ratione utriusque partis quam habet adversus alteram partem. De facto hominum Montis Fani sic est ordinatum quod omnes homines Montis Fani qui post mortem Henrici Imperatoris iverunt ad habitandum in Racanato debeant revertere ad habitandum in Monte Fano. excepto Gislerio qui habeat potestatem inhabitare ubi voluerit. & salva ratione & consuetudine utriusque partis. videlicet quod qui habent possessiones in Comitatu Auximi serviant (sic) eas Civitati Auximi. & converso qui habent possessiones in territorio Racanati serviant eas Racanatensibus. similiter observent quod aliis hominibus Comitatus Auximi in servitiis realibus. De facto lapidum & calcis Camurani insuper est ordinatum quod homines Camurani debeant dare Auximanis quingentas libr. Rav. vel Luc. ducentas libr. solvant usque ad Kal. martii proximas & trecentas usque ad Kal. madii proximas venientes. & pro dictis quingentis libris auximani quentent de lapidibus & calce Camuranenses & omnes alios adversus quos aliquam habeant rationem & actionem pro dictis lapidibus & calce. De restitutione hominum Montis Riarii castri & Montis Fani est constitutus terminus usque ad Kal. madii proximas. & si aliqua predictarum partium civitatum videlicet & castellorum contra hanc finem & pacem ire temptaverit seu hanc pacem fregerit promissit se daturam alteri parti fidem servanti penam centum libr. auri. solutaque pena hec cartula in sua maneat firmitate. Facta fuit hec compositio pacis & divulgata a Dño Ugolino Gosia Potestate Ancone in Pulverisa. presente & consenciente Philippo Petri Bonecii. Natoingueria. Atto Cacciolano. Pisano Florentini. Petro Graddeloni. Benedicto Atti Fabri. Girardo Zanni. Girardi de Civitate Ancone. presente & consenciente Jacobo Galciani. Silvestro Oliverii. Notevoibi Judice pro Senogallia. presente & consenciente Martino Facii. Johanne Bernardo pro Pefaro. & presente & consenciente Jacobo & Baroncello pro S. Elpidio. & presente & consenciente Manente & Uffreduccio pro Monte Ulmi. & Raynaldo Judice & Ugicione Raynaldi Consulibus Racanati pro ipso Racanato. Omnes isti ex una parte. Et a Dño Ghyrolto Potestate Auximi. Simone Petri Attolini. Guiljelmo Tassione. Simone Jacobi. Thoma Notario. Bonifacio Raynaldi. Donato Albrici. Jacobo Gocionis. Blasio Pascalis pro Civit. Aux. Et presente & consenciente Ugicione Egidii Potestate Esii & Palmerio Todini pro dicta Civitate. Et presente & consenciente Justiniano Judice & Maffo pro Civitate Firmana. Omnes isti pro altera parte. Omnes prenominati viri hanc pacem ordinaverunt. quilibet pro sua terra & pro sua parte juraverunt omnia supradicta attendere sicut superius leguntur sub predicta pena centum libr. auri quilibet pro sua terra. Sed illi de Racanato non fecerunt Sacramenta. sed penam predictam promiserunt. Prenominati viri sicut superius habentur me scribere rogaverunt hujus conventionis & pacis. Mattheus Galgradoni. Mainettus & Gualterius de Pulverisa. Todinus Attonis Tornaingueria. Foresterius. Petrus Octaviani. Bartolus Berardi. Salvatectus. & alii multi fuerunt rogati testes.

† Ego Thomas Auxim. Civit. Not. interfui scripsi & complevi.

## XXXII.

*Cartula seniores (sic) castri Ubaldi.*

1203  
Ibidem  
num. 71.

**I**N Dei nomine anni sunt ab Incarnacione Dñi nri Jesu Xpi milleſo ducentefo tertio menſe Januarii Imperio Romano vacante. Indic. VI. Aux. Civ. Nos Bonus Comes de Arnostro. Jacobinus Petri Jacobi. Araltus Zilotti. Lormannus. Jacobus Ubaldi. Johannes Attonis Pascalis. Ubalduſ Rollandi. Johannes Attonis Bladonis. Philippus Rainerii. Petrus Lozzerii. Thomas Carbonis. Johannes Andree. Stefuſ Carbonis. Giſleriuſ Ronulphi. Rainalduſ Tebaldi. Albertuſ Presbiteri Gocionis. Andreas Johannis Tabelii. Cittadanuſ. Gittonuſ Malecalce. & Stefuſ de Arto Pelle. noſ omneſ qui capti fuimur a Communo Auximi in ſimul in unum renuncianteſ in hoc factu omnibuſ excepcionibuſ & accionibuſ nobiſ ad preſentia competentibuſ & in futuro competituruſ & omni legum auxilio ſive privilegio unde noſ tueri poſſumur propria & ſpontanea noſtra bona voluntate renunciamur refutamur queramur ac ſecuramur & pacto remittimur atque concedimur vobiſ dño Ugolino Guilielmi Potestaſi Auximi & omnibuſ Conſiliariiſ (ſic) Conſtabilibuſ & Camerario preſate Civitatis & veſtris Suceſſoribuſ nec non & toti populo Communi Auximi majoribuſ & minoribuſ in perpetuum ideſt omne jus omnem accionem omnem racionem omnem petitionem & quicquid jure legis & conſuetudinis vobiſ petere & demandare poſſimur aut potuerimur pro deſtrucionem & capcione caſtri Ubaldi & pro dacione q. Caſtellani predicti caſtri vobiſ dederit & prebuerit & poſſeſſionibuſ noſtris quas amiſimur in predicto caſtro Ubaldi vel pro qualibet m. amiſimur. Inſuper renunciamur & quetamur vobiſ & vriſ ſuceſſoribuſ omnem injuriam & omnem maleficiuſ rem & verba quam nobiſ feciſtiſ & dixiſtiſ civiliter & criminaliter. Inſuper noſ predicti renunciatores renunciamur & quetamur & aſſecuramur filiis Eugenii & totiſ Caſtellaniſ predicti caſtri quicquid ſibi & ſuiſ heredibuſ & ſuceſſoribuſ petere & demandare poſſimur pro dacio quod vobiſ fecerunt & dederunt de predicto caſtro Ubaldi. Preterea renunciamur & quetamur vobiſ & vriſ ſuceſſoribuſ de omnibuſ & in omnibuſ. & quicquid adverſuſ voſ petere & demandare poſſimur aut potuerimur & quicquid genus humanum ſubtiliuſ valet excogitare. ſic renunciamur & quetamur vobiſ & veſtris ſuceſſoribuſ per noſ & noſtroſ ſuceſſoreſ heredeſ & liberoſ & ſuceſſoreſ rei vel juriſ quod nullam penituſ in poſterum reſervacionem faciemur in perpetuum. Inſuper promittimur per noſ & noſtroſ heredeſ & liberoſ & ſuceſſoreſ rei vel juriſ ſi contra hanc cartulam renunciacioniſ a nobiſ factam ire temptare aut corrumpere vel infringere aut falſare voluerimur aut in aliquo corrupereſ aut ſi non obſervaverimur vobiſ omnia que ſuperiuſ leguntur. nomine pene centum libraſ puriſſimi auri noſ vobiſ per ſtipulacionem ſolvere promittimur. & poſt ſolucionem pene cartula iſta inconcuſſa rata & ſtabiliſ permaneat omni tempore. & deſuper noſ omneſ predicti renunciatores affirmavimur & juravimur tactiſ ſacroſanctiſ Evangeliiſ firma & rata tenere & obſervare in perpetuum omnia que ſuperiuſ leguntur

Inſuper cedimur & concedimur vobiſ quicquid juriſ habemur & habuimur in predicto caſtro Ubaldi ſine aliqua reſervacione & ſub predicta pena.

Signum manuſ predictorum renunciatorum. Egidiuſ Ugoniſ Mainardi. Ugo Abbannei. Torpinuſ Matthei. Rainalduſ Jacobi. Andreas Alevrandini



drini. Simon Petri Attolini. Philippus & Laurencius Johannis Monaldi. Blasius Gislerii. Tancredus a Bononia. Isti omnes interfuerunt & rogati sunt testes. Dominus Attonus Macerate rogatus testis

† Ego Atto Auximi Civit. Not. complevi & absolvi.

## XXXIII.

*Cartula castellani Montis Cerni.*

**A**Nno Dñi millesō ducentēsō tertio mensis Xbr̄is secunda die exeunte. Indict. VI. nullo Imperatore Italiam tenente. Nos Georgius Baroncelli. Adjutus de Adjuto. Monaldus Raynaldi. Companionus de Guerra. Symon Rainucii. Ascarellus. Atto de Tinioso. Angelus Faber. Quintus Accursi Compagnioni. Mattheus Stephani. Bonomus de Arnolfo. omnes qui sumus Castellani & habitatores de castro Montis Cerni per consensum & voluntatem omnium hominum castri predicti & parabolam nobis dantibus in simul & in unum propria & spontanea nostra bona voluntate damus & tradimus vobis Tancredo & Tancredino gerentibus vicem Dñi Ugolini Gosie Potestatis Auximi. & Bernardo Mattei Camerario Auximi. & Constabilibus omnibus & Consiliariis omnibus prefate Civitatis pro ipsa Civitate in perpetuum hoc est quod damus vobis castrum Montis Cerni cum suis pertinenciis infra castrum & extra castrum in perpetuum ad habendum & tenendum & faciendum de eo quicquid vobis placuerit. quod nullam facimus in omnibus supradictis reservacionem per nos & per nostros successores adversus vos prenomatos vel adversus vestros successores pro Communi Civitatis Auximi. scilicet quod ab hodierna die in antea dictum castrum cum omnibus habitatoribus in eo sit subiectum dicioni & dominio ipsius Civitatis ad voluntatem Reſtoris vel Reſtorum ipsius Civitatis & Consilii qui pro tempore fuerint ad faciendum pacem & guerram omnibus quibus Civitas Auximana fecerit & ad offensionem & defensionem in omnibus secundum voluntatem regiminis & Consilii dicte Civitatis faciendam. & ab hodierna die in antea quodcumque d. Civitas per Potestatem reget d. castrum debeat habere Potestatem de Civibus Auximanis secundum voluntatem regiminis & Consilii Civitatis qui pro tempore in ipsa fuerint Civitate. & si Civit. Auximana duo Consules habuerit duo Consules in d. castro constituantur. quorum unus de Civitate. alter vero de Castellani ipsius castri esse debeat. & si prefata Civitas aliquam collectam sive dadium aut tributum vel reditum fecerit. habitatores qui in ipso castro pro tempore fuerint usque in perpetuum teneantur solvere de predictis sicut solverint Auximani per libr. & sine libr. & omnia banna & statuta que in Civitate observabuntur in d. castro promittimus observare. Item promittimus vobis quod non augemus castrum aliquo modo per personas vel edificacionem vel exercitum nisi vestro consilio & voluntate dicte Civitatis & promittimus dare vobis ad habitandum in Civitate in perpetuum octo familias quales de dicto castro recipere volueritis. ut ad dicti castri habitationem ejus quam renunciamus & omni jure promittimus juvare salvare & custodire Civitatem predictam & omnes habitatores in ea in dicto castro & extra nostris viribus. & omnia supradicta vobis & vestris successoribus per nos & per nostros successores per stipulacionem observare promittimus sub pena centum libr. auri. pro qua pena obligamus vobis res nostras omnes atque personas. & pena soluta instrumentum istud in suo robore persevered (sic) tempore omni.

Rogati testes interfuerunt Symon Petri. Mattheus Petri. Jacobus Au-

ximani. Andreas Rozzeroli. Egidius Ugonis. Ingo Attonis. Gislerius Jacobi. Philippus Monaldi. Taccolus Albertinus Cocchi. Gibertus Gentilis. Erculanus Boni Johannis. Petrus Veezane. Blasius Gislerii. & alii multi interfuerunt.

† Ego Michael sacratissimi quondam Imperatoris Enrici Judex & Not. hoc instrum. scripsi & corroboravi.

## XXXIV.

*Cartula Conf. Arcioni.*

1203  
*Ibidem*  
num. 77.

**I**N Dei nomine anni sunt ab Incarnacione Dñi nri Jesu Christi millesimo ducentesimo tertio. Indiēt. VI. Aux. Civit. tempore Potestarie Ugolini Gosie Aux. Potestatis. Nos quidem Bernardino de Uffreducio. Stalido de Astole. Atto de Albrico. Sinato de Petriramo. Bocco de Arcioni Consulibus castri Arcioni propria & spontanea nra bona voluntate & voluntate totū ejusdem populo pro dicto Castro nos omnes promiserunt Communi Auximi dare annuatim ecclē S. Leopardi in festo ejusdem pallium unum quod valeat tribus lib. Rav. vel tribus libris ejusdem monete. & dare predicto Communi duas platheas. in una quarum debeant facere domum voluntate Nuncii qui erit ibi pro Communi Auximi. qui erit in fronte 20 pedum & in fuga 40. & promiserunt dare unam positam molendini electionem Potestatis Auxim. vel aliorum quos Potestas voluerit. & promiserunt dare vineam unam que fuit de Petri Attonis Montanarii. posita infra hec lateres (sic) cujus lateres hec sunt a primo & a secundo & a tercio & a quarto terra S. Victoris. & promiserunt dare quinquaginta pluinas terre campestris in uno loco posita infra hec lateres cujus lateres hec sunt. a primo via que pergit a campo Attoni Albrici Revertade. a secundo via que pergit da Olive de Berta Stavela. a tertio via que pergit da Trebio. a quarto terra de Bartolomeus Carbone. & dederunt castrum Arcioni Communi Auximi per guerram & pacem & ad faciendum quicquid sibi placuerit. & promiserunt esse in expeditione pro predicta Civitate quociens eis injunctum fuerit a predicta Civitatis Rectoribus. & prestare collectam quocienscumque predicta Civitas ab eis exigerit. & si hec observare noluerimus tam nomine predicti datores nostrisque heredibus vel successores promittimus dare & solvere per stipulacionem nomine pene ducentas marcas argenti predicto Communi Civit. Auximi. & post penam datam & solutam cartula ista nihilominus rata permanente.

Hoc actum est in presencia Dñi Gentilis Auximi epi. Andreas Alebrandini. Ercolanus Boni Johanni. Petri Uffreducii. Donatus Albricii. Andree Rozzeroli. Monaldo de Guido. Petri Matthei. Simeonis Jacobi. Thome Achilli. Johanni Boni Johanni. Jacobi Rozzeroli. Bernardus Monaldi. Guilielmi Taffioni. Ingo de Atto & aliorum plurium testes interfuerunt.

† Ego Monaldus Aux. Civit. Notarius complevi & absolvi.

## XXXV.

*Cartula iterum de Isola.*

1204  
*Ibidem*  
num. 8.  
part. II.

**I**N Dei Nomine anni sunt ab Incarnacione Dñi nri Yhu Xpi millesimo ducentesimo quarto tempore Dñi Innocencii Summi Pontificis. Imperatore non

non existente . mense Novembris Indic. VII. Aux. Civit. Nos Comes Albertus . Filius Comitis Actonis Carvoncelli . & Bonconte filius quondam Comitis Braimantis renunciantes nostris (sic) in hoc facto omni exceptioni & omni legum auxilio & omni privilegio nobis competenti & competituro racione rei vel persone propria & spontanea nostra bona voluntate damus tradimus & concedimus vobis dnō Gentili Auximane Ecclesie Episcopo & vestris successoribus nomine jam dicte Ecclesie & vobis Dnō Gotteboldo Potestati Auximi & vestris successoribus Communitatis Auximi idest castrum Ysole de Lorzano cum tota sua curia & cum omnibus suis pertinenciis & cum omnibus Castellanis & habitatoribus predicti castri tam presentibus quam futuris in posterum & jurisdictionem & dominium prefati castri & omne jus quod habemus in predicto castro & in omnibus supradictis . & promittimus & confitemur tenere & custodire predictum castrum bona fide sine fraude pro vobis . & facere ex predicto castro cum habitatoribus ejus & pertinenciis suis pacem & guerram cuicumque & quandocumque volueritis . & similiter promittimus facere vobis exercitum & parlamentum & preceptum vestrum vestrorumque successorum . & promittimus per nos & nostros heredes atque successores vobis Dnō Gentili predicto vestrisque successoribus nomine predictae Ecclesie S. Leopardi dare & deferre annuatim omni anno in festo S. Leopardi unum pallium de sera valens quadraginta solid. Luc. monete nomine pensionis . & si nos predicti Albertus & Bonus Comes aut nostri heredes vel successores hec omnia que superius habentur in totum aut in aliquo non observaverimus aut adimplere noluerimus promittimus per nos nostrosque successores vobis Dnō Gentili predicto & Dnō Gotteboldo solvere vobis aut vestris successoribus pro predicta Ecclesia & Communitate nomine pene centum marcas puri argenti . & post penam datam & solutam promittimus per nos nostrosque heredes vel successores omnia que superius habentur firma & rata in perpetuum observare & adimplere . Insuper nos predicti Albertus & Bonus Comes affirmamus per sacramentum Evangeliorum corporaliter prestitum omnia que superius habentur firma tenere & observare in perpetuum .

Hec acta sunt in presencia DD. de Civitella S. Eugenii & Rugerii . Gisleirii . Paltonerii . Philippi Angeli . Bermanni . Rainaldi Octaviani . Gisleirii & Uberti . Simonis Petri . Grimaldi Marini .

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. interfui scripsi & complevi & scripsi in tonciria (sic) ad mandatum .

## XXXVI.

*Cartula castri S. Vitalis .*

**I**N Dei nomine anni sunt ab Incarnacione Dñi nri Yhū Xhi millesō 1204  
ducentesō quarto tempore dñi Innocencii summi Pontificis universalis *Ibidem*  
PP. Imperatore Romano non existente . & de mense Martii Indic. VII. *num. 3.*  
Aux. Civit. Nos prēbr Venutus & Golfus Consules castri Scti Vitalis una *part. II.*  
cum tota Communitate predicti castri per nos & per nostros successores  
promittimus vobis Dnō Gotteboldo Potestati Auximi & vestris successoribus pro Communitate Auximi id est quod promittimus & juramus castrum  
S. Vitalis defendere manutenere juvare & salvare in perpetuum . & habitatores esse predicti castri & incastellare in predicto castro . & crescere &  
ampliare predictum castrum & in aliquo non minuere . & non recedere  
ab habitacione predicti castri . & non debemus esse in illo loco ubi tractetur de dampno & incomodo predicti castri . & quascumque senaytas & quecum-

quecumque capitula communi consilio predicti castri usque ad XV. dies ordinabuntur juramus illa observare. que capitula etiam pro honore & urgentiis predicti castri salvo honore Civit. Auximi. & juramus obedire precepto Potestatis Auximi & sui veri Nuncii salva ratione dñi Gentilis episcopi & ejus successorum. Preterea promittimus tibi dicto dño Gotteboldo Potestati Auximi & tuis successoribus in predicta Communitate Aux. facere vobis exercitum & parlamentum pacem & guerram ad mandatum vestrum. item promittimus vobis dare collectam vel dacium si PRO COMITATU AUXIMI DABITUR VEL FIET. & si quis nostrum hec omnia observare & adimplere noluerimus aut in aliquo corruerimus promittimus per nos & nostros heredes & successoras tibi prefato dño Gotteboldo & tuis successoribus pene nomine ducentas libras luc. monete pro ipsa Communitate solvere. & post penam datam & solutam cartula ista & promissione nihilominus rata permanente. Nos prefati Consules cum tota Communitate prefati castri sicut hominibus de Trevisiano & aliis omnibus hominibus ibi habitantibus juramus & promittimus omnia que supra habentur firma illibataque perpetuo observare.

Hec acta sunt in presencia Symonis Judicis. Guillelmi Johannis Senioris. Presbiteri Andree de Cerlongo. Rainaldi Alessii. Stefani Idani. Leti Rainaldi & aliorum multorum.

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. interfui scripsi & complevi & emendavi communi consilio predicti castri usque ad XV. dies ordinabuntur juramus illa observare que capitula &c.

## XXXVII.

*Cartula Ascervini & Trasmundi filiorum Matthei Trasmundi.*

1264  
*Ibidem*  
num. 58.

**I**N Dei nomine anni sunt ab Incarnacione Dñi nri Yhū Xpi millesō ducentēsō quarto mense obris Indic. VII. Aux. Civit. Nos Ascervinus & Trasmundus filii quondam Matthei Trasmundi propria & spontanea nostra bona voluntate in concione in foro publico Auximi juramus & promittimus fore cives Auximane Civitatis. & promittimus vobis Erculano Bonjohannis. Andree Vincencii. Egidio Ugonis Mainardi & Jacobino Petri Jacobi Consulibus Auximanis & vestris successoribus pro Communitate Auximi idest deinceps tractare negocia d. Civitatis Auximi bona fide sine omni fraude honorem & commodum Civitatis predictę. personas quoque & res Civium ubique pro posse tueri atque defendere. & obedire Rectori vel Rectoribus qui pro tempore futuri erunt ut alii Cives. credenciam quam nobis intimabitis bona fide tenemus donec in palam venerit. Consilium quod a nobis pecieritis bona fide dabimus. hec omnia promittimus observare bona fide & sine omni fraude.

Hec omnia facta sunt ut dictum est in concione in foro publico Auximi.

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. interfui & scripsi & rescripsi Consulibus Auximi.

## XXXVIII.

*Cartula montis S. Marie.*

**I**N Dei nomine anni sunt ab Incarnacione Dñi nri Yhū Christi millesimo ducentesimo quinto mense Octobris Indic VIII. Aux. Civit. Ego Cas-  
 fianus filius quondam Comitis Petri una cum Monaldo Uffreducii. Oradi-  
 nus Henrici Conradi & Rollandus Gregorii pro nobis & nostris successoribus &  
 pro tota Communitate castri Montis S. Marie propria & spontanea nostra  
 bona voluntate renunciantes in hoc facto omni excepcioni nobis compe-  
 tenti & competiture juramus promittimus tibi Dño Synebaldo Potestati  
 Auximi & tuis successoribus pro Communitate Auximi idest negocium dñi  
 Gentilis Auximi ēpi qui pro sua Ecclesia ordinavit cum Comite Petro  
 de suis rationibus & justiciis in predicto castro qualitercumque ordinavit  
 ita ratum & firmum habere promittimus. & promittimus dare dnō Genti-  
 li ēpo auxilium & consilium de suis rationibus & justiciis & de ipsa ordi-  
 nacione qm̄ dñs Gentilis ēpus fecit cum Comite Petro. promittimus face-  
 re testimoniatum jure jurando si necesse fuerit. Insuper promittimus & ju-  
 ramus per nos & nostros heredes & successores vobis dño Gentili ēpo &  
 tuis successoribus nomine Ecclesie S. Leopardi & tibi dnō Synebaldo Pote-  
 stati Auximi pro Communitate Auximi dare & deferre annuatim omni  
 anno in festo S. Leopardi unum pallium de seta valens quadraginta solid.  
 Luc. monet. & promittimus facere guerram & pacem exercitum & parla-  
 mentum pro Communitate Auximi ad mandatum vr̄um vestrorumque suc-  
 cessorum. Insuper promittimus quod non ordinabimus Consules neque Pote-  
 statem in predicto castro montis S. Marie sine voluntate Potestatis aut  
 Consulatus Auximi si erit. & si in Civitate non erit Potestas neque Con-  
 sulatus debemus petere licenciam ab aliis bonis hominibus Civitatis. & si  
 Consules vel Potestas aut alii boni homines noluerint dare licenciam pre-  
 terquam denunciacionem. nos habeamus licenciam & potestatem ordinandi  
 Consules vel Potestatem per vicem illam. & si Civitas Auximi per Comi-  
 tatum generaliter acceperit collectam vel dacium nos per nos & nostros  
 heredes vobis dnō Synebaldo Potestati Auximi & tuis successoribus pro  
 Communitate Auximi dare promittimus. & si Civitas Auximi mittet mi-  
 lites vel Arcarios in castro Montis S. Marie pro nostro auxilio promitti-  
 mus dare ei expensas. insuper promittimus & juramus quod nullum homi-  
 nem de Comitatu Auximi suscipiemus ad habitandum in predicto castro  
 sine voluntate Communitatis Auximi. Insuper promittimus renovare sacra-  
 menta de quinquennio in quinquennio. & si hec omnia que superius scri-  
 pta sunt observare noluerimus aut in aliquo corruperimus tam nos quam  
 nostri heredes pro Communitate predicti castri centum marcas argenti vo-  
 bis dnō Synebaldo Potestati Auximi & tuis successoribus pro Communitate  
 Aux. dare & solvere promittimus. soluta pena cartula hac & omnia que  
 superius scripta sunt nihilominus rata permanente.

Hoc actum est in presencia dñi Gentilis Auximi ēpi. Henrici. Mar-  
 chionis Guarnerii. filii Morici Aldebrandi. Gislerii & Alberti Herculani  
 fratris ejus & alior. plur.

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. complevi & absolvi.

1205  
*Ibidem*  
 num. 62.

## XXXIX.

*Cartula hominibus Erripe (\*).*

1208  
*Ibidem*  
num. 75.

**I**N Dei nomine anni sunt ab incarnatione dñi nri Ihu Xpi MCCVIII. mense febr. Indic. XI. Aux. Civit. Nos Toanus Marcellini una cum filio meo Donusdeo & Tebaldus Rainaldi Faleppi & Ugolinus Goci & Benedictus ejusfrates & Benedictus Albertucii Morici & Bernardus Johannis Morici & Montanellus. Omnes nos in simul in unum propria & spontanea nostra bona voluntate promittimus per nos & per nostros heredes in perpetuum vobis dno Ugolino Ugolini Aux. Pot. & vestris successoribus p. Comunū (sic) civitatis Aux. & ibi incastellare & esse citadinos in perpetuum. & si hec omnia observare noluerimus promittimus vobis unusquisque per nos nostrosque heredes dare per stipulationem nomine pene quinquaginta libr. & post penam datam atque solutam cartula ista in sua permaneat firmitate. & desuper affirmavimus per sacramentum Evangeliorum corporaliter prestitum firmum & ratum tenere omnia que superius leguntur in perpetuum.

Sig. manus supradictorum promissorum. Oliffius Bernardi. Jacobus Zeroli. Lidanus Filippi. Michaelis Eugenii. Ugo Abbaney rog. testes.

† Ego Palmerius Aux. civit. not. scripsi atque publicavi.

## XL.

*Cartula Montis Cerni & Castri Ubaldi.*

1210  
*Ibidem*  
num. 90.

**I**N Dei nomine anni sunt ab incarnatione dñi nri Yhu Xpi millesimo ducentesimo decimo. tempore dñi Innocencii Sum. Pont. & universalis PP. Imperatore Ottone regnante. de mense Septembris Indic. XIII. Aux. Civit. Ego Bonus Comes filius quondam Arnostri renuncians in hoc facto omni excepcioni mihi competenti occasione rei vel persone & omni legum auxilio sive privilegio propria & spontanea mea bona voluntate per me & meos heredes & successores promitto vobis Consulibus Aux. Civit. sicut Bernardo Monaldi. Ugoni Abbannei. Jacobo Auximani. Albertino de Tocco. Albrico Nicole. Gregorio Thome. Philippo Monaldi. & Attonibello & vestris successoribus pro Communitate Aux. id est quod promitto vobis deinceps esse civem & habitatorem Aux. Civitatis & incastellare & non excastellare causa effugiendi & evitandi habitacionem predictę Civitatis. & promitto tractare negocia prefate Civitatis bona fide sine fraude. & obistere omnibus qui Communitatem predictam offendere voluerint si potero. & si non potero Consulibus vel aliis Rectoribus qui ad regimen Civit. Aux. erunt citius quam potero intimabo. credenciam tenebo quam mihi injunxeritis & consilium quod a me pecieritis prout melius mihi visum fuerit dabo. & promitto vobis obedire in omnibus sicut alii Cives vobis promiserunt. Insuper juramento donacionis irrevocabiliter dono & trado vobis jam dictis Consulibus & vestris successoribus pro Communitate Auximi omnia jura & acciones (sic) tenutas & possessiones omnes quas habui vel habeo in omnibus podiis & castris sicut montis Cerni & castri Ubaldi et

(\*) Così chiamavasi allora il castello, che dopo pochi anni ridotto a villa si chiamò *Villa Riparum*, e dalla Parocchiale sua Chiesa prese poi il nome, che al dì d'oggi ritiene di *S. Maria Nuova*.

Junta & Montis S. Savini & Montis Crucis a carbonaria inferius. & predicto Civitatis dominio & jurisdictioni me & meos filios & heredes submitto et subpono. Insuper do et concedo vobis omne jus et dominium et feignoriam q. habui vel habeo in predictis castris. Insuper promitto vobis per me & per meos heredes q. de cetero non tractabo nec tractare consenciam cum Imperatore nec cum ejus nunciis nec cum Archiepiscopo de Ravenna neque cum ejus nunciis neque cum alia aliqua persona neque cum curia spiritale vel temporale q. castra predicta vel podia reficiantur vel reconcilientur. sed semper pugnabo ut ita maneant destructa sicut nunc sunt. & in eis castris nunquam habitabo.

Et si ego jam dictus Bonus Comes aut mei heredes aut aliqua persona pro nobis contra hanc cartulam & promissionem a me factam venire temptaverimus. imo promitto vobis stare et defendere omnia jura et acciones tenuras et possessiones quas vobis dedimus in judicio et in arbitrio jure et usu nostris pignoribus et expensis ab omnibus personis que pro nobis vobis litem facerent. et si defendere noluerimus aut non potuerimus aut si omnia que superius leguntur non observaverimus aut in aliquo corruerimus tam ego jam dictus Bonus Comes q. mei heredes vel successores vobis jam dictis Consulibus et vestris successoribus pro predicta Communitate pene nomine 200 libr. Rav. per stipulacionem solvere promittimus. et post penam datam et solutam cartula ista in sua permaneat firmitate. et pro hac pena obligo vobis jam dictis Consulibus et vris successoribus omnia mea bona ubicumque est (sic). in qua bona concedo vobis potestatem intrandi vestra autoritate et tantum tenendi ad fruendum seu mutandi donec solverimus vobis jam dictam penam. et hoc vrd nomine promitto. Insuper ego prefatus Bonus Comes juravi corporali sacramento omnia que superius leguntur firma tenere et observare in perpetuum.

Hoc actum est in foro publico Auximi in presencia Gaimaldi Marini. Johannis Boni Johannis. Erculani fratris ejus. Leti Rainaldi. Blasii Gifflerii. Mathei Ingonis. Attonis Cerguise. Jacobi Ubaldi et aliorum multorum qui rogati sunt testes.

† Ego Thomas Aux. Civit. Not. complevi et absolvi.

## XLL

*Cartula Montis Cerni & Castri Ubaldi.*

**I**N Dei nomine anni sunt ab incarnatione dñi nri Ihū Xpi millesimo ducentesimo undecimo. tempore domini Innocencii summi Pontificis & universalis pape. imperatore Ortone regnante. quartodecimo die exeunte mens. decembr. indictione XIV. Aux. Civit. Nos Ruzerius Beraldī. Zanni de Atto Bladone. Paulus Ugonis de Ugo. et Phylippus epi renunciantes in hoc facto omni exceptioni nobis competenti occasione rei vel persone et omni legum auxilio sive privilegio propria et spontanea nostra bona voluntate per nos et nostros heredes & successores promittimus vobis Consulibus Aux. Symoni Petri. Jacobo Taddei. Ade medico. Palmerio Ugolini. Thome Onesti. Petro Jacobi. Joanni Giccardi Brusine. Donadeo Beatrix. et Jacobo Johannis Tabelli et vestris successoribus pro Communitate Auximi. id est quod promittimus vobis deinceps esse cives et habitatores Auximane Civitatis. incastellare et non exastellare causa effugiendi et evitandi habitationem predictae civitatis. et promittimus tractare negocia prefate Civit. bona fide sine fraude. et obsistere omnibus qui Communitatem predictam offendere voluerint si poterimus. et si non poterimus

1211  
Ibidem  
num. 91.

Consulibus vel aliis rectoribus qui ad regimen civitatis Aux. erunt quicquid non poterimus intimabimus. credenciam tenebimus quam nobis injunxeritis. et consilium quod a nobis pecieritis pro ut melius nobis visum fuerit dabimus. et promittimus vobis obedire in omnibus sicut ali (sic) cives vobis promiserunt. Insuper jure donacionis irrevocabiler inter vivos donamus et tradimus vobis dictis Consulibus et vestris successoribus pro Communitate Aux. omnia jura et acciones tenutas et possessiones omnes quas habuimus vel habemus in omnibus podiis et castris sicut montis Cerni castri Ubaldi et Junta intra predictis (sic) castra. & jura et acciones predictas promittimus defendere ab omnibus personis que pro nobis vobis litem inferre voluerint. iura dicemus a carbonaria inferius. et predicta civitatis dominio et jurisdictioni nos et nostros filios et heredes ac successores submittimus et subponimus. Insuper damus et concedimus vobis omne jus et dominium et segnoriam quam habuimus vel habemus in predictis castris. Insuper promittimus per nos et per nostros filios et heredes et successores vobis predictis Consulibus et vestris successoribus pro Communitate Aux. quod de cetero non tractabimus nec tractare consenciemus cum Imperatore vel ejus nunciis nec cum Archiepiscopo de Ravenna vel ejus nunciis neque cum alia aliqua persona neque cum curia spiritali vel temporalis. quod castra predicta vel podia vel mons sancti Savini vel mons Crucis reficiantur vel reconcilientur. immo semper pugnabimus ut remaneant destructe sicut nunc sunt. Insuper promittimus per nos et per nostros heredes et successores quod nunquam in predictis castris et podiis montibus vel Junta habitabimus nec aliquem habitare consenciemus. set (sic) semper pugnabimus ut remaneant destructe sicut nunc sunt in eternum. Item promittimus si nos predicti Ruzerius Zanni. Paulus et Philippus. aut nostri heredes vel successores si contra hanc cartulam a nobis factam ire temptare aut corrumpere vel infringere aut falsare voluerimus. aut si predicta iura et acciones nostras possessiones et tenutas quas habuimus in predictis castris podiis et Junta quam vobis donavimus stare et defendere iure et usu nostris pignoribus et expensis ab omnibus personis que pro nobis vobis litem aut controversiam inferrent noluerimus. aut si omnia que superius scripta sunt observare noluerimus aut in aliquo corrumpere temptaverimus promittimus per nos et per nostros liberos heredes et successores vobis dictis Consulibus et vestris successoribus pro Communitate Aux. pene nomine quatuor centum marcas argenti nomine pene solvere et dare per stipulacionem promittimus. et post penam datam & solutam cartula ista et d. promissio ac dadium in sua permaneat firmitate. et pro hac pena obligamus vobis omnia nostra bona ubicunque est in quibus concedimus vobis potestatem intrandi vestra auctoritate. Et tantum teneatis ad fructum donec solvemus vobis predictam penam. et predicta nostra bona vestro nomine possidere promittimus

Sig. manus predictorum donatorum & promissorum

† Johannes et Erculanus filii Boni Johannis. Gislerius f. Alberti.

† Guarnerius Girardi † Petrus de Zanni. Bonuscomes Arnostri. Jacobus de Jacobo. et alii plures rog. sunt testes

† Ego Thomas Aux. civit. not. complevi et absolvi.

## XLII.

*Isfromento di vendita tra D. Attone Picvano di Avendale e l' Abate di Valsocina.*

1213  
Ex Arch. †  
Capitul.  
Auxim.

**A** Nni domini sunt MCCXIII. indictione II. (sic) mense madii auximi comitatu r. odde imperatore. Ego quidem in dei nomine donn' adlo



actō de Iodovico qui modo sum prelatuſ de eccleſia ſanctę marie lavenani. et donn' ugo qui modo ſum habas (ſic) de monaſterio ſanctę marie vallis focine bona noſtra voluntate renuncianteſ in hoc factō omni legum auxilio et exceptioni non numerate pecunie nobiſ coeren (*manca la carta*) b. rei et perſone damuſ et concedimur et affirmamuſ vobiſ Iodovico de michele et veſtris heredibuſ jure henſiteoſyn (ſic) uſque in tertia veſtra generatione finita. ideſt terra de ipſa eccleſia que eſt in fundo lavenano ubi dicitur alticulum ſicuti eſt pro ſuiſ lateribuſ cum omnibuſ quonſinibuſ (ſic) infra ſe habentibuſ in integrum. a primo lat. tenent morico de copola et divitia de baroncelu de petri. a 11 lat. tenent filie de bernardo de morico de adamo & filiuſ de guido ſondaliſe. a 111 lat. tenet alamare michele. a 1111 lat. via proveniente in prim. lat. infraſcriptiſ lateribuſ concedimur et affirmamuſ vobiſ tota ipſa terra jure henſiteoſyn [ſic] unde omni anno duoſ lucenteſ ſeu ravegnanoſ (ſic) ipſi eccleſie pro penſione dare debetiſ quod nullam reſervationem facimur unde recepimur precium 1111. lib. bonorum ravennatum & inſuper habebatiſ in ipſa terra vi. lib. lucent. quos expendiſtiſ pro factō eccleſie. Ita a die preſente abeatiſ teneatiſ poſſideatiſ vendendi donandi et pro anima judicandi in ipſa eccleſia. inſuper promittimur noſ ipſi datori pro nobiſ & pro noſtriſ ſucceſſoribuſ omni tempore ſtare & defendere de omneſ homineſ in judicio et in arbitrio et noſtriſ expenſiſ ipſiſ propriiſ. quod ſi hec omnia predicta non obſervaverimur et ſi litem vel querimoniam fecerimur obligamur noſ noſtroſque ſucceſſoreſ pene nomine datoſ ipſa predicta terra dupla meliorata vobiſ recipientibuſ et veſtriſ heredibuſ ac nepotibuſ et ſoluta pena et cartula iſta firma ſit.

Signum manuſ ipſiuſ donn' actō et donn' ugo qui hanc cartulam rogaverunt.

† Donn' albricuſ da ſancto flaviano inveſtitor et teſteſ † et baronzo de vivo † et gozo de ugo de actō hiſ ſunt teſteſ rogati.

† Ego Bernarduſ notariuſ ſcripſi.

### XLIII.

#### *Privilegio di Aldovrandino d'Este.*

**I**N Xpi nomine. Amen. Hoc eſt exemplum cujuſdam privilegii ſcripti in carta pecudina ſigillati cera alba pendente in qua et in quo ſigillo erat infixā quedam bendella . . . . . in quo ſigillo erat ſculpta imago cujuſdam aquile. littere vero circumſtanteſ propter earum impreſſionem comode legi non poterant. cujuſ quidem privilegii tenor per omnia talis eſt.

1214  
Ex Arch.  
Secretioriſ  
Commun.  
Auxim.

In nomine ſtę et individue Trinitatiſ amen. Noſ Aldebrandinuſ Dei et Apoſtolica gratia Eſtenſiſ et Marchie Varaneje Marchio. Attendentēſ fidem puram et devotionem ſinceram. nec non & grata et devota ſervitia que voſ Auximani Civeſ Eccleſie Romane et Nobiſ ſemper fideliter exhibere curatiſ et que poteritiſ in antea de bono in meliur exhibere. de auctoritate Domini Pape ac Noſtra promittimur vobiſ pro Communitate Auximane Civitatiſ et univerſiſ Civibuſ ejuſ quod Civitatem Auximanam & ejuſ honorem & juriſdictionem & conſuetudineſ & jura. & omneſ Civeſ manutenebimur & conſervabimur per Noſ noſtroſque Nuntioſ in ea forma & in eo ſtatu in quo univerſa predicta nunc ſunt. Inſuper damuſ vobiſ & concedimur omnem juriſdictionem & omneſ conſuetudineſ & uſantiaſ & omnia jura & univerſa que Curia Domini Imperatoris & Nuntii ejuſ habuerunt & tenuerunt & habere conſueverunt & que

que ad nos pertinent vel pertinebant tam in personis hominum quam etiam in rebus & possessionibus eorum et in tota curte et in omnibus tenementis terris et possessionibus *Montis Fani*. *Montis Zarii*. & *Casaroli*. & *Montis filiorum Oprani*. & *Cerque*. & *Castri Ubaldi*. & *Montis Cerni*. & *Podioli*. ut deinceps predicta Communitas civitatis Auximi habeat et teneat pleno jure sicut superius continetur imperpetuum. et promittimus quod de universis tenementis et rationibus et possessionibus que ipsa Civitas Auximi et aliquis Civis ejus habet et tenet in locis prenotatis et de omnibus aliis supradictis nullam litem nullam controversiam nullam molestiam nullam querimoniam faciemus vel fieri faciemus per Nos vel alios neque ab aliquo fieri permittemus tam predictæ Communitati Auximi quam alicui vel aliquibus Civibus ejus. sed ipsam Civitatem et omnes Cives suos cum omnibus predictis in eo statu et in ea forma servabimus et manutenebimus in qua nunc universa supradicta consistunt nulla exceptione vel aliqua reservatione in omnibus supradictis adjecta. et homines predictorum locorum et villarum concedimus vobis ut stent sub dominio et jurisdictione vestra. et eos habitare faciatis ubicunque vobis placuerit. quod alibi eos nullatenus transferemus neque transferri pariter ab aliquo permittemus. plenam facultatem de omnibus supradictis vobis inrevocabiliter imperpetuum concedendo.

Insuper etiam promittimus quod dabimus operam ad castrum Ficcardi destruendum & destruemus ipsum pro posse. et homines ejusdem castri vobis dabimus ut perpetuo et semper inhabitent vestram Civitatem et alibi ipsos habitare nullatenus permittemus. et omnem jurisdictionem et jura que Curia Imperatoris habuit et habere consuevit in ipso castro et ejus hominibus et in tota curte et territorio ejus vel que ad Nos pertinent vel deinceps pertinebunt vobis damus et concedimus inrevocabiliter. & arbores et segetes et vineas predicti castri et habitatorum ejus quam citius poterimus bona fide sine omni fraude devastabimus et devastari faciemus. et omnibus qui vobis adversarentur vel adversabuntur de destructione predicti castri et ejus territorio Nos ipsis resistemus et quantum poterimus offendemus. et cum hominibus predicti castri et cum omnibus adjutoribus et fautoribus eorum nullam pacem nullam trevam (sic) nullum pactum nullam concordiam faciemus vel fieri permittemus per Nos vel alios. sed eos semper inimicos habebimus et sub banno ponemus donec omnia supradicta de predicto castro et ejus hominibus et territorio ejus vobis plenarie sicut supra dictum est compleantur. Et post destructionem predicti castri semper ipsum destructum permanere faciemus et nullatenus ipsum vel aliud loco ipsius reficiemus vel refici permittemus. Hec omnia sicut superius leguntur predictus Dñs Marchio promisit & corporaliter juravit se observaturum & adimpleturum & facere adimplere & observare Azolinum fratrem suum imperpetuum sicut superius scripta sunt. Insuper omnes infrascripti promiserunt & juraverunt corporaliter quod facient prefatos Marchiones Dñum scilicet Aldebrandinum & ejus fratrem Azolinum omnia sicut superius scripta sunt imperpetuum adimplere & firmiter observare & ipsi in eo quod poterunt adimplere & observare curabunt. Hi sunt qui promiserunt & corporaliter juraverunt videlicet Dñs Petrus Trausania. Dñs Oddo Rambero. Dñs Gerardus Rolandini. Dñs Biaquinus de Camerino. Dñs Jacobus de Marostica Marescalus. Dñs Superbus de Forlivio. Dñs Cineptus de Costantino. Dñs Mainardus Dñi Actolini de Mainardis. Dñs Albertus de Serratia. Dñs Jacobus de Tocca. Dñs Raynerius Johannis Crumidini. Dñs Guido de Pulenta. Dñs Gaudutius de castro Novo. Dñs Tiso de castro St̄i Petri. Dñs Guido de Tantidenariis. Dñs Guizzardinus de Contrariis. Dñs Gerardus de Tinosis. Dñs Treco. & Dñs Malatigna

gna. & ut autem hec omnia rata & inconcussa permaneant omni tempore  
 presens privilegium per manus Jacobi Notarii nostri scribi & sigilli no-  
 stri munimine roborari iussimus. Acta sunt hec anno Dominice Incarnat-  
 ionis millesimo CCXIII. indictione secunda. sexta die intrante mense  
 maii tempore Dñi Innocentii Pape tertii in Comitatu Auximano in loco qui  
 dicitur *Parccam* (sic) presentibus omnibus supradictis & Dño Simone Petri  
 Azolini. Dño Gislerio Gilberti Iudice. Civibus Auximanis & aliis multis.  
*Sequitur legalitas in forma &c.*

## XLIV.

*Submissio hominum castri Arczoni Comitatus Auximi.*

**I**N nomine sancte & individue Trinitatis amen. Anno dñi millesimo 1216  
 ducentesimo decimo sexto Indic. IV. die 13. intrante mense Octobris Lib. Rub.  
 tempore dñi Honorii Sum. Pontif. & dñi Octonis Imperatoris regnante num. 106.  
 dño Frederico. Ego quidem Stephanus filius qñdam Petri Leonis Casti  
 Potestas castri Arczoni una cum aliis nobilibus hominibus ejusdem castri  
 scilicet Bulgarello. Offreducto Gualteri. Stelido de Astale & filio ejus &  
 Offreducto fratre ejus & Johanne jam de Leto. Testa. Salvus de Savi. Petro  
 Janni. Villano Berti. Amico Janni. Bernardino. Thoma. Gozo Morici.  
 Morico Viviani. Petro Jambolini. Grimaldo Paganucci. Stefo Attonis Ste-  
 fi. Alberto Divici. Albrico Jandegiso. Venuto Castellioni. Vitale  
 Attonis Morici. nos omnes supradicti consensu & voluntate totius Com-  
 munitatis dicti castri renunciantes in hoc facto omni exceptioni & legum  
 auxilio seu privilegio nobis & predictæ Communitati competentibus reno-  
 vando & confirmando universas promissiones & daciones & concessiones  
 factas pro Communitate dicti castri Communitati Auximane Civitatis  
 propria nostra bona voluntate pro nobis nostrisque successoribus & heredi-  
 bus & pro Communitate dicti castri promittimus vobis dño Gentili de  
 Civitella Potestati Auximi pro vobis vestrisque successoribus in regimine  
 Civitatis ejusdem ab hodie in antea esse cives Auximane Civitatis perpet-  
 uo. & tractare negocia Civitatis ejusdem & juvare & defendere dictam  
 Civitatem & esse subjectos Civitati predictæ bona fide sine omni fraude.  
 Insuper promittimus jam dictum castrum Arczoni tenere pro Communitate  
 Auximi in perpetuum & facere ex eodem castro pacem & guerram cui-  
 cumque & quocumque volueritis. & promittimus vobis annuatim dare  
 in feito S. Leopardi Ecclesie ejus pallium unum quod valeat tres libr. Rav.  
 vel tres libr. ejusdem monete. & promittimus dare vobis pro Communitate  
 Auximi duas platheas. una quarum promittimus facere domum pro vo-  
 bis que sit in fronte viginti pedum & in fuga 40 pedum. & hec promitti-  
 mus facere ad voluntatem nuncii qui erit pro Communitate Auximi. &  
 promittimus vobis dare unam positam molendini pro Communitate Auxi-  
 mi ad electionem Potestatis Auximi vel aliorum quos Potestas voluerit.  
 & promittimus vobis dare unam vineam que fuit Petri Potentis Montana-  
 rii positam infra hec latera. a primo & a secundo & a tertio & a quarto  
 terra S. Victoris. & promittimus vobis dare pro Communitate Auximi 50  
 plovinas terre campestris in uno loco in hec latera. a primo via que pergit  
 a campo Attonis Albrici Revertade. a secundo via que pergit ab olivis  
 Berte Stabilis. a tertio via que pergit a trivio. a quarto terra Bartholomei  
 Carbonis. Insuper damus vobis pro Communitate Auximi predictum ca-  
 strum Arczoni pro guerra & pace & ad faciendum de eodem castro quic-  
 quid ipsius Civitatis Communitati placuerit facere. & promittimus vobis es-  
 se in expeditione sive exercitu pro predicta Civitate quoties nobis rectores  
 ejus-

ejusdem Civitatis preceperint. & promittimus pro Civitate Auximi vobis dare collectam quotienscumque Communitas Civitatis ejusdem a nobis petierit. Hec omnia sicut superius scripta sunt pro nobis nostrisque successoribus & heredibus pro Communitate dicti castri Arczoni promittimus vobis dñō Gentili de Civitella Potestati Auximi pro Communitate Auximane Civitatis stipulanti & pro his qui in regimine ipsius Civitatis vobis successe- rint adimplere & observare in perpetuum & in nullo predictorum contravenire vel facere. Quod si in aliquo contravenerimus aut omnia que superius scripta sunt non observaverimus nomine pene promittimus vobis dare pro Communitate Auximi duplum estimationis omnium predictarum rerum & pena soluta omnia suprascripta firma & rata in perpetuum perseverent.

Acta sunt hec omnia in castro Arczoni ante domum Yfachei Guicczardi. Testes. Leto Rainaldi Marsilii. Senebaldus Episcopi. Ottranus Ugolini. dñs Oderisius Nepolioni. Vitalis Claudii. Egidius Lacerii & alii quamplures ut supra leguntur rogati sunt testes.

† Ego Georgius Imperialis Aule auctoritate Not. ut supra legitur rogatus scripsi & corroboravi.

## XLV.

*Bannum datum filiis Mainetti cum confiscatione bonorum Communitati Auximi propter prodicionem.*

1216  
Ibidem  
num. 105.

**A**Nno dñi nri Yhū Xpi ab incarnatione ejusdem millesō ducentēsō sexto decimo. secundo die exeunte Februario tempore Donni Innocentii Sum. Pont. Indict. IV. Aux. Civit.

Ut notum sit in posterum universis tale constitutum contra filios Mainetti a Dño Arpinello Potestate Auximi voluntate consilii generalis in generali & publica concione ab omnibus unanimiter est firmatum & factum quod predicti filii Mainetti sicut Rambertus & Appiliaterra & Gualterius & Rainalduccius cum essent cives Civitatis predictę tam ex domiciliis quā in Civitate quam ex possessionibus quas in districtu civitatis ejusdem habebant voluntarie juraverunt & promiserunt se in perpetuum pro se suisque successoribus fore cives Civitatis ejusdem. & ubicumque occurrerent. eis bona fide sine omni fraude tractare & ordinare honorem & commodum Civitatis predictę & civium ejus. & si aliquid quod contrarium esset ei possent aliquatenus explorare in eo quod possent turbare ne id fieret conarentur. & quam citius possent hoc Potestati vel Consulibus sive rectoribus declararent. & quodcumque consilium a prefato rectore vel rectoribus peterent ab eis bona fide sine fraude darent quod melius & utilius pro prefata Civitate vel ejus Civibus videretur & secretum quod eis ex parte Potestatis injunctum esset nulli panderent sine licentia predictorum. qui postmodum tamquam proditores & apostate a recto itinere deviantes & predictę promissionis & juramenti obliti prefatus Rambertus major & sapientior predictorum cum esset Cinguli castri Potestas cujus habitatores promissione & speciali juramento Communitati Auximi tenebantur obnoxii inter alias promissiones facere ostem & parlamentum pacem & guerram ad voluntatem Potestatis Auximi vel rectorum ejusdem. quos prefatus Rambertus dum esset in eorum regimine constitutus accepto munere prodicionis tam Cingulanorum quam nostre Civitatis cum predictis fratribus suis proditor factus. Cingulanos quę speciales nostre Civitatis filii vocabantur contra promissionem & juramenta que

que prefate Civitati fecerunt eos taliter induxit quod societatem cum inimicis sicut tempore guerre Anconitanis & Racanensibus eorumque fautoribus quod ipsi & Cingulani juraverunt contra honorem & commodum Civitatis predictæ. ideo ut eorum pena metus esse possit omnibus a Civitate nostra deviantibus in futurum ita constitutum est contra ipsos. In primis quia publice constat eos fore proditores & perjuros Civitatis predictæ in perpetuum ipsi & eorum heredes vel successores a nostra Urbe expulsi in banno perpetuo habeantur. numquam de cetero si ad eam reverti voluerint admittantur sive recipiantur. & bona ipsorum mobilia & immobilia ubicumque in nostra Civitate vel ejus districtu vel aliis pro eis fuerint inventa ad Commune Auximi devolvantur. ita quod eis nullatenus restituantur. & quicquid Potestas vel rectores cum consilio de predictis bonis fecerint sive dando sive aliquo modo alienando aliis quam predictis in perpetuum ratum habeantur & firmum. Et quicumque de predictis bonis aliquid a predicto rectore vel rectoribus cum consilio habuerit a Communitate & rectoribus ejus omni tempore defendatur ab his qui occasione filiorum Mainetti aliquam litem movere voluerit de predictis. Insuper universi homines de districtu nostre Civitatis qui fidelitate vel hominio vel debitali servicio prefatis filiis Mainetti tenebantur obnoxii. si ipsi dare voluerint decimam partem bonorum suorum Communitati nostre Civitatis libertas eis suisque heredibus detur. & ab ipsa Communitate in libertate predicta de cetero filios Mainetti vel eorum successores vel alios eorum occasione non exaudiat si conqueri voluerint de predictis & non cogat aliquem predictorum hominum qui eis tenebantur obnoxii ut dictum est vel qui de bonis eorum ut predictum est habuerint ad rationem faciendam pre-nominatis filiis Mainetti vel successoribus eorundem vel aliis qui ab eis causam habuerint. Alii vero homines qui sunt extra districtum nostre Civitatis & eis ut nominatum est obnoxii tenebantur si ad nostram Civitatem venire voluerint perpetuo habitaturi liberi semper permaneant & in libertate ut predictum est de aliis a nostra Communitate perpetuo defendantur tam a predictis filiis Mainetti quam ab heredibus eorundem. & quod dictum est de bonis predictorum filiorum Mainetti tam de alienatione quam de defensione a Communitate facienda his qui aliquid de predictis bonis ab ipsa Communitate habuerint idem observetur de universis bonis que ab ipsa Communitate Auximi aliquibus fuerint alienata vel data.

Hoc actum est in foro publico Civit. Aux. in parlamento & juratum ab omnibus hominibus qui erant in parlamento. presentibus Gislerio Gilberti. Philippo Roczeroli. Johanne Boni Johannis. Mattheo Levi. Gilio Lacerii. Guidone Bonifacii. Grimaldo Attonis. Ugone Abbanei. Zanne Quinti. Morico Offonis. Boderocco. Palmerio Jacobi. Palmerio Johannis. Bernardo Monaldi. Monaldo Guidonis. Ingo Attonis. Taccolo. Simone Ugolini de Hefio. & aliis militibus de Hefio.

† Ego Arloctus Aux. Civit. Nor. in his omnibus dictis in parlamento & juramentis interfui rogatus a dño Arpinello Potestate Auximi scripti atque publicavi.

## XLVI.

*Istrumento di vendita &c.*

**A** Nno Dñi 1216. Actum in domo Compangnonis Johannis Monticuli *Ex Arch.*  
X. die exeunt. mensis Augusti tempore dñi Onorii PP. Indic. IV. *Capitul.*  
Ego *Auxim.*

Ego quidem Amatus Simeonis Alberti Gozonis vendo do trado tibi Compangnono Johannis Monticuli recipienti nomine Ospitalis positi prope portam Montanam Cinguli quatuor staria terre posit. in plano Civite Comit. Aux. a p. lat. adest via & terra S. Superantii a 2 . . . . . a tertio tenet ipse Amatus & fossum castri. Ego Johannes Castrificardi & nunc Cinguli a dño Imperatore Octone quarto atq. CC. cā Notarius constitutus.

## XLVII.

*Istromento di donazione &c.*

1218  
*Ex Arch.*  
*Capitul.*  
*Auxim.*

**A** Nno Domini 1218 die 3 exeunte mense novembri indictione sexta : tempore Honorii pp. In nomine sancte & individue Trinitatis ego quidem Rainaldus quondam Amici Petri Blanci propria & spontanea mea bona voluntate do trado concedo cedo & mando tibi Silvo quondam Actonis Silvi & tue uxori domine Adeline & vestris heredibus vide licet terram positam in fundo momoiole cum arboribus & cum omnibus que infra se & super se habent in intgr. infra hec latera . a p. lat. via . a secundo & 3. tenet Brenfone pro uxore . a 4 lat. tenet Aginatus Grimaldi & Amici . & in alio loco in eodem fundo terram cum ea portione arborum quantam habeo & teneo infra hec lat. a p. lat. & 2. tenet Acto Donesdei . a 3 teneo ego Rainaldus & supradict. Silvus . a 4. lat. Petrus Amici . & in alio loco in eodem fundo terram cum ea portione arborum . a p. lat. via . a 2. tenet Gruamonte cum suis consortib. a 3. lat. Ugolinus Alberticoni . a 4. lat. tenet Albertinus Bernardi . & quieto & refuto & remitto vobis 40 solidos quos debetis mihi dare super vestram vineam que fuit dñi Bertrami . Item promitto vobis predictis . sc. Silvo & tue uxore domine Adeline dare & assignare medietatem omnium aliorum meorum bonorum mobilium & imobiliarium vel se moventium . & mee uxoris . & mei filii . & mee nurus que habemus & tenemus . & alii nostro nomine . detractis duobus leetulis . sc. duobus fulcris . duabus duplis . & duabus lenis . & detracto mantello viride mee nurus . & detracto pro me mantello . tunica . camisia . bracis subcularibus . cingulo . sive cerra . & insula . & eodem modo detractis totidem pro filio meo Guido . & pro uxore mea Aldatia detracto palidello . camisia . coriceto . vieta . centura . tricziolis . & subcularib. & pro nuru mea Blanca detractis totidem . & hec omnia meliora que habemus . & detracta quarta parte unius vacce . sc. melioris . & detracta terra que fuit data in dotem predictę mee nurui . & detracto pane cocto & aliquantum farine . de omnibus aliis meis bonis & mee uxoris & mei filii & nurus promitto vob. assignare & dare medietatem liberam & absolutam . & mobilia promitto vobis dare & sortire hinc ad diem dominicum proxime venturum . & imobilia promitto vobis dare & partire hinc ad alium diem dominicum proxime venturum . que omnia vobis do trado & concedo & promitto quia vos quietastis me & meos heredes de hoño . dominio . segnoria . & debitalibus & usualibus servitiis . renuntiando exceptioni non recepte quietationis . & omnium predictarum rerum me vestro nomine constituo possessorem donec corporaliter intraveritis portionem in quam intrandi licentiam vobis vestra auctoritate concedo ad habendum . tenendum . & possidendum . & quicquid vobis & vestris heredib. deinceps placuerit faciendum . que omnia ego predictus Rainaldus promitto per me meosq. heredes tibi predicto Silvo & tue uxori domine Adeline & vestris heredibus attendere . observare . & facere & non contravenire in totum nec aliquo puncto . sed omnia predicta legitime defendere . auctorizate . disbrigare . & bo-

& bona facere contra omnes personas hominum in iudicio & in arbitrio meis pignoribus & expensis. & promitto me facturum & curaturum ita quod dicta mea uxor & mea nurus habebunt omnia predicta firma & rata & non contravenient in totum nec aliquo puncto. Quod si hec omnia facere noluerit aut non potuerit. & si in partem vel in totum aut in aliquo puncto corrumpere temptaero vel aliqua occasione contravenire presumpsero. promitto per me meosque heredes vobis predicto Silvo & tue uxori domine Adeline & vestris heredibus pene nomine quinquaginta libras Rav. & Ancon. solempni stipulatione dare & omne dampnum litis & expensas vobis & vestris heredibus. resarcire promitto. & pena soluta vel non omnia predicta in sua permaneant firmitate.

Signum manus de dicto Rainaldo qui hanc cartam fieri rogavit. Rainaldus Rogeri Marcelli † Acto Petri Rigi † Ranutius Aldeгинi † Albertinus Bernardi † Junta Grimaldi Martini † & Moricus Actonis Gregorii. omnes hii (sic) testes interfuerunt.

† Ego Johannes Notarius ut sup. legit. rogavi hanc cartam & publicavi.

## XLVIII.

*Istromento di Transfazione tra il Comune di Staffolo e il Monte delle Torri.*

**I**N Dei nomine Amen. In eodem anno & indictione & die. videlicet 1219 milleesimo ducentesimo decimo nono. die XII. mensis Julii indictione VII. tempore Dñi Honorii Pape tertii. & Dñi Federici Regis. & presentibus Albertino Berte Biacqua. Guidone Tarabotti. Volto Albrici. & Actono Bonacte. Caput & initium curie & guardie hominum de Monte Turrium & Communis ejusdem Terre que habentur & detinentur ab eis. & est habita spatio centum annorum & ultra cujus temporis non extat memoria. que nunc habetur & detinetur pro Comuni Exii. & per ipsum Commune incipit ab Ecclesia S. Johannis de Sala & pergit directo per flumen Mosionis sicut ipse fluvius vadit et pergit usque ad viam que pergit inter Salam & Carpenetum prope fossatum de Botontone. hic fluvius determinat & dividit curiam & guardiam hominum Montis Turrium & hominum castri Storaci. & ibidem incipit fossatum de Botontone cum suis limitibus. & sicuti vadit dictum fossatum usq. ad viam que incipit in capite fossati de Massa. quod fossatum predictum determinat & dividit curiam hominum Montis Turrium a curia castri Cervidonis & Arcionis. & a capite dicti fossati de Massa sicut protenditur fossatum de Botontone cum suis limitibus usque ad puteum Sancti Odori est curia hominum Civitatis Exii. que dividitur & determinatur per predictum fossatum Botontonis a curia castri Arcionis & Cervedonis.

1219

*Ex Arch.**Secretiori**Commun.**Staphyli.*

Ego Ugolinus Exine Civitatis Not. hiis omnibus interfui & de mandato Dñi Rodulphi Judicis. Dñi Guidonis Tantidoñi (sic) (\*) Potestatis Exii manu mea scripsi & in publicam formam reduxi.

(\*) Nel detto Archivio di Staffolo evvi Copia di Copia fatta nel 1414 dal Notajo *Franciscus quondam Nicolay de Peruxia*; e però dove di-

ce dñi *Guidonis Tantidoñi* deve leggersi *Tantidenarij*; mentre di quell'anno Guido Tantidenari era Podestà di Jesi.

## XLIX.

*Exemplum Instrumenti terminationis facte de Comitatu Exii a castro Staffuli.*1219  
*Ibidem.*

**I**N Dey nomine añ. Anno dñi Mill. CCXVIII die septima exeunte mense septembr. indictione septima. tempore dñi Honorii Pape Tertii & dñi Federici Regis. presentibus dnō Laurentio Iudice. Guidone Tarabotti. Raynaldo Bertrambi. Actone Laurentii. & aliis pluribus. Hec infra scripta incipit a puteo Sancti Odori. & ab ipsa ecclesia pergit per viam sive stratum publicam usque ad Castellarium Actonis Berardi. & ibi revolvitur & pergit per viam sive cupam que venit ab ecclesia Sancti Stefani de Campagliano. & ab ipsa ecclesia protenditur directe usq. ad fontem Canini. & a fonte Canini directe usq. ad locum olim appellatum Ulmum Baronis. & ab ipso loco protenditur usque ad locum ubi fuit Pirus juxta locum Actonis de Cimis in via. & ab ipso Piro protenditur usq. ad fontem Martini de Berto. & ab ipso fonte protenditur usq. ad montem de Pirello. & inter hos confines est Mansum Guarructii qui habitat Staffulo. & est Mansum Amici Gualterii qui habitat in Comitatu Auximi in villis Staffuli. & omni tempore dedit collectam Civitati Exii preterquam a tribus annis retro. Et est Mansum de Blancho Actonis Ugolini qui habitat in Staffulo. & qui se fecit civem Exii. & a monte Perelli usq. ad collem Sancte Marie de Follonica. ubi antiquitus fuit ecclesia. & ab ipso colle Sancte Marie directo per foxum castri Follonice. quod castrum remanet a parte nostra usq. ad cesulam. & ab ipsa cesula directo per viam usq. ad ecclesiam sc̄i Silvestri. & ab ipsa ecclesia sc̄i Silvestri directo usq. ad ecclesiam sc̄i Andree veteris. & ab ipsa ecclesia pergit directo usq. ad foxatum Paradisi. quod foxatum est prope domum filiorum Guarneri Actolini. & a foxato Paradisi usq. ad castrum Massatii.

Ego Ugolinus Exine Civitatis Notarius hiis (sic) omnibus interfui. & manu mea scripsi & in publicam formam reduxi.

## L.

*De castro Castaneti.*1220  
*Lib. Rub.*  
*num. 101.*

**I**N nomine Dñi Dei eterni anno ab incarnatione ejusdem 1220 die nona exeunte mense Januarii indic. VIII. tempore dñi Federici Romanorum regis. Nos Jacobus & Simeon Johannes & Atto filii Tebaldi Antonis Viveni propria nostra bona voluntate renunciantes in hoc contractu omnibus auxiliis legum & omnibus excepcionibus nobis nostrisque heredibus competentibus & competituris. jure proprietatis & possessionis damus & tradimus cedimus & concedimus vobis dnō Angelo Jacobini Rainaldi camerario Civit. Aux. & vris successoribus qui omni tempore morabuntur & permanebunt in regimine Civit. Aux. recipienti pro ipsa Communitate Aux. id est quod damus & tradimus cedimus & concedimus vobis omnes platheas sive sola posit. in castro Castaneti quicquid juris habemus in dicto castro occasione distarum plathearum sive solorum cum introitu & exitu (sic) eorum & cum omnibus suis pertinentiis & coerenciis. reservatas tamen nobis platheas sive sola & eorum proprietatem quas nos murabimus pro utilitate dicti



dicti castri. Hanc vero concessionem & dadium ideo vobis fecimus. quia contractastis vos & promissionem castri dicti murandi ab hominibus ibi morantibus recepistis & facere curavistis quod vobis videtur ad nostram & dicti castri utilitatem multipliciter pertinere. ita ab hodie in antea concedimus potestatem vobis vr̄a auctoritate pro predicta Communitate possessionem dictarum rerum adprendendi tenendi possidendi & faciendi pro dicta Communitate quicquid vobis vestrisque successoribus deinceps placuerit ad dictam Communitatem proprium commodum & utilitatem. & interim dum tenemus eas pro vobis tenere & possidere promittimus. Ad hoc per nos nostrosque heredes promittimus vobis d. Angelo Jacobini camerario d. Communitatis & vr̄is successoribus qui omni tempore morabuntur & erunt in regimine Civitatis Auximi dictam platheam & solum defendere contra omnes personas in iudicio & in arbitrio nostris pignoribus & expensis que nostra occasione vobis litem facerent. & de predictis omnibus nullam litem nullumque incommodum vobis facere nec consentire facere. que si vobis defendere noluerimus aut non potuerimus aut adversus predictorum aliquatenus facere presumpserimus centum libras bonorum Rav. nomine pene quilibet nostrum in solidum nos vobis pro d. Communitate recipienti solvere per stipulationem & dare promittimus. & soluta pena vel non soluta hoc instrumentum & omnia supradicta firma & rata semper observare promittimus.

Actum in palacio dicti Communis Auximi. Testes rogati interfuerunt Robertus Aetonis Albrici. Gilius Rainaldi Giberti. Filippus. Offreducius. Filipponus Johannis Thome. Philippus Rainaldi. Jacobus Alberti Monaldi. & Johannes prece Communis Auximi investitor & testis.

† Ego Jacobus Aux. Civit. Not. his omnibus interfui & rogatus scripsi & emendavi.

## L I.

*Cartula hominum de castro Appignani.*

**I**N nomine Dñi Dei eterni anno a nativitate eiusdem M. CC. XX. <sup>1220</sup> die XIV. intrante mense settembre indic. VIII. tempore Dñi Frederici Romanorum Regis. Nos Andreas Ugolini. Albertucius Bernardi. <sup>Lib. Rub. num. 13. part. III.</sup> Mainepus Simon Comitis Jacobi. Albertus Comitis Ugolini. Accurri Appignoni. Adam Ade. Johannes Armagni. Albricus Gisi. Moricus Albrici. Johannes Ugolini. Georgius Paulini. Albricus Albertucii. & Paulus Morici de castro Appignani. bona nostra voluntate promittimus pro nobis & pro Communitate castri Appignani vobis Vitali Claudii camerario Communis Auximi pro ejus Communitate seu universitate recipienti. non mittere aliquo tempore rectorem in castro Appignani si de alienis & non de habitatoribus mittere debemus nisi de hominibus Auximi & communi voluntate consilii Auximi. & si de hominibus Auximi nollemus mittere aliquem in rectorem d. castri Appignani promittimus non mittere aliquem in rectorem d. castri nisi ad voluntatem Consilii Communis Auximi. Que omnia promittimus pro nobis & pro Communitate castri Appignani vobis d. Vitali Claudii camerario Communis Auximi. pro ejus Communitate seu universitate recipienti. observare & adtendere sub pena centum Marcarum boni & puri argenti a nobis vobis per stipulationem promissa. & soluta pena vel non predicta nihilominus firma & rata permaneant. renunciantes in hoc contractu omni legum iuramini & beneficio & exceptioni nobis competenti.

Actum in Civitate Auximi in Palacio Communis Auximi. Testes rogati

gati interfuerunt Stefanus Lidani. Ameriptus Leonardi. Laccardinus nuncius nunc Communis Auximi. Johannes Rainaldi. Senfius Notarius. & alii.  
 † Ego Jacobus Civit. Aux. Not. his omnibus interfui & rogatus scripsi.

## LII.

*Cartula hominum de castro Appignani.*

1220  
*Ibidem*  
 num. 14.

**I**N nomine Dñi Dei eterni a nativitate ejusdem M. CC. XX. die XV. intrante mense septembri indic. VIII. tempore Dñi Frederici Romanorum Regis. Homines de castro Appignani morantes in concione publica intus in d. castro bona eorum voluntate unanimiter clamaverunt & promiserunt pro Communitate seu universitate ipsius castri Dño Ugoni Egidii Consuli Communis Auximi. pro ipsa Communitate seu universitate recipienti. non mittere rectorem in ipso castro aliquo tempore nisi de hominibus habitantibus in ipso castro communi voluntate. & si discordia esset interim promiserunt mittere rectorem ibi de civitate Auximi ad voluntatem Consilii Civitatis predictæ sub pena centum Marcarum boni argenti ab ipsis hominibus in concione nomine ipsius Communis predicto Ugoni Egidii Auximi Consuli pro ipsa Communitate seu universitate per stipulacionem promissa. & soluta pena vel non predicta omnia nihilominus firma & rata permaneant.

Actum intus in castro Appignani presentibus Dño Mainepo Casaroli. Symone Comitis Jacobi. Accurri Appignoni. Adam Ade. Johanne Armagni. Albrico Gisi. & aliis.

† Ego Jacobus Civit. Aux. Not. his omnibus interfui. & rogatus ab hominibus castri Appignani in concione morantibus scripsi &c.

## LIII.

*Istromento di vendita nel fondo di Agugliano a favore dello Spedale di tal nome.*

1220  
*Ex Arch.*  
*Secretiori*  
*Episcop.*  
*Auxim.*

**I**N Dei nomine amen. Anni Domini 1220 nullo Imperatore in Romano imperio regnante. tempore Domini Honerii (sic) pape. tertia die intrante mensis madii indictione VIII. Ego qui Domina Bruna filia de Gozo Pantani una cum viro meo Manente Petri Ynsule propria nostra bona voluntate per nos & per nostros heredes vendimus damus tradimus atque concedimus tibi Andree Maynardi recipientibus procuratorio nomine pro hospitale Agulliani & pro pauperibus dicti hospitalis. videlicet totam terram & silvam nostram & rotam quam habemus in fundo de lu varcu de Agugliano (sic) cum introitu & exitu suo & cum omnibus que supra se & intra se habet sicuti jacet infra istas synaitas. a primo latere possident filii Johannis Adamucti & Adam Redote de Bonomo de Morico. a II flumicellu. a III silva de li paganelli. a IIII hospitale Agugliani (sic). vel si qui alii confines sunt. Ideo vendimus tibi predicto Andree rector & custos dicti hospitalis recipientibus pro predicto hospitale & pro pauperibus dicti hospitalis. videlicet quartam partem de tota predicta terra & silva & rota que jacet infra predictæ synaite pro pretio quinque librar. lc. (sic). quod pretium nobis a te bene solutum & numeratum esse confitemur pro dicto hospitale. renunciato a nobis in hoc facto omni legum adiutorio. exceptio-  
 ni

nī non numerate & non solute pecunie & non soluti pretii vel non minoris pretii. & omni alii exceptioni competenti rei vel persone. & si plus valeret jure donationis. & concedimus ad habendum tenendum possidendum & quicquid tibi Andree rector & custos dicti hospitali (sic) & tuis successoribus placuerit faciendi perpetuo pro predicto hospitali. ut nullam litem nullamque controversiam hujus rei nomine tu prenominate emptor nec tuis successoribus a nobis vel a nostris heredibus de cetero substineatis. ab omni quoque homine predictam rem semper legitime defendere & auctorizare & omnes penas hominum omni tempore sumere omni conditione in judicio & in arbitrio nostris expensis nostrisque pignoribus. Que quidem omnia si non fecerimus aut facere noluerimus vel non potuerimus litem vel causationem imposuerimus aut in totu (sic) vel in parte corrumpere vel falsare vel minuere temptaverimus per nos vel per nostros heredes vel per alios homines pene nomine duplum x. libr. lc. vobis vel vestris successoribus in d. hospitali dare promittimus. & pena soluta & expensis refactis hec omnia superius scripta firma permaneant. Preterea ego domina Bruna predicta tactis sacrosanctis Evangeliiis corporalis juro omnia superius scripta firma tenere & non remutare & non contravenire aliqua occasione nec alia subtilitate legum. renuntiato a me in hoc facto omni legum adjutorio & specialiter senatus consultus Velejani & omnibus exceptionibus que in hoc contractu non possint prodesse & tibi nocere.

Actum in domo dicti venditoris. Guillielmus Petini. Pasquale de la Ysola. Mellioratus de Condepisa. Benevegnas Albrici Rainaldi. Paulus de Carpinellu fuerunt testes. Ego Albricus Actonis quarti imperatoris notarius interfui & rogatus scripsi.

Et ego Nurius Magistri Blaxii de Cingulo &c. de licentia discreti viri ser Cicchi de Esio Vicari. nobilis & potentis viri Phillipputii Tani de Esio hon. potestatis terre Cinguli exemplavi sub anno domini 1336 indict. IIII. tempore dni Benedicti PP. XII. die 22 mens. Febr.

## LIV.

*Altro Istromento di vendita nell' istesso fondo e al medesimo Ospedale.*

**I**N nomine sancte & individue Trinitatis an. dni 1222 ante domum Boneinsegne Carpinelli XIV. die exeunt. mensis octobr. tempore dni Honorii pp. & dni Frederici II. Indic. X. Ego quidem Boneinsegna Carpinelli propria & spontanea mea voluntate renuntiendo non numerati & non recepti pretii exceptioni & omni alii legum auxilio. & exceptioni tam realiter quam personaliter in hoc facto competenti seu competitore presenti die & jure pretii vendo do dono trado & concedo tibi doño Palmario Ecclesie Agulliani camerario & nomine ipsius ecclesie & hospitalis Agulliani recipienti terram positam in fundo Agulliani comitat. Aux. cum superioribus & inferioribus finibus accessionibus & egressibus & ingressibus suis infra hec later. a duobus lat. tenet Maithens Tebaldi. a 111 via. a 1111. terra predicti hospitalis vel si qui alii confines sunt. omnia ut dicta sunt pro pretio 4. libr. Raven. & Ancon. quod a te solvente nomine ipsius ecclesie & hospitalis confiteor in integrum recepisse. & si plus valeret jure donationis inter viros tibi concedo ad habendum tenendum hac (sic) possidendum & quicquid tibi tuisque successoribus deinceps placuerit fatiendum. & constituo me tuo nomine possidere donec corporaliter intra

1222  
Ex Arch.  
Secretarii  
Episcop.  
Auxim.

intraveris possessionem quam intrandi licentiam tibi tua auctoritate concedo nomine ipsius ecclesie & hospitalis. promittendo per me meosque heredes hujus rei nomine nullam litem nullamque controversiam movere aliqua occasione. sed legitime ab omni persona in iudicio & arbitrio meis iuribus & pignoribus defendere auctorizare atque expedire & omnia predicta in omnibus conservare & in aliquo non contravenire sub pena dupli ipsius rei ejusdem bonitatis & extimationis habita ratione meliorationis a me tibi nomine pene solemnii stipulatione premissa. & pena soluta vel non hec cartula remaneat firma. prefato Boneinsegna ut supra legitur scribi mandante.

Testes. Bernardus Grimaldi Vivi. dñs Leonardus presbyteri Andree. & Rainaldus. Angelerius Johannis Gicci. Gozo Aetoni Johannis. isti omnes rogati fuerunt.

Johannes castri Ficcardi atq. C. Cinguli a dnō Imperatore olim . . . . . Not. constitutus ut supra legitur rogatus scripsi.

## LV.

*L' Abate di S. Vittore conferma un enfiteusi.*

1222  
*Ex Arch.*  
*Secretiori*  
*Commun.*  
*Auxim.*

**A** Nni dñi sunt MCCXXII. Indic. X. quinto die exeuntis mensis Aprilis regnante Federico II. Romano Ymperio (sic). Ego donnus Bonnus Abbas *Monasterii sc̄i Victoris quod est edificatum in fundo silva longa juxta fluvium Mofioni comitatus Auximi* presentibus & consentientibus fratribus meis sicut donnus Martinus monacho & donnus Johannes & Albricus Attonis Petri & Stefanus Rici & Aetoni Manuatori converso. Nos pariter damus & concedimus readfirmamus ec. septem libras & dimidiam de Rav. & Ancon. vobis Ato (sic) Simeoni & Rainaldus Atoni Bertini in filiis & nepotibus vestris legitimis masculinis usque in tertia generatione finita totam porcionem que fuit de Magalofo. que modo habetis & tenetis. in primo loco terra posita *in fundo Brugnoletto Comitatus Auximi* & infra hec latera. a primo latere via. a secundo latere filii Attonis Bernardi pro dicta ecclesia. a tertio latere fufatu (sic) corrente pro suis temporibus. a quarto latere Albricus Gozo Selvangno pro dicta ecclesia. & in alio loco terra in fundo plano de Taraffioni. a primo latere fufatum. a secundo latere terra de Tebaldu. contrata . . . . . & similiter pro dicta ecclesia. a tertio latere tenet dictus Tebaldu. a quarto latere Atonis Guaracci pro ecclesia. & in fundo Bertoliste. a primo latere flumen. a secundo latere via. a tertio latere Albricus Berto Adam. a quarto latere filii Ugolini Paperti. & in fundo Tavignano Massio qui fuit de Manzatucto vinea & terra cum ficis olivis canetis & silva & cum omnibus arboribus. a primo latere Ato de Berta. a secundo latere via. a tertio latere filii de Ato de Gozo. a quarto latere Petrus de Talio & Andreas Ato Rizella ad habendum tenendum & quicquid vobis & vestris heredibus predictis de istis placuerit faciendum propter alia persona alienare ad perditionem de supra scripto Monasterio. ita tamen ut dictis nobis nostrisque successoribus annuatim decimam pro pensione de predicta terra & vinea quando fuerit laborata & post perhaetam (sic) generationem filiorum & nepotum dicta terra & vinea & silva revertant ad supradicto Monasterio. in quibus concedo vobis potestate (sic) & ipsa auctoritate intrandi. preterea permittimus per nos nostrisque successoribus vobis petitioni dicti & ipsis filiis & nepotibus pre-nominatis dictam terram & vinea & silva contra omnes personas hominum defendere jure & usum nostris pignoribus & expensis. & contra hoc

istru-

istrumentum nullo modo venire supena (sic) dupli & exstimationis rei patefate (sic). qua soluta & prestita hoc istrumentum enfiteotico jure & omnia que in eo continentur semper firma & incorrupta sollenni stupulacione observare promittimus. prenomiatus donnus Bonus Abbas hoc istrumentum fieri rogavit.

Hactum (sic) in clauistro dicto Monasterio. interfuerunt testes donnus Alberto Vitale testis. Petrus de Talio testis. Bernardus Bumbelo testis. Johannes de Gaita testis. Compagnonus de . . . . . testis. & alii plures testes.

*Sequitur legalitas Petri Notarii cum ejus Notariatus signo.*

## LVI.

*Testamento di Giovanni di Morico*

**A** Nni Dñi sunt MCCXXIII. indic. XI. mense Augusti VIII. die intrante <sup>1223</sup>  
 nomine Johannes Morici bona mea voluntate sane mentis existens bona *Exist. pen.*  
 mea voluntate & re in hac ultima mea voluntate relinquo tibi Antone *Dñm Ca-*  
 filie mee tertiam partem terre & arborum posite in fundo Domacciano *nonicum*  
 infra hec latera. a i lat. terra canonice sancti Coronati. a 11 lat. tenet Al- *Valter.*  
 bricus Petri & filu Ugonis Petri. a 111 & 1111 lat. via proveniente in primo  
 lat. & te heredem instituo in ipsa tertia parte. & Actonem meum filium in dua-  
 bus partibus heredem instituo. Item relinquo tibi terram cum vinea scilicet  
 IIII. pectias in fundo lu cupu. & qua parte Acto voluerit. Item relin-  
 quo tibi predicta filia mea medietatem partis domus posite in castro  
 Cinguli. & aliam medietatem relinquo Divicie filie mee. Ita a die presente  
 habeatis teneatis possideatis & fatiatis (sic) inde quicquid vobis placet. &  
 hoc volo quod sit ultimum & nuncupativum meum testamentum. & vo-  
 lo quod valeat jure testamenti. & si non potest valere jure testamenti va-  
 leat jure codicillorum vel quocumq. modo valere potest.

Hoc actum est in villa Cinguli in domo predicti Johannis in presen-  
 tia istorum testium. scilicet Grimaldi Bastallioli Compagnoni. & Bon-  
 cagnu ejus filii. Mattei Morici Bastallioli. Filippi Raineri Vivi. Johan-  
 nis Vivi Amicaroni. Morici Morici Martini. Actonis Johannis Johannis  
 Stessi. Infantoni Morici Mattei Bordoni. ad hoc spetialiter vocatorum  
 & rogatorum.

Ego Bernardus Notarius ut supra legitur rogatus scripsi & publicavi.

## LVII.

*Istrumento di Enfiteusi appartenente al Monastero  
di S. Vittore.*

**A** Nni dñi sunt MCCXXV. Indic. XIII. 13 die intrantis mensis aprilis <sup>1225</sup>  
 regnante Federico secundo Romano imperio. Ego quidem in Dei *Ex Arch.*  
 nomine donnus Bonus Abbas *Monasterii setz Victoris quod est edificatum in Secretiori*  
 fundo silva longa juxta fluvium Musioni comitatus Auximi. presentibus & *Commun.*  
 consentientibus fratribus meis de nostro monasterio. scilicet donno Martino *Auxim.*  
 monaco & Gigo quondam Viva Converso & hallis (sic) familiaris de predicto  
 nostro monasterio. bona mea voluntate do trado concedo & confirmo tibi  
 donno

donno Petro Brune recipiendo nomine nepotibus tuis scilicet Rainerio & Bruna & meliore petenti a nobis in filiis & nepotibus suis legitimis masculi tantum insiteosim [sic] terra & vinea & silva & arboribus. scilicet totum ecclesiasticum quem modo vos habetis & tenetis per fundora & latera cum omnibus que infra se & super se habet & cum introitu & exitu suo predicta terra & silva & arboribus possit. in predicto comitatu infra hec latera. a primo via de Sofnano & etiam it in fosatum Cisolino & pergit in collis Paterni & vadit per via predicto colle & etiam it in via Carpeneta & pergit per via que vadit sc̄i Victori & pergit in via Masactu & it in primo latere vel si qui halii confines sunt. Ita in antea habeatis teneatis possideatis & fructetis & faciatis quidquid tibi predicto recipienti nomine suprascritte Rainere & Bruna & Meliore & suis filiis & nepotibus predictis placuerit faciendum. prō tamen non haltenare ad comitem neq. marchioni neq. ad aliam ecclesiam nisi nostre ecclesie cuius juris est. pro qua quidem adfirmationem dedicas nobis nomine suprascriptis tuis nepotibus XXXVIII. libr. Rav. & Anc. quos denarios confiteor me habere presente infra scriptum notario & testibus. renuncio omni accioni exceptioni beneficio kercali & non numerate pecunie & non solute & omni legum auxilio. quos denariis fuerunt dati in convicio predicto monasterio. ita tamen ut dictis nobis ipsis quam successores annuatim pensionem in mense Marcii de predicta terra & vinea & silva & arboribus decem denarios de Rav. vel Anc. quam rem me trado tibi Petro recipiendo nomine pro dictis tuis nepotibus possidere & facio donec corporaliter intraveris possessionem. in qua intrandi licentiam tibi tua auctoritate concedo ego doñus Bonus Abbas predictus promitto pro me & pro meis successoribus tibi doño Petro recipiendo nomine suprascripto Rainere & Bruna & Meliore & suis filiis & nepotibus predictis dicta terra & vinea & silva & arboribus defendere guarentare auctorizare & disbrigare contra omnes personas hominum in curia & etiam tam jure & usu nostris pignoribus & contra hoc instrumentum nullo modo venire sub pena dupli predictæ rei & estimationis stipulationis rei patefate. qua soluta & profata hoc strumentum emfiteotico jure & omnia que in eo continentur semper firma & incorrupta sollenni stipulatione observare promittimus in predictis. Abbas hoc strumentum fieri rogavit...

Hactum in claustro predicto monasterio cui interfuerunt testes Grimaldus Albrici Stefani testis. Actonis Amici quondam Amico testis. Marinus de Alberti Falcio. Vidale de Attonis Morici testis. Rainaldus Albrici Stefani. & alii plures testes.

Ego Petrus Notarius his omnibus interfui ut supra legitur rogatus scripsi & complevi.

## LVIII.

*Cartula confirmationis trium Voluminum in quibus  
descripta sunt omnia bona possidentium.*

1228 **I**N nomine Dñi Amen. In Consilio generali & speciali quingentorum  
*Lib. Rub.* Credencie adjuncte Artificum & eorum Priorum trecentorum juratorum  
*num. 10.* & eorum capitaneorum civitatis Auximi sono campane voceque preconis  
*part. III.* mandato nobilis militis dñi Palmerii de Urbe veteri Potestati Civitatis  
 predictæ ejusque fortie & districtus in Palatio dicti Communis ut moris  
 est congregato fuerunt firmata & approbata tria volumina librorum ma-  
 gno.

gnorum cartarum membranarum unus de tercerio epatus alius de tercerio plani mercati & alter de tercerio S. Gregorii in quibus sunt reducta scripta & adnotata omnia bona videlicet domos casaregna possessiones vinee silve oliveta campi & molendina posita & situata intus civitatem castra villas territorium & districtum dicte civitatis & comitatus ejusdem. spectantes & pertinentes ad homines & personas dicte Civitatis & ditorum castrorum villarum comitatus & districtus civitatis predictae & in eis habitantes & incolantes. & ad forenses habitantes de foris in aliis terris & locis qui vocantur & appellantur particulares sive apprecia bonorum specialium & singularium hominum & personarum habitantium tenentium & possidentium bona stabilia in dictis Civitate castris villis territorio & districtu civitatis comitatus Auximi. cum quibus Commune & homines dicte civitatis & comitatus dum occurrat & contingat imponi debere per Consilium & in communi aliquas expensas darivas & collectas imponant & dividant inter eos per libram sicut convenit unicuique pro bonis suis in dictis particulariis seu appreciis descriptis. & semper intelligatur cum illis modis observatis declaratis & specificatis (sic) in reformatione facta in genli Consilio. dum propositum & obtentum fuit quod dicti particulares seu apprecia reformarentur & de novo in descriptis reducerentur juxta consilium & dictum dni Gulgelmi Baligani & multorum aliorum bonorum virorum de dicto Consilio similia consentientium aringantium. ut plene patet in libro reformationum manu ser Vite de Guallo Notarii & tunc Notarii reformationum dicti Communis. fact. anno dni a nativitate ejusdem MCCXXVI. die IX. intrante mense septembris. & cum aliis modis modificationibus ordinibus datis & obtentis in dicto genli Consilio odie die infra scripto facto & ordinato juxta dictum & consilium dni Ghislerii Jacobi Judicis & dni Matthei Angeli Judicis & aliorum bonorum virorum de dicto Consilio arregando consulentium & concurrentium in una voluntate. ut patet in libro reformationum manu mei Nicolai de Pistorio Notarii et nunc Notarii reformationum dicti Communis. et predicta fuerunt facta et declarata in Palatio communis residentie dni Palmerii de Spoleto Potestatis Communis civitatis. ubi fuerunt ipse dñs Potestas. dñs Bonvillanus Confalonarius. Putius Ugolini de tercerio Episcopatus. Boncamius Simonutii. Franciolus Colutii de tercerio S. Gregorii. Palmerius Compagnoni. et Benedictus Stefani de tercerio plane mercati priores populi dicte Civitatis. dñs Oliverius de Cictonio major Judex dni Potestatis. et omnes Capitanei artium cum omnibus Consiliariis dicti Consilii odie die prima intrante mense Augusti sub anno dni MCCXXVII. a nativitate. imperante dno Frederico Romanorum Imperatore et Rege. indic. I.

† Ego Nicolaus Francisci de Pistorio Not. reformationum Auximi rogatus scripsi et publicavi.

Item in dicto Consilio fuerunt electi et nominati ad scrutinium Gilbertus Francisci. Allevolus Bartholini. Johannes Riccardi Auximani ad concordiam et bonam pacem et bonum amorem manutenendum et reducendum Cives Auximanos habentes malivolentias simul et discordias pro uno anno incipiendo die prima intrante mense septembri proxime venturo et fuit data eis omnis potestas concessa per formam Statutorum Auximi exponendum de Officio et arbitrio pacificatorum. Auximi. et hoc supradicto die presentibus omnibus supradictis testibus.

† Ego Nicolaus predictus rogatus scripsi et publicavi et corrobor. &c.

## LIX.

*Privilegio di Rinaldo Duca di Spoleto :*

1229  
Ex Arch.  
Secretiori  
Commun.  
Auxim.

**R**ainaldus Dei et Imp. gratia Dux Spoleti. Imperialis Tuscie et Marchie Legatus. Per presens scriptum notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod Nos pro parte et vice Domini nostri Friderici Dei gratia invictissimi Romanor. Imperatoris semper Augusti. Jerusalem et Sicilie Regis. cujus vicem gerimus. prout in scripto statuti sic haberet quod est continentie talis. Fridericus Dei grā Romanor. Imperator semper Augustus. Jerusalem et Sicilie Rex per presens scriptum notum facimus universis Imperii nostri fidelibus tam presentibus quam futuris quod cum ex commissione Imperiali eminentie dignitate reneamur cura et providentia diligentis de totius Imperii nostri regimine salubri disponere et partes ejus universas et singulas sollicito moderari. De prudentia et legalitate Raynaldi Ducis Spoleti dilecti fidelis nostri. cujus industriam habemus diu cognitam et expertam. plenius confidentes constituimus eum Legatum Imperii in Marchia Anconitana. tota terra Comitisse Marildis. Valle Lacus et maritima. et ei concessimus in eisdem plenarie vices nostras ut in omnibus earundem regionum locis et partibus officium Legationis exerceat. et loco ac vice nostri ad honorem Nostrum et Imperii commode tractet disponat et statuatur universa. Cui dedimus plenariam potestatem in omnibus quecumque in predictis locis nos ipsi personaliter facere debemus. Statuimus igitur et Imperiali auctoritate firmiter ac districte precipimus quatenus eidem Duci Spoleti dilecto fideli nostro tamquam persone nostre in omnibus que ad ipsius Legationis officium pertinent universi et singuli fideliter pareant et devote intendant. nec sit aliquis qui sue dispositioni vel voluntati temerarium in aliquo se opponat. quod qui presumpserit indignationis & commissiois nostre memoriam et robur perpetue firmitatis presens scriptum fieri et bulla aurea tympanio (sic) nostre Magestatis impressa iussimus comuniri. Datum Brundusii anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo viceesimo octavo mense Junii prime indictionis. Attendentes grata et accepta servitia que homines civitatis Osmi et castri Racaneti fideles Imperii eidem dnō Imperatori et Imperio semper devote et fideliter presterunt ac prestare poterunt in futurum. considerantes et fervorem devotionis ipsor. quia in hoc tempore se spontaneos et gratuitos ad mandata et obsequia dñi Imperatoris et Imperii optulerunt. ipsos sub speciali defensione et protectione Imperii recepimus. promittentes ipsos conservare in libertate et bono statu suo. nec non Civitatem Osmi et castrum ipsum Racanati cum omnibus justitiis et rationibus suis *comitatibus videlicet districtibus jurisdictionibus curie et aliis eor. pertinentiis et honoribus manuteneri crescere et amplificare. villas etiam eor. & ceteros ipsor. districtus in suo bono statu et libertate promittimus conservare.* manutinentes et conservantes ad voluntatem Communium Osmi et Racaneti secundum statum suum. Si quod castrum vel villa de eorum districtibus est destructa seu murata promittentes quod si quid de ipsor. districtibus seu comitatibus ab aliquo vel ab aliquibus est detentum vel occupatum illud pro posse recuperabimus et in suo bono statu et libertate ponemus. videlicet Sirolum Massagnanum & Camuranum castrum de Cingulis *promittimus manuteneri & conservare cum jurisdictione et omnibus rationibus suis et districtu in sua libertate et bono statu.* Item Civitati Osmi et villis suis remittimus omne tributum collectam



Etiam et dacium. exceptis quinquaginta libris Ravennatum & Anconitanorum monete per civitatem et villas ipsius annuatim Imperiali curie persolvem. *Item omnibus castris de ejus districtu* remittimus pred. omnia. excepta pensione Imperiali videlicet viginti sex denariis pro focolo singillatim. De abundantiori quoque gratia qua consuevimus fidelibus et benemeritis providere portum Racanati cum omnibus integritatibus et jure suo manutene volumus et defendere tam per mare quam per terram. Concedentes hominibus Racanati facere ipsum portum et habere ubicumque voluerint a flumine Potentie et in ipso fluvio usque ad fluvium Aspie. et in ipso fluvio aquas conducere et ad usum portus facere quicquid sibi melius et utilius viderint expedire. salvis promissionibus et pactis que inter ipsos Racanateses et Auximanos sunt iniita et contracta. Dantes et concedentes eisdem hominibus Racanati libere pacifice et quiete totam ripam portus et maris intra fluvios memoratos et in ipsis fluviis dacium ripaticum arboraticum et quodcumque jus aliud Imperiali exinde pertinet Magestati. Remittimus et eisdem hominibus Racanati et iis qui sunt de suo districtu omne tributum collectas seu dacias que debent dnō Imperatori vel Marchioni aut alicui ejus bajulo vel nuncio. salvo eo quod triginta tres libras Ravennatum et Anconitanor. dnō Imperatori vel ejus nuncio annuatim exsolvant. Item promittimus eisdem hominibus Osmi et Racanati quod non proponemus eis vel ipsorum districtui aliquem Marchionem in dominio vel segnoria seu bajulum aut quemvis alium. promittentes hominibus castri Racanati castrum Ficcardi cum omnibus suis pertinentiis in suo bono statu et libertate servare. Item remittimus per nos et promittimus facere dnū Imperatorem remittere omnem penam seu bannum. quam penam seu bannum dn̄s Imperator extorquere posset ab hominibus Osmi et Racanati occasione alicujus offensionis facte Imperatorie Magestati vel Ecclē vel eor. nunciis ab iisdem Osmanis et Racanatesibus generaliter vel divisim de destructione alicujus castri vel ville. nec exinde compellentur ad restitutionem alicui faciendam. Que omnia promittimus quod dn̄s Imperator rata habeat et faciat in eis privilegium bulla aurea communium sine expensis eorum. ad cujus concessionis nostre memoriam et inviolabilem firmitatem presens privilegium per manum Procopii de Matera Imperialis aule Notarii scribi jussimus et nostri sigilli munimine roborari anno mense et indictione subscriptis. Preterea Humanam cum toto suo comitatu districtu et jurisdictione manutene promittimus et in suo bono statu et libertate firmiter conservare cum castris predictis Siolo Massagnano et Camurano. dum tamen Humana et castrum Ficcardi debita regalia. videlicet XXVI. denarios p. fumantes annuatim persolvant alio dato non exacto.

Datum apud Ripam Transonis anno dn̄i et Incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo nono mensis Martii Ind. II. imperante dnō Frederico Dei grā gloriosiss. Romanor. Imp. semper Augusto Jerusalem & Sicilie Rege anno Romani Imperii ejus nono. Regni Jerusalem quarto. et Regni Sicilie decimo primo feliciter Amen.

Acta sunt ante omnia predicta in presentia Comitris Symonis Theatini. Comitris Bernardi de Monopllelo. Taddei Comitris Montisfereti et Urbini. et Anselmi de Sustingen. Marescalci. Conradi de Luginardo et aliorum quam plurium.

## LX.

*Privilegio di Federigo II. Imperadore.*

1229  
*Ex Arch.*  
*Secretiori*  
*Commun.*  
*Auxim.*

**I**N Xpi nomine Amen. Hoc est exemplum cujusdam privilegii Imperialis cum bulla aurea pendente infixa in filis de sirico zallis rubeis et nigris. in quo sigillo ab uno latere est una imago cum una cruce in manu dextra. et in manu sinistra quedam palla cum cruce superiori. in quo sigillo in capite dicte imaginis est quedam crux. Lictere vero circumstantes videntur sic dicere. sigillum Federici imperatoris dei gratia Romanorum Imperator. et semper Augusti. ab alia vero parte dicte sigilli est quedam rocha cum una cruce in capite turris et cum certis licteris circumstantibus. cujus quidem privilegii tenor talis est.

In nomine sc̄e & individue Trinitatis. Fredericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus. Jerusalem et Sicilie Rex. Si subditorum nostrorum grata servitia acceptamus ac eorum laboribus dignis beneficiis providemus augetur in eis devotio fidei et tam ipsi quam ceteri ad nostra servitia ferventius animantur. inde est quod Nos attendentes fidei puritatem et grata satis et accepta servitia que universi homines Civitatis Aux. fideles nostri Nobis et Imperio semper devote prestiterunt ac prestare poterunt in futurum ipsos sub speciali protectione et defensione Imperii recepimus. promittentes ipsos conservare in libertate et bono statu suo nec non Civitatem ipsam cum omnibus justitiis et rationibus suis. videlicet comitatibus districtu et jurisdictionibus et aliis ipsorum pertinentiis et honoribus ac castrum Cinguli manuteneat villis etiam & ceteris de districtu eorum confirmamus et concedimus libertatem. et si quod castrum vel villa ab aliquo vel ab aliquibus est detenta et occupata ea sine diminutione aliqua ipsas volumus rehabere. Remittimus etiam eidem Civitati et villis suis omne tributum collectas et datum. exceptis quinquaginta libris Ravennarium et Anconitanorum inter ipsam Civitatem et villas suas annuatim nostre Curie persolvendis. Item omnibus castris de ejus districtu remittimus predicta omnia. excepta pensione videlicet viginti sex denarios pro loco singillatim Curie nostre solvend. Volumus insuper ut homines Racanati portum habeant. salvis promissionibus et pactis que de portu Racanati inter eosdem Auximanos et Racanateses sunt inita et contracta. Ex abundantiori quoque gratia promittimus hominibus Civitatis ejusdem quod non preficiemus eis vel eorum districtui aliquem Marchionem in dominio vel segnoriam seu bajulum vel quemvis alium. remittentes eis omnem penam seu bannum que extorquere possemus ab hominibus Civitatis predictae occasione alicujus offense facte Majestati nostre vel Ecclesie vel nuntiis nostris ab eisdem Auximanis de destructione alicujus castri vel ville. nec exinde compellantur ad restitutionem alicui provide faciendam. sicut hec omnia Raynaldus dux Spoleti dilectus fidelis noster promisit & remisit eisdem. ac in ejusdem Ducis privilegio eis facto plenius continentur. Ad hujus autem concessionis & conservationis nostre memoriam & robur perpetuo valiturum presens privilegium per manus Stabilis de Cosert Notarius & fidelis nostri fieri & bulla aurea apposita nostre Majestatis impressa jussimus communiri. Hujus rei testes sunt Comes Henricus de Hiffans. Raynaldus dux Spoleti. Riccardus Filanger Marescalcus. Comes Gualterius. & alii quamplures.

Signum Domini † † † Federici de gratia invictissimi Romanor. Imperat. semper Augusti. Jerusalem & Sicilie regis gloriosissimi.

Acta

Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo nono mense Julii secunda indictione . imperante domino nostro Frederico dei gratia invictissimo Romanorum Imperatore semper Augusto . Jerusalem & Sicilie rege gloriosissimo . anno imperii ejus nono . regni Jerusalem quarto . regni vero Sicilie tricesimo primo feliciter . Datum Baroli anno mense & indictione pretitulatis .

## LXI.

*Donazione all' Ospedale di Buraco :*

**I**N nomine dñi Amen . Anno dñi M. CC. XXX. temp. dñi Gregorii PP. & dñi Frederici Imperatoris die IIII. intrant. mens. decembre Ind. III. in presentia & testimonio Munaldutii Munaldi . Bernardi Doni & Petri Amici Actonis . Moricus Spatiani & Tintus ejus filius sua propria libera & spontanea bona voluntate pro amore Dei & pro redemptione suarum animarum eorumque parentum dederunt & tradiderunt Fratri Silvo Ospitalario Ospitalis de Buraco recipienti vice & nomine dicti Ospitalis & ejus in dicto Ospitale successoribus in perpetuum . videlicet unam partem terre silvate positam in fundo Maetii de *Monte Alvelli territorio Camerini* infra hec latera . a I lat. dictus Ospitalis . a II lat. dñs Thomas Comes de Insula & ejus nepotes . a III. lat. beforca montis de Monte Alvelli . a IIII. lat. silva de Paganellis vel si qua alia latera sunt cum ingressibus & egressibus suis & omnibus que sup. se & infra se habent in integrum adjacentiis pertinentiis universis . cum omni jure & actione & usu seu requisitione ad dictam rem competenti vel competitoris . ad habendum tenendum possidendum & quicquid dicto receptori & ejus in dicto Ospitale successoribus deinceps in perpetuum placuerit fatiendum . dando eidem licentiam & potestatem sua auctoritate intrandi in tenutam & in possessionem rei predictæ . interim autem precario nomine se possidere constituerunt . quam terram & silvam infra scripta latera positam dicti Moricus & Junctus per se suosque heredes ipsi receptori & ejus in dicto Ospitale successoribus ab omni homine legitime defendere & auctorizare & disbrigare in jure ac actione . & omne dampnum . litis expensas reficere . & hec omnia predicta rata & firma in integrum tenere & observare & non contravenire nec facere aliqua occasione vel exceptione stipulatione promiserunt sub pena dupli dictæ rei stipulatione promissa . & pena soluta vel non soluta cuncta predicta firma permaneant in perpetuum .

1230  
Ex Arch.  
Capitul.  
Auxim.

Actum in civitate Hesina in ora sc̄ti Johannis in domo mei subscripti Nor. ubi dicitur silva Pederonis .

Ego Johannes Not. constitutus a dn̄o Pandulfo dñi PP. Legato totius Marchie his ut supra leg. interfui rogatus scripsi & publicavi .

## LXII.

*Isromento di vendita &c.*

**I**N dei nomine amen anno dñi M. CC. XXX. die VII. intrante decembre . regnante dn̄o Frederico Romanorum Imperatore ind. III. Ego quidem Petrus filius qd̄m Ysi Bernardi vendo do trado cedo concedo tibi Tebaldo filio qd̄m Actonis Johannis terram positam in fundo Perrecliti territorio Auximi . a I & II . . . a III Thomas Ynsule . a IIII. Rainaldus Ysi &c.

1230  
Ibidem .

Actum in castro Cinguli ante domum Albrici Ugolini &c.  
Ego Johannes auctoritate Imperatoris Not. scripsi & publicavi .

Car-

## LXIII.

*Cartula hominum castri Arcionis.*

1232  
*Lib. Rub.*  
*num. 16.*  
*part. III.*

**I**N nomine sancte & individue Trinitatis. Anno dñi MCCXXXII. die XVI. exeunte mens. august. Indic. V. imperante dnō Frederico Romanorum Imperatore. Nos quidem homines castri Arcionis videlicet Gilbertus Monposlerii. Grimaldus Albrici. Petrus Tabellio. Albricius Bombellus. Atto Petri Gisi. Martinionus Beraldi. Petrucius Martini. Amicus Attonis Papari. Atto Rainaldi. Rainaldus Johannis Tufi. Ugo Petri. Atto Attonis Massarii. Johanninus Ufreducii. Rainaldus Beraldi. Capriciatius Lete. Albricus Camurani. Petronius Gisi. Bartolus. Johannes Alamannie. Bartholus Bernardini. Albertucius Attonis Falci. Acinatus Rainaldi Salvi. Gotius Falsus. Atto Ufreducii. Thomas Attonis Cerasie. Martucianus. Peccaranus. Moricus Zaffinelle. Capatus Teste. Rainaldus Johannis. Johannes Michaelis. Adamettus. Mattheus Savini. Bernardus Stelle. Damianus Petri. Salvus Savini. Albertonus Attonis Caroni. Atto Amici. Albertinus Petri Anconi. Bernardinus Pascalis. Atto Amici Zanni. Michael Tebaldi. Albricus Attonis Stefi. Atto Rainaldi. Atto Borge. Venutus Lune. Albricus Gocii Stefi. Morichettus Petri. Attolinus Attonis Peli. Venutus Ubaldi. Ugo Aczinati. Accojatus Zaffinelli. Atto Albertucii. Mattheus Leti. Savinus Leti. Bonectus. Moricus Lanconi. Paulus Alberti. Ugo Ugonis. Atto Geze. Capriciatius Berte. Petrus Rubeus. Johannes Geze. Angelus Albrici. Ugo Dominici. Rainaldus Albertini. Gualtactus Bernardini. Atto Johannis. Atto Mathei. Stefanus Rainaldi. bona nrā voluntate non vi coacti sed nrō proprio motu & arbitrio quilibet nostrum promittimus stipulacione solempni vobis dnō Frederico Pascipauperis civitatis Auximi Potestati recipienti & stipulanti nomine & vice Communis Auximi vestrorumque successorum qui ad regimen ipsius Civitatis in posterum erunt esse perperui castellani & habitatores predicti castri Arcionis. & ibi semper incastellare & non discastellare & habitationem sive castellaniam ipsius castri de cetero non mutare nec aufugere sine licencia & voluntate Rectoris sive Rectorum ipsius civitatis Auximane & Communis ipsius civitatis. & promittimus vobis pro dicto Comuni Auximi stipulanti castrum prescriptum pro Communitate Auximi retinere omni tempore. & ex eo facere pacem & quietam quandocumque & qualitercumque predictę civitatis Comuni placuerit ad suum beneplacitum & mandatum. & homines civitatis Auximi in dicto castro recipere tam communiter quam divisim sicut ipsi Comuni placuerit. & tam ad defensionem suam & dicti castri quam ad offensionem inimicorum civitatis Auximi & ipsos in personis & rebus salvare & custodire & defendere & iuvare & castrum ipsum semper manutenerere & defendere pro eorum posse. & honorem & commodum civitatis Auximi & ipsius castri tractare & facere bona fide sine omni fraude. Que omnia & singula nominata quilibet predictorum dicto dnō Frederico Potestati Auximi pro ipso Comuni stipulanti adtendere & observare promisit & in nulla aliqua occōne contrafacere vel venire. obligando eidem prenominato Comuni & eius nomine stipulanti omnia bona & possessiones suas mobiles & immobiles quas habent in dicto castro & in curte ipsius castri presentes scilicet & futuros. ita quod si ab eis fuerit de predictis vel aliquo predictorum in aliquo contrafactum omnia & singula bona sua ad Communitatem Auximi remaneant & deveniant & sint ipsius Communis ad suum com-

commodum & utilitatem . que bona quilibet predictorum nomine dicti Communis tenere & possidere precario promiserunt . Ad hoc quilibet eorum sanctis Evangeliiis corporaliter tactis juravit omnia & singula predicta rata & firma omni tempore observare & in nullo aliqua occasione contrafacere vel venire .

Testes ad hoc actum in castro Arcionis in domo epi rogati fuerunt dñs Petrus Cavalerius miles Potestatis predicti . Petrus Jacobini Potestas ipsius castri . Andreas Rozzeroli . Gilielmus Vitaliani . Ubertus Albertini . Johannes Raynaldi Borse ambaxiatores ipsius civitatis & alii multi .

† Ego Vitalianus Monaldi civit. Auxim. Imperiali auctoritate Notus his interfui & rogatus scripsi & publicavi .

## LXIV.

*Istrumento di vendita a favore dello Spedale di  
Agugliano .*

**I**N Dei nomine amen hec est copia cujusdam instrumenti publici cujusdam venditionis . cujus tenor talis est .

In nomine Domini nostri Ihesu Christi amen . anno Domini MCCXXXII die secunda intrante mense madii dño Friderico Romano Imperatore regnante indictione quinta . Nos Raynaldus filius quondam Allegrette & Rodulfus filius olim Rodulfi Clarii renunciantes in hoc facto omnibus actionibus & exceptionibus nobis nostrisque heredibus competentibus & competituris . & specialiter non numerati & non soluti pretii & omnibus legum juvaminibus . propria nostra bona voluntate vendimus & tradimus tibi Fratri Andree priori hospitalis Aguliani recipienti nomine & vice dicti hospitalis & vestris successoribus jure proprio & in perpetuum quartam partem pro indiviso terre & silve posite in fundo Pantani in curia Appignani in comitatu Auximi infra hec latera . a primo filii Raynaldi cum consortibus suis . a secundo flumicellus . a tertio fossatum Ponticelle . a quarto via que protenditur ab hospitale usque ad ecclesiam sancte Marie Targuignani cum omnibus super se & infra se habentibus in integrum & cum omni jure & actione usu seu requisitione nobis ex ea quarta parte competente . Item vendimus damus cedimus & concedimus vobis medietatem pro indiviso omnium jurium & actionum utilium & directarum quos vel quas Ugolinus Pantani habuit in terra & silva posit. in fundo placzoli Pantani infra hec latera . a primo via . a secundo hospitale . a tertio filii Raynaldi cum consortibus suis . a quarto dictum hospitale . & facimus vos procuratores in rem istam . Unde confitemur nos accepisse a te pretio pro dictis rebus decem libras bonorum Raven. & Ancon. & penes nos in solidum habere . & quod plus valet jure donationis inter vivos irrevocabiliter vobis donamus . ita quod a presenti die in ante supradictas res habeatis teneatis possideatis . & possitis vendere & alienare & facere quicquid vobis placuerit . quas res constituimus nos vestro nomine possidere dum in possessionem corporaliter intraveritis . in quam intrandi licentiam vobis vestra auctoritate concedimus . promittentes per nos nostrosque heredes vobis vestrisque heredibus suprascriptam quartam partem pro indiviso terre & silve supradicte & medietatem jurium & actionum quas Ugolinus Pantani habuit in alia terra & silva supradicta legitime defendere contra omnes personas in judicio & in arbitrio ratione & usu omnibus nostris nostrorumque heredum pignore & expensis nuntiis & advōc. & cāpsoldorum . quod si

1232  
Ex Arch.  
Episcop.  
Auxim.

defen-

defendere noluimus aut non potuerimus, vel si litem seu molestiam aut calumpniam vel querimoniam vobis exinde faciemus vel facienti consentiemus. promissimus per stipulationem per nos nostrosque heredes vobis vestrisque successoribus dare & solvere nomine pene duplum dictarum rerum in extimatione. & pena soluta vel non hunc contractum cum omnibus superscriptis promittimus vobis semper ratum & firmum habere. Rogati & vocati testes ad hoc interfuerunt in castro Appignani in curia domini Andree Ugolini ipse Andreas Compagnonus Palmerii. Moricus Vehecie. Petrus Albrici Ade. & Consul domine Galiane & alii. Ego Raynaldus Augeli Impli auctoritate notarius rogatus scripsi.

Et ego Nutius Magistri Blaxii de Cingulo notarius. &c. exemplavi &c. de licentia discreti viri ser Cicchi de Esio Vicarii. nobilis et potentis viri Phylippatii Tani de Esio hon. potestatis terre Cinguli &c. sub anno Dñi 1336.

## LXV.

*Atti della Lite tra gli Arcivescovi di Ravenna e  
il Comune di Osimo per li castelli di Monte  
Cerno e Castel Baldo.*

1232  
Ex Arch.  
Archiep.  
Ravenne.  
Capsa E  
n. 1400  
& Capsa  
In. 4221.

**C**Oram vobis venerabilis Pater quem Dñus PP. dedit partibus Auditorem agit Henricus syndicus actor seu procurator dñi Thederici Archiepi & Ecclesie Ravenne nomine ipsorum contra Egidium actorem procuratorem seu syndicum Potestatis & Communis Auximi nomine ipsius Communis ut preficiat seu restauret Castrum Ubaldi & Montis Cerni que Communitas Auximi destruxit. pertinentia ad Ecclesiam Ravenne jure domini vel quasi. possessionis vel quasi. & reducat omnia in eum statum in quo erant antequam destruerentur ab ipsis tempore facte destructionis.

Respondet Syndicus litem contestatam & dicta narrata vera non esse. & se nomine suo vel Communis predicta ad petita non teneri.

Item ut predicta castra pertinentia ut supra cum omnibus suis pertinentiis & cum omnibus fructis (sic) perceptis ac percipiendis sibi nomine Archiepiscopi & Ecclesie Ravenne restituat possessorium & petitorium intentando.

Litem contestatam ut supra.

Item ut homines dictorum castrorum & descendentes ab eis absolvant & permittant ad predicta loca redire. & ut eos in pace habitare permittant sub jurisdictione & dominio Archiepiscopi & Ecclesie Raven.

Litem contestatam ut supra.

Et predicta restitutione & absolute secutis petit ut permittat dictum Archiepū & Ecclesiam Raven. pacifice habere omnia jura & consuetudines que & quas in predictis locis & hominibus habebat Ecclā Raven. scilicet jurisdictionem. fidelitatem. septimam partem omnium fructuum. & XX. libras Raven. annuatim pro pensione & receptum unum in quolibet castro annuatim & hostem & cavalcatam. & quod super predictis Ecclesiam Raven. in futurum non inquietet.

Ut est. contestatur ut supra.

Item cum a tempore destructionis Ecclesia Raven. amiserit predicta servitia & redditus que estimantur V. millia librar. Raven. quos redditus & servitia in predictis locis & hominibus percepisset. Ideo nomine pred. Archiepi & Ecclē Raven. petit a predicto Egidio nomine d. Communis p̄tā sibi solvi. salvo jure &c.

Litem contestatam ut supra.

Suspensa

Item

Item petit nomine predicti Archiep̄i & Ecclē Raven. sententiam latam ab ep̄o Ugolino Ariminen. delegato a dn̄o Papa Innocentio de restituendis hominibus predictorum locorum a predicta Communitate predicto Archiep̄o & Ecclē Raven. vel ejus syndico nomine ipsius & Ecclē Raven. & de mittendo dn̄o Archiep̄o vel ejus syndico nomine ipsius & Ecclē Raven. in possessionem bonorum dicti Communis in sex mill. librar. Raven. pro estimatione dampnorum predictorum. & sententiam excommunicationis latam a predicto ep̄o Ariminen. contra Auximanos. quia non satisfecerint Archiep̄o & Ecclē Raven. sicut judicatum erat ab eo. & sententias excommunicationis latas ab Anconitano. Esino. & Senogallienſi ep̄is auctoritate apostolica confirmari & executioni mandari.

*Seguono i medesimi Atti.*

**C**oram vobis venerande Pater dn̄e Cardinalis. quem dn̄us Papa dedit 1232  
partibus auditorem. peto ego Egidius syndicus & procurator Potestatis *Ex d. Ar-*  
& Communis Auximi quod cum olim dn̄us Ubaldus Archiep̄us Ravennas *chivio.*  
spoliavit Commune Civit. Auximi CCCCC. libris Raven. auferendo seu *Capſa I*  
auferri faciendo & ratum habendo oblationem que fuit ipsius Communis *n. 1400.*  
factam Albertino Conci & Jacobo Stephanelli civibus Auximanis qui *Item ex*  
eamdem pecuniam nomine dicti Communis deferebant. quare peto Archie- *n. 3858.*  
p̄m Rav. qui nunc est ad restitutionem dicte pecunie. que in utilitatem  
Rav. Ecclesie conversa est. condemnari cum dampnis expensis & interesse.  
que omnia extimo . . . . salvo jure &c.

Henricus Pr̄or Archiep̄i objecit exceptionem excommunicationis. qua dicit Commune Auximi excommunicatum ab ipsis Arimin. Ancon. Esino. Senogall. auctoritate ap̄lica. & Archiep̄o Raven. hac exceptione salva ut si non apparuerit dictum Commune excommunicatum. quod litis initio evanescat. litem contestando negat narrata in libello vera esse. & dicit petitionem fieri non debere.

*Seguono i medesimi Atti.*

**A**nno Domini ab ejus nativitate. 1232. X. Kal. Januar. Indictione V. 1232  
tempore Gregorii PP. & Friderici Imperatoris. Raven. in Palatio Ar- *Ibidem.*  
chiep̄atus p̄tibus magistro Petro Gilio. Rigittino. Jacobino. & aliis. Rigo *Capſa I.*  
mariscalcus syndicus actor seu procurator dn̄i Tederici Archiep̄i & Ecclē *n. 1400.*  
Rav. in causa que vertitur inter Ecclām Raven. & Commune Auxima-  
num super destructione castrorum Ubaldi & Montis Cerni coram dn̄o  
Guefredo tituli S. Marci presbitero Cardinale. auditore dato a dn̄o Papa.  
fecit & constituit Gallum notarium suum & Ecclē Raven. procuratorem  
in dicta causa coram eodem dn̄o Cardinali vel alio quem dn̄us Papa de-  
legaret vel daret auditorem in eadem causa. ut possit petere aperiri at-  
testationes & reprobare testes adverse partis. & suos si quos adhuc vellet  
inducere disputare allegare super attestacionibus. terminum petere. senten-  
tiam audire. & omnia facere que ipsi cause fuerint necessaria & que ipse-  
met facere posset. promittens se ratum & firmum habiturum que per ipsum  
super premissis vel aliquo premissorum pertinentibus fuerint facta. ego Jo-  
hannes Sc̄e Raven. Ecclē ac sacri Imperii Notarius ut audivi & intellexi  
scripsi & publicavi.

Anno dn̄i ab ejus nativitate. 1232. VII. Idus Apl̄is indiēt. V. tempore  
Gregorii Pape & Frederici Imperat. Ravennae in Ecclā majori p̄tibus do-

mno Bernardo monacho S. Vitalis. Ugone & Zaffarano. dñs Thedericus sancte Raven. Eccle Archiepūs pñtibus & consentientibus expresse fratribus suis cardinalibus & cantoribus. presbitero Johanne. presbitero Alberto. & presbitero Monaldo. dnō Ugolino. Magistro Bartholomeo. dnō Ramerio. & Magistro Stephano. dnō Manzino preposito. presbitero Arnulfo. presbitero Bono. presbitero Claro. dnō Petro Regino. dnō Guidone. Magistro Guilielmo. dnō Nichola. & dnō Brando. fecit & constituit ita quod omnes & singuli fecerunt & constituerunt Rigonem theutonnicum suum & Eccle Raven. syndicum actorem seu procuratorem in causa vel causis quam vel quas habet vel habiturus est cum Comuni Auximano super damnis datis & duobus castris Eccle Ravenne destructis ab eis in curia dñi Pape. ad agendum opponendum excipiendum replicandum & omnia facienda que legitimus syndicus actor seu procurator facere possit. promittentes omnes & singuli supradicti se ratum & firmum habituros quidquid per dictum syndicum super premissis fuerit factum. Ad que presens ego Johannes S. Raven. Ecclesie ac sacri Imperii notarius ut audivi & intellexi scripsi & publicavi.

*Seguono i medesimi Atti.*

1233  
Ibidem.  
Capsa R  
litt. 1.

**A**cta in causa furti cuiusdam pecunie & panni furati Ubaldo Archiepiscopo inter Auximanos & dñm Archiepiscopum.

He sunt exceptiones invente in testibus qui dati sunt in causa .....  
..... petitis a Comuni Auximano contra dñm.....

Andreas Ubertini qui testis fuit in eadem causa ..... contradicit sibi cum dicat in hac testificatione. quod de pecunia que dicitur ablata. fuit ..... & panni fuerunt empti pro dnō Archiepiscopo & familia. & in alia testificatione dixit quod nesciebat quid factum fuerit de ipsis denariis. Item quod in hac testificatione dicit quod dicta pecunia fuit numerata in Palacio *Ordealfi* (\*). & de presentibus non recordatur. & in alia testificatione dixerat quod numerati fuerant in Consilio Auximano. Item dixit & aperte dicere videtur mendacium. cum tria ..... sestaria grani de loco & gente equipolleant uni corbi de Bononia. & videtur venditum fuisse sextarium de Argenta quadraginta solid. Ravenne & ultra. quod impossibile & inauditum est a tempore cuius non extat memoria. Item contradicit sibi cum in hac testificatione dicat quod sint sexdecim anni quod pecunia que dicitur fuit ablata. & in alia testificatione dicit similiter quod sunt sexdecim anni. & jam sunt plus anni quam testificaverit.

Et in eisdem contrarietatibus videtur quod sunt testes infrascripti. videtur Ritus Testi. Angelus Jacomini. & Matheus Petri Romani. qui etiam testificati sunt in eadem causa.

Joannes Novise qui dictus est in alia testificatione Joannes Zaccarie contradicit sibi ipsi quia dixit quod una die a Ravenna ivit Argentam. & eadem die fuit pecunia numerata. quam dixit ablatam fuisse. & granum emptum & mensuratum & panni empti. quod est impossibile & inauditum. cum Ravenna distet ab Argenta per XL. miliaria & ultra. & itur Argentam contra cursum aquarum. que via vix fieri potest a mane usque ad noctem in mense majii.

Paulus Acti contradicit omnibus predictis. quia dicit quod interrogati fuerunt illi Auximani qui erant cum pecunia a dnō Archiepiscopo Ravenne. hic Paulus dicit quod interrogati fuerunt a Sigalgo dnī Archiepiscopi.

(\*) Di un *Ordealso* di Ugolino si 1197 del più volte ricordato Libro fa menzione in un Istromento del Rosso num. I. par. I.



zopi. Item quod dicit quod XV. anni sunt & parum plus quod illa pecunia fuit numerata. quam dicunt ablatam fuisse. cum omnes alii dixerint quod sint XVI. anni & ultra. & quia in veritate est majus tempus secundum dictum aliorum testium. & contradicit omnibus aliis. quia dicit quod ipse & testis suprad. & dicti Jacobus ac Albertinus . . . . alii homines tantum quorum barca . . . . fuerunt ibi & nullus alius. & alii dicunt quod erant presentes tales & tales & alii plures.

Item omnes testes aperte ostenduntur perjuri. nam dicunt quod XVI. anni sunt quod dicta pecunia fuit ablatam & mensurata. quam dicunt ablatam fuisse. & est quidam qui dicit quod XV. anni sunt. & manifestum est quod XVIII. anni erunt in aprili proximo. quod dominus Ubaldus archiepiscopus mortuus est (\*) apud Perusum veniendo a Concilio antequam reverteretur Ravennam.

Adversarii dederint articulos ad reprobandum. dicendum est Cardinali quod faciat adversariis . . . . . quod aliquis articulus cordat . . . . . instrumentum publicum. & dato parvo termino ad reprobandum fiat super articulo interrogator. &c.

*Seguono i medesimi Atti.*

**I**N noë dei. amen. Anno dn̄i 1234 die 3 exeunte mense madii imperante dn̄o Frederico Romanor. Imperatore Indictione VII. Egidius Ugolini syndicus Communis Auximi in causa que vertitur inter ipsum syndicum pro Communitate Auximi ex una parte & Archiepiscopum Ravennatem ex altera constituit & ordinavit Gaudencium Actonis Avoltrini suum procuratorem ad representandum litteras commissionis dn̄i Giffredi tituli S. Marci presbiteri Cardinalis Archidiacono Ravenne. facte dicto Archidiacono & Stelluto Canonico Fulgineti. & ad terminum impetrandum & recipiendum ad testes producendos & ad representandum litteras dn̄i Stelluti prefati ipsi dn̄o Archidiacono. & ad representand. peremptorium dn̄o T. Archiepiscopo Raven. & Gallo & Henrico procuratoribus dicti Archiepiscopi. & ad testes producendos & audiendos. & ad omnia facienda que ipsemet Egidius syndicus dicti Communis facere posset. & quidquid inde fecerit ratum & firmum habere promisit.

1234  
*Ibidem.*  
*Capfa H*  
n. 3009.

Hoc actum fuit ante eccl̄am S. Angeli Auximi. Testes interfuerunt Donusdeus Mauri. donnus Paschalis presbiter dicte eccl̄e. Gentilis Messignane. & hujus rei rogati sunt testes.

Ego Guillelminus Guillelmi Imperialis aule notarius hiis omnibus interfui & rogatus scripsi & publicavi.

*Seguono i medesimi Atti.*

**G**uiffredus miseratione divina tituli S. Marci presb. Card. dilectis in Christo Archidiacono Ravennati & Stelluto Canonico Fulgineti in Jesu Xp̄o salutem. Tenore presentium vobis innotescat quod cum in causa que coram nobis vertitur inter Archiepiscopum Ravenne ex una parte & Commune Auximi ex altera Gallus procurator Henrici syndici Archiepiscopi & Eccl̄e Raven. quosdam testes contradicitur Commune (sic). Egidius

1234  
*Ibidem.*  
*Capfa F*  
n. 2068.

Zzzz 2 syn-

(\*) Questo tempo di anni 18 dovea compiersi nell' aprile del 1234; poichè il ritorno dell' Arcivescovo Ubaldo dal Concilio Lateranese d' Innocenzio III., e la morte in Peruzia, non può esser seguita fuorchè circa il marzo del 1216.

syndicus dicti Communis illorum quosdam remove intendit. ad quod probandum & quosdam articulos quos prefatus Gallus probare intendit. quos inferius in ista cedula adnotari fecimus ad cautelam. eisdem terminum peremptorium videlicet octavam Pentecostes prox. fut. duximus prefigendum. Quare auctoritate dñi Pape qua fungimur in hac parte discretioni vestre sicut possumus districte mandamus. quatenus ad locum ydoneum in unum convenientes testes omnes quos d. Egidius super suis articulis & Gallus prefatus super suis vobis duxerint nominandos. sic infra dictum spacium vice nostra recipere non tardetis. quod eorum depositiones sub sigillis vestris fideliter interclusis nobis usque ad prefatum terminum mittere procuretis. Testes autem qui fuerint nominati tam clerici quam laici. si se gratia hodie timore vel amore subtraxerint. eos per censuram eccliam compellatis ad veritatis testimonium perhibendum. omnia supradicta taliter adimplentes quod ob vestrum defectum dicta causa in prejudicium partium non possit ulterius prorogari.

Isti sunt articuli quos Egidius syndicus Communis Auximi probare intendit. In primis quod Guzius Rayaldi de Ripis censuerit dicere testimonium pro pecunia. & est inde fama publica. & est in le fame. qui sepe remotus est a testimonio suo propter furtum & perjurium. Ostem quod Joannes Atti & Matheus Orlandi tunc temporis cum dixerunt testimonium contra Auximanos erant excommunicati ab Episcopo Anconitano ideo quod detinebant terram Ecclie Anconitane. & quod dictus Johannes excommunicatus est propter usuras. Item quod Anardus de palâr. degeravit (sic) cum dixit testimonium contra Comune Auximi. quia quesitum fuit ab eo si erat fidelis sive vassillus Archiepiscopi & Ecclie Raven. & ipse dixit non. cum possit probari quod est vassillus & fidelis Ecclesie Ravenne & Archiepiscopi. & quod est excommunicatus quia verberavit quemdam presbiterum nomine Rayaldum. Item quod Ugolinus Zoparis est excommunicatus ab Episcopo Anconitano quia manifeste recipiebat usuras cum dixit testimonium contra Auximanos. Item quod omnes infrâpti erant excommunicati quando dixerunt testimonium contra Auximanos ab Episcopo Belvacensi Rectore Mirchie eo quod faciebant guerram contra ipsum. scilicet Palmerius Gisi. Gozus Rayaldi. Atro Johannis. Stephanus Rolandi. Matheus Orlandi. Raynaldus Alidani. Zonus Virilis. Benedictus Orlandi. Ugolinus Ruparus. Gesus Gislari. Matheus Alberti de Esio.

Isti autem sunt articuli quos Gallus probare intendit. In primis quod Ubaldus . . . . . fatiunt testes producti ab Egidio syndico Communis Auximi. scilicet quod spoliaverit nuntios . . . . . libris Ravennat. eo tempore quo deponunt sui testes mortuus erat. & . . . . . plus quod mortuus est. Item quod precedenti anno idem Archiepiscopus . . . . . Cellam Velane & in Cella stetit per totam illam quadragesimam. Item quod fecit se . . . . . domada olivarum . . . . .

*A tergo autem hujus pagine diverso caractere ita scriptum pene perspicitur.*

. . . . . venerabilis Pater dñe Martinus vobis constat quod syndico Communis . . . . . est crûs & determinatus terminus peremptorius. in quo coram vobis . . . . . eos excommunicandos compararet qui vestris spretis mandatis . . . . . parere non curavit. imo quod deterius est a vestra presentia. . . . . licentia quasi continuo absenavit. Unde supplico quatenus . . . . . stationes & preces habeat . . . . . preces & attestaciones . . . . . atis terminum quo coram vobis cum meis cartis instrumentis . . . . . & ad . . . . . cum suis si velit possimus parare processum super hiis . . . . . parendum . . . . .

*Reliqua omnino oblitterata.*

## Seguono i medesimi Atti.

**T**estes producti a Gallo procuratore Archiepiscopi Ravenne contra  
Commune Auximi & Egidium procuratorem Airardi.

1235  
Ibidem.  
Capfa P  
n. 8394.

Die X. intrantis mensis octobris. Magister Johannes presbiter cardinalis Ecclesie Raven. juratus dixit quod ipse venit Ravennam cum dnō Ubaldo qui fuit Archiepiscopus Ravenne. & in die Epiphanie proxime preterita fuerunt XXVII. vel XXVIII. anni parum plus vel parum nimis (sic) quod hoc fuit. & stetit cum eo in curia ipsius dn̄i Arciepiscopi continue tamquam ejus familiaris & cubicularius atque scriptor apud Faventiam & apud Ravennam quamdiu fuit Archiepiscopus. & pro majori parte temporis quo stetit cum eo fuit ejus Cruciferarius. & dicit quod ipse stetit Archiepiscopus VII. annis & plus. & semper vidit eum rectum & sanum de pedibus & cruribus & manibus & de omibus membris suis. ita quod nullo modo vidit eum claudicantem. Aliquando tamen vidit eum distemperatum ex infirmitatibus febriū occasione frigoris vel doloris. Et dixit quod ipse dn̄us Archiepiscopus revertendo a Concilio Lateranensi apud Perusium in quadragesima majori proxime sequenti post ipsum Concilium circa festum sancti Benedicti obiit ibi apud monasterium sancti Petri. Item dicit quod publica & generalis fama est per provinciam Romandiole & specialiter in Ravenna. quod d. Guillelmus qui fuit Archiepiscopus Raven. habuit podagram & propter hoc claudicabat. & hoc dicit se audivisse ab illis qui eum noverunt & viderunt & sibi servierunt. & mortuus est Ravenne XXXIII. anni elapsi sunt & plus. & dicit quod omnes Archiepiscopi (sic) qui fuerunt in Ecclesia Rav. a tempore dn̄i Ubaldi citra vidit & novit & stetit cum eis & in curia eorum pro procuratore & dictatore ac etiam notario sive tabellione. & omnes vidit sanos & rectos sine vitio claudicationis. Interrogatus quomodo scit tantum tempus esse quod dn̄us Ubaldus Archiepiscopus fuit in Ecclesia Ravenne. R. quia semper fuit cum eo ut supra dictum est. & quod tunc currebant anni dn̄i MCCXVI. & hoc scit propter Chronicam Archiepiscoporum Ravenne & instrumenta facta per ipsum dn̄um Archiepiscopum que vidit & legit. Interrogatus quomodo scit ipsum dn̄um Ubaldum sterisse Archiepiscopum septem annis & plus. R. quod scit propter rationes predictas ab eo in proxime precedenti interrogatione. Item interrogatus quomodo scit dn̄um Ubaldum obiisse apud Perusium uti dixit. R. quod scit propter rationes predictas & testamentum quod fecit ibi. quod vidit & legit scriptum manu magistri Spene Notarii sui. & ex auditu illorum qui erant de familia sua & qui interfuerunt funeri ejus. Interrogatus quomodo scit quod dictus dn̄us Guillelmus fuerit mortuus. & quod XXXIII. anni sunt elapsi & plus quod obiit. R. quod scit per dictam Chronicam. famam publicam. & per instrumenta facta circa mortem ejus. que vidit & legit. Interrogatus quos & quot Archiepiscopos qui fuerunt in Ecclesia Ravenne a tempore dicti dn̄i Ubaldi citra vidit & novit rectos & sanos ut superius dixit. R. quod magistrum Pizzolum electum. dn̄um Simeonem. & dn̄um Thedericum qui nunc residet. Interrogatus si scit Arnardum fecisse fidelitatem dicto dnō Archiepiscopo Guillelmo fidelitatem (sic). R. quod nescit. Interrogatus quot annorum recorderetur ipse testis. R. quod L. annorum & plurium. Interrogatus si ipse est eliens dn̄i Archiepiscopi Ravenne. R. quod ipse est Cardinalis Rav. aliquid vero se nescire de aliis articulis quos probare intendit Prōr Archiepiscopi Ravenne.

Die supradicta dn̄us presbiter Arnulfus cantor Ecclesie Rav. juratus dixit

dixit quod vidit & agnovit dñum Guillelmum qui fuit Archiepiscopus Ravenne. & eum vidit claudicare & a fervientibus suis portari per palatium suum. & dicebatur esse claudus ex podagra. & dicit quod XXXIII. anni sunt & plus quod ipse obiit Ravenne. & in Ecclesia majori Civitatis jacet sepultus. Interrogatus quomodo scit tantum tempus esse quod ipse obiit & quod stet sepultus in Ecclesia predicta. R. quod bene. quia ipse testis stetit per XXXVIII. annos continuos in Ravenna. & quia ipse vidit Chronicam & legit in qua continentur omnia nomina Archiepiscoporum Ravenne & dies obitus ipsius dñi Guillelmi. & quia publica fama est in Rav. inter laicos & clericos qui eum noverunt. Item dicit quod vidit & agnovit omnes Archiepiscopos qui fuerunt in Ecclesia Ravenne. scilicet dñum Albertum & dñum Gilium (*id. Egidium*). dñum Ubaldum. dñum magistrum Pizzolum electum. dñum Simeonem. & dñum Thedericum qui nunc est. & eos vidit sanos & integros & recte ire sine aliquo vitio claudicationis. Item dicit quod XXVII. anni sunt & plus quod dñus Ubaldus fuit Archiepiscopus in Ecclesia Rav. & eum vidit & novit sanum & integrum recte ire sine claudicatione. & ipsum stare in ipsa Ecclesia bene per VII. annos. & dicit quod ipse dñus Ubaldus revertendo a Concilio Lateranensi apud Perusium obiit ibi & jacet ibidem in monasterio quodam de cujus nomine non recordatur. quod est extra civitatem Perusinam. ubi audivit quod ipse jacet. & XX. anni sunt (\*) quod ipse obiit & etiam plus. quantum est a mense marci proxime preterito citra. Interrogatus quomodo scit XXVII. annos esse & plus uti dixit. quod dñus Ubaldus fuit Archiepiscopus in Ecclesia Raven. & quod stetit per VII. annos in ipsa Ecclesia. R. bene. quia ipse testis stetit per tempus XXVIII. annorum in Ravenna. & eo tempore quando ipse dñus Ubaldus fuit promotus ad Archiepiscopatum ipse testis stabat pro Capellano in Ecclesia Stī Victoris de Ravenna. & quod scit per Chronicam sūptam. & ideo dicit se bene recordari de sūpti temporis quantitate. Interrogatus quomodo scit XX. annos esse uti dicit quod dictus dñus Ubaldus obiit. & ipsum obiisse apud Perusium. R. quod bene scit. quia currebant tunc anni dnī MCCXVI. & etiam quia denunciatum fuit Choro Ecclesie Rav. in qua ipse testis pro cantore iam erat. ab hiis qui fuerunt de familia ipsius dñi Ubaldi. quod ipse erat defunctus prope Perusium. & publica & generalis fama est per totam Romandiolam & specialiter in Ravenna quod ipse jacet ibidem. Interrogatus si scit Airardum prestitisse fidelitatem ipsi dnō Archiepiscopo Guillelmo. R. quod nescit. Interrogatus quantum temporis ipse testis fuit cantor Ecclesie Rav. R. quod XXI. annus est & plus. Interrogatus quot annorum habet recordantiam. R. XL. annorum & plurium. Interrogatus si est cliens dnī Archiepiscopi Rav. Respondit quod cliens & cantor Ecclesie Rav. Interrogatus si scit aliquid de aliis articulis intentionis dicti Procuratoris. R. se nihil scire.

Die sūpto dñus Guido cantor Ecclesie Ravenn. juratus dixit quod XXXVII. sunt & plus quod ipse testis venit de comitatu Bobiensi Ravennam causa stanli. & stetit ibidem continue per ipsum tempus. & ab illo semper citra vidit & agnovit omnes Archiepiscopos qui steterunt in Ecclesia Raven. In primis vidit & agnovit dñum Archiepiscopum Guillelmum qui erat claudus ex infirmitate podagre sive artetice. uti a medicis dicebatur & fama erat. & ipsum vidit claudicantem. & a fervientibus suis vidit portari per Palatium suum & per Ecclesiam ipsam. & eum stare in ipsa Ecclesia pro Archiepiscopo per tres annos (*ciò dal dì che il Testimonio si por-*

(\*) Secondo questo Testimonio i presente esame dovrebbe esser fatto 20 anni della morte di Ubaldo si nell'ottobre del medesimo anno 1236. compirono nel marzo 1236; onde il

si portò a Ravenna) antequam moreretur. & dicit quod XXXIV. anni sunt & plus quod ipse obiit in Civitate Ravenne. & sepultus iacet in ipsa Ecclesia in quadam archa que est prope portam ipsius Ecclesie versus Occidentem. Interrogatus quomodo scit quod per III. annos dictus dñus Archiepiscopus Guillelmus steterit in dicta Ecclesia pro Archiepiscopo antequam moreretur. R. quod bene scit. quia bene erat in terra illa. & scit per Chronicam in qua scripta sunt omnino nomina Archiepiscoporum Ravenne qui defuncti sunt & dies mortis uniuscujusque eorum. & etiam per annos dñi qui currebant tempore mortis ipsius scilicet MCCI. & etiam per instrumenta facta ab eo circa mortem suam. que Instrumenta & Chronicam vidit & legit. Item interrogatus quomodo scit quod idem dñus Guillelmus obiit Ravenne. & quod iaceat in ipsa Ecclesia. R. bene. quia erat in terra illa. et homines vidit universaliter gaudentes multo inde & dicentes. laudetur Deus quod ipse Archiepiscopus cludus (sic) mortuus est. & audivit dici publice a confratribus suis & ab aliis qui interfuerunt. quod ipse dñus Guillelmus iacet in dicta Ecclesia & in archa predicta. Interrogatus quo mense obiit dictus dñus Guillelmus. R. quod de mense julii. uti dicto dño Archiepiscopo Guillelmo fid. legit. & vidit in dicta Chronica. Interrogatus si scit Ainardum fecisse dicto dño Archiepiscopo Guillelmo fidelitatem. R. quod nescit. Item quod omnes alios Archiepiscopos qui fuerunt post dictum dñum Guillelmum in Ecclesia Ravenne ipse vidit rectos & sanos & integros & recte incedere sine alicujus claudicationis vitio. scilicet dñum Albertum. dñum Gilium. dñum Ubaldum. magistrum Rizzolum electum. dñum Simeonem. & dñum Theodericum qui nunc residet. & dicit quod XXXVII. anni sunt quod dñus Ubaldus predictus fuit Archiepiscopus Ecclesie Rav. & quod septem annos & plus stetit ibidem. & XVIII. anni sunt (\*) & plus. quantum est a mense marci proxime preteriti citra. quod ipse obiit. & dicit quod ipse decessit apud Perusium cum revertetur a Concilio Lateranensi. & ibidem iacet in monasterio S. Petri extra civitatem Perusinam. & ipsum D. Ubaldum vidit toto tempore quo ipsum vidit vivere rectum & sanum & integrum & recte incedere sine aliqua claudicatione. Interrogatus quomodo scit tantum tempus esse quod dñus Ubaldus fuit Archiepiscopus dicte Ecclesie. & quod per tantum tempus uti dictum est stetit ibidem. R. quod bene scit. & bene recordatur quod XXV. anni erant jam proxime venturis quatuor temporibus nativitatis dñi. quod ipse dñus Ubaldus ordinavit se testem in subdiaconum. & post biennium parum plus minus ipse dñus Ubaldus steterat Archiepiscopus Rav. electus tamen erunt [sic] de Ecclia Faventina per biennium expletum antequam ipse testis esset ordinatus ab eo. licet ante tempus ordinationis sui testis parum minus esset biennio quando venit ad Ravenne Archiepiscopatum regendum. licet non recordetur quantum fuerit illud minus. & etiam scit per Chronicam predictam. & quod ipse testis usus & conversatus fuit cum eo in domo & in mensa & in aliis locis in quibus volebat vocare ipsum. Interrogatus quomodo scit tantum tempus esse ut dictum est. quod dictus dñus Ubaldus obiit. R. quod bene scit per Chronicam. ac bene scit & plene recordatur quod quando ipse venit ad regendum Archiepiscopatum Ravenne currebant anni dñi mille CCVIII. in mense januarii. & quando obiit currebant MCCXVI. in mense martii. Interrogatus quomodo scit eum decessisse apud Perusium. R. quod scit per nuntios & familiam ipsius qui venerunt Perusio tunc cum rebus & equis suis. & retulerunt laicis & clericis Ravenne quod ipse erat mortuus & sepul-

(\*) Secondo questo Testimonio sente esame dovrebbe esser fatto nell' 19 anni della morte di Ubaldo ottobre del medesimo anno 1235. si compirono nel 1235; onde il pre-

pultus in dicto monasterio. & publica fama est per Provinciam Romandiole & specialiter in Ravenna quod ibi decessit & jacet sepultus. Interrogatus si sciret aliquid de articulis intentionis procuratoris dñi Archiepiscopi. R. se nihil scire. Interrogatus quot annorum habeat recordantiam ipse testis. R. quod XLV. annorum & plurium. Interrogatus si est clericus Archiepiscopi Raven. R. quod est clericus & cantor Ecclesie Raven.

Die sūpto Rodulfus Mariscalcus. nunc civis Arimini. juratus dicit quod ipse bene vidit & agnovit dñum Guilielmum qui fuit Archiepiscopus Rav. & fuit claudus ex quadam infirmitate podagre sive artetice & ipsum vidit claudicantem & portari a fervientibus suis per palatium suum & per Ecclesiam Rav. & dicit se stetit cum ipso dño Guilielmo pro suo servitore. & bene sunt XXX. anni & plus quod ipse dñus Guilielmus obiit. sed nescit ubi decesserit. Interrogatus quomodo scit tantum tempus esse. R. quod bene scit. quia ipse stetit Ravenne. & ibi habet domos & ortos adhuc. & bene recordatur tantum tempus esse quod obiit. verum quod non erat ipse Ravenne quando decessit. imo jam venerat Ariminum habitatum. Interrogatus quot annorum habeat recordantiam ipse testis. R. quod L. annorum & plurium. & dicit quod bene vidit ipsum dñum Guilielmum stare in Archiepiscopatu Rav. per quatuor annos & plus. Item dicit quod omnes alios Archiepiscopos quos vidit in Ecclesia Rav. post eum. vidit & agnovit. & eos vidit sanos & rectos & recte ire sine aliqua claudicatione. scilicet dñum Ubaldum. dñum Alberrum. dñum Symeonem. & dñum Theodericum qui nunc residet. nescit tamen quantum tempus sit quod dictus dñus Ubaldus fuit in Ecclesia Rav. qui decessit. nescit ubi decessit. nec audivit quod infirmatus apud Perusium obiit ibi cum a Concilio revertebatur. de aliis articulis intentionis dicti procuratoris interrogatus. R. se se nihil scire. Interrogatus si est vassallus Ecclie Rav. R. non.

Item isti sunt testes producti Senogalie a predicto procuratore dñi Archiepiscopi super prescriptis articulis contra dictum Commune. & ejus mandatum factum nomine ipsius Communis coram dictis dominis presente ipso syndico Communis ejusdem quando ipsi testes juraverunt.

Die XVI. intrante dicto mense octubris. Jovellatus Joannis Tablani de Monte Ubaldo juratus dicit quod ipse fuit in illo prelio in quo vidit dñum Tebaldum Sarazeni. quando Potestas Esni erat. percussus & vulneratum. ex qua vulneratione mortuus est eadem die. in qua fuit illud prelium. Interrogatus inter quos fuit prelium illud. R. quod inter ipsum dñum Tebaldum & milites Esnos & comitativos Senogalien. qui erant in succursum ipsius dñi Tebaldi ex una parte. & dñum Ugolinum de Saffeloto & dñum Conradum Gotiboldi cum aliis ex altera. Interrogatus ubi fuit ipsum prelium. R. quod fuit in splagiis Saffelleti versus putteculum. Interrogatus de die. R. quod quadam die veneris. Interrogatus de mense. R. quod fuit circa exitum junii uti credit de Mete. Interrogatus quantum tempus. R. quod decem anni fuerunt expleti in isto proxime preterito festo S. Petri de junio. Interrogatus quomodo scit tot annos esse. R. quod bene habet in memoria sicut ille qui fuit presens. & etiam scit per quodam instrumenta que vidit. audivit tantum tempus esse facta. Interrogatus que instrumenta fuerint illa. R. quoddam invenitur quod fuit factum de bonis cujusdam Boniveri nomine Arducci qui fuit interfectus in illo prelio. bene recordatur que alia fuerint instrumenta. Interrogatus quomodo scit dictum dñum Tebaldum obiisse ex dicta vulneratione. R. quod bene scit per illos qui interfuerunt funeri ejus & per famam publicam que est per totum comitatum Senogaliensem quod ipse fuit vulneratus & mortuus in dicto prelio. Interrogatus si scit aliquid de aliis articulis. R. se nescire quicquam.

Die eodem dñs Atto Jacobi Agolantes de Monte Boddo juratus dixit quod ipse vidit & novit dominum Guillelmum qui fuit Archiepiscopus . & ipsum vidit claudicantem ex podagra uti dicebatur a medicis quod erat podagra . & vidit quod pater sui testis dominus Jacobus nomine misit ipsi dnō Archiepiscopo quamdam mistam potabilem pro medicina illius infirmitatis . & dixit quod credit ipsum dominum Guillelmum obiisse jam sunt XXX. anni . & dixit quod omnes alios Archiepiscopos post eum in Ecclā Rav. novit & vidit sanos & rectos & recte ire sine claudicatione . scilicet dominum Albertum . dominum Gilium . dominum Ubaldum . dominum Simeonem . & dominum Thedericum qui nunc est . magistrum vero Pizzolum audivit fuisse electum . sed non vidit eum . Item dicit quod ipse testis fuit cum dnō Tebaldo Saraceno quando erat Potestas Hesii in quodam prelio facto inter ipsum dnū Tebaldum . Efinos . & alios milites qui erant cum ipso dnō Tebaldo ex parte una . & dnū Ugolinum de Saffelloto . dnū Conradum Gosibaldi ex alia in comitatu Senogallien . inter putteculum & faxellerum . & in ipso prelio vidit ipsum dnū Tebaldum vivum vulneratum in capite & postea mortuum ex ea vulneratione . & idem testis fuit captus tunc ipso prelio . Interrogatus quantum tempus est quod dictum prelium fuit . R. quod decem anni sunt . & tantum plus quantum est a secundo die post festum scī Paterniani proxime preteritum . Interrogatus qua die fuit . R. quadam die veneris . Interrogatus de mense . R. de julio uti credit de mense . Interrogatus quomodo sciat tantum tempus esse uti dixit quod dictum prelium fuit . R. quod bene scit quia interfuit uti dixit . & bene hoc habet in memoria . & bene recordatur de omnibus Potestatibus qui fuerunt post dominum Tebaldum in civitate Hesii . Interrogatus que (sic) fuerunt dicte Potestates . R. quod dominus Gaiferius de Papia . Bernardus de Vugolo . Girardus de Rangonis . dominus Scanabicus . Paulus Sarazenus . Opizo Guido . Rambertini . Rigo Testa . Andreas Tivery de Perusio . & Albertus Stuzo de Cremona . Quod vero est de aliis articulis dixit se nihil scire . Interrogatus quot annorum recordatur . R. se habere recordationem fere a XL. annis circiter .

Die XV. exeunte mense sūpti octobris . Dominus Bartholinus de Monte Boddo juratus dixit quod ipse vidit dictum dominum Guillelmum qui fuit Archiepiscopus Rav. & eum vidit claudicantem ex infirmitate artetice vel podagre uti dicebatur . & dicit quod jam sunt XXX. anni & plus quod ipse d. Guillelmus obiit . Interrogatus quomodo scit . R. quod scit per instrumenta divisionis que fuerit facta ante mortem ipsius domini Guillelmi inter se testem & dominum Paganellum filium Mainardi nepotem sui testis . & etiam per se recordatur tantum tempus esse . Interrogatus etiam quomodo scit ipsum dominum Guillelmum esse mortuum . R. bene per alios Archiepiscopos qui fuerunt post eum in Ecclesia Ravenne quos vidit & novit . & per dominum Thedericum qui nunc est . quem tamen dicit se similiter agnoscere . & etiam scit per famam publicam que fuit tunc & est odie . Item quod omnes dictos Archiepiscopos qui fuerunt post ipsum D. Guillelmum vidit rectos & sanos & recte ire . Interrogatus qui fuerunt dicti Archiepiscopi . R. quod dominus Albertus . dominus Gilius . dominus Ubaldus . dominus Symeon . Audivit tamen quod inter istos duos ultimos fuit quidam electus nomine magister Pizzolus . sed non fuit consecratus . & post dictum Symeonem fuit & nunc est dictus dominus Thedericus . Item dicit quod dominus Tebaldus Sarazenus cum erat Potestas Hesii fuit in quodam prelio facto inter eum & dominum Ugolinum de Saffellerio quadam die veneris post festum scī Paterniani & sequenti die post ipsum festum proxime preteritum fuerunt decem anni quod hoc fuit . Interrogatus quomodo scit predicta . R. quod bene scit quia interfuit in illo prelio cum dicto domino Tebaldo & ejus hominibus . Interrogatus quomodo scit ipsum dominum Tebaldum fuisse

fuisse interfectum in illo prelio. R. quod bene scit de auditu per illos qui viderunt ipsum vulneratum & mortuum. & publica fama fuit tunc . . . . . hodie per totam Marchiam quod ibi fuerit mortuus. Interrogatus si ipse testis viderit ipsum dominum Tebaldum vulneratum & mortuum. & dicat illos per quos ipse scit predicta. R. quod fuerunt Atto Jacobi & Paganellus Angeli de Monte Boddo & alii plures. Interrogatus ubi fuit dictum prelium. R. quod inter Saffelerium & curtem capitis ysole & castri olim . . . . . Interrogatus quot annorum habet recordantiam ipse testis R. quod bene XXXV. annorum & plurium. & habet XLV. annos. & hoc scit propter testimonium patris sui . . . . . domini Paganelli. Interrogatus de aliis articulis. R. se nihil scire.

Die dicto dominus Paganellus Angeli de Monte Boddo juratus dicit quod ipse testis fuit cum domino Thebaldo Sarazeno cum erat Potestas Hesi in quadam cavalcata quam ipse dominus Thebaldus fecit super dñum Ugolinum de Saffelero. in qua cavalcata ipse dñus Thebaldus fuit interfectus & ipse testis vidit eum tunc vivum & mortuum. Interrogatus quantum tempus est quod hoc fuit. R. quod in sequenti die post festum S. Paterniani proxime preteritum de mense julii fuerunt decem anni completi & quadam die veneris. Interrogatus quomodo scit tantum tempus esse. R. quod bene quia fuit presens & bene recordatur. & etiam publica fama est ex hoc per Marchiam. Interrogatus quo loco fuit dicta cavalcata. R. quod fuit in curte Saffeleri. & ibidem fuit dcus dominus Thebaldus prostratus sive sconfictus cum suis. interfectus vero fuit inter curiam Montis . . . . . & ysole ut credit de curiis. De aliis articulis dicit se nihil scire.

*Seguono i medesimi Atti.*

1236  
Ibidem.  
Capfa H  
n. 3001.

**A**Nno a nativitate Domini 1236 die nono intrante madio Indict. IX. in Palatio Archiepiscopatus Ravenne presentibus dompno Avaro monacho S. Vitalis. Benedisone notario. Zaffarano & Guidarello testibus. Nos Thedericus S. Raven. Ecclesie Archiepiscopus. pñtibus consentientibus & volentibus omnibus singulariter singulis et generaliter omnibus fratribus nostris. dominis Johanne Archidiacono. Alberto et Johanne presbiteris. Ugolino. magistro Bartholomeo et Jacobo diaconibus. Raynerio. Stephano. et Guidone subdiaconis cardinalibus. Juliano Preposito. Petro Regino. presbitero Arnulfo. Nycola. et Guidone. & Ambrosio cantoribus S. ejusdem Rav. Ecclesie. omnes communiter et singulariter facimus constitui- mus creamus et ordinamus dominum Oddonem jurisperitum nostrum et ejusdem Ecclesie syndicum actorem procuratorem et sufficientem nuncium vice et nomine Ecclesie predictae specialiter ad transigendum eum . . . . . . . . . . concordiam tractandum et faciendum. & in dominum Gifredum Cardinalem Romane Ecclesie compromittendum super qu . . . . . . . . . . hibetur cum Auximanis seu Commune Auximi de Castro Ubaldi et Monte Cerno. et generaliter . . . . . singula que ipsi compositor necessaria fuerint exercenda. et promittimus pro nobis et successoribus nostris ex predicta Ecclesia nostra rata et firma habere et tenere omnia et singula que per eundem facta fuerint exequuta vel procurata.

Hiis ego Artusinus dei gratia sacri Imperii et Ecclesie Raven. tabello presens sicut superius legitur scripsi et publicavi.



*Seguono i medesimi Atti.*

## Fragmentum.

**I**N nomine Dñi amen. anno 1236 Indictione . . . die XII. exeunte 1236  
 In mense augusti tempore Gregorii P. VIII. et Frederici Imperatoris pre- *Ibidem.*  
 sentatus Jacobus de Fulbiaco procurator Communis Auximi coram Giu- *Capfa R*  
 fredo Cardinali ad petitionem Galli procuratoris Archiepiscopi Raven. . . *lit. H.*  
 . . . dictus dominus Cardinalis Auditor cause vertentis inter predictum  
 Archiepiscopum ex parte una et Commune Auximi ex altera precepit et  
 citavit predictum Jacobum noẽ dicti Communis ut compareat coram ipso  
 domino ad sententiam interlocutoriam audiendum . . . . in causa predicta  
 et ad definitio . . . . . paratus esset procedere ad predicta.

. . . . . Ecclesia sancti Blasii prope Reatim . . . . . Martino  
 Capellano dicti domini Cardinalis . . . . . ejusdem domini Cardinalis  
 . . . . . tus notarius hiis omnibus interfui ut sup. legitur de mandato  
 dicti domini Card. scripti subscripti et publicavi.

*Seguono i medesimi Atti.*

**A**Nno 1236 die VII. exeunte mense octubri (sic) presentibus domino Hen- 1236  
 rico Popiliensi preposito. domino Philippo capellano domini Giu- *Ibidem.*  
 fredi Cardinalis S. Marci. et aliis in Ecclesia S. Blasii extra Reatem. *Capfa H*  
 Coram D. G. Auditore concessa Gallus procurator Henrici syndici Ar- *n. 3002.*  
 chiepiscopi et Ecclesie Ravenne. ipsius Archiepiscopi & Ecclesie sue nomi-  
 ne ex parte una. et Egidius syndicus Communis Auximani ipsius Com-  
 munis nomine ex altera. concluderunt in causa que vertitur inter dictum  
 Archiepiscopum et Ecclesiam suam et dictum Commune. et conclusum est  
 in causa eadem coram ipso domino Cardinale. salvis partibus quod possint  
 dare et dent allegationes suas in scriptis predicto domino Cardinali super  
 ipsa causa in principali et instrumentis et scriptis eorum.

Ego Jordanus Cumanus Imperialis aule notarius rogatu dicti Galli  
 hanc cartam scripsi et interfui et de mandato dicti domini G. Cardinalis.

*Seguono i medesimi Atti.*

**I**N nomine domini 1236 Indictione IX. die IV. intrante Xmbri magi- 1236  
 ster Petrus Lector litterarum domini Pape in publica audientia ex par- *Ibidem.*  
 te domini Gifredi Cardinalis citavit procuratorem Communis Auximi pro *Capfa H*  
 causa que vertitur inter ipsum Commune ex parte una. et . . . . . Ar- *n. 3003.*  
 chiepiscopum Ravenne ex alia. quod hodie post nonam compareat coram  
 eo et peremptorie ad procedendum in causa ipsa et sententiam audiendam.  
 alioquin procedet contra eum sicut de jure fuerit procedendum.

Actum in Ecclesia S. Xpõfori Inter-amne in presentia magistri Guil-  
 lielmi vicecancellarii magistri Wasconis scriptoris domini Pape et Simonis  
 de Vercellis et aliorum.

Et ego Raynuccinus Sacri Palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

*Seguono i medesimi Atti.*

1237 † **I**N nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti amen. Hoc exemplum  
*Ibidem.* quarumdam litterarum domini Senebaldi Auxī epī sic incipientium.  
*Capfa H* Viro nobili & discreto domino Ugoni Ugolini Auximanorum Pote  
 n. 3004. stati . . . . . Vicario . . . . . Judici. & ejusdem civitatis Consilio universo.  
 Senebaldus dei gratia Auximanus Epō in vere salutis auctore salutem.  
 Noveritis nos recepisse litteras a domino Giuffredo tit. S. Marci presbit.  
 Cardinali in hunc modum. Ven. in Xrō patri . . . Epō Auximano Giuf-  
 fredus miseratione divina tit. S. Marci presb. Cardinalis in Jesu Christo  
 salutem. Paternitati vestre reverenter injungimus. quatenus . . . Potesta-  
 tem & Consilium Auximanum ex parte nostra citare curetis. ut decimo  
 quinto Kal. marcii proximi venturi reponitorie nostro se conspe-  
 ctui representent per se vel per idoneum responsalem seu procuratorem in  
 causa quam habent cum venerabili patre . . . Archiepiscopo Ravenne ju-  
 stam dante Domino sententiam recepturi. quem terminum etiam parti al-  
 teri duximus prefigendum. Citationem autem vestram in scripturam publi-  
 cam redigi facientes eandem ad nostram presentiam transmittatis. Dat. In-  
 teramne quarto idus decembris Pontificatus Domini Gregorii ppē noni anno  
 decimo indictione VIII. Verum quia mandatum dicti domini Cardinalis  
 preterire non possumus nec debemus. vobis auctoritate qua fungimur etiam  
 de mandato domini Cardinalis injungimus quatenus decimo quinto Kal.  
 marcii proximi venturi per vos vel per idoneum responsalem seu procura-  
 torem representetis pro causa quam habetis cum prefato ven. patre . . . .  
 Archiepiscopo Ravenne coram sepe dicto Cardinale. justam audituri & re-  
 cepturi sententiam sicut sepius est superius pretaxatum. representate & date  
 sunt prescripte sunt littere per Peregrinum nuncium dicti domini Archie-  
 piscopi Ravenn. Auximi in palacio Communis Auximi in pleno Consilio  
 domino Ugolino Vicario domini Ugonis Ugolini Potestatis Auximano-  
 rum sub anno domini millō CCXXXVII. mense januarii die VII. in-  
 troeunte Ind. decima.

Testes interfuerunt huic rappresentationi omnes Consiliarii civitatis  
 Auximi. & specialiter dominus Bartholomeus Judex Communis Auximi.  
 Dominus Bartholomeus de Offania. dominus Bonaventura rector & cu-  
 stos hospitalis dicti domini Senebaldi Auximi epī & plures alii.

Signum † Notarii † Ego Petrus domini Senebaldi tit. S. Laurentii  
 in Lucina presb. Cardinalis Anconitane Marchie Rectoris notarius hiis  
 interfui & ut superius legitur prefatas litteras exemplavi scripsi & publica-  
 vi rogatus. nihil addens vel minuens contra meam conscientiam. exce-  
 pto quod prefate littere bullate erant a parte cum quodam sigillo cere. in  
 quo impressa erat quedam immago cujusdam Episcopi mitrati cum virga  
 pastorali. & in circuito imaginis quedam littere scripte cum ci . . . . di-  
 centes. Sigillum Senebaldi Dei gratia Auximi Episcopi.

*Seguono i medesimi Atti.*

1237 **D**ie sabbati tertio exeunte decembri Indictione X. dominus Giuffredus  
*Ibidem.* tituli S. Marci presbiter Cardinalis statuit terminum peremptorium  
*Capfa H* Gallo procuratori Archiepī Raven. & Egidio syndico Communis Auximani  
 n. 3005. pro causa que vertitur inter ipsos ut compareant coram eo in Octava Epifa-  
 nie Dñi proximam ad sententiam audiendam. Actum apud. S. Susannam 1237.  
 Ego Jordanus Cumanus Imper. aule Not. scripsi de mtō dicti Cardinalis.

*Seguono i medesimi Atti.*

**A** Nno a nativitate Dñi 1238 die VIII. exeunte julio Ind. XI. In cho- 1238  
 ro S. Rav. Ecclesie p̄tibus dominis Drudetto clerico Plebis Portus. *Ibidem.*  
 Valentino clerico Ecclesie S. Johannis Baptē. Johē Azzolini. Deutesalve *Capsa G*  
 Hostiarie s̄p̄te Ecclesie Raven. Ugolino. & aliis pluribus testibus. Nos *n. 2946.*  
 Thidericus scē Ravennatis Ecclesie Archiepiscopus presentibus consentien-  
 tibus & volentibus fratribus nostris. dominis Johanne Archidiacono. presbite-  
 ris Alberto & Bono. diaconis magistro Bartholomeo & Jacobo. subdia-  
 conis Raynerio & Emidone cardinalibus. Juliano preposito. Petro Regi-  
 no. presbitero Arnulfo. Nycoola [sic]. Guidone. & presbitero Martino can-  
 toribus S. Ecclesie Raven. & nos omnes communiter & singuli constitui-  
 mus facimus damus & ordinamus Gallum notarium nostrum & dicte Ec-  
 clesie Raven. syndicum actorem & procuratorem specialiter ad compromit-  
 tendum in dominum Gifredum tit. S. Marci presbit. Cardinalem de lite  
 & questione que vertitur inter nos nomine Ecclesie Ravenne ex una par-  
 te. & ..... sive Commune Auximi ex altera. super Castro Ubaldi &  
 Monte Cerno. & ad penam permutandam ..... compromisso. & audien-  
 dum arbitrium ferendum a dicto Arbitro. & sub eodem Arbitro proponen-  
 dum & allegandum & supplicandum si opus fuerit. & generaliter ad alia  
 omnia & singula facienda que super predictis vel aliquo predictorum ne-  
 cessaria fuerint exercenda. & promittimus pro nobis & successoribus nostris  
 & dicta Ecclesia nostra rata & firma habere & tenere omnia & singula  
 que per eundem facta fuerint sequuta vel procurata.

Hiis ego Artusius Dei gratia sacri Imperii & S. Ravennatis Eccle-  
 sie tabellio presens sicut superius legitur scripsi & publicavi s̄p̄dictis dor̄nis  
 scribere mandantibus.

*Seguono i medesimi Atti.*

**G** ifredus miseratione divina Sabinen. ēpus ..... nobilibus Potestati 1238  
 & Communi Aux. in Jesu Xpō salutem. Licet subdelegati a nobis *Ibidem.*  
 ad testes recipiendos in causa que inter vos & Ravennatem Ecclesiam ver- *Capsa I*  
 titur vestro & alterius partis procuratoribus statuissent terminum ut in *n. 3857.*  
 Kalendis augusti se nostro conspectui presentarent. quia extra curiam propter  
 advocatorum defectum & quedam alia emergentia causis intendere non pos-  
 sumus. hunc duximus terminum prorogandum. vobis firmiter injungentes  
 quatenus in Octava B. Martini proxime per procuratorem idoneum vos  
 nostro conspectui presentetis in causa p̄tā legitime processuri quem vobis  
 & parti alteri duximus peremptorie statuendum.

Datum Perusii 1238 Indictione XI. die ultimo mensis julii.

## LXVI.

*Assignatio Pallii dandi Ecclesie Aux. a C. Arcionis.*

**A** Nno Domini millesimo ducentesimo trigesimo septimo Indic. X. die 1237  
 VI. exeunte novembri. Raynonus Beraldi. Albertucius. Bombellus. *Lib. Rub.*  
 Albertinus Petri. nuncii & ambaxiatores castri Arcioni ex parte Commu- *num. 3.*  
 nis ipsius castri assignaverunt domino Maxio Arnulfi Potestati Auximi *par. I.*  
 unam

unam telam cendadi zialli pro pallio quod ipsum Commune dare tenetur annuatim in Ecclesia S. Leopardi. quod pallium predicti ambaxiatores voverunt portare & obtulerunt altari Ecclesie sancti Leopardi & representaverunt dōpno Monaldo archipresbitero ipsius Ecclesie pro ipsa Communitate Arcionis recipienti nomine ipsius Ecclesie. presentibus Stephano Pauli Camerario. Joanne Marthe. Pauluccio Synci & Scāgno nunciis Communis Auximi.

† Ego Stephanus Taddei Imperiali auctoritate notarius his omnibus interfui & a dictis ambaxiatoribus rogatus scripsi & publicavi.

## LXVII.

*Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei.*

1240  
Ugbell.  
T. I. coll.  
1217. Ve-  
net. 1717.

**R**ESTE considerationis examine libra presidentis appenditur cum subditorum merita sic justo examine pensatur ut devotorum obsequiis retributio digna respondeat. & opprobrii pena perpetuo infidelium colla premat. sic enim in bonorum beneficiis plures ad merita mentem erigimus. & in pravorum penis ceteris delinquendi audaciam prohibemus. Ea propter dilecti filii prout convenit attendentes quod in devotione Ecclesie illam studuistis observare constantiam quod nec damna rerum per F. dictum Imperatorem Dei & Ecclesie inimicum illata. nec pericula corporum vos a fide sedis Apostolice avertere potuerunt. & congruum estimantes ut castrum Recanatense. quod de cetero esse civitatem statuimus. grata honorificentia extollamus. de communi Fratrum nostrorum consensu & assensu Terre vestre. quam de iurisdictione Ecclesie Humanate eximimus. episcopalem concedimus dignitatem. A maledictionis filiis populo Auximano. qui dicto F. Dei Ecclesiam persequenti divino timore postposito damnabiliter adheferunt. ad Ecclesiam S. Flaviani quam de cetero Cathedralem esse decernimus Auximanam sedem cum omnibus iuribus suis dignitatibus & honoribus transfereutes. Ita tamen quod cum expedire videbimus Humanatensi Ecclesie in recompensationem spiritualium & temporalium jurium. que in dicto castro & territorio ejus obtinuit. assignare aliquam partem Auximane diecesis valeamus. Nulli ergo &c.

Datum &c. 11 Kal. junii ann. 14.

## LXVIII.

*Donazione fatta all' Ospedale di Agugliano.*

1243  
Ex Arch.  
Episcop.  
Auxim.

**I**N Dei nomine amen hec est copia cujusdam donationis publ. cujus tenor talis est.

In Dei nomine amen. an. Domini 1243 die VII. intrante august. Indict. prima. domino Frederico Imperatore regnante. Ego quidem Raynaldus Offredutii Raynaldi propria mea bona voluntate jure donationis pure libere simpliciter & inrevocabiliter inter vivos do trado cedo concedo atque mando pro redemptione anime mee meorumque parentum tibi domino Andree priori & rectori hospitalis Agulliani & pro nomine dicti hospitalis & pauperum ipsius hospitalis presenti die jure proprio videlicet sextam partem pro indiviso totius terre & silve pantane que olim fuit Raynaldi Altonis Albrici cum omnibus que infra se & super se habent in integrum cum introitu & exitu suo infra hec latera. a p. & a 11. lat. dictum hospita-

pitale . a III. via & . a IIII. lat. *flumicellus* . vel si qui alii sunt confines vel fundus cum omni usu seu requisitione tam ex ea quam pro ea re competenti & competituro . ad habendum tenendum possidendum & quicquid nomine predicti hospitalis & pauperum eidem deinceps placuerit faciendum . Quam rem me tuo nomine possidere constituo donec corporaliter intraveris possessionem . in qua intrandi licentiam tibi nomine dicti hospitalis & pauperum ejusdem tua auctoritate concedo . permittendo per me meosque heredes hujus rei nomine nullam litem nullamque controversiam movere aliqua occasione . sed legitime ab omni persona defendere auctorizare & disbrigare & bonam facere in iudicio arbitrioque ex meis omnibus sumptibus & expensis habente vel habentibus causam inde a me . de qua terra & silva a me superius concessa ut dictum est in reservo in vita mea tui fructus inde . quos fructus ego vel alii per me possint recipere ad voluntatem meam . Quam donationem & omnia predicta promicto per me meosque heredes tibi predicto domino Andree tuisque successoribus recipere nomine dicti hospitalis & pauperum ejusdem hospitalis abtendere facere observare & non contravenire in totum vel in parte sub pena decem libr. Rav. & Anc. & pena soluta vel non soluta predicta omnia firma persistent . prefato Raynaldo Offredutii scribi mandante .

Actum in castro Cinguli in domo Scangi Johannis . in presentia istorum testium . scilicet Bertrami domini Amici . Joannis Offredutii . Savini Thome . Ostrami & Friderici Phylippi . Ugolini Rayni ad hoc specialiter vocatorum & rogatorum .

Ego Ado Not. uti sup. legit. rogat. scripsi & publicavi .

## LXIX.

*Contratto tra il Comune di Rocca-Contrada e un Conte di Sinigaglia .*

**I**N nomine dñi nri Jhū Xpi anno incarnationis ejusdem 1245 die ultimi mensis ap̄lis imperante domino Friderico Romanorum Imperatore Albertus Fatolini fecit Venture mass. & syndico Communis finem & quietationem & pactum de non ulterius petendo viginti unam libr. Rav. & Ancon. quas Commune Rocce Contrate mutuaverat dño Abujamonti de Aquaviva Comiti Senogall. Comitatus pro affictu . ideoque fuit confessus & contentus ipsas recipisse &c. 1245  
Ex Arch.  
Secretior.  
Commun.  
de Rocche  
Contrate.

Actum in castro Rocce p̄tibus dōpno Bruno Judice Communis . Ventura Perrozze . & aliis pluribus .

Ego Xgñanus auct. Imperiali Not. prefens fui & scripsi .

## LXX.

*Lettera di Federigo II. Imper. al Comune di Osimo .*

**H**Oc est exemplum cujusdam littere sic incipientis . Fredericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus . Jerusalem & Sicilie rex . Notum facimus universis quod nos ad expensarum multitudinem quas Commune Auximi fideles nostri pro nostris huc usque serviciis subvenerit & ipsos subire de cetero prout temporum aut rerum qualitas exiget oportebit benevolum respectum habentes statuimus ut quociens Potestatem 1247  
Lib. Rub.  
num. 18.  
par. III.

statem Civitatis ipsius pro nostris serviciis vel Communis ejusdem de dicta Civitate per Marchiam forte vel extra Marchiam amodo contigerit proficisci. Commune ipsum profecto Potestati singulis diebus pro expensis ultra viginti solid. Ravennatum vel Ancon. solvere nullo modo teneantur prodotante vel quolibet alio. qui contra presens statutum nostrum venire presumpserit indignationem nostri culminis incurfuro.

Datum in castris in obsidione Parme VIII. septembr. VI. Indict.

Hec littera lecta exultata & exemplata fuit in presentia domini Giocti Judicis Communis Aux., Victoris Bartholomei. Ade Jacobi. Stephani Philippi. Armarini Andree. Marchisini Mathei Not.. Thome Alberti Not. & Gramaldi Jacobi Not. in palatio Communis prefati sub an. domini MCCXLVII. die XV. intr. mens. novembr. V. indict. tempore domini Frederici Romanor. Imperat.

† Ego Ercolanus Petri Aux. Not. predicta ut inveni in sacris litteris Serenissimi Domini nostri Frederici Rom. Imperat. sigillatis bulla cerea cum imagine dicti nostri Domini apposta. ita de mandato Rigepti Ugonis Rugette de Faventia Potestatis Auximi fideliter exemplavi scripti & publicavi.

† Ego Marchisinus Matthei Aux. Civit. imperiali auctoritate Not. exemplacioni dictarum litterarum interfui de mandato domini Herriguetti Potest. Aux. subscripsi.

## LXXI.

*Privilegium Friderici II. Imperatoris.*

*Per idem  
tempus.  
Ibidem.  
num. 15.  
par. III.*

**F**Ridericus Dei gratia Romanorum Imperator. semper Augustus. Jerusalem & Sicilie Rex. Licet Imperialis clementie favor in quoslibet fideles prorsus ex ipsa sit meriti collatione conspicuus. eo tamen existit conspectior quo delinquentibus dum culpas agnoscunt & petunt veniam vindictę severitate deposita facilius exhibetur. Presentis igitur scripti bene notum fieri volumus universis Imperii fidelibus tam presentibus quam futuris. quod quamvis Cives Auximi. qui quondam erga personam nostram & sacrum Imperium inter ceteros Marchianos fidelitatis & devotionis insignia preserebant. ad flagiciosas suggestiones Petri Capocci Cardinalis aliorumque emulorum nostrorum a fide nostri culminis deviarunt. quia ducti spiritu consilii sanioris agiuto [sic] deviationis ipsius dispndio ad fidem nuper & beneplacita nostra se salubriter adhibito festinare...

*Cetera desiderantur (\*).*

## LXXII.

*Privilegio del Card. Piero Capocci a favore del Comune e popolo di Cingoli.*

*1250  
Ex Tab.  
Secretior.  
Commun.  
Cingul.*

**I**N Dei nomine. Añ. Hoc est exemplum cujusdam privilegii sigillati sigillo cere albe pendent. quibusdam filis serice gialle & rubeę. in quo

(\*) Questo è l'ultimo Documento preso dal celebre *Libro Rosso*. Dobbiam quì notare, che non poche Carte sono state prima di noi pubblicate dal ch. Padre Zaccaria, come pur alcune delle più antiche, spettan-

ti al secolo XI., in quest' Appendice medesima di bel nuovo stampate. Veggansi l'*Excursus litterarii*, ed altresì gli *Aneddoti Medii Ævi* del dottissimo Gesuita.

quo quidem sigillo erat esculpta imago quedam hominis sedentis equitan. in quadam imagine equi. licetere cuius sigilli legi non poterant propter impressionem. Eiusdem privilegii tenor talis est. Petrus miseratione divina S. Georgii ad vellum aureum Diac. Cardinalis Ap. Sedis Legatus dilectis in Xp̄o Potestati Concilio & Cōi de Cingulo salutem in dn̄o. Quia tanto estis dignioribus attollendi premiis quanto clarius & ferventius ad servitium S. M. E. vestrum exercitium exercetis. & apponitis vos murum fortitudinis in ejus auxilium contra hostes. merito inducimur ut vos universos & singulos nostre benevolentie brachiis amplectentes petitionibus vestris quantum cum Deo possumus favorabiliter annuamus. Quare vestris precibus inclinati p̄tium auctē concedimus ut nemini Diecesano Ep̄o teneamini respondere & sub protect. nostre munimine persistatis. & in Priore S. Exuperantii qui pro tp̄e fuerit prebeat vobis vice nostra eccla Sacram. eiq. Cingul. clerici respondere de juribus ep̄libus nostro nomine teneantur. idemque Prior in Cingulo ejusq. districtu jurisdictionem exercent quam ibidem exercebat Ep. Auximanus. ad edificationem quoq. plebis vestre & officinarum ejusque redditus & provenctus possonum quondam ad Ep̄atum Auximanum a flumine saltrene circa & in districtu Cinguli pertinentes usque ad consumat. d. plebis vobis duximus concedendos. Castrum vero S. Vitalis & villam Cerlonge cum omnibus possessionibus juribus & jurisdictionibus suis Communi vestro perpetuo concedimus de gratia speciali. vobis nihilominus concedentes ut nullus castellanus veniens extra Cingulum in primis causis. que summam non excedant XX. libr. trahere possit ad iudicem alium castellanum. sed iudices Communis vestri causas easdem audiant & eas possint mediante tertia terminare. Cumq. sicut accepimus Parochiani Ecclesiarum Ss. Quatuor Coronatorum S. Marie de Treviziano & S. Marie Avenani tp̄e hiemali & guerrarum ad easdem Ecclesias accedere comode nequeant ibid. audituri divina officia & tradituri sepulture corpora defunctorum. construendi tres capellas infra castrum vestrum vice predictarum Ecclesiarum. ad quas Parochiani possint habere recursum liberum. vobis auctē predicta concedimus potestatem. Ceterum desiderantes quod Commune vestrum gaudeat privilegio libertatis. annua pensione viginti solidor. in qua pro territorio castri novi tenebamini hactenus Ecclesie Auximane vox duximus in perpetuum absolvendos. Considerantes insuper quod incrementum terre vestre ad Ecc. R. cedit comodum & honorem. vineam positam in plano S. Laurentii quondam ad Ecclesiam Auximanam pertinentem vobis concedimus. ut ubique edificare domos libere valeatis. Porro attendentes quod ad beatum Superantium geritis pure devotionis ardorem. ac volentes quod ejus Ecclesia per nos honoris suscipiat incrementum. ipsam ab ep̄ali jurisdictione duximus auctē qua fungimur eximendam. Ut autem premissa firma vobis & illibata permaneant presens privilegium inde fieri fecimus sigilli n̄ri munime roboratum.

Datum Cinguli 17 Kal. 7bris anno millesimo ducentesimo .....

Et ego Venantius mag. Andree Angeli de civitate Camerini Impli auctē p̄b. Notūs. prout inveni in dicto privilegio. ita hic fideliter trascripsi & exemplavi. nil addens mutans vel minuens quod sensum mutet vel intellectum variet. nisi forte punctum copulam vel silabam. & illud si reperiat non studiose feci. & una cum Dominico Mattioli Not. Custodie terre Cinguli & Elorano Salimbeni de Cingulo Notariis fideliter ascultavi. & de mtō lic. & auctē sapientis & discreti viri D. Rainaldi de Monte Granaro Judicis Com. Cinguli pernobilem virum Nucciarellum de Matutinis de Macerata honorat. Potestatem d. terre Cinguli ipso Iudice pro tribun. sedente ad bancum palatii dicte terre in publicam formam redegī in anno Domini 1331 indic. XIV. temp. D. Joannis Pape XXII. die penul-

tima mensis martii preñtib. Joanne de Macerata & ser . . . . . de Monte Granario testibus de his vocatis & rogatis. † loco signi Nor. Et ego Florianus Salimbeni Imp. aucte Notus una cum D. Venantio Noro d. instrumentum sive privilegium cum autentico ascultavi. & ideo me subscripsi & meum signum apposui consuetum. loco † signi Nor.

## LXXIII.

*Breve d' Innocenzio PP. IV. a favore di Arcione Capocci.*

1254  
Ex Arch.  
Secretior.  
Commun.  
Auxim.

**I**nnoentius Episcopus servus servorum Dei. Dilecto filio nobili viro Arcioni Capocio Germano dilecti filii nostri Petri S. Georgii ad velum aureum Diaconi Cardinalis salutem & Apostolicam benedictionem. Omnia que judicio vel concordia terminantur firma debent & illibata persistere. & ne in recidive contentionis scrupulum relabantur Apostolico convenit presidio communiti. Orta siquidem inter te ex parte una & . . . syndicum Communis Auximani super salario tibi a Commune predicto promisso ratione Potestarie Auximane ad quam te dudum idem Commune vocavit ex altera materia questionis. nos dilectum filium magistrum Bernardum electum Neapolitanum in causa ipsa concessimus partibus auditorem. qui auditis & intellectis que partes eedem coram ipso proponere vulerunt diffinitivam . . . . . sententiam promulgavit. prout in instrumento publico confecto exinde. & ipsius Electi sigillo signato plenius continetur. Nos igitur tuis supplicationibus inclinati sententiam ipsam ratam abentes. illam auctoritate Apostolica confirmamus & presentis scripti patrocinio communimus. tenorem ipsius instrumenti de verbo ad verbum presentibus inferi facientes. qui talis est. In nomine Domini amen. Anno ab incarnatione ejusdem 1254 die lune decimaquarta mensis martii Pontificatus Domini Innocentii Pape quarti anno undecimo. Nos Bernardus miseratione divina Neapolitanus electus ad hoc a domino Papa spetialiter auditor . . . . . notum esse volumus universis quibus dominus Arcio Capocius Marino syndico Communis Auximi libellum in hunc modum porrexit. Coram vobis venerabili Patre Domino B. Neapolitano electo partibus auditore concesso proponit Dominus Arcio domini Jacobi Capocci Romanorum Proconsul contra Marinum syndicum Communis Auximani dicto suo Patre consentiente. dicens quod cum syndicus terre ejusdem ad hoc spetialiter constitutus promiserit predicto domino Arcioni dare & solvere mille & quingentas libras denariorum Anconitanorum & Ravennatum. talibus videlicet terminis. mille libras a festo omnium Sanctorum tunc proximo venturo ad aliud sequens festum omnium Sanctorum. & alias quingentas libras usque ad calendas maji tunc proximo venturas pro salario Potestarie Auximane. ad quam Potestariam dictus dominus A. per homines Auximi fuit vocatus. & occasione Domini Philippi de Spoleto judicis dicti domini A. quem judicem Commune dicte terre de Auximo ejecit. & occasione quingentarum librarum quas dominus Cardinalis frater dicti domini A. pro residuo salarii Potestarie sue petere possit. & occasione totius ejus quod dictus Dominus A. aberet contra Commune vel specialem personam terre ipsius. prout in instrumento exinde confecto plenius continetur. Unde cum dictum Commune dictas mille & quingentas libras solvere non curaverit. & de hiis solvendis terminus sit elapsus. petit dictus A. ipsum Syndicum nomine dicti Communis & ipsum Commune ad solutionem mille & quingentarum librarum sibi condempnari. Petit etiam condempnari ipsum ad expensas factas quas extimat centum libras. & protestatur ipsum



ipsum condemnari ad faciendas . quas suo loco & tempore declarabit . Item cum Syndicus Communis Auximi ad hec specialiter constitutus promiserit domino A. libellum non petere pro quantitate predicta . & obligaverit dictum Commune ad predictarum mille & quingentarum librarum summam . & nunc predictus Syndicus nomine dicti Communis libellum petierit contra predictam penam tenere veniendo . petit dominus A. ipsum Syndicum nomine dicti Communis & ipsum Commune in mille & quingentas libras nomine pene sententialiter condemnari . salvo jure &c. Marinus syndicus predictus litem contestando confessus est debere dictum Commune ex dicta causa dicto domino A. mille quingentas libras . alia vero negat . Nos vero auditis & intellectis que partes proponere voluerunt . inspecto instrumento obligationis . habito consensu nobilis viri domini Jacobi Capocci Romanorum Proconsulis . qui nominato domino A. filio suo . quem dicebat tamquam filium familias in potestatem habere . liberam potestatem agendi respondendi transgendi componendi & quietationem faciendi super premissis concessit . necnon de certa conscientia venerabilis Patris domini P. sancti Georgii ad velum aureum diaconi Cardinalis . cujus gratia & beneplacito nominatum Commune per suas litteras recognoscens jam dictum debitum humiliter se commisit prefatum Syndicum . & ipsum Commune sententialiter condemnatum . ad solvendum nobili memorato domino A. mille quingentas libras Ravennatum seu Anconitanorum usque ad omnem completum . scilicet quingentas libras usque ad calendas maji . alias quingentas usque ad festum beati Michaelis primo ventura . Reliquum vero predicti debiti in fine anni dandum . In ceteris vero in libello contentis vel petitis eisdem ac fidejussores & pacatores dicti Communis absolvimus . Mandantes quod . . . sepefatus dominus A. in qualibet solutione predicta faciat quietantiam dicto Communi & fidejussoribus . & pacatoribus suis de eo quod tunc recepit . In ultima vero solutione restituat eidem Communi . & Syndico suo omnia instrumenta que super predictis debitis sunt confecta . & totius debiti refutationem . faciat generalem . Mandantes etiam sub pena dupli quod utraque pars predicta omnia observet inviolabiliter . & super premissis una reliquam non molester . In cujus rei memoriam presentes litteras per manus Joannis de Cera publici Notarii nostri fieri fecimus nostri sigilli impressas ac munitas .

Actum in Palatio Lateranensi die & anno predictis . presentibus domino electo Theatino . Citadino Archipresbitero Sabinensi . Marino syndico predicti Communis . Johanne de Narnia . Petro Pincatello . & Johanne de Cica de Capua . Et ego Johannes de Cera sacrosancte Romane Ecclesie notarius . qui supradictis interfui de mandato prescripti domini Electi . presentes litteras propria manu scripsi & meo signo signavi . Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire . Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei . & beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum .

Dat. Laterani quinto Kalendas aprilis Pontificatus nostri anno undecimo.

## LXXIV.

*Istrumento di Quitanza &c.*

**I**N Dei nomine amen . Hec est Copia publica &c.

In nomine domini nostri Jesu Christi anno ejusdem nativitatis 1257. Pen. DD. temporibus domini Alexandri Pape quarti mense februaril. die XII. in

Bbbbb 2

diſtio-

1257

Pen. DD.

ab Aqua.

dictione XV. Ego quidem Vitalis Abrahe Judeus de Urbe pro me & Beniamino fratre meo dicto epo (sic). quem promitto me facturum & curaturum quod idem Beniaminus frater meus huic contractui consensiet & ratum & firmum habebit. finem & refutationem ac quietationem facio vobis domino Kuguitioni de Cingulo Camerario domini Petri Capocii Cardinalis recipienti nomine Parisii fratris vestri principalis ac etiam domini Thodini Jordanis de castro Sancti Severini fidejussoris & pro eorum heredibus & successoribus quidquid dicere petere & exigere possem nomine vel occasione sexaginta duarum librarum & quatuor solidorum Rav. & Ancon. quas mihi de sede solvistis de illa quantitate quam ego & dictus frater meus dicto Parisio principali & domino Thodino Jordano fidejussorio predictis mutuavimus. de quibus me bene quietum & solutum voco. renuncians exceptioni non habitorum & non receptorum dictorum communium legum auxilio. pro quibus LXII. libr. & IV. solid. tantum monete predictae casto & evacuo omne instrumentum & scripturas si que inde quocumque modo predicta quiete tantum apparerent vel quod plaris esset quantitas predicta. quia in ipsa compensare volo quantitatem predictam & omni legum auxilio quia integre de predictis mihi solvistis. Et de colludio fraude & evictione promitto predictum Parisium & suos heredes ac prefati domini Thodini conservare indepnem meis omnibus expensis sub obligatione ipsorum. quas propter hec obligo & ipsorum nomine constituo possidere precario si secus fuero & pro me & meis heredibus dicto fratre meo & suis heredibus predicta omnia & singula observare promitto contra non venire exceptione aliqua sub pena dupli quantitatis predictae. ipsa soluta vel non hec firma permaneat.

Actum Rome in domibus hospitii domini Cardinalis de sancta Praxede in anno mense die & indictione predictis. Rogati sunt & hujus rei testes. Petrignano Benvenuti. Johanne de Spello. Thomassutio de Fulgino. Beniaminus Salomonis. & Moyses Beniamini. Judeis de Urbe.

Ego Johannes Marchi de Firmo gra alme Urbis Prefecti Notarius predictis omnibus interfui. rogatus scripsi & publicavi.

## LXXV.

*Privilegio di Manfredo Re di Sicilia per Jesi.*

Manfredus Dei gratia Rex Sicilie.

1258  
*Append.*  
*alle Me-*  
*mor. di Jesi*  
*pag. XLI.*  
*n. XXIX.*

**T**unc Tronus Regie Majestatis extollitur. tumque sue laudis dignitas sublimatur. cum devotorum Fidelium devota servitia benigna provisione compensans. ipsorum supplicationibus clementie sue aures favorabiliter & gratanter inclinat. Et propterea per presentibus (sic) Privilegium notum facimus universis tam presentibus (sic) quam futuris. quod ad supplicationem Communis Civitatis Esii devotorum nostrorum fidelium attendentes puram fidem & devotionem sinceram. quam quondam ad Divum Augustum Dominum Imperatorem carissimum Patrem nostrum memorie recolende. & subsequenter ad dominum Regem Conradum carissimum Fratrem nostrum homines predicti Communis habuisse noscuntur. considerata etiam ipsorum devotionis & fidei puritate quam ad presentem in nostris servitiis devote & gratanter exercent & exercere promittunt promptius & melius in futurum. de speciali gratia concedimus eis omnia jura & jurisdictiones que & quam Curia nostra habet in castris & locis infrascriptis. videlicet in castro Staffuli. castro Pire. villa Domi. Serra S. Quirici. Serra Comitum. castro

castro Barbare. Monte Novo. Curinaldo. Monte Bodio. Sancto Martino filiorum Abdoni. & villa Storaci. & omnibus pertinentiis eorumdem. Ad hujus autem rei memoriam & robur perpetuo valiturum presens Privilegium per Joannem de Sancto Victore notarium & fidelem nostrum scribi & sigillo Majestatis nostre jussimus communiri. Salvis in omnibus & per omnia fidelitate mandato & ordinatione nostra & heredum nostrorum.

Dat. apud Sanctum Gervasium per manus Gualterii de Odra Regnorum Jerusalem & Sicilie Cancellarii. Anno dominice Incarnationis 1258 mense octobris secunde Indictionis.

## LXXVI.

*Istromento d' Enfiteusi spettante al Monastero ed  
Ospedale di Agugliano.*

**I**N nomine sancte & individue Trinitatis amen. anno domini mill. du-  
centel. sexagesimo primo die secundo exeunte mense octubr. regnante  
serenissimo Rege nostro domino Manfredi dei grā inclito Rege Sicilie re-  
gni sui anno sexto indict. IV. Dñā Johannutia abbatissa Ecclesie & hospi-  
talis S. Bartholomei & sancti Andree de Agugliano. & sancti Antonii de  
Aux. cum consensu & voluntate fratris Antonii. & fratris Egidii. & fratris  
Gualterucci converforum. & sororum suarum ... sororis Trifutie. & so-  
roris Datadeo. & sororis Jovannutie. & sororis Viole. & sororis Abbun-  
de. & sororis Aletie. & sororis Gratie. & sororis Jacobutie. & sororis  
Philipputie. sua tota voluntate dedit & concessit in enfiteusim Bonfilio Do-  
minici & Michaeli Dominici. accipientibus pro & in filiis & nepotibus suis  
legitim. & pro suis nepotibus. scilicet Titio & Bonfilio filiis Albrici & eis  
& filiis suis & nepotibus legitimis descendantibus de ipsis suis nepotibus dic-  
tis terra cum silva posit. in fundo *Spissie Aux. territ.* in hec lat. a 1 fi-  
lii Attonis Morici. a 11 rivus currens per tempora. a 111 filii Stephi  
Rainaldi. & a 1111 Atto Rainaldi. vel si qua alia sunt latera. cum suis  
pertinentiis. ad habendum tenendum possidendum vendendum & alienan-  
dum & quicquid inde placuerit faciend. hoc tamen salvo quod si aliquis  
iporum nepotum scilicet Titius & Bonfilius filii Albrici decedent sine filiis  
legitimis de se natis & nepotibus legitimis descendantibus de ipsis suis nep-  
otibus dictis. quod portio unius deveniat in alterum superviventem. &  
quod ipsi dare teneantur dicte ecclesie & hospitali unum den. Rav. vel  
Ancon. tantum pro pensione dicte terre & silve annuatim in festo S. Bar-  
tholomei de mense augusti. & post peractas dictas generationes iporum fi-  
liorum & nepot. legitim. predicta terra & silva culta & meliorata ad ip-  
sam ecclesiam & hospitalem dict. revertatur cujus est proprietas. promi-  
tendo per se suosque successores sollempniter predictis Bonfilio Dominici &  
Michaeli Dominici recipientibus pro se & in filiis & nepotibus suis legiti-  
m. & pro suis nepotibus predictis scilicet Titio & Bonfilio filiis Albrici  
pro eis & filiis suis & nepotib. legitim. descendantibus de ipsis suis nepo-  
tibus dictis legitime defensurum de predicta terra cum silva ab omni  
homine. semper perstare in iudicio & ubique suis propriis expensis. &  
a vocatis non litem vel molestiam inde facere & nec facientibus con-  
sentire sub pena dupli dicte terre & silve & omnes expensas reficere  
& bonorum ipsius ecclesie & hospitalis oblig. Qui Bonfilius Dominici  
& Michael Dominici sua bona voluntate promittunt pro semetipsis  
& filiis & nepotibus suis legitimis & pro ipsis suis nepotibus scilicet Titio.

& Bon-

1261  
Ex Arch.  
Episcop.  
Auxim.

& Bonifacio filiis Albrici & pro eorum filiis & nepotibus suis legitimis descendentibus de ipsis suis nepotibus predictis sollēpniter dicte domine abbatisse & suis successoribus predicta omnia observare & dicte pensionem dare ut dictum est & non eam terram cum silva subtrahere & nec diminuerē sub dominio predictę ecclesie & hospitalis & observare & non contrafacere aliqua occasione vel exceptione sub pena dupli dicte terre & silve & omnes expensas rescere & bon. eorum obligare. Pet. . . . nove Constit. beneficio & eplē divi Adriani & legum auxilio. & pena soluta vel non omnia & singula predicta in sua tribus annis permaneat semper firmitate.

Aſt. Aux. in ecclesia Scī Antonii de Aux. & interfuer. hiis omnibus dñs Jacobus Albrici judex. Moricus. Attonis Schibarie. Ugolinus Floaderie. & Philippus Attonis Zōstais. Gualterius. Angeli Not. rog. per fe ibi subscribere. . . . .

Ego Marchisnus Mathei Aux. Civit. Impli auct. Not. hiis omnibus interfui & ut supra legitur rogatus scripsi & publicavi.

## LXXVII.

*Privilegio di Manfredo Eletto di Verona.*

1262  
Ex Arch.  
Secretior.  
Commun.  
Auxim.

**M**Anfredus permissione divina & āplica gratia Veronensis electus Ducatus Spoletani & Marchie Anconitane rector & capitaneus generalis nobilibus. viris Capiteano Consilio & Comuni Auximani salutem in Domino. Cum ad fidelitatem et devotionem Ecclesie. a quibus adherendo nobili viro domino Manfredo quondam principi Tarentino suisq. nuntiis et officialibus. contra dicte Ecclesie deviasse noscimini. reverenter duxeritis redeundum. nos de benignitate ac mansuetudine quas eadem Ecclesia erga subditos suos servari consuevit plenam fiduciam obtinentes. vos & terram vestram sub protectione Ecclesie Romane suscipimus. & offensas injurias & excessus que adherendo predicto Manfredo suisq. officialibus & nuntiis commisitis auctoritate presentium vobis remittimus universalis. vos a penis bannis comminatoribus ac condemnationibus que hujusmodi occasione incurristis. sive per summum Pontificem sive per Legatos aut Vicarios ejus seu per quoscumque perlata enervatis eorum viribus absolventes. ita ut quasi modo geniti ac si nihil horum commiseritis ab hiis absoluti & liberi existatis. a dampnis. quoq. ac injuriis irrogatis in personis & rebus quondam. nobilis. viri. domini Oſtonis de palatio & suorum officialium quoad penam quam propter hoc eadem Ecclesia vobis deberet inferre. ita quod a vobis. propter hoc nihil exigat in dicte Ecclesie erarium committendum. vos reddimus absolutos. Preterea cum . . . . . vobis posset existere habere nuntium aliquem in rectorem. edicto perpetuo inhibemus ne aliquis de parentela prefati Oſtonis usque ad quintum gradum ad vestrum regimen assumatur. & si electus fuerit vel assumptus nihil valeret ipso jure. & ut hoc efficacius observetur . . . . & hujusmodi potestates seu capitaneos aut consules aut rectores quocumq. nomine censeantur cum salariis statutendis juxta vestrum arbitrium ex fidelibus. famulis & devotis Ecclesie Romane liberam vobis concedimus facultatem. Concedimus quoque vobis villas *Montis Zari. Casavoli. Montis filiorum. Oſtrani. Casarum. Montisfani. Storaci. Cerlongi. & castrum Tornazzani* cum omnibus suis juribus. que nuac pacifice & quiete dicimini possidere. pacta & conventiones inita inter vos & easdem villas & castri homines . . . . . *Castra insuper committatus vestri. ea videlicet in quibus exercitum & parlamentum habuisse dicimini tempore quo Marchia pro Romana Ecclesia regebatur. vobis in ea qua tunc eratis*

*eratis quasi possessione servamus.* Concedimus etiam vobis ut prime cause tam civiles quam criminales in curia vestri status examinari debeant & decidi. item statuta vestra contra usurarios edita quatenus sine pravitate sunt condita vobis decernimus conservanda. stipendium .... & salaria que cum subditi eratis prefati Manfredi si quis vestrum ..... seu socios vestros licite forsitan receperit in eo quod eorum restitutio ad Ecclesie Romane commodum pertineat vobis duximus remittenda. Concessionem autem privilegia & quascumque donationes olim factas per supradictum Manfredum & quoscumque alios invasores & occupatores Marchie de castris seu villis comitatus Auximani. maxime de castro Staphili Communi Esino aut cuilibet alii universitati vel locis sive personis aliquibus cassans & irritans inno nulla fuisse pronuntians. ac promissiones pacta inita inter Commune Esii & quoscumq. de comitatu seu villis predictis super juribus jurisdictionibus dominiis & servitiis eodem modo cassans. hec autem omnia vobis quandiu in obedientia & fidelitate & devotione Ecclesie Romane permanebitis indulgemus. & ea faciemus annuente domino prout se facultas obtulerit per summum Pontificem confirmari. specialem nuntium propter hoc ad Sedem aplicam transmissuri. In cujus rei testimonium presentem paginam nostro sigillo fecimus communiri.

Datum Auximi III. Kal. Decembarum anno Domini MCCLXII. Indic. V. Pontificatus domini Urbani Pape quarti anno II.

## LXXVIII.

*Bolla di Urbano PP. IV.*

URbanus epus servus servorum Dei. Dilectis filiis nobili viro Capitaneo Consilio & Communi Auximani salutem & apostolicam benedictionem. Ecclesie Romane multa benignitas illo erga filios affectu ducitur pietatis. quod non solum hos qui sibi continuo devotionis studio filiali reverentia obsequuntur beneficiorum suorum ubertate prosequitur. quinimmo veluti pia mater illos etiam qui post indevotionem & inobedientiam ad ipsius beneplacitum redeunt. & mandatum a sua gratia non repellens eis libenter misericordie manum extendit. & pie ipsos ad gremium propitiacionis admittens. illis dulcedinis utera de consueta clementie promptitudine non renuit propitiare. Sane petitio vestra nobis exhibita continebat quod dilectus filius Manfredus Veronensis electus. Ducatus Spoletani & Marchie Anconitane rector. consideratis quod ad devotionem ipsius Ecclesie a qua Manfredo quondam Principi Tarentino persecutori Ecclesie manifesto ejusque fautoribus adherendo dampnabiliter diabolica fraude seducti alieni videbamini rediistis. ecclesie prefate dominio vos humiliter submittendo. ac per hoc digne volens in hujusmodi devotione congruis vos firmare favoribus. & condigne beneficentie gratiis confovere. terram vestram ac ipsius personas sub aplice Sedis protectione suscepit. & omnes injurias & offensas quas assistendo eisdem persecutoribus commisistis. stipendia quoque ac salaria si qua vestrum aliqui ab aliquibus personis seu locis dum essetis sub ejusdem persecutoris dominio minus licite receperunt. illa videlicet quorum restitutio deberet ipsi Ecclesie provenire vobis remittens. a penis & bannis quibuslibet propter impensum favorem eisdem persecutori & fautoribus a vobis debitis. & a pena etiam si qua propter illata per vos dampna & irrogatas injurias in personis vel rebus quondam Ostonis de Palacio & officialium suorum forent vobis per Sedem aplicam infligenda. vos reddidit penitus absolutos. & intendens vestris honoribus providere. ac vobis a

1263  
*Ibidem*

discr-

discriminibus que possent occurrere utili remedio precavere. ut cum expedierit aliquem fidelem & devotum ipsius Ecclesie ad terre vestre predicte regimen possitis eligere libera vobis facultate concessa. expresse inhibuit ne quis de parentela prefati Ottonis usque ad quintam progeniem ad hujusmodi regimen assumatur. id si secus fieret carere omnino juribus decernendo. Ceterum memoratus rector *Montis Azzarii* (sic). *Casaroli*. *Montis filiorum Optrani*. *Casarum*. *Montisfani*. *Storaci*. & *Cerlongi* villas. nec non & *castrum Tornazzani* cum suis pertinentiis omnibus que dicimini quiete ac pacifice possidere vobis concessit. ac pacta & conventiones inter vos ex parte una & earumdem villarum & castri homines habita ex altera confirmavit. Preterea castra comitatus vestri. in quibus eo tempore quo Anconitana Marchia per predictam Ecclesiam regebatur. parlamentum & exercitum habuisse dicimini. in ea quasi possessione qua illa ipso tempore habebatis vobis voluit conservari. Ad hec nominatus rector privilegia concessiones & donationes quecumque hactenus facta per dictum persecutorem sive quoscumque invasores & occupatores predictae Marchie de castris seu villis prefati Comitatus. presertim de *castro Staffuli* Communi Esino aut cuilibet alii universitati vel locis sive personis aliquibus cassans & irritans illaque fuisse nulla pronuntians. promissiones & pacta inter Commune Esii ex parte una & quosvis de comitatu seu villis predictis ex altera inita super juribus jurisdictionibus dominiis & servitiis in eisdem comitatu & villis debitis decrevit similiter esse cassa. Primas insuper causas tam civiles quam criminales in curia vestri Communis examinari ac decidi debere. ac statuta quedam per vos contra usurarios edita prout sine pravitate sunt facta statuit observanda. sicut in predicti rectoris litteris inde confectis suoque sigillo munitis vidimus plenus contineri. Nos igitur qui devotorum nostrorum studia benevolentia rationabiliter prosequimur gratiosa. firmam spem ac fiduciam obtinentes quod quanto majorem a prefata Sede senseritis gratiam percepisse. tanto libentius sibi fideliter ac devote obsequi studebitis & placere. prefati rectoris ac vestris devotis precibus inclinati quod per eundem rectorem circa premissa factum est volentes usque ad nostre voluntatis beneplacitum ratum & firmum haberi. id vobis in sepedicte Sedis devotione ac fidelitate persistentibus usque ad idem beneplacitum auctoritate aplice confirmamus & presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei & beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum apud Urbem Veterem IIII. nonas maji Pontificatus nostri anno secundo.

## LXXIX.

*Privilegio di Simone Card. Legato:*

1264  
*Ibidem.*

**I**N nomine dñi amen. Hoc est exemplum cujusdam privilegii scripti in carta pecudina. sigillati cera rubea pendenti. in qua carta & in quo sigillo erat infixam quedam bendella rubea. in quo sigillo erat sculpta quedam ymago. Erant etiam sculpte hec litere. Ser Symonis miseratione divina tituli sc̄ti Martini presbiteri Cardinalis. Ex altera vero parte ipsius sigilli erat sculpta ymago cujusdam capitis cum quibusdam litteris que legi non poterant. Cujus privilegii tenor talis est.

Symon miseratione divina tituli sc̄ti Martini presbiter Cardinalis aplice Sedis

Sedis Legatus dilectis in Xpō Potestati Consilio & Communi civitatis Auximane salutem in dño. Recti statera iudicii equo tunc examine temperatur cum digna virtutibus premia & congrua vicis stipendia recompensat. sic etiam quibusque quod suum est ex ordine reddente iustitia. obsequiis videlicet gratiam. iniuriis tallionem. ad bene merendum lentos promovent exempla mercedum. & in delicta pronos ab incentivo prave similitudinis metus cohibet ulcionis. Attendentes igitur devotionis ac fidei constantiam quam per humilem & promptam obedienciam & multa grataque obsequia erga sanctam matrem Romanam Ecclesiam ostendistis & ostenditis omni die. ac pro tuendis ejusdem Ecclesie juribus & honore ac potestate libertate pugnantes. gravia rerum dapna & personarum pericula sustinistis & quasi cotidie sustinetis illata vobis a persecutoribus Sedis aplice & filiiis indevotis. Considerantes insuper indevotionis ac rebellionis audaciam. quam homines castri Ficcardi de Marchia Anconitana in sensum dati reprobum. ejusdem Sedis reverencia & timore postpositis. & ad infidelitatis superbiam spiritu obfirmato. contra eandem Ecclesiam & vos qui in fide ipsius tam inviolabiliter permanetis nequiter assumpserint. non contenti inique prodicionis facinoris quondam tempore venerabilis viri domini Manfrdi Veronensis electi tunc ejusdem Marchie Anconitane rectoris & capitanei generalis. per quem ad mandata Ecclesie redierunt. contra ipsam Ecclesiam per prodicionis maculam commiserunt. redeuntes ad mandata nuntiorum Manfredi quondam principis Tarentini. Dei & Xpi ecclesie persecutoris iniqui. contra vos etiam offensas addentes qui ad mandata nostra in nostrum introitum in Marchiam redeuntes. ejusdem rebellionis speciem per recidivam notabilem dampnabiliter assumpserunt. tamquam canes ad vomitum redeuntes masinadam nostram quam ad ipsorum defensionem & pro libertate concesseram eisdem. enormiter ejecerunt satellites. & masinadam ejusdem persecutoris in ipsius Ecclesie & nostrum injuriam receptantes contra Civitatem vestram in qua presentialiter morabamur ad vestrarum vinearum & arborum depopulationem ostiliter equitando. Obliti quoque immemores & ingrati beneficiorum que ipsa Ecclesia eis diversimode contulit temporibus retroactis. presertim in refectione castri. quod olim per Theonicos & Saracenos & alias pessimas Nationes qui per Fridericum quondam dominum Imperatorem in ipsa Marchia morabantur occupatum extitit & destructum. ad Theonicorum ac Saracenorum manus se reddere minime formidarunt Ecclesiam ipsam & vos aliosq. fideles ejus multipliciter offendentes. Propter quod considerantes prudenter quod favorem devotio promeretur. quoquo urgendi sunt impugnatores Ecclesie condigne puccionis aculeis. ut de sua doleant pravitate. Volentes quoque Civitatem vestram. quam ad servicia ejusdem Sedis invariabiliter novimus & continuo experimus. dignis honoribus & beneficiis ampliare. ut quo se reddit devotionis integritate preclaram. eo se manifeste persenciat beneficiorum Ecclesie collatione ditatam. *concedimus vobis & liberam tribuimus potestatem ut dictum castrum. quod per inique prodicionis facinus in ipsam Ecclesiam & vos olim & noviter attemptatum contra se iram ipsius Ecclesie provocavit. intus & extra cum omnibus pertinenciis suis expungere libere valeatis. & expungnatum sine quolibet impedimento destruere. homines etiam dicti castri ad transferenda domicilia in Civitatem predictam possitis compellere. & ipsos in vestros cives recipere vobiscum in eadem Civitate detentos imperpetuum moraturos.* Statuentes ac vobis firmiter promittentes quod Commune castri predicti ad mandata & gratiam Ecclesie sine vestri Communis assensu nullatenus assumemus. In cujus rei testimonium & robur perpetuo valiturum presens scriptum fieri jussimus & nostri sigilli munime roborari.

Datum Auximi IV. Cal. octobris Pontificatus sanctissimi dñi Urbani Pape quarti anno IV.

*Sequitur legalitas Venancii Gentilis Petri de Auximo notarii cum ejusdem noteriatu signo.*

## LXXX.

*Il medesimo conferma i Capitoli tra il Comune di Osimo e di Castel Fidardo.*

1265  
*Ibidem.*

**I**N nomine dñi amen. Hoc est exemplum cujusdam privilegii scripti in carta pecudina sigillati cera rubea pendenti. in qua carta & sigillo erant infixæ quedam fila serici zalli & rubei. & in ipso sigillo erat infixæ quedam ymago que representare videbatur ymaginem cujusdam Pontificis. & erant etiam sculpte quedam littere que legi non poterant. ex altera vero parte ipsius sigilli erat sculpta ymago cujusdam capitæ cum quibusdam litteris que legi non poterant. cujus privilegii series talis est.

Simon miseratione divina tit. sc̄i Martini presbiter Cardinalis ap̄lice Sedis Legatus dilectis in Xp̄o Potestati Consilio & Com̄i Auximanis Ecclē Romane devotis dilectis suis salutem in dño. Cum a nobis petitur quod est justum & onestum tam vigor equitatis quam ordo exigit rationis ut id pro sollicitudine officii nostri ad debitum perducat effectum. ea propter dilecti in Domino vestris postulationibus grato concurrentes adensu. venditiones permissiones conventiones & pacta vobis vel syndico vestro facta ab universitate syndico vel hominibus Castri Ficcardi Human. diocef. de ipso castro juribus & pertinentiis suis & de habitationibus per eos in Auximo faciendis vel aliis ab eisdem universitate syndico vel hominibus vobis vel vestro syndico conventis sicut continentur in vestris publicis instrumentis auctoritate presentium confirmamus & presentis scripti patrocinii communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei & beatorum Petri & Pauli ap̄lorum se noverit incursum.

Datum Auximi IV. Kal. augusti Pontificatus D. Urbani Pape IV. anno III.  
*Sequitur legalitas in forma per acta Francisci Mancie de Auximo.*

## LXXXI.

*Lettera del Comune di Cingoli al Comune di Osimo.*

1270  
*Ibidem.*

**I**N nomine domini amen. Responso facta per dominum Guglielmum domini q. Scannabecchi Saxii Potestatem Cinguli pro parte ipsius Communis & de voluntate & deliberatione Consilii generalis ambaxiatoribus Auximi petentibus auxilium communiter amicorum Cinguli ortatu Bogerii quod homines Auximi habere intendunt cum hominibus Racaneti. talis est. videlicet cum non possit aliquid gravamen imponi per Commune Cinguli in cavalcata vel exercitu fieri per Commune vel homines Cinguli sine deliberatione & licentia parlamenti. obstantibus & astringentibus statutis Cinguli. quod die sabbati aut die dominico proximis fiet super predictis generale Cinguli parlamentum. cum ex forma statutorum dicti Communis alia die non possit fieri parlamentum. & secundum deliberationem ipsius parlamenti respondebitur Comuni Auximi per ambaxiatores Cinguli in Auximo.

Actum



Actum Cinguli MCCLXX. Ind. XIII. die XVI. septemb. presentibus domino Deotajuto Stagni . domino Albrico Albrici . domino Ugolino domini Guzzonis . & domino Thoma domini Rugerii . & pluribus aliis . Ego Francischinus de Zubianis . . . . memorie domino quon. Imperatore Frederico notario & nunc scriba Communis Cinguli predictis interfui & rogatus scripsi .

## LXXXII.

*Giurisdizione del Vescovo S. Benvenuto sopra il Monastero di Arcione .*

**D**ie XIII. dñs Guido archipresbiter Aux. decretorum doctor . executor <sup>1272</sup> constitutus a dicto domino Thoma Vicario dicti domini Guillelmi &c. *Ex Arch. Episcop. Protocol. S. Benv. pag. 93. § ultimo.* exequendo sententiam dictam misit & induxit dominum Episcopum dictum pro Ecclesia Auximana in tenutam & corporalem possessionem dicti monasterii S. Victoris de Arzono jurium & bonorum & pensionum ipsius & jurisdictionum etiam . inducens eum in monasterio & ecclesiam . & investiens ipsum per pannos altaris . dicens ut deinceps ipse dominus Episcopus habeat & teneat presideat monasterio tanquam monasterium ecclesie & Episcopo Auximano subjectum .

Actum in dicto monasterio presentibus . . . . . domino Jacobo Actonis Ugonis Cime .

## LXXXIII.

*Deputazione di Fermano di Giovanni in Vicario di Tornazzano e di Storaco .*

**D**ie XVII. in mane dominus Firmanus Johannis judex vicarius . rector *Eod. an. & ex eodem Archiv. & Protocol. p. 85. verso § 2 & 3.* & capitaneus constitutus per dictum dominum Episcopum in castro Tornazani & in Storaco pertinentibus ad dictam ecclesiam presentavit se in publico parlamento Communis castri Tornazani ante ecclesiam S. Marie in burgo dicti castri coram Senbardono Philippi consule . & toto parlamento fecit legi litteras sui officii per me Palmerium notarium . & receptus & acceptatus ab eis & Spinello Matthei . qui arrengavit in parlamento predicto &c.

Die eodem post commessionem dominus Firmanus predictus accessit ad Storacum in publico parlamento coram Grimaldo Alberti consule . & ipso parlamento fecit legi litteras dictas sui officii . Qui dominus Firmanus non fuit receptus in Potestatem . sed tanquam vicarius & capitaneus pro domino Epō constitutus fuit receptus & acceptatus . quia consul & omnes de parlamento dicebant non esse solitos habere Potestatem .

Actum ante ecclesiam S. Marie de Storaco &c. Demum fuit receptus in Potestatem sub protestatione facta per syndicum Communis Storaci quod non prejudicet Comuni nomen Potestatis . quia nolunt habere Potestatem & non sunt soliti habere Potestatem .

## LXXXIV.

*Posizione di Rinaldo Cima sopra il castello di Cervidone:*

1274  
Ex Arch.  
Secretior.  
Commun.  
Auxim.

**I**N Dei nomine amen. Anno ejusdem M.CC.LXXIII. Ind. II. tempore domini Gregorii PP. decimi. testes producti per dominum Jacobum domini Actonis Cime contra magistrum Levenutum de Seralta syndicum Communis Cinguli & ipsum Commune super intentionibus infra scriptis.

Ponit & inde probare intendit Raynaldus Cime nomine & vice domini Jacobi Cime fratris sui ut convicta persona ipsius domini Jacobi & Bulgarelli. & ipse dominus Jacobus contra dominum Johannem Levenutum Gualterii syndicum universitatis Communis & hominum Cinguli & contra ipsum Commune universitatem & homines ipsius. quod castrum Cervedonis cum sua curia jurisdictione & districtu est & fuit castrum per se per X. XX. XXX. XL. annos & plus. & per tantum tempus cujus non extat memoria remotum a castro Cinguli & sua jurisdictione & districtu.

Item quod castrum Arcionis fuit & est castrum per se similiter & est scitum inter castrum Cinguli & castrum Cervedonis.

Insuper supradicta castra sunt & fuerunt posita & scita cum suis curiis jurisdictionibus & districtibus in hec latera. a primo latere paparini & pretendit ad fossatum saltrengre & exit ad stratam sancti Martini & pretendit ad salam & exit per fossatum botontoni & exit ad stratam casaliniani & pervenit ad cornitum perveniente in dicto primo latere papirufi.

Item quod possessiones & terre quas possident dominus Jacobus & Bulgarellus ejus filius infra latera predicta fuerunt apoticate & appreciate per homines Cinguli Apostolica Sede vacante. & posite in pertinenciis predicti Communis Cinguli post protestacionem & appellationem factam per ipsum dominum Jacobum ut non appreciarent possessiones predictas.

Item quod pro dictis possessionibus molestarunt & molestant dominum Jacobum & Bulgarellum ejus filium. ut cum eis conferant in collectis et aliis obsequiis.

Item quod post appellationem interpositam per ipsum dominum et precepta facta per dominum Marchionem cogerunt ipsum dominum Jacobum et laboratores suos ad dandum denarios et pignora. et receperunt ab eisdem laboratoribus occasione predictae appreciationis et allibracionis de possessionibus supradictis. spretis et contemptis mandatis dicti domini Marchionis.

Item quod supradicta castra sunt in diocesi Ausimana et suo diocesano subjacent et recipiunt ecclesiastica Sacramenta per se separatim ut alia castra et ville dioecesis Ausimane.

Item quod dicta castra subjacent et subjacuerunt seegregatim et per se Rectoribus Marchie Sancte Romane Ecclesie et ejus nunciis. et prestiterunt in afflictibus exercitiis cavalcatis et aliis serviciis curie per X. XX. XXX. XL. annos et plus ut alia castra et ville Marchie. cujus temporis non extat memoria.

Item quod Rectores Marchie et ejus officiales et procuratores receperunt afflictum et alia jura curie a dictis castris et a quolibet predictorum per se et seegregatim. et in eis posuerunt bajulos ut in aliis castris et villis Marchie. et modo sunt officiales curie in dictis castris sive villis.

Item quod dictum castrum Cervedonis fuerit destructum et combustum

stum per Eganum mariscalchum in Marchia per dominum Fredericum quondam Imperatorem.

Item quod post destruccionem dictam ab illo tempore citra usque modo homines & habitatores dictorum castrorum sive villarum rendiderunt & rendunt nunc Ecclesie Romane Rectoribus Marchie & eorum officialibus segregatim & per se ut alia castra & ville Marchie.

Item quod de omnibus & singulis predictis fuit & est publica vox & fama.

Item hec & alia coadjuvantia & facientia ad causam probare intendunt cum omnibus suis circumstantiis.

Item quod dominus Jacobus & Bulgarellus filius ejus inter se & suos auctores habitaverunt in castro Cervedonis & habuerunt in ipso castro Cervedonis & ejus curia & districtu domos terras vineas silvas & prata molendina. & possederunt per se & suos auctores per X. XX. XXX. XL. annos & plus cujus non extat memoria. & modo habitant & habent.

Dompnus Angelus de sancto Michael de Cerreto comitatus Esii testis interrogatus die veneris 23 martii coram predictis partibus. lectis prius intencionibus per ordinem diligenter. interrogatus super prima intencione si castrum Cervedonis cum sua curia jurisdictione & districtu est & fuerit castrum per se per X. XX. XXX. XL. annos & plus. & per tantum tempus cujus non extat memoria. remotum a castro Cinguli & sua jurisdictione & districtu. Ad que respondit & dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit. dixit bene quia ipse testis erat prebendatus in ecclesia sancte Marie de Cervedone & sancti Petri de Tavignano. vidit dictum castrum habere curiam & districtum per se. & vidit dictum dominum Jacobum & dominum Uguizionem de Cervedone stando & habitando in dicto castro cum eorum familiis. & erant Domini dicti castri puniendo maleficia & imponendo penas & banna hominibus dicti castri. Interrogatus per quantum tempus vidit dictum castrum in eorum jurisdictione per se. dixit quod a XL. annis. Interrogatusque dixit causam quia ipse testis stetit & bene continuato tempore permansit in dicto castro. & habitabatur plene dictum castrum a 50 fumantibus infra murum dicti castri & prope murum castri de foris. & omnes obediebant eisdem dominis Jacobo & Uguizio.

Super II. vero intencione interrogatus si castrum Arcionis fuerit & est castrum per se similiter. & est scitum inter castrum Cinguli & castrum Cervedonis. Ad que respondit & dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit. dixit quia vidit dictum castrum Arcionis habitari per dominum Jacobum de Colbucculo. dominum Matheum Scori. Raynaldum Albricii Stēphy. Grimaldum Albricii. Albertum Petri Ancone. & plures et plures alios per XX. annos & plus. Interrogatus sub cujus jurisdictione stabat dictum castrum. dixit quod a tempore sue recordacionis vidit dictum castrum stare pro Ecclesia Romana. & vidit in dicto castro stare bajulum curie ad inquirendum & puniendum maleficia & alia jura Curie generalis. Interrogatus quot annorum erat seu est ipse testis. dixit quod ipse habet bene 50 annos & plus.

Super III. vero intencione interrogatus si predicta castra sunt & fuerunt posita & scita cum suis curiis jurisdictionibus & districtibus infra hec latera. a primo latere paparini & pretendit ad fossatum saltringe & exit ad stratam sancti Martini & pretendit ad salam & exit per fossatum bonotonti & exit ad stratam casalmiani & pervenit ad cornitum pervenientem in dicto primo latere paparini. Ad que respondit & dixit quod ipse testis tanquam ut clericus ecclesiarum sancte Marie de Cervedone & sancti Petri de Tavignano quolibet anno colligebat decimas & primicias ab hominibus qui habitabant in dicto castro Cervedonis & habebant possessiones infra dictas senaytas seu latera. Interrogatus per quantum tempus ipse testis stetit

stetit in dicto castro Cervedonis & curia ipsius castri. dixit quod bene per tres annos ante solis obscuracionem usque ad tempus quo filii Uguizionis fuerunt expulsi extra civitatem Exii. & fuerunt sibi domus sublimata & destructe.

Super IIII. vero intentione interrogatus si possessiones & terre quas possident dominus Jacobus & Bulgarellus ejus filius infra lat. predicta &c. Ad que respondit & dixit se nihil scire.

Super V. vero intentione interrogatus si per predictas possessiones molestaverunt & molestant dominum Jacobum & Bulgarellum ejus filium ut cum eis conferant in collectis & aliis obsequiis. ad que respondit & dixit se nihil scire nisi auditu ipsius domini Jacobi.

Super VI. vero intentione interrogatus si post appellationem interpositam per ipsum dominum & precepta facta per dominum Marchionem. Ad que respondit & dixit se nihil scire.

Super VII. vero intentione interrogatus si supradicta castra sunt in diocesi Auximana & suo Diocesano subjacent & recipiunt ecclesiastica sacramenta per se separatim ut alia castra & ville diocesis Auximane. Ad que respondit & dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit. dixit bene quia vidit & presens fuit quando epus Senebaldus civitatis Auximi venit ad castrum Arcionis & hospitatus fuit in castro stando & morando & prestando ecclesiastica sacramenta habitantibus in dictis castris. scilicet crismando pueros. & vidit quendam suum bajulum nomine Adamectum stare in dicto castro pro dicto epō.

Super VIII. vero intentione interrogatus si dicta castra subjacent & subjacuerint seegregatim & per se rectoribus Marchie Sancte Romane Ecclesie & ejus nunciis. & prestiterint in afflictibus exercitiis cavalcatis & aliis serviciis curie per X. XX. XXX. XL. annos & plus cujus temporis non extat memoria ut alia castra & ville Marchie. Ad que respondit & dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit. Dixit quod vidit Raynaldum Johannis stare in dictis castris pro Curia generali exercendo officium bajulatus. Interrogatus quod officium exercebat. Dixit quod recipiebat accusationes & denuntias pro curia. & recipiendo excusationes & imponendo penas & banna. & ipse testis stetit in castro Cervedonis provicarius dicti domini Jacobi quando ipse dominus Jacobus ivit in exercitum Imperatoris apud Romam. & recipiebat accusationes & denuntias & excusationes. & faciebat facere alia obsequia in dicto castro predicto domino Jacobo. & nullus alius habebat facere in dicto castro nisi Curia generalis. & ipse testis ut vicarius dicti domini Jacobi precipiebat hominibus dicti castri ut debeant eum obedire. & ipsi obediebant ei in omnibus que mandabat eis. De tempore dixit quod sunt circiter XXXV. anni.

Super IX. vero intentione interrogatus si Rectores Marchie & eorum officiales & procuratores receperint afflictum & alia jura curie a dictis castris & a quolibet predictorum per se & seegregatim. & in eis posuerunt bajulos ut in aliis castris & villis Marchie. & modo sunt officiales curie in dictis castris sive villis. Ad que respondit & dixit quod ipse testis vidit bene bajulos curie pro ipsa curia generali stare in dictis castris inquirendo & petendo jura curie. set [sic] de afflictibus non recordatur.

Super X. vero intentione interrogatus si dictum castrum Cervedonis fuerit destructum & combustum per Eganum mariscalchum in Marchia per dominum Fredericum Imperatorem quondam. Ad que respondit & dixit se nescire nisi auditu hominum. quia ipse testis non erat tunc temporis in ipso castro.

Super XI. vero intentione interrogatus si post destructionem dicti castri ab illo tempore citra usque modo homines & habitatores dictorum castrorum

strorum five villarum rendiderunt & rendunt nunc Ecclesie Romane re-  
storibus Marchie & eorum officialibus segregatim & per se ut alia castra  
& ville Marchie. Ad que respondit & dixit de tempore quod supra dixit  
bene vidit. sed de presenti tempore ignorat nisi auditu tantum. & aliud  
nexit (sic).

Super XII. vero intentione interrogatus si pred. dominus Jacobus &  
Bulgarellus filius ejus inter se & suos auctores habitaverint in castro Cer-  
vedonis. & habuerint in ipso castro Cervedonis & ejus curia & districtu  
domos terras vineas silvas & prata molendina. & possederint per se &  
suos auctores per X. XX. XXX. XL. annos & plus cujus non extat me-  
moria. & in dicto habitant & habent. Ad que respondit & dixit quod sic.  
Interrogatus quomodo scit. dixit quia vidit eum stare & habitare & possi-  
dere predicta a XXXV. annis & plus. & cotidie videt eum possidere pos-  
sessiones molendina prata. & habitare in domo quam habent in dicto ca-  
stro sicut quilibet homo & dominus facit de suo proprio. & aliud nexit.

Bernardus Albricii de Staphulo testis juratus die veneris XXIII. mar-  
tii coram partibus. lectis sibi intentionibus per ordinem diligenter. interro-  
gatus super prima intentione si castrum Cervedonis cum sua curia juris-  
dictione & districtu est & fuerit castrum per se per X. XX. XXX. XL.  
annos & plus remotum a castro Cinguli & sua jurisdictione & districtu.  
Ad que respondit & dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit dixit quod  
a tempore Regis Ensi quando fuit in Marchia Anconitana ipse testis vi-  
dit dictum castrum Cervedonis plene habitari & erat plenum domibus &  
cassinis. & omnes habitatores intus & de foris in districtu dicti castri ho-  
bediebant dicto domino Jacobo & domino Uguizono de Esio. & unquam  
vidit quod Commune Cinguli nec aliud Commune haberet aliquid dicere  
nisi Curia generalis. Interrogatus predictus quomodo vidit dictum castrum  
habitari. dixit quod bene per XII. annos & plus usquequo non fuit de-  
structum & combustum per Eganum mariscalchum quondam Frederici  
Imperatoris. & postmodum vidit dictos dominum Jacobum & filios dicti  
domini Uguizionis reatere dictum castrum. & vidit eos in dicto castro  
habitare cum eorum familiis.

Super II. intentione interrogatus si castrum Arcionis fuerit & est ca-  
strum per se similiter. & est scitum inter castrum Cinguli & castrum Cer-  
vedonis.

Ad que respondit & dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit. dixit  
bene. quia a tempore sue recordationis vidit dictum castrum bene incasa-  
tum & habitari. & recordatur bene quod plures Domini dicti castri equi-  
tabant & veniebant contra homines de Staphulo & accipiebent eis boves  
& animalia & spoliabant bubulchos & pastores dictorum animalium. &  
non poterant fere evadere de manibus eorum. & similiter faciebant contra  
Cingulanos. Interrogatus qui erant habitantes in dicto castro. dixit quod  
dn̄s Jacobus de Colbulculo. dominus Matheus Scoti. Rainaldus Johannis.  
& plures & plures in magna quantitate. ita quod ad malum velle omnium  
contradicentium defendebant sua jura. Interrogatus quot annorum habet  
ipse testis plenam recordantiam. dixit quod de XXXV. annis & plus.

Super III. intentione interrogatus si predicta castra sunt & fuerint  
posita & scita cum suis curiis jurisdictionibus & districtibus infra hec la-  
tera. a primo latere paperini & pretendit ad fossatum saltregnie & exit  
ad stratam sancti Martini & pretendit ad salam & exit per fossatum bo-  
notonti & exit ad stratam casalmiani & pervenit ad cornitum perve-  
nientem in dicto ipso latere paparini. Ad que respondit & dixit quod sic.  
Interrogatus quomodo scit. dixit quod ipse testis pluries laboravit pro di-  
ctis Dominis in eorum possessionibus. scilicet pro Dominis castri Cervedonis  
usque

usque ad stratam Colletelli. & vidit eos pacifice possidere & distringere & retinere infra dictas synaitas possessiones terras vineas domos silvas prata molendina & alia existentia infra dicta latera sicut quilibet verus dominus facit de suo proprio. & nullus contradicebat eis nisi Curia generalis Marchie quando placebat ei. Interrogatus in qua contrata ipse testis habitavit magis continue. dixit in contrata Tavignani & Cervedonis.

Super III. intentione interrogatus si possessiones & terre quas possident dominus Jacobus & Bulgarellus ejus filius infra dicta latera fuerint appreciate &c. Ad que respondit & dixit se nihil scire.

Super V. intent. interrogatus dixit se nihil scire nisi auditu dicti domini Jacobi quod Commune Cinguli incepit eum modo molestare.

Super VI. vero intentione interrogatus. dixit se nihil scire.

Super VII. intentione interrogatus si supradicta castra sunt in diocesi Auxim. & suo Diocesano subjacent & recipiunt ecclesiastica sacramenta per se separatim ut alia castra & ville diocesis Auximane. Ad que respondit & dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit. dixit quod vidit quendam nomine Adamectum qui erat bajulus epi Auximani. & ibat colligendo decimas pro dicto epi Senebaldo & custodiebat molendina que ibi habebat dictus epatus Auximanus. & pluries audivit dici quod dictus epus Senebaldus accessit ad castrum Arzonis. & stabat ibi prebendo ecclesiastica sacramenta pueris & aliis petentibus.

Super VIII. vero intentione interrogatus si supradicta castra subjacent & subjacuerint seppregatim & per se Reſtoribus Marchie sancte Romane Ecclesie & ejus nunciis. & prestiterint in afflictibus exercitiis cavalcatis & aliis serviciis curie per X. XX. XXX. XL. annos & plus cujus temporis non extat memoria ut alia castra & ville Marchie. Ad que respondit & dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit. dixit quod ipse testis erat puer ita quod bene recordatur quando Domini dictorum castrorum una cum hominibus suis qui erant in dictis castris tempore Imperatoris quondam Frederici iverunt in exercitum cum civitate Auximana contra homines Racaneti & castri Ficcardi. & vidit Rainaldum Johannis stantem pro bajulo curie in castro Arzonis. Immo quadam vice dixit quod accepit sibi testis unum par boum. set in castro Cervedonis non vidit alium dominum nisi predictum dominum Jacobum & dominum Uguizionem. & ipsi dominabantur hominibus dicti castri & non permittebant aliquem bajulum curie stare in dicto castro ad inquirenda jura curie. ubi quando occurrebant maxima maleficia Curia generalis interponebat se ad puniendum ipsa maleficia. Interrogatus quomodo scit. dixit quod auditur per famam publicam. Interrogatus quod est dicere publica fama. dixit quod generaliter dicitur ab hominibus de contrata.

Super IX. vero intentione interrogatus si Rectores Marchie & ejus officiales & procuratores receperunt afflictum & alia jura curie a dictis castris & a quolibet predictorum per se & seppregatim & in eis posuerunt &c. Ad que respondit & dixit quod ipse testis vidit judicem Rubertum pro curia stantem in castro Arzonis. & rendebat jus postulantibus & perquirebat maleficia & puniebat delinquentes & portabat & perquirebat jura curie. sicut cotidie faciunt procuratores curie in aliis castris. & constringebat omnes de contrata. & ibat postea ad castrum Staphuli & ad castrum Cervedonis.

Super X. intentione interrogatus si dictum castrum Cervedonis fuerit destructum & combustum per Eganum mariscalchum in Marchia per dominum Fredericum quondam Imperatorem. Ad que respondit & dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit. dixit quod vidit quando Teotonici & Masnada dicti Domini iverunt contra dictum castrum & in miserunt ibi ignem.

Inter-

Interrogatus in quo loco stabat ipse testis, dixit quod stat in contrata Staffoli, ita quod bene videbat & etiam homines qui aufugebant de dicto castro, & dicebant quod multa eorum bona amiserant & perdiderant in dicto castro.

Super XI. intentione interrogatus si post predictam destructionem ab illo tempore citra usque modo homines & habitatores dictorum castrorum sive villarum renderunt & reddunt nunc Ecclesie Romane Rectoribus Marchie & eorum officialibus. Ad que respondit & dixit quod per famam publicam scit. Interrogatus a quibus audivit dici, dixit quod ab illis de dicta contrata qui cotidie dicunt quod procuratores Curie generalis veniunt in dictis contratis & perquirunt jure curie.

Super XII. intentione interrogatus si dominus Jacobus & Bulgarellus filius ejus inter se & suos auctores habitaverint & habuerint in ipso castro Cervedonis & ejus curia & districtu domos terras vineas silvas & prata molendina, & possederunt per se et suos auctores per X. XX. XXX. XL. annos et plus, et modo habitant et habent. Ad que respondit et dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit quod a tempore sue recordationis vidit eos habitare et stare in dicto castro, et modo habent vineas et silvas et predicta. Interrogatus in quo loco habitaverit ipse testis, dixit quod in contrata Tavignani.

Super XIII. intentione interrogatus si de predictis omnibus et singulis fuerit et est publica vox et fama. Ad que respondit et dixit quod sic. Interrogatus quid est dicere publica vox et fama, dixit quod est dicere id quod generaliter dicitur ab hominibus de contrata, et aliud dixit se nescire.

Compagnonus Albrici de Staphulo testis juratus coram partibus die supradicta, lectis sibi intentionibus per ordinem diligenter, interrogatus super prima intentione si dictum castrum Cervedonis cum sua jurisdictione etc. Ad que respondit et dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit quia vidit dictum dominum Jacobum et dominum Uguizionem esse dominos dicti castri, et dictum castrum habitabatur plene incasatum, et predicti domini defendebant et custodiebant omnes habitantes in d. castro, et nulli Comuni rendebant nisi Curie generali a XXXV. annis citra.

Super II. intentione interrogatus si castrum Arzonis fuerit et est castrum per se similiter et est scitum inter castrum Cinguli et castrum Cervedonis. Ad que respondit et dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit quia vidit dictum castrum plene habitari et incasatum, et quadam vice venit ad discordiam cum hominibus castri Staffoli, et tunc Commune Staffoli ivit ad exercitum contra dictum castrum Arzonis usque ad portam dicti castri Arzonis, et homines et Commune Cinguli fuerunt in adiutorium dicto Comuni Staffoli contra castrum Arzonis.

Super III. intentione interrogatus si predicta castra sunt et fuerint posita et sita cum suis curiis jurisdictionibus et districtibus infra hec latera, a primo latere paparini et pretendit ad fossatum saltregnie et exit ad stratam sancti Martini et pretendit ad salam et exit per fossatum bonotonti et exit ad stratam casaliniani et pervenit ad cornitum pervenientem in dicto primo latere paparini. Ad que respondit et dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit bene quia semper consuetus in dicta contrata, et vidit dominos dictorum castrorum distringere infra dictas synaitas et defendere predicta et ipsorum castrorum jurisdictiones, et non audivit unquam quod Commune Cinguli per infra dictas synaitas haberet aliquid facere nisi forte quod aliquis specialis persona Communis Cinguli posset habere aliquam possessionem, set quod dicta castra deberent aliquid dicto Comuni Cinguli, non, immo erat quolibet [sic] castrum per se et habebat quolibet castrum suam jurisdictionem et nunc habet.

Super IIII. & V. et VI. intentione interrogatus, dixit se nihil scire.

Super VII. intentione interrogatus si supradicta castra sunt in diocesi Auximana et suo Diocesano subjacent et recipiunt ecclesiastica sacramenta per se separatim ut alia castra et ville diocesis Auximane. Ad que respondit et dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit quod epus Senebaldus civitatis Auximi habebat domum in dicto castro Arzonis et etiam unum molendinum ante portam dicti castri scitum melius de aqua. et habebat in dicto castro unum suum bajulum nomine Adamectum. et d. epus visitabat dicta castra quolibet per se.

Super VIII. intentione interrogatus si dicta castra subjacent et subjauerint seggrogatim per se Rectoribus &c. Ad que respondit et dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit quia quando precipiebantur et requirebantur alia castra per litteras domini Marchionis qui pro tempore erat in Marchia. predicta castra requirebantur ad . . . . et cavalcatas. et vidit Commune et homines castri Arzonis habentes vexillum seu confalonem ad guerram galliardam et juramentum cum civitate Auximana quando fuit factus exercitus super Racanetum et Castrum Ficcardum et civitatem Ancone de mandato domini Ruberti de Castellione qui dominabatur in Marchia tempore Regis Ensi. Interrogatus quomodo scit, dixit quia vidit quando presens fuit in dicto exercitu. et quolibet castrum deserviebat per se sicut faciunt alie Communitates Marchie seu ville quando sunt requisite a domino Marchione rectore dicte Marchie.

Super IX. intentione interrogatus si Rectores Marchie et ejus officiales et procuratores receperint affectum et alia jura curie a dictis castris et a quolibet predictorum per se et seggrogatim. et in eis posuerint bajulos ut in aliis castris et villis Marchie. et modo sunt officiales curie in dictis castris sive villis. Ad que respondit et dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit quod ipse pluries vidit bajulos seu procuratores curie itantes in monasterio sancti Victoris de Arzone pro ipsa curia. et rendebant rationem et jura petentibus et postulantibus in d. contrata. et homines de ipsa contrata comparebant coram eo unusquisque pro sua questione. Interrogatus qui fuerint dicti procuratores curie, dixit quod fuit unus qui vocatur magister Palmerius de sancto Helpidio. immo condempnavit ipsum testem in C. solid. pro curia. et ipse testis solvit sibi procuratori pro Curia generali. et plures alii fuerunt per alia tempora.

Super X. intentione interrogatus si predictum castrum Cervedonis fuerit destructum et combustum per Eganum mariscalchum. Ad que respondit et dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit quod vidit quando fuit combustum et vidit ignem et fumum. Interrogatus quantum tempus est quod fuit combustum, dixit quod sunt bene XV. anni.

Super XI. intentione interrogatus si post destructionem dictam ab eo tempore illo citra usque modo homines et habitatores dictarum villarum et castrorum rendiderint et rendunt nunc Ecclesie Romane Rectoribus Marchie et eorum officialibus etc. Ad que respondit et dixit quod sic. Interrogatus quomodo scit, dixit quod semper cum sunt alia castra et ville Marchie requisita per nuncios curie. et ipsa castra et ville requiruntur obedire ut alia. vidit Comitum in comitatu Auximi distringere eos. sic facere de Staffolo. de Appignano. Storaco. et aliis de sancto Vitale. et omnia obsequia conferre per se nunciis Ecclesie Romane. et testis vidit a sua recordatione.

Super XII. intentione interrogatus si dominus Jacobus et Bulgarellus filius ejus inter se et suos auctores etc. Ad que respondit et dixit quod per XXXV. annos et plus vidit predictum Jacobum possidere et habitare in dicto castro et habere infra supradictas synaitas terras vineas domos prata pascua molendina silvas pacifice et quiete. et nunc habitant et habent  
in di-



in dicto castro. Interrogatus si vidit predicta continuato tempore. dixit quod continuato tempore. detracto quando esset maxima guerra in provincia quod non possent in dicto castro bene stare. quia non est modo bene munitum. sed bene habitant et stant in ipso castro et habent ibi domos et supradicta alia.

Super XIII. intentione interrogatus si de predictis omnibus fuerit et est publica vox et fama. Ad que respondit et dixit quod publice de omnibus capitulis dicitur ab hominibus de contrata. Interrogatus quod est dicere publica vox & fama. dixit quod est dicere quod generaliter dicitur ab hominibus de contrata. et aliud nexit.

Signum \* Notarii.

Ego Jacobus Venuti notarius hec. testes. et acta mandato domini Phylippi de Petriolo iudice in Marchia generali per dominum Fulconem de Podio Riccardi Marchio in Anconitana Marchia fideliter exemplavi et publicavi. nil addens neque minuens quod mutet sententiam. preter punctum vel sillabam. sub annis Domini M. CC. LXXIIII. indict. II. die XIII. intransite augusti. tempore domini Gregorii PP. X. Actum Cinguli in domo Rainaldi Actonis Rollandi. presentibus Magistro Berdomario Notario curie. Magistro Jacobo de Fabriano Not. Rogerio Gentilis notario. et aliis prelibatis testibus literatis Curie generalis. predictos testes fideliter abscultavi.

## LXXXV.

*Mandato di Procura del Vescovo S. Benvenuto :*

Ind. V. die 26 mensis junii aplica sede vacante . . . ordinavit donnum Jacobum Plebanum Plebis Cinguli suum et dicte Auximane Ecclesie syndicum et procuratorem etc. contra filios et heredes dñi Gualterii Bertambi & contra filios & heredes dñi Gislerii dñi Accurimbone. et generaliter contra omnes alias personas ad recuperandum etc. pro ipso domino Episcopo et Mensa Episcopali domos terras vineas molendina etc. et omnia mortuaria et decimationes redditus et proventus et jura Ecclesie supradicte etc. et addandum terras Episcopatus et vineas in optimum vel ad laborandum etc.

Actum Auximi in cambera (sic) domini Episcopi. pntibus magistro Benvenuto Gregorii Not. Marcutio Bonajunte. et dōpno Vita Auximani Viti etc. Ego Matheus Jacobelli dñi auct. Not. etc. Ego Rogerius Bernardi Not. predictum Instrumentum ut inveni etc. exemplavi etc. mandato domini Guidonis de Ripis Transumi iudicis et vicarii Communis Cinguli per Ogerium Montanini Potestatem dicti castri sub anno domini 1278. Ind. VI. tempore domini Nicolai PP. III. die mercurii 16 martii etc.

*Siegue nell' istessa Carta una Ricevuta, che fu nel 1278. Ind. V. tempore domini Nicolai etc.*

Die Dominico 6. martii dōpnus Jacobus Plebanus Plebis Cinguli et procurator Ven. Patris domini Benvenuti Episcopi Auximani recepit ab Adjuto Petri Raini. et a domina Veruna uxore quondam Actonis Petri Raini fideicommissariis Melioris Actonis Petri 57 solid. minus 4 den. Rav. et Anc. pro tertia parte relictis octo librarum sc̄i Xpiane (sic) de Grocta ab ipsa Meliore. et pro tertia parte X. sol. relictis ab eodem hospitali Montis Acuti pro missis canendis etc.

Item recepit a predictis fideicommissariis 40 sol. Rav. vel Anc. quos dicta Melior reliquit (sic) in opere Plebis de Cingulo. de quibus 40 sol. triginta sex sol. dati fuerunt māgro Petro Medico operario dicte Plebis etc.

Ego Rogerius Bernardi Not. etc.

## LXXXVI.

*Istromento di Enfiteusi &c.*

1279  
*Ex Arch.*  
*Secretior.*  
*Commun.*  
*Auxim.*

**I**N Dei nomine. Amen. Anno Domini a nativitate ejusdem millō ducentesimo septuagesimo nono die martis secundo mensis maii tempore domini Nicolay Pape III. VII. Indictione. Dominus Leopardus canonicus et prepositus. dominus Raynucius. dominus Berardus. dominus Donatus. dñs Corradus. dñs Clemens. et dñs Manens doctor decretorum. canonici Canonice Ecclesie Auximane dederunt et concesserunt in emphytheosim Jōhi Morizoni Broccardi de *villa Cerque* suisque filiis et nepotibus legitimis. de jure dicte Canonice totam terram positam *in dicta villa* in fundo *Selvinici* in hec latera. a primo Berardus et Balductus Jacobi Actonis. a secundo et tertio Face Verisii. et a quarto via. vel si que alia sunt latera sive fundi *territorii Auximani* cum ingressibus egressibus juribus & pertinentiis suis in integrum. ad habendum tenendum possidendum vendendum alienandum & quicquid in eis placuerit faciendum. in quam intrandi licenciam ei sua auctoritate concesserunt. sub annua pensione decime partis fructuum dicte terre tempore recollectionis eorum dicte Canonice offerenda. Ita tamen quod non liceat ei suisque filiis & nepotibus dictam terram subtrahere de dominio & potestate dicte Canonice. nec in aliquod Commune vel aliam Ecclesiam aut locum religiosum vel conventum nec in alias personas a jure prohibitas transferre. & post suum obitum suorumque filiorum ac nepotum dicta terra culta & meliorata in dictam Canonice cujus est proprietas libere revertatur. Et dñs Johēs promisit dictis Canonicis pensionem dictam solvere annuatim. & terram predictam possidere pro dicta Canonica. & ipsam non subtrahere de dominio & proprietate dicte Canonice. & attendere & observare omnia & singula supradicta. Afferens confitens & protestans ponens dictam terram esse dicte Canonice & ad ipsam Canonice jure domini pertinere. promisit nullam referre de dominio questionem quando dicta terra reciderit. imo dedit eis licenciam & liberam potestatem intrandi dictam terram. & eam ad jus & proprietatem dicte Canonice revocandi auctoritate propria sine aliqua requisitione & occasione juris & violencie. aliqua lege vel constitutione aliqua non obstantibus. quibus expresse renuntiavit. Quam terram dicti Canonici promiserunt dicto Jōhi legitime defendere contra omnes & singulos qui pro dicta Canonica vel ejus nomine datione vel concessione litem vel molestiam in eis facerent vel moverent. & ipsi promiserunt per se vel alios nullam litem vel molestiam in eis facere vel movere. nec facientibus vel moventibus consentire. verumtamen si juste & rationabiliter petiit. & a nemine alio detinetur. Que omnia & singula supradicta dicti Canonici per se suosque confratres & successores in dicta Canonica. & dñs Johēs per se suosque heredes & successores fecerunt & promiserunt ad invicem attendere & observare & in nullo contrafacere vel venire sub pena dupli extimationis dicte terre vicissim stipulata sollempniter & promissa. & obligatione bonorum dicte Canonice & dicti Johis. & dampna expensas & interesse in curia & extra reficere. & pena commissa vel soluta vel non rato nichilominus manente contractu.

Actum Auximi in camera dicte Canonice. testes ad hec rogati fuerunt Jacobellus Jacobi Grimaldeschi notarius. Guidellus Symonis. Martolonus Alengratie. & Face Verisii.

*Sequitur legalitas Palmerii Thome notarii cum ejus notariatus signo.*

*Bre.*

## LXXXVII.

*Breve di Niccolò IIII. PP. al Comune di Castel Fidardo:*

**I**N Dei nomine amen. Hec est copia sive transumptum cuiusdam privilegii Papalis cum Bulla plumbea pendente cum filiis serici coloris rubei & ialli. in qua quidem plumbea bulla ab una parte erant sculpte vel insignite due facies. medio quarum erat crux una. a parte vero superiori distarum facierum erant liſtere sic dicentes S. Pa. S. Pe. cum punctis innumerabilibus. cuius quidem privilegii tenor talis est. videlicet

1292  
Ibidem.

Nicolaus Episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis Comuni Castri Ficcardi salutem & Apostolicam bened. Corda vestra multis olim afflicta sub hostium persecutione doloribus incondignis gaudiis reflorescunt volentes. presentium vobis ad instar felicitis record. Innocentii Pape IV. predecessoris nostri auctoritate concedimus ut ad molendina vestra antiqua seu facienda de novo de aqua fluminum Musonis & Aspie quantum vobis expedire videritis derivare. ac per ipsum Aspie flumen & aquam vivam usque ad mare cum navibus oneratis seu vacuis pro emendis seu vendendis victualibus & rebus aliis sine alicujus solutione pretii aut privati ire ac redire libere valeatis. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei & beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum apud Urbem veterem nonis augusti Pontificatus anno quarto.

Et ego Antonius quondam ter vagnocci de Monte sancti Martini publicus Imperiali auctoritate Not. & nunc Cancellarius & officialis Communis & hominum terre Castri Ficcardi predictam copiam sive transumptum de proprio originali expressi transumpsi et copiavi. nil addens vel minuens fraudulenter quod sensum mutet vel vitiet aut variet intellectum. nisi forte punctum liſteram aut sillabam per errorem. quod si reperiretur non tamen studiose feci. Et auscultata presenti copia cum originali per me notarium predictum cum viro prudenti ser Guerruccio Bartholomei de Civitanova Not. publico infraſcripto. quam cum dicto originali concordare inveni aũtho. de licentia & auctoritate & mandato circumſpecti viri ser Angeli de Petralla hon. Potestatis dicte terre Castri Ficcardi sedentis pro tribunali ad solitum bancum juris positum in logia palatii Comis auctoritatem & decretum interponentis. dictam copiam in publicam formam redigi meoq. signo solito munimine validavi sub anno domini millesimo quatercentesimo octavo indictione prima die quarto mensis decembris. presentibus Mannutio prescripti Ioan. Anton. Magio. magro Anglino Morcadi. & Cicco Giorgni de Castro Ficcardo testibus ad hec habitis & vocatis.

Et ego Guerrutius Bartolomei de Civita Nova publicus Imperiali auct. Not. supradictis auscultatione facta coram sup̄to D. Potestate. & in presentia supradictor. testium insnuationi p̄ntis lecture sive scripture decreti interpositione. & omnibus & singulis supradictis presens interfui. Et quia supradictum transumptum una cum suo originali cum supradicto ser Antonio Notario concordare inveni de verbo ad verbum. ad hoc ut de cetero dicto transumpto sive exemplo fides plenaria adhibeatur. in testimonium me subscripsi signum meum fideliter hic apponendo.

## LXXXVIII.

*Bolla di Bonifazio VIII.*1295  
*Ibidem.*

**B**onifatius epus servus servorum Dei venerabili fratri G. ep̄o Mimatē. Marchie Anconitane rectori salutem & Apostolicam benedictionem. Ex parte dilectorum filiorum Communis hominum civitatis Auximane Ecclesie Romane fidelium fuit expositum coram Nobis quod licet in constitutione per venerabilem fratrem nostrum R. ep̄um Valentinum tunc Marchie Anconitane rectorem in eadem Marchia tempore sui regiminis edita sub certis penis in eadem constitutione contentis expresse fuisset inhibutum ne aliqua Communitas seu specialis persona cujuscumque conditionis auderet in aliquo loco dicte Marchie aliquod castrum vel fortilitium construere sine ipsius Rectoris licentia speciali. dictusq. . . Rector. . . Potestati officialib. . . consiliariis & Communi de Racaneto fecisset specialiter inhiberi sub certis penis per eum ipsis impositis. ne ipsi aliquod castrum seu fortilitium construerent in loco qui dicitur *Montali* ad Commune civitatis Auximi spectante. ipsi tamen Racanatenſes contra Romanam Ecclesiam & eundem Rectorem spiritu rebellionis assumpto. dictiq. Rectoris constitutione ac inhibitione hujusmodi vilipensis. quoddam castrum in dicto loco de *Montali* de novo construere presumpserunt. & alia plura commiserunt enormia in contemptum ap̄lice Sedis & Rectoris etiam supradicti. propter que Ghisentius de Egubio tunc ejusdem rectoris. iudex in predicta Marchia generalis. de ipsius Rectoris mandato & auctoritate super hiis ex officio suo diligenter inquirens. cum tibi de premissis. que adeo erant in partibus illis notoria quod nulla poterant tergiversatione celari. legitime constitisset Potestatem officiales consiliarios & Commune predictos in certis pecuniarum summis Romane Ecclesie persolvendis. nec non ad demolendum castrum predictum per eos taliter in dicto loco *Montalis* constructum eorum expensis sententialiter condemnavit. Quare ex parte Communis & hominum civitatis Auximi predictorum humiliter petebatur a Nobis ut hujusmodi sententiam contra dictos Racanatenſes ut premittitur promulgatam faceremus executioni debite demandari. Cum autem occasione hujusmodi inter predicta Communia dissertationis materia & gravia guerrarum discrimina sint exorta. nos super hiis congruam & salubre adhibere remedium intendentes. fraternitati tue per ap̄lica scripta mandamus. quatenus castrum seu fortilitium predictum per memoratos Racanatenſes in dicto loco de *Montali* constructum ad manus tuas recipiens. illud pro Nobis & dicta Romana Ecclesia teneas & facias custodiri. donec super hoc per Sedem predictam aliud fuerit ordinatum. Racanatenſes predictos & quoscumq. detentores ipsius castri ad possessionem tradendam illius districtione qua convenit compescendo.

Datum Anagnie III. idus augusti Pontificatus nostri anno I.

## LXXXIX.

*Istromento di vendita nel distretto di Staffolo.*1296  
*Ibidem.*

**I**N Carta pecudina rogitu Francisci notarii cum ejus publico notariatus signo sub anno domini MCCLXXXVI. Indic. VIII. tempore domini Bonifatii Pape VIII. die lune XVII. mensis decembris Mathxulus  
Ma-

Mathei Viviani. & dña Johanna filia quondam Auximaniſti Morici Pe-  
tri Saxi. & .... Tomaffoni dederunt vendiderunt &c. Raynaldicſto Hu-  
gneti pro ſe & ſuis heredibus &c. petiam unam terre vineate & cum  
arboribus poſit. in fundo *Compaliani* diſtrictus *Staphuli comitatus Auximi*.  
in hec latera &c. Item unam aliam petiam terre cum vinea & arboribus  
poſit. in diſcto fundo &c. Item unam aliam petiam terre compeltre &  
cum arboribus poſit. in diſcto fundo &c. Item unam aliam petiam terre  
olivata poſit. in diſcto fundo &c.

*In diſcta Carta pecudina ſubſequitur aliud Instrumentum publicum ejuſ-  
dem Notarii ſub anno Dñi MCCLXXXVII. Indic. X. tempore Dñi Bo-  
niſacii Pape VIII die VIII Menſis Januarii ſuper eodem contraſtu inter Tomaf-  
ſonum ſupradictum & diſctum Raynaldicſtum.*

## X C.

*Licenza per edificare il caſtello di S. Faufſtino.*

**A**ntonius Dei gratia Fefulanus epifcopus Anconitane Marchie in ſpiri-  
tualibus & temporalibus rector per Sedem Apoſtolicam conſtitutus 1303  
Ibidem.  
dilectis in Xpō viris nobilibus & prudentibus Poteltati Prioribus Conſilio  
& Communi civitatis Auximi Eccleſie Romane fidelibus. ſalutem & ſin-  
cere dilectionis affectum.

Indubitate fidei puritas & operum inſignium recolenda memoria tan-  
to vos apud Sedem Apoſtolicam & Rectores dicte Provincie favoribus op-  
portunis & gratiarum prerogativa dignos effecit. quanto indefeſſa devotio-  
nis integritas pacis alumpna concordie vajuna in alia civitates & loca ſue  
probitatis exempla diffudit. ex quibus obedientie ſancſe Matris Eccleſie  
propagines latiffime dilatantur. Hinc eſt quod illud notiffimum omicſen-  
tes qualiter in adverſis compati & congaudere in proſperis alme Matri uni-  
verſorum fidelium verbo noviftis & opere. prout his diebus ab experto di-  
dicimus. veſtris petitionibus annuentes. quibus pro parte veſtra Nobis exitit  
reſeratum quod homines laboratores & coloni veſtri diſtrictus nequeunt la-  
borare & colere predia poſita circa partes Podii ſancti Fuſtini diec. Auxi-  
mane propter viarum diſtantiam. cum in remotis oporteat eos inhabitare.  
ex quo jacturam & incommodum patiuntur. in tantum quod multi pauper-  
tate depreſſi de diſtrictu Civitatis Auximi mendicantes abire coguntur.  
vobis faciendi edificandi & conſtruendi domus muratas & ſine muro ſor-  
tificatas undique in Podio ſancti Fuſtini prediſti. in quibus laboratores &  
coloni premiſſi cum perſonis & rebus morari ſecure valeant. tenore preſen-  
tium. conſtitutione noſtra ſeu preceſſorum noſtrorum in contrarium edita  
non obſtante. plenam concedimus facultatem. In quorum omnium teſtimo-  
nium preſentes liſteras mandavimus fieri. ac noſtri ſigilli appenſione muniri.  
& ad majorem cautelam publicari per notarium inſcripſum.

Dat. in palatio Communis Macerate preſentibus ſapientibus & discre-  
tis viris domino Oddone de Cortona legum doctore. domino Johanne  
Pañc. de Piſis iudicibus. & domino Gerio de Colle Camerario diſcti do-  
mini. teſtibus ad ea vocatis & rogatis. & aliis. ſub anno nativitatis domi-  
ni 1303 indictione prima die vigefimo ſeptimo ſeptembris Pontificatus ſan-  
ctiſſimi patris domini Boniſacii Pape VIII. anno nono.

Et ego Finaguerra Mag. Jacobi de Monte Ulmi auctoritate Imperia-  
li iudex ordinarius & notarius publicus conceſſioni ſupradicte interfui. & de  
mandato & commiſſione diſcti reverendi patris domini Rectoris has liſteras  
publice ſupraſcripſi meque ſubſcripſi ac meum ſignum appoſui conſuetum.

Obbli-

## XCI.

*Obbligazione degli abitatori di Corolliano:*1304  
*Ibidem.*

**I**N Dei nomine amen. Anno domini MCCCIV. indic. I. die VIII. mensis septembris aplice Sede vacante post mortem Pape Benedicti XI. Constituti coram magnifico & potenti milite domino Gualterio de sc̄to Genesio honorabili Potestati civitatis Aux. in palatio Communis Civitatis ejusdem. ipso domino Potestate pro tribunali sedente ad bancam ad quam jura redduntur per ipsum & suos judices. (*Segue il Catalogo degli uomini in numero sessanta della villa di Corigliano*) omnes & singuli de villa Corilliani Auximan. diecesis non vi nec metu coacti sive subducti. set eorum propria & spontanea voluntate ipsi omnes & quilibet ipsorum ad instantiam & petitionem Andrioli Parriusani syndici Communis civitatis Auximi procuratorio & sindicario nomine ipsius. ut patet scriptura per Giubertum Mathei Not. de Civitanova. & subscript. per Gentilium Petri & Serracenum Melutii Not. de Auximo. coram suprascripto domino Potestate hujusmodi confessionem infrascriptam fieri predicti homines de villa Corilliani & quilibet ipsorum confitentur & confessi sunt quod ipsi & quilibet ipsorum sunt & fuerunt cives & districtuales suppositi & subjeti Cōi Auximi & jurisdictioni ipsius civitatis. & quod dicta villa & terrenum totum & pertinentie omnes ipsius ville fuerunt & sunt de districtu & jurisdictione dicte civitatis & ad dictum Cōe Aux. quantum ad jurisdictiones spectantes & spectant pleno jure. Ideoque *cittadinatiam* (sic) Civitatis predictae renovare resfirmare & confirmare volentes. & ipsius *cittadinatie* renovationem resfirmationem & confirmationem libenti animo renovantes reformantes ac etiam affirmantes. ipsi homines & quilibet ipsorum per se suosque heredes & successores & bonorum ipsorum possessores & descendentes ab eis usque in infinitum juraverunt ad sancta Dei evangelia corporaliter libris tactis. & promiserunt predicto Andriolo syndico sindicario nomine Cōi dicte civitatis & pro ipso Cōi Auximi recipienti & stipulanti. quod habebunt & tenebunt domos proprias & habitationes & habitabunt perpetuo cum omnibus eorum familiis & familiaribus. quos & quas habent & habebunt pro tempore juxta Ecclesiam sancti Angeli que nunc est de villa Cerlongi. que est de districtu & in districtu & territorio dicte Civitatis. & quod dictam habitationem fatiendam in dicto loco juxta dictam eccliam non deserent neque derelinquent alibi habitando per eos vel aliquem eorum vel familiarum seu familiariorum ipsorum vel alterius eorum tempore aliquo modo aliquo vel ingenio. & quod deinceps non habitabunt neque domos aut habitationes habebunt tempore aliquo in dicta villa Corilliani seu alibi preter quam in loco predicto superius designato. set erunt perpetuo cives & districtuales dicte Civitatis. & bona que habent seu habebunt in posterum in dicta villa Corilliani seu alibi in districtu dicte Civitatis tenebunt perpetuo sub jurisdictione dicte Civitatis & pro ipsius territorio & districtu. Item promiserunt eidem syndico nomine quo supra stipulanti & recipienti. quod Cōi dicte Civitatis & ejus officialibus elapsis decem annis proxime sequentibus perpetuo prestabunt & solvent collectas sive dativas sive impostas pro possessionibus & bonis que & quas habent & in posterum acquirant & habebunt in pertinentiis dicte ville. Item & pro bestiis quas nunc habent & habebunt pro tempore in pertinentiis dicte ville & alibi in districtu dicte Civitatis. & etiam pro possessionibus quas habent vel habebunt in dicto districtu extra pertinentias dicte ville pre-

prestabunt & prestare promiserunt ex nunc collectas & dativas Cōi civitatis prefate perpetuo . & item prestare promiserunt & facere & exsolvere dicte Civitati & Cōi ejus & quod ex nunc prestabunt facient & solvent omnia alia obsequia realia & personalia perpetuo & continue imponenda & mandanda per Cōe dicte Civitatis elapsis decem annis dictis . Et item promiserunt eidem syndico nomine quo supra stipulanti predicti omnes per se eorumque heredes & successores & bonorum possessores & quilibet ipsorum quod nulli alii universitati seu collegio vel speciali persone se submittent seu respondebunt aut parebunt in aliquibus obsequiis realibus vel personalibus seu mistis neque collectis aut aliqua obsequia facient aut prestabunt aliquo tempore per se vel aliam submissam personam seu submittendam personam nisi pro bonis & possessionibus quas habent seu habere contigerit extra pertinentias dicte ville & extra districtum civitatis predictæ Auximane . Item promiserunt predicti omnes ut supra syndico supradicto recipienti nomine quo supra quod bona omnia & possessiones que & quas nunc habent & habebunt pro tempore in pertinentiis dicte ville ipsi aut aliquis ipsorum seu eorum successores bonorum vel rerum possessores in futurum non transferent aut alienabunt aut pervenire permittent ad aliquod seu in aliquod collegium vel universitatem cujuscunque jurisdictionis seu in aliquam singularem personam que non sit . set esse debeat perpetuo districtualis & de jurisdictione dicte civitatis Aux. Et item promiserunt ut supra syndico supradicto nomine quo supra stipulanti pro dicto Cōi quod ipsi & quilibet ipsorum eorumque heredes & successores & bonorum possessores rectoribus & officialibus dicte civitatis Aux. qui nunc sunt & eorum pro tempore & eorum preceptis & mandatis obedient atque parebunt etiam in civilibus & criminalibus causis . statuta ordinamenta & reformationes dicte Civitatis servabunt . & eis se submittunt & subponunt . & eadem observare promittunt ut alii cives & districtuales Civitatis ejusdem . & condempnationes quas fieri contigerit contra aliquem ipsorum per Potestatem vel aliquem alium officialem dicte Civitatis illi qui condempnati fuerint ipsas condempnationes exsolvent & prestabunt Cōi predicto exolvere promiserunt . Item promiserunt ut supra syndico nominato pro Cōi predicto ad petitionem voluntatem & mandatum dicti Cōis Aux. & officialium ejusdem que rata & grata facere & tenere & servare contra quascunque personas collegium & universitatem . Item promiserunt ut supra per se & suorum heredes & successores predicta & infra scripta syndico supradicto pro dicto Cōi stipulanti omnia & singula . . . . .

## XCII.

*Facoltà di Rambaldo Conte di Treviso per edificare il castello in Cerlongo.*

**R**ambaldus Comes Tarvisi Marchie Anconitane civitatis & comitatus Urbini . maffe trabarie & terrarum sc̄tē Agate rector per Sedem āpticam . gl̄is . Nobilibus & potentibus viris Potestati Prioribus & Capitaneis Consilio & Comuni civitatis Auximi Ecclesie Romane fidelibus salutem & sincere dilectionis affectum . Inest nobis grandis & voluntarius affectus ut illos qui magne nobilitatis prudentia fulgent . qui que se obsequiosos in Ecclesie Romane & nostris negociis multipliciter reddiderunt . speciali prerogativa favoris & gratie prosequamur . Ea propter ne districtuales vestri ob guerrarum discrimina presentia & futura incomoda . & . . . . . in

personis & rebus in futurum incurrant & ea valeant evitare. vestris petitionibus annuentes vobis faciendi construendi & edificandi castrum cum domibus fortilitiis & aliis ad castra spectantibus in villa & pertinentiis Cerlongi juxta Ecclesiam sancti Angeli distriktus & diocesis dicte Civitatis. in quo possint distriktuales dicte Civitatis ibi domos construere & ibidem habitare & se munire secure valeant. tenore presentium. constitutione nostra seu precessorum nostrorum in contrarium edita non obstante. plenam concedimus facultatem. In quorum omnium testimonium presentes litteras mandavimus fieri & nostri sigilli appensione muniri. & ad majorem cautelam per Pasium de Fontanis cameram nostre notarium in publicam formam reduci.

Datum & actum Macerate anno domini millesimo trecentesimo quinto indic. tertia. Ecclesia Romana Pastore vacante. die VIII. mensis martii. presentibus domino Rogerino de Patina super appellationibus. domino Robertino de Regio super maleficiis judicibus in provincia Marchie geolibus. testibus ad hec vocatis & rogatis.

*Sequitur legalitas Pasis de Fontanis Notarii suprascripti cum ejusdem Notariatus signo.*

## XCIII.

*De castro Arzoni.*

**D**E manutione castri Arzoni & habitatoribus dicti castri = :  
 1308 Potestas & rectores qui pro tempore fuerint in regimine civit. Au-  
 Ex Lib. ximi teneantur defendere & manutenere & adjuvare castrum Arzoni &  
 Statutor. habitatores ejus. & eorum jura contra omnes qui non essent habitatores  
 Commun. civit. Auximi & eis aliquam questionem moverent & eos offendere vellent  
 Auximi. aliquo modo in personis & rebus eorum in judiciis controversiis & guerris  
 Lib. IV. excepto domino Papa & ejus vicario contra omnes reneatur precibus ad-  
 Rub. xxv. juvare bona fide sine fraude. Predicta teneatur Potestas pro se cogere  
 p. 78. terg. omnes qui actenus habitaverunt in dicto castro ut domos habeant & refi-  
 ciant in eodem intra primos sex menses sui regiminis. & si negligens fue-  
 rit decem libras de suo salario solvat Communi Auximi. Item si conti-  
 gerit aliquem castellanum habitatorem ipsius castri deserere habitacionem  
 ipsius castri & excastellare de ipso. teneatur Potestas & rectores Auximi da-  
 re operam bona fide & sine fraude & studere quod bona ejus deveniant  
 in Commune Auximi secundum formam & tenorem istrumenti facti ma-  
 nu Vitaliani notarii tempore potestarie domini Friderici Pasis paucos quon-  
 dam Potestatis Auximi.

## XCIV.

*De castro Cervedonis.*

**D**D destrucione castri Cervedonis = .  
 1308 Teneatur Potestas bona fide sine fraude quod nullus habitet in ca-  
 Ibidem. stro Cervedonis nec aliquod edificium ibi faciat. & predictum castrum de-  
 Rub. xxvi. struatur si fieri poterit sine lesione Communis. & pro destructo perpetuo  
 pag. ead. habeatur. & edificia ibi facta destruantur ad minus periculum Communis.  
 Et hoc capitulum sit precisum. Et hec capitula teneatur Potestas absque  
 omni reservacione sup (sic) pena quinquaginta librarum facere observari.  
 cum si aliter fieret cederet in prejudicium epatus Auximi.



## XCV.

## De villa Cerlongi.

**D**E manutione ville Cerlongi =.  
 Statuimus & ordinamus quod teneatur Potestas manutenere & defen- 1308  
 dere villam Cerlongi contra omnes personas tam speciales quam universi- *Ibidem.*  
 tates quaslibet. nec pati quod villa predicta aliquam diminucionem reci- *Rub. xxxi.*  
 piat. immo pro posse studeat quod augeatur & crescat. Item exigere & *p. 78 terg.*  
 exigi facere collectas et dativas ab omnibus possidentibus & habentibus  
 possessiones aliquas in villa predicta. & compellere dominos et laborato-  
 res. & omnibus remediis sic facere quod exigatur collecta computanda in  
 salarium Potestatis. Item quod si factum non fuit. tantum de suo salario  
 amictat Potestas quantum de eadem collecta resederit ad solvendum. nec  
 patiat Potestas predictus quod dicta villa sit totaliter aut particulariter  
 aut ab aliqua speciali persona sub jurisdictione et universitate alicujus. sed  
 addicatum ad jurisdictionem Civitatis. Que omnia inviolabiliter observen-  
 tur. nec detur materia quod contra predicta fiat de adjacē ville predicte.  
 aut particularis aut singularis persona nullam proposicionem faciat seu re-  
 formacionem fieri patiat. Et si potestas in aliquo predictorum contra-  
 veniret amictat de suo salario centum libras. et hoc adjiciatur in sacra-  
 mento Potestatis. Et predicta locum habeant in ceteris villis.

**Q**uod omnes de villa Cerlongi debeant habitare in castro sancti Fustini 1308  
 (sic). & omnes qui fuerint de Corilliano debeant habitare in castro *Ibidem.*  
 S. Angeli. & de pena contrafacientium =. *Rub. clvii.*

Ordinamus quod omnes & singuli qui fuerunt & nunc sunt de villa *p. 87 terg.*  
 Cerlongi & eorum descendentes debeant habitare continue cum omnibus  
 eorum familiaribus & habere domos positas in castro sancti Fustini. Et  
 omnes & singuli qui fuerunt de villa Coriliani (sic) districtus dicte Civita-  
 tis & eorum descendentes teneantur & debeant habitare continue cum  
 omnibus eorum familiaribus & habere domos positas in castro S. Angeli.  
 Et quod nullus predictorum audeat vel presumat habere domum aliquam  
 vel cassinam aptam ad habitandum in aliqua predictarum villarum vel ha-  
 bitare alibi quam in dictis castris prout dictum est. Et qui contrafecerit  
 in predictis vel aliquo predictorum puniatur qualibet [sic] in X. libr.  
 Raven. & Ancon. Et Potestas qui nunc est vel qui pro tempore fuerit  
 in dicta Civitate debeat & teneatur de predictis inquirere quolibet mense  
 & contrafacientes punire pro qualibet vice pena predicta. Et domos vel  
 cassinas quas invenerit vel que fuerint in dictis villis facere comburi &  
 igne concremari post XV. dies a tempore presentis reformacionis. & pro-  
 cedendo in predictis de facto omni juris sollempnitate & statuti obmissa.  
 Et quod nullus audeat vel presumat contra predicta aliquid tractare vel  
 dicere in Consilio vel pretorio coram Prioribus & Capitaneis pena XXV.  
 libr. Et Potestas vel officium non possit contra predicta aliqua proponere  
 ad dictam penam inferendam Potestati & cuilibet de Prioribus & Capita-  
 neis CCC.

**D**E via amplianda a ponte S. Dominici usque ad Montem filiorum 1308  
 Optrani. *Ibidem.*  
 Dicimus & ordinamus quod via & strata a ponte S. Dominici usque *Lib. V.*  
 ad Montem filiorum Optrani & villa Cerlongi proxime alargetur ad volun- *Rub. xcviij.*  
 Eeeee 2 *pag. 101.*

tatem ipsorum Capitaneorum. & cavetur & affossaretur (sic) undique cupa pedes tres factas. & ipsa fossata sit larga & ampla per tres pedes & terra ipsorum fossatorum proiciatur in medietate dicte strate. Et predicta fossata fiat & fieri debeat per dominos possessionum & laboratores eorum usque ad Kal. junii proxime venturas. & anauatim cavetur & remundetur per eos secundum modum predictum. Et hoc facto dicta strata bene & opportune arenetur & actetur per homines habitantes & morantes in villa *Cerque* & *Montauri*. *Casaroli*. *Decimani*. *Montis filiorum Optrani*. *Storaci* & *Cerlongi*. & per omnes qui habent possessiones per dictam viam. & dicta arenatio & actatio &c.

## XCVI.

*De castris sancti Faustini & sancti Angeli.*

1308  
*Ibidem*.  
*Lib. III.*  
*Rubr. ccc.*  
*xxi. p. 67.*

Quod omnes de castris sancti Faustini & sancti Angeli habitent in ipsis castris. & de banno habencium domos in locis inscriptis. Ad hec ut castra sancti Faustini & sancti Angeli confortentur & augmententur ad honorem civit. Auximi. ordinamus quod omnes & singuli qui fuerint vel nunc sunt de villa Cerlongi & eorum descendentes debeant habitare continue cum omnibus eorum familiaribus & habere domos proprias in castro sancti Faustini. Et omnes & singuli qui fuerunt de villa Corilliani districtus d. Civitatis & eorum descendentes teneantur & debeant habitare continuo cum omnibus eorum familiaribus & habere domos proprias in dicto castro sancti Angeli. Et nullus predictorum audeat vel presumat habere domum aliquam vel cassinam aptam ad laborandum habitandum in aliqua predictarum villarum. vel habitare alibi quam in dictis castris prout dictum est. & qui contrafecerit in predictis vel aliquo predictorum puniatur qualibet vice in X. lib. Rav. & Anc. Et Potestas qui nunc est & qui pro tempore fuerit in dicta Civitate debeat & teneatur de predictis inquirere quolibet mense & contrafacientes punire pro qualibet vice X. libr. & domos vel cassinas quas invenerit vel que fuerint in dictis villis faciat comburi & ingre (sic) concremari post XV. dies sui regiminis. procedendo in predictis de facto omni juris solemnitate & instantia omissa. Et quod nullus audeat vel presumat contra predicta aliquid dicere vel tractare in Consilio [sic] vel pretorio coram Prioribus & Capitaneis pena XV. lib. & Potestas vel officiales non possint contra predicta aliqua proponere ad dictam penam inferendam Potestati vel cuilibet de Prioribus et Capitaneis CCC. Item quod nullus debeat morari vel habitare in aliquo de dictis castris qui non fuerit de dictis villis aut de districtu dicte Civitatis pena X. libr. contrafacienti. Et qui tales receptaret preter Tebaldum & Scuccam de S. Vitali & eorum descendentes & familiares nisi per majus Consilium dicte Civitatis aliud provideatur de aliquo qui vellet ibi habitare.

1308  
*Ibidem*.  
*Rubr. 341.*  
*pag. 69.*

DE sticatis [sic] S. Angeli & aliorum castrorum manutenendis & de ipsorum sticatorum reparatione. Statuimus & firmiter ordinamus quod nulla persona terrigina (sic) vel forensis audeat vel presumat nunquam devastare vel exportare modo aliquo de palangis vel aliquam ipsarum palangarum de sticato novo facto in castro S. Angeli & circum circa dictum castrum. & qui vel que de dictis palangis acceperit vel de dicto sticato solvat pro qualibet vice nomine banni centum solid. cujus banni medietas sit denunciatoris & alia Communis. Et

Et licitum sit unicuique accusare seu denunciare & teneatur secretus. Et quod quilibet de dicto castro tam mares quam femine teneantur & debeant jurare & unit. denunciare contrafacientes. & specialiter Capitan. & suos Sergentes & omnes alios qui contrafacerent in predictis. Item quod quilibet Capitanus qui pro tempore fuerit in dicto castro debeat quolibet mense dictum sticatum assignare Capodeanis ipsius dicti castri. & quod quilibet Capodaneo debeat custodire similiter & reficere dictum sticatum quotiescunque necesse fuerit ad penam C. solidor. Et Capitanus teneatur predicta facere & facere jurare hominibus & personis de dicto castro sicut ei videbitur expedire. & si Capitanus in predictis fraudem commiserit vel de dictis palangis acceperit solvat bannum C. solidor. vice qualibet de facto. & predicta locum habeant similiter in omnibus aliis castris que sticata sunt. Item quod nullus audeat intrare vel exire in aliquod & per aliquod de dictis castris aliunde nisi per portas dictorum castrorum ad bannum X. libr. Item quod Capitanus qui pro tempore fuerit in dictis castris teneatur facere plantas circum circa sticata ipsorum castrorum pro qualibet dec. C. plantas arborum. & quod pullum animal intra locum ubi erunt dicte plante debeant (sic) intrare. nec dampnum in eis facere. pena & banno XX. solid. pro quolibet animali. ad quod bannum Dominus animalis teneatur. Et quod Notarius qui pro tempore fuerit in Monte filior. Oprani teneatur vinculo juramenti & pena XXV. libr. de suo salario quolibet mense de predictis facere inquisitionem. & repertos sive repertiendos culpabiles puniet de facto sine condempnatione. capitulis aliquibus pena predicta & bannum super . . . . . Item quod omnis Notarius in predictis & quolibet predictorum habeat plenam licentiam & potestatem contra delinquentes procedere. punire. penas predictas exigere de facto ut supra dictum est ad arbitrium & voluntatem ejus. & plus minus secundum qualitatem delicti & persone. aliquibus non obstantibus in contrarium loquentibus & omnia & singula teneatur & debeat executioni mandare vinculo juramenti ad penam supradictam. Et si negligens fuerit in predictis privetur ejus officio. & in predictis non admittatur pax neque condempnatio fiat. sed de facto contra eos procedatur. & solvantur dicta banna ut supra dictum est.

## XCVII.

*De Tornazano.*

Quod nullus qui fuerit de Tornazano audeat se nominare in aliquibus instrumentis vel scripturis quod sit vel fuerit de Tornazano = . 1308  
 Item statuimus & ordinamus quod nullus vel nulla qui vel que fuerit actenus de Tornazano audeat vel presumat se nominare vel se scribi facere vel se poni instrumentis vel quibuscumque scripturis publicis vel privatis vel publice vel occulte quod sit vel fuerit de Tornazano. & quod nullus Notarius audeat nominationem aliquorum predictorum scribere quod sit vel fuerit de Tornazano. sed teneatur dicere vel nominare castrum vel villam in quo vel qua habitat. Et qui contrafecerit puniatur in L. libr. Ibidem.  
Rub. clxi.  
p. 89 terg.

## XCVIII.

*De castro Montis Galli.*

<sup>1308</sup>  
*Ibidem.*  
*Rub. lxxxv*  
*pag. 82.*  
**D**E habitatoribus castri Montis Galli.  
 Quia si castrum Montis Galli ampliaretur magna utilitas esset Comuni Auximi. statuimus & firmiter ordinamus. quod omnibus hominibus volentibus de novo habitare apud dictum castrum Montis Galli qui non sint cives civit. Aux. & castellani dicti castri habeant & habere possint a civitate Auximi duos modiolos terre ipsius Communis posite juxta dictum castrum pro qualibet familia. Et remittantur collecte & dativae de suo precio & mansum XXV. libr. usque ad XV. annum eisdem. Et ad predicta fieri facienda eligatur unus syndicus per Priores & Capitan. qui syndicus cautelam faciat eisdem de dictis terris & collectis.

<sup>1308</sup>  
*Ibidem.*  
*Lib. V.*  
*Rub. IV.*  
*pag. 95.*  
**D**E domibus reficiendis in castro Montis Galli =.  
 Teneatur Potestas intra tres menses sui regiminis facere refici domos in castro Montis Galli & incasari per homines qui sunt consueti habitare. Et teneatur Potestas facere inquiri & reinveniri pecuniam datam Johanni Rainaldi vel alicui alii. & reiventa expendatur in utilitate dicti castri. Et hec fiant a Kal. in antea. Addimus quod quicumque separaverit de dicto castro & renuerit habitare ibi a XXV. annis infra teneatur Potestas ipsos & quemlibet ipsorum ad dictum castrum facere reverti & habitare ibi continue omni occasione remota. Et si Potestas fuerit negligens ad faciendum fieri predicta solvat de suo salario nomine banni viginti quinque libr.

## XCIX.

*De castris Montis Cerni & Castri Ubaldi.*

<sup>1308</sup>  
*Ibidem.*  
*Lib. IV.*  
*Rub. xxiii.*  
*pag. 78.*  
**D**E non colendo castellare Montis Cerni & Castri Ubaldi =.  
 Statuimus quod Potestas teneatur castellare Montis Cerni & castri Ubaldi semper pro Communi tenere. nec debeat laborari nec ad laborandum concedi sed semper incultu remanere. excepta terra concessa domino Guillo Marchionis per homines dicte ville. Et si ab aliquibus dictum castellare & terra detinetur vel alterum ipsorum Potestas sine regimine reinveniat & recuperet pro Communi. juris observancia pretermissa & absque dispendio & alicujus solucione pecunie. Et in primum mensem sui regiminis facere teneatur precisse (sic). Addimus quod in primum mensem sui regiminis futuri Potestatis faciat & fieri faciat in Consilio gñali & spli &c. unum syndicum bonum & sufficientem ad voluntatem ipsius Consilii & in ipso Consilio eligendum ad voluntatem ipsius Consilii ad capiendum & retinendum castellare Montis Cerni & ad prohibendum & non permittendum aliquem laborare in ipso castellare nec pro Communi Auximi pena & banno C. libr. de suo salario. Addimus quod cuilibet volenti edificare domum in dicto castellari Montis Cerni. quod Commune Auximi teneatur & debeat per legitimum syndicum ad hec ordinandum eidem plathea (sic) facere & assignare in dicto loco. Et Potestas faciat predicta observari pena & banno XXV. libr. de suo salario auferendo.

## C.

*De castro Montis sancti Petri.*

**D**E muratione castri Montis sancti Petri.

Statuimus quod Potestas teneatur undique facere murari totum castrum ubi factum non fuerit & compleri cum merulis. & compellere universos homines qui lateres & alia necessaria pro muro faciendo acceperunt quod ipsum murum faciant & expleant sicut facere debuerunt cum coheriticæ qua potest pro dicto opere consummando. & non possit a Communi petere absolucionem. Et si predicta non faceret & absolucionem peteret solvat Communi Auximi de suo salario CC. libr. Rav. & Ancon. Et teneatur Potestas portam facere fieri in dicto castro per homines dicti castri. & hoc capitulum sit precisum & immutabile.

1308  
*Ibidem.*  
*Lib. V.*  
*Rub. v.*  
*pag. 95.*

## CI.

*De castro Montis Fani.*

**D**E Montefano.

Quia dormientibus & negligentibus jura denegant subventionem. & ne per defectum male custodie & alicujus sollicitudinis obmisse castrum Montisfani membrum preciosissimum civitatis Auximi nulla jactura capiatur. presenti constitutione sancimus & decernimus inviolabiliter observari quod Potestas qui pro tempore fuerit vel si quis alius qui nomen rectoris habeat teneatur precise in civitate Auximi in singulis mensibus anni sue potestarie quando capitanei Montisfani renovabuntur tempore quo ipsi capitanei accesserint ad dictum castrum mittere unum de notariis suis quando ipsi capitanei ibunt. qui diligenter scribat consignationem castri et aliarum rerum que fuerit ipsis capitaneis per capitaneos precedentes. et eis faciat consignari (sic) castrum predictum et turres balistas sagiptanica et omnia que in hiis turribus inventiuntur pro apparatu ipsarum turrium et totius castri predicti. Addimus et decernimus observari quod predicti capitanei qui erunt ibi deputati ad custodiendum castrum dictum bene et fideliter custodire portam sive januam dicti castri semper clausam nec patiantur eam aperiri. nec aliquem forenssem vel incognitum intrare. Et turres dicti castri bene et fideliter custodire et semper nocturno tempore in dictis turribus cum sergentibus jacere. & de die in qualibet turri unum ex suis sergentibus ad minus ibi faciat commorari continue ad custodiam dictarum turrium et dicti castri. et in dictis turribus non patiantur aliquem intrare nisi esset bonus et legalis civit. Auximi. Item sergentes quos ipsi pro tempore habuerint ad custodiam dicti castri sint boni et legales et cives civitatis Auximi et de dicta civitate oriundi. majores XXV. annis. Et si contingerit (sic) Potestatem vel aliquos officiales suos accedere ad dictum castrum sine presencia bonorum et legalium hominum civitatis Aux. et vellent intrare et ascendere dictas turres. predicti capitanei non patiantur nec permittant ipsos intrare. Et semper de die quando descendunt de dictis turribus teneantur dictas turres bene clausas ita quod nulli pateat additus (sic) adscendendi. relicto ibi semper uno custode et in qualibet turri ex sergentibus suis ut superius est narratum. Et teneatur notarius Potestatis cum capitaneis renovatum legere ipsis capita-

1308  
*Ibidem.*  
*Lib. IV.*  
*Rub. lvi.*  
*pag. 80.*

neis

neis dictum statutum de verbo ad verbum ad cautelam et memoriam ipsorum. Et si Potestas negligens fuerit in predictis perdat de suo salario X. libr. & illico deveniat Communi. Et si dicti capitanei non observaverint formam predictam Potestas puniat pro qualibet vice in X. libr. & plus & minus ad voluntatem ipsius. Addimus quod ille qui tenet privilegia acta & instrumenta Communitatis teneatur ire ad castrum Montis Fani una cum notario Potestatis ad scribendum omnes res que sunt in dicto castro & rochis balistas targeas capellos & quaderellos & alias res Communitatis & ipsas res referre Potestati si invenerit vel non invenerit custodire toto suo posse quod dicte res non perdantur vel minuantur. Et dictus depositarius habeat pro suo salario victuram equi. Et ... consanguineatione (sic) domorum & trasannarum que sunt in dicta rocha.

1308  
Ibidem.  
Rub. lxi.  
p.80 terg.

**D**E Monte Fano.  
Quia melius est an. . . . . quam post causam vulneratam remedium querere. ad hoc quod castrum Montisfani quod est pars corporis totius populi Auximani valeat & possit perfecte custodiri. statuimus & volumus firmiter observari quod Potestas civit. Auxim. futurus in principio sui regiminis faciat extrahi de quarteriis apprecii Communitatis omnes habentes quorum bona sunt appreciata CCCC. libr. & coram se faciat evocari & eos faciat ire inter se ad breviam s. q. sit de quolibet terzerio unius capitanei. & illi qui habuerint breviam sint capitanei per unum mensem tantum. & habeat secum quilibet capitaneus duos sergentes bonos & ydoneos. Et capitanei qui habuerint breviam sint majores XXV. annis. & ipsi personaliter vadant ad custodiam dicti castri & stent ibi continue & discedere non possint aliqua causa per totum tempus sue capitaneie nec causa vel infirmitatis vel mortis alicujus de sua familia. Et tunc non discedant sine voluntate Consilii gñlis. Et qui fuerit capitaneus semel eo anno plus esse non possit per se. Et capitanei dent ydoneos fidejussores de conservando predicta ad voluntatem consilii CCCCC. ut consuetum est. Et teneatur Potestati solvere pro eis sergentibus quinque libr. pro quolibet capitaneo antequam vadant ad Montem Fanum. Addimus quod predicti capitanei possint filium fratrem carnalem & alium qui sit in numero majoris apprecii predictorum per se mittere (sic). Quod numerus sit ad quantitatem XXI. pro quolibet de terzerio de majori precio. Et illi qui iverint per alium non possint ire amplius in annum II. per se tantum. Addimus quod iudex qui non habet filium fratrem carnalem in sua familia aut nepotem ex filio suo majorem XXV. annis teneatur seu cogi possit ad faciendum dictam custodiam per se vel per alium. Item quod quicumque qui essent de dicto precio & de dicto numero habuerint filium majorem XXX. annis non emancipatum & talis filius predictus possit ire ad custodiam dictam pro patre & pro extraneo sicut pater posset semel tantum in anno. Et idem servetur in omnibus & per omnia in illis qui vadunt & ire debent ad custodiam castri S. Fostini & castri sciz Angeli & idem in filiis eorum.

## CII.

## De castro Staphyli.

1308  
Ibidem.  
Rub. clxiii.  
p.89 terg.

**Q**uod Potestas eat ad castrum staffoli [sic] intra primum mensem. Statuimus quod quilibet Potestas civit. Auximi teneatur & debeat pena X. libr. de suo salario intra primum mensem sui regiminis accedere & per-

& personaliter ire ad castrum Staffoli & videre & examinare senaitas & terminos dicti castri & discordias (sic) quas invenerit ibi extinguere & ad statum pacificum reducere & omnia alia facere & tractare que videbitur (sic) utilia pro Communi Auximi & Staffoli. Addimus quod predicta remaneant in provisione & deliberatione Consilii faciendum pro predictis semper in absentia domini Potestatis.

## CIII.

*Ricorso de' Cingolani al Rettore della Marca contra  
il nuovo Catasto di Osimo.*

**I**N Dei nomine. Amen. Hec est copia sumptum sive transumptum publici & authentici Instrumenti rogati de anno 1312 per q. Raynaldum Butoli in carta pecudina alligati in processu publico & authentico fabricato eodem anno 1312 coram domino Rectore Provincie Marchie sive ejus collateralis seu &c. eodem anno in causa controversionis confinium inter Communitatem Cinguli & Communitatem Auximi prout in novem membranis sive cartis pecudinis insimul junctis & alligatis conservato in Archivetto secreto Secretarie Prioralis Ill<sup>re</sup> Cōitatis Cinguli ubi in membrana secunda sequitur Instrumentum tenoris infrascripti videlicet.

Anno domini millesimo tercentesimo duodecimo Ind. X. tempore domini Clementis PP. quinti die XXI. mensis julii. Actum in Palatio Communis Cinguli p̄ntibus magro Matteo de Civitanova Not. dicti Communis, Luctio Angeli. magistro Matteo Adlambi. & Zanne Rambertutti testibus. Convocato Consilio centum viginti de populo ad sonum campane & per vocem preconis Cōis terre Cinguli in palatio dicti Communis more solito congregato. in quo quidem Consilio sapiens & discretus vir D. Abrame de Civitanova iudex & vicarius Cōis p̄ti. necnon Confalonerius & Priores populi ejusdem Communis una cum dicto Consilio. & idem Consilium una cum p̄tis fecerunt constituerunt atque legitime ordinarunt discretum virum D. Luctium Actoli de dicta terra Cinguli absentem. eorum & dicti Communis syndicum procuratorem actorem factorem & nuntium specialem. vel alter sub quocumque alio nomine melius de jure dici & confici posset in causa quam habet vel habere intendit contra Commune civitatis Auximi in curia domini Marchionis & suorum officialium & in qualibet alia curia tam seculari quam spiritali ad presentandum se nomine dicti Communis syndicatorio contra dictum Commune Auximi. & legitime pro . . . . . (sic) pro dicto Communi & Trilli petendum [sic] de Catasto & allibratione dicte Civitatis Auximi appassum seu apperticationem factam & seu facta de terris & possessionibus hominum terre Cinguli posit. in territorio dicte terre Cinguli. & sequestrum fieri pro parte dicti Communis Auximi de bladis existentibus in dictis terris. & ad agendum & defendendum citandum & citare faciendum. libellum dandum & recipiendum. exceptiones replicationes opponendum. litem contestandum. de calumnia jurandum. & cujuslibet alterius generis sacramentum prestandum & suscipiendum in anima ipsorum. & protestandum & contradicendum. & dictorum testium & instrumenta producendum. testium adverse Partis iuramenta videndum reprobandum & contradicendum. & dictorum testium aperturam & publicationem videndum. allegandum & allegare faciendum jura dicti Communis. committendum & committi petendum suspectos. dandum concludendum sententiam audiendum appellandum & prosequendum.

Fffff

sub-

1312  
Ex Arch.  
Secretior.  
Commun.  
Cingul.

substituendum unum aut quot tempus fuerit procuratores five substitutos & ad procedendum & procedi faciendum ..... ad sententiam definitivam & interlocutoriam quomodocumque & qualitercumque necesse fuerit & opportunum & prout utilius videbitur expedire. & ad omnia alia & singula facienda & exercenda que merita cause exigunt & requirunt & que in ptis & . . . quilibet necessaria fuerint & opportuna. Volentes dictum syndicum & ab eo substitutum ab omni onere satisfactione relevare. & in omnem causam & eventum eadem promittentes mihi Not. infra scripto recipienti nomine omnium quorum intererit quidquid per dictum syndicum & ab eo substitutos factum fuerit super predictis & ptorum quolibet perpetuo ratum & firmum tenere & non conrrafacere vel venire aliqua ratione vel causa de jure nec de facto sub obligatione dicti Cōis.

Ego Raynaldus Butoli Not. ptis omnibus interfui ut supra legitur & de ptis rogt. scribere scripsi & publicavi. Loco † signi dicti Notarii.

Quam quidem sūptam copiam ego Andreas Farrus notarius publicus Maceraten. modoque Secret. Illm̄e Comunitatis Cinguli ex suo proprio originali existent. in Archivetto dicte Illm̄e Comunitatis in carta pergamena ad hunc effectum mihi tradit. fideliter extraxi cum quo collationavi & quia concordare inveni salva semper &c. & omissis aliis Instris in eodem processu existent. &c. in fidem scripsi subscripsi & publicavi requisitus hac die vigesima tertia martii 1699.

## CIV.

*Iterum de castro Montis Cerni.*

<sup>1314</sup>  
 Lib. III. Statutor. Commun. Auximi. Per Collat. distin. Collat. X. Rub. xi. p. 168. ter.

**D**E castro Montis Cerni & de illis qui debent habitare in eo = . Statuimus & ordinamus quod cum homines de *Offanea* & *villa Caypani* & alii plures accepissent plateas in castro Montis Cerni in quibus tenebantur domos facere & nichil faciant imo facere contempnant (sic) & eas vendant. & qui ligna portaverunt ad dictum castrum extrahant & vendant & ad alium locum se transferant tempore domini Rodulfi de Pelrusio olim Potestatis civitatis Aux. ad hec ut futurus Potestas teneatur & debeat ipsum executioni mandare vinculo juramenti & pena C. libr. & nichilominus cogantur dicti homines de *Offanea* & *villa Caypani* & alii ad habitationem faciendam in dicto castro & domibus quas fecerunt. & qui non fecerunt faciant domos. & quorum domus sunt facte per eos non vendantur nec ligna pena L. librarum pro quolibet contrafaciente. Et quod nullus audeat vel presumat advocare supplicare nec aliquod contrarium facere in predictis sub dicta pena. Et per Priores eligantur Capitanei ad faciendum supra predicta. Et si Capitanei fuerint negligentis ad predicta suprafacienda in XXV. libr. Comuni condempnentur (\*).

Let-

(\*) Altre moltissime Rubriche si hanno ne' nostri antichi Statuti, riguardanti il dominio e il governo del nostro Comune sopra i castelli e ville dell'Osmano Contado. Ci è piaciuto di produrne soltanto alcune, le quali comprovano abbondemente il nostro intendimento.



## CV.

*Lettera di Amelio Rettore della Marca al Comune di Roccacontrada.*

**A** Melius de Lebecco Prepositus Bellimontis. domini Pape Capellanus. <sup>1319</sup>  
 Anconitane Marchie. Masse trabarie. terrarum S. Agate. civitatis *Ex Arch.*  
 Urbini et comitatus ipsius in splibus et templibus pro S. R. E. rector gñlis. *Secr. Com.*  
 Discretis viris Bernardo de Como & aliis Notariis executoribus nostris *Roc. Cont.*  
 litem et dilectionis affectum. Volumus et pñtium tenore mandamus quatenus visis pñtibus ab executione fienda contra Commune et homines Rocche Contrate condemnationis de ipso facte pro eo quod non miserunt in exercitum contra *Recanateses*. *Auximum. castrum montis S. Marie in Cassiano. & castrum Appignani.* ut in ipsis condepnationibus et processibus contra dictum Commune et speciales personas factis ipsa de causa plenius continetur. penitus desistatis & recedatis omnino. ita quod ipsa de causa ipsum Commune et homines amplius non vexentur. Cum nos de gratia speciali propter obedientiam et fidelitatem ipsius Communis et hominum quam habuerunt et habent ad Nos et ad S. R. E. banna et condepnationes dicta de causa factas de eis remisimus et tenore presentium remittamus. ita quod ipsi ulterius non vexentur.

Dat. Macerate die 21 mensis maji.

## CVI.

*Bolla di Giovanni XXII. PP.*

**J**ohannes Episcopus servus servorum Dei. Dilecto filio magistro Aymerico de castro Lucci Archidiacono Transjugenen. in Ecclesia Turonen. Capellano nostro Provincie Romandiole Reктору salutem et Apostolicam benedictionem. Exurgat Deus et judicet causam suam impropiorum non immemor que fiunt inclite Sponse sue ab insipientibus tota die. Ipsi quidem in ea ultionum offendere Dominum non verentes illam crebris hostilitatis turbinibus persecuntur. diris laceffunt injuriis. contumeliis innumeris provocant. et opprobriis gravibus inhonorant. et de presunta contra Nos et Romanam Ecclesiam damnande rebellionis audacia gloriantes. per frequentes commotiones guerrarum. in quibus fidelium animas perditioni lugemus expositas. et periclitari corpora deploramus. ejusdem Ecclesie fidelibus et devotis multimodas inferunt lesiones periculosis scandalis suscitatis. Horum autem insipientium nefando consortio dudum . . . . Potestas . . . . Capitaneus Consilium et Commune et populus et Lippacius et Andreas quondam Gonzolini milites Auximan. ut in profundum malorum cum eisdem insipientibus corruerent adunati diebus preteritis post inordinate libitum voluntaris postposito judicio rationis currendo precipites. et tergam non faciem eidem vertentes Ecclesie. contra eam cervicem rebellionis erigere presumpserunt. Et insuper dicti Lippacius et Andreas civitatem Auximanam et una cum eisdem Potestate Consilio et Commune ac populo Auximan. Offanie et quedam alia castra infra Provinciam nostram Marchie Anconitane consentientia per violentiam occuparunt ac detinuerunt. sicut adhuc nonnullis fidelibus civitatis et castrorum ipsorum tam clericis quam laicis ac diversis ecclesiis & ecclesiasticis personis bonis omnibus spoliatis et quampluribus ex eisdem fidelibus et personis ferali crudelitate necatis per sevam tyrannidem

<sup>1321</sup>  
*Ex Arch.*  
*Archiep.*  
*Ravenn.*  
*Capsa P*  
*n. 8003.*

dem occupata detinere presumunt. ac fideles reliquos civitatis et castrorum ipsorum importabilibus exactionibus et collectis ac taliis aggravantes. et bonorum diversarum ecclesiarum et personarum ecclesiasticarum ejusdem civitatis percipientes. redditus et proventus illos inter se nequiter dividebant. Et ut majorem Nobis et eidem Ecclesie pararent offensam. venerabilem fratrem nostrum . . . . epum Auximanum adeo tenebant arctatum. quod ei transferendi se de loco ad locum omnis erat interdicta facultas. Nonnulla vero castra terras et loca persistentia in ejusdem Ecclesie obedientia ac fidelitate constanter per hostiles depopularunt incursum. aliqua diris impetiverunt insultibus. et quedam eorum per incursum hujusmodi per violentiam invaserunt. et quibus multorum cedes fidelium furta spoliationes et rapine bonorum virginum raptus et alia detestanda noscuntur scelera provenisse. et quominus dilectus filius Amelius Abbas monasterii S. Saturnini Tholosan. tunc Prepositus Bellimontis capellanus noster ejusdem rector Provincie per se suosque officiales in eisdem civitate et castris jurisdictionem suam exercere posset impediabant nequiter pro sue libito voluntatis. alios vero ab ipsis Ecclesie fidelitate ut eos in perditionem traherent cum se ipsis quantum in eis erat abducere temerariis ausibus moliendo. quamdam colligationem impietatis. quam fraternitatem B. Virginis appellabant. ut sub illius colore in Ecclesie predictae fideles crudelius dexeirent (sic). temere fecisse noscuntur. in qua inter cetera nequiter ordinarunt quod eis liceret offendere et neci tradere quoscumque devotos ejusdem Ecclesie sine pena. et precipue quemlibet qui contra voluntatem eorum quomodolibet loqueretur in Nostram et Apostolicę sedis gravem contumeliam et contemptum. fidelium partium illarum generale dispendium. et totius Provincie commotionem et scandalum manifestum. Et licet Rector prefatus contra eos propter dictos excessus varios processus excommunicationis et interdicti aliasque diversas penas et sententias continentes habuerit. ipsi tamen processus eisdem. quos in suo robore firmitatis permanere volumus. contemnentes. illos induratis animis sustinuerunt diutius in salutis proprie detrimentum. Nos vero quamvis juxta paterne mansuetudinis gratiam. que durius provocata benignius miseretur subditorum. frequenter dissimulemus offensas. quia tamen tam horrendorum immanitas scelerum adeo in maternam contumeliam redundabat. quod illa non poteramus nec etiam debebamus transire per dissimulationem vel negligentiam impunita. Potestatem . . . . Capitaneum Consilium et Commune ac populum. Lipatium et Andream milites supradictos per nras litteras requirendos quibus attentius et monendos quod infra terminum competentem in ipsis litteris prefixum eisdem ad Nostra et Ecclesie predictae mandata et veram ac plenam obedientiam redire curarent. et ab omni jurisdictione (sic) ac potestate in castra predicta et eorum quodlibet ac habitatores ipsorum per se vel alios exercenda. eis quos ad ipsorum seu alicujus eorum regimen deputarunt forsitan revocatis. abstinere curarent. nullum obstaculum quominus Communia castrorum ipsorum Potestatem seu rectorem prout competeat eisdem sibi assumere libere ac recipere possent alicatenus opponendo. nec impediendo directe vel etiam indirecte quominus Rector prefatus in eos ac civitatem Auximanam et castra predicta ipsorumque habitatores et quosvis alios de Provincia memorata jurisdictionem suam per se et officiales suos plene ac libere posset prout ad suum spectabat officium exercere. sic a predicti Episcopi coarctatione cessando. quod ei semper eundi quo vellet et etiam redeundi quolibet impedimento sublato plena facultas et libera preberetur. prefatis ecclesiis clericis et personis dictis proventus restitutus. et nihilominus dicti Lippatius et Andreas ab omni dominio tyrannide ac regimine in dicta civitate Auximana per se vel per alium seu alios directe vel indirecte quomodolibet exer-

exercendis penitus abstinentes. nunquam illa quovis colore quesito resumere-  
 rent in futurum. ac ipsi omnes et singuli super rebellione depopulationi-  
 bus invasionibus stragibus spoliationibus rapinis et aliis excessibus supradic-  
 tis Nobis et eisdem Ecclesie ac Reſtori debitam satisfactionem impenderent.  
 dictiq. Potestas Capitaneus et singuli de prefato Consilio. ac Lippatius  
 et Andreas et quilibet eorum personaliter. Commune vero et populus su-  
 pradicti per sufficientes syndicos et procuratores idoneos preſumptorie apo-  
 stolico se conspectui presentarent. mandatis nostris super premissis plenarie  
 parituri. ac facturi et recepturi quod iustitia suaderet. Quod si forsitan mo-  
 nitis mandatis ac citationi nostris huiusmodi parere contempnerent ipsos  
 Potestatem Capitaneum ac singulos de prefato Consilio ac Lippatium & An-  
 dream omnesq. ipsor. complices & sequaces valitores adjuutores & fautores  
 vel etiam adherentes aut in hac parte prestantes eisdem auxilium consi-  
 lium vel favorem directe vel indirecte publice vel occulte. & quovis alios  
 tam clericos quam laicos qui quominus ipsi ad nr̄am & ipsorum Ecclesie  
 ac reſtoris redirent obedientiam & mandata. ac Nobis & eis satisfactionem  
 impenderent supradictam. impedimentum prestarent directe vel indirecte  
 publice vel occulte cuiusvis ordinis conditionis status vel dignitatis existe-  
 rent. etiam si Patriarchali vel majore seu quavis dignitate alia preminerent.  
 ex tunc excommunicationis sententiam incurrere volumus ipso facto. ac  
 predicta Commune & civitatem Auximanam & alia castra villas & loca  
 eis quoquomodo subiecta. nec non & quascumque Communitates in his  
 culpabiles interdicto ecclesiastico subiacere. dictosque Potestatem Capitaneum  
 Consilium Commune & quemlibet eorum & quovis alios tam clericos  
 quam laicos premissorum excessuum patratores complices. qui per 30 dies  
 dictum terminum immediate sequentes dictas sententias sustinerent. omni-  
 bus privilegiis indulgentiis gratis libertatibus & immunitatibus realibus  
 & personalibus eis communiter vel divisim sub quacumq. forma verborum  
 ab Apostolica sede concessis. dictosque clericos omnibus beneficiis ecclesiasticis  
 dignitatibus personatibus & officiis cum cura vel sine cura etiam si Patriar-  
 chalis vel quevis alia dignitas foret. ex tunc auctoritate Apostolica duximus  
 sententiando privandos. ipsosque reddidimus ad ea & similia & quelibet alia  
 imposterum obtinenda inhabiles & indignos. eorum & cuiuslibet ipsor. vas-  
 fallos & homines a juramento fidelitate & quavis obligatione quibus tene-  
 rentur eisdem quomodolibet absolventes. Quod si forsitan ipsi per alios 30  
 dies huiusmodi nostros processus & sententias sustinerent animis induratis.  
 filios & nepotes eorum usque ad quartam generationem ad omnes hono-  
 res ecclesiasticos & mundanas dignitates personatus & officia & beneficia  
 ecclesiastica cum cura vel sine cura quocumq. nomine censerentur reddi-  
 dimus inhabiles & indignos. volentes quod omnes & singuli qui predictor.  
 contumacia durante cum eis confederationem legam societatem aut colli-  
 gationem facerent vel inirent. aut eis preberent auxilium consilium vel fa-  
 vorem directe vel indirecte publice vel occulte in rebellione predicta . . .  
 . . . existeret. etiamsi Patriarchali vel majori ut predicatur seu Regali vel  
 quavis alia dignitate fulgeret anathematis. si vero civitas castrum locus vil-  
 la universitas seu communitas vel collegium foret incurrerent interdicti  
 sententias ipso facto. predictas & quasvis alias societates confederationes  
 colligationes & ligas super premissis & ex contingentibus. actiones quoque  
 conventiones & obligationes quascumque inter eos & quasvis alias singu-  
 lares personas aut civitates castra seu loca communitates & universitates  
 sub quavis forma verborum factas vel facientes imposterum. etiam si essent  
 juramenti promissionibus obligationibus penarum adjectionibus vel alia  
 quacumque firmitate vallate. annullandas cassandas irritandas & protinus  
 vacuandas & cassas irritas & vacuas nuntiandas duximus. & nullam habere  
 decre-

decrevimus roboris firmitatem. dictosque Potestatem Capitaneum & singulos de dictis Consilio & Comuni in dignitatibus & publicis officiis constitutos. qui per alios triginta dies predictos ultimos 30 immediate sequentes in contumacia persisterent antedicta. ex tunc ab eisdem dignitatibus & officiis deponendos & sententialiter amovendos. ac reddendos duximus inhabiles & indignos ad ea & quelibet alia impofterum obtinenda. Et deum quia rebelles ipsi eisdem processibus nostris. in locis de quibus non est dubium illos ad ipsorum pervenisse notitiam publicatis. eosdem processus penas & sententias obstinatis mentibus contemnentibus & sustinentibus animis induratis. ad Nostra & ejusdem Ecclesie redire mandata infra dictos terminos. & post ipsos etiam diutius expectati. in sensum dati reprobum non curarunt. eos dictosque valitores adiutores fautores sequaces adherentes ac prestantes eisdem auxilium consilium vel favorem dictas penas & sententias incurrisse mandavimus solemniter nuntiari. Postmodum autem predicti Lippatius & Andreas documentis veritatis abjectis. & ad obscenas operationes & sordidas inquinati. non advertentes quod illa virtus illaque sapientia & illa est vere colenda Majestas que universitatem mundi duxit ex nihilo. & . . . . quas formas voluit & mensuras. terrenam celestemque substantiam omnipotenti ratione perduxit ydolatrie nephandissimo cultui per prophanas superstitiones & orridas se stulta & ceca ingesserunt dementia. labe respersi pestifera heretice pravitatis. facti quidem hostes prophani catholice Matris. adversus Christum sponsum ejus insurgunt blasphemis. fidei catholice murum detractionis ictibus impetunt. ejusque diruere nituntur Matris orthodoxe structuram. & illam suorum invasionem jurium aggredi non formidant. Iis vero processu temporis ad dilecti filii Laurentii de Mondayno Ordinis Predicatorum Inquisitoris pravitatis ejusdem auctoritate apostolica deputati fide digna relatione perductis auditum. idem Inquisitor super illis contra Lippatium & Andream sepe dictos legitime hujusmodi auctoritate procedens. & per inquisitionem habitam per eundem reperta super eisdem criminibus veritate. eosdem Lippatium & Andream super iis pluries tam prelatorum & religiosorum quam alior. peritor. consilio & deliberatione prehabitis. declaravit & declarando decrevit ac pronunciavit dictis criminibus irretitos. ipsosque tanquam hereticos & ydolatras condempnavit & esse velut tales excommunicationis vinculo innodatos. mandans eos ab omnibus arctius evitari. & tanquam hereticos Curie seculari relinquens animadversione debita puniendos. eorum bona ipsius Ecclesie Romane confiscanda judicans. & declarans eosdem ad quelibet officia beneficia & honores omnesque. actus legitimos inhabiles & indignos. & ut in eis omnium concurreret penarum effectus. illos nedum inventis & excogitatis a jure sed etiam novis & excogitandis penis dignissimos reputavit. ipsos cum eorum posteritatibus & descendantibus ab iisdem usque ad gradus definitos a jure omnes privationis penas & sententias incurrisse tam a jure canonico quam civili statutas & impositas declarando. Et ut edificiorum ruina monstraret quanta per eosdem illata nostro esset injuria & contumelia Creatori. pronunciavit domum in qua obscenum quod colebant ydolum servabatur dari funditus in ruinam. nullo unquam tempore reparandam. prout constat per sufficientia documenta. Et quamvis Nos Lippatium & Andream hereticos & ydolatras supradictos de mansuetudine Sedis apostolice consueta. que libentius emendat in subditos peccata quam puniat. nec ferrum precisionis adigit libenter in morbos qui possunt ex levi fomento recipere sanitatem. duxerimus diutius expectandos. ut culpas eorum modesta correctione sanante non traheret eos ad desperationis laqueum magnitudo peccati. sed pie porrecta manus Apostolice discipline reduceret ad salutem. ipsi tamen Lippatius & Andreas per clementiam expectationis hujusmodi. que ipsos ad penitentiam reduxisse

se debuerat. correctionis medelam minime sentientes vel abutentes illa. cum suarum ulcera sint indurata culparum nephande temeritatis ausibus in derisum ad Ecclesie predictae salubre redire gremium contempserunt. nec a malignitate solita quiescentes sed potius in mortis diversoria corruendo. ac desperantes penitus & etiam contempnentes incessanter prioribus deteriora committunt. & quod mentem nostram durioris molestie vestatione conturbat. dicti Auximan. Recanaten. Spoletan. Urbinat. Potestates Capitanei Consilia Officialia Communitates & populi. ac Fredericus hereticus. Guido & Sperantia fratres ejus. olim comites de Monteferetro. ipsorumq. subditi dictis favent hereticis ipsosque recipiunt & receptant. Dolet igitur Mater Ecclesia quod sacro regenerati fonte baptismatis & nature divine consortes effecti conversatione degeneri in vilitatem veterem per mortis illecebras & pruruptam erroris execrabilis semitam relicta gloria catholice fidei relabuntur. Nosque non immerito tristamur ab intimis quod perditionis filii decorem catholice Matris. quam nostra intereit uni viro virginem castam exhibere Christo. heretice pravitatis conantur obscenitatibus maculare. Non enim expedit ut tam horrendorum scelerum in succedentia temporum secula sine recordatione vindictae memoria differatur. ne illorum infamis impunitas in generationes futuras similium proroget audaciam presumptorum. sed potius eo fortius est ipsorum resistentie obice intentio elidenda. eoque potentius repugnantie obstaculo sui prosecutio reprimenda propositi. eorumq. pravis affectibus contrariis effectibus obviandum. quo magis infideles ipsi humane salutis emuli in fidelium intendunt pectoribus cultum catholice fidei sine qua nemo unquam Deum videre poterit depravare. Exurgat itaque Deus & eos preveniat celeris preventione vindictae in virtute sua. virtutem illorum obumbrat in die belli caput zelantium bellum ejus. Quia vero in hiis Dei & ejusdem fidei catholice causam agi conspiciamus. decrevimus devote prosequentibus illum etiam spiritualibus auxiliis assistendum. ut causam ipsam eo ferventius prosequantur. quo tutius hujusmodi prosecutionis eventum poterunt experiri. Ideoque Nos de omnipotentis Dei misericordia & beatorum Petri & Pauli Apostolor. cujus auctoritate confisi omnibus vere penitentibus & confessis qui Lippatium & Andream rebelles hereticos & ydolatrass supradictos & fidei catholice corruptores Dei hostes & inimicos ejusdem Ecclesie manifestos. ac Potestates Capitaneos Officialia Consiliarios Communitates & populos. ac Fredericum Guidonem & Sperantiam ac subditos antedictos. & omnes & singulos alios fautores & receptores eorum. & illos qui eos impofterum dum extra dictae Sedis fuerint apostolice gratiam receptabunt aut favebunt eisdem in personis propriis. necnon & hiis qui in propriis personis. alienis tamen sumptibus expugnabunt. & super hec per annum incipiendum a die de quo prefatus Abbas dictae Provinciae Marchie rector duxerit ordinandum. continuum vel interpolatum proximo laborabunt. ecclesie predictae sequendo vexillum. tam clericis quam laicis. & eis insuper qui suis dumtaxat expensis juxta facultatem & quantitatem suam destinabunt ydoneos bellatores. per dictum tempus moraturos & laboraturos ibidem. illam concedimus veniam peccatorum que proficiscentibus in terre Sancte subsidium concedi per dictam Sedem apostolicam consuevit. Eos autem qui non per annum integrum sed pro ipsius anni parte in hujusmodi servitio Dei forsitan laborabunt. juxta quantitatem laboris & devotionis affectum participes esse volumus indulgentie supradictae. Quod si forsitan ipsorum aliquis post iter arreptum in prosecutione dicti negocii ex hac luce migrare contigerit. eos integre participes esse volumus indulgentie memorate. Hujus autem remissionis volumus & concedimus esse participes juxta quantitatem subsidii & devotionis affectum omnes qui ad impugnationem hereticorum ac ydolatrarum et alior. predictorum de bonis suis congrue mi-

ministrabant. Quare discretioni tue per Apostolica scripta committimus et mandamus. quatenus per te vel per alium seu alios hujusmodi concessionem nostram in ecclesiis et locis tibi decreta provincie quotiens (sic) et quando expedire videris studeas solemniter publicare. Rescripturus Nobis per tuas patentes litteras vel instrumentum publicum principium et finem continens presentium litterarum quicquid pro dicte concessionis publicatione duxeris faciendum (\*).

Datum Avenione sexto idus decembris Pontificatus nostri anno sexto.

## CVII.

*Breve di Giovanni XXII. PP. al Comune di Rocca Contrada.*

<sup>1324</sup>  
*Ex Arch. Secretior. Commun. Rocche Contrate.*  
**J**ohannes Episcopus servus fervorum Dei dilectis filiis Potestati Consilio & Comuni castri Rocche Contrate fidelibus salutem & apicam benedictionem. Radicatam pectoribus vestris antiquitas erga sanctam Romanam Ecclesiam devotionis & fidei plantulam nec possitis procul dubio filii nec sciretis ita dissimulare vel fingere. quin actis frondibus illa sepe revireat amena refloreat & proficuos suo tempore fructus ducat. Sane audivimus de vobis. continue id sperantes. quod dum Auximanorum Firmanorum & Fabrianensium. nostrorum ac ipsius Ecclesie plestendorum rebellium. exigenti demerito gentis. armorum presidio esset opus. & vos quos sinceritatis animus impellebat interius dilecto filio Marchie Anconitane Rectori in publico Parlamento celebrato nuperrime promptos ad idem subsidium offeritis. in tantum clara patentius vestra liberalitas profuit. quod ad hoc exemplo laudabili etiam alios invitavit. Quamvis igitur in hac parte res vestre sicut & ipsius Ecclesie geratis ut facitis. quia tamen eidem Ecclesie multipliciter placere noscimini. que cum negotium videatur agere proprium. suorum pro quibus caritative operatur prosperitas agitur subditorum. promptitudinem vestram preconio digne in Deo laudis attollimus. vobis propterea gratiarum uberes offerimus actiones. universitatem vestram rogantes & hortantes attente. quatenus perseverantes in eo quod laudabiliter inchoastis. hujusmodi oblationem vestram sic ducatis realiter ad effectum. quod de prefatis rebellibus pro voto nostre prosecutionis obtentu simul cum fidelibus aliis optate pacis amenitate fruamini. & reddentes inde Altissimo gratias Apostolice Sedis benevolentiam & favorem possitis uberius promereri.

Datum Avenioni XVI. Kal. martii Pontificatus anno VIII.

## CVIII.

*Compromesso fatto in persona di Lippaccio ec.*

<sup>1338</sup>  
*Ibidem.*  
**I**N nomine domini amen. 1338 Ind. VI. tempore Benedicti PP. XII. die 21 mensis maji Consilio gñali & spetiali centum & . . . . . de populo Communis & hominum terre Rocche Contrate & aliorum ad dictum Consilium venire volentium sono campane voceque preconum mandato discre-

(\*) Vi sono prima di questa al- come concernono l'istesso soggetto, tre quattro Bolle del medesimo Pa- così si tralasciano. pa su tal particolare; le quali, sicco-

discretorum virorum Spere Mannelli. Florani Morutii. Paolutii Lutii. & Bevegnati Berardi Priorum artium dicte terre Rocche. in palatio dicti Communitatis more solito congregato. in quo quidem Consilio predicti Priores proponunt & proponi statuunt quod placet ipsi Consilio providere deliberare & referre suis verbis in scriptis expositis & narratis ipsi Consilio per magnificum militem D. Lippatium Dñi Gonzolini de Auximo. videlicet quod cum ipse Dñs Lippatius pacem & concordiam inter Commune & Populum Fabriani ex una parte. & nobiles milites Dños Albergatum Thomam Johannem & Crescentium Dñi Thomam de terra Fabriani ex altera tractaverint his diebus. & per dictas Partes predicta pax & concordia in ipsius Dñi Lippatii manibus libere sit concessa. cum hac additione & petitione facta per Fabrianenses predictos pro firmiori pace habenda. quod Potestaria dicte terre Rocche & custodia Cassari dicte Rocche pro sex mensibus tantum concedatur & detur populo Fabriani pro statu & salute Communitatis hominum dicte terre Rocche. Rogat itaque dñs Lippatius predictus cum instantia . . . . . de dicto Consilio ad hoc remanere non valeat tantum bonum quod inde potest consequi. & ad predicta petita per Fabrianenses descendere valeant quod velint. & placeat ipsi Consilio d. dño Lippatio remittere libere quecumque agenda sunt pro pace & statu dicti Communitatis Rocche prout ipsi domino Lippatio videbitur & placebit tam de petitis per Fabrianenses predictos. quam de . . . . . dicte Rocche remittendis. quam de quocumque alio ordine modo & via tenendis in negotiis quibuscumque dicti Communitatis Rocche in ejusdem domini Lippatii arbitrio & potestate plene remaneat auctoritate pñtis Consilii disponendi ordinandi & generaliter omnia & singula faciendi statuendi mandandi & exequendi de omnibus & singulis negotiis dicti Communitatis prout ipsius domini Lippatii processerit voluntate.

Item proponunt quod placet ipsi Consilio providere & deliberare super ambaffiata . . . . . per discretum virum Blancum Venture ambaffiatorem transmissum ad terram Fabriani una cum Cicco Cevenoli & Cicco Bannis. qui . . . . . in dicto Consilio quod per homines & populum Fabriani petitum pro bona pace habenda potestaria & custodia Cassari dicte Rocche pro sex mensibus tantum. prout per dictum dominum Lippatium extitit enarratum.

Super quibus & singulis predictis Priores petunt pro dicto Communitatis sanum & utile consilium exhiberi.

Bevegnate Ramaldoli unus ex dictis consiliariis surgens in dicto Consilio arrendando consuluit super dicta proposita quod prout narratum est & expositum per dictum dominum Lippatium. & prout in dicta proposita continetur ita per dictum Commune exequatur. & libere in manibus ipsius domini Lippatii auctoritate presentis Consilii remittatur. in cujus arbitrio potestate remaneat & baylia reddendi & dandi potestariam & custodiam Cassari dicte Rocche pro sex mensibus tantum Communi & populo Fabriani. & galiter omnia & singula faciendi & disponendi statuendi & ordinandi de negotiis quibuscumque dicti Communitatis Rocche. & prout ipsi domino Lippatio videbitur & placebit pro statu & pace dicte Terre. & quod finitis sex mensibus potestaria dicte terre Rocche et Cassarus predictus perveniant libere ad mandatum populi dicte terre Rocche.

Carolus Ramaldoli surgens in dicto Consilio super dicta proposita arrendando consuluit in omnibus & per omnia ut supra consuluit Bevegnate.

Blancus Venture unus ex dictis consiliariis arrendando consuluit super dicta proposita in omnibus prout Bevegnate consuluit & Ciccolus cum primo concordans. hoc addito quod dictus dominus Lippatius ordinet taliter quod idem habeat plena fiducia ita per Commune Rocche non possit decipi de predictis.

Caccia senza lege unus ex dictis consiliariis surgens in dicto Consilio arremgando consuluit super dicta proposita ut Bevegnate primus arremgator consuluit cum additione pax facta per Blancum consulentem predictum.

Cicchus Cevenoli unus ex dictis consiliariis surgens in dicto Consilio arremgando consuluit super dicta proposita in omnibus & per omnia ut consultores predicti. & quod in Consilio centum de populo fiat electio Potestatis & syndicus ad presentandum electionem predictam & custodiam dicte Rocche & Cassari Communi & populo Fabriani prout dicto domino Lippatio videbitur & placebit.

In reformatione cujus quidem Consilii facti & misso partito per dictos Priores super dicta proposita ad buffulas & palloctas. placuit quingentis consiliariis miscentibus eorum palloctas in buffula alba de sic pro ut consultum & arremgatum extitit per Bevegnatē primum consultorem & alios concordantes cum eo. cum additione facta per Blancum. Cacciam. Ciccolum Cevenoli consultores prefatos nulla pallocta reperta in contrarium in buffula rubea de non. & sic reformatum extitit & obtentum.

Actum in terra Rocche in palatio Communis in sala superiori. pntibus Caccia senza lege. Zutio Francisci. Ciccolino Sabutii & aliis pluribus in dicto Consilio astantibus. videl. Spera Mannelle. Nello. Guilielmo. Giatano Panutii. Ugolino Ciccoli. magro Stephano Actui. magistro Thoma māgri Cori. & aliis testibus voc. & rog.

Et ego Nutius Pazarii de Serra Comitum Imperiali auctor. not. & nunc officialis dicti Communis Rocche predictis omnibus interfui rog. scripsi &c.

## CIX.

*Laudo del medesimo Lippaccio dato in Osimò.*

1338  
*Ibidem.*

**I**N nomine Domini An. Nos Lipacius domini Guzzolini miles de Auximo & potestate & baylia ut inferius plenius explicabitur. Nobis data super infra scriptis discordiis & inter infra scriptas personas talem declarationem arbitramentum laudum ordinationem & dispositionem dicimus & facimus in iis scriptis & in hunc modum. Cum dum gravia scandala divisiones odia discordia rancores & partialitates in terra Rocche Contrate & ejus districtu & ad invicem inter homines ipsius Terre operante humani generis inimico essent exorte ac diutius viguissent. ex quibus homicidia derobationes expulsiones hominum & dapna innumerabilia processerunt & exoriri timendum erat verisimiliter in futurum. Cumque nobiles viri domini Alberghettus Thomas Johannes & Crescentius domini Thomasi de Fabriano in ipsa terra Rocche quondam Cassarum fortilitium seu domos haberent. ac etiam idem dominus Alberghettus potestariani dominium seu majoriam obtineret. que Commune & homines terre Rocche impedimento esse eorum reconciliationi libertati & paci & molesta & contraria reputabant. & cogitantes ac intensis desideriis affectantes Commune & homines ipsius terre Rocche a dictis odiis discordiis rancoribus partialitatibus & cruentis periculis. ac etiam potestate signoria & majoria dicti domini Alberghetti eximi & liberari. & pacem regere & tranquillitatem ad invicem & cum dictis dominis Alberghetto Thomasio Johanne & Crescentio ac etiam cum Communi et hominibus Fabriani consequi & habere. & dictum Cassarum sive domos de potestate & manibus ipsorum nobilium eximi & ad ipsum Commune & manus ipsius Communis veniri. ad nos tanquam ad tarum & fidum amicum tam Communis & hominum dicte Terre Rocche quam



quam nobilium predictorum . & per quem sperabant eorum intentum & desiderium consequenter & commodius & perfectius expediri & effectui demandari . intentionem & oculos dirigentes . ac etiam considerantes quod ea ad optatum finem & effectum sine sumptibus largitione pecunie & expensis deduci & expediri non poterant . communiter & concorditer Commune & homines dicte terre Rocche providendi declarandi disponendi statuendi & ordinandi ac etiam de bonis pecunia rebus & auctoritate dicti Communis expendendi et distribuendi super et de pace concordia unitate & bono statu Communis & hominum dicte terre Rocche nobis licentiam potestatem auctoritatem et bayliam per eorum legitimum syndicum plenarie contulerint . pro ut de ipsa licentia et baylia plene constat publicis documentis scriptis manu Mutii Azzaani de Serra Comitum notarii . Nos vero de tam laudabili intentione et proposito congaudentes . et eorum pacem et concordiam salutem et requiem cupientes . et quod in fidelitate et devotione S. Romane Ecclesie liberius permanerent et viverent . potestatem & bayliam laborem & sollicitudinem in predictis pura intentione & animo libenti sumentes . ad dictam terram Rocche & terram Fabriani & partes illas non sine magna fortuna accessimus . & ibidem non sine magnis expensis & sumptibus diebus quam pluribus moram traximus . tractantes disquirentes & investigantes vias & modos deducendi predicta ad finem optatum . suadentes dictis nobilibus ac etiam eos rogantes & ortantes ut Communi & hominibus dicte terre Rocche in predictis complacerent & acquiescerent votis suis . quos diutius repugnantes & allegantes se magnos sumptus fecisse in constructione dicti Cassari & domorum . & grave dagnosum & verecundum esse eisdem potestariam sengnoriam (sic) & majoriam dicte Terre dimittere . tandem ne tantum bonum & tam laudabile opus expensarum aut pecunie desertum remaneret imperfectum . ipsos nobiles . . . . . promissionibus licet cum magna difficultate induximus ad consentiendum nostris monitis & ad parendum nostris jussionibus in predictis . demum pro meliori & efficaciori expeditione predictorum procuravimus quod pro sex mensibus potestaria & regimen dicte terre Rocche concederetur per ipsum Commune & homines Communi & hominibus dicte terre Fabriani . propter quod per Commune & homines terre Fabriani nominatus & positus fuit ad ipsius potestarie officium discretus & nobilis vir Cicchus Tinti de dicta terra Fabriani . qui subsequenter accessit ad regimen dicte Terre . & quod per dictos nobiles dimissis ipsis Cassaro domibus Potestaria & majoria . ipsum Cassarum et domos ad manus dicti Cicchi potestatis ut predicatur per dictum Commune Fabriani transmissi effectualiter & liberaliter perveniret custodiendum per eum et restituendum et tradendum Communi et hominibus ipsius terre Rocche cum pactis conditionibus modis et quando prout et sic nobis postmodum visum fuerit declarare mandare disponere et ordinare . et ipsos nobiles cum suis familiaribus fecimus de ipsa terra Rocche recedere . deinde habitis diversis consiliis et tractatibus pacem et concordiam inivimus inter intrinsecos et extrinsecos et ad invicem communiter inter homines dicte terre Rocche et ipsos extrinsecos cum pace et concordia reintromitti ipsam terram Rocche fecimus et reintegrari eorum bonis et . . . . . et in quiete pace et tranquillitate dimissimus . prout hec notoria sunt in illis Partibus & per scripturas idem (sic) factas patet et veritate testante sunt nota . Quibus sic ut predicatur dispositis et ordinatis et affectantes ipsam pacem concordiam perpetuo duraturam ex omni parte fulcire . et ut tam dicti nobiles quam etiam ipsum Commune Rocche ad invicem in vera pace et concordia commorentur et uniantur . ne ipsi nobiles a nobis et nostris monitis et promissionibus inveniantur decepti . juxta illud quod in gestis legitur Romanorum . si pacem bonam dederitis perpetuam habebitis . si malam non diurnam . predictis

dictis omnibus consideratis et semel et pluries cum viris prudentibus tam religiosis clericis quam etiam laicis qui Communis et hominum dicte terre Rocche ad invicem et cum dictis nobilibus et omnibus hominibus esse et vigere pacem et concordiam affectabant. deliberatione prehabita citatis et requisitis pro parte nostra Commune et hominibus dicte terre Rocche ad hanc nostram declarationem ordinationem laudum dispositionem audiendum pro bono pacis et concordie dictorum Communis et hominum. Xpi nomine invocato. et habentes pre oculis solum Deum. ex potestate consensu licentia. et talia nobis per Commune et homines dicte terre Rocche et subsequenter per dictos nobiles ut predicatur attributa providemus declaramus ordinamus disponimus et mandamus quod pro eo dicti nobiles ad nutum ..... et preces nostras et Communis et hominum dicte terre Rocche dimiserunt dominium potestariam et officium quod et quam habebant in dicta terra Rocche et Cassarum et fortalium et domum quod in dicta Terra tenebant. quod Commune et homines dicte terre Rocche dent et solvant et dare et solvere debeant dicto dño Alberghetto. domino Thomaffio. domino Johi. et domino Crescentio suis fratribus sex millia floren. boni et puri auri et justii ponderis infra tempus regiminis prudentis viri Cicchi Tinti de Fabriano presentis Potestatis dicte terre Rocche. et quod satisfacto eidem domino Alberghetto et fratribus de dicta quantitate sex millium florenorum per Commune et homines dicte terre Rocche infra terminum supradictum. dictum Cassarum seu fortalium et domus ad manus dicti Communis et hominum dicte terre Rocche debeant libere pervenire. & Commune Fabriani & dictus Cicchus Potestas debeat dictum castrum fortalium (sic) & domus dicto Communi Rocche liberaliter relaxare. & si dicta quantitas florenorum eidem domino Alberghetto (sic) & fratribus non fuerint infra dictum terminum integraliter exsoluta aut satisfactum de ea. quod Cassarum fortalium & domus supradicta quod per ipsum dominum Alberghettum & fratres in dicta terra Rocche antea tenebant restituatur dicto domino Alberghetto & fratribus & in manibus eorum libere ut antea fuerat reponatur. & quod per Commune & homines dicte Terre satisfiat triginta stipendiariis ad rationem centum librarum pro quolibet mense deputandis post dictum terminum ad voluntatem dicti domini Alberghetti & fratrum pro custodia dicti Cassari seu fortalium (sic) & domus detinend. & custodiend. per ipsum dominum Alberghettum & fratres seu per alios quos ipsi duxerint deputandos. usquequo de dicta quantitate floren. fuerit eidem domino Alberghetto & fratribus integraliter satisfactum. Et quod subsequenter satisfacto eidem de dictis florenis teneantur predicti domini Alberghettus & fratres dictum Cassarum & fortalium seu domus dicto Communi & hominibus dicte terre Rocche libere restituere & effectualiter relaxare. & predicta declaramus disponimus ordinamus & observari volumus & mandamus per dictos Commune & homines dicte terre Rocche & sui districtus sub pena viginti millium florenorum auri contenta in contractu instrumento seu scriptura facta seu celebrata de dicta potestate & baylia nobis ut premititur attributa. Si per dictos Commune & homines dicte terre Rocche in aliquo fuerit contraventum reservata nobis potestate auctoritate arbitrio & baylia omnia & singula supradicta per nos declarata disposita & ordinata & quecumque alia. Item semel & pluries & aliter declarandi disponendi ordinandi reformandi prout nobis videbitur expedire tam super predictis declaratis. quam aliis que pro conservatione justitie pacis & concordie regiminis & status pacifici dicte terre Rocche & sui districtus & singular. personarum nobis visum fuerit expedire. de quibus nobis est data potestas & arbitrium pro parte Communis & hominum dicte terre Rocche.

Que quidem declarationes ordinationes dispositiones & mandata prout superius continetur facta & dicta fuerunt per dictum dominum Lipacium in civitate Auximi in domo filiorum Corradatii Francisci juxta plateam Communis predicti sub anno domini 1338. Ind. VI. tempore domini Benedicti Pape XII. die 16 mensis novembris. presentibus Rēvdo viro dño Quinto Jacoputii de castro Ficcardi Vicario domini Episcopi Dioc. Auxim. domino Andrea domini Gonzolini milite. domino Francisco Gislerij. domino Thomasio Johannis. Lippo Thome. Masio Johannis Todini. Lippo Masii. Mello Petroni. Guilielmo Marie. Ritio Jacomini Vangne. dopno Belle de Auximo. Tomassutio Belligani de Offania. domino Paulo de Saffoferrato. & domino Philippo de Murro judicibus Potestatis Auximi. Leone Corrado de Recaneto. Massiono Lurii de Cingulo. Massio Berarducii. & Manutio Villanuli de Serra Comitum. & aliis pluribus testibus ad hec vocatis.

Et ego Johannes Petri de Monte Ulmi Impli auctoritate not. predictis declarationibus disponibus & mandatis & omnibus supradictis interfui. rogatus scripsi & publicavi.

## C X.

*Testamento ec.*

**I**N Dei nomine amen. hec est particula cujusdam testamenti conditi per Johannam Franzoni Chelli pertinen. ad Monasterium S. Jacobi collis lucis. In Dei nomine amen. anno Domini millesimo CCCLXXII. Ind. X. tempore domini Gregorii PP. XI. die XXVIII. mensis Julii. actum Cinguli in renclastro S. Dominici posit. in contrata dicti Sancti Dominici juxta dictam ecclesiam Sancti Dominici & res dicte ecclesie undique. presentibus Johanne Putii notario de Cingulo rogat. subscrips. Victore Janno. Et. fratre Francisco Oradonis. fratre Gentile fratris Francisci Ordinis remitarum (sic). fratre Antonio Rigutii. fratre Andrea Fensi. fratre Laurentio Rigutii. fratre Laurentio Petri Ordinis fratrum minorum. & fratre Corrado Mastevoli de Camerino testibus ad hec vocatis & rogatis.

1372  
Ex Arch.  
Capitul.  
Auxim.

Domina Johanna filia qdām Franzoni Chelli & uxor qdām Manentis Philippi per gratiam Yhū Xpi sana mente sensu & corpore. timens periculum (sic) mortis quod sibi est occultum (sic). & nolens decedere intestata. dispositionem omnium suorum bonorum per presens nuncupatorium testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit & fecit. Imprimis dicta domina Johanna reliquid (sic) nomine testamenti pro anima sua quinque solid. usualis monete. Item r. ecclesie sancte Marie vallis pro decimis & offertoribus decem sol. & inter alia que reliquid r. Monasterio S. Jacobi collis lucis decem sol. Item r. monasterio S. Jacobi collis lucis terram ipsius positam in fundo castellaris Domi juxta heredes Marini Putii. viam. & Colutium Thome Albricoli. cum hac conditione & forma quod Monasterium seu syndicus dicti Monasterii nec aliquis pro eo possit nec debeat dictam terram nec aliquam partem ipsius alicui vendere tradere nec donare. set [sic] semper sit dicti Monasterii pro alimentis Monialium dicti Monasterii que pro tempore erunt. quod si attentaret alienare seu vendere vel permutare ullo modo dicta terra deveniat in Episcopatu Auximi omni modo & via quibus melius fieri potest. Ita voluit &c.

Et ad predicta satisfacienda (sic) & executioni mandanda fratrem Benvenutum Dominici Ordinis Predicatorum. dñam Bellastorem uxorem qdām Andree. & Catalutiam filiam qdām Jānis suos fecit. fidecommisarios

rios reliquit. quibus & cuilibet ipsorum dedit & concessit licentiam & liberam potestatem vendendi & alienandi de suis bonis sine requisitione heredum usque ad integram satisfactionem omnium supradictorum relictorum. In omnibus autem (sic) aliis suis bonis mobilibus & immobilibus juribus & actionibus presentibus & futuris tacitis & expressis locum Sancti Domini de Cingulo heredem universalem instituit & fecit. Et fratres seu prior nec syndicus destruat nec defraet domos ipsius posit. in contrata Plebis juxta vias. Todiscum Maeteoli. & domum cum furno. set vendantur ad voluntatem fratris Benvenuti Domini per syndicum priorem dicti loci Sancti Domini. & de denariis percipiendis ex eis dentur distribuantur in laborerio dicte ecclesie sancti Domini. quod si destruerentur seu defraetarentur cadat dictum locum dicta hereditate & deveniant in Episcopum Auximi.

Et hanc ultimam voluntatem asseruit esse velle. quam valere voluit jure nuncupativi testamenti sine scriptis. & si jure nuncupativi testamenti sine scriptis non valeret valeat saltem (sic) jure codicillorum vel alterius ultime voluntatis. cassando & annullando omne aliud testamentum sive codicillum per eam antea factum. & istud juxit (sic) & voluit omnibus aliis prevalere &c.

Ego Andreas magistri Putii de Cingulo Imperiali auctoritate notarius supradictis omnibus ut supra legitur interfui. rogatus scribere scripti & publicavi.

## CXI.

*Istromento appartenente al Monastero di Agulliano.*

<sup>1375</sup>  
Ex Arch.  
Episcop.  
Auxim.

**I**N Dei nomine amen. anno domini 1375. Ind. XIII. tempore domini nostri domini Gregorii PP. X. die . . . . mens. junii. Existens Ven. vir dominus Franciscus de Caponago prior Canonice sanctorum quatuor Coronatorum Auxim. dioc. coram Reverendo in Xpō Prē & dño dño frē Petro Dei grā ēpo Auximano. & eidem domino Episcopo umiliter supplicavit quatenus dignaretur eidem licentiam concedere vendendi unam petiam terre ortalis cum arboribus ipsius Canonice posit. in burgo Stī Laurentii terre Cinguli juxta viam publ. viam vicinalem. res Mon. dnārum S. Bartholomei de Agulliano. Paulum Johannutii de Cingulo. & al. lat. dopno Andree Florani de Cingulo rectori ecclē S. Anastaxii (sic) de dicto loco. sindico & procur. dnārum Abbatisse Monialium cāpli & conventus supradicti Monasterii S. Bartholomei de Augulliano ad hec specialiter constituto. prout de sindicatu & procur. predictis dicitur apparere manu dōpni Anthonii ser Angeli de Cingulo not. predicti Mon. ementi & recipienti pro pretio & nomine pretii quinquaginta libr. den. quam terram idem dominus prior emit a Raynaldo Lippi de Cingulo pro eodem pretio quinquaginta libr. cum de predicta terra dictus dominus prior non possit habere aliquam utilitatem. & intendat de dictis quinquaginta libr. & de aliis den. propriis pro utilitate & bono dicte Canonice emere in territ. civit. Aux. unam bonam vineam. Qui dominus Episcopus audita petitione dicti domini Francisci prioris. & habita veritica (sic) informatione a personis fide dignis (sic). quod narrata per dictum dominum Franciscum priorem sunt vera. predicto domino Francisco priori predictam venditionem faciendam licentiam & auctoritatem plenariam concessit cum omnibus cāplis & clausulis & opportunis. rogans me not. infrāscriptum quod de pdictis omnibus & singulis publicum conficerem instrumentum.

Actum

Aetum in civitate Aux. in sacristia Ecclesie S. Leopardi Episcopatus dictae civitatis posit. iuxta dictam Ecclesiam. cimiterium dictae Ecclesie. domos dicti Episcopatus. & al. lat. presentibus fratre Marino Anthonii. & & fratre Nicolao Dominici de Exculo Ord. Predicator. fottis dicti domini Episcopi. testibus ad predicta vocatis & rogatis.

Et ego Maghinardus Lambertini de Bononia &c. Not.&c. interfui &c. *segue subito l' Istromento di concessione &c.*

## CXII.

*Commissio cause pro villa Cerque.*

**I**N Dei nomine amen. Hoc est exemplum sive copia cujusdam privilegii seu commissionis factae per Reverendissimum in Xpo Patrem & dominum dominum Guillelmum miseratione divina Sancti Angeli diaconum Cardinalem in nonnullis terris Ytalie consistentibus pro Sancta Romana Ecclesia & domino nostro PP. Vicarium Generalem. In quo quidem privilegio sive commissione erat suspensum sive alligatum quoddam magnum sigillum cere albe & rubee cum quodam zuglio seu laccio sircis rubee. Intusque dictum sigillum erat quedam inmagho (sic) beate Virginis Marie cum ejus filio in brachio sinistro. Erat etiam quedam inmagho in modum inmaginis sancti Angeli cum quadam inmagine draconis infra gambas ipsius. etiam erat quedam inmagho in pede ipsius sigilli ad modum cujusdam Cardinalis. que dicitur esse inmagho dicti domini de sancto Angelo cum duobus scutis signatis ad arma ipsius domini de sancto Angelo. Etiam erant circumcircha dictum sigillum quedam litere signate que sic dicebant. ser Guillermi Dei gratia sancti Angeli diaconi Cardinalis. Cujus quidem privilegii seu commissionis talis est tenor.

Guillelmus miseratione divina sancti Angeli diaconus Cardinalis in nonnullis terris Ytalie Romane Ecclesie immediate subjectis pro domino nostro PP. & ipsa Ecclesia Vicarius Generalis. Dilecto in Xpo magistro Bandino de Bandinis de Senis judici appellationum civitatis Ancone ac syndicatori officialium Romane Ecclesie in provintia Marchie Anconitane commissario ad infrascripta per nos specialiter constituto salutem in domino. Nuper pro parte dilectorum in Xpo Communis universitatis & hominum civitatis Auximi provincie Marchie Anconitane fuit nobis exhibitum petitio in huius verbis. exponitur pro parte humiliorum servitorum vestrorum Communis universitatis & hominum vestre civitatis Auximi Provincie Marchie Anconitane que dudum dum homines & Commune Montis filiorum Obrani (sic) molestarent dictum commune Auximi in possessione ville Cerque in & de Communitate dictae civitatis Auximi. prefati de Auximo coram Auditore bone memorie domini Sabinensis tunc Vicarii & Legati in partibus Ytalie dictos de Monte filiorum traxerunt in causam. & adeo in causa fuit processum quod sapiens vir dominus Bandinus de Bandinis de Senis tunc Vicarius civitatis Ancone & subcommissarius seu iudex subdelegatus a domino Albanensi tunc iudice delegato a sanctissimo Pontifice super omnibus causis olim pendentibus in Curia dicti domini Sabinensis per suam sententiam declaravit dictos de Auximo habere meliora & potiora jura in dicta villa Cerque illis de Monte filiorum. & dictos de Auximo molestandos non esse nec molestari debere in possessione (sic) predicta. eosdem de Monte filiorum cohibens a molestatione predicta. & super possessione (sic) predicta eisdem de Monte filiorum perpetuum silentium imponens. reservato utriusque Parti eorum jure in proprietate. Exponitur etiam quod a

1375  
Ex Arch.  
Secretior.  
Commun.  
Auxim.

sen-

sententia predicta fuit ad prefatum dominum Albanensem appellatum, & causa appellationis commissa per eundem cuidam domino Melchioni de Eugubio qui pronuntpiavit bene appellatum pro parte dictorum de Monte filiorum, & male sententiarum per dictum dominum Bandinum, a qua sententia fuit pro parte dictorum de Auximo ad Papam appellatum, & appellationis causa per eundem dominum Albanensem habentem potestatem per se vel alium cognoscendi de appellationibus ad Papam interpositis commissa domino Bene de Firmo, qui sententiam domini Bandini approbavit, & illam domini Melchionis reprobavit juxta formam commissionis sibi facte. Exponitur & quod pro parte dictorum de Monte filiorum a sententia dicti domini Bene fuit appellatum ad summum Pontificem, & eam propria vel potius auctoritate Apostolica qua per vos vel alium de talibus appellationibus cognoscere potestis commissa domino Francisco de Urbino, qui rejectis seu annullatis sententiis domini Melchionis & domini Bene declaravit sententiam domini Bandini in suis viribus permanere, que ob declarationem predictam in rem transivit judicatam, cum nulla sit, appellatione suspensa, licet coram prefato domino Francisco nullitas ipsius sententie domini Bandini per viam ordinariam sit deducta, que nullitas tamen non habet impedire executionem, potissime cum late sint in hujusmodi causa nedum tres, set (sic) quatuor sententie. Quare ne dicta causa penitus fiat immortalis, & quia parum resultaret sententias ferri nisi ille debite mandarentur executioni, que executio ad vos proprie est devoluta, pro eorundem de Auximo parte supplicatum quatenus intuitu justitie dignemini & vel tis per vestras literas patentes dictam committere executionem sicut & de jure committenda est & alicui officiali ad Partes, qui invocato auxilio quorumcunque officialium Ecclesie dictos de Monte filiorum cohibeat & a molestatione predicta in qua semper perseverarunt & perseverant de presenti, & quod dictos de Auximo auctoritate vestra & omni qua melius potestis ipsos de Auximo defendat & manuteneat in dicta eorum possessione (sic). Ideoque discretioni tue auctoritate qua fungimur presentium tenore committimus & mandamus, quatenus vocatis Partibus & auditis hinc inde propositis, si tibi constiterit sententiam per te ut premittitur in hujusmodi causa latam transivisse in rem judicatam, & quod aliud rationabiliter non obstat, prefatam sententiam prout justum extiterit exequaris juris remediis opportunis, invocato auxilio officialium Ecclesie si fuerit opportunum.

Datum Bononie septimo Cal. junii Pontificatus sanctissimi in Xpo patris & domini nostri domini Gregorii divina providentia Pape XI. anno quinto.

*Sequuntur legalitates Notariorum, videlicet Antonii Grimaldi de Macerata, Petri Medutii de Auximo, Viti Anthonii de Macerata, cum signis Notariatus ipsorum sub anno domini 1375 Ind. XIII. die 25 mensis Augusti.*

## CXIII.

*Bolla di Gregorio PP. XI.*

1376  
*Ibidem* • Gregorius Episcopus servus servorum Dei dilectis filiis universitati castri nostri Montisfani Auximane diocesis salutem & Apostolicam benedictionem. Dum attente prospicimus fidelem constantiam & constantem fidelitatem quam erga Nos & Romanam Ecclesiam matrem ac dnām vestram vos habuisse ab actenus & habere continue per exhibitionem operum demonstratis, merito dignum censemus ac debitum ut vos spetialibus honoribus & oportunis favoribus prosequamur. Hodie siquidem vobis ut dilectus filius

filii Potestas castri nostri Montisfani. qui est & erit pro tempore. de quibuscumque excessibus & delictis que in dicto castro & ejus districtu pro tempore committerentur. illis excessibus & delictis pro quibus pena mortis vel alicujus membri mutilatio infligi deberet dumtaxat exceptis. libere cognoscere. & pro delictis & excessibus hujusmodi penas debitas delinquentibus personis vel excedentibus infligere ac exigere posset auctoritate Apostolica duximus concedendum. prout in nostris inde confectis litteris plenius continetur. Nos igitur volentes vos ob vestrorum exigentiam meritorum favoribus prosequi gratie amplioris. vestris supplicationibus inclinati. ut ad Curiam Presidatus Cameriniensis nostre provincie Marchie Anconitane de qua estis pro quibuscumque civilibus & criminalibus causis vos vel aliqua singularis persona ex vobis trahi nequeatis inviti. vobis si persisteritis in fidelitate & obedientia dicte Ecclesie auctoritate Apostolica tenore presentium indulgemus. vosq. ab eadem Curia plenarie eximimus & perpetuo liberamus. vobis nihilominus concedentes quod syndicus qui in dicto castro pro tempore deputatus fuerit ad referendum crimina & excessus que in dicto castro committuntur. generali Curie dicte Provincie hujusmodi crimina & excessus de quibus predictus Potestas cognoscere & punire potest ut prefertur. ad eandem generalem Curiam referre minime teneatur. quodq. vos vel alique singulares persone dicti castri vel ejus districtus in primis civilibus causis ac pro quibuscumq. excessibus & delictis de quibus Potestas predictus cognoscere ac penas infligere potest. extra dictum castrum. nisi per viam appellationis ab eodem Potestate forsitan interponende trahi nequeatis inviti. districtius inhibentes rectori & aliis officialibus dicte Provincie qui sunt & erunt pro tempore. ne vos vel aliquas singulares personas ex vobis contra hujusmodi nostre concessionis tenorem trahere aut alias quovis modo molestare presumant. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis exemptionis liberationis & inhibitionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei & beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Rome apud sanctum Petrum VIII. Cal. maji Pontif. nostri anno VII.

## CXIV.

*Bolla del medesimo Papa.*

Gregorius episcopus servus servorum Dei ad futuram rei memoriam. 1377  
Ibidem.  
Preclara fidelitas & inconcussa constantia dilector. filiorum populi civitatis nostre Auximane in devotione & obedientia Nostra & Romane Ecclesie athenus exhibite. prout exhibentur assidue. promerentur ut Civitatem ipsam congruis honoribus & favoribus prosequamur. Hac igitur consideratione inducti tenore presentium aucte Apolica ordinamus quod Curia nostra Presidatus Camerini provincie nostre Marchie Anconitane in dicta civitate Auximani ad beneplacitum Apostolice Sedis debeat continue residere. & Rector prefate Provincie. qui est & erit pro tempore. judicem aliosque officiales ejusdem Curie ad id opportunis remediis compellere teneatur. dummodo ipsi populus & civitas a dictis devotione & obedientia non devient. cujuscumque dicte Sedis Legati aut Vicarii in illis Partibus pro eadem Ecclesia generalis mandato seu ordinationi ac constitutionibus contrariis jam factis

H h h h

factis & impoſterum faciendis abſque dicte Sedis ſpeciali mandato faciente de revocatione preſentis noſtri mandati & nominis preſate Civitatis plenam & expreſſam mentionem non obſtantibus quibuſcumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtre ordinationis infringere vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare preſumpſerit indignationem omnipotentis Dei & beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum.

Datum Rome apud S. Petrum XV. Kal. maji Pontificatus noſtri anno ſeptimo.

## CXV.

*Altra Bolla del medefimo.*

1377  
*Ibidem.*

Gregorius epiſcopus ſervus ſerv. Dei dilectis filiis Civibus & Cōi civitatis noſtre Auximane Eccleſie Romane fidelibus ſalutem & āplicam benedictionem. De libra juſtitie duplex rectum debet prodire judicium. ut ſcilicet infligatur obſtinatis pena peccantibus & bene meritis premia largiantur. Dudum ſiquidem ſel. recordationis Johannes Papa XXI. predeceſſor noſter adverſus vos ſeu potius anteceſſores veſtros & Commune civitatis Auximane ad Rom. Ecclām nullo medio pertinentis tunc Ecclē preſate rebelles. & quondam Lippatio & Andree Gonzolini militibus Auximanis tunc tyrannis dicte Civitatis. per eandem Ecclām exigentibus demeritis eorum damnatis. ipſam Civitatem contra jam dictam Ecclām detinentibus occupatam. adherentes & obedientes ac dantes auxilium conſilium & favorem. propter nonnullas graves injurias & offenſas quas dicti tyranni & anteceſſores veſtri eidem Eccleſie irrogarant procedens. inter alias multiplices penas quas ipſe predeceſſor eiſdem anteceſſoribus & Cōi propter hujusmodi & alios eorum exceſſus. quos haberi volumus preſentibus pro expreſſis. inflixit. ac ipſam Civitatem ſuis comitatu caſtris villis & eor. juriſdictionibus & pertinentiis perpetuo privavit. ipſaque comitatum & caſtra villas jura & pertinentias jam dicte Ecclē conſiſcavit & applicavit. prout in proceſſibus & litteris ejuſdem Predeceſſoris exinde conſectis. quorum tenores etiam volumus hic pro expreſſis haberi. dicitur plenius contineri. ipſaque Ecclā & ejus officiales hujusmodi comitatum caſtra villas & pertinentias ſub immediatis ſuis regimine & gubernatione uſque ad hec tempora rexerunt tenuerunt & poſſederunt. prout caſtrum Montisfani dicti comitatus. aliis deviantibus ab obedientia dicte Ecclē. tenet & poſſidet de preſenti. Nos igitur digne conſiderantes quod vos a magno tempore citra excluſis & exterminatis ſupradictis tyrannis & eor. poſteris de Civitate predicta fuiſtis prout eſtis in vera & plena obedientia Noſtra & Ecclē prelibate. & quod tempore non longe preterito multis civitatibus & terris ac caſtris ejuſdem Ecclē nequiter rebellantibus contra eam vos in veſtra conſtantiffima fidelitate manſiſtis. prout perſeveranter manetis. ipſos rebelles acriter perſequendo. ac ab eis damna graviffima non ſolum in bonis ſed etiam in perſonis veſtris multipliciter ſubſtinendo. & receptando promptiffime in Civitatem predictam gentes armigeras ipſius Eccleſie. eaſque de bonis veſtris benigne & hamaniter pertractando. propter que pleniorum ac perpetuam benivolentiam & favorem āplice Sedis vobis merito vendicaſtis. ac propter premiſſa & alia veſtra grata obſequia Nobis & d. Ecclē impenſa volentes vobis reſcompensationem aliquam exhibere. veſtris ſupplicationibus inclinati *hujusmodi*



*modi comitatum castra & villas cum omnibus juribus & pertinentiis suis. prout illa olim ante privationem & confiscationem & applicationem hujusmodi habebatis & tenebatis. exceptis dicto castro Montisfani ac juribus & pertinentiis suis. que in suo statu volumus remanere. vobis ac civitati predictæ dummodo a fidelitate & obedientia predictis non devietis plene tenore presentium auctē applica restituimus submittimus & donamus. per vos tenenda & possidenda perpetuo. concedentes vobis ut possessionem eorundem comitatus castror. villar. juriumque & pertinentiarum suor. que ad vos ab antiquo ante dictas privationem & confiscationem & applicationem spectabant. possitis licite recipere ac tenere regere ac etiam gubernare. Constitutionibus dicte Sedis seu Legatorum ac Vicarior. ejus. nec non privatione & confiscatione ac processibus & possessione predictis & aliis contrariis non obstantibus quibuscumque. Ac insuper incolis dictor. comitatus castror. et villarum districte precipiendo mandantes quod vobis et officialibus vris tanquam eor. immediatis dominis et superioribus prout antiquo tempore ante dictas privationem ac confiscationem et applicationem tenebantur plene pareant et intendant. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrorum restitutionis submissionis donationis concessionis & mandati infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apōlor. ejus se noverit incursum.*

Datum Rome apud S. Petrum XV. Kal. maji Pontificatus nostri ann. sept.

## CXVI.

*Tenor Bulle directe & presentate per Syndicos ser Thebaldum Vannurii & ser Andrutium Johannis domino Petro Rectori in civitate Ancone in Rocca Papali.*

**G**regorius episcopus servus servorum Dei dilecto filio Roberto Basili-  
ce duodecim ap̄lor. pb̄tero Cardinali Apostolice Sedis Legato salutem et Apostolicam benedictionem. Consideratis dilectorum filiorum Civium et Cōis civitatis nostre Auximane erga Romanam Ecclesiam eor. matrem fidelitate et obedientia. comitatum ejusdem Civitatis cum omnibus juribus castris et pertinentiis suis. quibus dudum eisdem Cives et Commune fel. recordationis Johannes Papa XXII. predecessor noster propter culpas & excessus gravissimos nonnullorum ipsius Civitatis contra eandem Ecclesiam olim tunc rebellantium per ap̄licos processus privaverat. eaq. omnia ap̄lice Cam. confiscaverat. ob eor. devotionem quam post expulsionem dictor. rebellium continue & maxime procellosis temporibus quibus plurimis deviantibus ipsi constantes permanentes monstrare curarunt restituimus & donavimus. mandantes eos ad eundem comitatum castra jura & pertinentia supradicta restitui. prout in nostris super hoc confectis litteris plenius continetur. Cum autem ut iidem Cives asserunt castrum Montisfiliorum Optrani Auximane diocesis. quod nunc per quosdam nobiles de Cingulo occupari dicitur. ad d. comitatum pertinere consueverit & sub hujusmodi ḡnali vocabulo jurium & pertinentiarum debeat comprehendi. ne ipsis Civibus occasione (sic) generalitatis hujusmodi questionem moveri contingat imposterum supplicari fecerunt humiliter quatenus castrum Montis filior. Optrani prefatum sub hac ḡnaliitate includi declarari misericorditer dignaremur. Nos  
H h h h h 2  
igitur

1377  
Ibidem.

igitur de premissis notitiam non habentes circumspectioni tue p̄tium tenore mandamus. quat. super hoc te diligenter informans. si inveneris dictum castrum ad comitatum pred. Communis antiquitus pertinuisse. declarationem hujusmodi facias. dictumque castrum ipsi Communi restitui mandare & in p̄ssionem induci facere non omittas.

Datum Anagnae quarto idus octobris Pontificatus nostri anno septimo.

## CXVII.

*Posizioni date sulla causa concernente il castello di Montefilottrano.*

1378  
Excerpt.  
ex Cod.  
chartac. as-  
servat. in  
Archivio  
Commun.  
Auximi  
pag. 40  
seq. usq.  
ad pag. 71  
terg.

Oram vobis R̄mo in Xp̄o p̄rē & domino domino Petro Dei & āplice Sedis gr̄a electo. & speciali pro sancta Rom. Ecclesia & domino nostro PP. Anconitan. Marchie ḡnli rectore. nec non in hac parte commissario & iudice delegato R̄mi in Xp̄o p̄ris & domini domini Roberti miseratione divina Basilice duodecim Apostolorum presbiteri Cardinalis Apostolice sedis Legati & in hac parte domini nostri Pp̄e ad infra-scripta spliter delegati.

Maxutius Cicchi de Auximo iudicus & procurator substitutus a Thebaldutio Vannutii & ab Andrutio Jannis iudicis & procuratoribus Communis & hominum civitatis Auximi iudicario & procuratorio nomine predictorum Communis & hominum civitatis Auximi & pro eis in causa quam habet coram vobis dictus iudicus & procurator dictis nominibus cum Potestate Vicario Prioribus Consilio regimibus universitate Communi & Sindico castri Montis filiorum Optrani ut in petitione coram vobis producta in qua inter cetera petitur per vos & vr̄am sententiam pronūptiari & declarari dictum castrum Montis filiorum Optrani & homines ipsius & totum suum districtum fuisse antiquitus de comitatu & pertinuisse & spectasse ad comitatum Civitatis & Communis Auximi ante privationem que facta asferitur per dominum Pp̄am Johannem XXII. & nunc & de cetero pertinere & exspectare ad comitatum Communis & hominum dicte civitatis Auximi vigore & auctoritate restitutionis & donationis facte dictis hominibus & Communi civitatis Auximi per s̄m̄m p̄rē & dominum dominum Gregorium XI. & ut per vos & vestrum officium dictum Commune & homines civitatis Auximi inducatis ponatis & m̄statis & mandetis induci poni & m̄sti in tenutam & corporalem possessionem & per possessionem dicti castri & hominum & jurium ipsius castri in comitatum & pro comitatu Communis & hominum dicte civitatis Auximi contra & adversus Potestatem Vicarium Priores Consilium regimina Commune & universitatem homines & iudicum dicti castri Montis filiorum Optrani ad probationem dicte petitionis & jurium predictorum Communis & hominum dicte civitatis Auximi & ponit dictus Maxutius dicto nomine. & si negatur probare intendit positiones & articulos infra-scri-pto (sic).

1. Imprimis quod Commune & homines civitatis Auximi in territorio & districtu dicte Civitatis edificaverunt construxerunt & fecerunt dictum castrum Montis filiorum Optrani pro comitatu dicte Civitatis.

2. Item quod tempore felicitis memorie domini J̄ohis pp̄e XXII. & ante preteritum tempus cujus contrarii memoria hominum non existit dictum

ctum Commune & homines civitatis Auximi habuerit tenuerit possederit rexit & gubernaverit dictum castrum & tenimentum & districtum ipsius castri & homines ipsius castri & ipsius tenimenti & districtum pro comitatu & tanquam de comitatu dicti Communis & hominum civitatis Auximi usque ad tempus quo dicitur dictum dominum Johannem ppam privasse Commune & homines civitatis Auximi comitatu & castris & villis ipsius Civitatis. & de hoc fuit & est publica vox & fama.

3. Item quod Potestas & alii officiales Communis & hominum civitatis Auximi hominibus & personis dicti castri Montis filior. Oprani & districtus & tenimenti dicti castri & hominibus & personis habitantibus in dicto castro & ejus districtu & tenimento ante tempus dicti domini Johis & tempore dicti domini Johis per IIII. V. X. XV. & XX. annos & per ipsum tempus continuato tempore reddiderit administraverit jus & justitiam & exercuerit eis & contra eos merum & mistum imperium in civilibus & criminalibus & gñlr in omnibus causis tanquam hominibus & personis & contra homines & personas de comitatu & territorio & districtu dictorum Communis & hominum civitatis Auximi scientibus & consentientibus patientibus (sic) & non contradicentibus predictis domino Johanne PP. domino Gerardo de Tassis & domino Amelio marchionibus & rectoribus Marchie Anconitane & aliis officialibus dicte Marchie Ancor. pro sancta Romana Ecclesia. & de predictis fuit & est publica vox & fama in dicta civitate Auximi & ejus comitatu predicto in terris & civitatibus & castris circumstantibus.

4. Item quod de predictis temporibus Potestas dicte civitatis Auximi & homines de dicto castro & habitantes in dicto castro & in ipsius castri districtu & tenimento propter eorum demerita & delicta justitia mediante punivit ad mortem ad membri amputationem & in penis pecuniariis ut juris erat ut homines comitativos & de comitatu districtu & territorio dicte civitatis Auximi.

5. Item quod homines & persone de dicto castro & habitantes ibidem & homines & persone districtus & tenimenti dicti castri & habitantes ibidem antiquitus & dicto tempore predictis dominis Ppā & rectoribus marchionibus & officialibus scientibus patientibus & consentientibus & non contradicentibus solverint datia collectas duanam & alia imposita per dictum Commune & homines civitatis Auximi Communi & Camerario Communis Auximi pro ipso Communi recipienti tanquam homines & persone comitativi & de comitatu & territorio & districtu dicte civitatis Auximi & ejus comitatu & in civitatibus terris & castris circumstantibus.

6. Item quod homines & persone dicti castri & ipsius districtus & tenimenti & habitantes ibidem antiquitus & dicto tempore & a tanto tempore citra cujus contrarii memoria hominum non existit fecerunt subierunt & persisterunt dicto Communi Auximi ad mandatum predictorum Communis & hominum civitatis Auximi custodiam exercitum cavalcata foveam sticcatum arenam calcem & omnia alia onera personalia realia & mista tanquam homines & persone comitativi & de comitatu territorio & districtu Communis & hominum civitatis Auximi continuato tempore usque ad tempus quo dicitur quod dictus dominus Johannes PP. privavit Commune & homines dicte civitatis Auximi comitatu castris & villis. & dicta castra & villas cum omnibus juribus & pertinentiis suis Camere Romane applicavit & confiscavit. & de predictis & quolibet predictorum fuit & est publica vox & fama in dicta civitate Auximi & ejus comitatu & in civitatibus & terris & castris circumstantibus.

Item

Item quod ssm̄us in Xp̄o pater & dominus dominus Gregorius PP. XI. inspecta fidelitate devotione & fideli proposito Communis & hominum civitatis Auximi. & consideratis sincera & acri persecutione quam fecerunt predicti Commune & homines contra civitates terras & castra & homines rebelles & rebellantes se sancte Romane Ecclesie. consideratis etiam lesionibus & dapnis que predictum Commune & homines civitatis Auximi in personis & rebus substinuerunt a rebellibus sancte Romane Ecclesie. comitatum castra & villas olim dicte Civitatis ante confiscationem & privationem predictam restituit submitit & donavit predictis Communi & hominibus civitatis Auximi. & concessit eisdem potestatem & auctoritatem predictum comitatum castra & villas quas ante dictam privationem habebant ut possint licite recapere ac perpetuo possidere tenere & etiam gubernare. constitutionibus dicte Sedis seu Legatorum ac Vicariorum ejus. nec non privatione & confiscatione ac processibus predictis & possessione quam dicta Ecclesia vel alii haberent & aliis contrariis non obstantibus quibuscumque. ac insuper per Apostolica scripta incolis dictorum comitatus castrorum & villarum districte precipiendo mandavit quod dictis Communi & hominibus dicte Civitatis Auximi & officialibus ipsius Civitatis tanquam eorum immediatis dominis & superioribus plene parent & intendant. castro Montis Fani & ipsius districtu & pertinentiis dumtaxat exceptis.

Item quod de predictis omnibus & singulis fuit & est in dicta Civitate Auximi in dicto comitatu territorio & districtu publica vox & fama & communis opinio.

Quas positiones & quamlibet ipsarum dictus Maxutius sindicario & procuratorio nomine predictis juravit ad sancta Dei Evangelia corporaliter manu tactis scripturis. quas credit veras esse & pertinentes & facientes ad causam predictam. & quas credit se posse probare. & quas animo calupnie (sic) non producit eas. non obstringens se tamen ad probationem omnium predictorum. set eorum tantum que probare poterit. que probata sibi sufficienter ad victoriam dicte cause. Quibus positionibus & cuilibet ipsarum petiit responderi per Priores & administratores castri predicti per verbum credit vel non credit secundum formam juris & constitutionum Curie ḡulis Marchie Ancon.

Nomina testium ad predicta probanda sunt hec. videlicet

Hercolanus Gregorii de Auximo.

Cuitius Thome olim de Monte filior. Oprani habitator Auximi.

Cicconus Marcoli olim de villa Cerque habitator Auximi.

Thomas Victoris Micifangue olim de castro Montis filior. Oprani habitator Auximi.

Monaldus Corradutii de Auximo.

Cicchus Cioppi olim de Offan. habitator Auximi.

Cicconus Corradutii Petri olim de Offanea habitator Auximi.

Colutius Maglaracche de Auximo.

Maxutius Guarnerii de castro Montis filior. Oprani olim. nunc habitator Auximi.

Cicchus Phylippi de Auximo.

Firmanus Phylippi de Montefano.

Simon Gotii.

Dñs Baliganus Miles de Baliganis de Exio.

Galvanellus Angeli de Ancon.

Maxutius Guarnerii de Monte filiorum Oprani olim. & nunc habitator Auximi alter ex dictis testibus juratus ut supra in actis apparet. interrogatus receptus & examinatus per dictum dominum Vancem commissarium

rium super dictis articulis. & primo super primo articulo incipienti. *imprimis quod Commune & homines.* & ipso articulo eidem testi diligenter lecto & vulgari sermone exposito per ipsum dominum Vannem commissarium ad ipsius testis plenam intelligentiam. Qui suo juramento testificando dixit se totum scire de contentis in dicto articulo. videlicet quod Commune & homines civitatis Auximi construxerunt & edificaverunt pro suo comitatu castrum Montis filior. Optrani in territorio & districtu dicte civitatis. Interrogatus quomodo scit. dixit quod audivit dici a patre suo & etiam fratribus suis majoris etatis ipso. & a majori parte hominum antiquorum de dicto castro. quod dictum castrum fuit edificatum per Commune & homines dicte Civitatis & ex villis & castris destructis in dicto comitatu. videlicet ex villa Cerque. ex villa Casarole. ex castris S. Angeli. S. Fustini. Tornazani. & Storaci.

Item interrogatus receptus & examinatus per dictum domum Vannem commissarium super secundo articulo incipienti. *item quod tempore felicitis memorie.* & ipso articulo eidem testi per ipsum dictum domum Vannem commissarium lecto & vulgari & vulgaricato diligenter ad ipsius testis plenam intelligentiam. Qui suo juramento testificando dixit se totum scire de contentis in dicto articulo. videlicet quod Commune & homines dicte Civitatis tempore felicitis memorie domini Johis PP. XXII. & ante per tantum tempus cujus contrarii memoria hominum non existit. habuerunt tenuerunt & possederunt rexerunt et gubernaverunt dictum castrum et tenimentum et districtum ipsius et homines habitantes in eis pro comitatu et tanquam de comitatu dicte Civitatis usque ad tempus quo dicitur dictam Civitatem fuisse privatam de comitatu. Interrogatus quomodo scit. dixit quod ipse vidit officiales missos per Commune et homines civitatis Auximi ad dictum castrum Montis filior. Optrani ad regendum ipsum castrum et homines ipsius per intervallum diversorum annorum et temporum. ac etiam vidit Simonem Accomani de Auximo cum maxima comitiva famulorum de Auximo missum ad custodiam dicti castri per Commune et homines dicte Civitatis. ac etiam predicta audivit dici a patre fratribus et ab aliis antiquis hominibus dicti castri. et quod de predictis fuit et est publica vox et fama et notum et notorium in dicto castro et in dicta Civitate et locis aliis comitivis. predictum castrum fuisse de comitatu dicte Civitatis et per dictam Civitatem et homines fuisse possessum usque ad dictum tempus asserere privationis.

Item interrogatus receptus et examinatus per ipsum dominum Vannem commissarium super tertio articulo incipienti. *item quod Potestas & alii officiales &c.* ipso articulo eidem testi lecto et vulgari sermone exposito diligenter ad ipsius testis plenam intelligentiam per dictum dominum Vannem Commissarium. Qui suo juramento testificando dixit se totum scire de contentis in dicto articulo. videlicet quod Potestates et alii officiales Communis et hominum dicte Civitatis hominibus et personis dicti castri et districtus ac hominibus et personis habitantibus in dictis castro et districtu ante tempus dicti domini Johis. et tempore ipsius per quatuor V. X. XV. et XX. annos. et per ipsum tempus continuo usque ad tempus dicte asserere privationis reddiderint et administraverint jus et justitiam et exercuerint eis et contra eos merum et mistum imperium in civilibus et criminalibus tam pro hominibus et personis et tam contra homines et personas de comitatu territorio et districtu dicte civitatis Auximi scientibus patientibus et non contradicentibus domino Gerardo de Tassis et domino Amelio rectoribus et aliis officialibus in dicta Provincia pro Ecclesia deputatis. et quod de predictis fuit et est publica vox et fama in dicto castro et civitate et aliis locis vicinis. Interrogatus de causa scientie. dixit

dixit quod ipse audivit dici a patre et fratribus et ab aliis hominibus antiquis de dicto castro et majori parte ipsorum quod in omnibus causis civilibus excedentibus summam XL. sol. oportebat homines dicti castri venire ad Curiam civitatis Auximi. et per officiales dicte Civitatis eis jus et justitia ministrabatur. ac etiam dixit quod ipse testis vidit suo tempore captum quemdam nomine Aliolum de dicto castro duci de ipso castro ad Curiam dicte Civitatis. et demum audivit quod per officiales dicte Civitatis fuit justitatus. et quod de predictis dictis et testificatis per eum fuit et est publica vox et fama in dicto castro et aliis locis et predictis.

Item interrogatus receptus et examinatus per dictum dominum Vannem commissarium super quarto articulo incipienti. *item quod de predictis temporibus &c.* ipso articulo eidem testi per dictum dominum Vannem lecto et diligenter exposito vulgari sermone. Qui suo juramento testificando dixit ut supra in proxime precedenti articulo.

Item interrogatus receptus et examinatus per ipsum dominum Vannem commissarium super quinto articulo incipienti. *item quod homines & persone &c.* ipso articulo eidem testi lecto et vulgari sermone exposito diligenter ad ipsius testis plenam intelligentiam per ipsum dominum Vannem commissarium. Qui suo juramento testificando dixit se totum scire de contentis in dicto articulo. videlicet quod homines et persone dicti castri et sui districtus et habitantes in ipso supradictis temporibus usque ad dictam privationem assertam prefatis dn̄is et officialibus scientibus patientibus et non contradicentibus solverunt datia collectas et imposita quecumque per Commune et homines dicte Civitatis Communi et Camerario ipsius Communis dicte Civitatis pro ipso Communi recipienti tanquam homines et persone comitativi et de comitatu dicte Civitatis. et quod de predictis fuit et est publica vox et fama in dicto castro et aliis locis. Interrogatus quomodo scit. dixit quod vidit suo tempore Bartolutium Saraceni de Auximo et quam plures alios de dicta Civitate missos per Commune dicte Civitatis ad exigendum collectas et datia et alia imposita Communi et hominibus dicti castri per Commune et homines dicte Civitatis. ac etiam audivit dici a suo patre fratribus et aliis antiquis hominibus de dicto castro. videlicet pro majori parte de predictis notitiam habentibus. et quod de dictis et testificatis per ipsum fuit et est publica vox et fama in dicto castro et aliis locis predictis.

Item interrogatus receptus & examinatus per supradictum dominum Vannem commissarium super sexto articulo incipienti. *item quod homines & persone &c.* ipso articulo eidem testi lecto & vulgari sermone exposito diligenter ad ipsius testis plenam intelligentiam per dictum dominum Vannem commissarium. Qui suo juramento testificando dixit se totum scire de contentis in dicto articulo. videlicet quod homines & persone dicti castri & ejus districtus dictis temporibus usque ad predictam assertam privationem fecerunt subierunt & persisterunt dicto Communi Auximi ad mandatum Communis & hominum dicte Civitatis custodiam exercitum cavalcantem foveam sticcatum arenam & alia onera personalia & realia ranquam homines & persone comitativi & de comitatu & districtu dicte Civitatis. & de predictis fuit & est publica vox & fama in dicto castro & aliis locis predictis. Interrogatus quomodo scit. dixit quod ipse audivit dici a patre fratribus & ab aliis hominibus antiquis pro majori parte dicti castri. ac etiam audivit dici ab hominibus dicte civitatis Auximi & aliorum locorum circumstantium. et quod de predictis dictis et testificatis per ipsum fuit et est publica vox et fama et notum notorium et manifestum in dictis castris et civitate et aliis locis vicinis.

Item interrogatus receptus et examinatus per dictum dominum Vannem

nem commissarium super ultimo articulo *de fama &c.* obmisso septimo qui probatur per privilegia. dixit quod de testificatis per ipsum fuit et est publica vox et fama. Interrogatus quomodo scit. dixit quia audivit dici publice a majori parte gentium et hominum civitatis Auximi. castri Montis filiorum Optrani. et aliorum Locorum dicti comitatus. et aliorum Locorum circumstantium et vicinorum. Interrogatus ubi et in quo loco predicta audivit. dixit quod in dictis castro civitate et aliis locis predictis. Interrogatus unde habuit originem dicta publica vox et fama. dixit quod ab edificatione dicti castri et hominibus ipsius et ab hominibus dicte Civitatis et aliorum Locorum predictorum. Interrogatus si predicta testificatus est hodie (sic) amore precio precibus timore vel alia gratia humana. dixit quod non. sed pro veritate tantum. Interrogatus quam partem vellet optare in dicta causa. dixit jus habentem.

## CXVIII.

*Bolla di Urbano VI.*

URbanus epus servus servorum Dei dilectis filiis nobili viro Capitano

1378

Consilio & Communi Auximan. salutem & aplicam bened.

Excerpt.

Ecclesie Romane multa benignitas illo erga filios affectu ducitur pietatis. quod non solum hos qui sibi continuo devotionis studio filiali reverentia obsequuntur beneficiorum suorum ubertate prosequitur. quin immo veluti pia Mater illos etiam qui post devotionem & inobedientiam ad ipsius beneplacitum redeunt & mandatum a sua gratia non reppellens eis libenter misericordie manum extendit. & pie ipsos ad gremium propitiacionis admittens. illis dulcedinis ubera de consueta clementie promptitudine non renuit propinare. Sane petitio vestra Nobis exhibita continebat. quod dilectus filius noster Veronensis electus. ducatus Spoletani & Marchie Anconitane rector considerans quod ad devotionem ipsius Ecclesie. a qua Manfredo quondam principi Tarentin. persecutori Ecclesie manifesto ejusq. fautoribus (sic) adherendo damnabiliter diabolica fraude seducti alieni videbamini. rediistis. suavi Ecclesie prefate dominio vos humiliter submittendo. ac per hoc digne volens in hujusmodi devotione congruis vos firmare favoribus & condignis beneficentie gratis confovere Terram vestram ac ipsius personas sub Apostolice sedis proteptione suscepit. & omnes injurias & offensas quas assitendo eisdem persecutoribus commisistis. stipendia quoque ac salaria. si qua vestrum aliqui ab aliquibus personis seculocis dum essetis sub eorundem persecutorum dominio minus licite receperunt. illa videlicet quorum restitutio deberet ipsi Ecclesie pervenire vobis remittens. a penis & bannis quibuslibet propter impensum favorem eisdem persecutoribus & fautoribus a vobis debitis. & a pena etiam si qua propter illata per vos dampna & irrogatas injurias in personis vel rebus quondam Ostonis de palatio & officialium suorum foret vobis per Sedem apostolicam infligenda. vos reddidit penitus absolutos. & intendens vestris honoribus providere. ac vobis a discriminibus que possent occurrere utili remedio precavere. ut cum expedierit aliquem fidelem ac devotum ipsius Ecclesie ad Terre vestre predictae regimen possitis eligere libera vobis facultate concessa. expresse inhibuit ne quis de parentela prefati Ostonis usque ad quintam progeniem ad hujusmodi regimen assumatur. quod si secus fieret carere omnino iuribus decernendo.

ex suprad.  
Codice  
p. 23 ter.

Ceterum memoratus Rector *Montis Aczarii* (sic). *Casaroli*. *Montis filior. Optrani*. *Casarum*. *Montis Fani*. *Storaci*. & *Cerlongi* villas. nec non & ca-

strum *Tornazani* cum suis pertinentiis omnibus que dicimini quiete ac pacifice possidere vobis concessit. ac pacta & conventiones inter vos ex parte una. & earumdem villarum & castri homines habita ex altera confirmavit. Preterea castra comitatus vestri. in quibus eo tempore quo Anconitana Marchia per predictam Ecclesiam regebatur parlamentum & exercitum habuisse dicimini. in ea quieta possessione qua illa ipso tempore habebatis vobis voluit conservari. Ad hec nominatus Rector privilegia concessionis donationes quecumque hactenus facta per dictum persecutorem sive quoscumque invasores & occupatores predictæ Marchie de castris seu villis prefati comitatus. presertim de castro Staffuli Communi Esino aut cuilibet alii Universitati vel locis sive personis aliquibus cassans & irritans. illaque fuisse nulla pronuntians. promissiones & pacta inter Commune Exii ex parte una & quovis de comitatu seu villis predictis ex altera iuribus jurisdictionibus dominiis et servitiis in eisdem comitatu ac villis debitis. decrevit similiter esse cassa. Primas insuper causas tam civiles quam criminales in Curia vestri Communis examinari ac decidi debere. ac statuta quedam per vos contra usurarios edita. prout sine pravitate fuerunt facta. statuit observanda. sicut et predicti Rectoris literis inde confectis suoque sigillo munitis vidimus plenius contineri. Nos igitur qui devotorum nostrorum studia benivolentia (sic) rationabiliter prosequimur gratiosa. firmam spem et fiduciam obtinentes quod quanto majorem a prefata Sede sensitis gratiam percipisse tanto libentius sibi fideliter ac devote obsequi studebitis et placere. prefati Rectoris ac vestris devotis precibus inclinati. quod per eundem Rectorem circha [sic] premissa factum est volentes usque ad nostre voluntatis beneplacitum ratum et firmum haberi. id vobis in suprascripte Sedis devotione ac fidelitate persistentibus usque ad idem beneplacitum auctoritate Apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei & beatorum Petri et Pauli apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum apud Urbem Veterem 4 non. maji Pontificatus nostri anno secundo.

## CXIX.

*Sententia declaratoria castrum Montis filiorum Optrani fuisse & esse de comitatu & districtu civitatis Auximi, data Rmo domino Petro Archiepiscopo Ispalen. gñali Rectore Provincie Marchie, Jud. delegato Rmi domini Roberti Cardinalis Legati, & Commissarii D. N. D. Urbani PP. VI.*

1378 **I**N Dei nomine amen. Anno domini MCCCLXXVIII. Ind. I. tempore D. Urbani Pape VI. die 7 mensis maji. Nos Petrus Dei et Ap. Ex Arch. Sedis gratia Archieps Ispalen. pro domino nostro Papa et S. Rom. Ecclie Secretiori Provincie Marchie Ancon. rector gñalis. et in hac parte Rmi in Xpo Patris Commun. et domini domini Roberti miseratione divina Basilice duodecim Apostolor. Presbiteri Cardin. Aplie Sedis Legati et specialis Commis. D. N. Auximi. Pape ad infrapta speciali delegati Judex commiss. et delegatus cognitor infrapte cause vertentis inter Commune et homines civitatis Auximi de Provincie Marchie Ancon. ex una parte agentes. et Uuiversitatem Cõe et ho-



& homines castri Montis fil. Oprani Aux. diocesis ex parte altera defendentes super libello & petitione infrāpta. cujus libelli & petitionis tenor inferius sequitur et talis est. vidēl. Coram vobis Rev. in Xpō Patre et domino domino Petro Dei et āplice Sedis grā Archiēpo Ispalen. Marchie Ancon. pro S. Rom. Ecclā et domino nostro Papagñali rectore. nec non in hac parte commiss. et iudice delegato Rev. in Xpō Patris et domini domini Roberti miseratione divina Basilice duodecim Aplor. Presbiteri Cardinalis Apostolice Sedis Legati et in hac parte D. N. Pape ad infrāpta specialiter delegati Thebaldutius Vannutii et Andreutius Johīs de Auximo & quilibet ipsor. in solidum sindici & procuratores sindicario & procuratorio nōine Cōis & hominum civitatis Auximi. & pro eis proponunt agunt & dicunt cont. & adversus Potestatem Vicarium Priores Consilium Universitatem Rectorem & homines castri Montis filior. Oprani Auximane diocesis & comitatus districtus & pertinentiar. comitatus civitatis Auximi. & cont. & adversus sindicum dicti castri & hominum ipsius & omnem aliam personam pro eis in iudicio coram vobis legimē intervenientem. non in modum libelli sed per modum pure vere & simplicis narrationis facti. & ad veridicam informationem vestram exponentes & narrantes quod sanctissimus in Xpō pater & dominus dominus Gregorius Papa undecimus considerans Civium & hominum & Cōis Auximane civitatis erga Romanam Ecclesiam eorum Matrem fidelitatem & obedientiam & ipsor. devotionem quam continue & maxime procellosis temporibus quibus plurimis deviantibus ipsi constantes permanentes monstrare curaverunt. eisdem hominibus Civibus & Communi dicte civitatis Auximane restituit & donavit comitatum ejusdem civitatis Auximi cum omnibus juribus castri & pertinentiis suis quibus dudum eisdem Cives & Cōe fel. rec. dominus Johannes Papa XXII. per Apostolicos processus privaverat. eaque omnia Apostolice Camere confiscaverat. & mandavit eos ad eundem comitatum castra jura & pertinentias supraddicta restitui. prout in litteris Apostolicis super hoc confectis plenius continetur. Item dicunt narrant & exponunt quod dictum castrum Montis filior. Oprani & homines ipsius castri & districtus & tenimenti ipsius castri antiquitus & ante dictam privationem & tempore d. privationis fuit & erat & esse consuevit de comitatu dicte Civitatis & ad comitatum dicte Civitatis & Communis Auximi antiquitus pertinuit & spectavit. & dictus sanctissimus in Xpō Pater & dominus dominus Gregorius commisit & mandavit Rev. in Xpō Patri & domino domino Roberto prefato. ut super hoc se diligenter informans. si inveniret dictum castrum ad comitatum dicti Communis antiquitus pertinuisse. declarationem hujusmodi faciat. dictumque castrum ipsi Communi Auximano restitui mandaret & in possessionem induci faceret. ut in litteris Apostolicis super hoc confectis seriosius & plenius continetur. & universitas regimina & homines dicti castri indebite contradicunt predictis. vos qui estis commissarius & iudex delegatus in predictis dicti domini Roberti. ut in litteris inde confectis & coram vobis productis pro ptē Communis Auximi plenius & latius continetur. idcirco predicti Thebaldutius & Andreutius dictis nominibus & quilibet ipsor. in solidum petunt humiliter & reverenter. ut per vos & vestram sententiam & pronunpationem pronunprietis & declaretis dictum castrum Montis filior. Oprani & homines ipsius & totum suum districtum fuisse antiquitus de comitatu & pertinuisse & spectasse ad d. comitatum Civitatis & Communis Auximi ante d. privationem & tempore dicte privationis. & nunc & de cetero pertinere & spectare ad comitatum Communis & hominum dicte civitatis Auximi vigore & auctē dicte restitutionis & donationis sanctissimi patris & domini D. Gregorii Pape undecimi facte dicte Civitati & Communi & hominibus dicte civitatis Auximi. & ut

mandetis dictis Pōti Vicario Prioribus Consilio universitati rectori regiminibus & hominibus dicti castri Montis filior. Oprani & omnibus & singulis ipsum tenentibus, ut ipsum castrum restituant & relaxent pdis Communi & hominibus civitatis Auximi, quibus sententie pronunptiatione & declaratione factis petunt dicti sūdici & procuratores dictis modis & nominibus per vos & vestrum offitium pdōs & quīlet predictorum contra quos agitur cogi constringi & compelli ad predicta & quodlibet predictor. & ut dictum Commune & homines dicte civitatis Auximi inducatis ponatis & immictatis & mandetis induci-poni & immicti in tenutam & corporalem possessionem vel quasi pōssionem dicti castri & hominum & jurium ipsius in comitatu & pro comitatu Communis & hominum dicte civitatis Auximi cum refectione dampnorum & expensar. & interesse factar. & fiendar. usque ad finem dicte cause omni jure via forma & causa & modo quibus melius dici peti & fieri potest, unde petunt super pdis per vos sibi justitiam fieri & ministrari, non obstringentes se ad probationem predictorum, sed eorum tantum que probare & monstrare poterunt, que probata & monstrata eis sūdici & procuratoribus supradictis dictis nominibus sufficiant ad declarationem & immiessionem in possessionem dicti castri in dictis Apostolicis litteris contentam & declaratam. Unde visis pdis rescripto litteris & commissione domini nostri summi Pontificis, directis dicto domino Roberto Legato pō. & litteris & commissione Nobis directis & facta per dictum dominum Robertum, & productione ipsorum facta coram Nobis per discretos viros ser Thebaldutum Vannutii & ser Andreatium Jānnis de Auximo sūdicos & procuratores Communis & hominum civitatis Auximi pdē, & mandato & sindicatu ipsor. coram Nobis producto, visisque citatione facta de predictis Communi universitati & hominibus Potestati Vicario Prioribus & regiminibus dicti castri ut venirent ad opponendum contra Personam nostram contra dicta rescripta & contra imperrantes, & ut venirent ad audiendum pronunptiationem nostram, videlicet Nos esse judicem competentem in causa predicta & comparitionibus factis pro parte dicti Communis Auximi, & visa contumacia predictor. de dicto castro Montis filior. Oprani, & visa pronunptiatione per Nos facta nos esse judicem competentem supradictis rescriptis & vigore ipsorum in causa predicta & sup. dicto libello & petitione, visaque citatione dictor. de dicto castro ut venirent ad videndum productionem petitionis predictę, & visa productione petitionis coram Nobis facta, & viso termino per Nos dato predictis de dicto castro ad accipiendum copiam & opponendum & respondendum de jure dicto Communi & hominibus civitatis Auximi super dicta petitione & contentis in ea, & notificatione facta de predictis dictis Communi universitati & hominibus dicti castri, & visa contumacia predictor. de dicto castro nihil opponentium & nihil dicentium, & viso mandato ser Maxutii Cicchi de Auximo sūdici & pōris predictor. Communis & hominum civitatis Auximi, substituti a predictis ser Tebaldutio & ser Andreatio sūdici & pōribus predictor. Communis & hominum civitatis Auximi, visaque citatione facta de predictis de dicto castro ut venirent ad contestandum litem super dicta petitione & contentis in ea, & visaeorum contumacia de dicto castro, visaque contestatione facta pro parte dictorum Communis & hominum civitatis Auximi, & contumacia predictorum de dicto castro non comparentium & litem non contestantium, visoque termino per Nos dato dictis Partibus ad ponem. & articulan. & proban. & probatum haben. in dicta causa, visisque juribus privilegiis Apostolicis & instrumentis in dicta causa productis pro parte dictorum Communis & hominum civitatis Auximi, visisque dictis & attestacionibus testium in dicta causa examinator. & visa publicatione processus, visoque termino dato per Nos

Nos utrique Parti ad accipiendum copiam & opponen. contra privilegia instrumenta jura testes eorumque dicta & attestatioues & totum processum. visoque termino dato per Nos ad sententiam audiendum & interim ad allegan. quicquid dicte Partes dicere & allegare possent & vellent de eor. juribus. & omnibus visis & examinatis & auditis que videnda examinanda & audienda fuerunt & que dicte Partes coram Nobis dicere & allegare voluerunt. & hiis omnibus diligenter & matura deliberatione examinatis. habitaque inter Nos matura deliberatione & ponderata. habitisque colloquiis sapientum. Xpi nomine invocato. sequentes formam juris & privilegiorum Apostolicorum & rescriptorum predictorum. sedentes pro tribunali in civitate Ancone in Roccha Papali in prima camera in dicta Roccha posita juxta secundam cameram ab uno latere. ab alio juxta caminatam. ab alio juxta reclusum dicte Rocche & alia latera. ad banchum juris ibi positum more solito ad jus reddem. talem inter dictas Partes sententiam pronunptiationem & declarationem. predictis de dicto castro hora congrua expectatis. damus & proferimus omni jure via causa forma & modo quibus melius possumus & debemus in hiis scriptis & in hunc modum. videlicet. quia dicimus pronunptiamus & declaramus dictum castrum Montis filior. Oprani & homines ipsius castri & totum dicti castri districtum & tenimentum fuisse antiquitus de comitatu & comitatum dicte civitatis Auximi Auximanum ante dictam privationem assertam & tempore dicte privationis. & pronunptiamus & declaramus nunc & de cetero pertinere & expectare ad comitatum Communis & hominum dicte civitatis Auximi vigore & aucte dicte restitutionis & donationis ssmi Patris & domini domini Gregorii Pape Undecimi facte dicte Civitati & Communi & hominibus dicte civitatis Auximi. & mandamus Potestati Vicario Prioribus Consilio Universitati Reclori regiminibus & hominibus dicti castri Montis filior. Oprani & omnibus & singulis ipsum castrum & ejus districtum tenentibus. ut ipsum castrum & homines ipsius restituant & relaxent predictis Communi & hominibus civitatis Auximi. & eisdem tamquam comitatu obediant. & mandamus & declaramus & pronunptiamus dictum Commune & homines dicte civitatis Auximi per Nos & officiales S. R. Ecclesie & quemlibet ipsorum officialium in dicta Provincia Marchie & per gentes S. R. Ecclesie. quos & quemlibet ipsor. officialium & gentium in solidum presentes & futuros eligimus & facimus executores ad predicta & infra scripta. induci poni & immisti in tenutam & corporalem possessionem & quasi possessionem dicti castri & hominum & jurium ipsius castri in comitatum & pro comitatu Communis & hominum dicte civitatis Auximi. & dictos Potestatem Vicarium Priores Consilium Commune Universitatem & homines dicti castri Montis filior. Oprani condemnamus in expensis legitimis in hujusmodi causa factis per eos. dandis solvendis & restituendis predictis Communi & hominibus civitatis Auximi. quarum taxationem Nobis & nostris impoterum successoribus reservamus. committentes & mandantes expresse predictis officialibus S. R. Ecclesie ut ad instantiam et petitionem predictorum Communis & hominum dicte civitatis Auximi transferant personaliter ad dictum castrum & ejus territorium & districtum. & dictum Commune & homines civitatis Auximi ducant ponant & immictant in tenutam & corporalem possessionem & quasi possessionem predictor. & cujuslibet eorum. & executionem faciant de predictis & quolibet predictor. Data lata pronunptiata & in his scriptis sententialiter promulgata fuit dicta sententia & pronunptiatio per dictum dominum Petrum commissarium & judicem delegatum predictum sedentem pro tribunali ad banchum juris ad jus reddem. ut moris est in camera superius confinata in dicta Roccha Papali. presente & hanc sententiam pro ejus Parte ferri pen-

tente ser Maxutio Cicchi de Auximo sindaco & procuratore substituto doctorum Communis & hominum civitatis Auximi. & absentibus & contumacibus existentibus predictis de Monte filior. Oprani. & scripta & publicata per me Petrum Nicolutti de Auximo notarium. & nunc not. scribam & cancellarium dicti domini Rectoris commissarii & judicis delegati. & in dicta causa specialiter per ipsum assumptum & deputatum sub annis domini MCCCCLXXVIII. Ind. I. tempore D. Urbani Pape VI. supradicto die 7 mensis maji hora 13 cur. de mane. presentibus Rdo Patre domino Johanne Abbate Monasterii S. Johannis de Ancona. egregio viro Fernando de Moya castellano dicte Rocche Papalis Ancone. nobili viro Venturino de Benzonibus de Crema. sapientibus viris domino Vanne Pauli de fanta Vittoria. & domino Johanne de Ripolis. & domino Petro Paulo domini Grimaldi de Ancona jurisperitis. ser Dominico Francischini. & Blaxio Johannis de Ancona. & ser Munaldo de Amandula testibus. & pluribus aliis testibus ad predicta vocatis & habitis.

Et ego Petrus Nicolutti de Auximo aplice & Imperiali aucte Not. & nunc Not. scriba et cancellarius suprad. domini Petri rectoris commissarii et judicis delegati et in dicta causa per ipsum specialiter deputatus predictae sententie dationi pronuntiationi declarationi promulgationi et omnibus et singulis supradictis interfui et rogatus scribere scripsi et publicavi et signum meum posui consuetum.

*Adest signum notariatus ipsius.*

## CXX.

*Bolla di Eugenio PP. IV.*

1443  
*Ibidem.*

**D**ilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Et nunciis et litteris precipue dilecti filii nostri D. sancte Marie in Via lata Diaconi Cardinalis Apostolice Sedis in illa Provincia nostri Legati certiores facti sumus quod constantissime animi vestri firmati sint et optime dispositi ad omnia facienda que Statum nostrum et Ecclesie Romane concernant. in quo etiam salus quies ac vera libertas consistit & locata est. Eam ob rem hujusmodi constantiam & fidem vestram commendantes. vos hortamur ut quemadmodum laudabiliter incepistis. ita fideles ad finem usque persistatis & duretis sicut devotos nostros & Ecclesie predictae filios & servitores decet. ut parta quiete & vera libertate frui & gaudere possitis. Neque ullum sit vobis dubium quin clementia primum & pietate omnipotentis Dei. tum favoribus & presidiis carissimi in Xpo filii nostri Alfonsi Aragonum regis illustris. nec non virtute dilecti filii nobilis viri Nicolai Piccinni capitanei nostri generalis infra paucos dies nedum menses. nostros & Ecclesie Romane hostes ex illa Provincia fugabimus. nam talia simul cum prefato Rege remedia contra hostes predictos preparavimus talesque provisiones fecimus ut omnes hostium conatus facile comprimere valeamus. & jam hostes peniteat Ecclesie Romane populos & subditos ullis unquam bellorum turbinibus laceffisse. Nos vero his rebus turbolentis bene & feliciter pro Statu nostro & Ecclesie pacatis atque compositis. quod sicut diximus cito futurum esse speramus. fidei atque constantie vestre immemores non erimus.

Datum Rome apud sanctum Petrum sub annulo nostro secreto die XXX. mensis decembris MCCCXLIII. Pontificatus nostri anno tercio-decimo.

## CXXI.

*Altra Bolla del medesimo.*

**E**ugenius episcopus servus servorum Dei ad futuram rei memoriam . *Eod. an.*  
 Ad pacem & exaltationem Romane Ecclesie & tranquillitatem quo- *Ibidem.*  
 rumlibet Xpifidelium & precipue personarum nec non civitatum & loco-  
 rum ipsius Ecclesie temporali dominio subiectorum . quorum cura Nobis ex  
 dispositione divina specialiter est commissa . paterna sollicitudine intendentes  
 in hiis personarum earundem votis libenter annuimus . per que civitates  
 loca & persone huiusmodi in dicte Ecclesie fidelitate & obedientia firmius  
 ac constantius persistere . nec non ab illatis eis relevari dispendiis & noxiis  
 protegi valeant pariter & adversis . Cum itaque sicut nonnullorum fide  
 digna relatione percepimus dilecti filii Communitas & Cives civitatis no-  
 stre Auximane pro eo quod ipsi retroactis temporibus castra villas & loca  
 infra districtum seu comitatum dicte civitatis consistentia per diversas per-  
 sonas seu Communitates occupata fuerunt & detenta . prout & nunc omnia  
 ac singula castra . *Montisfani castro dumtaxat excepto .* & nonnullae ville &  
 loca occupantur ac detinentur . nec per dictos Communitatem & Cives  
 quemadmodum alia castra ville et loca aliarum civitatum circumvicinarum  
 per illarum Communitates reguntur & gubernantur recta & gubernata fue-  
 runt . prout adhuc non reguntur & gubernantur ab olim presertim dum per  
 hostes rebelles & inimicos dicte Ecclesie oppressi extiterunt . gravissima tam  
 in eorum personis quam rebus haectenus sustinuerunt detrimenta . & propter  
 diuturnitatem temporis occupationum ac detentionum huiusmodi a nonnul-  
 lis revocetur in dubium an Civitas ipsa districtum seu comitatum habeat .  
 & an infra scripta castra ville & loca in dicte Civitatis districtu si quem ha-  
 bet consistant . & sicut OMNIBUS PER NOS DILIGENTER AC MATURE INSPECTIS  
 ET EXAMINATIS NOBIS LIQUIDE ET CLARISSIME CONSTITIT *presata Civitas non*  
*modo districtum ac comitatum habeat sed omnia infra scripta castra ville & loca in*  
*illius districtu seu comitatu consistent .* nos non immerito ad ipsorum Commu-  
 nitatis eximie fidelitatis constantiam & sincere devotionis affectum . quos ad Nos  
 & dictam Ecclesiam haectenus gesserunt & gerunt . dirigentes nostre confide-  
 rationis intuitum . & propterea illa eis libenter concedentes per que ipsi in-  
 debitis oppressionibus relevati constantius in fidelitate & devotione huius-  
 modi persistere . nec non hostibus rebellibus & inimicis predictis facilius re-  
 sistere valeant . AD OMNE AMBIGUITATIS DUBIUM TOLLENDUM *motu proprio . non*  
*ad eorundem Communitatis vel alterius pro ipsis Nobis super hoc oblate petitionis*  
*instantiam . sed* EX NOSTRA CERTA SCIENTIA MATURA DILIGENTIQ . EXAMINA-  
 TIONE AC DELIBERATIONE PREHABITIS aucte Apostolica tenore presentium  
 civitatem predictam districtum seu comitatum . infra quem *Staffuli . Montis fi-*  
*liorum Optrani . Montisfani . Montis sancte Marie in Cassiano . Appignani . Offa-*  
*nie . Arcionis . Tornazani . Storaci . & sancti Angeli castra . nec non Cerlongi .*  
*sancti Fusini . Casaroli . Cerque . ac Montis Zarii ville . nonnullaque alia*  
*castra ville & loca consistent & esse consueverunt habuisse & habere .* ac omne  
 id terrarum spatium intra quod dicta castra ville & loca ipsorumque ter-  
 ritoria termini ac confines existunt territorium seu comitatum presate Ci-  
 vitatis fuisse & esse ac in futurum perpetuo censi debere decernentes :  
 nec non omnes & singulas de ipsis castris villis & locis quibusvis aliis  
 civitatibus terris castris locis communitatibus & universitatibus cuiuscum-  
 que status gradus ordinis vel conditionis existant imperpetuum seu ad  
 modicum vel longum tempus per Nos aut predecessores nostros Romanos  
 Pon-

Pontifices seu nostra vel Apostolice sedis aut Legatorum ejus seu alia quavis auctoritate etiam motu proprio & ex certa scientia sub quibusvis verborum forinis in feudum emphiteusim seu vicariatum aut alias quomodolibet investituras concessiones assignationes donationes appropriationes locationes venditiones permutationes liberationes et exemptiones factas ac etiam longissimi temporis decursas prescriptiones nec non quecumq. inde secuta, quorum omnium de verbo ad verbum tenores & formas, nec non castra terras villas & loca predicta per eorum qualitates quantitates designationes loca & veros valores presentibus haberi volumus pro expressis, revocantes cassantes & annullantes nulliusq. decernentes fore roboris vel momenti, ipsa omnia & singula castra villas & loca infra districtum seu comitatum Civitatis hujusmodi consistentia cum omnibus & singulis eorum districtibus confinibus terminis juribus & pertinentiis prefatis Comunitati per eos juxta ipsorum aut aliarum circumvicinarum civitatum laudabilem consuetudinem tenenda regenda & gubernanda concedimus donamus & appropriamus, ita quod ipsi Comunitas pro eis taleas census & alia emolumenta Nobis & prefate Ecclesie solvere nec non alia eis pro tempore incumbentia onera supportare teneantur debita et consueta, mandantes nihilominus dilecto filio nostro Dominico sancte Marie in Via lata diacono Cardinali & cuicumq. alteri dicte Sedis Legato in illis Partibus pro tempore existenti, nec non universis & singulis venerabilibus fratribus nostris Episcopis & dilectis filiis Abbatibus ac Ecclesiarum Cathedralium Canonicis et quibuscumq. aliis dignitates ecclesiasticas seu personatus optinentibus ubilibet constitutis, quos seu quem prefati Comunitas ad id pro tempore duxerint eligendos vel eligendum, quatenus ipsi vel eorum quilibet per se vel alium seu alios quando et quotiens pro parte ipsorum Comunitatis fuerint requisiti seu aliquis eorum fuerit requisitus, dictos Comunitatem vel procuratorem aut syndicum suum eorum nominibus in corporalem possessionem superscriptorum et omnium aliorum castrorum villarum et locorum infra territorium seu comitatum Civitatis hujusmodi consistentium eorumq. districtuum confinium terminorum juriumq. et pertinentiarum predictorum inducant et defendant, inductos, amotis quibuslibet detentoribus ab eisdem, ac facientes ipsos Comunitatem eorundem castrorum villarum et locorum pacifica possessione uti et gaudere, contradictores quos legitimis per eos desuper habendis servatis processibus aggravare et reaggravare curabunt per censuram ecclesiasticam et alia juris remedia, appellatione postposita compescendo, invocato ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis, non obstantibus f. r. Bonifatii Pape VIII, predecessoris nostri, illis presertim quibus cavetur nequis extra suam civitatem et diocesim nisi in certis exceptis casibus, et in illis ultra unam dictam a fine sue diocesis ad iudicium evocetur, seu ne iudices a Sede prefata deputati contra quoscumq. procedere sive alii vel alius vices suas committere presumant, et de duabus dictis in Concilio generali editis, et quibuslibet aliis constitutionibus et ordinationibus Apostolicis statutis et consuetudinibus provincie nostre Marchie Anconitane ac civitatis castrorum terrarum villarum et locorum predictorum, nec non investituris concessionibus assignationibus donationibus appropriationibus locationibus venditionibus permutationibus liberationibus exemptionibus et prescriptionibus prefatis ceterisq. contrariis quibuscumq. aut si aliquibus communiter vel divisim a predicta sit Sede indultum quod interdicti suspendi vel excommunicari aut extra vel ultra certa loca ad iudicium evocari non possint per litteras Apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem, Volumus autem quod si, quod absit, predictos Comunitatem ullo unquam tempore a fidelitate seu obedientia prefatis se subtrahere contigerit, presentes littere et quecumque inde secuta

sint cassa et irrita nulliusq. roboris vel momenti. et insuper ex nunc irritum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre revocationis cassationis annullationis concessionis donationis appropriationis mandati voluntatis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Rome apud sanctum Petrum anno Incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo quadragesimo tertio quartodecimo calendis decembris Pontificatus nostri anno tertio decimo.

## CXXII.

*Breve dell' istesso Papa.*

**D**ilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Litteras vestras fidei constantie et devotionis refertas accepimus legimusque libentissime sicut alias vestras semper solemus. Audivimus item dilectum filium juris civilis doctorem Nicolaum de Ritiis oratorem vrum qui omnia ea que in litteris vestris scribitis coram et ipse copiose affirmavit. optimamque totius illius populi dispositionem et voluntatem ad Nos et Ecclesiam Romanam declaravit. Hec filii dilecti quamvis de constantia animorum vestrorum Nobis jampridem cognita prospetaque essent. nec unquam de fide vestra ullum Nobis dubium fuerit. gratissimum tamen fuit hoc tempore eam in vobis intelligere constantiam quam viros claros et fortes habere decet. Et cum scriptum est. non coronabitur nisi qui legitime certaverit. et ad premia magna nisi per magnos labores perveniri non potest. devotiones vestras hortamur ut bono animo sint persistentque in devotione & libertate sua. quum brevibus diebus intelligeritis Nos tales provisiones fecisse taliaque presidia contra hostes parasse et immisisse. quod merito consolabimini ab obedientia Nostra et Ecclesie Romane non deviasse sive in fide vestra persistisse et pro justitia pro honestate certasse. quemadmodum latius ex dilecto filio L. tituli S. Laurentii in Damaso presbitero Cardinali Aquilegien. et camerario nostro Apostolice sedis Legato intelligetis. quem Perusium misimus et ad illas partes ut opportuna presidia terris et civibus Marchie mittere possit quousque alie majores a Nobis fient provisiones. quas procul dubio cum maxima vestra consolatione in brevi factas fuisse videbitis. Ceterum quoad castella Offanie & Castificardi respondemus quod de Offania nihil ulla ratione immutabimus de concessionibus vobis factis. & hoc devotionibus vestris certissimum sit. De castro autem Ficardo & si Anconitani & Racanaten. illud a Nobis petierint. ipsum tamen nunquam alicui concedere aut alienare volumus. quod summo studio optimaque ratione a Nobis factum est. nam si illud pro Ecclesia retinebimus erit oppidum omnibus commune & de quo nullus subditorum nostrorum unquam dubitare poterit. Et si hec una ratio Nos non movisset illud jam pridem Communitati vestre concessissemus.

Datum Rome apud sanctum Petrum sub annulo nostro secreto die XVII. sept. MCCCXLIIII. Pontificatus nostri anno XIII.

1444  
Ibidem :

## CXXIII.

*Breve di Niccolò PP. V.*1448  
*Ibidem.*

**D**ilecti filii salutem et apostolicam benedictionem .  
Fuerunt nobiscum oratores vestri ad Nos profecti . eosque vrō et eorum respectu libenter vidimus et attente intelleximus . Nunc cum ad vos revertantur . licet diutius ob expectationes oratorum civitatis nostre Anconitane ipsos usque in hodiernum diem tenuerimus . quales super expositis parte vestrum prudenter et accurate responsum cum paterna intentione reddiderimus ab eisdem plane sentietis in factis presertim *Gastrificardi & Offanes* . super quibus auctore Deo sic intendimus providere ut speramus devotionem vestram debere tandem ac posse merito contentari . Nam cum fidelitatem vestram erga Nostrum et Ecclesie Statum diligenter attendimus . nullum majus desiderium Nobis insitum est quam ea perficere ex quibus vobis tranquillitas accedat et pacem consequamini .

Datum Rome apud sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die XXII. februarii MCCCCXLVIII. Pontificatus nostri anno primo.

## CXXIV.

*Mandato del Cardinale di S. Susanna.*1450  
*Ibidem.*

**I**N nomine domini amen . Anno domini millesimo CCCCL. Indic. XIII. tempore sanctissimi in Xpō patris et domini domini Nicolai divina providentia Pape quinti et die primo mensis martii . Spectabilis et eximius juris utriusque doctor dominus Jacobus de Savona auditor et commissarius Reverendissimi in Xpō patris et domini domini F. tituli sancte Susanne presbiteri Cardinalis provincie Marchie Anconitane Apostolice Sedis Legati et in hac parte commissarii oraculo vive vocis sanctissimi in Xpō patris et domini domini Nicolai divina providentia Pape quinti . pro ut de dicta commixione (sic) facta per prefatum Reverendissimum dominum Legatum constat manu infrascripti ser Johannis infrascripti tenoris et contentie . videlicet

F. tituli sancte Susanne presbiter Cardinalis . . . . . Apostolice sedis Legatus .

Venerabili viro domino Jacobo Savonensi legum doctori auditori nostro dilectissimo salutem et diligentiam in commissis . Cum Nobis equum esse videatur et juri consentaneum illos qui pro Statu sancte Matris Ecclesie sanctissimique Domini nostri non solum bona fortune sed proprias animas una cum corporibus posuerunt gratis favoribus et premiis prosequi gratiosis . attendentes itaque Auximanam Communitatem Statui prefate sancte Romane Ecclesie sanctissimiq. Domini nostri fidelissimam fuisse . & pro eo Statu non solum ipsa bona sed propria corpora posuisse . merito inducimur ei quantum in Nobis est favere ipsamque pro votis optatisque prosequi . ne benefatiendi voluntas inchoato proposito perseverandi ei desit . et ut ipsa Communitas . . . . . fidelitatis fructum degustare incipiat . ut ceteris transeat in exemplum . tibi domino Jacobo predicto de mandato sanctissimi Domini nostri Nobis vive vocis oraculo facto . et ex auctoritate nostre Legationis officii committimus et tenore presentium mandamus . quatenus te ad castrum Montisfani comitatus Auximi conferas . et dictum ca-

strum



strum ac ejus arcem territorium et jura ejusdem in quibus Communitas ipsa Auximana per homines ipsius castri vexata et turbata fuit . . . . . et Commune dicte Civitatis quiete et pacifice possidere facias et permittas secundum jura que prefatam Auximanam Commune in dicto castro arce et territorio habebat . . . . concessionis dicte Communitati Auximi per olim felicis recordationis Eugenium Papam quintum facte . et si de aliqua possessione (sic) et jure per quoscumque dictum Cōe Auximi quocumq. modo spoliatum fuisset . ipsum Commune seu ejus iudicum aut alios nomine dicte Communitatis in eadem possessione et jure reintegrare debeas omni meliori modo via et forma quibus magis potuerit . In quorum fidem et testimonium has presentes fieri juximus et registrari . nostriq. magni rotundi sigilli imprexione (sic) muniti . Datum Macerate die prima martii millesimo CCCCL.

Jo. Antonius ser Zaverii.

Volens commixionem sibi factam exequi et executioni mandari . existens in castro Montisfani comitatus civitatis Auximi . videlicet in platea et . . . . propria voluntate ac omni modo via jure forma et causa quibus magis et melius fieri potest dedit concessit et reintegravit castrum Montisfani cum hominibus et personis dicti castri cum arce dicti castri fortissimi territorio jurisdictionibus pertinentiis et actionibus honoribus oneribus suis libere et expedite in comitatum et pro comitatu dicte civitatis Auximi et cum proprietate possessionis integra dicti castri et arcis ac territorii non prejudicando possessioni et juri jamdiu habit . per dictum Commune Auximi in dicto castro Montisfani arce et territorio . . . . . nobili viro Gozono de Gozonibus Confalonero dicte civitatis Auximi et Johanni Mansani uni ex procuratoribus dicte civitatis Auximi ac ser Jacobo Brunori de Auximo iudico Communis dicte civitatis Auximi presentibus stipulantibus & recipientibus vice & nomine Communitatis Auximi & pro dicta Communitate ad habendum tenendum possidendum fructuandum & disponendum & quicquid eidem Communitati videbitur & placebit pro ipso faciendum secundum tenorem Bulle fel. rec. Eugenii quondam divina providentia Pape quarti dictum castrum cum suis juribus & pertinentiis ac territorio . . . . . in comitatu & pro comitatu ut in dicta Bulla ad quam se refert latius continetur secundum commixionem sibi factam . quam reintegrationem & omnia & singula . . . . . prelibatus dominus Jacobus commissarius ut supra vice & nomine quo supra promisit perpetuo habere ratam gratam & firmam & non contrafacere vel venire . . . . . vel de facto vel aliquo quesito colore &c.

Actum in suprascripto castro in Ecclesia S. Donati posita in castro predicto juxta plateam Communis &c.

*Sequitur legalitas & signum notarianus Boetii domini Ambrosii de Azonibus de Visso .*

## CXXV.

### *Lettera del medesimo Cardinale .*

**F**ilippus tit. Stē Susanne prēbr Card. Bonon. Apost. sedis Legatus Rev. 1451  
 pribus dñis Thesaurariis Provincie Anconitane sal. & prosperum ad vota *Ibidem .*  
 successum . Cum ex variis probationibus Nobis innotuerit castrum Montisfani esse sub jurisdictione & potestate Communis Auximi & in dictum Cōe incorporatum tam ex Apostolicis Bullis q. etiam quia ex speciali mandato SS. D. N. PP. oraculo vive vocis Nobis facto dicto Communi cum  
 omni

omni sua jurisdictione plenarie restituimus. Igitur intendentes quod dictum castrum in ea subiectione & obedientia stet sub dicto Communi Auximano sicut cetera castra dicte Provincie sub comitatu & jurisdictione aliarum civitatum persistunt. declaramus auctoritate nostre Legationis dictum castrum Montisfani describendum esse in tabula aliorum subiectorum Communis Auximi in qua debentes onera dicti Communis solvere sunt descripti. nec in alia tabula in qua dictum castrum esset pro scripto habeatur. non prejudicando per predicta juri Camere Apostolice quoad solutionem talearum census & affectus dicti castri. ad que volumus quod dicta Cōtas Auximi teneatur pro dicto castro Camere Apostolice solvere. Mandantes iis ad quos spectat ut hanc nostram declarationem registro Camere describant & describi faciant eamque inviolatam preserverent. In quorum fidem presentes fieri fecimus & nostri magni rotundi sigilli jussimus impressione muniri. Macerate XII. martii MCCCCLI.

*Adest sigillum dicti Cardinalis.*

## CXXVI.

*Breve di Niccolò V. PP.*

1453  
*Ibidem.*

Venerabilis frater salutem & apostolicam benedictionem. Nuper ex parte dilectorum filiorum Communis & hominum civitatis nostre Auximane coram Nobis expositum fuit contra quosdam Auximanos ad instantiam nonnullorum Anconitanorum in generali Curia illius nostre Provincie suis in causis procedi. & quia dicti Auximani instrumenta ac jura ipsorum penes Anconitanos Notarios existentia. Anconitanorum ut ajunt opere in confusionem & prejudicium eorundem Auximanorum habere nequeunt. supplicarunt eis de remedio opportuno predictorum instrumentorum ac jurium restitutione provideri. Nolentes itaque in jure reddendo inequalitatem servari debere. sicut per alias litteras nostras dedimus in mandatis Anconitanos & Auximanos in eorum causis equa lance tractari ut equum est. fraternitati tue presentium tenore mandamus quatenus instrumenta predicta ac jura quelibet que apud Anconitanos essent creditoribus Auximanis recepta competenti mercede restitui facias & cum effectu prorsus assignari. Interim & usquequo illa rehabuerint mandes ab officialibus dicte Curie & de causis predictorum Anconitanorum cognoscentibus omnino superferri nec quovis modo ad ulteriora procedi. ut sic utrisq. simul & pari voto justitia ministretur. Ceterum volumus quod dictis Auximanis liceat turrim unam in Montefano construere ac fabricare pro tuitione ejus Loci. Etea facta turris altera vetus debeat demoliri. Brevibus quibuscumque aut aliis in contrarium disponentibus nequaquam obstantibus.

Datum Rome apud sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die XXVI. martii MCCCCLIII. Pontificatus nostri anno septimo

## CXXVII.

*Altro Breve del medesimo Papa.*

1453  
*Ibidem.*

Venerabilis frater salutem & apostolicam benedictionem. Cupientes quod concessio per Nos alias facta dilectis filiis Cōi & hominibus civitatis nostre Auximane pro quadam turri in castro Montisfani ad tutelam incolarum ejus construenda debitum sortiatur effectum. fraternitati

tati tue presentium tenore mandamus quatenus prefatos Auximanos ad dictam turrim fabricandam intentos de cetero non impedias nec a quoquam impediri quovis modo permittas. quinimmo si expedierit ut illam jam ut accepimus inchoatam commodius perficiant tuis assistas consiliis ac favoribus opportunis. dummodo majoris ambitus alterius turris que nunc demolitur non existat. non obstantibus litteris vel Brevibus nostris aut aliis in contrarium forsitan facientibus quibuscumque.

Datum Rome apud sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die VIII. julii MCCCCLIII. Pontificatus nostri anno septimo.

## CXXVIII.

*Bolla di Calisto III. PP.*

**C**alixtus episcopus servus servorum Dei.  
 Romani Pontificis providentia circumspēta singulorum probitatem attendens. illos favore potioris gratie prosequitur quos magis in fide & devotione sancte Romane Ecclesie constantes reperit atque ferventes. Ut igitur dilecti filii Communitas & homines nostre civitatis Auximane ex fide & devotione quam ad Nos & predictam semper ut accepimus gesserunt & gerunt eccliam aplicum eis sentiant favorem accrevisse. suis in hac parte supplicationibus inclinati. tam taxe seu reductionis talearum eidem civitati per fel. rec. Eugenium Papam IV. predecessorem nostrum per quod idem Eugenius predecessor taleas ipsas ad quingentos florenos monete ibidem currentis reduxit. quam omnia alia & singula privilegia gratis indulta per dictum Eugenium & quoscumque alios Romanos Pontifices ac vicarios seu officiales dicte Romane Ecclesie & quoscumque alios sub quacumq. verborum expressione concessa. necnon reformationes ordinationes statuta & consuetudines ejusdem Civitatis. illa ac si de verbo ad verbum infererentur & exprimerentur. presentibus pro expressis habendo. auctoritate Apostolica tenore presentium ex certa scientia confirmamus & approbamus ac presentis scripti patrocinio communimus. supplentes omnes tam facti quam juris defectus si qui forsitan intervenerunt in eisdem. ac volentes quod illa sicut hactenus observata fuerunt quacumque interruptione vel abusu aut derogatione non obstante firmiter perpetuis futuris temporibus observentur. Et insuper cum *castrum Montisfani* per eandem Communitatem regatur & gubernetur. volumus atque decernimus quod castrum ipsum de registro & tabula talearum cassetur & omnino deleatur prout ex nunc cassamus & delemus. & cum dicta Communitate incorporamus ita quod ipse Civitatis comitatus existat. Preterea fide dignorum relatibus informati quod castrum ipsum retroactis temporibus maximas sustinuit calamitates. & tempore dicti Eugenii predecessoris hostes prefate Ecclesie illud bis in predam habuerunt & diripuerunt. quodque dictus Eugenius predecessor pietate motus incolas & habitatores dicti castri a solutione talearum predictarum per quindecim annos exemit. ipsius predecessoris vestigiis inherendo eadem auctoritate perpetuo statuimus decernimus & declaramus quod Communitas dicte civitatis Auximane pro taleis ejusdem castri quinquaginta florenos monete currentis dumtaxat singulo anno solvere debeat & ad majorem solutionem minime teneatur. nec ad id a quoquam etiam pretextu litterarum & Brevium Apostolicorum non facientium plenam & expressam ac de verbo ad verbum de toto tenore presentium mentione invita possit arctari. decernentes ex nunc omnes & singulos processus sententias censuras & penas etiam corporales & pecuniarias quos & quas contra tenorem presentium tam per Gubernatorem

1455  
Ibidem.

tores nostre Marchie Anconitane nunc & pro tempore existentem quam quoscumque alios etiam Apostolica auctoritate fungentes haberi vel promulgari contigerit nullius existere firmitatis, non obstantibus generali parlamento dudum videlicet tempore pie memorie Nicolai Pape V. etiam predecessoris nostri in eadem nostra Marchia Anconitana celebrato, in quo inter cetera deliberatum fuit quod Communitas sexcentorum & castrum Montisfani huiusmodi septuaginta florenos similes pro eisdem taleis annuatim solvere deberet, ad quam deliberationem & augmentum talearum huiusmodi ipsam Cōtatem volumus & decernimus non teneri, ac constitutionibus & ordinationibus Apostolicis nec non legibus Imperialibus & statutis Municipalibus etiam juramento confirmatione aplice vel quavis firmitate alia roboratis ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis approbationis communionis supplementationis voluntatis cassationis incorporationis statuti declarationis & constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei & beatorum Petri & Pauli apostolorum eius se noverit incursum.

Datum Rome apud sanctum Petrum anno Incarnationis dominice millesimo quadringentesimo quinquagesimo quinto sextodecimo cal. julii Pontificatus nostri anno primo.

## CXXIX.

*Innocentius Papa VIII. Gubernatori Marchie.*

1486  
Ex Martorellio  
Lib. V.  
Cap. II.  
pag. 364.

**D**ilecte fili salutem &c. Pluribus jam mensibus cum omni solertia & fidei sinceritate versatus est in Nostri & in S. R. E. negotiis de mandato & commissione nostre, ut tibi innotuit dilectus filius Perdominicus de Leopardis de Auximo, cui de provisione debita nondum sibi satisfactum extitit, quare volentes sue indemnitati providere tibi presentium tenore committimus ut de animalibus & aliis quibuscumque rebus & bonis hominum dicte Civitatis, qui filium iniquitatis Buccolinum in rebellione contra Nos & dictam Ecclesiam sequuti sunt, ubicumque reperiri contingat pro dicta ejus provisione tam debita pro tempore quo servivit, quod ex Breve commissionis sue data tibi constare poterit, quam debenda in futurum quamdiu in dicta commissione continuabit tantum in solutum tradi & consignari facias eidem Perdominico quantum de suo impenderit aut impendere contigerit in futurum.

Datum Rome apud sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 9. decembris 1486 Pontificatus nostri anno III.

## CXXX.

*Boccolino Gozzone s' intrivanni di Osimo adì 2. aprile 1486.*  
Ex MS. Leopardi ser Thome penes DD. de Ditajutis.

1486  
Ibidem.  
Cap. V.  
pag. 399.  
& seqq.

**M**emoria. A dì .. ottobre 1486 meser Angelo Agnelli da Mantua Protho-  
notario Apostolico e Locotenente de la Marca ad persuasione de Pier  
Domenico de li Leopardi, de ser Nicolò de Massio, de Bernardino de Jacomo  
de Leopardi, e de Piero suo fratello, de meser Ditajuto de Ditajuti, de Jacomo  
di

di Domenico de Bertuccio, e Pietro Paulo suo fratello venne in hoste di Oximo, e pose il campo con molte squadre, e tenette verso la fumata . . . . e fece fare il guasto ad ipso territorio su l' arbori fruttiferi.

Memoria come adì 29 marzo, cioè il venardì 1487 ser Joanne de Sabatino da Montefano commissario in ipso castello della nostra magnifica Comunità de Oximo una con alcuni massari de ipso castello se rebellaro a la nostra Comunità, e dettero ipso castello in mano de la Signoria Reverendissima del Cardinale de santo Pietro ad Vincula, cioè de meser Giuliano Legato in nella Marca in ipso tempo.

Memoria come nel 1487 adì ultimo di marzo il Ven. uomo fra Pietro da Monte del Olmo Guardiano dela Ecclesia dell' Annunziata di Oximo una con quattro frati suoi compagni fu licenziato de la predicta Chiesa, e così se n' andò via per comandamento di meser Buccolino.

Memoria come adì 8 de gennero 1487 fu rotto messer Boccholino e lu populo Auximano ad Vaccharo da la gente della Chiesa con gran danno.

Memoria come adì 8 di giugno 1487. El venardì ad notte circa le doi hore Piero de Cecchino & Agostino uomo d' arme furono impiccati in un pianzone in nella possessione de ser Dionigi de Stefano adpresso la porta de Vaccharo per comandamento della Signoria Reverendissima de messer Giuliano del titolo de S. Piero ad Vincula Legato della Marcha.

Memoria come adì 3 giugno la domenica 1487 messer Joanni Jacomo Triultio Milanese ad istanza del Som. Pontefice in nel tempo del predicto Legato venne ad campo ad Oximo, & adloggìo co la sua gente ad Vaccharo, e dopo pochi dì adloggìo in nella valle de santo Joanni, la quale tutta d' arbori ruind e tagliò.

Memoria come el giovedì in hora di terza, che fo d' 2 de agosto 1488 la Signoria Reverendissima de Monsignor de Bellunes Anteganes Legato degnissimo in nella Marcha per la Sede Apostolica e pel sommo in Christo Patre Signor Innoentio Papa VIII. e per lu sacro Collegio deli Signori Reverendissimi Signori Cardinali intrò in Oximo con molta gente d' arme da piè e da cavallo incontenite dopo la partita de Buccolino con integra observatione de quanto ipso Reverendissimo Legato impromise ad la nostra magnifica Comunità.

Memoria come el sabbato, che fo d' 4 agosto, principiata la Rocca in nella Ciptà de Oximo ad capo la piazza de comandamento dela prefata Signoria Reverendissima ad honore stato e mantenimento del Stato de S. Chiesa, & ad morte ruina e destruzione di chi desiderasse e turbare volesse ipso Stato.

Memoria come el venardì, che fo d' 24 d' agosto, Vangelista si partì da Oximo & andò adconfine ad Fano per comandamento del prefato Monsignor Reverendissimo ad beneplacito.

Memoria come in ne la Ciptà di Oximo adì primo di luglio, cioè el martedì che fo principiato el torrione de la Rocca, cioè quello da capo la piazza grande de la Ciptà, al tempo dela magnifica Signoria di meser Raniero de li Maschi de Rimine cavaliere e dell' una e dell' altra legge dottore in nela Ciptà di Oximo governatore dignissimo e castellano. Et sua Signoria in nel edificio predetto misse la prima pietra in fundamento, cioè 1488 ad laude de ipsa Roccha designata & ordinata per magistre Baccio Pontello.

Adì XIII. de giugno 1494. El sabbato a mattina in aurora Buccolino de Gozzone da Oximo traditore e ruinator de la sua patria fo appiccato in la piazza de Milano per justo judizio del' altissimo Dio. El quale prima per sospetto, quale havia preso el signore Lodovico zio del Duca di Milano el fece pigliare e darli di molta corda, per la quale lui si rompette di sotto sconciamente, poi fo messo in prigione in lo batteoponte del castello de Milano, dove stette trattenuto circa sei mesi in loco asprissimo con fame e sete, e poi condotto a morte per la forza, & demum el d' sopradetto appiccato justamente come ha-  
via

via meritato la sua scelerata vita. Pure Dio li habbia misericordia all'anima, quantunque attenta la sensualità da me ne da nessuno da Oximo meritasse ne meriti tale prece, essendo lui stato cagione della ruina de me e della mia patria, pure havenlo rispetto al justo e spirituale detrimento dixi, & pie oremus &c. attamen fiat voluntas Domini. Ditajuto Ditajuti cart. 107 di un libro manoscritto.

Adi 16 agosto 1487 fu rovinata e buttata a terra la casa di meser Ditajuto, ch'era in capo della strada ch'andava al Vescovato per causa della nova Rocca.

Adi 25 novembre 1486 mandò la Santità di Nostro Signore lo campo della Chiesa nella nostra Città Auximana.

Adi 27 maggio 1487 venne il secondo campo della Chiesa alla Città di Osimo al tempo ch'era Legato della Marca la Signoria Reverendissima de S. Pietro in Vincula, & apprestato a Vaccaro, e doppo per spazio d'alcuni dì venne la signoria di meser Gian Jacomo de Triulzio Milanese, e co lo campo se mosse da Vaccaro, e presentosse alla porta di Cavaticcio nella possessione de Francesco de mastro Tomaso e ser Dionisio di Stefano, e lì stette fermo, e bombardarono questa Città de circa cento botte di bombarda, le quali Dio ajutante non nocette alla Città: e così li nostri Osimani uscivan de fore al campo alla scaramuccia de dì in dì, e fece morto meser Giovanni Vitelli, e de quello del campo della Chiesa circa persone trecento. Visto la Santità di Nostro Signore la impresa esser grande e de gran dispendio dell'una e l'altra parte, confortando li Capitani della Santità di Nostro Signore che per lo meglio di Sua Santità mandasse novo Legato, e così la prefata Santità mandò nella Marca la Signoria Reverendissima del Cardinal Bellunes Francese, e per spazio di alcuni dì venne nel campo, e fece se Compare de Boccolino in una figlia femina ch'era nata al prefato Boccolino: e così istante miser Jacomo Triulzio Milanese per l'accordo che Monsignor havia fatto col prefato Boccolino, immediate assicura Boccolino con la sua gente d'arme de la città d'Osimo, e condusselo nella città di Pesaro salvo l' avere e le persone: e dopoi lo condusse nella città di Fiorenza, e dappoi d'indi andò a Milano, e questo fu per spazio di due mesi tra l'accordo e lo pagamento delli beni del prefato Boccolino, & altre cose che bisognava verso la nostra Comunità e lo levare dell'offesa dell'una parte e l'altra: e così in questo istante lo prefato Boccolino corse la nostra Città due volte per rispetto delli nostri furiositi, che volevano rientrare dentro della Città.

Adi 29 luglio 1487 entrò nella nostra Città Osimana tutto lo campo di Santa Chiesa, e la Signoria Reverendissima del Cardinal Bellunes, e l'Arcivescovo di Cosenza, e con quattro contestabili e con circa cinquecento provisionati, cioè la magnificenza di Spagnolo, la magnificenza di Matteo della Corvara, la magnificenza di Giovanni di Feltro, e la magnificenza de Nicolò de Maccano; e la Signoria Reverendissima de Belunes alloggiò nel Vescovato insieme col Arcivescovo di Cosenza: & in un istante furono presi circa otto contadini delli nostri miser Biagetto de Pasuccio, Giovanni di Bartolomeo Barbiero & altri.

## CXXXI.

Bolla d'Innocenzio PP. VIII. che toglie Montefano dalla giurisdizione di Osimo.

1489  
Ibidem.  
pag. 406.

**I**nnocentius &c. ad perpetuam rei memoriam.  
Et si Romanus Pontifex &c. Cum retroactis temporibus nostra Civitas Auxi-

Auximana adversus Ecclesiam & Sedem predictam rebellis existeret & Ven. Fratrem nostrum Julianum epum Ostiensis prefate Eccle Cardinalem in Partibus illis dicte Sedis Legatum admittere recusaret. idem Julianus Legatus attenta fide & devotione erga Statum Ecclesiasticum dilector. filior. Universitatis Incolar. & habitator. castri Montis Fani districtus dicte Civitatis tempore illius rebellionis discedere & ad gremium prefate Ecclesie confugere non expaverunt. ultro se se Juliano Legato predicto dedentes. Universitati Incolis & habitatoribus prefatis nonnulla privilegia exemptionis & indulta concessit. inter que inter alia Universitatem Incolas & habitatores prefatos immediate Nobis & Sedi prefate subjecit ac ipsos ab omni subjectione & obligatione cujuscumque Communitatis non obstante aliqua concessione dicti castri alicui Communitati per Nos & Sedem prefatam facta liberavit. prout in litteris continetur. Nos igitur &c. motu proprio &c. Castrum Universitatem Incolas & habitatores predictos cum omnibus ipsius castri pertinentiis &c. ab omni jurisdictione dominio & potestate superioritate obedientia & subjectione Auximane Racanatenfis aliarumque civitatum omnium &c. tenore presentium perpetuo prorsus eximimus & totaliter liberamus. castrumque cum omnibus juribus &c. Nobis & Sedi prefate immediate subijcimus. illosque sub Nostra & beatorum Apostolorum Petri & Pauli ac prefate Sedis protectione suscipimus &c.

Datum Rome apud S. Petrum anno Incarnationis Dominice 1489 nonis novembris Pontificatus nostri anno sexto.

## CXXXII.

*Altra Bolla di PP. Alessandro VI.*

**D**ilecti filii salutem & apostolicam benedictionem.  
Bonis ac rationabilibus causis animum nostrum moventibus Communitatem & Universitatem vestram ac omnes & singulos particulares ejusdem & quoscumque alios undecumque sint & quocumque nomine nuncupentur qui vobis & ipsi Communitati desuper prestiterint auxilium vel favorem a quacumque pena quam forte incurrissetis vel ad quam de jure condemnandi veniretis propter attemptata per vos & dictam Communitatem contra Communitatem & Oppidum Montis Fani causa ipsum recuperandi presentium tenore absolvimus & liberamus. volentes de cetero propterea vos & fautores predictos nullatenus (sic) molestari. mandantes proinde ac districtius precipientes Legato vel ejus Locumtenenti nec non Thesaurario & judici maleficiorum provincie nostre Marchie Anconitane pñbus & futuris pro quanto gratiam nostram claram habent & indignationem cupiunt evitare. quatenus his per vos hactenus attemptatis nullo pacto amplius se immisceant. nec vos ipsamque Communitatem ac fautores prefatos a tali causa realiter vel personaliter quovis modo vel quesito colore molestent vel molestari faciant. quinimmo presens nostrum Breve in cunctis observent & faciant inviolabiliter observari. decernentes irritum ac inane quidquid desuper per eos hactenus secus attemptatum fuit vel de cetero contigerit attemptandum. Communitati ejusdem Oppidi Montis Fani perpetuum silentium desuper imponendo. quibusvis litteris Camere Nostrae Apostolice super hoc in contrarium emanatis ceterisque non obstantibus quibuscumque.

Datum Rome apud sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die 11 maji 1497 Pontificatus nostri anno V.

3497  
Ibidem:  
pag. 407.

## CXXXIII.

## Confederazione tra i Comuni di Osimo e di Castel Fidardo.

1528 **I**N nomine Domini amen. Anno Domini ab ejus salutifera nativitate  
*Ex Arch. Secretiori Commun. Auximi.* 1528 Ind. I. tempore ssmi in Xpō patris & domini nostri domini  
 Clementis divina providentia Pape septimi die vero sabbati septimo men-  
 sis martii publico & generali Consilio Communis & hominum inclite &  
 vetustissime civitatis Auximi in valido & sufficienti numero coadunato  
 & congregato ad sonum campane magne dicti Communis ut moris est in  
 sala magna Palatii residentie magnificor. dominor. Confallonerie & Prior.  
 dicte Civitatis loco solito & consueto in quo interfuerunt etiam magniici  
 domini Confallonerie & Priores & Regulares. Ego Nicolaus Cinus ci-  
 vis Urbinas & cancellarius predictę magnifice Communitatis Auximi inter  
 alias propositas in dicto Consilio lectas factas & propositas legi feci &  
 propofui ac vernacula lingua exposui ad claram audientium intelligentiam  
 infrascriptam propositam prius obtenta in Consilio Credentie ut deduceretur  
 in generale Consilium solito de more tenoris infrascripti videlicet. Et primo  
 super petitione & supplicatione dominor. orator. magnifice Communi-  
 tatis terre Castri Ficcardi quid agendum cum ipsi domini oratores presen-  
 taverint litteras credentiales & supplicationem prefate magnifice Communi-  
 tatis terre Castrificardi tenoris infrascripti videlicet. A tergo litter. Magnifi-  
 cis dominis Confallonerie & Prioribus magnifice civitatis Auximi tan-  
 quam fratribus & benefactoribus nostris honorandis. Intus vero. Magnifici  
 domini fratres & benefactores nostri precipui commen. *Per dare espeditione  
 alla confederazione perpetuamente da offervarsi tra questa magnifica Comunità  
 e noi di quella deditissimi hora destinamo a tale effetto il Reverendo nostro  
 Plebano M. Seraphino de Jacomo. don Baptista de ser Domenico. ser Ambra-  
 sio de ser Brardino. & Ceccho de Ludovico oratori & homini per il nostro ge-  
 nerale Consiglio spetialmente deputati con ampla e larga auctorità V. M. S. at-  
 la relatione e resolutione di quelli Ptē Vrē S. li prestino tanta fede quanto  
 si tutta la nostra Università fossero in conspecto de quelle quibus nos commen-  
 damus & que felicissime valeant. Ex terra Castrificardi die septima martii  
 1528. Subscriptio talis est videlicet. De V. M. S. li deditissimi Priori del  
 popolo & Comune della terra de Castelficardo. Loco \* sigilli. Tenor autem  
 supplicationis & petitionis talis est videlicet. Ad V. M. S. & al magnifi-  
 co Consiglio della città d' Oximo la Comunità & homini de la terra de Ca-  
 stelficardo per li suoi oratori domanda oltre li beneficii ricevuti in loro adversi-  
 tà che in futurum quelle non li vogliano mancare & debbiano darli perpetuis  
 futuris temporibus per loro quiete & pace ogni favore adjuto & subsidio pos-  
 sibile de homeni in loro deffensione contro quelli li volesse per alcun tempo of-  
 fendere. offerendo voler esser boni confederati & fedeli amici di questa magnifi-  
 ca Comunità & con quella star sempre in perpetua amicitia. Et per tal cau-  
 sa offerisce che la magnifica Comunità della città de Oximo perpetuis futuris  
 temporibus possa & debbia ellegere destinare & trasmettere per ciaschiduno  
 continuo futuro semestre a detta terra de detto Castelficardo il Podestà il qua-  
 le sia & esser debbia uno delli cittadini del Consiglio de la città de Oximo  
 cum opportuna famiglia e consueta in detta terra de Castelficardo & la detta  
 Comunità de Castelficardo sia obligata & li homini di essa siano obligati per  
 li dicti futuri tempi detto Podestà & Vicario & famiglia da mandarli per*  
 la



*la Comunità de Oximo accettare & ricever con li salarii honori e pesi consueti & capitoli facti & da farsi circha l'absentia del detto Podestà & sua famiglia. Super qua proposita litteris & petitione & supplicatione ut supra de verbo ad verbum annotatis & descriptis ac copiatis & exemplatis.*

Joannes Franciscus Bertutius civis & consiliarius Auximas vir perspicacissimi & elevati ingenii surgens & solitum ascendens arrendandi locum accepto prius corporaliter juramento servatisque ceteris servandis consulendo & arrendando dixit consuluit & arrendavit quod fiant & acceptentur omnia petita & supplicata per dictos dominos oratores dicte terre Castrificardi. Et quod in presentiarum dentur & deputentur decem homines per Communitatem Auximi qui debeant ire & stare in dicta terra Castrificardi ad custodiam dicte terre. & quod circha impensas dictorum pedum provideatur ipsis hominibus de salmis decem vini & salmis duabus farine. & quod in futurum dicta Communitas Castrificardi ejus sumptibus debeat providere pro victu dictorum hominum & pro aliis in futurum mittendis. Hoc addito per presentem virum juris peritissimum dominum Leopardum Ditajutum facundissimum & eloquentissimum oratorem quod petitio & supplicatio antedicta acceptetur & fiant instrumenta publica hinc inde per utramque Communitatem vallata corroborata approbata fulcita ac sigillata sigillis utriusque Communitatis & confirmentur per ssum Dominum nostrum communibus sumptibus. & quod predicta de verbo ad verbum ponantur describantur & inserantur in voluminibus publicis reformationum utriusque Communitatis. Que dicta fuerunt missa ad partitum in publico magifico generali Consilio & obtempa ac subsequuta fuerunt. tribus tamen palluctis in bussula rubea negativa in contrarium repertis non obstantibus.

Et ego Nicolaus Cinus civis Urbinas & de quarterio Episcopatus publicus Apostolica aucte notarius & in presentiar. notarius reformationum & cancellarius ac iudex appellationum magnifice verustissime ac inclytissime civitatis Auximi predictis omnibus & singulis presens interfui & ea rogatus scribere scripti & publicavi signum nomemque meum apposui & in premissor. omnium & singulor. fidem firmitatem validitatem robur ac testimonium ac etiam pro legalitate notariatus mei Nicolai antedicti & pro observantia arrendghi & dicti supradicti sigillum prefatum Communitatis apposui ac dicti sigilli predicte magnifice Communitatis predicta solita impressione communivi.

*Adest signum Notarii & sigillum Communitatis.*

In Dei nomine amen. Anno Domini milleso quingentes. vigesimo nono Indict. II. sedente ssumo in Xpo patre & D. N. D. Clemente VII. Pontifice Maximo die vero XVII. decembris dicti anni publico & generali Concilio Communis & hominum terre Castrificardi heri pro hodie bannito & preconizzato per Lucam Claudum publicum bailum & bannitorem dicti Communis per tria locaq. publica & consueta ejusdem Terre in quibus hujusmodi bannimenta & preconia fieri sunt solita. prout idem bailus & preco raihi Not. & Vicecancellario infra scripto retulit se talia bannimenta de commissione & mtō mag. dominor. viror. Vicepotestatis ac Prior. ejusdem Terre fecisse ac preconizasse. convocato & coadunato in valido & sufficienti numero ad sonum campane dicti Communis voceque preconis predicti in sala magna palatii Communis & hominum dicte Terre & solite residentie prememorator. magnificor. dominor. Potestatis ac Prior. ejusdem Terre ut infra siti & laterati. in quo quidem Concilio interfuerunt. videlicet spectabilis vir ser Johannes Franciscus Cefanus de Auximo Vicarius & Vicepotestas magnifici viri U. J. doct. D. Leopardi de Ditajutis civis Auximani ad presens Pretoris hominum ejusdem terre Castrificardi.

ſpectabilis vir Pervitus q. ſer Bartholomei Abbatis. & Perthomas q. Blaxii. magnifici domini Priores ejuſdem Terre. Carolus ſer Marini. Perotius Cecchini Johannis Abbatis. Andreas Andreani. Petrutius Perlaurentii. Mariottus q. magiſtri Dominici. Dominicangelus Mariani. Antonius Fatii. Cicchus domini Johannis Marini. Felix Mecoli. Cicchus Carantonii. Jo. Jacobus Antonelli. Marcantonius Jacobi Spec. Antonius Eufebii. Valerius Butuli. Raynaldus Mecoli. Marinus q. ſer Dominici. & ſer Simon Franciſci. omnes de eadem terra Caſtrificardi & homines conciliarii ejuſdem. qui omnes validum ſufficientem & integrum faciunt Concilium ejuſdem Terre. & dicto generali Concilio ſic ut premittitur exiſtente & coadunato. ego Ambroſius Taurellus de eadem Terra publicus Imperiali auctoritate Not. dicti Communis & hominum Terre prememorata. in preſentiar. vicecancellarius reformationumque not. in abſentia ſpectabilis viri in humaniſque litteris profeſſoris ſer Numptii Viſtorini de eadem. Communis & hominum Terre ejuſdem cancellarii ac reformationum notarii. de comiſſione ac mandato prenominator. magnifico. dominor. Prior. inter alias propoſitas legi & propoſui inſcriptam propoſitam. videlicet

Primo ſuper litteris credentialibus magnifice civitatis Auximi Prioribus noſtri Communis directis. & in perſona hon. viri D. Nicolai Cini Urbinatis prememorata magnifice civitatis Auximi cancellarii ac oratoris loquentibus. quarum quidem litterar. a tergo ipſar. talis erat deſcriptio videlicet. Magnificis tamquam fratribus precipuis dominis Prioribus terre Caſtrificardi. Intus vero. Magnifici fratres precipui ſalutem. *Effendone ſopragionti queſta mane di molti faſtidj & occupationi non havemo poſſuto mandare ad hora per il Conſiglio ſiccome ſcriveſſimo alle V. M. ma per hora mandamo il noſtro cancelliero il quale eſponerà brevemente quanto ne occorreva. Quelle li daranno fede e non ſi ſcordaranno che ſiamo paratiſſimi ad ogni loro commodità & bene valeant.* Dat. Auximi die 27 decembris 1529. In fine autem dictar. litterar. talis erat ſubſcriptio videlicet. Veſtri Conſallonerius & Priores populi civitatis Auximi. Qui quidem D. Nicolaus cancellarius & orator prememoratus dicto generali Concilio ſic ut premittitur coadunato petiit in effectu nominibus quibus ſupra quod confederatio & promiſſio hinc inde facta inter prememoratam magnificam Communitatem civitatis Auximi ſuper Pretura ejuſdem terre Caſtrificardi perpetuis futuris temporibus danda & concedenda eivibus conſiliariis predictæ magnifice Civitatis cum ſalario capitulis honoribus & honeribus (ſic) conſuetis. & e contra promiſſio & obligatio facta per prememoratam magnificam Communitatem Auximi in dando in perpetuis preſtando ac tranſmittendo Comuni & hominibus terre huiusce Caſtrificardi ad omnem eor. requiſitionem & in quibuſcumque eorumdem neceſſitatibus petitis auxilium & ſubſidium neceſſarium ac opportunum. prout latius apparet in petitione & oblatione ſuper premiſſis facta per Communitatem & oratorem ejuſdem terre Caſtrificardi porrecta ſub die 7 menſis martii 1528. & obtemprum ac reformatum fuit in Concilio generali dictæ magnifice civitatis Auximi quod huiusmodi confederatio & promiſſio hinc inde facta confirmetur per noſtrum moderatum Concilium. & quatenus opus ſit ejuſdem virtute idem de novo reformetur & in publicam ac authenticam formam redigatur ſigillisque utriuſque Communitatis roboretur. ac pro majori cautela & hinc inde factar. promiſſionum obſervantia predicta omnia ſingula per ſſmum D. N. Clementem Septimum communibus expenſis confirmari procurentur. & obmiſſis quibuſdam aliis propoſitis &c. ſuper quibus omnibus & ſingulis &c.

Spectabilis ſanique conſilii vir Jo. Jacobus Antonelli unus ex Conciliaris in dicto generali Concilio exiſtens ex loco ubi ſedebat ſurgens & accepto corporali juramento in ſacris litteris ad delationem mei Not. infra

infrascripti de bene fideliterque consulendo &c. ad solitumque arrendandi locum proficiscens. ac ibi divini Numinis auxilio quantum debuit exorato. ac servatis omnibus servan. super dicta prima proposita consulendo dixit videlicet. Quod ex quo Communitas & homines magnifice civitatis Auximi pro recuperatione & manutione libertatis hujusce nostre Patrie variis ac diversis laboribus pluribusque suorum mortis hominum imaginibus non peperit in quibuscumque nostri Communis necessitatibus diversis diebus noctibus ac temporibus petitis & eorum sumptibus & expensis in bono magno ac maximo numero in presidium hujus Patrie transmitten. idemque perpetuis futuris temporibus se obmisse in nostrum commodum & utile facturos inviolabiliterque observaturos polliciti sunt & ita fieri & per eosdem reipsa exequi non dubitamus. propterea Communitati prememoratae magnifice civitatis Auximi ejusdemque hominibus Conciliaris perpetuis futuris temporibus Pretura & preture officium hujusce nostre Terre condonetur juxta propositam suprafactam confederationemque ac promissionem hinc inde sancitam petitionem nostram Communitati generalique Concilio prememoratae magnifice civitatis Auximi per oratores factam & porrectam sub die septima mensis martii 1528. que omnia & singula virtute presentis Concilii ac reformationis idem Consul-tor censuit omnino confirmanda & quatenus opus sit ejusdem virtute de novo fiendam reformandamve omni meliori modo &c. Super quo quidem relatu ac consilio misso sollempni ac de more ad bussolos & palluctas partito victum obtentum ac decretum fuit per suffragia xviiii favorabilia reperta in bussola alba del sic. nulla in bussola rubea del non in contrarium refragan. &c.

Acta fuerunt supradicta omnia que aspiciuntur facta in terra Castrificcardi in palatio residentie mag. dominor. Prior. ejusdem Terre. quod quidem palatium situm est in dicta Terra & terzerio Varugliani juxta plateam magnam dicti Communis. bona ejusdem Communis a pluribus. memina castellana. & alia sua. notoria latera. videlicet in sala magna dicti palatii & in dicto generali Concilio ut supra presentibus & assistentibus ibidem prememoratis magnificis dominis Vicepotestate ac Prioribus ac pre-nominatis omnibus & singulis hominibus.

Et ego Ambrosius Taurellus de eadem terra Castrificcardi publicus Imperiali auctoritate notarius & super sententias Vicecanc. Communis & hominum ejusdem Terre ac reformationum Not. in absentia spectabilis viri ser Numptii Victorini de eadem Terra Terre prefate deputati cancellarii. quia predictis omnibus & singulis dum sic ut premititur in dicto generali Concilio agerentur & fierent assistentibus pre-nominatis omnibus ac singulis interfui eaque sic ut premititur fieri vidi & audivi & ea rogatus scribere presens hoc publicum documentum me aliis impedito negotiis per alium mihi fidum scribere feci & publicavi ac in hanc publicam formam redeg. Ideo ad majus robur & testimonium premissor. omnium & singulor. hic infra signum cum nomine meo apposui rogatus & requisitus. & pro observatione ad unguem supradicti decreti & commissionis ac mandati prememorator. magnificor. dominor. Priorum impressione soliti & consueti sigilli . . . . dicti Communis Terre prefate predicta omnia & singula communivi &c. exinde &c.

*Sequitur signum Notarii & sigilli Communitatis Castrificcardi.*

## CXXXIV.

*Breve di PP. Clemente VII.*1533  
*Ibidem.*

**D**ilectis filiis Confallonero Prioribus & Communitati civitatis nostre Auximane Cl-mens Vfl. dilectis filiis salutem & ap̄plicam benedictionem.

Exponi nuper Nobis fecistis quod dilecti filii universitas Terre nostre Castrificardi Anconitan. Dioc. qui per immemorabile tempus consueverunt ad eorum libitum Potestatem in dicta Terra eor. solitis capitulis muneribus & oneribus deputare & in pacifica possessione deputandi hujusmodi tunc existebant ex certis causis tunc expressis. consenseruntque ex tunc de cetero in perpetuum vos quolibet semestri unum ex Civibus de Concilio civitatis nostre Auximane in Potestatem dicte Terre eligere & sic electum ad dictam Terram cum opportuna & consueta in dicta Terra familia destinare libere & licite valeretur. & ipsi Universitas perpetuis futuris temporibus dictum electum ac destinatum pro tempore in eorum ac dicte Terre Potestatem acceptare cum salariis honoribus & oneribus consuets & capitulis factis & faciendis circa absentiam dicti Potestatis & ejus familie promiserunt. prout in scripturis authenticis desuper confectis plenius dicitur contineri. Quare supplicari fecistis Nobis humiliter ut premissis pro illorum subsistentia firmiori robur Apostolice confirmationis adjicere atque in premissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur hujusmodi supplicationibus inclinati auctoritate Apostolica tenore presentium premissa omnia & singula approbamus & confirmamus supplementum omnes & singulos tam juris quam facti defectus si qui forsan intervenerint in eisdem. illaque perpetue firmitatis robore obtinere & inviolabiliter observari debere. & quod vos Potestatem in dicta Terra juxta consensum & promissionem hujusmodi deputare libere & licite valeatis. ac previa speciali nostra vel successorum nostrorum Romanorum Pontificum aut pro tempore Legati Provincie nostre Marchie Anconitane eidem Universitati adversus omnes qui ipsam Universitatem de facto molestare voluerint auxilio & presidio adesse & libere & licite valeatis auctoritate & tenore predictis concedimus. & nihilominus venerabilibus fratribus Anconitano & Auximano Episcopis sive eorum in spiritualibus Vicariis generalibus per presentes committimus & mandamus. quatenus ipsi vel alter eorum per se vel per alium seu alios auctoritate nostra faciat presentes litteras & in eis contenta quecumque plenum effectum sortiri ac ab omnibus inviolabiliter observari illisque omnes & singulos quos quomodolibet concernunt pacifice frui & gaudere. nec permittant quemquam contra tenorem presentium quomodolibet molestari impediri aut inquietari. contradictores quoslibet & rebelles etiam per quascumque de quibus ei placuerit censuras ac penas ac alia juris remedia appellatione postposita compescendo. invocato etiam ad hoc si opus fuerit auxilium brachii secularis. non obstantibus felicis recordat. Bonifacii PP. VIII. predecessoris nostri etiam de una. & in Concilio Generali de duabus dietis edita. aliis Apostolicis ac provincialibus & municipalibus constitutionibus & ordinationibus. nec non statutis & consuetudinibus ac reformationibus etiam juramento confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis. privilegiis quoque indultis & litteris Apostolicis etiam in forma Brevis per quoscumque Romanos Pontifices predecessores nostros & Nos & Sedem prefatam etiam per viam generalis legis & statuti perpetui ac motu proprio & ex certa scientia ac de Apostolice potestatis plenitudine cum quibusvis etiam derogatoriis derogato-

gatoriis aliisque efficacioribus efficacissimis & insolitis clausis quomolibet etiam pluries concessis confirmatis & innovatis. quibus omnibus & si pro illorum sufficienti derogatione de illis earumque totis tenoribus specialis & individua ac de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem importantes mentio seu quevis alia expressio habenda aut exquisita forma servanda foret & in eis caveatur expresseque illis nullatenus derogari possit. illorum omnium ac quarumcumque scripturarum occasione (sic) premissorum quomodolibet confectarum tenores presentibus pro sufficienter expressis ac de verbo ad verbum insertis. nec non modos & formas ad id servandos pro in individuo servatis habentes hac vice dumtaxat. illis alias in suo robore permanfuris. harum ferie specialiter & expresse derogamus ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Rome apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XXV. augusti MDXXXIII. Pontificatus nostri anno decimo.

## CXXXV.

*Sentenza concernente la facoltà al Comune di Osimo  
d'imporre le Gabelle.*

**I**N Dei nomine amen. Anno Domini milleximo quingentesimo (sic) <sup>1552</sup>  
 quinquagesimo secundo Indictione X. temporibus Pontificatus sanctissimi <sup>Ibidem.</sup>  
 in Xpō patris & domini nostri domini Julii divina providentia Pa-  
 pe tertii die vero mercurii vigesima septima januarii dicti anni in causa  
 Communitatis & hominum & litis consortium de civit. Auximi cum Com-  
 munitate & hominibus terre Cinguli &c. Coram vobis &c. comparet per-  
 sonaliter in iudicio dominus Hieronimus de Panicis Maceraten. procurator...  
 & insistens aliis &c. in termino sibi competenti reproduxit Breve sanctissi-  
 mi Domini nostri eorumque Predecessorum statuta reformationes libros  
 Communitatis predictæ & omnia alia & singula acta in parte & partibus  
 &c. & adversariorum non faventium incumbentiis contumaciam inculpavit  
 & petiit ipsam Partem adversam contumacem pronuntiare. in ejus contu-  
 macia in causa ad ulteriora procedi. in termino monitionis factæ ad hanc  
 diem & horam ad audiendam sententiam petiit illam ferri in favorem di-  
 ctorum suorum Principalium & contra Partem adversam cum condemna-  
 tione in expensis. & sibi jus fieri & justitiam administrari non solum modo  
 predicto verum etiam omni alio meliori modo &c. presente Francisco Car-  
 bono quatenus Communitas Cinguli habeat interesse protestandi de nota-  
 ria nullitate tam presentis actus quam totius iudicii tum defectu jurisdic-  
 tionis quam citationis & mandati Partis adverse omni meliori modo &c.  
 Qui dominus Michelagnolus Sorbolongus de foro Sempronio auditor & in  
 causa commissarius pro tribunali sedens admisit & sententiam protulit pro  
 ut in ea. tenoris ut infra sequitur videlicet. Nos Michelagnolus Sorbolongus  
 de foro Sempronii juris utriusque doctor. reverendissimi & illustrissimi  
 domini domini Jacobi de Sabellis tituli sanctorum Cosmæ & Damiani dia-  
 cono Cardinalis provincie Marchie Anconitane de latere Legati auditor  
 & commissarius. Xpī nomine invocato. pro tribunali sedentes & solum  
 Deum pre oculis habentes per hanc nostram diffinitivam sententiam quam  
 ferimus in his scriptis in causa & causis coram Nobis inter Universitatem  
 & homines terre Cinguli & dominum Franciscum Carbonum de Macerata  
 ejus scyndicum (sic) & procuratorem ex una. & Universitatem & homines ci-  
 vitatis Auximi & litis consortes & dominum Hieronimum scyndicum &  
 procu-

procuratorem de & super potestate dicte Universitatis & hominum civitatis Auximi in imponendo & augendo gabellas. rebusque aliis in actis & processu latius deductis & illorum occasione in prima verten. instantibus Partibus ex altera. Quorum quidem actorum tenor talis est videlicet. Coram vobis &c. comparet &c. unde visis &c. Xpi nomine invocato. quia dicimus pronunciamus & declaramus dictam Communitatem & homines civitatis Auximi esse in quasi possessione imponendi & augendi dictas gabellas de quibus in processu. & ideo ad presens dictos homines terre Cinguli ad eas solvendas teneri prout illos ad hujusmodi gabellarum solutionem obligatos esse declaramus &c. & ita dicimus omni meliori modo &c. Michelagnolus Sorbolongus auditor qui supra. Lata data & in his scriptis sententialiter pronunziata & promulgata fuit suprascripta sententia per supradictum dominum Michelagnolum auditorem & commissarium pro tribunali sedentem ad solitum bancum juris Curie generalis dicte Provincie situm in civitate Macerate subtus palatium Apostolicum Maceratense juxta apothecam notariorum curialium ab uno. reclaustrum dicti palatii ab alio. & alios fines &c. Lecta & publicata per me Marcum Antonium Johanninum de Porcula notarium curialem sub anno domini milleximo quingentesimo quinquagesimo secundo Indict. X. tempore sanctissimi in Xpo patris & domini nostri domini Julii divina providentia Pape tertii & die mercurii vigesima septima januarii dicti anni. presentibus ser Nicolao Alaleone de Monte sancte Marie in Giorgio & ser Fausto Roscio de Monte Fortino notariis curialibus testibus &c. presente domino Hieronimo Panico scyndico & procuratore predicto & dictam sententiam acceptante & gratias referente de administrata justitia. presente domino Francisco Carbono scyndico & procuratore predicto. & quatenus dicta sententia concernat interesse Communitatis Cinguli reservante sibi dicto nomine beneficium juris &c.

Et ego Marcus Antonius Johanninus de Porcula Nullius seu Farsensis Diocesis publicus Apostolica Imperialique autoritate notarius. nec non Dei & Apostolice sedis gratia omnium causarum Curie generalis Provincie Marchie notarius & actarius quia predictis omnibus & singulis dum sic ut premittitur fierent & agerentur una cum supranominatis testibus interfui & de eis rogatus extiti. ideo hoc presens publicum sententie instrumentum confeci & publicavi & in hanc publicam formam redegi. & in premissorum fidem signo notariatus meo signavi rogatus & requisitus.

*Sequitur dictum signum notariatus.*

## CXXXVI.

*Moto proprio di Pio V. PP.*

1569  
Pen. DD.  
de Floren-  
tiis.

**P**IUS PP. V. Motu proprio &c. In referenda cuique pro meritis gratia dignum in primis officio nostro arbitramur eos insignioribus titulis adornare quorum spectata erga Nos & hanc S. Sedem fides novataque Nobis diuturna opera atque industria commoda & jucunda noscitur postulare. Quando enim dilecti filii Communitas & homines Civitatis nostre Auximane publici Concilii decreto concordibus suffragiis vel certe majore ipsorum parte suffragante habito agrum seu collem Montem Cernium qui sui juris erat dilecto filio Theodosio Florentio Canonico Basilice Principis Apostolorum de Urbe intimo cubiculario & familiari nostro Concivi suo pro se ipso ac heredibus & successoribus in perpetuum donatione libera & irrevocabili donarunt. Nos letati quod hac occasione bene de Nobis meritum ejusque domum honoribus pro-

prosequendo eadem opera nostre quoque Reipublice commodis aliquo pacto consulamus. Siquidem cum is locus summo in jugo Montis positus & ubi semirutae quaedam vestigia adhuc indicant olim muro cinctus circumundique conspicuus sit nec longius octo passuum millibus a mari recedat. eum non solum peculiari diestae domus sed etiam interdum publico usui fore existimamus si in castrorum formam reparatur ut accolae & viatores qui in ea quasi solitudine exules & latrones passim infestos habent fuga sese ad illud etiam cum fortunis tuto recipere possint. Quo circa summo dicti Theodosii in Sedem predictam studio. summa in Nos voluntate veteri obsequio comprobata. plurimis denique meritis ejusdem adducti in primis donationem predictam & quaecumque litteris super ea confectis continentur ex certa scientia approbamus ac Theodosio singulisque heredibus & successoribus predictis confirmamus illisque perpetuum & inviolabile robur adjicimus. suppletentes omnes & singulos juris & facti defectus etiam substantiales si qui intervenerint in eisdem. ac decernentes. Communitatem & homines predictos ad haec omnia imperpetuum servanda teneri nec per immutationem status dicti loci aut quancumque aliam causam ab ipsa donatione recedere seu rem ad se revocare aut alias Theodosium vel quempiam alium ex predictis turbare impedire vel molestare posse neque debere ac irritum etiam attemptare. Preterea motu & scientia similibus deque Apostolice potestatis plenitudine predicto Theodosio ut licentia Civitatis aut cujusvis alterius minime requisita per se aut heredes suos seu quoscumque alios ipse delegaverit locum supradictum vallo fossa menibus & propugnaculis circumdare & munire ac in castrorum formam reducere edificiis quoque & colonis frequentare libere & licite valeat permitimus liberamque & absolutam facultatem & auctoritatem concedimus. castrumque quamprimum constructum erit imo vero jam nunc locum ipsum vix jugera duo terre continentem & quaecumque illi circumcedunt in antiquum antiquissimum & nobilem comitatum Montem Cernium nuncupandum cum mero & mixto imperio gladii potestate ac omnibus & singulis comitatus antiqui antiquissimi & nobilis insignibus nec non privilegiis. juribus prerogativis jurisdictionibus preeminentiis exemptionibus gratiis favoribus & indultis aliis majoribus maximis & antiquissimis comitatibus. etiam sub temporali ditione Romane Ecclesie non existentibus de jure consuetudine & privilegio tam Apostolico quam Imperiali & alias quomodocumque concessis & permissis perpetuo erigimus & instituimus. ac illi sic erecto & instituto omnia edificia agros & possessiones que ab ipso Theodosio ejusque & heredum & successorum predictorum et aliorum quorumcumque opera atque industria in iis circum regionibus quocumque parabantur et accedent pro territorio et illorum incolae quicumque sint et fuerint pro vassallis et hominibus comitatus et pro tempore comitum ejusdem constituimus et assignamus. necnon Theodosium ejusque heredes et successores predictos et ab ipsis per quancumque lineam masculinam descendentes imperpetuum unum videlicet non autem plures uno et eodem tempore comites Montis Cernii et eosdem ac simul ceteros omnes domus Florentiorum domicellos nobilesque precipuos Civitatis predictae creamus facimus et ordinamus ac aliorum et antiquissimorum comitum necnon domicellorum numero et consortio favorabiliter aggregamus eosque comites Montis Cernii ubique vocari et pro comitibus haberi. ac predicti comitatus ratione omnibus & quibuscumque insignibus privilegiis exemptionibus jurisdictionibus titulis honoribus preeminentiis gradibus et prerogativis quibus alii comites maiores maximi antiquissimi et nobiles tam in dicta ditione quam extra illam et ubique gentium existentes ac etiam domicelli quomodocumque utuntur etiam ac utentes in futurum pariformiter et abs-

que ulla prorsus differentia ubicumque locorum curiarum sessionum conventuum comitorum pomparum & incessionum etiam Imperialium uti etiam ac in eodem comitatu & universo ejus territorio merum & mixtum imperium vite necisque potestatem jurisdictionemque civilem criminalem mixtam & absolutam in incolas habitatores & vassallos ejusdem eorumque res & bona habere & exercere in eos inter eos & contra eos civiliter & criminaliter procedere ac statuere taxas & collectas imponere furcas & cetera hujusmodi insignia erigere ac quecumque alia ceteri comites predicti possunt facere & exequi horumque omnium & singulorum corporalem possessionem per se vel alium seu alios propria auctoritate absque judicis ministerio vel decreto aut alia juris solemnitate libere apprehendere seu etiam primo loco ab Theodosio aut quocumque alio apprehensam pro ceteris deinceps comitibus imperpetuum adeptam retinere. que etiam absque alia nova illius apprehensione in quemcumque successorem eo ipso translata & transfusa sit & censeatur ipsique tam retinende quam recuperande ceterisque possessoriis & aliis juris remediis gaudere debeant. Insuper tam ipsi quam ceteri omnes dicte domus imperpetuum arma offensiva & defensiva cujuscumque generis in predicta et ceteris civitatibus terris et provinciis ditionis temporalis S. R. E. ac etiam Urbe Roma quocumque interdicti tempore una cum comitatu et famulitio etiam numero publico deferre libere et licite valeant perpetuo concedimus. Ceterum ea comitatus ratio perpetuis futuris temporibus habeatur ut dictus Theodosius primus comes sit primumque sibi successorem patrem suum vel alium arrogandum aut alias adoptandum comitem constituere. itidemque pater si comes constituatur alium simili modo sibi assumere possit et utriusvis arrogati vel adoptati primogenitus vel pro tempore major natu et ab ipso omnis alius per rectam lineam masculinam legitimam et naturalem seu legitimatam descendens primogenitus vel major natu laicus non existente clericus in infinitum in comitatu castro proprietatibus bonis possessionibus juribus et jurisdictionibus predictis per seriem succedat. eaque linea recta masculina quandocumque finita comitatus castrum et cetera hec omnia ad proximum deficientis agnatum et ejus eodem modo lineam. qua etiam deficiente ad alium et deinceps semper ultimi cujusque linea recta extincta ad alium proximum juxta gradus prerogativam ejusque lineam virilem legitimam et naturalem seu legitimatam de primogenito vel majore natu in primogenitum vel natu majorem imperpetuum uti prescriptum est protinus deveniat donec aliquis masculus legitimus et naturalis aut legitimatus in domo et familia Florentiorum extiterit in comitatu castro proprietatibus bonis possessionibus juribus et jurisdictionibus predictis solus succedat. Ceteri vero cujusque comitis fratres et descendentes non comites sed domicelli Auximani et ex comitibus Montis Cernii appellentur. Ipsa porro domo et familia prole virili laica et ecclesiastica quandocumque carente comitatus et castrum cum omnibus juribus et pertinentiis suis ad dictam Civitatem eo ipso devolvatur. Ad hec motu scientia et potestatis plenitudine similibus castrum et comitatum predictum cum illius territorio universo necnon comites incolas habitatores et vassallos eorundem presentes et futuros ac singulorum res possessiones fructus proventus et bona mobilia immobilia ac fementia a reliquo territorio et comitatu Auximano ejusque Civitatis nec non provincie Marchie Anconitane ipsiusque et quorumcumque aliorum legatorum presidentium et judicum ubicumque existentium imperio jurisdictione subjectione obedientia dominio legibus necnon tributis impositionibus et oneribus quibuscumque perpetuo solvimus ac dividimus et separamus ita ut posthac communitas homines legati presides magistratus aut quicumque alii sive ratione dilecti contractus vel rei de qua



qua ageretur ubicumque committatur delictum iniatur contractus vel res consistat sive cujuscumque alterius cause civilis criminalis et mixte sive tributorum et onerum predictorum nullam prorsus in eos eorumque res et bona predicta potestatem jus et auctoritatem habeant sed ipsi et eorum singuli quos sub beati Petri ac Nostra Romanorumque Pontificum protectione et obedientia suscipimus et immediate subicimus coram Nobis et Successoribus nostris dumtaxat respondere teneantur. Quin etiam ipsos Theodosium et futuros comites ac alios dicte domus qui inibi edificaverint aut comitatum predictum agri accessione auxerint eorumque utriusque sexus filios et descendentes imperpetuum ipsorumque possessiones agros res et bona mobilia immobilia et femoventia cujuscumque qualitatibus quantitatis nature et valoris existentia in predicto territorio acquisita et quandocumque acquirenda & illi adscribenda ab predictis. necnon omnibus & quibuscumque aliis tributis indictionibus subsidiis oblationibus collectis collationibus portoriis stipendiariis & cujuscumque alterius generis vectigalibus ordinariis & extraordinariis realibus personalibus & mixtis preteritis presentibus & futuris quocumque nomine vocentur quibus comitatus ipse & illius persone sive Civitati sive Provincie sive Camere Apostolice quomodocumque fuerint suntque obnoxii ipsorumque colonos partiaros & agricolas perpetuo eximimus & liberamus. districtius inhibentes legatis vicelegatis presidibus gubernatoribus & aliis quibuscumque personis Civitatis Provinciarum & Urbis p̄arum necnon camerario nostro & clericis ac presidentibus dicte Camere ceterisque nominibus & singulis quacumque presulgeant dignitate ne quempiam predictorum super predictis vel eorum aliquo per se vel alium directe vel indirecte quovis quæsto colore impedire molestare vel inquietare seu in comitatu illiusque territorio districtu jurisdictione fructibus juribus ceterisque supradictis se se interponere vel quicquam contra illa seu Theodosii & aliorum predictorum personas & bona quecumque procedere vel alias presentibus in aliquo contravenire audeant quoquomodo seu contentur. ac decernentes predicta omnia & singula litteralque super presentibus conficienda nullo tempore de surreptionis vel obreptionis aut nullitatis vitio seu intentionis nostre vel alio quopiam defectu notari vel impugnari posse. sed valida & efficacia perpetuo fore suosque plenarios effectus sortiri ac viribus & effectu in omnibus & per omnia subsistere. nec quavis causa quantumlibet probabili etiam consideratione intuitu vel ad instantiam Camere predictæ seu Communitatis Auximane aut quorumvis aliorum in toto vel in parte revocari suspendi limitari aut eis quoquomodo derogari seu ad viam juris reduci vel sub quibusvis similium vel dissimilium erectionum institutionum constitutionum assignationum etiam revocatione suspensione suppressionibus limitationibus aut aliis contrariis dispositionibus etiam per viam generalis legis per Nos aut Successores nostros predictamque Sedem pro tempore emanatis comprehendendi sed semper ab illis excepta & quoties &c. toties &c. restituta & de novo ac sub data per quemcumque ex Theodosio & successoribus prefatis cujus seu quorum intererit eligenda concessa esse & ceteris eisque & eorum singulis plenario suffragari. quin etiam ipsa vim validi & efficacia contractus inter Nos & Sedem ac Theodosium aliosque predictos tamquam consistorialiter initi & stipulati ac solemniter jurati obtinere. necnon quemquam eorumdem ad predictorum narratorem & expressorem seu partis eorum verificationem aliamve probationem teneri. sicque per quoscumque etiam causarum Palatii Apostolici Auditores ac S. R. E. Cardinales in quavis causa & instantia sublata &c. judicari etiam debere nec non irritum &c. attentari. non obstantibus litteris felicis recordationis Clementis PP. VII. predecessoris nostri tertio decimo kalendas aprilis Pontificatus sui anno tertio aut alio veriori conse-

ctis contra hujusmodi comitum & comitatuum exemptiones & jurisdictiones ac etiam de causis & querelis eorum ad majores magistratus provinciarum ac alias etiam quomodocumque disponentibus aliisque constitutionibus & ordinationibus Apostolicis ac legibus communibus & municipalibus etiam de hujusmodi comitatibus nisi servatis certis formis & solemnitatibus non creandis necnon Civitatis Auximane & Provincie Marchie predictis juramento etiam roboratis statutis & consuetudinibus privilegiis quoque indulgis & aliis litteris Apostolicis & etiam in eadem forma Brevis Camere Civitati Communitati Provincie & locis predictis eorumque presidentibus civibus legatis gubernatoribus & personis per quoscumque Romanos Pontifices predecessores nostros ac Nos & dictam Sedem & per viam generalis legis & statuti perpetui ac initi & stipulati contractus seu quasi necnon similibus motu scientia & potestatis plenitudine ac Cardinalium consilio etiam consistorialiter habito & alias sub quibuscumque tenoribus & formis ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis aliisque efficacioribus efficacissimis & insolitis clausulis necnon irritantibus & aliis decretis etiam contemplatione vel ad instantiam Imperatoris Regum vel quorumvis aliorum ac etiam pro tuitione & conservatione Status aut ex quibusvis aliis quantumcumque magnis urgentibus & urgentissimis causis etiam de necessitate exprimentis ac iteratis vicibus concessis approbatis & innovatis quibus omnibus etiam si de illis &c. tenores &c. in genere etiam & specie ad effectum sufficientis derogationis eorum latissime explicitis hac vice dumtaxat specialiter & expresse derogamus ceterisque contrariis quibuscumque cum clausulis opportunis.

Fiat Motu proprio M.

Et cum absolute a censuris ad effectum &c. & quod dicti agri ac illius territorii jurisdictionis & districtus situationes qualitates quantitates vocabula denominationes latera confinia verique etiam annui valores necnon donationis & litterarum super ea confectarum tenores aliaque de necessitate exprimenda habeantur pro expressis seu in toto vel in parte exprimi possint & de approbatione confirmatione adiectione suppletionem necnon permissione concessione erectione ordinatione aggregatione solutione divisione separationem susceptionem subiectionem exemptionem liberationem inhibitionem decretis derogationem & aliis premissis que omnia pro sigillatim & ad partem repetitis habeantur latissime extendens perpetuo in forma gratiosa & ad perpetuam rei memoriam. & cum derogatione litterarum Clementis VII. ac predictorum & aliorum quorumcumque statutorum privilegiorum indultorum & litterarum Apostolicarum quomodolibet contrariarum. quorum omnium tenores in litteris in genere & in specie ad effectum sufficientis derogationis eorum latissime exprimi possint & cum opportuna judicum deputatione qui assistant &c. cum potestate citandi etiam per edictum &c. inhibendi etiam sub censuris &c. aggravandi etiam iteratis vicibus interdicens &c. invocato &c. secularis &c. cum derogatione de dietis dummodo non ultra tres latissime explicitis & quod premissorum omnium & singulorum etiam nominum cognominum qualitatatum situationum dioc. aliorumque necessariorum major & verior specificatio & expressio fieri possit in litteris.

Fiat M.

Datum Rome apud S. Petrum nonis martii anno 4.

M. Dat.

## CXXXVII.

*Bolla del medesimo PP.*

**P**Ius episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memoriam.

Sincere devotionis affectus quo dilectus filius Antonius Florentius laicus Auximanus Nos & Romanam reveretur Ecclesiam promeretur ut ejus votis per que sibi suisque posteris honor accrescat ac ecclesiarum quarumlibet utilitati illarumque rectorum commoditati consulatur quantum cum Deo possumus favorabiliter annuamus. Sane pro parte dicti Antonii Nobis nuper exhibita petitio continebat quod ipse ad Dei Optimi Max. laudem & honorem ecclesiam rurales & sine cura B. Marie Castellii Baldi Auximane diocesis pene dirutam totalemque ruinam minantem que si in brevi non reparatur prorsus destruetur ex suis bonis propriis reparare seu restaurare & inibi unam domum presbiteralem jam a fundamentis edificari inceptam reedificare & ad totalem suam perfectionem deducere illiusque fructus redditus & proventus qui viginti ducatorum auri de Camera secundum communem estimationem valorem annuum ut idem Antonius asserit non excedunt etiam usque ad octuaginta ducatos similes augere ac etiam singulis cujuslibet veneris mensis martii diebus quolibet anno dimidiam unius salme frumenti ad usum panis pauperibus ad ipsam ecclesiam confluentibus in dicta domo seu illius ecclesia erogare intendit & paratus existit si sibi suisque heredibus & successoribus videlicet majori natu ex linea masculina domus & familie Florentiorum imperpetuum juspatronatus & presentandi personam idoneam loci Ordinario seu ejus in spiritualibus Vicario generali ad dictam ecclesiam quam dilectus filius Theodosius etiam Florentius basilice Principis Apostolorum de Urbe Canonicus Camerarius secretus ac familiaris noster dictique Antonii filius inter alia obtinet quoties illa deinceps perpetuis futuris temporibus quovis modo vacare contigerit per Ordinarium seu Vicarium prefatos instituenda perpetuo reservetur concedatur & assignetur. Quare id Antonius Nobis humiliter supplicari fecit quatenus juspatronatus & presentandi hujusmodi sibi ac heredibus & successoribus predictis reservare concedere & assignare ac alias in premissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui ecclesiarum profectum & tam ecclesiasticarum quam aliarum personarum quarumlibet commoditatem sinceris desideramus affectibus eundem Antonium a quibusvis excommunicationis suspensionis & interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis censuris & penis a jure vel ab homine quavis occasione vel causa latis si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes & absolutum fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati prefato Antonio ex nunc postquam fructus redditus & proventus hujusmodi ad dd. octuaginta ducatos auxerit ipsamque ecclesiam reparaverit seu restauraverit aliaque premissa adimpleverit ut prefertur ac heredibus & successoribus predictis videlicet majori natu ex linea masculina domus & familie Florentiorum hujusmodi imperpetuum juspatronatus & presentandi personam idoneam Ordinario seu Vicario predictis ad dictam ecclesiam quoties illam de cetero perpetuis futuris temporibus etiam per resignationem etiam in favorem certe persone & ex causa permutationis seu cessum vel decessum aut quamvis aliam dimissionem vel amissionem aut privationem & alias quovis modo ac ex cujuscumque persona etiam apud Sedem Apostolicam vacare contigerit etiam si actu nunc vacet per

1571  
Pen. di-  
ctas DD.

per Ordinarium seu Vicarium predictos ad presentationem hujusmodi instituendam Apostolica auctoritate perpetuo reservamus concedimus & assignamus ac juspatronatus & presentandi hujusmodi laicorum tantum etiam nobilium & illustrium ex veris fundatione & dotatione existere & censeri debere. necnon Antonio ac heredibus & successoribus predictis videlicet majori natu hujusmodi non ex privilegio Apostolico sed ex meris fundatione & dotatione concessum esse & fore ejusdemque nature conditionis prerogative dignitatis & favoris existere ac si illi ex primevis fundatione & dotatione per eum de ejus patrimonialibus bonis factis competeret & concessum esset & ut tale sub derogatione juspatronatus ex hujusmodi privilegio aut consuetudine vel dictorum tantum aut eorum & laicorum mixtum nullatenus comprehensum sed semper ab illa demptum & exceptum esse & fore illique nullo unquam tempore etiam per Sedem eandem derogari posse nec derogatum censeri etiam si de toto tenore & dat. presentium expressa mentio habita foret nisi derogatio hujusmodi de Antonii ac heredum & successorum predictorum expresso consensu facta fuerit. Et si dicto juspatronatus aliter derogari contigerit derogationes hujusmodi necnon quascumque collationes provisiones commendas vel alias dispositiones de dicta ecclesia pro tempore quovis modo vacante seu vacatura etiam si in Romana Curia vacaverit & in cujusvis etiam colligantis favorem preterquam dicte idonee persone per patronum pro tempore existentem presentate aut de illius expresso consensu etiam Apostolica auctoritate prefata per quoscumque Sedis Apostolice Legatos Vicelegatos vel alios quoscumque etiam Nos & Sedem predictam ac Romanos Pontifices successores nostros canonice intrantes etiam motu proprio & ex certa scientia ac cum quibusvis clausulis & decretis pro tempore factis tanquam tam contra mentem nostram quam patroni seu patronorum pro tempore existentium hujusmodi intentionem nullas & invalidas nulliusque roboris vel momenti existere nullumque per eas cuique jus acquiri vel etiam coloratum titulum possidendi tribui posse. necnon reservationem concessionem & assignationem hujusmodi presentesque literas de subreptionis seu obreptionis vel nullitatis aut alio quocumque vitio seu intentionis nostre defectu per quoscumque notari seu impugnari nullatenus posse ac sub quibusvis revocationibus suspensionibus derogationibus limitationibus aut quibusvis aliis dispositionibus per quascumque literas aut constitutiones Apostolicas seu Cancellarie Apostolice regulas etiam per Nos ac successores nostros Pontifices predictos etiam motu & scientia similibus ac de Apostolice potestatis plenitudine etiam consistorialiter & cum premissorum omnium & singulorum ac dat. ac tenorum earundem presentium speciali & expressa ac de verbo ad verbum mentione sub quibuscumque tenoribus & formis concessas minime comprehendi sed semper ab illis exceptas esse. & quoties ille emanabunt toties in pristinum & validissimum statum restitutas & de novo etiam sub dat. per Antonium ac heredes & successores predictos pro tempore eligenda concessas existere & censeri. Quodq. de cetero dicta ecclesia pro majori illius decore Abbatia ejusdem B. Marie Castellii Baldi nuncupetur vocetur & nominetur illiusque pro tempore Abbas etiam in omnibus & singulis supplicationibus & literis Apostolicis aliisque tam gratiam quam justitiam concernentibus aut mixtis se Abbatem Florentium vere nominare & nominari facere possit & valeat nec ex eo quod dicta ecclesia nec in genere nec in specie aut alias quovis modo Abbatia sit sed ut prefertur ecclesia sine cura licet etiam de ipsa familia Florentiorum & actu Abbas non existat gratie & litere prefate de subreptionis vitio aut intentionis nostre defectu notari seu propterea impugnari possint & valeant decernimus ipsamque Abbatiam & pro tempore existentes illius Abbates predictos imperpetuum una cum illius territorii jurisdictionibus inco-

incolis & bonis aliis quibuscumque sub peculiari protectione Romane Ecclesie & Sedis ejusdem ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum immediate suscipimus & subijcimus ita quod pro tempore existenti Ordinario Legato & Vicelegato aut cuicumque alii etiam Episcopali Archiepiscopali seu Patriarchali dignitate aut Cardinalatus honore seu etiam Legationis munere fungenti vel eorum officialibus quibuscumque nominibus censentur aut quacumque alia prefulgeant dignitate nequaquam subjiciantur nec supponantur sed ab illorum potestate & jurisdictione Abbatiam necnon Abbates predictos penitus eximimus & omnino liberamus ita quod nulli eorum preterquam Sedi ac Nobis & Romanis Pontificibus prefatis parere teneantur. Et insuper Abbati quod pro majori ejus fabricaeque fiende hujusmodi commoditate tam pro restauranda amplianda & augenda dicta Abbatia quam ejus domo unum parvulum collem dicte Abbatie contiguum quatuor vel circa stadiorum prefate Abbatie auctoritate predicta etiam perpetuo applicare unire annectere & incorporare libere possit. Quodque illi qui pro tempore erit de ipsa familia & cognomine Florentiorum patronus & in temporalibus dominus Montis Cerni soli competat juspatronatus & presentandi ad dictam Abbatiam dum illam pro tempore vacare contigerit personam idoneam de familia Florentiorum in utroque seu altero jurum doctorem sine autem sufficientem in litteratura & arte grammatices Ordinario seu Vicario predictis decernimus sibi que juspatronatus & presentandi hujusmodi similiter perpetuo reservamus concedimus attribuimus & in eum transferimus. Ceterum quod singulis primis cujuslibet mensis martii diebus veneris perpetuis futuris temporibus idem Abbas in honorem quinque plagarum D. N. Jesu Christi et memoriam Passionis Dominice unam missam ejusdem Dominice Passionis cum duabus collectis quarum primam cum eadem missa Passionis Dominice in commendationem nostram & pro anima nostra & ejus salute alteram vero pro sancta Ecclesia Orthodoxa illiusque conservatione ac in ceteris singulorum mensium martii diebus veneris pro Antonio & Theodosio prefatis totiusque familie Florentiorum salute missas dicere & celebrare seu celebrari facere debeat & teneatur ac obligatus existat sub pena privationis dicte Abbatie illiusque amissionis. Et toties quoties Abbas prefatus in ipsorum aliquo defecerit & premissa non adimpleverit statim eo ipso & de facto toties dictus patronus & pro tempore existens in temporalibus dominus ipsius Montis Cerni Abbatem prefatum dicta Abbatia privare & sua possessione destituere & sui loco aliam idoneam personam de familia Florentiorum ut prefertur qualificatam Ordinario seu Vicario supradictis ad eandem Abbatiam presentare possit & valeat. Necnon quod in eventum in quem nullus dicti Montis Cerni illorum familie Florentiorum dominus reperiatur in illius seu illorum defectum & carentiam ac extinctionem & tunc temporis superfit seu supersint aliquis seu aliqui illius familie Florentiorum juspatronatus & presentandi hujusmodi ad eum seu eos devolvatur & transferatur & illo seu illis minime repertis & existentibus ad Priores & Communitatem Civitatis Auximane cum omnibus suis jurisdictionibus d. juspatronatus & presentandi personam idoneam cum oneribus supradictis ad ipsam Abbatiam eidem Ordinario devolvatur & transferatur etiam decernimus. Preterea ut ad Dei Omnipotentis laudem ad ipsiusque beate Marie devotionem dicta Abbatia in majori veneratione habeatur & christifideles ad illam eo libentius confluant quo munera exinde spiritualia se posse adipisci cognoverint & saluti animarum hoc potissimum prosecutionis fidei orthodoxe periculoso tempore fructuosius consulatur beatissimam semper Virginem Mariam pro repellenda hujusmodi prosecutione fidei orthodoxe efficacissimam apud Altissimum advocatam & oratricem existere non ignari & quantum in divina ira placanda efficaciam

ciam habeant devote ipsorum christifidelium orationes omnibus & singulis vere penitentibus & confessis Abbatiam predictam in Nativitatis & Resurrectionis ipsius D. N. Jesu Christi ac omnibus ejusdem beate Marie Virginis necnon omnibus dictorum martii mensium respective festivitatum diebus a primis vespers usque secundas vespers cujuslibet diei hujusmodi annuatim devote visitaverint ac inibi pro felici statu Universalis Ecclesie illiusque exaltatione ac pace inter Principes Christianos stabilienda & conservanda heresumque extirpatione quoties quinquies orationem dominicam & toties salutationem Angelicam flexis genibus Omnipotenti Deo in reverentiam dictarum quinque plagarum etiam devote recitaverint toties quoties id fecerint quinquaginta dierum de injunctis seu alias quomolibet debitis penitentiis Indulgentiam misericorditer in Domino concedimus & largimur. Sicque per quoscumque judices & commissarios quavis auctoritate fungentes etiam causarum Palatii Apostolici Auditores & S. R. Ecclesie Cardinales dictosque Legatos Vicelegatos & Ordinarium sublata eis & eorum cuilibet quavis aliter judicandi & interpretandi facultate & auctoritate judicari & diffiniri debere. Ac quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter attentari contigerit irritum & inane decernimus & declaramus non obstantibus quibusvis Apostolicis & in provincialibus & synodalibus Conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus & ordinationibus ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre absolutionis susceptionis subjectionis exemptionis liberationis reservationis concessionis attributionis translationis elargitionis decreti & declarationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Rome apud S. Petrum anno Incarnationis Dominice millesimo quingentesimo septuagesimo primo quarto idus maji Pont. nostri anno sexto.

## CXXXVIII.

*Aggregazione della Nobiltà di Osimo alla Cittadinanza di Appignano.*

1627  
Ex Arch.  
Secretiori  
Commun.  
Auximi.

**P**er illustribus & inclitis DD. Confalonerio & Prioribus Senatui integerrimo Populoque Auximano Priores Populus & Consilium Appignani Salutem

Tanta Majorum vestrorum erga nostros omnes extiterunt merita. tanta vestra in Nos sunt ornamenta. ut an vetustas Civitatis generosissime major sit generositate. an generositas Civitatis vetustissime eorum sit vetustate major decernere non audeamus. Utrumque certo eque emittens cognovimus. quia si altera principem locum in Provincia obtinuit altera locum obtentum laudabiliter firmastis. DECORA vestra quibus nomen AUXIMANUM amplum reddidistis non datur hic recedendi locus. in medium enim ponere que nota sunt omnibus quedam est detrahendi species. Historie nomen consecratum animis suspicere debemus. voluntate vereri. Hoc tamen absque invidie nota reticere non datur quod in Civibus istis Patrie promerendi institutio cum ipsorumet primo nature & habitu certatim disceptat. & si altera gloriam exhibet (sic) altera palmam preripit. Inde duorum certantium scopus & objectum felices pre Nos ferre fas erit qui beneficia agnoscendi signa aliter dare non possumus quam profertendo

tendo. recognoscendo aliter quam nos ipsos resque nostras communicando. Fortunam nostram scimus. cum virtute vestra contendere non valemus. verum damus quod habemus. quod possumus civitatem damus. id omne scilicet quod Patria singularibus prebet. Civitatem Roma diversis Italie locis impartita est sed ornamentum dedit. Nos si nostram Auximane Urbi impartitur accipimus. Quod si illa in communicatione virtutem ostentavit. vos benigna susceptione virtutem protrahere non abnuetis. equa enim magnitudo est alicui a magnis viris dignari. & res parvas ab inferioribus delatas augere animo. atque animo quo manus prevale hoc munus habere. Ea fide liberalissime ducti sumus isto ordine universo Patriciorum & Civium hac civitate & civitatis jure donare. ita quod omnes qui istuc & Cives & Patres & Patricii jure patrio allesti sunt iidem hic & Cives & Patres & Patricii jure optimo conscripti sint & esse intelligantur. Quamobrem consulente J. U. D. Christophoro de Philippis Concive nostro ornatissimo in publico generalique Consilio harum serie uno omnium consensu cunctis suffragiis NEMINE PENITUS RECUSANTE maxima omnium Civium & voluntate & letitia una voce frequentissimi Senatus comprobatione id sermone vultu gestu testantis istos omnes qui in ista civitate Cives Patres & Patricii nati sunt aut equo jure adscripti eorumque & cujuscumque ipsorum. filii & successores eosdem & Patres & Cives & Patricios hoc jure quod & meriti est & gratitudinis optimum perpetuo in hac Terra adscriptos & allestos esse volumus & mandamus. omnibusque & singulis immunitatibus exemptionibus gratiis prerogativis privilegiis beneficiis uti frui potiri & gaudere possint & valeant quibus ceteri Cives Patres & Patricii terre nostre Appignani utuntur fruuntur potiuntur & gaudent aut in futurum uti frui potiri & gaudere quomodolibet possent. Humilitatem muneris Vos gratiam accipere optamus & fore confidimus granditate animi. qui cum injungitur pretiosum est quod velit quod attigit. Ex hoc Pythia tenues Sparthe oblationes magis quam Athene opulentas censuit pensandas. Et si magnus Alexander Corinthiorum honorem oblatum lubens agnovit. quod sibi soli & Herculi decrevisset. dignationem metiens. hunc quem hisce literis offerimus non minoris putandum rogamus quem Vobis commendat partim raritas partim cum voluntate societas. Ea virtutis exercende gratia Heros ille patravit posteris ad imitandum tradita. utque hodie inter exempla sunt pro exemplis utamur. Huic igitur nostre animorum declarationi favete. hanc communem Patriam complectimini. & si voluntas antea prompta fuit. hoc nexu aucto augete quesumus & officia. Non potest ab augustis Civibus. preteriri quod ab optimis viris non est preteritum. Nos vero quantum debeamus & animo servabimus & re monstrabimus. Humanitati Vestre sic semper inserviemus uti Majoribus nostris. commodis vestris consulemus ut rebus propriis inservire & consulere videamur. Perpetuitatem interim & incolumitatem optamus. Valete.

Datum Appignani ex edibus publicis sub impressione nostri majoris sigilli & infrascripti nostri Cancellarii subscriptione die XXIII. mensis augusti MDCXXVII.

Silvester Silvatus Cancellarius mandato &c.

## E L E N C O

DEGLI ACQUISTI FATTI DA' VESCOVI DI OSIMO PER  
LA LORO MENSA DAL SECOL XIII., IN CUI SI  
HANNO LE MEMORIE SINO AL PRESENTE.

Tempore GENTILIS Episcopi.

**I**N plana S. Salvatoris & in fundo de Galliano & in fundo Altaville in pertinentiis ville Riparum. Ex parvo Quaterno inserto in Protocollo S. Benvenuti pag. 8 § 1, & ex dicto Protoc. pag. 259 § 1.  
Item in curte Ternani. Eod. Protoc. pag. 111 terg. § 2.

Tempore Episcopi SINIBALDI I.

In fundo Trecampore. Protoc. cit. pag. 111 § 1. *Ex antiq. Catast. Auxim. Tom. I. pag. 106 terg. fundus Trecampore ponitur juxta monasterium Agullani viam & Flumicellum.*

Tempore S. BENVENUTI Episcopi.

1266. In fundo Montis S. Petri territ. Aux. Ibid. pag. 58 § 1.  
Eod. an. In curia castri Appignani in fundo Cassiani. Ibid. pag. 58 § 4.  
Eod. an. Juxta Ecclesiam S. Johannis territ. Aux. Ibid. pag. 65 § 2 & 4.  
Item a tergo §. 3. Item pag. 66 § 2.  
Eod. an. Molendinum Marchionis Gualterii in plano Montis Torti in fundo Bolignani. Ibid. pag. 65 terg. § 1 & 2, & pag. 69 terg. § 4.  
Eod. an. In plano Montis Torti in dicto fundo Bolignani totam terram &c. Ibid. pag. 66 § 5.  
1267. Molendina Burdonis & Magalocci, & terra non modica in dicto fundo Bolignani. Ibid. pag. 67 terg. § 1. Item a tergo. § 1, & p. 85 terg. § 4, & pag. 86 § 3.  
1270. In plano Montis Torti in fundo Roverate, & Farignani. Ibid. pag. 74 terg. § 3, pag. 111 § 2, & pag. 140 terg. § 2.  
1271. Molendinum & plures terræ in fundo Savisiani juxta flumen Muffionis. Ibid. pag. 85 § 1.  
1273. Domus in castro Cinguli. Ibid. pag. 163 § 1.  
1276. Molendina Magoncii & Magnantii, & terræ in plana Muffionis sive Montis Torti. Ibid. pag. 311 § 1. Item tergo § 2. Item pag. 312 terg. §. 1, pag. 313 terg. § 1, pag. 314 § 1, pag. 315 terg. § 1, pag. 316 § 2, & pag. 318 terg. § 1.  
Eod. an. In fundo castellaris Cerlongi. Ibid. pag. 314 terg. §. 2.  
1277. In castellare ville Riparum & curte Ternani & fundo Alvarsti. Ibid. pag. 315 § 2.  
Eod. an. In plano Montis Torti. Ibid. pag. 316 terg. § 1.  
Eod. an. Molendina Blodii & Pozeroli, & terræ in plana Muffionis. Ibid. pag. 316 terg. § 2. It. pag. 317 § 2.  
Eod. an. Iterum in castellare Cerlongi. Ibid. pag. 317 terg. § 2.  
Eod. an. In castro Offanie. Ibid. pag. 318 §. 1.  
Eod. an. In fundo Galliani sive Ponticelle territ. Aux. Ibid. pag. 318 § 2.

Tempore fratris PETRI I. Episcopi.

1362. Plures terræ in fundo plani Montis Torti. Protoc. Maynard. Lambertini pag. 914. Eod.



- Eod. an. In fundo Auximanelli territ. Aux. Ibid. pag. 915 tergo.  
 Eod. an. Aliæ terræ in contrata Montis Torti. Ibid. pag. 916.  
 1374. Pars domus & terra in territ. Cinguli in burgo S. Laurentii. Ibid. pag. 174 tergo.  
 1376. In fundo S. Benedicti territ. Aux. Ibid. pag. 347 tergo.  
 Eod. an. Cassina in Cassaro magno Auximi. Ibid. pag. 352.  
 1378. In fundo Cese territ. Aux. Ibid. pag. 522 tergo.

Tempore PETRI II. Episcopi.

1383. In fundo rivi S. Valentini territ. Aux. Ibid. pag. 705 tergo.  
 1386. In fundo rivi Masse territ. Aux. Ibid. pag. 794 tergo.

Tempore PETRI III. Episcopi.

1420. In contrata Cantalupi territ. Montis Fani. Ibid. pag. 927 tergo.

Tempore GASPARIS Zacchii Episcopi.

1467. Domus in civit. Aux. in Parochia S. Petri filiorum Suppi. Prot. I. Antonii Poli Not. Auxim. pag. 38 tergo.  
 1468. In fundo Vallis S. Benedicti territ. Auxim. Ibid. pag. 52 tergo.  
 Eod. an. Prædium vineatum et olivatum cum columbario & domo in fundo Ruffignani territ. Aux. Ibid. pag. 76 & seqq.  
 Eod. an. In contrata S. Benedicti territ. ejusd. Protoc. II. dicti Not. die 27 maji. Pag. desideratur.  
 1469. Iterum in fundo Ruffignani. Ibid. die ultima januarii. Pag. pariter desideratur.  
 Eod. an. Prædium in contrata Molearum ejusd. territ. Ibid. die octava aprilis. Pag. deest.  
 Eod. an. Item in contrata Molearum & Ruffignani. Ibid. die 8 aprilis. Pag. similiter deest.  
 Eod. an. In territ. Cinguli in contrata Porteluparie. Protoc. I. dicti Antonii Poli pag. 90 tergo & seqq.  
 Eod. an. Iterum in contrata Molearum territ. Aux. Protoc. II. ejusd. Not. die 12 octobris. Pag. desideratur.  
 Eod. an. Iterum in contrata Ruffignani. Ibid. die 20 octobris. Pag. deest.  
 1470. Quadragintadux salmæ terrarum in fundo Montis Torti. Protoc. I. ejusd. Not. pag. 111 & 112.  
 Eod. an. In contrata Montis Torti. Protoc. IV. ejusd. Not. pag. 114.

Tempore PARIDIS Montemanni Episcopi.

1485. In territ. Montis Fani in contrata quæ dicitur *Monte Fano vecchio*. Protoc. II. ejusd. Not. pag. 226.  
 1488. Unio bonorum monasterii S. Nicolai Aux. (inter quæ bona adest conspicua Abbatia S. Mariæ Ceregnani) ad Mensam Episcopalem. Protoc. XI. Dyonisii Stephani Not. Auxim. die XXV. martii. Pag. desideratur.  
 Eod. an. Molendinum ab oleo. Ibid. die XX. octobris, & in Protoc. I. Quiriaci Johannis alterius Not. Aux. pag. 200 tergo.  
 1489. In contrata Bombernardi territ. Aux. juxta dicta bona monasterii S. Nicolai. Protoc. II. pag. 306 dicti Quiriaci Johannis.  
 1494. Emptio plurium domorum in parochia S. Mariæ Cassari civit. Aux. Protoc. XVII. ejusd. Dyonisii Stephani pag. 121 tergo, & pag. 127 tergo.  
 1496. In contrata Ceregnani & in contrata Ruffignani territ. Aux. Protoc. V. dicti Quiriaci Johannis pag. 164.  
 Eod. an. In contrata Moricinatorum territ. Aux. Ibid. pag. 219.

Eod an. Tres salmæ terrarum in contrata Montis Torti & emptio domus in parochia S. Archangeli. Ibid. pag. 359.

Tempore ANTONII Sinibaldi Episcopi.

1500. In contrata S. Savini sive Annumptiatæ veteris territ. Aux. Prot. I. supradicti Antonii Poli pag. 424.

1505. Plures terræ in contrata Montis Torti. Protoc. XXII. Dyonisii Stephani pag. 294.

Tempore JOAN. BAPTISTÆ Sinibaldi Episcopi.

1528. Quatuordecim salmæ terrarum in contrata Quatuor bottarum seu *Quattro botte* territ. Aux. Protoc. X. Antonii Symonis Taleoni Not. Aux. pag. 933.

1536. Tres salmæ cum dimidia terrarum in contrata S. Georgii sive Ceregnani territ. Aux. Prot. IV. Fabritii Claudii Not. Aux. pag. 353 tergo & seqq.

1537. In contrata Brugneti sive Filippinæ territ. Aux. Protoc. VII. Vincentii Honofrii Not. Aux. pag. 413.

1540. In contrata Rossiani territ. Aux. Protoc. VIII. dicti Vincentii Honofrii pag. 146 tergo.

1543. Undecim salmæ terrarum in contrata Ceregnani territ. Aux. Protocol. XXVI. supradicti Antonii Symonis Taleoni die 13 januarii. Pag. desideratur.

Tempore CYPRIANI Senilis Episcopi.

1548. Duodecim salmæ & cuppæ septem terrarum in contrata Mazzi seu Ceregnani. Protoc. V. Johannis Dominici Gentilis Not. Aux. pag. 111.

Tempore BERNARDINI de Cuppis Episcopi.

1566. In contrata Brugneti sive Filippinæ. Protoc. Lelii Janniculi Not. Aux. die XIV. decembris. In Arch. Episcopali.

Tempore LUDOVICI Betti Episcopi.

1653. Domus in civitate Auximi in Parochia Episcopatus. Protoc. Johannis Hilarii Not. Aux. de ann. 1653 ad 1654 pag. 138 tergo. In Arch. Episcopali.

Tempore Card. ANTONII Bichii Episcopi.

1657. Situs pro horreis & equiliis in civit. Aux. Protoc. ejusd. Not. de ann. 1657 ad 1661 pag. 44 tergo, & pag. 51 tergo. In Arch. Episcopali.

1658. Situs arborum extra portam S. Jacobi Auximi. Reform. Communis Aux. pag. 180 tergo.

Eod. an. Salmæ quinque terrarum & aliæ terræ in contrata S. Poli territ. Montis filior. Oprani prope Montem Tortum. Protoc. cit. Johannis Hilarii pag. 90. tergo & seqq. In Arch. Episcopali.

1659. Iterum in d. contrata Filippinæ. Protoc. XXVI. Bernardi de Bernardis Not. Aux. pag. 162 tergo. In Arch. Publico.

1666. In territ. Pulverisii. Protoc. XXXV. dicti Johannis Hilarii pag. 87 tergo. In Arch. Publico.

1667. Iterum in contrata Filippinæ. Protoc. ejusd. Not. de ann. 1663 ad 1670 pag. 228 & seqq. In Arch. Episcopali.

1669. In contrata S. Bernardini territ. Montis filior. Oprani. Protoc. XXXVIII. ejusd. Not. pag. 245 & seq. In Arch. Publico.

1672. In contrata S. Sabini. Protoc. ejusdem Not. de an. 1672 pag. 119. In Arch. Episcopali.

1674. In contrata S. Mariæ Olivarum sive Molearum territ. Aux. Protoc. Josephi Hilarii Not. Aux. pag. 179 & seqq. In Archiv. Publico.
1679. Prædium cum domo in contrata S. Georgii. Protoc. de ann. 1675 ad 1680. Angeli Felitiani pag. 484 terg. & seqq. In Arch. Episcopali.
1682. Salinæ duæ terrarum in contrata Montis S. Petri territ. Auxim. Protoc. de ann. 1680 ad 1682. Josephi Hilarii pag. 291 terg. & seqq. In Arch. Episcopali.
1683. Iterum in eadem contrata. Protoc. de ann. 1683 ad 1685 ejusd. Not. pag. 77 terg. & seqq. In Arch. Episcopali.
- Eodem an. Item in eadem contrata. Ibid. pag. 80 & seqq.
1685. Iterum in eadem contrata. Ibid. pag. 243 terg. & seqq. & pag. 246 tergo.

## Tempore Card. OPTIMI Pallavicini Episcopi.

1698. In contrata S. Laurentii terra coherens prædio Mensæ Episcopalis; vulgo *il Morolo*, in territ. Montis filiorum Oprani. Protoc. Annibalis Luzioli Not. ejusdem Terre pag. 141.

## Tempore Card. HORATII PHILIPPI Spadæ Episcopi.

1714. Unio Beneficii S. Gregorii in castro Coloniolæ Comit. Cinguli. Ex Statu Mensæ Episcopalis pag. 36.

## Tempore Card. JACOBI Lanfredini Episcopi.

1738. Salma terrarum in contrata Tornazani territ. Montis filior. Optrani. Ex Protoc. Nicolai Costioni Cancell. Episcopalis pag. 168 & seqq. In Arch. Episcopali.

*Due brevissime annotazioni debbonfi què aggiugnere. La prima è, che in questo Elenco non sono stati descritti i fondi e gli altri stabili ricordati nell'Opera. La seconda concerne un acquisto fatto dalla Mensa Vescovile Osimana, il quale benchè non abbia sortito il suo effetto a cagione della condizione non purificata, nonpertanto la notizia potrà servire di gradimento a' nostri Leggitori. E' dunque a sapere, che l'antichissima e cospicua famiglia Guzzolini, da cui nacque il glorioso S. Silvestro Abate, Fondatore dell'inclita Congregazione Monastica, dal suo nome detta Silvestrina, mantentasi in Osimo per molti secoli con gran lustro, finalmente dopo la metà del secol XV. si diramò mediante la Persona di Niccolò, il quale condottosi nel regno di Napoli con Andrea suo figliuolo, si stabilì nella città di Cosenza della Provincia di Calabria. Dal Re Ferdinando nel 1473 fu dato al medesimo Niccolò l'assenso Regio pel possesso di un feudo, detto di S. Vito, nel territorio della città di S. Marco nelle pertinenze della terra di Cervicate, venti miglia distante da Cosenza medesima, leggendosi nel principio del Diploma = Ferdinandus Dei gratia Rex &c. Exposita Nobis noviter pro parte Nicolai Guzolini de Civitate Osimi (sic) Marchie Anconitane, qui in militari servitio commoratus in civitate Cosentis fidelis nostri dilecti &c. Morto Niccolò, e congiuntosi in matrimonio Andrea, ebbe un figliuolo, cui impose il nome di suo Padre Niccolò. Questi ancora per continuar la famiglia tolse moglie, e da esso nacquero tre figliuoli, Andrea, Silvestro, e Francescantonio. Morti i primi due in età puerile, venuto a morte Niccolò, nel suo ultimo testamento per rogo del notajo Angelo de Desideriis di Cosenza sotto il dì 5 dicembre 1554 istituisce erede universale Francescantonio Guzzolini suo figliuolo pupillo, cui sostituisce senza figli la Chiesa del Vescovato di Osimo. Tutto ciò si ha da un foglio di notizie mandate da Cosenza, e scritto da un autorevole Soggetto di quella Città nel dì 2 maggio 1682, come leggesi appiè del foglio medesimo.*

## ELENCO

DE' FONDI CHE SI POSSEDEVANO NEL XIII. SECOLO  
DA' VESCOVI DI OSIMO IN ALCUNI LUOGHI  
FUORI DELLA DIOCESI.

In territorio Anconæ.

**I**N fundo Grisiani. Protocol. S. Benven. pag. 269 § 2.  
In fundo Vallecelle. Ibid. pag. 330 § 2.

In curte castri Pulverisii.

In fundo Bassiani. Ibid. pag. 69 § 4. Item terg. § 1.  
In fundo Barofati & in fundo Vallecelle. Ibid. pag. 274 § 2.

In curte & pertinentiis villæ Riparum sive S. Mariæ Novæ.

In fundo Morreceni. Ibid. pag. 109 § 3.  
In fundo Oxovalle. Ibid. pag. 191 § 1.  
In fundo Carrarie. Ibid. pag. 259 § 1.  
In fundo Galliani. Ibid. eisd. pag. & §.  
In fundo Caprilli sive Silvarum Murorum. Ibid. pag. 283 § 3.  
In fundo Cannetali qui Semitale vocatur. Ibid. pag. 287 terg. § 2.  
In fundo Tranici. Ibidem pag. 292 § 3.  
In fundo Macini cece. Ibid. eisd. pag. & §.  
In fundo Montis S. Peregrini (\*). Ibid. pag. 302 terg. § 1.  
In fundo Gualdi. Ibid. pag. 305 § 1.  
In fundo Subvie sive S. Peregrini. Ibid. eisd. pag. & §.

In territ. Castri Ficcardi.

In burgo ejusdem castri ante portam Afole. Ibidem pag. 226 § 3.

*Elenco de' fondi posseduti dalla Mensa Vescovile di Osimo ne' territorj o distretti de' Castelli e Ville della diocesi e contado in tempo del glorioso Vescovo S. Benvenuto. Si tralasciano i fondi del distretto o territorio di Cingoli, essendo stati tutti e singoli ricordati nell'Opera.*

In Castellare Noncastri.

In fundo S. Paterniani. Ibid. pag. 164 terg. § 3.

(\*) In un Libro esistente nell' Archivietto segreto Episcopale, intitolato = *Liber Censuum Episcopatus Auximi* = trascritto da un altro affai antico nel 1521, leggesi pag. 33 terg.: *Riparum Exii Censuus (sic) S. Appolinaris Massa solvit annuatim pro censu Tri-*

*In tici salmam unam: Avene salmas duas.* Si nominano ancora le chiese di S. Maria Nuova, e di S. Niccolò Montagnano: donde rilevasi la giurisdizione del Vescovo di Osimo sopr' alcuna Chiesa del Castello delle Ripe, detto poi S. Maria Nuova.

In fundo Vallis Castelli. Ibid. eisdem pag. & §.

In fundo Gere. Ibidem pag. 331 terg. § 3.

In ipso Castellare. Ibidem pag. 333 terg. § 1.

In castro Arcionis.

Molendinum posit. ante castrum Arzonis cum sylva posit. in curte ipsius castris. Ibid. pag. 99 § 5.

In castro Cervedonis.

Quarta pars pro indiviso duorum Molendinorum posit. Cervidoni. Ibid. pag. 69 § 1.

Pars pro indiviso castellaris Cervidonis juxta gyronem ipsius castris. Ibid. pag. 109 § 1.

Terra cum horto prope molendinum. Ibid. eisd. pag. & §.

Alia terra cum horto. Ibidem.

Sexta pars pro indiviso totius sylve que vocatur silva Communalis. Ibidem.

In fundo Tavignani in curte Cervidonis. Ibid. pag. 285 terg. paragr. 3.

In villa Cerlongi.

In fundo Campi Longi in villa Cerlongi. Ibid. pag. 68 terg. paragr. 3.

In castellare dicte ville. Ibid. pag. 140 terg. paragr. 1.

In fundo Laquearii. Ibid. pag. 194 paragr. 1.

In fundo Moicani. Ibid. pag. 202 paragr. 1.

In fundo Montalis in pertinentiis Cerlongi. Ex parvo Quaterno inserto in dicto Protoc. pag. 11 paragr. 3.

In fundo Capituli Orse & in fundo burgi. Ex Fol. volanti num. 7 dicti Protoc.

In fundo le Cerque in curte Cerlongi. Protoc. eod. pag. 317 paragr. 1.

In villa Storaci.

In fundo Formosa. Ibid. pag. 133 paragr. 1.

In fundo Mujani. Ibidem ead. pag. paragr. 3.

In fundo Plani Gilbrandi. Ibid. pag. 139 paragr. 1.

In fundo Collis Gilbrandi. Ibid. pag. 171 terg. paragr. 1.

In fundo Genestrelle in principio curtis Storaci. Ibidem pag. 175 tergo paragr. 3.

In fundo Freschetarie. Ibidem pag. 222 paragr. 2.

In fundo Clusiani in pertinentiis Storaci. Ibid. ead. pag. terg. paragr. 2.

Terra in curte dicte Ville. Ibid. pag. 268 terg. paragr. 2.

In fundo Forbe filiorum Vitalis. It. in fundo Goczaldi. It. in fundo Vallis Aetoni Rayni. It. in fundo Cerreti. Ibid. eisd. pag. & paragr.

In fundo Vallis Trevani. Ibid. pag. 270 paragr. 2.

In fundo Serre Cannose. Ibidem pag. 276 paragr. 2.

In fundo S. Johannis Poczoli. Ibid. pag. 277 paragr. 1.

In fundo Collis Yfelberti. Ibid. pag. 282 terg. paragr. 2.

In fundo Perelli. Ibid. pag. 285 terg. paragr. 1.

In fundo Vallis Inge. It. in fundo Ulmeti. Ibid. pag. 288 terg. paragr. 1.

In castro Tornazani.

In fundo S. Johannis de Pogalo. Ibid. pag. 133 terg. paragr. 1.

In fundo Poncilliani. Ibid. pag. 155 terg. paragr. 4.

In fundo Paperiani in pertinentiis Tornazani. Ibid. pag. 167 paragr. 1 & pag. 298 terg. paragr. 2.

In fundo Anaci. Ibid. pag. 170 paragr. 1.

In

- In fundo Isclani in pertinentiis Tornazani. Ibid. pag. 197 paragr. 2.  
 In fundo Montis Falzani. Ibid. ex fol. volanti num. 1 terg. paragr. 1, & pag. 333 terg. paragr. 2 ejusd. Protoc.  
 In fundo Porcule in districtu Tornazani. Prot. eod. pag. 218 paragr. 2, & pag. 224 paragr. 2.  
 In fundo Cafalis in pertinentiis Tornazani. Ibid. pag. 259 terg. paragr. 2.  
 In fundo Serre in curte dicti castri. Ibid. pag. 279 paragr. 3.  
 In fundo Gambararie. In fundo Fontanelle sive Poncelliani. In fundo Vallis Albrici. In fundo Aqueviole. It. in fundo Serre Montis Falzani. Ibid. pag. 281 paragr. 3.  
 In fundo Burgadelle in curte dicti castri. Ibid. pag. 284 paragr. 3.  
 In fundo Tronceti in curte castri Tornazani. Ibid. pag. 285 paragr. 2.  
 In fundo Podii in curte dicti castri. Ibid. pag. 300 paragr. 2.  
 In fundo Colline. Ibid. pag. 302 paragr. 2.  
 In fundo Murri in curte dicti castri. Ibid. pag. 331 terg. paragr. 1.  
 Platea in burgo dicti castri. Ibid. pag. 299 terg. paragr. 2 (\*).

In villa Cerque.

- In fundo Montis Dardi. Ibid. pag. 70 terg. paragr. 2.  
 In fundo Collina in curte Cerque. Ibid. pag. 153 terg. paragr. 1.  
 In fundo Plagi & plani S. Pauli. Ibid. pag. 197 terg. paragr. 1.

In villa Casaroli.

- In fundo Casaroli. Ibidem pag. 177 paragr. 1.  
 In fundo Corelliani. Ibidem pag. 185 terg. paragr. ult.  
 In fundo Plane. Ibid. pag. 215 terg. paragr. 3.  
 In fundo Golonici. Ibid. pag. 227 paragr. 1.

In castro Staphyli.

- In fundo Tavignani in curte ejusdem castri. Ibid. pag. 272 paragr. 3.  
 In fundo Ravesiani in curte dicti castri. Ibid. pag. 276 terg. paragr. 1.  
 In fundo Fossati Pici in curte dicti castri. Ibid. pag. 284 terg. paragr. 2.  
 In fundo Casalmale in pertinentiis dicti castri. Ibid. pag. 307 paragr. 2.

In castro Appineani.

- Tertia pars pro indiviso totius terre & silve posit. in curte castri Appignani in fundo Forani. Ibid. pag. 210 terg. paragr. 2.

In villa Montis Zarii.

- In fundo Cassiani in curte Montis Zarii. Ibid. pag. 31 paragr. 1.  
 In fundo Compagano quod Mons Zarum vocatur. Ibid. pag. 119 paragr. 3.  
 In fundo Tilliani. Ibid. pag. 283 terg. paragr. 1.  
 In fundo Vallis S. Ruffini. It. in fundo Genestreti. Ibid. pag. 334 terg. paragr. 1.  
 Molendinum S. Dionisii in curte dicte Ville in cursu Flumicelli in fundo S. Dionisii. Ibid. pag. 280 terg. paragr. 3. Item pag. 281 paragr. 1 & 2. Item in fol. vol. num. 19 paragr. 3.

(\*) Non dee recar meraviglia, se nel castello di Tornazano e nell' altro di Storaco si hanno fondi di maggior numero che ne' distretti o corti di altri Castelli. Oltrecchè essi si riducevano a piccole coserelle,

In siccome rilevasi dagli Istromenti dove son ricordati, è a saper di più, che i Vescovi eran Signori e Padroni di dette due Castella, conforme si è già dimostrato nell' Opera &c.

## In castro Montisfani .

In fundo Vallis Gozzoni Muri in curte Montis Fani . Ibid. pag. 213 terg. paragr. 1 .

## In castro Montis S. Mariæ in Cassiano .

In fundo Montale S. Marie . Ibid. pag. 204 terg. paragr. 1 .

## In castro Castagneti .

In fundo Tilliani in pertinentiis Castagneti . Ibid. pag. 33 terg. paragr. 2 .

## In castro Offaniæ .

In fundo Madiani in curte Offan. Ibid. pag. 117 paragr. 2 .

In fundo Grisiani in curte Offan. Ibid. pag. ead. terg. paragr. 4 .

In fundo Pagi in curt. Offan. Ibid. pag. 152 paragr. 2 .

In fundo sancti Thome in pertinentiis Offan. Ibid. pag. 182 paragr. 2 .

In fundo Spineti in pertinentiis dicti castri . Ibid. pag. 208 paragr. 3 .

In fundo Gualdi in pertinentiis dicti castri . Ibid. ead. pag. terg. paragr. 2 .

In fundo Frasseneti in pertinentiis Offan. Ibid. pag. 215 paragr. 2 . Item pag. 269 paragr. 3 .

In fundo Passuare in curte dicti castri . Ibid. pag. 266. paragr. 2 .

In fundo Anguanane sive Montironi in curte dicti castri . Ibid. pag. 329 paragr. 1 .

*Elenco de' fondi posseduti nel XIII. secolo dalla Mensa Episcopale di Osimo nell'agro o distretto della Città, indicandosi la quantità di ciascun terreno, donde si rileva il numero delle rubbia o fome di terra a che montavano i detti fondi tutti uniti insieme, e pressappoco il fruttato de' medesimi .*

## In curte Ternani .

In fundo Plajoli in curte Ternani . Ibidem pag. 111 paragr. 3 .

In fundo Maffacci in dicta curte . Ibid. eisd. pag. & § .

In fundo Cupidi in dicta curte . Ibid. pag. 113 § 1 .

In fundo Favalis in curte Ternani . Ibid. pag. 209 terg. § 1 .

In fundo Silveste & Codarde Ternani . Ibid. pag. 287 § 2 .

In fundo Molliarum Alvareti in curte Ternani . Ibid. pag. 288 terg. § 2 .

Terra prope castellare S. Pellegrini in fundo *Pantani* qui Ternanus vocatur . Fol. vol. num. 9 § 4 ejusd. Protoc.

Partes Molendinorum *Pantani*, *Paganutii*, & *Monaldi*, cum terris eis adjacentibus in *pede Ternani* . Eod. Protoc. pag. 161 terg. § 1 . It. pag. 203 § 1 . It. pag. 205 § 2 . It. pag. 262 terg. § 1 . It. pag. 303 § 1 . It. pag. 315 § 2 . It. pag. 327 terg. § 2 (\*).

O o o o o

(\*) Si ricorderanno i nostri Leggitori, che nel Lib. II. della nostra Opera Cap. XII. pag. 473 e segg. parlando de' fondi della Mensa Vescovile si disse sull'attestazione d'irrefragabili monumenti, che i nostri

In Vescovi ottennero l'investitura della *Massa Aternana* dagli Arcivescovi di Ravenna, la qual Massa passò in processo di tempo in pieno dominio di detti Vescovi Osimani. Or, i soprenunciati fondi e molini che si di-

con

## In curte Montis Torti.

- Molendinum Ynsuie positum in fundo Roverate. Ibid. pag. 70 terg. § 5 & 166 § 2 & ex fol. vol. num. 14 § 1 ejusd. Protoc. *Fundus Roverate apertissime ponitur in plano Montis Torti ex pag. 74 § 3 dicti Protoc.*
- Item molendinum *Brufine*, & aliud molendinum novum in plano Montis Torti. Ibid. pag. 80 § 2.
- Item partes duorum molendinorum *Fovee*, & molendini *de Quatuor*. Ibid. pag. 192 terg. § 2. Item pag. 210 § 2. It. a tergo dictæ pag. § 2.
- Item partes molendinorum *Macenate*, *filiorum Albertini in fundo Spine*, & *Bertolti sive Spine*. Ibid. pag. 288 terg. § 3. Item pag. 299 § 2. Item pag. 303 § 1. It. pag. 327 terg. § 2.
- Modiolo 6 terre in fundo vallis *Ventrinacie* in dicta curte. Ibid. pag. 140 § 2.
- Mod. 1 terre in fundo *Trabacchi* in dicta curte. Ibid. pag. 140 terg. § 2.
- In fundo *Fontarum Aczonis* & in fundo *Folcheta* in dicta curte. Ibid. pag. 224 terg. § 1.
- In fundo *Mannari* in curte *Montis Torti*. Ibid. pag. 261 terg. § 3.
- Mod. 66 terre in fundo *Spine*. Ibid. pag. 334 § 1.

## In districtu Auximi.

- Unus pes molendini *Grifi* in plana *Muffionis* in fundo *Grifi* in districtu *Aux.* Ibid. pag. 204 tergo § 1, & pag. 363 § 2.
- Duas partes pro indiviso molendinorum in plana *Aspie*. Ibid. pag. 257 terg. § 2.
- Quartam partem molendini in fundo *Ducenti*. Ibid. pag. 278 terg. § 3.
- Quartam partem uniusposte molendini in fundo *Marchisiana*. Ibid. pag. 299 terg. § 1.
- Modiolo 4 terre in fundo *Daconale* qui *Aqua Sancta* vocatur. Ibid. pag. 26 § 5.
- Mod. 15 terre in dicto fundo *Marchisiana*. Ibid. pag. 31 § 1.
- Mod. 8 staria 2 terre & vinee in fundo *S. Benedicti*. Ibid. pag. 118 § 2.
- Mod. 4 terre in fundo *Saloneta sive Pogalo*. Ibid. pag. 119 § 2.
- Mod. 2 st. 3 terre in fundo *Felloneca sive Pergolo*. Ibid. pag. 119 § 3.
- Mod. 8 terre in fundo *Forbe sive Montis Ravani*. Ibid. pag. 120 § 2, & pag. 202 § 2.
- Mod. 8 terre in fundo *Guafchette sive Vafchepte*. Ibid. pag. 133 terg. § 3.
- Mod. 3 terre & vinee in fundo *Ceppeti*. Ibid. pag. 137 § 3.
- Staria 3 terre in fundo *Noctutii sive Portarelle*. Ibid. pag. 140 § 2.
- Mod. 5 terre in fundo *Acquedunctii*. Ibid. pag. 157 terg. § 1.
- Mod. 11 terre in fundo *Vaccarii*. Ibid. pag. 160 terg. § 1.
- Mod. 24 terre in fundo *Ducenti*. Ibid. pag. 183 § 2.
- Mod. 2 st. 3 terre & vinee in fundo *S. Stefani sive Polliciani*. Ibid. pag. 183 terg. § 2, & pag. 357 § 2.
- Mod. 2 terre & vinee in fundo *Cafiata*. Ibid. pag. 195 terg. § 1.
- Mod. 29 st. 5 terre in fundo *Brugneti sive Pini*. *Vide Caput XIII. Lib. II. pag. 521.*

con quì posti in curte *Ternani*, debbon crederfi i medesimi componenti, se non in tutto in parte almeno la *Mafsa Aternana*, cui appartenner forse ancora gli altri molini e le terre ad-

Mod. 23 jacenti, che stavano sul confine tra *Monte Torto* e *Ternano* medesimo; apparendo dagl' Istromenti una perfetta coerenza e confinazione tra gli uni e gli altri.



- Mod. 23 terre in fundo Cantalupi . Protoc. eod. pag. 202 § 2 .  
 Mod. 8 ft. 4 terre in fundo S. Marie Tremoni . Ibid. pag. 214 § 2 , & pag. 292 terg. § 1 .  
 Mod. 7 terre in fundo Roncanici sive Longarie qui etiam campo de oliva vocatur sive S. Georgii . Ibid. pag. 216 terg. § 1 . Item pag. 292 § 1 , & pag. 382 terg. § 3 .  
 Mod. 12 terre in fundo Bufarie . Ibid. pag. 218 terg. § 1 .  
 Mod. 17 terre in fundo Mollie qui rivus de Massa vocatur . Ibid. pag. ead. terg. § 2 .  
 Mod. 5 terre in fundo Maroncii . Ibid. pag. 220 terg. § 1 .  
 Mod. 5 ft. 7 terre in fundo Rafania que Lama vocatur . Ibid. pag. 232 terg. paragr. 2 .  
 Staria 14 terre in fundo S. Johannis Salustriani . Ibid. pag. 260 paragr. 1 , & pag. 362 paragr. 2 .  
 Mod. 3 terre in fundo Fontanelle sive Gaptutii . Ibid. pag. 265 terg. paragr. 2 .  
 Mod. 4 ft. 2 terre in fundo Monticelli . Ibid. pag. 267 paragr. 1 .  
 Mod. 2 terre & vinee in fundo Campi frigidi sive Gellice . Ibid. pag. 267 terg. paragr. 1 .  
 Mod. 12 terre in fundo Vescovalis . Ibid. pag. 270 terg. paragr. 1 .  
 Mod. 5 ft. 2 terre in fundo Vingagii qui Cesa vocatur . Ibid. pag. 271 paragr. 3 .  
 Staria 13 terre in fundo Urfenani . Ibid. eisd. pag. & paragr.  
 Starium 1 & medium terre in fundo Ponticella . Ibid. pag. 272 paragr. 1 .  
 Mod. 24 terre in fundo Lacchi qui vocatur Campo cavallo . Ibid. pag. 283 terg. paragr. 2 .  
 Mod. 13 terre in fundo Faetini . Ibid. pag. 288 terg. paragr. 4 .  
 Mod. 4 ft. 7 terre in fundo Strigole . Ibid. pag. 291 terg. paragr. 3 .  
 Mod. 4 terre & vinee in fundo Trivii S. Michaelis sive Affis . Ibid. pag. 295 terg. paragr. 1 .  
 Mod. 1 terre & vinee in fundo Raffanici qui vocatur S. Savinus de Poczolo . Ibid. pag. 296 paragr. 2 .  
 Mod. 7 terre in fundo Brochi . Ibid. pag. 303 terg. paragr. 1 , & pag. 400 terg. paragr. 1 .  
 Mod. 3 ft. 3 terre in fundo S. Januarii . Ibid. pag. 327 paragr. 2 .  
 Staria 2 terre in fundo Trivii Auximanelli . Ibid. pag. 328 terg. paragr. 2 & 3 .  
 Mod. 11 ft. 7 terre & vinee in fundo Grottarum prope Ecclesiam S. Laurentii . Ibid. pag. 329 terg. paragr. 3 .  
 Mod. 15 terre in fundo Turricoli . Ibid. pag. 333 paragr. 2 .  
 Terra in districtu Aux. in fundo *Focis* juxta viam *Focis* flumen *Moffionis* . Ibid. pag. 370. terg. paragr. 1 , & pag. 384 terg. paragr. 2 (\*).

Ooooo 2

Case

(\*) In una Nota del Lib. II. Cap. XII. not. 36 pag. 500 si è detto di quante canne era composto lo stajo, di quante staja il moggiuolo, e di quanti moggiuoli la soma. Da tutto ciò rilevasi evidentemente che (oltre i molini ricordati) i fondi posseduti dalla Mensa Vescovile

in Monte Torto a' tempi del glorioso Vescovo S. Benvenuto ascendevano a circa 15 some di terra; siccome gli altri terreni sparsi quà e là per l'Osimano distretto formavano tutt'insieme some sessantatre, moggiuoli due, e staja otto e mezzo.

*Casæ appartenenti di dominio alla Mensa di S. Leopardo in tempo del glorioso Vescovo S. Benvenuto.*

- In Parochia Episcopatus.  
 Quinque domus. Ibid. pag. 266 paragr. 1 & pag. 270 terg. paragr. 2.
- In Parochia S. Petri Ceroncie.  
 Domus. Ibid. pag. 348 paragr. 3 & 4.
- In Parochia S. Mariæ Comitum.  
 Duæ domus. Ibid. pag. 222 paragr. 1 & pag. 223 terg. paragr. 2.
- In Parochia S. Trinitatis.  
 Duæ domus. Ibid. pag. 294 terg. paragr. 3.
- In Parochia S. Mariæ insignis.  
 Quatuor domus. Ibid. pag. 301 terg. paragr. 1 & pag. 157 terg. paragr. 1 & 2.
- In Parochia S. Michaelis.  
 Duæ domus. Ibid. pag. 205 terg. paragr. 1.
- In Parochia S. Bartholomæi.  
 Duæ domus. Ibid. pag. 285 paragr. 3 & pag. 383 paragr. 1.
- In Parochia S. Arcangeli.  
 Domus. Ibid. pag. 158 terg. paragr. 2.
- In Parochia S. Palatiatis.  
 Domus. Ibid. pag. 161 terg. paragr. 1.
- In Parochia S. Angeli.  
 Domus. Ibid. pag. 210 paragr. 3.
- In Parochia S. Andreæ.  
 Domus. Ibid. pag. 202 terg. paragr. 1.
- In Parochia S. Nicolai.  
 Domus. Ibid. pag. 135 paragr. 2.
- In Parochia S. Lucie.  
 Tres domus. Ibid. pag. 134 paragr. 1 & 2 & ead. pag. terg. paragr. 2.
- In Parochia S. Petri foris portam.  
 Quinque domus. Ibid. pag. 139 paragr. 2 & ead. pag. terg. paragr. 1 & 3.
- In Burgo Cavaticii.  
 Domus. Ibid. pag. 209 terg. paragr. 2.
- In Parochia S. Florentii in Ponticella.  
 Duæ domus. Ibid. pag. 270 paragr. 3 & pag. 278 terg. paragr. 1.
- In Parochia S. Petri Filelli.  
 Tres domus. Ibid. pag. 309 terg. § 2 & 310 § 1 & 327 § 1 & 383 paragr. 1.
- In Parochia S. Laurentii.  
 Duæ domus. Ibid. inter fol. volant. fol. n. 19 terg. paragr. 3 & pag. 191 terg. paragr. 1.

## R I S P O S T A

ALL' ESAME II. DE' SENTIMENTI DEL P. ZACCARIA SOPRA  
S. ESUPERANZIO E ALTRI ANTICHI VESCOVI DI CINGOLI  
PUBBLICATO RECENTEMENTE DAL SIG. RAFAELLI.

SUL punto che si stava per chiudere la presente Appendice, ecco venir fuori dalle stampe di Pesaro l' *Esame II.*: questo è il titolo = *De' sentimenti del P. Zaccaria sopra S. Esuperanzio e altri antichi Vescovi di Cingoli.* Convien pensare, dissi subito tra me e me, ch' egli abbia ben bene accomodate le partite della sua anima, e che abbia pienamente operata la sua salute eterna; avendo protestato in fine dell'altro *Esame I.*, che " il breve prezioso „ tempo a noi concesso dall' ottimo eterno Iddio *ut salutem nostram operemur* non deesi malamente gettare in vani ed inutili „ cicalecci (1) „. Torna dunque di bel nuovo a' sentimenti del ch. P. Zaccaria sopra S. Esuperanzio e altri antichi Vescovi Cingolani, ed in particolare imprende una rigorosa disamina sopra le ragioni dal dotto Gesuita recate in difesa dell' Istromento del 1204, che ampla materia ha dato ancora a noi di parlarne nel Libro II. delle critiche Osservazioni (2). Or, tanto è lungi il nostro Avversario dal creder vera e genuina questa Carta, che anzi una cartaccia ei forse (3) la reputa di niun conto ed una solennissima impostura. Nè era da dubitare che questo benedetto Istromento dovesse avere tanti contrasti dal sig. Rafaelli: troppo vi è colpita la sua Patria, e nella parte più delicata; onde ha voluto sull' autenticità del medesimo impiegare un *Esame* di molti fogli. Lo che non dee recar meraviglia: farebbe stata al certo gran meraviglia, se, dopo averci dato il primo *Esame*, non ci avesse ancor regalato il secondo. Aveva egli già parlato di tal Carta nel Libro III. delle sue *Memorie* (4). Parimente ne introduce discorso nelle sue Osservazioni Preliminari all' Appendice (5). Or prende a farne parole per la terza volta in quest' *Esame II.*, dove non solamente ritocca gli argomenti vecchi, ma ne produce de' nuovi, tutt' indiritti a combattere l' autenticità di detto Istromento del 1204. Quanto a' primi, essi si riducono a tre, come

(1) *Es. I. ec. § LVI. pag. 62.*

(2) *Cap. X. pag. 332 e segg.*

(3) Noi ci mettiamo un *forse*, poichè da tutto il contesto del di lui *Esame* ben si raccoglie andar' egli mendicando, come può il meglio, dell' eccezioni frivole e meschinissime contra il nostro

Istromento, ma che in sostanza altra mira non ha, che di gittar polvere negli occhi de' semplici, nel cui numero, la Dio mercè, noi non siamo.

(4) *Cap. X. § VII. pag. 237.*

(5) § *XLI. pag. LXVIII.*

come si è notato altrove, cioè 1. all' anno dell' Indizione, 2. a Giacomo di Lornano, che si enuncia Podestà di Cingoli, 3. al Vescovo Gentile, di cui si dice tra l' altre cose = *antequam . . . , timore Imperatoris ductus ivisset Romam*. Grazie a Dio, mi trovo di aver dato a tutt' altri questi argomenti conveniente risposta; nè il nostro sig. Francesco Maria, facendo uso di quel fino criterio che si picca di avere, troverà che ridire in contrario: onde i Leggitori potranno ricorrer là nel luogo citato, senza che noi inutilmente l' intertenghiamo. Venendo ora alle nuove ragioni e argomenti, prima d' ogni altra cosa pone in iscena l' autorità degli Avvocati Cingolani nella gran Causa *Cathedralitatis*. Essi, dic' egli, dichiarano l' Istromento del 1204 *tot vitiis tam intrinsecis quam extrinsecis falsitatis obnoxium, ut nullam fidem neque in iudicio neque extra illud promereri queat* (6). Sulle tracce dunque degli Avvocati Cingolani crede il sig. Rafaelli di mostrare illegittimo, spurio, e falso il detto Istromento. Ma, fa bene l' ottimo Signore, cosa fu scritto da' Curiali Romani sulla celebre Causa *de Cathedrali Ecclesia Neapolitana semper unica*. Eppure, il ch. canonico Mazzocchi seppe far toccare con mano la verità ad onta degli Avvocati che scrissero per la Parte contraria. Così pure, tralasciando altri esempli moltissimi, dalla stessa Curia Romana si decretò negli anni addietro sul sito del fiume Rubicone; quantunque l' erudito Padre Abate Guastuzzi, Monaco Camaldolese, in una sua Opericciuola avesse con Carte del *medio ævo* trionfato degli Scrittori Riminesi (7). Queste sono materie, per lo cui schiarimento e dilucidazione non abbisogna Bartolo, nè Baldo; molto meno il Codice Giustiniano, o il Teodosiano. Ma, donde mai gli anzidetti Avvocati di Cingoli si fecer ad impugnare la nostra Carta Osimana? Sulla fede e relazione del canonico Giambattista Onorj, e del capitano Silvestrantonio Silvestri, deputati di Cingoli, i quali portatisi in Osimo a riconoscer il detto Istromento, lo dichiararono falso ed insufficiente. Sentasi come parla su tal proposito il nostro sig. Francesco Maria "Senza che io inutilmente mi porti in Osimo per rinovarvi le diligenze fatte con *somma* (8) esattezza a' 29 dicembre 1733 dal ca- nonico

(6) *Esam. II. § XVIII. pag. 93.*

(7) Parere sopra il Rubicone degli Antichi di D. Gabriello Maria Guastuzzi Mon. Camald. Venezia 1749.

(8) Poteva veramente il sig. Rafaelli risparmiarsi quest' aggiunto di *somma* dato all' esattezza del buon Canonico. Ei

pretendeva di far d' antiquario, ma non lo era. Basta leggere ciocchè fu da noi notato nel Lib. I. Cap. VIII. pag. 113: così pure nel Lib. II. Cap. IX. p. 324. E chi ha conosciuto quest' uomo, sa che il forte suo aggravafi sopra un pò di Morale, e di quella più triviale e comune.

5, nonico Giambattista Onorj ....., e del capitano Silvestro Anto-  
 „ nio Silvestri ....., mi si permetta richiedere a chiunque  
 „ mio Censore, se crede esso che la Carta ..... sia originale, ov-  
 vero copia (9) „? Ma, quì mi permetta il nostro Avversario una  
 domanda. Sicchè presta egli più fede agli Avvocati Cingolani,  
 al canonico Onorj, e al capitano Silvestri, che al dottissimo Padre  
 Zaccaria, *al rispettevole indifferente Personaggio*; il qual, benchè da  
 lui non sia nominato, si fa peraltro chi è; e a tant' altri Valentuomini,  
 peritissimi in conoscer le vere carte antiche dalle false, i  
 quali tutti concordemente han riconosciuto per vero e legittimo il  
 nostro Istromento? Tiriam innanzi. Il sig. Rafaelli solo ha saputo  
 trovare in detta Carta parecchi difetti *invisibili*, i quali si aggirano  
 principalmente sopra alcuni Castelli in essa ricordati. Parla in pri-  
 mo luogo del castello di *S. Vitale* (10), e dopo aver riportato un  
 Istromento (chiamato *carrula* nel Libro Rosso dov'è registrata)  
 dell'anno 1204 nel mese di marzo, nella qual Carta i Consoli  
 promettono ubbidienza e soggezione al Comune di Osimo, co-  
 sì si fa a scrivere il valentissimo nostro Avversario “ Non si  
 „ ascriva di grazia a soverchia mia delicatezza, se io nutro desi-  
 „ derio, che mi si pongano innanzi altri documenti, i quali mag-  
 „ giornemente giustifichino la costante soggezione del castello di S.  
 „ Vitale alla Chiesa e al Comune di Osimo: poichè la carta ac-  
 „ cennata del mese di marzo potrebbe sembrare ad alcun' erudito,  
 „ che abbia tale e tanta relazione colla carta de' 20 febbrajo  
 „ [ ch'è il contrastato Istromento ) del medesimo anno 1204,  
 „ che debbasi pensare esser battuta l'una e l'altra moneta sull'  
 „ istesso conio (11) „. Io ammiro la dilicatezza incredibile del sig.  
 Francesco Maria, ed è veramente tale; perocchè non può desiderarsi  
 pruova più forte per dimostrare l'autenticità del nostro Istromento,  
 quan-

(9) *Esam. II. § i pag. 65.*

(10) A tal proposito si commemora dal sig. Francesco Maria il Diploma spedito dall'Imperadore Federigo I. *apud castrum S. Vitalis*, e vuole che s'intenda un altro Luogo, ma non già il nostro Castello. Le ragioni tutte che si arrecano, concernenti i viaggi di detto Imperadore, ci persuadono ch'egli si trovasse nelle vicinanze del Castello suddetto; perocchè, s'egli nell'agosto del 1177 partì da Venezia, e condottosi in Ravenna, e di là passando per altre Città, arrivò in Genova nel gennajo del 1178,

non so vedere il motivo, per cui non potesse fermarsi nel nostro castello di S. Vitale. Oltracciò, sappiamo, che il medesimo Imperadore spedì nello stesso anno 1177 un Privilegio, riferito dal Rossi nella sua Storia di Ravenna (Lib. VI. pag. 352) *in comitatu Auximi apud castrum Casarola*, luogo poche miglia distante da detto castello di S. Vitale. Finalmente, le circostanze medesime c'inducono a così credere; essendochè il Diploma fu pubblicato a favore di Monte S. Vito, ca<sup>2</sup>ello e poi terra della Marca.

(11) *Esam. II. § V pag. 74.*

quanto questa Carta de' Consoli di S. Vitale. Quivi adunque essi a nome di tutto il popolo conferman solennemente la soggezione ed ubbidienza loro al Comune di Osimo. Ma appunto, replica quì il sig. Francesco Maria, non deesi riputar vera questa Carta, perchè ha relazione colla prima. Diami licenza che io il dica, benchè con tutto il rispetto: questa è una maniera affatto nuova di argomentare. Egli, il nostro Avversario, vuol provare che la Carta de' Consoli di S. Vitale è falsa e spuria, perchè le cose quivi enunciate hanno relazione con quelle dell' Istromento del 1204, e vuol per la stessa ragione falso ed insufficiente quest' Istromento, perchè combina nella sostanza colla detta Carta di S. Vitale, pubblicata nell' istesso anno un mese dopo: onde desidera che si producano altri documenti, per provar la costante soggezione di detto Castello alla Chiesa e Comune di Osimo. Ma, ogni qualvolta si dimostra evidentemente la restituzione del medesimo a questo Comune [ protestando i Cingolani d' averlo ingiustamente usurpato ] ed ogni qual volta i Consoli di S. Vitale per atto pubblico e solenne si dichiarano soggetti ed ubbidienti al suddetto nostro Comune, ogni uomo di senno e di pregiudizj scevro comprende esser così andata la faccenda; aver il Comune di Osimo esercitato legittimo dominio sopra il Castello suddetto; e finalmente raccorsi ad evidenza da detta Carta, che l' Istromento del 1204 ha i caratteri tutti di autenticità irrefragabile, venendo dal secondo chiaramente confermato. Fa poi ridere l' altra ragione, che si soggiugne, cioè: leggendosi la sommissione de' Consoli e degli abitatori di S. Vitale al Comune della Città nostra nel mese di marzo del 1204, ed essendo stato rogato il primo Istromento nel dì 20 febbrajo dell' anno medesimo; quindi " a mio debole sentimento ( così conchiudesi dal sig. Francesco Maria il discorso ) la seconda „ convenzione esclude la prima, e la rende viepiù inverisimile ed „ insufficiente (12) „. Per verità il nostro Avversario avrebbe ben fatto a non entrare in questi punti, ne' quali bisogna esser cieco, per non vedere quanto egli sia dissomigliante a se stesso nel diritto pensare, e quanto andato sia lungi dal vero. Come? nell' Istromento del 1204 si obbligano i Cingolani di restituire al Comune di Osimo, tra gli altri Castelli, quello di S. Vitale: dall' altra parte i Consoli di questo, un mese dopo promettono al detto Comune vassallaggio e soggezione, in seguito appunto della cessione promessa ed eseguita dagli usurpatori Cingolani; e s' ha poi a dire, che questa se-

conda

conda convenzione rende inverisimile ed insufficiente la prima? Anzi, qual cosa può esser più verisimile e più probabile, che i Consoli e il Popolo di S. Vitale, vedendosi sottratti dal giogo di servitù imposto dal Comune di Cingoli, dopo esserne stati liberati e tornati al seno dell' antica lor Madre, le rimostrassero con tale atto un segnale di gratitudine e di corrispondenza; o piuttosto che gli Osimani volessero più stabilmente assicurarsi nel possesso di detto Castello per mezzo di una particolar dedizione di que' Consoli, come parimente fu praticato ancor cogli altri Luoghi nella stessa *Cartula castri Cinguli* nominati? Olttracciò, non ci avverte lo stesso sig. Francesco Maria (13), che in principio del XIII. secolo *le truppe di Cingoli* sottrassero e diroccarono il castello di S. Vitale, devastando interamente il suo distretto? Or, come potrà dirsi falso il nostro Istromento del 1204, onde furon costretti i Cingolani di restituire l' usurpato castello al Comune di Osimo? Finalmente, brama il nostro Avversario di vedere altri documenti, che maggiormente giustificino la costante soggezione di detto castello alla Chiesa e al Comune della Città nostra. Ma può, quando gli piaccia, appagar subito le sue brame, dando un occhiata al celebre Diploma spedito nell' anno 1250 dal Card. Piero Capocci a favore de' Cingolani. Quivi, tra gli altri favori compartiti, leggiamo = *Castrum S. Vitalis & villam Cerlonge cum omnibus possessionibus juribus & jurisdictionibus suis Communi vestro perpetuo concedimus &c.* Notisi, che non si parla di restituzione, ma solo si dà e si concede per grazia speciale al Comune di Cingoli il dominio e la signoria sopra il castello di S. Vitale, e la villa di Cerlongo. In vista delle cose fin quì dette io così la discorro. Due Carte Osimane si hanno rapporto al castello di S. Vitale. Nella prima viene restituito da' Cingolani al Comune della Città nostra, e nella seconda i Consoli e gli altri Abitatori si riconoscon vassalli dall' istesso Comune. Dall' altra parte abbiamo tre Carte Cingolane, riguardanti tuttatrè il medesimo castello di S. Vitale. Le prime due, scritte in sul cominciare del XIII. secolo, dichiarano l' usurpazione e il diroccamento di detto Castello, provenienti l' una e l' altro da' Cingolani; la terza poi in data del 1250 contiene la concessione del medesimo Luogo al Comune di Cingoli. Veggan dunque i nostri Leggitori con che coraggio può dire il valente Avversario, che per questa parte il nostro Istromento del 1204 è spurio, insufficiente, e falso.

Ppppp

Al

(13) *Ibid.*

Al castello di S. Vitale siegue l'altro di *Cerlongo*, detto alle volte semplice villa. Uno de' difetti del noto Istromento, a chicchessia *invisibile* fuorchè al sig. Rafaelli, egli è, a parer di lui, la restituzione che si fa di detto castello da' Cingolani al Comune di Osimo. Il sig. Francesco Maria prova essere stato sempre soggetto al Comune della sua Patria. Come ciò? Con documenti del 1255, donde si ha che il Sindaco della villa di Cerlongo sottomette e soggetta gli uomini e la corte di detto Luogo *sub curte & sinaita castris Cinguli &c.* (14); e sippure in un altro Istromento del 1256 giurano 54 uomini di detta villa, e solennemente promettono di osservar tutte e singole cose contenute nel primo Istromento soprenunciato (15). Adunque, rilevandosi da due Carte, che nel 1255 la villa di Cerlongo era sottoposta al governo del Comune di Cingoli, per questo non fu mai per l'addietro annoverata tra' Luoghi del Contado di Osimo? E leggendosi nel nostro Istromento del 1204 la restituzione che fanno di essa i Cingolani a questo Comune, quindi tal Carta è del tutto falsa e suppositizia? Ma, dove siam noi? Si burla, o si parla sul serio? Io godo che il sig. Francesco Maria s'impieghi in illustrar le cose della sua Patria. Altresì grandemente io estimo e lodo le sue fatiche. Peraltro, non mettaci più innanzi ragioni ed argomenti di tal sorta, altrimenti non solo si farà egli compatire, ma deridere ancora. Come mai da due documenti di 50 e più anni dopo si vuol prender prova che la villa di Cerlongo non era compresa nel Contado di Osimo, e che una favola sia l'Istromento del 1204, in cui si dice che essendo stata da' Cingolani tirannicamente occupata la villa di Cerlongo, son essi perciò costretti di restituirla? Se ne' tempi avvenire qualche scio-lo uscisse mai fuori, e pretendesse che Cingoli avesse goduto sempre per l'addietro il grado di Città, e con documenti alla mano dopo l'anno 25 del corrente secolo volesse dare in testa a' documenti degli anni addietro, dicami in cortesia il sig. Rafaelli s'ei gliela passerebbe, quantunque per la sua Patria trovisi impegnato al maggior segno (16)? Eh! risponderebbe subito che l'argomento è di niun peso ed affatto inconcludente, potendo star benissimo che Cingoli fols' elevato come lo fu in detto anno 1725 al grado di Città, e che prima fosse, come ogni altro Luogo della Diocesi, soggetto alla S. Osimana Chiesa. Ora *a pari* replicherò io: ne'

(14) *Esam. II. §VI. p. 75.*

(15) *Ibid.*

(16) Una dell'industrie usate dal nostro Scrittore in tutte le sue Opere è

di persuadere che la sua Patria abbia sempre goduto il titol di Città. Basta leggere quest' *Esame II.*, dove piucchè altrove si usa si bell'industria. V. pag. 94.



ne' due documenti del 1255 e 56 si dichiara nel distretto Cingolano compresa la villa di *Cerlongo*; e sta benissimo che pel tempo passato appartenesse al contado della Città nostra, e dipendesse dal di lei reggimento e governo. Senonchè, il nostro Avversario fa bene, come la villa di *Cerlongo* in detto anno 1255 dovette protestare la sua soggezione al Comune di Cingoli. Dee ricordarsi del furriferito Diploma del Card. Capocci, dove a chiare note si legge: *Castrum S. Vitalis & villam Cerlonge cum omnibus possessionibus juribus & jurisdictionibus suis Communi vestro perpetuo concedimus*. Che maraviglia pertanto è, che cinque anni dopo il Sindaco di detta Villa prometta all'altro del Comune di Cingoli di sottoporre e di soggettare gli uomini e la corte di *Cerlongo sub curte & sinaita castri Cinguli*? Da ciò si comprende ancora, da quanto tempo gli uomini di quella Villa formavano libero Comune, ed avevano facoltà di eleggersi a loro arbitrio il Podestà ec. Essendo stata spogliata la Città nostra del Contado, della Cattedra Vescovile, e di ogni altra prerogativa per l'aderenza all'Imperadore Federigo, quindi è che ogni Luogo del di lei Contado s' approfittò dell'opportuna occasione; e siccome la Città medesima fu ridotta e le fu dato eziandio il nome di villa, così ciascun Castello da se prese a governarsi colle sue leggi, ed assaporò il dolce della libertà. Checchessia, dovressi da ciò argomentare, che prima *Cerlongo* non professava soggezione al Comune di Osimo? Mai no, mai no. Se il nostro sig. Francesco Maria voleva provar qualche cosa, e scoprire questo difetto veramente *invisibile* nel nostro Istromento del 1204, bisognava portar documenti d'affai più antica data, che mostrassero il legittimo e pacifico possesso de' Cingolani sopra la detta villa di *Cerlongo*. Allora la nostra Carta patirebbe l'eccezioni, che si cerca d'apiccarle ad onta della verità, che reclama in contrario. Finalmente, è pur graziosa l'altra riflessione, che se gli Osimani presero nell'anno 1303 (poteva accennarsi ancora il documento del 1305 stampato nella nostra Appendice, num. XCII. pag. 775) a fabbricare il castello di *Cerlongo*, dunque [ecco la fortissima illazione che diducesi] "non poteva il Comune di Cingoli,, quietare e giurare esso Castello nel 1204 alla Chiesa di S. Leo,, pardo, e al Comune di Osimo (17),,,. Poveri noi! cosa fiam costretti di sentire da un uomo di tant'ingegno e sapere! Non vede il sig. Rafaelli, che nella Carta Osimana del 1204, e sippure ne' due documenti Cingolani chiamati *Cerlongo* semplice villa? Or,

Ppppp 2

che

che ripugna, che gli Ofimani procurassero nel 1305 di nobilitarla, riducendola allo stato di Castello (18)? Chi non sa, che le Ville e i Castelli a quella stagione si fabbricavano con somma facilità, conforme attestanci le nostre Carte; e dovechè in una notte, per modo di dire, edificavansi, nell'altra seguente si distruggevano? Tornati dunque gli Ofimani all'antico possesso del suo Contadò, tornarono all'antica signoria sopra de' Paesi, e vollero perciò cambiare stato alla villa di Cerlongo, con fabbricarla e ridurla a vero castello. Per ultimo, non debbesi tralasciare, che parlando il sig. Francesco Maria su tal proposito di due Brevi Pontificj, il primo spedito da Urbano IV., e il secondo da Eugenio parimente IV., ci fa sapere, che " siccome le terre di Staffiolo, Monte Filottra, ,, no, Monte Fano, Monte Cassiano, ed Offagna, benchè fossero ,, della Diocesi di Osimo, non eran comprese tuttavolta nel suo ,, distretto e territorio, così andava ancor la bisogna in ordine a ,, Cerlongo e ad Arcione ec. (19),,. Benchè io abbia procurato di tenermi per tutto il corso di quest'Opera, temo peraltro di non romperla coll'Avversario. Ei legga il Cap. X. e XI. del Lib. II., e finiamola.

Disbrigato dalla villa di Cerlongo, il sig. Rafaelli, scende a parlare del castello di *Arcione*. Primamente, ci pone innanzi una donazione della metà del Castello, fatta all'Abate del Monastero di S. Vittore da *Gozzo e Carvone* figliuoli di *Gozzone di Cima*. Benchè di questa Carta non si abbia l'originale, nè la copia, trovandosi solamente indicata in un *Esame* del 1277, tuttavolta il sig. Rafaelli ne fissa l'epoca nel 1155. Checchessia, egli si sforza di provare, che avendo la nobil Famiglia Cima dominio sulla metà del Castello, quindi non fu soggetto al Comune di Osimo. Ma, sia sempre detto con buona pace del nostro Avversario, questo non fa, che il castello di Arcione non fosse sottoposto al nostro Comune. A que' tempi ciascun Castello o Villa era governata da uno o più *Conti rurali*, i quali, avendo il dominio utile, dipendevano dal Conte della Città, o dal Comune di essa (20). Sicchè non si capisce che forza pensi di fare sopra il citato documento il nostro sig. Francesco Maria. Noi gli accorderemo volentieri che il castello di Arcione dopo la metà del secol XII. fosse venuto in potere della nobil famiglia Cima. Ma, che perciò? Da una Carta del 1197 inferi-

(18) Anzi l'indulto ch'essi ottennero per detta edificazione, ben dimostra che vacillava ancor l'usurpato diritto de' Cingolani, e che il Comune di Osimo

non dimenticava le antiche ragioni, che sopra il detto Luogo gli appartenevano.

(19) *Esam. II. § VII. pag. 77.*

(20) *Offerv. Critiche Lib. II. Cap. X.*

ferita nel Libro Rosso, e da noi prodotta nell' Appendice, num. XXI. pag. 693, si ha che Tiberio Staldo e Compagno Confoli *pro rota Communitate castri Arcioni* promettono di star soggetti in perpetuo alla Comunità di Osimo. A noi non piace di fare Storia di Storia; onde rimandiamo su tal particolare i Leggitori alla nostr'Opera (21). Ora, venendo più dappresso agli argomenti più forti e principali del suo discorso, il sig. Francesco Maria ci fa sapere, che in sul cadere del XII. secolo, essendo stata mossa loro (agli Arcionesi) guerra da i Cingolani, furono essi stretti sì e per tal modo, che = *anno dñi 1198 in die 1 mensis maji vacante Imperio Celestino Papa Albrico notario*, promiserò, *in perpetuum esse castellanos & habitatores Cinguli vel in ejus curte & omnia sua bona velle tenere sub tutela & in curte & senaita Cinguli* (22). Or, leggendosi nel nostro Istromento del 1204, che i Cingolani a forza s'indussero a restituire al Comune di Osimo, tra gli altri, il castello di Arcione, si dovrà rigettare tal' Istromento come una favola, e una solenne impostura? Il sig. Rafaelli medesimo confessa la scorreria de' Cingolani sopra il detto Castello seguita sett'anni addietro. Essendo stati dunque costretti i Cingolani a restituirlo nel 1204 al nostro Comune per pubblico Istromento, questa Carta non dee ammetterfi, si ha a credere falsa, spuria, e suppositizia? *O præclarum!* Il più bello si è poi, che il medesimo nostro Avversario cita un'altra Carta del Libro Rosso dell'anno 1193, nella quale gli stessi Arcionesi si obbligarono *dare annuatim ecclesie S. Leopardi in festo ejusdem pallium unum & predicto Comuni duas plateas in una quarum debent facere domum voluntate nuncii qui erit pro Comuni Auximi*. In tale stato dunque di cose, volendo i Cingolani continuar l'usurpazione e la tirannia, procacciata per via d'armi sopra Arcione, furon costretti di restituirlo al Comune di Osimo, ch'era stato per l'addietro suo vero e legittimo Padrone. Io così la penso e la discorro; ed il mio parere non può esser contrastato, perchè uniforme alla verità. Ma, non così pensa e ragiona il sig. Rafaelli. Egli si sforza quanto fa e può per dimostrare dalla serie di questi Atti, che non sussiste la restituzione del castello di Arcione fatta da' Cingolani per l' Istromento del 1204, e perciò (dic' egli) cade tutto a terra l' Istromento medesimo. Chi peraltro non istrabilierà in sentire argomenti di tal sorta? Certamente, a stare a più antichi Monumenti, si fa chiaro ed aperto, che il castello di Arcione dichiarò e mantenne più d'alcun altro la divozion sua e la sua dipen-

(21) *Ibid.* pag. 346 & seqq.(22) *Esam.* II. § VIII. pag. 78.

dipendenza al Comune di Osimo. Noi appelliamo alle nostre Critiche Osservazioni (23), e vogliamo che decida ogni uomo che abbia senno in capo.

Del castello di *Cervidone* prende in terzo luogo a ragionare il prestantissimo nostro Avversario. Sentasi com' ei s' introduce dapprincipio. "Non solamente il castello di Arcione, ma quello di „ *Cervidone* altresì ..... non era stabilmente e fissamente soggetto, „ to innanzi l'anno 1250 al Comune di Cingoli, o a qualsivoglia altro, ovvero ad alcun'altra Chiesa o Prelato ec. (24) „. Noi pensiamo di spedircene in poche parole, rimandando i Leggitori a quel che si è detto nelle nostre Critiche Osservazioni (25), donde si rileva che il castello di *Cervidone* fu al par degli altri Luoghi soggetto al Comune della Città nostra.

Vero è, che nel 1274 (come si trae da una Memoria prodotta dall'erudito sig. Pannelli, e ristampata da noi tra' documenti della presente Appendice, num. LXXXIV. p. 762) si ha che il Comune di Cingoli, pretendendo che i castelli di Arcione e di *Cervidone* fossero nel suo distretto, volle perciò collettarli, e sottoporli ad altri pesi e gabelle; onde per mezzo di parecchie posizioni, date dal sig. Rinaldo di Cima, si prova che questo castello si governava da se medesimo colle proprie leggi, e soggetto era immediatamente alla Curia generale della Marca; ma è altresì vero, che per deposizione giuridica di testimonj si fa ivi chiaro ed aperto, che tal soggezione era principiata 35 anni addietro; su di che, combinando l'anno di dette Posizioni, date nel 1274, coll'anno in cui la Città nostra fu privata del suo Contado (nel qual tempo i Castelli divenner tante piccole Repubbliche, governandosi ciascuno colle proprie leggi a suo piacere e talento) convien dire che il castello di *Cervidone* fosse prima compreso nel Contado di Osimo, e soggetto al nostro Comune. Non occorre poi che il nostro sig. Francesco Maria si affatichi di recare in mezzo documenti, per provare che questo Castello stava sotto la diocesi di Osimo, e che dal Vescovo, *ut suo diocesano*, era retto e governato; poichè punto ciò non pregiudica, che il Comune della Città nostra non esercitasse sopra di esso la sua giurisdizione. Sebbene, non è tale l'intendimento del sig. Rafaelli. Perciocchè, leggendosi in un Documento del 1268 sotto il dì 9. luglio, che *dnus Jacobus Actonis Ugonis Cime restituit venera-*

(23) *Lib. II. Cap. X. pag. 346 e segg.*

(24) *Esam. II. § IX. pag. 81.*

(25) *Osserv. Crit. Cap. X pag. 349 e seg.*

nerabili dño Benvenuto èpo ecclē S. Leopardi èparus Auximi recipienti pro ecclā Auximana tertiam partem pro indiviso castellaris Cervidonis juxta gironem ipsius Castri &c. (26), per sostenerfi nell' impegno, che il castello di Cervidone non era soggetto ad alcun Comune, ovvero ad alcuna Chiesa o Prelato (27), ricorre ad un nuovo sutterfugio, ed afferma che sì il detto Castello, come l' altro di Arcione, erano ambidue situati e compresi non già nel Contado Osimano, ma sotto unicamente la diocesi di Osimo. In conferma di che s'ingegna di provare (e lo mette in aria di cosa certissima) che la detta terza parte del Castellare di Cervidone si debbe credere non già porzione di detto Castello, ma un fondo denominato il Castellare, del qual fondo (son parole del nostro Scrittore) " appartenendo esso per due terze parti alla famiglia dei Ci,, ma, e per la parte rimanente alla Chiesa di S. Leopardo, At,, tone di Ugone aveva alla medesima Chiesa ingiustamente occupata la porzione che le spettava (28) „. Aggiunge in fine che appunto la situazione del Castellare juxta gironem ipsius Castri, e l' „ esser egli chiamato esteriore, son quelle cose, le quali pongono „ sott'occhio a chicchessia la sua natura, ed esser egli affatto diverso dall' enunciato Castello „. Or adunque il nostro Avversario non solo pretende, che sopra Cervidone niun diritto avesse il nostro Comune, ma nemmeno la Chiesa di S. Leopardo, ad onta di un Monumento sì chiaro e lampante? Ma io l'interrogo, dond' egli prova che il nome di Castellare quì va preso per fondo, e non altrimenti? Appo il Du Cange nel suo celebre Lessico noi troviamo due significazioni date alla parola Castellare. Primamente, viene usata a significare distretto o corte di un Castello. In secondo luogo Castellare, scrive il soprallodato Lessicografo, est Castellare, seu munitiones extruere, Castella munitionibus sepire (29). Non si parli di questa significazione seconda, che non può avere quì luogo: nè tampoco debbe ammetterfi la prima, sì perchè dicendosi in detto documento che il nostro Castello = habitabatur plane a quinquaginta fumantibus infra murum dicti Castri, pare impossibile che la Mensa Vescovile di Osimo possedesse pro indiviso con Jacopo di Cima la terza parte Castellaris Cervidonis, e che dell' altre due parti fosse padrone assoluto il detto Jacopo; sì ancora perchè il medesimo Castellare si enuncia situato juxta gironem dicti Castri. Onde,  
pre-

(26) Esam. II. § IX. pag. 83.

(27) Ibid. pag. 81.

(28) Ibid. §. X. pag. 83.

(29) Ducang. Gloss. T. II. C. D. col. 368. Edit. Ven. 1737.

preso questo nome in significazione di corte o curia, non potev' esser ristretto a sì picciola estensione. Sicchè, nè l'uno nè l'altro senso si può adattare al nome *Castellare*, dalla nostra Carta indicato. Pertanto, dalle Osservazioni che abbiám potuto fare in rovistando le antiche Carte di questa Città e Diocesi, noi troviamo che al nome *Castellare*, preso in significazione di *fondo*, sempre si aggiunge la parola *fundus*. Gli esempli son frequenti sì presso gli antichi Protocolli ed altre disperse Carte de' nostri Archivj, sì presso gli antichi Catasti di questo Pubblico. Due soli ne addurremo, presi ambedue da questi secondi. Adunque nel T. 1 pag. 2 terg. si legge: *in fundo Castellaris juxta terram epi*. Parimente alla pag. 82 e 95: *in fundo Castellaris juxta terram epatus*. Anzi, nel Protocollo IV. di Antonio Poli Notajo Osimano dopo la metà del XV. secolo, in un Istromento concernente un pezzo di terra della Mensa Vescovile in Monte Cassiano, si dice situato questo nel *fondo de' Castellari*. Per l'opposito, quando s'incontra il nome solo *Castellare*, non significa *fondo*, ma *luogo abitato*. Io mi servirò di un esempio somministratoci da un documento che si produce dal sig. Raffaelli medesimo in questo suo Esame II. (30). Nell'antico Statuto di Cingoli, compilato nell'anno 1325, si ordina che *Castellare S. Vitalis & rotum Publicum dicti Castellaris cum fossis & jurisdictione ejusdem & eidem pertinentia sit & jaceat liberum & absolutum in Comuni predicto*. Se si ha a stare all'opinione del nostro Scrittore, il *Castellare* quivi nominato di S. Vitale era un *fondo*, che aveva il suo Pubblico, o, per meglio dire, la sua Comunità, esercitante pieno dominio e giurisdizione sul medesimo *fondo*. Son queste, a parlar con ischiettezza, cose che neppur direbbe

*Messer Mariano,*

*Che distillava barbe di tartufi,*

*Per guarir dal veder civette e gusi.*

Nè si lusinghi l'ingegnoso nostro Antagonista di rendere in qualche modo verisimile la sua opinione col far riflettere a' Leggitori, che la situazione di questo *Castellare est juxta gironem ipsius Castri*, e che vien oltracciò chiamato *esteriore*: essendo a ciascuno ben noto, che il girone del Castello era il sito più alto di esso (dove forgeva una torre elevata a guisa di Rocca) circondato di mura per ogni parte; e che col nome di *Castellare esteriore* appellavansi tutte le case fabbricate d'intorno unitamente (distinte ancora coll'altro nome di *Villa*) a differenza dell'*interiore*, con cui si additavano le case

case situate dentro le mura del Castello: fu di che, per non dilungarci soverchiamente, ci ristaremo dal recarne esempli in comprova, conservandosi anche al dì d'oggi in più castelli della Marca il costume di chiamarsi col nome *Castellare* quelle case tra loro unitamente poste fuori del Castello medesimo. Or, in vista delle già dette cose, ciascuno ad evidenza comprende l'abbaglio quì preso dal nostro Avversario. Ma, che bisogno v'era (fento alcun domandarmi) di torcere in cotal guisa le parole della nostra Carta? Il dirò io. Intendimento era del medesimo il provar che i Vescovi di Osimo ebber sopra il castello di Cervidone la sola giurisdizione spirituale: onde, comechè si legga posseduta da loro *pro indiviso* la terza parte del Castellare di Cervidone, ed egli stesso lo riconosca (31) per una cosa del tutto diversa da' *fondi*; per ottenere ad ogni modo il suo fine, non ha difficoltà di ricorrere ad una sì stomachevole stramberia, qual'è la suddetta interpretazione, credendo forse di coprire una verità, che, fuor di lui, ognun conosce ad evidenza. Non è solo però questo il colpo, ch'egli ad onta della verità si studia di fare. Le principali sue mire là son rivolte, a toglier, se gli riesce, il Contado alla Città nostra. E perchè questo viene maravigliosamente comprovato, tra gli antichi documenti, dalla notissima Carta del 1204, dove dopo i castelli di *S. Vitale, di Cervlongo, di Arcione, e dell'Isola* son nominati in generale tutti gli altri *de Comitatu predictæ Civitatis*: quindi con grande impegno al suo solito, e con molta debolezza altresì di ragioni, attacca l'autenticità della suddetta Carta, ed in fine così conchiude il suo discorso (32) = “Io sottopongo ben volentieri all'esame degli Eruditi il

„ conciliare con esse certissime notizie, gli atti delle quali in le-

„ gal guisa tuttora in Cingoli ed in Osimo istessa rispettivamente

„ si conservano, la Carta Osimana de' 20 febbrajo 1204, soggetta

„ fuor di dubbio a gravissime censure; della qual Carta non solo

„ manca l'Autografo, ma neppur esiste autentica Copia,,. Poteva

dir di più il nostro esattissimo Scrittore? Ma, donde ei fa, e con qual fondamento può asserire, che la copia di tal' Istromento non è autentica? Dall'esame (dic'egli) e relazione fatta da due Deputati di Cingoli Gio. Battista Canonico Onorj, e Capitano Silvestrantonio Silvestri (persone invero, come si disse altrove, ben capaci di dar giudizio in tali materie antiquarie) a' quali poteva egli aggiugnere il servo, che li seguiva dappresso. Sì, egli ancora, se ne fosse stato interrogato, avrebbe *ex tripode*, al par de' suoi

Qqqqq

Pa-

(31) *Mem. Lib. III. Cap. VIII. § V. p. 215.* (32) *Es. II. § XI. pag. 84.*

Padroni, *senza insuperbirsi di star a paraggio con esso loro*, avrebbe, dissi, sentenziato, che la nostra Carta è *informe, evidentemente falsa, suppositizia, ed apocrifa* (33). Ora, tornando a' documenti del sig. Francesco Maria, ed alle conseguenze ch'egli ne trae, che diranno i Leggitori? Ammireranno certo questo nuovo metodo d'argomentare, e poi, stringendosi nelle spalle, confesseranno che il nostro Avversario s'è messo da se nel lacciuolo. Ed infatti, pretend' egli di provare che il castello di Cervidone non è stato mai soggetto al Comune di Osimo, nè compreso nel suo Contado; e perciò dichiara suppositizia la detta Carta del 1204 (nella quale vien' esso indicato colla general' espressione *omnia castra comitatus Auximi &c.*) perchè si hanno documenti posteriori al 1250, donde rilevasti, che il castello di Cervidone soggetto era a particolar Signore, e talvolta si governò colle sue proprie leggi. Ebbene? Si dovrà dir per questo a buona ragione, che prima non fosse il detto Castello compreso nel Contado di Osimo; e dovrà quindi riputarli una favola il nostro Istromento? Ma, in quale scuola, io gli domando, imparò egli mai a formar in tal modo i suoi raziocinj? Oh! che leggiadre osservazioni far si potrebbero su questo punto del castello di Cervidone! Ma, senz' alcun pregiudizio, volentieri si sacrificano e all' amore della brevità, e molto più alla stima che io professo al rispettabile Avversario.

Sebbene, noi fin quì ci siam tenuti sul serio. Ora divertiamoci un poco nella difamina che fa il sig. Francesco Maria del castello dell' *Isola*. In questo, bisogna dirlo, senza che si offenda la di lui gran modestia, egli è riuscito piucchè in ogni altro. Oltrecchè discopre cose *invisibili*, prova di più cose *impossibili*. E venendo subito al principal punto della quistione, si producono, prima di ogni altra cosa, dal sig. Francesco Maria due Istromenti, il primo del 1204, il secondo del 1212, riguardanti la lega di Alberto e de' suoi figliuoli, Conti dell' *Isola*, col Comune di Cingoli: fu di che è da stupire, che il sig. Rafaelli, riportando vari pezzi di quest' Istromenti non abbia voluto mai osservare quelle parole, benchè da lui medesimo segnate con altro carattere: IN COMITATU AUXIMANO: così leggesi nel primo. E = NU CASTELLU DE LA ISULA QUE DICITUR LI ORZALI IN COMITATU AUXIMI: così ha il secondo (34). Pretenderà di dire ancora quì quel che da lui

(33) *Mem. Lib. III. Cap. X. § VII.* pag. 237.

(34) *Esam. II. § XII. pag. 85.* Ionon

so che forza pensi di fare su queste due Carte il sig. Rafaelli contra il nostro Istromento. Egli è vero, che il Conte Al-



lui è stato scritto nelle sue Osservazioni preliminari all' Appendice (35), che la voce *Comitatus* dee prendersi, rapporto alle nostre Carte e altre antiche Memorie, in significazione di *Diocesi*. Diocesi eh? E non ci dà egli medesimo notizia in questo suo Elame II. di un Conte, che a' tempi di Federigo II. Imperadore in *Comitatu Auximano distringebat sic facere &c.* (36)? Niun' erudito uomo farebbe mai aspettata una sì bella scoperta dal nostro sig. Francesco Maria, che cioè ne' bassi tempi si tenesse in uso la polizia introdotta nell' Imperio Romano a' tempi di Arcadio ed Onorio, essendo stato diviso il governo in tredici Diocesi (37). Ora, stando all'asserzione del nostro Avversario, non può negarsi che i Conti presiedevano alle Diocesi, dette *Conradi*, e che il titolo di Conte fosse *res de solo nomine, aut titulus sine re*; e che perciò sotto il nome *Comitatus* dee prendersi la sola *giurisdizione spirituale* del Vescovo. Ma, lasciate dall' un canto queste baje, abbiam, come si disse pocanzi, abbiam da ricrearci. Sì, s' ha a ridere, e si trattenga chi può. Adunque, il sig. Rafaelli entrando nell' esame del noto Istromento del 1204, osserva che i Cingolani promettono *Communi Auximi & Alberto Comitibus reficere & reedificare pacifice castrum Ysole &c.* Nota pure che in un'altra Carta del 1199 si ha, che *Albertus filius quondam Comitum Actonis Carvencelli* consegnò e concesse *D. Gentili Auximane ecclesie episcopo . . . . & dño Actoni Potestati Auximi & suis Successoribus pro Communitate Auximi castrum Ysole de Lorzano* (38), e legge finalmente in un Istromento del Protocollo di S. Benvenuto del 1274 (39), concernente un pezzo di terra in Monte Zaro, che si assegna per un de' lati un terreno di Alberto *Alberti Comitum*. Ora, confrontando le Carte Cingolane coll' altre di Ofimo, cioè con quelle del 1199, e del 1274, vuole che il Conte Alberto ricordato nell' Istromento del 1204 niente abbia che fare coll' altro mentovato da dette Carte Cingolane, nè coll' altro della Carta Ofimana del 1199. Sibbene, parlasi (ei dice) di Alberto Conte, ricordato

Qqqqq 2

nel

Alberto dell' Isola co' suoi figliuoli nel 1204 a i 14 di maggio si confedera col Comune di Cingoli; ma questo niente ripugna che i Cingolani restituissero il suddetto Castello al Comune di Ofimo nel dì 20 febbrajo dell'anno medesimo. Anzi, niente è più probabile che il Conte Alberto, per liberarsi in appresso dalle scorrerie de' Cingolani, cercasse di tenerfeli per mezzo di solenne lega. La stessa ragione naturale ci detta

esser così andata la bisogna.

(35) *Osserv. Prelim. § XXXV. p. XLVI.*

(36) *Esam. II. § VIII. pag. 80.*

(37) Veggasi il Libro intitolato *Notitia dignitatum utriusque Imperii, Orientalis scilicet, & Occidentis, ultra Arcadii Honorique tempora, & in eam G. Panciroli I. U. D. Commentarium. Geneva 1623.*

(38) *Es. II. §. XIII. p. 84.*

(39) *Ibid. § XV. pag. 89.*

nel detto Istromento del 1274. Sicchè l'Alberto, che si chiama Conte *castri Ysule*, non è il Conte dell'Isola di Lorzano (od Orzali, così detto variabilmente) ma il Conte Alberto di Monte Zaro? E nol dis'io, esser ora tempo che ci divertiamo intorno a' pensieri si vaghi del nostro Avversario? Adunque il nostro sig. Francesco Maria suppone così balordi i Cingolani, il Conte Alberto, e il Notajo, che dovendo i primi restituire al secondo il castello di *Monte Zaro*, niun di loro s'accorse, che in luogo di *Monte Zaro* si parlava quivi del castello dell'*Isola*? Ma, donde ciò argomenta il nostro sig. Rafaelli? Dall'esser simile il nome del Conte di Monte Zaro, e del Conte dell'Isola, chiamandosi l'uno e l'altro *Alberto*; onde, benchè il ricordato dal nostro Istromento del 1204 si dica Conte *castri Ysule*, ciò non ostante vuolsi ch'egli sia lo stesso *Alberto*, Conte di Monte Zaro. Hollo detto, e'l torna a dire, che l'argomento *a simili* è stata e farà sempre la principal rovina del nostro Avversario: ed egli credendoli insuperabili, dal principio fin' al fine della sua Opera quasi di continuo li mette in campo, per comprovar le sue stramberie (40). E che la presente sua conghiettura sia veramente tale, già l'abbiam veduto abbastanza. Tuttavia, per far più chiaramente conoscere di niuna forza il suo argomento, restringiamolo in poche parole. Tre adunque sono i Conti ricordati in tre Carte Osimane, ciascun di essi nomato *Alberto* (41); nella prima del 1199 trovasi *Albertus Comes castri Ysule*: nella seconda dell'anno 1204 si ha *Albertus Comes parimente castri Ysule*: e nella terza finalmente del 1274 si ricorda *Albertus Alberti Comitibus* possidente in Monte Zaro. Ora, chi'l crederebbe? Pretendesi, che *Albertus Comes castri Ysule* delle due prime Carte sia lo stesso *Albertus Alberti Comitibus* possidente in Monte Zaro, nominato nella terza del 1274. Dunque (ecco la seconda conseguenza) la seconda Carta o vogliam dire Istromento del 1204 è spurio ed illegittimo. Così argomenta il nostro sottile Avversario-

(40) Prendasi per mano i primi due libri delle Memorie di S. Esuperanzio, massime la Leggenda, e vedrassi s'io dica il vero. Ma, dovrebbe pur sapere il sig. Rafaelli ciocchè accadde al P. Ladorchi celebre Oratoriano di Roma, illustratore degli Atti de' Ss. Cresci, Crescenzo, ed Onione, avendo battuta questa medesima via. Al Ciel mai non piaccia, che in altro tempo veggansi uscir fuori *nuge Rafaellianæ*; e il Ciel pur non permetta, che alcun valente Scrittore del-

la Città nostra non metta di bel nuovo a impugnare i sistemi e le conghietture dell'Avversario. Io non afficurerai da un *Vespro Siciliano i suoi Libri*.

(41) Che quest' *Alberto* fosse Conte e Padrone di Monte Zaro, niun fondamento di giudicarlo si ha. Soltanto nella detta Carta parlando di un terreno restituito al Vescovo S. Benvenuto *in fundo Cassiani in curte Montis Zarii*, si accenna per secondo lato *Albertus Alberti Comitibus*, e non altro.

versario con una logica tutta sua. Non si ferma però quì. Vedendo che nella prima Carta Osimana del 1199 *Albertus Comitis Atonis Carvoncelli* concesse e consegnò al Comune di Osimo il castello dell'Isola; e questa medesima Carta servendo d'incontrastabil prova all'Istromento del 1204, quindi non fa il sig. Francesco Maria come scapparne; e però c'invita a notare la differenza che passa tra *Alberto Conte dell'Isola*, ricordato dalle Carte Cingolane, e *Alberto Conte figlio di Aitone di Carvoncello*, menzionato dalla detta Carta Osimana, chiamato pur come in quelle Conte dell'Isola. Poi soggiugne, e in tuono magistrale decide, esser questo secondo differente dal primo. Ma, come può stare, replico io, questa differenza, se lo stesso stessissimo Alberto nell'une e l'altre Carte si chiama sempre espressamente *Comes castri Ysule*? Se nelle Carte Osimane si denominasse Conte di *Monte Zaro*, ragionerebbe ottimamente il sig. Rafaelli, che uno non ha che fare coll'altro; ma il guaio sta, che il Conte Alberto, tanto nelle Carte Osimane, che nelle Cingolane si denomina sempre, siccome s'è detto, *Comes castri Ysule*. E s'ha poi a dire, che nelle prime si parla d'*Alberto*, Conte di Monte Zaro, e nelle seconde di *Alberto Conte dell'Isola*? Adagio però, ripiglia quì il sig. Francesco Maria. Nella Carta di Osimo il Conte Alberto si denomina *filius quondam Comitis Atonis Carvoncelli*, dovechè nelle Carte di Cingoli è chiamato *Albertus Atonis Comitis* senz'altra giunta. Oh! stiam a vedere che tutti coloro, i quali comparivano negl'Istromenti o altri atti pubblici, dovevano al proprio nome unire l'altro genealogico della famiglia, nominando tutti gli Ascendenti, giungendo sin ad Adamo! Ebbene, dich'io, che illazione vuol didurfi da questo? Eccola: che il Conte Alberto delle Carte Osimane è lo stesso *Albertus Comitis* possidente in Monte Zaro, come si ha dal citato Istromento del 1274, e ben diverso dal Conte *Alberto* delle Carte Cingolane, Conte dell'Isola. Diciamolo pur chiaramente: al sig. Rafaelli la penna previene nello scrivere l'aggiustatezza del pensare. Io potrei quì dir molte e molte cose; ma per non recargli maggior confusione, mi volgerò soltanto al fondamento della sua opinione. Dalle diverse denominazioni, che si danno nelle surriferite Carte, ripete il sig. Rafaelli la differenza e la distinzione del Conte Alberto, volendo di uno farne due. Certamente, chi ammette tale sproposito, bisogna che ammetta l'altro più madornale del primo. Non fa l'ottimo sig. Francesco Maria, che a que' tempi si esprimevano, e si tralasciavano a capriccio negli Istromenti i nomi degli Antenati? Possibile, che in

rovistar tante antiche Carte, non siagli mai venuto in pensiero di ciò osservare? Ma, egli ben sa tutto questo. Peraltro, come aveva a fare per riuscire nell'impegno di screditare lo Stromento del 1204? Io bensì dimostro a lui che la nostra Carta ha tutt' i caratteri di legittima, sincera, e genuina. E di vero, leggendosi nell' Istromento del 1199 la concessione fatta dal Conte Alberto del suo castello dell' Isola al Comune di Osimo, e dall' altra parte per confessione del medesimo nostro Avversario, e sull' attestazione di parecchie Carte da esso prodotte, essendosi sulla fine del XII. secolo i Cingolani scagliati sopra le vicine Castella, cosicchè a forza se le usurparono, quindi poco tempo dopo dovettero essi al Comune di Osimo restituirle. Sicchè, è innegabile, a detta del medesimo nostro Avversario, tal' usurpazione; e per questa stessa ragione non si può nè si dee riputare falso e spurio il nostro Istromento del 1204, dove i Cingolani quietano il Comune di Osimo de' castelli di *S. Vitale*, di *Arcione*, e dell' *Isola*. Niente poi monta il documento del 1235, dove *Gentilis de Poplero & Caesarius Marchie Anconitane Vicarii* concedono al Comune di Cingoli il castello dell' Isola; nè tampoco fa difficoltà il Diploma del Card. Piero Capocci, spedito in Ancona nell' anno 1255; perocchè basta sapere lo stato della Città nostra in quel tempo, massime rapporto al secondo documento, trovandosi essa venduta al partito dell' Imperadore Federigo, e ribelle alla Chiesa. Comunque sia, il sig. Rafaelli, appoggiato a questi due documenti, suppone e vuol provare che il detto Castello insieme cogli altri non fu da' Cingolani al Comune di Osimo nel 1204 restituito, e che in conseguenza lo stesso Stromento, in cui narrafi tale restituzione, è una pura e pretta favola? Ma, permetta l' ottimo Signore ch' io, fattagli prima un umile riverenza, gli nieghi il supposto. Ei suppone impossibile il possesso del nostro Comune sopra il castello dell' Isola, e molto più la restituzione fatta da' Cingolani per lo Stromento del 1204. Perchè? Perchè da' detti documenti del 1235 e del 1255 ( non parlo degli altri due, il primo cioè del 1204 sotto li 14 maggio [ notifi bene ] e il secondo del 1212, de' quali si è detto quanto bisognava ) si prova la confederazione e la soggezione di detto Castello al Comune di Cingoli. Ma, per gittar giù la nostra Carta, ci voglion altre prove che queste. Sebbene, il nostro Avversario, dopo averne dette tante e di ogni sorta, conoscendo fallacissimo il parer suo, quindi si fa a dire, che " le accennate notizie pongono in vista ..... a „ chicchessia indagatore delle antiche memorie, se pure io non pren- „ do

„ do abbaglio (così ei mette innanzi le mani, come fuol dirsi, „ per non batter la testa) gli *estrinseci* ed *intrinseci* difetti della „ Scrittura de' 20 febbrajo 1204, inserita nel Libro Rosso del Co- „ mune di Osimo (42)„. Finalmente, torna a farsi forte sull' auto- „ rità de' Curiali Romani nella gran causa *Cathedralitatis* del 1734, e dopo averceli fatti comparire *critici* (pregio che non si son sognati mai di cercare, e molto meno di avere) protesta di non aver coraggio di contraddire loro, anzi si unisce ad essi, e dichiara, *prætensum Instrumentum esse tot vitiis tam intrinsecis quam extrinsecis falsitatis obnoxium, ut nullam fidem neque in iudicio, nequo extra illud promereri queat* (43). Poteva aggiugner quelle parole di Giustiniano (che ci farebbero state pur bene) esser cioè eglino stati di coloro, *Quorum omnium sententia & opiniones eam auctoritatem tenebant, ut Iudici recedere a responso eorum non liceret, ut est constitutum* (44). Che direm noi intanto? Io nol so. Certamente, il tanto confidare sull' autorità di detti Curiali Romani evidentemente dimostra di che fino criterio sia fornito il nostro Avversario, e che le opinioni di lui sono di risa degne piuttosto, che meritevoli di alcuna seria confutazione.

Ora dovremmo noi raccorre le vele. Ma no: al sig. Rafaelli piace d'intertenerci un altro poco; e lasciata dall' un canto la nostra da lui sì odiata Carta del 1204, ci chiama ad osservare l' ampiezza ed estensione del Cingolano territorio ne' primi anni del XIV. secolo. S'egli, prima di mettersi a scrivere su ciò, avesse lette le nostre critiche Osservazioni, specialmente dove ragionasi sull' ampiezza dell' antico Contado Osimano, mi lusingo ch'ei non avrebbe, in aria d'insultare, asserite tante proposizioni su tal materia. Checchessia, merita egli in questo escusazione e perdono. In sugli ultimi momenti, quando la nostra Opera stava per uscire alla luce, ha desiderato stremamente di aver sott' occhio questo qualsia tenue lavoro; e vedendo andare a vuoto le sue brame, non ostanti i mezzi adoperati per se e per altri, finalmente gli è riuscito per più maneggi di asseguire il suo intendimento. A mie preme di conservar la riputazione di lui al par della mia: onde il tutto passerà in silenzio; bastandomi fargli sapere, trovarsi presso di me una lettera piena di doglianze e lamenti di chi mal soffre d'essere stato ingiustamente tradito. Tornando ora al principal punto, giova, prima d'ogni altra cosa, sentir lui medesimo. „ Debbo ancor' avverti- „ re (così egli), che non solamente le Carte Cingolane, delle „ quali

(42) *Es. II. § XVIII. p. 93.*(43) *Ibid.*(44) *Instit. lib. I. Tit. 2.*

„ quali io ò data l'analisi, fanno rispettivamente toccar con mano „ non esser situate nel vero e proprio distretto e territorio d'Osimo „ ne' tempi di Urbano e di Eugenio IV. Arcione e Cerlongo ec. (45). Notifi quì l'ingegnoso pensare. Ei dice che in tempo di questi Papi i due castelli di Arcione e Cerlongo non eran compresi nel nostro territorio, e finge di non saper che l'uno e l'altro Castello, tranne alcune circostanze di tempo, furono sin' a' primi anni del secol XIV. al Comune nostro soggetti. Legga la nostra Appendice, e vedrà quanto ciò sia vero (46). Sicchè, egli è cosa certissima che Urbano ed Eugenio IV. con Bolle solenni riposero la Città nostra nel possesso de' Castelli del suo Contado, benchè non tutti si soggettarono alla di lei ubbidienza. Se al sig. Rafaelli dà l'animo di provare fondatamente che la Città nostra non ebbe mai alcun dominio sopra dette Castella prima di Gregorio IX., che la privò del suo Contado, noi ad onta di tante *Cartule* registrate nel Libro Rosso, di tante Bolle Pontificie, di tante Rubriche dello Statuto vecchio, e degli antichi pubblici Catasti, faremo i primi a sottoscriverci al parer suo. Ma, in vista di tanti Monumenti, che ad evidenza provano tal dominio, ed in vista delle scipite ed insufficienti ragioncelle del nostro Avversario, farei veramente dabbene'uomo, se me ne mostrassi in qualche modo persuaso e convinto. Sebbene, facciasi quì un altro passo. Certamente, non si può dubitare che Osimo acquistò il suo Contado per quelle medesime strade, per cui sel procacciarono le convicine città, come Ancona, Jesi, Fermo ec.; val'a dire o per compere, o per privilegj de' Papi, ed anche per forza d'armi, o in altra somigliante guisa. Oltracciò, noi ragionando del dominio esercitato dal Comune della Città nostra sopra i Castelli ed altri Luoghi del Contado, non abbiam mai preteso d'asserire, che tal dominio sia sempre stato invariabile e non soggetto a vicende e cambiamenti, i quali sono stati comuni a tutti gli altri Contadi, che tuttavia sussistono delle Città sopra indicate. Basta prender per mano le rispettive loro Storie, ed ivi si vedon le brutte scosse che di tratto in tratto ebber a soffrire per questa parte. Sicchè, non giova al nostro sig. Francesco Maria di produrre documenti, donde rilevasi che in quel tal tempo il castello *es. gr.* di Arcione non era soggetto al Comune di Osimo, bensì al Comune di Cingoli, o ad altro particolar Signore. Egli in vero s'ingegna di provar questa variazione; e vedendo un Castello soggetto al Comune della sua Patria, e pochi anni prima o dopo viceversa al

Comu-

(45) *Es. II. § XIX. p. 93.*

(46) *Append. n. XCIII. pag. 776, e n. XCV. p. 777.*

Comune della Città nostra, si lusinga di didarne che il Comune di Osimo non ebbe mai il suo Contado, anzi per l'opposito che il dominio sopra le dette Castella si ebbe dal Comune di Cingoli. Ma, per menargli buono questo discorso, bramerei di veder qualche conferma Pontificia, da cui venga autorizzato tal preteso dominio de' Cingolani sopra l'Isola, S. Vitale, Arcione, Cervidone ec.; siccome si ha non una, ma più e più di dette conferme a favore degli Osimani in seguito di parecchie Bolle Pontificie. Certamente, ha un bel dire il sig. Rafaelli nel supporre cervelloricamente, che i Papi *per bisogno e per politica* si mostrassero generosi cogli Osimani, dichiarando che fosser mantenuti in possesso del dominio sopra tutti i Castelli del suo Contado, o che fosser questi loro restituiti. A buon conto, noi non troviamo che alcun Papa praticasse questa cortese attenzione verso il Comune di Cingoli. Sebbene, non si fa veder siffatta generosità ne' Papi, che suppone e decanta l'Avversario, in accordando essi alla Città nostra il suo Contado. Anzi, a stare alle Bolle de' medesimi, si ha che le competeva per atto di vera giustizia. Sentasi come parla il gran Pontefice Eugenio IV. nella seconda sua Bolla su tal particolare = *Cum itaque . . . . retroactis temporibus castra villas & loca infra districtum seu comitatum dicte Civitatis consistentia per diversas personas seu Communitates occupata fuerunt & detenta . . . & propter diuturnitatem temporis occupationum ac detentionum hujusmodi a nonnullis revoce- tur in dubium an Civitas ipsa districtum seu comitatum habeat . . . .* OMNIBUS PER NOS DILIGENTER AC MATURE INSPECTIS ET EXAMINATIS NOBIS LIQUIDE ET CLARISSIME CONSTITIT *pre- fata Civitas non modo districtum ac comitatum habeat sed omnia in- frascripta castra ville & loca in illius districtu seu comitatu confi- stant . . . . .* E poco appresso = AD OMNE AMBIGUITATIS DU- BIUM TOLLENDUM . . . . EX NOSTRA CERTA SCIENTIA MATU- RA DILIGENTIQUE EXAMINATIONE AC DELIBERATIONE PRE- HABITIS restituisce ad Osimo l'antico suo Contado (47). Or, que- ste parole ci dimostrano il vero gius del nostro Comune sopra il Contado, proveniente da tutt'altro fonte, che dalla generosità de' Pa- pi, i quali *o per bisogno o per politica* si mostrassero liberali cogli Osimani. In somigliante maniera parlarono prima di Eugenio nelle rispet- tive Bolle i due Papi Urbano IV. e Gregorio XI. Finalmente, am- messo ancora un tale supposto, che non si dee nè si può mai accordare, qual vantaggio potrebbe trarsene, domando al nostro sig. Fran- cesco

R r r r r

cesco

(47) Veggasi la nostra Appendice n. CXXI. pag. 813.

cesco Maria? Forse l'invalidità de' Privilegj? Al certo, non dovevano gli Osimani prender pensiero di veder su qual motivo si concedessero; ad essi bastar doveva che chi concedeva loro tai Privilegj potesse darli, e che in seguito si potesse esercitar dominio e giurisdizione sopra i castelli del Contado, come di fatto fu esercitata. Ma, non più di ciò.

Entriam' ora intanto in un altro punto, il qual sebbene non riguarda il dominio sopra le dette Castella, concerne però la giurisdizione sopra il Contado. Adunque, il nostro sig. Rafaelli mettecì innanzi un voluminoso Processo fabbricato in occasione che fu dagli Osimani disposto il nuovo Catasto, compiuto poscia e pubblicato nell'anno 1312. A tal novità i Cingolani si riputaron gravati sul supposto che in detti Catasti si fosser allibrati alcuni fondi del lor territorio. Ne fu fatto perciò ricorso al Rettore della Marca, il quale, conosciuto lo stato della causa, e sentite le ragioni d' ambe le Parti, con sentenza promulgata *in palatio Communis Montis Ulmi* ordinò, *quod omne appassum & omne appassatum & omnem scripturam factam seu factas de novo in tempore dicti D. Rectoris in prejudicium jurium Communis hominum Cinguli in territoriis & possessionibus contentis in petitione predictorum Communis & hominum Cinguli faciant aboleri cassari & tolli de Libris & Catasto Communis & hominum Auximi infra quintum diem &c.* E' quivi a sapere, che in detta petizione fatta dal Sindaco del Comune di Cingoli al soprammenzionato Rettore si descrivono le possessioni allibrate in detto nuovo Catasto, e sono *infra latera infra scripta scilicet fluvium Muffionis in loco ubi dicitur Bracum sale & venit per viam ad S. Laurentium de Brugnaleto & venit ad fontem Tumbè & vadit per fossium Marrani ante Tabernulam & vadit in Flumicellum & tendit per fossatum Paganelle & vadit ad tenimentum castri Appignani.* Finalmente, si legge il consenso ed approvazione del Comune di Osimo sì perciò che riguarda la detta petizione del Sindaco del Comune di Cingoli, sì per quel che concerne la sentenza del Rettore suddetto; il perchè, tenutosi general Consiglio dagli Osimani su tal' emergente, si fece la proposta del tenor che siegue = *Si placet dicto Consilio providere deliberare & firmare & ordinare quod omnes & singuli homines & terre qui & que de novo sunt scripte in appassu Communis Auximi ultra appassum antiquum versus partes Cinguli & de illis de Cingulo alleventur cancellentur & aboleantur de dicto libro & appassu novo &c.* Vien' appresso l'arringa, la quale *placuit omnibus de dicto Consilio sedendo*



*dendo nemine levante in contrarium &c.* (48). Ora, il nostro Avversario per provare [ come si diceva pocanzi ] l'ampiezza ed estensione del territorio Cingolano, fa forza grandissima su questo Monumento, e tien sicuramente per vinta la Causa. Io peraltro avrei desiderato ch'egli ci avesse richiamati a Carte e Monumenti più antichi, ne' quali si vede fin dove stendevasi il Contado Osimano. Certamente, se noi avessimo sott'occhio l'intero tenore di tal Processo, più cose forse ci verrebbe fatto di notare sopra i meriti di questa lite. Dovrebbe in primo luogo osservarsi, se dal Sindaco del nostro Comune fossero prodotti que' molti Documenti, che chiaramente dovevano comprovare l'antico e legittimo dominio degli Osimani in quel tratto di campagna. In secondo luogo si rilevarebbe per avventura che l'altro Sindaco Cingolano avrà appoggiata la sua petizione al famoso Privilegio del Cardinale Capocci, da cui si pretese di notabilmente ingrandire ed ampliare il distretto o territorio di Cingoli. E finalmente vedendosi esser corso sì breve spazio tra la detta petizione, e la sentenza; giacchè la prima si fece agli 11 di agosto, e la seconda fu emanata nel dì primo di settembre; è da credere che per segreti maneggi [ di che non sono mancati neppure a nostro tempo gli esempi ] fosse quella Causa pur troppo precipitata. Le riflessioni, che sottoponghiamo, possono bastevolmente mettere al coperto il nostro sospetto. Oltracciò, non creda mica il sig. Rafaelli che, in vigore di questa sentenza, fosse il Comune di Osimo escluso dal dominio e giurisdizione di S. Faustino, di Cergongo, e delle altre terre che restano di quà dal fosso di Moraro. Mai no, mai no. Se ciò fosse stato, certa cosa è che gli Osimani non si sarebber taciuti, anzi avrebber subito reclamato a basta lena contra sì ingiusta sentenza. Ma, venghiam senza più alle accennate riflessioni. Primamente, ella è cosa certissima, che allor quando fu compilato il detto Catasto, aveva il Contado di Osimo sofferta una brutta scossa da quella parte che guarda Cingoli; di che chiara prova ci somministra l'espressione usata in un Istromento del Protocollo di San Benvenuto, altrove da noi ricordato (49), in cui ragionandosi di un terreno di quelle parti, si dice situato *in territorio quod hodie est Cinguli*. In secondo luogo, mancati forse erano in gran parte a quella stagione i Castelli situati in quel luogo, un tempo soggetti al Comune di Osimo. Oltrecchè, il Cardinal Capocci col suo riferito Diploma avea preteso di allargare il territorio Cingolano, e quindi

Rrrrr 2

per

(48) *Ef. II. §. XIX. pag. 95.*(49) *Lib. II. Cap. XII. pag. 496.*

per l'uno e per l'altro capo il medesimo territorio di Cingoli era-  
 si ampliato di molto. Ora, vedendo il Rettore della Marca esser-  
 ne i Cingolani a quella stagione in possesso, decretò in favore del-  
 la loro petizione, e gli Osimani ordinarono la cancellazione di  
 dette terre dal nuovo Catasto; onde si legge nella risoluzione  
 Conciliare = *placuit omnibus de dicto Consilio nemine levante in con-*  
*trarium*. Ma, il fatto evidentemente dimostra che, esaminate me-  
 glio le cose, si avvidero essi del commesso errore, nè vollero spo-  
 gliarsi di un diritto, che giustamente lor compete. Per restar  
 di ciò pienamente persuasi, basta riflettere, che non ostante la  
 risoluzione favorevole presa dal nostro Comune, ad ogni modo ne-  
 gli stessi originali Catasti, che tuttora esistono, e possono a bell'  
 agio esser da chi ne ha voglia veduti e riscontrati, non apparisce  
 alcuna variazione, alcuna cancellatura, alcun cambiamento; anzi  
 vi si vedono allibrati tutti i controversi terreni: segno evidentissi-  
 mo, che nè il decreto, nè la risoluzione ebbero effetto, forse per-  
 chè gli Osimani si avvidero poi del gravame, e se ne richiamaro-  
 no a chi si doveva. Il fatto conferma a meraviglia il presente dis-  
 corso, dacchè ancora dopo il Comune di Osimo ebbe ed esercitò  
 dominio in quella parte del suo antico Contado. Se ciò non fosse,  
 in che maniera avrebbe potuto quindi chiedere a' Papi ed ottenere  
 con amplissime Bolle la confermazione, siccome di fatto l'otten-  
 ne da Gregorio XI., e da Eugenio IV.? Ma, non perdiam di vi-  
 sta il soprenunciato decreto del Rettore della Marca. Che intende  
 con ciò di provare il nostro Avversario? A tenore del medesimo  
 decreto al territorio di Cingoli si assegna il fosso di *Marrano*, og-  
 gi chiamato *Moraro*, *quod vadit in Flumicellum & tendit per fos-*  
*satum Paganelle & vadit ad tenimentum Appignani*. Ora, esistono  
 ancor adesso questi due fossi di *Moraro*, e di *Paganella*, e sippure  
 esiste il *Flumicello*, i quali tutti restan di là da S. Faustino, rap-  
 porto a chi da Osimo si conduce a Cingoli. Dasi un occhiata alla  
 nostra Carta Topografica, e vedrassi esser tutto ciò più che vero. Per-  
 chè dunque il sig. Rafaelli se la piglia contra il nostro Storico Mar-  
 torelli, e si riscalda tanto contra il medesimo, a cagion che nelle  
 sue Memorie ha dato luogo alle Lettere di Antonio di Fiesole, e  
 di Rambaldo de' Conti di Treviso, Rettori l'uno e l'altro della  
 Marca; nella prima delle quali, in data de' 27 settembre 1303, si  
 dà permissione al Comune di Osimo *faciendi edificandi & construen-*  
*di domos muratas & sine muro fortificatas undique in Podio S. Fau-*  
*stini &c.*; e nella seconda, scritta agli 8 maggio 1305, si concede  
 la

la facoltà all'istesso Comune *faciendi constituendi & edificandi Castrum cum domibus fortalitiis & aliis ad Castrum spectantibus in villa & pertinentiis Cerlongi juxta ecclesiam S. Angeli*: dovechè per l'opposito niente egli ci dice dell'accennate contestazioni sopra il nuovo Catasto ec.? Ma, si risponde subito: il nostro Storico non ebbe notizia di tal documento, onde non è maraviglia che non ne parli. Oltrecchè, il Martorelli voleva accennar solamente la costruzione del castello di S. Faustino; quindi non ebbe bisogno di metter ragionamento sulle suddette contestazioni; essendocchè gli Olimani non si avevano, come pretendesi, usurpata una porzione del territorio Cingolano. Il sig. Francesco Maria mostra di non aver contezza de' siti assegnati per confini nella sentenza dal Rettore della Marca. Non fa che il fosso, chiamato presentemente *Moraro*, corre, come si disse pocanzi, di là da S. Faustino, considerandolo dalla Città nostra, e si unisce col Fiumicello, dove sbocca l'altro fosso detto *Paganello*. Quando gli rincresca di portarsi sulla faccia del luogo, osservi la nostra Carta topografica, e vedrà che in niuno di detti siti rimane quel Colle compreso, dove edificata si vede la chiesa di S. Faustino, e dove una volta fu fabbricato il detto Castello (50). Sicchè, non fu questa un usurpazione del territorio di Cingoli; ma gli Olimani fabbricarono il Castello suddetto in sito di lor pieno dominio e giurisdizione. Lo provo a piena evidenza. I nostri Olimani prima della furriferita sentenza ne intrappresero la costruzione. Or, nella petizione fatta dal Sindaco del Comune di Cingoli non se ne fa parola, nè tampoco si accenna nella sentenza del Rettore della Marca; e finalmente i medesimi Olimani risolvono in pieno generale Consiglio, *nemine in contrarium levante*, di cancellare dal nuovo Catasto le terre *versus partes Cinguli*: e del castello di S. Faustino non si fa motto. Certamente, avrebber essi dovuto cessare d'allora in poi dall'esercitarvi diritto. Eppure, dopo una sì solenne sentenza, dopo la pena di 20 mila marche di argento in caso di contumacia, e dopo la risoluzione Conciliare continuano a posseder pacificamente il castello di S. Faustino, e quivi esercitano piena ed assoluta giurisdizione, senza esser molestati da alcuno, nè sottoposti a veruna pena. Questi non sono fogni, nè baje. Io invito l'Avversario ad osservare gli antichi

(50) Noi siamo obbligati di molto al sig. Raffaelli per averci stampato la sentenza del Rettore della Marca. Da questa impariamo fin dove volevasi disteso il

territorio di Cingoli, e che dentro di esso non era compreso co' suoi annessi il Predio di *Pantana*. Si osservi la detta Carta topografica.

tichi nostri Statuti. Quivi nel Lib. III., diviso in dieci Collazioni, e compilato nel 1314; cioè due anni dopo la detta lite; alla Collazione X. Rubr. VIII. e XIV. si leggono alcune ordinazioni e provvedimenti riguardanti il nostro Castello (51). Or, che dice di bello il sig. Francesco Maria, il quale mostra di non poterfi dar pace, perchè lo Storico Martorelli non ha fatto parola di detta lite, e pretende che gli Osimani usurparonsi non so quai terre del territorio di Cingoli, ed in particolare il Castello suddetto? Quanto agli Statuti di Cingoli, compilati il primo nel 1325, il secondo nel 1364, e il terzo finalmente nel 1437, questi non fanno difficoltà; sono essi di età posteriori a i nostri. Chiunque ha lette le nostre Critiche Osservazioni fa le vicende del Contado Osimano, e fa eziandio la scossa bruttissima sofferta per la ribellione di Lippaccio e Andrea dopo i primi anni del secol XIV. Qual maraviglia è pertanto, che dopo negli Statuti di Cingoli si dica

(51) Noi riportiam quì le indicate Rubriche, e prinamente l'ottava, ch'è del tenor seguente = *Quod omnes de castris sancti Faustini & sc̄i Angeli habitent in ipsis castris. & de banno habencium domos in locis inscriptis.*

*Ad hoc ut castra sc̄i Faustini & sc̄i Angeli conferventur & augmententur ad honorem civit. Auximi. ordinamus quod omnes & singuli qui fuerint vel nunc sunt de villa Cerlongi & eorum descendentes debeant habitare continue cum omnibus eorum familiaribus & habere domos proprias in castro sancti Faustini. Et omnes & singuli qui fuerunt de villa Corilliani districtus d. Civitatis & eorum descendentes debeant continue habitare cum omnibus eorum familiaribus & habere domos proprias in dicto castro sancti Angeli. Et quod nullus predictorum audeat vel presumat habere domum aliquam vel cassinam aptam ad habitandum in aliqua predictarum villarum, vel habitare alibi quam in dictis castris prout dictum est. & qui contrafecerit in predictis vel aliquo predictorum puniatur qualibet vice in X. lib. Et Potestas qui nunc est & qui pro tempore fuerit in dicta Civitate teneatur & debeat de predictis inquirere & contrafacientes punire pro qualibet vice in X. lib. & domos vel cassinas quas invenit vel que fuerint in dictis villis faciat comburi & ingne [sic] concremari post XV.*

*dies sui regiminis. procedendo in predictis de facto omni juris solemnitate & statutorum omissa. Et quod nullus audeat vel presumat contra predicta aliquid dicere vel tractare in Consilio [sic] vel pretorio coram Prioribus & Capitaneis pena XXV. lib. & Potestas vel officiales non possint contra predicta aliqua proponere ad dictam penam inferendam Potestati & cuilibet de Prioribus & Capitaneis CCC. Item quod nullus debeat morari vel habitare in aliquo de dictis castris qui non fuerit de dictis villis aut de districtu dicte Civitatis pena X. libr. contrafacienti. Et qui tales receperet preter Tebaldum & Scuccam de S. Vitali & eorum descendentes & familiares nisi per majus Consilium dicte Civitatis aliud provideatur de aliquo qui vellet ibi habitare.*

Similmente nella XIV. si ha come siegue = *Quod omnes de villa Cerlongi debeant habitare in castro sc̄i Faustini & omnis qui fuerit de Corilliano debeat habitare in castro sc̄i Angeli & de pena contrafacienti.*

*Ordinamus quod omnes & singuli qui fuerunt & nunc sunt de villa Cerlongi & eorum descendentes debeant habitare continue cum omnibus eorum familiaribus & habere domos proprias in castro sc̄i Faustini. Et omnes & singuli qui fuerint de villa Corilliani . . . .*

dica il castello di S. Faustino soggetto a quel Comune? Ma, non lasciamo il sig. Rafaelli, che or si volge ad un altro punto.

Introdotta il discorso sulla ferie de' Vescovi Osimani, ringrazia il suo Benefattore della notizia favoritagli sulla patria di F. Alberto Bosone Domenicano, il quale governò la nostra Chiesa verso la metà dell' accennato secolo XIV., essendo egli stato della città di Gubbio, e della nobile e distinta famiglia de' Bosoni. Anzi da ciò si fa strada il nostro sig. Francesco Maria a parlare dell' albero genealogico di detta famiglia, e maravigliosamente c' innesca il Vescovo F. Alberto, che da lui si suppone fratello dell' Amico di Dante. Checchessia, torna egli di bel nuovo al punto principale, tutt' inteso a combattere il noto Istromento del 1204. Questo fu stipolato alla presenza di Gentile nostro Vescovo. Ora, per impugnare la detta Carta, ritocca quivi gli strapazzi e gl' insulti che sofferti si dicono dal buon Vescovo *quando timore Imperatoris ductus ivit Romam*; e così poscia la discorre: "Conciossiachè essendo incominciato il  
„ suo Vescovato circa quel tempo nel quale stabilissi in Venezia  
„ la pace tra il Pontefice Alessandro III. e l'Imperadore Federigo,  
„ vale a dire circa il 1177, non solamente nulla ebbe a provare  
„ coll'Imperadore Arrigo e co' suoi ministri, ma godeva anzi la  
„ di lui grazia (52) „. Comechè sieno state su questo punto dette molte cose a suo luogo nelle nostre Critiche Osservazioni (53) e in difesa di detto Istromento, dalle quali ragioni rilevanfi gli strapazzi e insulti sofferti con singolare magnanimità dal nostro Vescovo Gentile, e conseguentemente esser piucchè autentico il medesimo Istromento; tuttavia per dire adesso alcun altra cosa, farem uso dell' egregia Dissertazione frescamente stampata dal valoroso nostro Coaccademico sig. Abate Vecchietti sugl' impieghi sostenuti da detto Vescovo prima e dopo la sua promozione (54). Or, egli entra a parlare dell' espressione che leggesi nella nostra Carta del 1204, concernente il medesimo Gentile *quando timore Imperatoris ductus ivit*

Ro

(52) *Esam. II. § XXXIII. pag. 108.*

(53) *Lib. II. Cap. X. pag. 334 e segg.*

(54) Questa Dissertazione uscì alla luce pochi mesi addietro dell' anno corrente dalla stamperia del nostro Quercetti. Fu letta nella Accademia Ecclesiastica a' 20 di maggio 1769. In essa apparisce da per tutto il fino criterio e la vasta erudizione di cui è fornito l' egregio Dissertatore. Di essa pur si parla nelle noti-

zie letterarie di Firenze, in cui fatto un breve e sugoso dettaglio delle ragioni onde l'Autore prova il suo assunto, colle parole seguenti si termina la relazione = *Queste ed altre simili osservazioni fatte dal nominato Autore provano con molta probabilità un tale assunto, e rendono pregevole una tal dissertazione.* Novell. letter. num. 24. Firenze 11 Agosto 1770.

*Romani*, e posto dapprima in vista l'elogio che fa di lui il Vescovo Gaspare Zacchi nel Catalogo de' suoi Precessori, chiamandolo *vir magnanimus*; ed altresì il saggio dato di tal magnanimità a favore del Papa l'anno 1177 in occasione della famosa pace stabilita tra il Sacerdozio e l'Impero in Venezia, "Una maggior ripro-  
 ,, va peraltro (così scrive) della vescovil costanza e di fedel di-  
 ,, vozione verso la Sede Apostolica deve senza fallo in lui ammi-  
 ,, rarsi in vista di una lettera del Pontefice Innocenzio III. ec.,,  
 (55). Riportata questa Lettera, continua egli a dire del tenor se-  
 guente " Non v'è bisogno d'impiegar quì molte parole per dar  
 ,, risalto alla costanza e magnanimità del nostro Gentile, che aven-  
 ,, do dato in quest'incontro il più accertato argomento di sua ve-  
 ,, nerazione ed amore verso l'Apostolica Sede, anche a fronte de-  
 ,, gli strapazzi ed insulti fattigli per Arrigo VI., ho io tutto il  
 ,, fondamento di credere, ch'egli .... ne sostenesse quindi i sacro-  
 ,, santi diritti con singolare intrepidezza di animo e con ecclesia-  
 ,, stico vigore (56) „. Finalmente, fattasi una opposizione, subito  
 la scioglie accennando il tempo in cui traboccaron sopra al no-  
 stro Vescovo sì mali trattamenti (che è quel che più importa  
 per noi) e così conchiude " Ma sento che taluno mi richie-  
 ,, de, come si provi che le divisate ingiurie cadessero in per-  
 ,, sona del nostro Gentile, quando dall'Epistola d' Innocenzio III.  
 ,, si tace il nome del Vescovo? Rispondo, rimaner ciò comprovato  
 ,, a maraviglia dalla perfetta combinazione de' tempi, giacchè essen-  
 ,, do seguite le cose narrate di sopra l'anno 1186, in cui Arrigo  
 ,, VI., benchè allor fosse solamente Re d'Italia, si trovò senza dub-  
 ,, bio nella Lombardia, e vi commise eziandio infinite ostilità e  
 ,, barbarie, con essersi di più incamminato alla volta di Roma per  
 ,, sorprenderla; e sedendo allora nella Cattedra Olimana il nostro  
 ,, Gentile, forza è dire, ch'egli certamente fosse il bersaglio della  
 ,, crudeltà del medesimo Arrigo, „. Fin quì l'esimio Dissertatore.  
 Il sig. Rafaelli s'è contentato di fermarsi nell'anno 1177, in cui fu  
 eletto a Vescovo il nostro Gentile, ed in cui fu stabilita la famosa  
 pace in Venezia tra il Sacerdozio e l'Imperio, per quindi gittar a terra  
 gli strapazzi dal medesimo Gentile sofferti, e in un con essi l'Istro-  
 mento del 1204. Ma, egli doveva andare innanzi, e avrebbe tro-  
 vato il tempo in che sopraggiunsero pur troppo al nostro Vescovo  
 le divisate ingiurie. Sibbené potrebbe quì il sig. Francesco Maria  
 ob-

(55) *Dissert. sopracit. pag. 13.*(56) *Ibid. pag. 14.*

obbiettarci , che in detto anno 1186 Arrigo VI. non era peranche Imperadore , ma solamente *Re d' Italia* . Ciò è vero: a noi peraltro basta che lo fosse quando si rogò l' Istromento del 1204 , onde con tutta verità quivi si dice , parlandosi del vescovo Gentile , *quando timore Imperatoris ductus ivit Romam* : ed ecco caduta con ciò a terra l'altra arme , con cui si pretende dimostrar falso il detto Stromento . Egli il nostro Avversario impugna tali strapazzi di Gentile , supponendo che la Carta Osimana alluda all' Imperadore Federigo I. “ Conciossiacchè (ei dice) essendo incominciato „ il suo Vescovato circa quel tempo nel quale stabilissi in Venezia la pace tra il Pontefice Alessandro III. e l' Imperatore Federico I. , vale a dire nel 1177 , checchessia delle crudeltà le quali „ vuolsi che Arrigo VI. figliuolo e successore di Federico I. esercitasse in Sicilia contro i ribelli suoi sudditi , non si à certo documento onde costi essere state a suo tempo dissensioni tra il Sacerdozio e l' Imperio (57) „ . Ma , quì sta lo sbaglio . La Carta Osimana , siccome abbiamo detto , non allude a Federigo I. , ma ad Arrigo VI. , che nel tempo degli strapazzi era solamente *Re d' Italia* , e nel 1204 Imperadore . Per non perder la flemma astenghianci di far su ciò più parole : bensì passiam di volo ad un'altra prova concernente lo stesso vescovo Gentile , colla quale si lusinga il sig. Rafaelli di mostrare spurio ed illegitimo il sopraddetto Istromento . Prima però di sentire il suo discorso , è a sapere che Monsig. Zacchi nel sopraccennato Catalogo de' suoi Precessori fa il seguente elogio di Gentile = *In anno christiane salutis MXCIII. tempore Celestini Pape presuit Auximane Ecclesie Gentilis* = e siegue poco appresso = *Lotharius fuit postea anno MXCIV. tempore Clementis Pape & Henrici Imperatoris* (58) . Or , questa riflessione vi fa sopra il nostro valentissimo Avversario “ Io rifletto (son sue „ parole ) che nell' elogio di Gentile manca fuor di dubbio nelle „ note cronologiche la lettera C dopo la M , e questa lettera C „ è supplita da chiunque fa uso di tale elogio . Ma , per qual ragione (eccoci al buono ) non dovressi ancora aggiungere e supplire la medesima lettera C dopo la M nell'elogio di Lotario „ che segue immediatamente quello di Gentile , e nelle note Cronologiche à con esso primo elogio molta somiglianza (59) „ ? Di tal guisa scrive il nostro sig. Francesco Maria , donde argomenta

S f f f f

che

(57) *Efam. II. § XXXIII. pag. 108.*

(58) *S. Benven. Pret. Sec. pag. 62. e 63.*

(59) *Efam. II. § XXIII. pag. 99.*

ch'essendo stato Vescovo Gentile nel 1193, e nell'anno 1194 Lotario, non potè il medesimo Gentile assistere al controverso Istromento nell'anno 1204, e conseguentemente va in fumo il medesimo Istromento. L'ho detto io e dirollo sempre fin al fine: tutto il forte del sig. Francesco Maria consiste in lavorare d'equivoci, e in andar dietro ad arzigogoli e a sistemi che non hanno altro fondamento che le sue pure e prette idee. Via su adunque rispondiamo brevemente alle sue ciance, che tali debbon esser riputate, mentre si oppongono alla verità de' fatti. In primo luogo, il citato Testo dello Zacchi è guasto. E come no? se sappiamo altronde con piena e perfetta certezza che Gentile era eletto nel 1177, e che viveva tuttavia nel 1205? L'uno è l'altro di questi due punti è certissimo, nè il sig. Rafaelli potrà mai (qualunque sforzo faccia) negarli, se non vuol credere il bianco nero e viceversa. Quanto al primo, si trae ciò da una Carta d'investitura di molti beni che ricevette in detto anno 1177 l'istesso Gentile dall'Arcivescovo Ravennate Girardo, come leggesi presso il Padre Zaccaria nella Serie de' Vescovi Osimani (60). Per ciò che poi spetta il secondo, da un'altra Carta, prodotta pur dall'istesso Gesuita dottissimo, si rileva che Gentile nel divisato anno 1205 viveva ancor e governava questa sua Chiesa. A noi piace di riprodurre quì la medesima Carta; maravigliandoci intanto grandemente, che il nostro Avversario dopo averla letta e considerata, ciò non ostante dimostra di non farne alcun conto, anzi lasciatala dall'un canto, si attacca alla sola relazione dello Zacchi. Questo adunque è il vero modo di ben esaminare i punti di Storia? Ma, venghiam senza più alla nostra Carta = *In Dei nomine anni sunt ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi millesimo ducentesimo quinto octobri Indictione octava Auximi civitate. Ego Cassianus filius quondam Comitis Petri una cum Monaldo Ufreducci Oradenus Enrici Corradi & Rollandus Gregorii pro nobis & nostris successoribus & pro tota Communitate castri Montis sancte Marie promittimus tibi domno Synibaldo Potestati Auximi & vobis domino Gentili ep̄o &c. dare & deferre annuatim omni anno in festo S. Leopardi unum pallium de seta valens quadraginta solidos Lucensis monete* (61). Che può desiderarsi davvantaggio

(60) *Auximat. Episcop. Ser. Ughell. pag. 61 in Not.*

(61) *Ibid. pag. 69 Not. 8.* Io stupisco altamente in veder che il nostro sig. Francesco Maria letto avendo questo do-

cumento, e sapendo ancora che i moderni Scrittori delle cose Osimane, i quali han parlato di Gentile, tutti han fissata la durazione del Vescovado di lui dopo i primi anni del XIII. secolo, egli ciò non



gio per credere che il furriferito Testo dello Zacchi è guasto, e che il nostro Gentile viveva l'anno dopo il 1204 (62)? Certamente, quando un misero Scrittorello farebbesi guardato di non dare in una frivolezza di tal sorta, il sig. Francesco Maria per l'opposito ne fa pompa, ed ha voluto spenderci molte e molte parole, col solo

S f f f f 2

van-

non ostante ha voluto attenersi alla sola autorità dello Zacchi; quasi che la ragione stia evidentemente dalla sua parte, mostrando un disprezzo di detti Scrittori: somigliante a quel di Caiffaffo, il qual diceva agli altri = *Vos nescitis quidquam*. Tant' è, il sig. Rafaelli, a fronte di Monumenti certissimi e di Scrittori meritevoli di pienissima fede, vuol che non proceda più oltre il Vescovado del nostro Gentile dell'anno 1193. Ma, non è egli questo un metter sulle balze l'onorate Persone, e costringerle, lor mal grado, a risponder ciocchè poco o nulla piacerebbe?

(62) Noi prima di recare in mezzo il recitato documento del 1205 avremmo dovuto produrre l'altro del 1199, riguardante pur la persona di Gentile nostro Vescovo, alla cui presenza si rogò l'atto. Ma, riflettendo che trovavasi già stampato nella nostra Appendice (num. XXIV. pag. 696) ne abbiám abbandonato il pensiero. Sibbene, ci confessiam trafitti dall'arte sopraffina che usa quivi l'Avversario per imbrogliare, come suol dirsi, le carte. Il perchè, crediamo di non poter a meno di non riportare il principio del paragrafo XXI. di questo suo stimabilissimo Esame II. Così egli dunque ragiona (pag. 97) " Si anno dunque memorie  
 „ di Gentile Vescovo di Osimo dal MC-  
 „ LXXVII. a bella prima fino alla me-  
 „ tà di aprile del MCXCV., e dal set-  
 „ tembre di poi del MCXCVI. fino all'  
 „ ottobre del MCCV. Ecco che il sig. Rafaelli medesimo confessa esser cosa certa ed incontrastabile, che il nostro Vescovo viveva nel MCCV. Eppure, a fronte di una verità così chiara ed evidente, sentasi quel che soggiugne " Se  
 „ vuoi credere però a Monsig. Zacchi ...  
 „ giusta le riflessioni del P. Zaccaria; se  
 „ debbono averfi in alcun pregio le notizie date della Chiesa Osimana nel  
 „ Tom. I. dell' Italia sacra dal P. Abate  
 „ Ughelli, il quale peraltro nelle Ap-

„ pendici sue a questo Tomo I., nel fi-  
 „ ne del Tomo II. inferite, riferisce ezian-  
 „ dio le più recenti Carte del Vescovo  
 „ Gentile; e se finalmente merita alcuna  
 „ considerazione il sig. Martorelli; si ten-  
 „ ne dietro a Gentile o nel MCXCIV.  
 „ o nel MCXCVI. dal Vescovo Lotario,  
 „ ed a sentimento de i suddetti Scrittori  
 „ riempì la Cattedra di S. Leopardo  
 „ questo Lotario *tempore Henrici Impera-*  
 „ *toris*, e per conseguenza *Caestini*, e  
 „ non *Clementis Pape*: sebbene scriva  
 „ così nel suo Catalogo il suddetto Vescovo  
 „ Zacchi „. Ma, mi perdoni l'ottimo  
 „ Signore, questa maniera di argomentare  
 „ non può nè dee usarsi. Quivi si tratta  
 „ di una cosa incerta in faccia ad un'altra  
 „ certa ed innegabile. E chi farà quel  
 „ dabben' uomo, che in vista di due  
 „ documenti così chiari e lampanti voglia  
 „ dar fede allo Zacchi, e agli altri  
 „ Scrittori soprammentovati? Anzi, crederà  
 „ subito, che a questi sieno state ignote  
 „ le sopraddette due Carte; e così appunto  
 „ dir si dee da chiunque imprende a  
 „ ragionare su gli anni del Vescovado di  
 „ Gentile, e ama di non tradir la verità  
 „ della Storia, e spacciar frottole. Sicchè,  
 „ in vista delle due Carte ciascun comprende  
 „ che il Vescovado di Gentile durava nell'anno  
 „ 1205, e conseguentemente si sono ingannati  
 „ i nostri Scrittori. Ma, al sig. Francesco  
 „ Maria preme assai più di gittar a terra  
 „ l'Istromento del 1204: onde come aveva  
 „ a fare per addurre una prova *irrepugnabile*  
 „ qual sarebbe stata questa, che il nostro  
 „ Gentile, innanzi al quale si rogò l'Istromento  
 „ suddetto, non viveva in quel tempo, ma  
 „ undici anni prima era passato a i suoi?  
 „ Ecco dove aggirasi tutto il maneggio del  
 „ sig. Rafaelli. Ma, per questa volta [ si dia  
 „ pur pace ] egli l'ha sbagliata, essendo  
 „ cosa certissima che Gentile nostro Vescovo  
 „ viveva nel 1204, ed ancora nell'anno  
 „ seguente 1205 continuava a vivere.

vantaggio d'ingrossire viepiù il libro, impugnando la verità che gli va incontro. Sebbene, avvi un'altra ragione che tronca affatto ogni difficoltà su questo punto. Adunque il supplemento della C dopo la M nelle note cronologiche dateci dallo Zacchi, rapporto a Gentile, per le già dette cose rendesi necessarissimo; conciossiacchè abbiam tra gli altri un pregevole Monumento dell'anno 1205. Per l'opposito, non va così in ordine a Lotario. Di esso non abbiam niun atto, che in qualche modo ne circolscriva la cronologia. Ma, io non voglio più intertenermi su ciò, con pericolo massimamente che l'Avversario prenda motivo di accusarmi del tempo inutilmente perduto. Quivi adunque finisce l'Esame II., e quì porrem ancora noi fine alla nostra Risposta.

Riman ora solamente di dare una breve occhiata ad un passo del suddetto Zacchi, che sembra recare al sig. Rafaelli non picciol fastidio. Sicchè, nel sopraccennato Catalogo del Volaterrano leggesi = *Cingulani quotannis Pallium offerre Cathedrali Ecclesie tenentur* = e accennata l'obbligazione che correva pur a quei di Castelfidardo, di offerire cioè ogni anno alla medesima Chiesa un cereo, si soggiugne: *Hujus ac superioris auctor est Uguccinus Campanescus qui hec scripta in antiquis annalibus civitatis comperisse asserit* (62). Ora, chi mai il crederebbe? Al nostro sig. Francesco Maria spiace ciò moltissimo, e vorrebbe che dallo Zacchi non si fosser mai scritte queste parole. Che fa egli intanto? Pretende che non si debba prestar a lui alcuna fede. Massimamente se la prende contra l'Autore dal medesimo Zacchi citato; il perchè così scrive "Io vorrei miglior garante di „ Uguccino Campanesco = *qui hec scripta in antiquis annalibus* „ *Civitatis comperisse asserit* = i quali antichi annali e memorie „ farebbe ancora d'uopo di leggere e di esaminare (63) „. Sicchè, il sig. Rafaelli vuole che non debbasi credere al Campaneschi. Il perchè non si dice. Eppure citansi da lui in comprova gli antichi annali e memorie da se vedute ed esaminate, donde si rileva non esser questa una favola cavata dal suo capo. Non importa, ripiglia subito il nostro sig. Francesco Maria, *fa d'uopo legger ed esaminare attentamente questi antichi annali e memorie* primacchè si creda al Campaneschi. Certo l'è così: il nostro sig. Francesco Maria scrive e poi pensa; ne può la bisogna andar diversamente. Si parla di un Autore citato dallo Zacchi, e di un Autore che si richiama all'attestazione degli *antichi annali e memorie*, e si domanda poi di legger questi, e di ben esa-

(62) S. Benven. Pret. Secl. pag. 77.

(63) Esam. II. § XXV. pag. 111.

esaminarli. Io mi congratulo col sig. Rafaelli del nuovo Canone di critica da se inventato e stabilito. Ma, se uno Scrittore non sospetto di falsità, non debb'esser creduto, e se neppur credenza meritano gli antichi Annali, e le altre somiglianti Memorie dal medesimo Scrittore chiamate in conferma su delle cose che da lui si asseriscono, addio Storie, addio Scrittori. Sebbene, io osservo che l'Avversario quando ragiona delle cose concernenti il maggior lustro e gloria della sua Patria, bee ciecamente ad ogni fonte, qual sia Scrittore è ottimo. All'opposito, perchè quivi parlasi di un pregio della S. Osimana Chiesa, egli la vuol fare da Critico rigidissimo: ogni piccola cosuzza gli dà noja e fastidio. Disgrazia è stata la nostra che si tratta di un tributo ch'eran obbligati i Cingolani di pagare alla nostra Chiesa; che però, a parere di lui, sbaglia lo Zacchi, non dee crederfi al Campaneschi, nè meritano alcuna fede gli antichi Annali, e le altre Memorie per esso chiamate in comprova. Ma, se viceversa si trattasse di un obbligo per cui avesser dovuto gli Osimani annualmente pagare un tributo alla Chiesa di Cingoli, oh allora si qual sia Scrittore sarebbe buono! L'avesse pur asserito solamente il celebre Alfonso Ceccarelli, dovevagli credere a chius'occhi. Ma, che sto io ad allargarmi in parole, quando lo stesso sig. Francesco Maria conosce esser queste pure sue chiacchiere, volendo eccitare una controversia dove non ci entra. Sebbene, ei non perde di animo, ma rivolgesi subito ad un altro ripiego. "Potrebbe (così egli) ad alcuno cadere in mente, che siccome il castello di Arcione ed i Consoli suoi obbligaronsi nel 1203 di dare *annuatim ecclesie S. Leopardi in festo ipsius pallium unum*, così il Vescovo di Osimo, esercitando signoria il Comune di Cingoli nel castello di Arcione, pretendesse esigere da questo Comune per esso Castello il promesso pallio, ed incontrando egli su ciò ripugnanza nel nostro Comune, facesse registrare ne' suoi libri, che *Cingulani quotannis* (come Signori di Arcione) *pallium offerre Cathedrali Ecclesie tenentur* (64)„. Ecco come accomoda tutto a modo suo il sig. Rafaelli. Ma, perchè mai il nostro Critico, in vece di andar tanto arzigogolando su questo punto affin di trovare il fondamento al detto Canone del Pallio che i Cingolani alla Chiesa di S. Leopardo pagar dovevano, non si è degnato piuttosto di riconoscerne l'origine dalla *Cartula castris Cinguli* del 1204, dove chiaramente si ha: *Nos predicti homines prefati castris Cingu-*

(64) *Esam. II. § XXXV. pag. 111.*

*guli juramus sacramento Evangeliorum corporaliter prestito restituere & reddere atque dare omnes possessiones omniaque jura & consuetudines pertinentes ad ecclesiam S. Leopardi vobis dño Gentili prefate Ecclesie Episcopo & vestris successoribus futuris & in omnibus supradictis juramus & promittimus obedire & stare ad vestrum mandatum & omnia supradicta juramus firma illibataque perpetuo observare &c.* Veda il sig. Francesco Maria se lo Zacchi meriti anche in ciò tutta la fede, e se lo meriti ancora il Campaneschi, *qui hec scripta in antiquis annalibus Civitatis comperisse asserit*. Questi Annali da esso citati era solamente il *Libro Rosso*, da cui solo potè attigner la notizia. Finalmente, è pur graziosa la domanda che fa quivi il nostro Avversario. “Ma, d’onde costa (e’ dice) che questo pallio sia stato effettivamente presentato (65)?”, Ha ragione il sig. Francesco Maria. Sì, ha fatto male lo Zacchi, perchè gli si credesse, affermando che i Cingolani in suo tempo presentavano ogni anno per la festa di S. Leopardo un Pallio a questa Chiesa Cattedrale. No, non basta ch’ei si esprimesse scrivendo: *Cingulani quotannis pallium offerre Cathedrali Ecclesie tenentur*: bisognava di più produrre la Ricevuta o Quitanza del Sagrestano maggiore di detta Chiesa, o almen la deposizione giurata di due Testimonj. Davver davvero il nostro formidabil Avversario dal principio fin al fine ha voluto sempre pensare e scrivere ad un modo. Via su pongasi un volta termine alla contesa. Il giudizio rimanga presso i dotti e disappassionati Leggitori. Essi giudichino da qual parte sta la ragione. Per ultimo, io non posso a meno di non consigliare il sig. Francesco Maria, pregandolo ancora istantemente, a non impacciarsi mai più in tali materie, che non sono da lui. In questa guisa egli gioverà di molto alla santissima impresa di operar la sua salvezza eterna, con deporre quello spirito di prevenzione, che c’insegna fin dove giugner possa a trarre un uomo fuor di via dal diritto raziocinare.

# I N D I C E

## DE' CAPITOLI.

**D**edicazione dell' Opera.  
 Prefazione.

pag. III  
 XI

## LIBRO PRIMO

### CAPO PRIMO.

*Si esamina l' opinione su i principj della Cristiana Religione in Cingoli.* 1

### CAPO SECONDO.

*Si ragiona di alcune osservazioni concernenti l' autenticità della Leggenda di S. Esuperanzio.* 12

### CAPO TERZO.

*Si chiamano ad esame le ragioni del sig. Rafaelli, che il MS. Cingolano sia una copia della Leggenda del Santo, composta parecchi secoli prima; e si parla degli errori, che leggonfi in detto MS., e della spiegazione data da lui.* 22

### CAPO QUARTO.

*Si esamina a parte a parte la Leggenda, e le osservazioni, delle quali è corredata, con altri punti riguardanti l' illustrazione della medesima.* 29

### CAPO QUINTO.

#### ARTICOLO I.

*Si ragiona dell' Epoca fissata dal sig. Rafaelli sulla nascita, elezione a Vescovo, e morte di Sant' Esuperanzio.* 54

#### ARTICOLO II.

*Si ragiona dell' istituzione de' Canonici o Seminario de' Cberici, che pretendesi eretto in Cingoli da Sant' Esuperanzio.* 61

#### ARTICOLO III.

*Cercasi se S. Esuperanzio abbia professato innanzi di esser Vescovo l' Istituto Monacale.* 79

#### ARTICOLO IV.

*Cercasi chi coloro fossero, che usciron incontro a S. Esuperanzio nel suo viaggio a Roma.* 81

## CAPO SESTO.

*Si cerca se Formario discepolo di S. Esuperanzio possa dirsi successore nel Vescovado.* 88

## CAPO SETTIMO.

*Si scuopre il fonte della Leggenda di S. Esuperanzio, non potendosi nè dovendosi più dubitare, che sia falsa e suppositizia.* 94

## CAPO OTTAVO.

*Si disamina il tempo in che fu scritto il Codice della Leggenda di S. Esuperanzio.* 109

## CAPO NONO.

*Cercasi se creder debbasi Vescovo di Cingoli Sant' Esuperanzio. Massimamente si ragiona sulla tradizione in Cingoli del Vescovado di lui.* 120

## CAPO DECIMO.

*Si cerca chi sia il S. Esuperanzio venerato principal Protettore di Cingoli; donde s'indusse a spacciarlo Vescovo l'Aurore della Leggenda; e come poi fu creduto Monaco Benedettino.* 127

## CAPO UNDECIMO.

*Ragionasi sull'esistenza del corpo di S. Esuperanzio nella sua Chiesa di Cingoli, sulla Traslazione del medesimo Corpo, e sulla Invenzione delle sacre sue Reliquie.* 139

## CAPO DUODECIMO.

*Si esamina l'iscrizione ed altre cose trovate dentro la cassetta delle sacre Reliquie.* 144

## CAPO DECIMOTERZO.

*Delle Chiese in Cingoli di S. Esuperanzio, e della annual festa ad onore di lui ne' secoli addietro celebrata.* 153

## CAPO DECIMOQUARTO.

*Si ragiona della Croce Stazionale che si conserva nella Chiesa di S. Esuperanzio.* 163

## CAPO DECIMOQUINTO.

*Si cerca se sia stata mai battuta moneta in Cingoli; e di che antichità sono le Pitture in cui vedonsi rappresentati i tre Vescovi Teodosio, S. Esuperanzio, e Giuliano nel Palazzo Priorale.* 182

## LIBRO SECONDO

## CAPO PRIMO.

*Si ragiona di Giuliano vescovo di Cingoli, e si esaminano le osservazioni del sig. Rafaelli sul Vescovado di lui, e sulla Chiesa Cingolana.* 189

CA-

## C A P O S E C O N D O.

*Si ragiona della Ricevuta o Quitanza di Pelagio I. Papa a Giuliano vescovo Cingolano Rettore del Patrimonio Piceno; e si combattono gli errori dal sig. Rafaelli commessi nell'illustrarla.* 196

## C A P O T E R Z O.

*Si parla della Lettera di Pelagio I. al medesimo Giuliano indiritta, e si esaminano le illazioni del sig. Rafaelli per la Vescovil Mensa di Cingoli.* 211

## C A P O Q U A R T O.

*Si cerca se a Giuliano vescovo di Cingoli potè esser commendata la Chiesa di Osimo.* 223

## C A P O Q U I N T O.

*Si cerca il motivo della mancanza de' Vescovi in Cingoli, ed altre cose si esaminano spettanti a tal' argomento.* 246

## C A P O S E S T O.

*Si cerca se sia stata unita, ed in che modo la Chiesa di Cingoli all'Osimana.* 253

## C A P O S E T T I M O.

*Si ragiona sopra la Mensa Vescovile di Cingoli nel sesto secolo.* 273

## C A P O O T T A V O.

*Si ragiona sull'ampiezza dell'agro Osimano prima e dopo le irruzioni de' Barbari, e fino a' tempi di Carlo Magno.* 293

## C A P O N O N O.

*Dello stato di Osimo sotto i Conti.* 313

## C A P O D E C I M O.

*Dell'ampiezza ed estensione del Contado Osimano.* 329

## C A P O U N D E C I M O.

*Intorno alle vicende del Contado Osimano.* 426

## C A P O D U O D E C I M O.

*Si ragiona de' fondi della Mensa Vescovile di Osimo esistenti nel XIII. secolo dentro il territorio PRESENTE di Cingoli.* 470

## C A P O D E C I M O T E R Z O.

*Cercasi se i Vescovi di Osimo hanno alienati e distratti i fondi del territorio di Cingoli, e se ne hanno rinvestito il prezzo nella compera di altri del territorio Osimano; e si ragiona finalmente degli acquisti da essi fatti per la Mensa.* 511

## C A P O D E C I M O Q U A R T O.

*Si ragiona del Predio di Pantana nel territorio PRESENTE di Cingoli, massime del tempo e modo onde fu acquistato dalla Mensa Vescovile.* 522

## CAPO DECIMOQUINTO.

*Si esaminano alcune parole di un Istromento di Monsig. de Cuppis concernente il predio di Pantana.* 551

## CAPO DECIMOSESTO.

*Si parla del Palazzo che da più secoli ha in Cingoli il Vescovo di Osimo.* 559

## CAPO DECIMOSETTIMO.

*Si ragiona della dimora de' nostri Vescovi in Cingoli, della Proccurazione pagata sempre sin' agli ultimi tempi al Vescovo in atto di sagra Visita, e del motivo onde fu questa tralasciata.* 568

## CAPO DECIMOTTAVO.

*De' Vicarj Generali in Cingoli, e delle Adunanze Sinodali quivi celebrare.* 573

## LIBRO TERZO

## CAPO PRIMO.

*Qual' opinione correva ne' passati tempi in Cingoli sopra i beni della nostra Mensa Vescovile in quel territorio.* 581

## CAPO SECONDO.

*De' tentativi fatti nell' ultimo passato secolo. per ritornare la Chiesa Cingolana agli antichi onori Vescovili.* 584

## CAPO TERZO.

*Ragionasi del tentativo ne' primi anni di questo secolo, e specialmente si disamina il Voto o Lettera informativa del Cardinale Spada nostro Vescovo.* 588

## CAPO QUARTO.

*Si riporta il celebre Voto di Monsignor Fontanini corredato di alcune osservazioni.* 592

## CAPO QUINTO.

*Della reintegrazione a Cattedra Vescovile della Chiesa di Cingoli.* 604

## CAPO SESTO.

*Si continua a parlare della Reintegrazione, e si esaminano due Lettere di Monsignor Accoramboni.* 610

## CAPO SETTIMO.

*Della Lite agitata nell' anno 1734 in Roma prætextæ Cathedralitatis.* 619

## CAPO OTTAVO.

*Delle conseguenze che si traggono dal sig. Rafaelli per la Mensa Vescovile dopo seguita la reintegrazione della Cingolana Chiesa; e si esa-*



*Esamina la condotta dappoi tenuta da' nostri Vescovi su tal particolare.*

624

## CAPO NONO.

*Erezione in Cingoli della nuova Collegiata; specialmente ragionasi della Bolla Pontificia; ed in fine si parla de' Cattedratici che si pagano dalle Chiese della terra di Staffolo.*

636

## CAPO DECIMO ED ULTIMO.

*Conchiusiono ed epilogo dell' Opera.*

640

## GIUNTA ALL' APPENDICE.

*RAGIONAMENTO STORICO dell' antico e moderno Seminario di Cingoli.*

647

§ I. *Erezione dell' antico Seminario di Cingoli.*

651

§ II. *Erezione del Seminario di Osimo a tenore del S. Concilio di Trento, e soppressione dell' altro di Cingoli.*

659

§ III. *Nuova erezione del Seminario di Cingoli.*

662

*DISCORSO del P. Maestro F. Augusto Maria Signorili de' Servi di Maria sopra il LIBRO ROSSO.*

667

*RISPOSTA All' Esame II. de' sentimenti del P. Zaccaria sopra S. Esuperanzio e altri antichi Vescovi di Cingoli, pubblicato recentemente dal sig. Rafaelli.*

851

## INDICE

## GENERALE DELL' OPERA.

Il primo numero romano denota il Libro, il secondo il Capo. Il primo numero arabico dimostra la pagina, il secondo compreso dentro la parentesi la Nota, e il numero parimente arabico che siegue la sillaba *Ap.*, denota la pagina corrispondente alle materie de' tre Ragionamenti inseriti nell' Appendice.

## A

**A** *Bujamonte de Aquaviva Conte di Sinigaglia, l. II. c. IX. p. 314 (8).*

*Accademici di Osimo lodati, Lett. Ded. p. III.*

*Acqua, Pio Roberto, Arciprete di Osimo lodato, l. II. c. IX. p. 325 (33), e c. XI. p. 433.*

*Accola, antico castello nel distretto di Staffolo, l. II. c. X. p. 406. A quanti passasse in dominio, ivi (11). Quando fosse demolito, p. 407.*

*Accoramboni (Let. di Monfig.) Sottodotario al Card. Pipia vescovo di Osimo, l. III. c. VI. p. 612 e 613. Esame*

Sffff 2

me

- me di detta Lettera e dell'altra simile, p. 614 e seg.
- Adeoato creduto Vescovo di Nola, l. I. c. VI. p. 91. Fu solamente Arciprete, ivi.
- Adonius Vescovo di Gravisa nel sec. VI, l. II. c. I. p. 194.
- Adriano (lettere di PP.) a Carlo Magno not., l. II. c. VIII. p. 309.
- Adelberto (donazione di) del castello di Ajano alla chiesa di S. Leopardo, l. II. c. XII. p. 471 (5).
- Africa, nel V. secolo quanti Vescovi contasse, l. I. c. IV. p. 39 e 40, e l. II. c. I. p. 192, e c. VII. p. 274. Era abitata da' Cattolici e dagli Ariani, l. I. c. IV. p. 40.
- S. Agostino (detto di) riferito, Pref. pag. XXVI. Fatto della pietra che percosse Santo Stefano, se fu recata in Ancona, l. I. c. I. p. 2 e 3. Fu malamente inteso dal sig. Rafaelli, ivi e seg. Sant' Agostino, l. I. p. 6 (11). Altro detto di lui, p. 10. Dice che gli Ariani solamente ribattezzavano, c. IV. p. 36. Lettera da lui scritta al Vescovo Onorato, c. V. p. 59 (14). In che senso usasse la parola *Fratres*, pag. 65 (11). Item, p. 79 e 80. Credè il Vescovo di Fuffala senza Mensa, l. II. c. VII. p. 274 e 275. Sua Regola prescritta alle Monache e a i Frati Spedalieri, l. II. c. XIV. p. 534 (31). Suo detto, l. II. c. XV. p. 557. Altro contra Pollenzio, c. XVIII. p. 579.
- Agnano (in) castello di Gubbio nel secol XI. veneravasi S. Esuperanzio, l. I. c. X. p. 131. Da Saddi furono trasferite le di lui Reliquie dagli Avelaniti, p. 135.
- S. Agapio M. nel XIV. secolo creduto Vescovo di Gubbio, l. I. c. X. p. 136 e seg.
- Agnello Ravennate (spiegazione di) fu di un passo di Paolo Diacono, l. II. c. V. p. 248.
- Agnello vescovo Trejentino, l. II. c. VI. pag. 259.
- Agnelli (Angelo) Luogotenente della Marca in che anno venisse coll'armata nelle pianure di Osimo, e perchè, l. II. c. XI. p. 465.
- Agugliano lo stesso che campo di Bove e Castraccione, l. II. c. XIV. p. 526
- (10). Cosa ci possedevano i Vescovi di Osimo, e come, p. 526 e seg. (13). Ospedale, p. 532 (24). Monastero di Monache, p. 532 e 533. Fu unito ad altro Monastero, quando, e da chi, p. 533 e 534. Bolla di tale erezione, ivi e seg. [*Dee aggiugnersi che l'originale della medesima conservasi nell'Archivio Vescovile; lo che fu traslasciato di dire per dimenticanza nell'Opera*]. A chi fosse dedicata la Chiesa dello Spedale, ivi (30). Qual Regola si osservasse, ivi (31). Detto Monastero quando fosse trasferito al borgo di S. Lorenzo di Cingoli, e perchè, l. II. c. XIV. p. 537 (33). Quando venisse unito, e da chi al Monastero di S. Matteo appiè delle Cave fuori di Cingoli, ivi (34). Istromento di tale unione, p. 538 e 539. Il Monastero e lo Spedale di Agugliano qual terreno possedessero in *fundo Spiffie*, p. 541. Il Priore dello Spedale compra un terreno confinante con Riumicello e col fosso detto Paganello, p. 542. Altro terreno comprato in *fundo Agugliani*, ivi. Altra compra di terreno in *fundo Pantani* in *Cuvia Appignani*, ivi. Donazione di certo terreno fatta allo stesso Spedale in *fundo Pantani*, ivi. Le Monache di Agugliano comprano certo terreno nel borgo di S. Lorenzo di Cingoli, ivi. Le medesime danno in affitto la selva di Pantana *juxta Flumicellum, fossatum Ponticelle*, p. 543. Istromento di tale affitto, ivi e seg. Detta selva passò in dominio de' Vescovi di Osimo, p. 546 e seg.
- Ajano (il castello di) ove fosse situato, l. II. c. X. p. 385. Fu donato alla Chiesa di Osimo, ivi (3); quando e da chi, l. II. c. XII. p. 471 (5).
- Altar maggiore della Cattedrale di Osimo a chi fosse dedicato dal Vescovo Gentile. Vedi Gentile. Uno solo v'era in ciascuna Chiesa ne' primi secoli, l. I. c. XII. p. 146 (7).
- Alessandro III. (lettera di PP.) scritta al Preposto della Collegiata Infulese, l. I. c. V. p. 72 (22).
- Alvacina, Iscrizione rinvenuta nelle vicinanze di detto Castello, l. I. c. V. p. 83 (5).
- Allazio (Lione), not., l. I. c. VIII. p. 114.

- Alarico in che anno scorresse il Piceno, l. II. c. IV. p. 229.
- Albuino, se s'impadronisse di tutta la Toscana; se occupasse Spoleto e le Città della Marca, l. II. c. V. p. 248 e seg. Quando si morisse, p. 246.
- Alberto conte rurale dell' *Contado di Osimo*, l. II. c. IX. pag. 321. Di chi fosse figliuolo, ivi. Si confederò co' Cingolani, c. X. p. 345. Ritornò all' ubbidienza degli Osimani, ivi, e App. pag. 864 (34). Fu preso dal sig. Rafaelli per Alberto conte di Monte Zaro, ivi p. 865 e 866 e seg.
- F. Alberto Bufone vescovo di Osimo perchè celebrasse il Sinodo in Cingoli, l. II. c. XVIII. p. 577. Creduto fratello dell' Amico di Dante dal sig. Rafaelli, Append. p. 877.
- Alberto di Alberto Conte, se fosse Padrone di Monte Zaro, App. p. 866 (41).
- Alessandro VI. (conferma di PP.) degli Statuti di Appignano, l. II. c. X. p. 401 (33), suo Breve a favore di Montefano, l. II. c. XI. p. 469.
- Alfei (Messer Bartolomeo) Appignanesse Rettorico, l. II. c. X. p. 402 (7). In che anno fiorisse, ivi. Sue Opere, ivi. Jacopo autor di varie Poesie, ivi.
- Alfonso Re di Aragona in che anno giugneste a Sanseverino, e che scrivesse agli Osimani, l. II. c. XI. p. 456.
- S. Amando Vescovo di Mastrecht, l. I. c. IV. p. 33 (11).
- S. Amando vescovo, detto *Servus Dei*, l. I. c. V. p. 78.
- S. Ambrogio ebbe invito dal Clero di Firenze. Vedi Firenze. Sua opposizione all' erezione dell' Ara alla Vittoria, l. I. c. IV. p. 45.
- Amphimalum* che significhi, l. II. c. VII. p. 276 (7).
- Amezzone Conte di Osimo, l. II. c. IX. pag. 316.
- Amadesi (il sig. Ab. Giuseppe Luigi) lodato, l. II. c. X. p. 374 [1], c. XII. p. 475 [8], e c. XIII. p. 519 [9].
- Amiani, scrittore Fanese not., l. II. c. X. p. 390 [6].
- Amelio di Lutrech [condanna di] Rettor della Marca contra Lipaccio e Andrea di Guzzolino, l. II. c. XI. p. 438 e 439. Tentativi contra i Ribelli, p. 439 e 440 [39].
- Amezzo [conte], l. II. c. XII. pag. 502 [64].
- Amadea o Amadeo, l. II. c. XIV. p. 540 [40].
- Antichità Cristiane di Cingoli*, titolo dell' Opera del sig. Rafaelli, Pref. p. XVIII. Divisione di tale Opera, ivi, p. XIX. Vedi Cingoli, e l. II. c. I. p. 189.
- Ancona [in] se vi fu portata una delle pietre che percossero S. Stefano. V. S. Stefano, S. Agostino. Si crede la prima tra le Città della Marca che coniasse moneta, l. I. c. XV. p. 183 (3). Moneta più antica, p. 184. Non era compresa nel Patrimonio del Piceno nel VI. secolo, l. II. c. II. p. 205 e 209 [16]. Non fu tocca da' Longobardi, l. II. c. IV. p. 239. [25].
- S. Andrea Ap. creduto fondatore della Chiesa Bizantina, l. I. c. I. p. 11.
- Anfaldi [P. Casto Innocente] Domenicano not., l. I. c. IV. p. 30.
- Anagni [in] si pretese che il Capitolo fosse fondato nel primo secolo. V. de Magistris.
- Angelo Priore della Canonica di Troviggiano, l. I. c. V. p. 63 [9].
- Anastasio Bibliotecario dette il titolo *Servus Dei* anche agli altri fuori de' Monaci, l. I. c. V. p. 77. Usò *Castrum* per Città, l. II. c. I. p. 194.
- S. Antonino not., l. I. c. VII. p. 98 [8].
- Antonelli [Prefazione del sig. Card.] all' antico Messale Romano, not., l. I. c. IX. p. 127, 129, e 159 [6].
- Anelli rinvenuti tralle Reliquie di S. Esuperanzio, di che forma sieno, l. I. c. XII. p. 152.
- Anfiteatri rari nelle Città, l. II. c. VIII. p. 300 [13].
- Annibale quanto tempo assediassero Casilino, l. II. c. VIII. p. 305.
- Annalisti Camaldolesi not., l. II. c. IX. p. 316, e c. X. p. 363 e 365.
- S. Angiolo [il castello di] quando appartenne a Cingoli, l. II. c. X. p. 343 [16]. Quando fosse edificato, l. II. c. X. p. 357, ivi. Suo sito [4]. Se fosse nel Contado di Osimo, ivi. Ove passassero gli abitatori, p. 358. Chiesa not., ivi.
- Angelelli (Niccolò) Appignanesse, Poeta e Medico insigne, l. II. c. X. pag. 402 [7].
- Angelita Scaramuccia [errori di], l. II. c. X. p. 412, 414, e 418 [19].

- Antolini [Pieragostino] da Montecassiano lod., l. II. c. X. p. 418 (19).
- Anconitani quando e perchè stessero in discordia cogli Osimani, l. II. c. X. p. 420 [4]. Furono disfatti da Buccolino Osimano, c. XI. p. 463.
- Fr. Andrea Priore dello Spedale di Agugliano, l. II. c. XIV. p. 542.
- Apostoli [dagli] si ripeteva la fondazione delle Chiese, l. I. c. I. p. 2. Uso de' simboli nell'immagini loro quando incominciassero, c. XIV. p. 168 [16].
- S. Apollinare (lamina di), l. I. c. XII. p. 145.
- Appone [il castello di] era nel Contado di Osimo, l. II. c. X. p. 364 e 365.
- Appignano [origine della terra di], l. II. c. X. p. 397 e 398. Iscrizione, ivi. Fu castello soggetto a Osimo, p. 399 e seg. Sue vicende, p. 400 e 401. Quando si sottrasse dal dominio di Osimo, p. 401. Aggrega alla cittadinanza tutti i Nobili Osimani, p. 402. Chiese erette, ivi. Uomini illustri, ivi [7]. Quando ritornasse all'ubbidienza di Osimo, l. II. c. XI. p. 459. Qual Privilegio ottenesse dagli Osimani, p. 460.
- Appoggio [Marco] Appignanese, celebre Medico, l. II. c. X. p. 402 [7]. Bartolomeo Giureconsulto, ivi.
- Aquisgrana [nel Concilio di] fu fatta la Regola de' Canonici, e di qui ebbero principio le Canoniche de' Chierici, l. I. c. V. p. 67.
- Aquileja distrutta da' Goti, l. II. c. IV. p. 229. L'Arcivescovo si rifuggì a Grado, p. 242.
- Ariani [gli] non mutarono la forma del Battesimo, l. I. c. IV. p. 34. Non teneano ascosa la loro dottrina, ivi. Non comparvero a Roma a' tempi di S. Gelasio, p. 43. Erravano nel Dogma della Trinità, p. 35. Niuno di essi impugnò il Battesimo di Gesù Cristo, p. 44.
- Arco di Costantino di quai marmi fosse formato. V. Costantino.
- Ara [l'erezion dell'] alla Vittoria impedita da S. Damaso. V. Damaso.
- Artemio (ad) Prefetto di Roma qual Trattato scrivesse S. Gelasio, l. I. c. IV. p. 45.
- Arduino (parere dell') sulla lettera di S. Gelasio, l. I. c. V. p. 66 [12]. Pote nel Lazio *Valentano*, l. II. c. I. pag. 194 [18].
- Arciprete [l'] nel sec. XI. Convivea co' suoi Preti, l. I. c. V. p. 68 [16]. Non potea uscir solo, ivi. Era capo della Fraternita de' Preti, p. 74.
- Arringhio not., l. I. c. XIV. p. 168 [10].
- Arringio not., l. I. c. XII. p. 147.
- Ariperto [le due lettere del Re] citate dal sig. Rafaelli sono false, l. II. c. II. p. 207.
- Ariolfo Duca di Spoleto prese Camerino, l. II. c. V. p. 251.
- Arcione [il castello di] a chi fosse soggetto, l. II. c. VII. p. 282, e c. XI. p. 431 [22]. Era soggetto a Osimo, l. II. c. IX. p. 326, e c. X. p. 346. Quando venne in poter della famiglia Cima, ivi. Che offerta dovea fare nel giorno di S. Leopardo alla Chiesa di Osimo, p. 347. Quanto tempo stesero sott' Osimo, p. 348, e Append. p. 858 e seg. V'era un Monastero dedicato a S. Vittore, p. 348. Avea il suo distretto, p. 354 [5]. Cosa vi possedea la Mensa di Osimo, l. II. c. XII. p. 492 e 493. Ove fosse situato, ivi. Il Monistero di S. Vittore a chi fosse soggetto, ivi [40]. V'era il Palazzo de' Vescovi di Osimo, l. II. c. XVI. p. 562. Vi risiedea il Vicario Generale del Vescovo, l. II. c. XVIII. p. 575.
- Archivio (carta dell') capitolare di Osimo, not., l. II. c. VII. p. 289 [26].
- Arrigo IV. [Diploma di], l. II. c. IX. p. 326. Privilegio pel Monistero di Farfa, ivi, e c. X. p. 366 (1).
- Arrigo VI. fece degli strapazzi a Gentile vescovo di Osimo, p. 878 e seg.
- Archivio (incendio dell') Vescovile di Osimo, l. II. c. XII. p. 472 (6).
- Arezzo (i Vescovi di) in quanti Luoghi della Diocesi avevano il Palazzo, l. II. c. XVI. p. 561 (8).
- Ascoli si crede la prima tra le Città del Piceno che battesse la zecca, l. I. c. XV. p. 184.
- Affiora comune not., l. II. c. III. p. 221.
- Astorgio (sentenza di) Vescovo di Ancona e Rettor della Marca fu de' confini tra Montefilotrano e Cingoli, l. II. c. X. p. 388 (5), e c. XIV. p. 544 [48].
- Astorgio di Federigo, Osimano, Podestà

- stà di Appignano, l. II. c. XI. p. 459.  
 Affunto (modi di provare l'), l. II. c. XVI. p. 560.  
 Atti de' Santi confusi, perchè, l. I. c. IV. p. 31 (4).  
 Attestato falso de' Cingolani. V. Cingolani.  
 Ataulfo (l'irruzione di) in che anno seguì nel Piceno, l. II. c. IV. p. 229.  
 Atalarico quando regnò in Italia, e quanto tempo, l. II. c. IV. p. 230.  
 Attone Podestà di Osimo, l. II. c. X. p. 364.  
 Atti giuridici tra Severino e Corraduccio, l. II. c. XI. p. 430.  
 Attone notajo Osimano, App. p. 670 (6).  
 Avvocati (scritture degli) contra gli Osimani impugnate, Pref. p. XXIV.  
 Aurelio Antonino (sotto l'Impero di) le Gallie incominciarono ad abbracciare la fede. V. Gallie.  
 Avicenna (Orazio) storico di Cingoli cosa dica della Chiesa di S. Esuperanzio, l. I. c. XIII. p. 252. Cosa di Labieno, l. II. c. XVII. p. 570 (7).  
 Avvocati (inganno degli) Cingolani sull'antichità delle pitture de' Vescovi di Cingoli, l. I. c. XV. p. 185 e 186. Loro parere intorno al Predio di *Pantana*, l. II. c. XII. p. 483. (27). Cosa dissero della Mensa di Cingoli, c. XIV. p. 549. (59). Come intesero le parole dello Stromento di enfiteusi del Predio di *Pantana* di Monfig. de Cuppis, c. XV. p. 552 e seg. Loro inganno della dimora de' Vescovi di Osimo in Cingoli, della esenzione dalla Procurazione per la sagra Visita, c. XVII. p. 568 e seg.; e de' Vicarij Generali, p. 573 e seg. Cosa dissero dell'antico Seminario di Cingoli, App. p. 649 e 661.  
*Avenale* [la Pieve dell'] come si arricchita, l. II. c. VI. p. 255. [8].  
*Aufina* l'istesso che *Auximana*, l. II. c. VI. p. 260 (23). Esempi di conferma, p. 261 (23).  
 Aufredo conte di Osimo, l. II. c. IX. p. 316.  
 Avvocati Osimani cosa dissero del ricorso de' Cingolani a PP. Innocenzio XIII. per la reintegrazione della Catted., l. III. c. III. p. 589 [3]. Difesi dalla censura di falsità, ivi, p. 590.  
 Aufinio città antica dell'Abruzzo, l. III. c. IV. p. 601. (16).
- Autore anonimo (errore dell') nella dedica della vita di S. Sperandia not. . Vedi Compagnoni. Arte usata nello scrivere detta vita, Pref. p. XV. [13].  
 Notizie di S. Esuperanzio raccolte da lui, inedite, perchè, ivi.  
 Avvocati Cingolani [gli] impugnarono l'Istromento del 1204, su qual fondamento, Append. p. 852 e 869.

## B

- S. Barnaba Ap. supposto Vescovo e Fondatore della Chiesa di Milano da Doroteo. V. Doroteo.  
*Barrabas* per *Barnabas*, l. I. p. 1 (1).  
 Bafnage (il) not., l. I. c. III. p. 28.  
 Basilio di Ancira capo de' Semiariani, l. I. c. IV. p. 36.  
 Baronio (il Card.) lod., l. I. c. II. p. 20 e c. IV. p. 52 [52]. Suo errore nell'epoca della persecuzione Vandalica, l. I. c. V. p. 56. In che anno fissò l'ordinazione del Vescovo Deogratias, ivi, p. 59., e c. IX. p. 126. Fu il primo a dare in luce gli atti de' Ss. Mm. Secondino e Agapio, c. X. p. 136, e c. XII. p. 152. Suo errore intorno all'anno della morte di Albuino, l. II. c. V. p. 249 (15).  
 Baudemondo scrisse la vita di S. Amando. V. Amando.  
 Bartolo di Pagnone di Cima Priore della Canonica di *Colle Bianco*, l. I. c. V. p. 63 (9).  
 Baluzio [Miscellanee del] not., l. I. c. V. p. 78 (11), e c. IX. pag. 126. Afferisce la residenza de' Vescovi nelle ville anche dopo i Concilj di Laodicea e di Sardica, l. II. c. I. p. 194. Capitolarj di Carlo Calvo presso di lui not., l. II. c. IX. p. 317 (17).  
 Bacchini (il P. Ab.) not., l. I. c. XIV. p. 179 [25]. Suo parere intorno le conquiste di Albuino, l. II. c. V. p. 249 (13).  
 Ballerini (i signori) lod. l. II. c. II. p. 197.  
 Baccauda (al Vescovo) cosa scrisse S. Gregorio, l. II. c. VII. p. 273.  
 Bandino Bandini Giudice delle appellazioni nella Provincia della Marca, l. II. c. X. p. 362.  
 Baldassini [sig. Girolamo] not., l. II. c. X. p. 403.  
 Barberini (Card. Francesco) in che anno

- si portasse in Cingoli, e perchè, l. II. c. XVII. p. 570 (7).
- Benedetto XIII. pubblicò la Bolla della reintegrazione di Cingoli, e perchè, Pref. p. XVII. . Suo sentimento intorno al Breviario Romano. Vedi Breviario. Errori notati nella Bolla suddetta, l. III. c. V. p. 605 e seg. Chi stendesse detta Bolla, ivi. Qual proibizione fece agli Osimani, ivi, c. VII. p. 621 (2). Cosa stabilì a favore della Chiesa di Osimo, p. 286 e 287.
- S. Benvenuto vescovo di Osimo ritorna a Cingolani all'ubbidienza della Chiesa Osimana, Pref. p. XIII. Cosa fece nel castello di *Tornazzano*, l. II. c. X. p. 359. Ordinò la distruzione del castello di *Storaco*, ivi, pag. 360 (9), e l. II. c. XI. p. 435 (28). Nella persona di lui fu restituita la Cattedra alla Chiesa di Osimo, ivi, p. 437. Contratto a nome della Chiesa di *S. Pietro*, l. II. c. XII. p. 477. Altro a nome della chiesa di *S. Felicità*, ivi. Altro a nome dello Spedale di *S. Giacomo*, ivi. Altro a nome di certa *Monaldesca*, p. 478. Donazione fatta a lui, l. II. c. XII. p. 502. Non vendè alcun terreno della Mensa nel *Territorio di Cingoli*, ivi, cap. XIII. p. 512 e 513. Varie comperate fatte da lui per la Mensa, ivi, p. 512 e seg. (3). Compera di terreno in *Monte Torzo*, ivi, p. 518 (8). Donazione fatta al medesimo in *curte Cerlongi*, ivi, p. 515. Dà in enfiteusi un terreno nel fondo di *Agugliano*, l. II. c. XIV. p. 528. Comprò in Cingoli la *Casa o Palazzo* unito alla Pieve di *S. Maria*, l. II. c. XVI. p. 563. Istromento di tal compera riportato, ivi, (15). Riscosse la *Procurazione* per la sagra Visita in Cingoli, ivi, c. XVII. p. 570 e 571. Contese col Priore di *S. Esuperanzio*, perchè, ivi, p. 571 (9). Protocollo not., l. II. c. IX. p. 315 (12), e c. XII. p. 501 (61) (62), e App. p. 873.
- Benedetto XIV. (dottrina di PP.) sull'autenticità degli antichi Codici, l. I. c. II. p. 20 e 21 (25). Come parla delle censure del Tillemont sopra gli atti di *Petronio*, ivi, c. IV. p. 47 (43). Suo rescritto al Memorale di enfiteusi di un Predio in contrada *Ceregiano* del presente territ. di Cingoli, l. II. c. XV. p. 555 e seg. Spedisce altro Breve di permuta del Predio di *Pantana* della Mensa di Osimo colle Monache di *S. Caterina* di Cingoli, ivi, p. 558. Suo parere sulla sacra Cappella di Loreto, l. I. c. IV. p. 53 (57).
- Benvenuti (il P. Ab.) criticato, l. I. c. V. p. 66 (12).
- Berni (il) not., l. I. c. V. p. 74.
- Bellovacense (Vincenzio) not., l. I. c. VII. p. 98 (8).
- Berretti (il P.) dice che ne' primi secoli in molte Città non v'erano i Vescovi, l. II. c. I. pag. 196, ivi, e c. V. pag. 248, 250 e seg., cap. VIII. p. 310 (38), e 312 (45), c. IX. p. 313 (1) (2), e 314 (4) (6).
- Bellisario con undici mila uomini affedia Osimo, l. II. c. IV. p. 231 e seg., come l'espugnasse, ivi, p. 233.
- Betti (Monfig.) vescovo di Osimo qual' ~~suore ricevette da~~ Cingolani, l. II. c. IV. pag. 236 (22). Fu aggregato a quella Nobiltà, l. III. c. II. p. 586. Gli fu recitata orazione Panegirica, ivi, (6).
- Benenato Vescovo di Cuma e di Miferno, l. II. c. VII. p. 277.
- Benevento (i confini di) ove si stendessero, l. II. c. VIII. p. 304 (14).
- Benedetto IX. (PP.) in che anno fosse creato, l. II. c. IX. p. 316 (15).
- Berardo I. vescovo di Osimo vendè i castelli di *Tornazzano* e *Storaco* agli Osimani, l. II. c. X. p. 359. Suo contratto per lo Spedale di *S. Giacomo*, l. II. c. XII. p. 476. Eresse il Monastero di *Agugliano*, l. II. c. XIV. p. 534. Bolla di tale erezione, ivi e seg. (aggiugner si doveva che questa conservasi nell' Archivio Secr. Vescovile di Osimo).
- Benedetto VIII. Privilegio (di PP.) al Monistero di *Farfa*, l. II. c. X. pag. 366 (1).
- Beni (sito de') della Mensa di Osimo, l. II. c. XI. p. 435 (27).
- Berardo II. vescovo di Osimo perchè si chiamasse Vescovo della *diocesi* di Osimo, l. II. c. XI. p. 442.
- Bellini (sig. canonico Stefano) lodato, l. II. c. XII. p. 497 (49).
- Beni ecclesiastici (la divisione de') in pri-

- prima e seconda erezione quando incominciassero, l. II. cap. XII. pag. 509.
- Beni acquistati da' Vescovi di Osimo not. l. II. c. XIII. p. 515 e seg.
- Bizanzio (la Chiesa di) fu creduta fondata da S. Andrea Apostolo, l. I. c. I. pag. 1.
- Bizacena (la Provincia) in che anno cadesse in poter de' Vandali, l. I. c. V. pag. 58.
- Bichi (Card. Antonio) vescovo di Osimo, l. I. c. V. pag. 70 (19). Quali acquisti facesse a Monte Torto, l. II. c. XIII. p. 518 (8), e nella contrada *Filippina* detta il *Pignocco*, ivi, p. 521. A suo tempo quanto fosse grande il *Palazzo Vescovile* in Cingoli, ivi, c. XVI. p. 567 (23). Compra il *moderno Palazzo* in Cingoli, l. III. c. III. p. 591.
- il Bingamo not., lib. II. c. VIII. pag. 298 (9).
- il Biondi not., l. II. c. VIII. pag. 310.
- de Blanchis ( Monsig. Niccolò ) vescovo di Osimo fece la traslazione de' *Corpi de' Ss. Mm. Vittore, Corona, e Filippo*, l. I. c. VII. p. 97 (5). Unl i beni del *Monistero di S. Matteo delle Cave* alla Mensa Episcopale di Osimo, l. II. c. XIV. p. 540.
- in Blera picciol Luogo v'erano i Vescovi nel VII. secolo, l. II. c. I. p. 195.
- la Bolla della reintegrazione di Cingoli not., Pref. pag. XIV. V. Benedetto XIII.
- Bollando criticò il Ferrari, lib. I. c. II. p. 14 lodato, ivi, pag. 15. Ha egli credute vere molte cose false, ivi. Prestava fede alle *Leggende* comunemente ricevute, ivi, (6). Chiama immaginazioni le ragioni addotte per fissar l'epoche di tempi incerti, l. I. c. V. p. 54 e 55.
- i Bollandisti variano opinione, lib. I. c. II. p. 15 (9). Non hanno quell'autorità che dà loro il sig. Rafaelli, ivi. Loro sentimento sulla *Leggenda* di S. Esuperanzio. V. Enschenio. Dicono esser la vita di S. Goardo scritta da Autor sincrono. Vedi S. Goardo. Loro parere sugli Atti di S. Idelfonso, l. I. c. IV. p. 52. Additano in genere il tempo dell'elezione di s. Esuperanzio, l. I. c. V. p. 54. Rigettano gli Atti de' Ss. Mm. Nazario e Celso,
- l. I. c. VII. p. 98. Dicono ch'ebbero culto per tutta la Chiesa, ivi, (8). Riferiscono gli Scrittori di questi Santi, ivi (8). Dicono che S. Esuperanzio cogli altri Ss. Mm. di Perugia fosse trasferito a Magdeburgo, l. I. c. XI. p. 140.
- Bona (il Card.) dimostra non essere stata in uso la Croce pettorale, l. I. c. XII. p. 151.
- il Bonacchi not., lib. I. c. XIII. pag. 159 (6).
- Bonarroti (il Senator) not., l. I. c. XIV. p. 168 (8).
- il Bosio not., lib. I. c. XIV. p. 168 (10).
- Borgia ( Monsig. Stefano ) not., l. I. c. XV. p. 183 (3).
- Bolla di PP. Urbano IV. agli Osimani. Vedi Urbano IV.
- Bolla di Gregorio XI. V. Gregorio XI.
- Bolla di Eugenio IV. V. Eugenio IV.
- S. Bonfiglio in che tempo fosse Abate di *S. Maria di Storaco*, lib. II. cap. X. p. 361.
- Bonifacio VIII. (Bolla di PP.) contra i Recanatesi, l. II. c. X. p. 370.
- Bonifacio VIII. separò le Monache da' Religiosi, perchè, l. II. c. XIV. p. 534. (28). Pose la clausura alle Monache, ivi, p. 537.
- Bonifacio IX. (Breve di PP.) a favore di *Appignano*, l. II. c. X. p. 400 (3).
- Bolla di conferma de' confini del territorio Cingolano, ivi c. XII. p. 508 (77).
- Borgo* (la contrada del) in Cingoli ove fosse situata, l. II. c. XIII. p. 520 (13). Qual terreno vi possedea il Vescovo di Osimo, ivi, p. 521 (14).
- Bonfiglio Ab. di *Arcione*, e *Vicario Generale* del Vescovo di Osimo in diversi luoghi anche fuori di Diocesi, l. II. c. XVIII. p. 575 e 576.
- Bolla quante parti contenga, l. III. c. V. p. 606 (6).
- Breve di PP. Clemente XII. not., Pref. p. XIV. (12).
- Breviarj (l'uso de') quando fosse introdotto, l. I. c. I. p. 7.
- il Breviario non fa autorità su i fatti Storici, l. I. c. IV. p. 52, e 53 (56).
- Breviario (in qual) fosse rinvenuta la *Leggenda* di S. Esuperanzio, l. I. c. VI. p. 96 e 97.
- S. Braulione Vescovo not., l. I. c. III. p. 25 (6).

- Brovvero** (Cristoforo) vuole che S. Nazario fosse *Vescovo*, l. I. c. VII. p. 107 (17).
- Buonamici** citato dal sig. Rafaelli a favore dell'epoca della Leggenda di sant' Esuperanzio, l. I. c. VIII. p. 112 (10).
- Buccolino de' Gozzoni** cittadino Osimano *conte del Poggiuolo*, l. II. c. X. p. 371. Cosa ricevette dalla Camera per la tenuta di *Montegallo*, ivi, p. 372 (4). V. Gozzoni.
- Buontempo** (Andrea) Card. Legato della Marca, l. II. c. X. p. 388 [3], e 416.
- Buraco** (il Monistero di) unito allo *Spedale*, quando, e da chi fosse fondato, l. II. c. XIV. p. 533 (27).
- C
- Capitoli** (la storia de' tre) si produce dal sig. Rafaelli, a che proposito. Pref. p. XIX.
- Carta antica di Osimo** pretesa spuria dal sig. Rafaelli, ivi, p. XIX.
- Carta Topografica dell'antico Contado di Osimo** nom., ivi, p. XXIII.
- i Cattolici a' tempi de' Vandali** come eran chiamati, l. I. c. IV. p. 37 (21), e c. V. p. 55. (3).
- Calendario Napolitano**. Vedi Mazzocchi.
- S. Caterina V. e M.** (parere degli eruditi circa gli atti di), l. I. c. IV. p. 51 e 52 (52). Da chi fosse composta la di lei vita in Greco. V. Metafraste.
- Canone di critica**, l. I. c. IV. p. 53 (61), e l. II. c. IV. p. 225 (5).
- le Canoniche ne' primi cinque secoli** non erano nelle Cattedrali, l. I. c. V. p. 66 (13). Ebbero il loro principio dal Conc. di Aquisgrana. V. Aquisgrana.
- la Canonica fondata in Vercelli** da S. Eusebio se passasse in altre Chiese. Vedi Eusebio.
- le Canoniche in che secolo fossero ristabilite e introdotte nelle Chiese rurali**, l. I. c. V. p. 68.
- le Canoniche di Colle Bianco**, e di *Troviggiano* derivarono da quella di S. Maria di Reno, l. I. c. V. p. 68 (16).
- Cattedrali (disordini delle)** nel sec. XI., l. I. c. V. p. 68. Quando perderono affatto i diritti, l. II. c. VI. p. 269.
- i Canonici di Osimo** come si trovassero nel secol XI. V. Osimo.
- Castignano (i Prebendati di)** terra della Diocesi di Montalto not., l. I. c. V. p. 71 (22).
- Castruccio** (Sante) Priore de' Sacerdoti, l. I. c. V. p. 73 e 74.
- Catalogo delle Vite de' Santi di Piero de Natalibus**. Vedi de Natalibus.
- il Campi Scrittore della Storia di Piacenza** not., l. I. c. 7 p. 107 (17).
- Capocci** (il Card. Piero) qual Diploma spedisse a favore di Cingoli, e perchè, l. I. c. IX. p. 120 e 121; e l. II. c. XI. p. 433. e seg. Quai Luoghi smembrasse dal territorio *Osimano*, l. II. c. X. p. 355. Quanto tempo si trattene in Cingoli, l. II. c. XI. p. 429 e 430. Qual privilegio donò al Priore di S. Esuperanzio, lib. III. cap. IX. p. 638. In che anno concedette a Cingoli il castello di *S. Vitale*, e la *Villa di Cerlongo*, Append. p. 855 e 873. Ranniero Capocci Legato Apostolico in che anno dimorasse in Cingoli, l. II. c. XI. p. 429. Arcione Capocci Podestà di Osimo quali cose soffrì dagli Osimani, l. II. c. XI. p. 432. In che tempo fu Podestà, ivi (24).
- Calendario [in un] del 1500 de' Monaci Avellaniri** è chiamato S. Esuperanzio Vescovo, l. I. c. IX. p. 123 (4), e c. X. p. 137 e 138 (29).
- il Calendario dato in luce dal Cardin. Antonelli** in che secolo fosse scritto, l. I. c. IX. p. 128.
- Calendario del Monistero delle Vergini di Fabbriano** not., l. I. c. X. p. 132 (14).
- ne' Capitolari di Carlo Magno** si proibisce l'istituzione de' Vescovi nelle Ville, l. II. c. I. p. 195.
- Calendario de' Silvestrini del XV. secolo** ove dice si S. Esuperanzio Confessore, l. I. c. X. p. 138.
- Cappella di S. Michele Arcangelo** eretta nella Chiesa di S. Esuperanzio not., l. I. c. XIII. p. 160.
- Calunnioso Vescovo [errore della sottoscrizione di]** al Conc. Lateranese not., l. II. c. I. p. 193.
- i Calzolari di Cingoli** qual cosa fecero in onore di S. Esuperanzio, l. I. c. XIII. p. 162 [16].
- il Cafali** not., l. I. c. XIV. p. 166.
- le Casule chiese e rotonde** fino a quando furono in uso, l. I. c. XIV. p. 177 e seg.



- Castrum** per Città usato da Anastasio . V. Anastasio .
- i** Canonî Sardicesi e Laodicensi non furono osservati , lib. II. c. I. p. 195.
- Castrum Felicitatis** Città di Castello , l. II. c. II. p. 206 [17]. Fu preso dal sig. Rafaelli per porzione del Patrimonio della Toscana , ivi .
- i** Castelli di *San Vitale* , di *Cerlongo* , di *Arcione* , e dell' *Ifola* non appartennero all'antico Patrimonio della Chiesa Cingolana , l. II. c. III. p. 220 e 221 . Qual giurisdizione vi avessero i Vescovi di Osimo , ivi , p. 221 e 222 , e l. II. c. VII. p. 280 e seg.
- Camerino** [ la città di ] non fu tocca da' Longobardi , l. II. c. IV. p. 239 [25]. Quando cadde in poter de' medesimi , l. II. c. V. p. 250 . Da chi fosse occupata , ivi , p. 251 . I Vescovi hanno il Palazzo in Montecchio unito alla Chiesa Collegiata , c. XVI. pag. 562 .
- i** Castelli quando ebber principio in Italia , l. II. c. VII. p. 280 e 281 , e da chi fossero fabbricati , l. II. c. IX. pag. 321 [23].
- Casilino** quanto tempo fosse assediato da Annibale , e perchè , l. II. c. VIII. p. 305 .
- Carlo Magno** [ per opera di ] Osimo si soggettò al Papa , l. II. c. VIII. pag. 309 . Che sistema pose in Italia , l. II. c. IX. p. 313 .
- Carli** [ parere del sig. Conte ] intorno a i Duchi , l. II. c. VIII. p. 311 [40].
- Carta di donazione al Capitolo di Osimo** , l. II. c. IX. p. 325 .
- Carta di donazione al Vescovo Gentile del 1205** , Append. p. 880 .
- Carte di donazioni fatte al Monistero di S. Vittore** . l. II. c. IX. p. 325 .
- Cartula castri Cinguli** , l. II. c. IX. p. 326 . e c. X. p. 332 e seg. Osservazioni sopra della medesima , ivi , p. 335 . Impugnata di nuovo dal sig. Rafaelli , Ap. p. 852 . e seg. Difesa , ivi .
- Catastro di Osimo del XIV. secolo not.** , l. II. c. IX. p. 327 [37] .
- Castrazione** [ il castel di ] quando fu comprato da' Cingolani , l. II. c. X. pag. 343 [16].
- Castellione** o Castiglione era nel *Contado di Osimo* , l. II. c. X. p. 344 .
- Castello** (ogni) avea il suo distretto , l. II. c. X. p. 354 [5] .
- Casarolo** (il castel di) era soggetto al Comune di Osimo , l. II. c. X. p. 363 e 364 . Sua dedizione al detto Comune , ivi , pag. 364 . Chiese erette , ivi . In detto Luogo publicò un Diploma a favore di monte Santo Vito l' Imp. Federigo I. , Append. p. 853 [10].
- Casale** (il castel di) era nel *Contado Osimano* , l. II. c. X. p. 364 .
- Canonici di Osimo** (donazione fatta a i) not. , l. II. c. X. p. 361 (1) , e p. 364 , e c. XII. p. 472 [5].
- Casa** [ il villaggio delle ] ove fosse situato , l. II. c. X. p. 364 .
- Cartula di transazione tra l' Abate di *Valfucina* e il Priore de' *Ss. Coronati*** , l. II. c. X. p. 365 .
- Caipano villa del *Contado* di Osimo** , l. II. c. X. p. 374 . Suo sito , ivi . Chiesa , ivi .
- Campello** [ Bernardino di ] impugnato ingiustamente dal sig. Rafaelli , l. II. c. V. p. 250 .
- Castel Baldo** luogo del *Contado Osimano* , l. II. c. X. p. 374 . A chi fosse soggetto , ivi . Da chi distrutto , p. 375 . Lite tra gli Osimani e gli Arcivescovi di Ravenna per tal Castello , ivi [1]. Quando passasse in pieno dominio del Comune di Osimo , ivi , pag. 376 e seg. [5]. In che anno fosse ceduto alla casa Fiorentini , ivi , [5]. Ora eretto in Badia a favore della medesima , ivi .
- Castagneto** castello soggetto a Osimo , l. II. c. X. p. 378 . Suo sito , ivi . Quando fosse distrutto , ivi , p. 380 .
- Cartula castri S. Vitalis** del 1204 impugnata dal sig. Rafaelli , Append. pag. 853 e seg.
- Calisto III.** [ Bolla di PP. ] a favore degli Osimani , l. II. c. X. p. 395 .
- Carradori** [ Monsig. Lelio ] da Montefano , l. II. c. X. p. 397 [22]. Monsig. Baglione vescovo di Veroli e poi di Marsi , ivi . Sig. Giuseppe canonico di S. Gio. Laterano , ivi .
- Castrum Cinguli** come interpretato dall' autore della Vita di S. Sperandia , l. II. c. X. p. 404 [5].
- Cassiano** [ dal Conte ] prese il nome la terra di Montecassiano , l. II. c. X.

- p. 412 e seg. Cosa promise a Gentile vescovo di Osimo l'anno 1205, ivi.
- in Castelfidardo quai diritti vi avesse la Mensa di Osimo, l. II. c. X. p. 419 [3]. Cosa dovea dare alla Chiesa di Osimo il dì di S. Leopardo, ivi.
- Cartula castri Ficcardi*, ivi. In che tempo faceffe lega cogli Anconitani, ivi, pag. 420 [5]. Quando si ribellasse al Papa, ivi, p. 420 e 421. Fu soggetto a Osimo, ivi, p. 421 e 422 [8]. Da chi fu danneggiato, ivi, p. 421. Si confederò cogli Osimani, perchè e quando, p. 423. Chiese e Luoghi pii, p. 425. Uomini illustri, p. 425 [11]. Fu eretta la Collegiata nel 1744 e non 43, come per errore si disse nell'Opera, l. II. c. X. p. 425.
- Cassandri* [Fr. Agostino] Min. Convent. vescovo di Gravina da Castelfidardo, l. II. c. X. p. 425 [11].
- ai Cardinali quando fu conceduto il Cappello rosso, l. II. c. XI. p. 430 [18].
- Caponago* [Francesco di] *Vicario Generale* del Vescovo di Osimo, l. II. c. XII. p. 479 [18].
- Casanova* [provenienza de' beni in] spettanti alla Mensa di Osimo, l. II. c. XII. p. 503 [66]. Suo sito p. 508.
- Campo di Bove* [descrizione di], l. II. c. XIV. p. 525 [8]. Come fosse detto nel secolo XIII. e XIV., ivi, p. 526. Quando v'incominciò a possedere il Vescovo di Osimo, ivi, p. 526 e 527 [13]. Provenienza de' beni ivi posseduti dalla Mensa di Osimo, p. 541 e seg. [45].
- Carta di donazione al Vescovo di Osimo nel fondo di *Agugliano*, l. II. c. XIV. p. 527 [13].
- Cave* [al Monastero delle] gli fu unito quello del borgo di S. Lorenzo, l. II. c. XIV. p. 537 e seg.
- Carta di donazione a detto Monastero, ivi, p. 538 [34]. Ove fosse situato, ivi. Risoluzione del Comune di Cingoli intorno a tal Monistero, ivi, p. 540. Quando e da chi fosse soppresso, ivi. I di lui beni ove fossero incorporati, ivi [39] [41].
- Carducci* [Monfig.] vescovo di Osimo not., l. II. c. XIV. p. 541 [41].
- s. *Cassiano* [nella terra di] v'era il Palazzo de' Vescovi d' Imola, l. II. c. XVI. p. 561.
- Casarolo* [nella villa di] v'era il Palazzo de' Vescovi di Osimo, l. II. c. XVI. p. 562.
- Candi* [discorso di Silvestro] del Palazzo de' Vescovi di Osimo in Cingoli a tempo del Card. Bichi, l. II. c. XVI. p. 567 (23).
- Castellare* che significhi, Append. p. 861 e seg.
- Campaneschi Ugoccino* autor citato dallo Zacchi, Ap. p. 882.
- a Celere Proconsole dell' Affrica furono dirette 4. leggi di Valentiniano. Vedi Valentiniano.
- Certini* [D. Alessandro] Scrittore di S. Nicomede e Compagni, l. I. c. X. p. 130 (8) e 134.
- Cerlongo* [il Castello di] a chi fosse soggetto, l. II. c. VII. p. 282, e c. X. p. 355 e 356. Suo sito e Chiesa di S. Agata, c. X. pag. 355 e 356, e c. XII. p. 486 e 487 [30]. Qual fondo vi possedesse la Mensa di Osimo, ivi. Quando fosse soggetto a Cingoli, Ap. p. 856. Quando fu fabbricato dagli Osimani, ivi, p. 867.
- Cesare* not., l. II. c. VIII. p. 293 [1], e pag. 299 (12).
- Cenni* (il sig. Ab. Gaetano) not., l. II. c. II. pag. 209, e cap. VIII. pag. 310 e 312.
- Ceccano* [versi di Giovanni] nella morte dell' Imper. Enrico VI., l. II. c. X. p. 341.
- Cervidone* (il castel di) soggetto a Osimo, l. II. c. X. p. 349, e App. p. 860 e seg. Suo sito, ivi. Quando e per quanto tempo fosse soggetto alla Curia Generale della Marca, ivi, p. 350. Quando e da chi fosse distrutto, ivi, (2). Chiesa, ivi, p. 351. Avea il distretto, ivi, p. 354 (5), e l. II. c. XI. p. 431 (22) (23). Il fondo del *Piano* ove fosse situato, l. II. c. XII. p. 490. Cosa vi possedesse il Vescovo di Osimo, ivi, p. 491.
- Cesa* villaggio del Comune di Osimo, l. II. c. X. p. 380. Suo sito, ivi. Chiesa di S. Maria, ivi.
- Cerqua* [il castel di] soggetto a Osimo, l. II. c. X. p. 361. Sito, ivi (1). Decadenza, ivi, p. 362. Lite tra Osimo e Montefilottrano, p. 362 (4). Chiesa p. 363.

- Ceregiano* ovvero *Casulo* ( il fondo di )  
ove fosse situato, l. II. c. XII. p. 497.
- Ceregiano* ( i pezzi di terra di ), spettan-  
tanti alla Mensa di Osimo, come nel  
1756 fossero dati in enfiteusi a nome  
della Mensa di Cingoli, l. II. c. XV.  
p. 554. e seg.
- Cerquetella* ( sito della Villa di ), l. II.  
c. X. p. 384, e c. XIII. p. 518 (8).
- Cecconi* ( Monsig. Lionardo ) come Scri-  
vesse dell' antico Seminario di Cingo-  
li, Append. 647 e 648.
- Cesani* ( Ser Gio. Francesco ) da Osimo  
Vicario di Castelfidardo, l. II. c. X.  
p. 424.
- la Chiesa *Osimana* lod., Let. Dedic. p. V.  
Contribuisce all' ampiezza di Cingoli,  
Pref. p. XII.
- Chiesa ( ove consista la nobiltà di una ),  
l. I. c. I. p. 11.
- Cherici* ( Fraternita di ) in Cingoli nel  
secolo XIV. presa per porzione del  
supposto antico Capitolo, l. I. c. V.  
p. 64 (10).
- Chiese rurali ( i Preti delle ) convive-  
vano coll' Arciprete, l. I. c. V. p. 68 (16).
- Chiesa ( uso della ) di frammettere alla re-  
cita de' Salmi gli Atti de' Santi, l. I.  
c. VI. p. 95.
- le Chiese Collegiate e Abaziali ufavano  
le Leggende de' Santi nel secol XIV.,  
l. I. c. VI. p. 95.
- la Chiesa di S. Esuperanzio quando fosse  
fabbricata, l. I. c. XIII. p. 156 (5).
- per Chiesa sempre s'intese la Romana,  
l. II. c. III. p. 214.
- Chiese ( maniere di unir le ) insieme,  
l. II. c. VI. p. 256.
- le Chiese Cattedrali quando s'incomin-  
ciassero a unire con unione media sot-  
to un sol Vescovo, l. II. c. VI. p. 269.
- Chiese ( esempi di ) prive di tutti gli  
onori, l. II. c. VI. p. 269 (34).
- Chiese ( motivi di unire più sotto un sol  
Vescovo, l. II. c. VII. p. 277 e 278.
- Cheport* ( Monsig. ) not., l. II. c. VIII.  
pag. 299 (12).
- Chatrou* scrittore della Storia Romana  
not., l. II. c. VIII. p. 302 (13).
- Chiese ( donazioni fatte alle ) ritenendo  
il dominio utile il donatore, l. II.  
p. 479.
- la Chiesa della Pieve di Cingoli quan-  
do fosse fabbricata. Vedi Pieve.
- Cingoli* ne' secoli barbari spogliato dell'  
onore di Città, Pref. p. XII. Castello  
foggetto a Osimo, ivi, e l. II. c. X.  
p. 332 342. e segg. Monumento auten-  
tico di tal soggezione, ivi. I Cingo-  
lani confermano tal soggezione col giu-  
ramento, Pref. p. XII. seg. Ritornano  
in libertà, ivi. Si sottraggono dalla  
giurisdizione del Vescovo di Osimo  
per poco tempo, ivi. Offeriscono ogni  
anno un Pallio alla Chiesa di Osimo,  
ivi, e l. I. c. XIII. p. 162, e l. III.  
c. VIII. p. 635, e App. p. 882 e seg.  
Tentano di avere il Vescovo assoluto,  
ivi. Fanno istanza di fare erigere in  
Cattedrale la Collegiata, ivi. Dedicata  
fatta loro della Vita di S. Sperandia  
dal Norsini. Vedi Norsini. Ottengo-  
no la Bolla di reintegrazione di Cit-  
tà, ivi. Vicarj foranei come chiama-  
ti dall' Anonimo della Vita di S. Spe-  
randia, Pref. p. XV. (13). La Chiesa pre-  
tendesi data in commenda al Vescovo di  
Osimo. Vedi Rafaelli. Il Clero Cingo-  
lano si pretende essere stato esente  
dalla Procurazione per la sagra Visi-  
ta, ivi. La Chiesa stimata una delle  
maggiori del Piceno. Vedi Rafaelli.  
Cingolani lodati, l. I. c. I. p. 2. Di-  
cessi dalla Leggenda di S. Esuperanzio  
che gli andarono incontro, l. I. c. IV.  
p. 48. Se vi fosse anticamente il Ca-  
pitolo de' Canonici, l. I. c. V. p. 61  
e seg. La Collegiata di S. Maria quan-  
do e da chi fosse fondata. Vedi Col-  
legiata. Attestato de' Cingolani, l. I.  
c. V. p. 73 (26). Se S. Esuperanzio sia  
stato Vescovo di Cingoli, l. I. c. IX.  
p. 120 e seg. Due Chiese erette a S.  
Esuperanzio, l. I. c. XII. p. 154. In  
che anno negli Statuti si nomina Ves-  
covo S. Esuperanzio, l. I. c. IX. p. 123.  
e 124. Si parla delle Reliquie di S.  
Esuperanzio, e da chi furono recate in  
Cingoli, l. I. c. X. p. 132 (13), e 135.  
Culto maggiore prestato a S. Niccolò,  
che a S. Esuperanzio, ivi, p. 133. (16).  
Antichità Cristiane not., l. II. c. I.  
p. 189. Non vi fu mai la zecca, l. I.  
c. XV. p. 183. Quando passasse da Cas-  
tello ad esser Terra, ivi, pag. 184.  
Epoca de' Quadri esistenti dentro il pa-  
lazzo pubblico, rappresentanti tre Ves-  
covi, ivi, p. 186. Spergiuro di un No-  
tajo

tajo full' antichità di detti Quadri, ivi, p. 185 (8). Ha avuto un sol Vescovo. I. II. c. I. p. 189 e 190 e 191. Non era Città numerosa nel secol VI. ivi, p. 195. La Chiesa di Cingoli non ha avuto mai Mensa Vescovile, I. II. c. III. p. 213. e seg., e c. VII. p. 287: nè masse, nè servi, nè geniceo, nè pensioni, I. II. c. III. p. 219 e 220: nè Castelli, p. 220 e 221, e c. VII. p. 280. In che stato si trovasse a' tempi de' Goti, I. II. c. IV. p. 236 (20). Se nel secol vi. fosse compreso dalla peste, I. II. c. V. p. 247. Se a' tempi de' Longobardi fosse ridotto a munito Castello, I. II. c. V. p. 251 e 252. Come la Chiesa di Cingoli fosse unita all' Osimana, I. II. c. VI. p. 254 e seg. Si dimostra unita con unione massima, ivi, p. 263 e 264. Se sia stata mai soggetta a Camerino, ivi, p. 260. Parte del territorio è soggetto a Camerino, ivi, p. 262 e seg. Non fu mai commendata all' Osimana, ivi, p. 268 e 272. Parocchie pingui di Cingoli, lib. II. cap. VI. pag. 255 [8]. La Chiesa Collegiata di Cingoli sempre ha avuto una sola campana, lib. II. c. VI. p. 270. Quando le ne furono aggiunte due altre, ivi, [37]. Come sia stata sempre miserabile, ivi, p. 271 272. Il palazzo Vescovile detto del Vescovado di Osimo, ivi, p. 271. Cingoli in che senso fosse detto villaggio, ivi, p. 272 [40]. Argomento che la Mensa di Cingoli non è passata in mano de' Vescovi di Osimo, p. 283. Estensione della diocesi di Cingoli, I. II. c. VII. p. 288 e seg. Territorio antico assai ristretto, ivi, p. 291. Città assai piccola, I. II. c. VIII. p. 298 e 299, e p. 303 e seg. Origine di sua fondazione, ivi p. 299 e 300 [13]. I Cingolani solamente impugnarono l' autenticità del *Libro Rosso*, I. II. c. X. pag. 331. Restituirono varj castelli al Comune di Osimo, e si sottomiserò alla Città di Osimo, ivi p. 332. Quando s'impadronissero di *Colognola*, di *Castrazione*, e di *S. Angelo*, ivi, p. 343 (16). Quali danni recassero agli Osimani dopo il 1240, ivi, p. 351 [4]. Quando diroccarono il castel di *S. Vitale*, Append. p. 855. Quando s'impa-

dronissero di *Cerlongo*, p. 856 e seg.; e di altri Castelli, p. 868. Loro consiglio in difesa degli *Appignanefi* contra gli Osimani, ivi, p. 401. Varj Monumenti falsificati, ivi, p. 404 [5]. Quali usurpazioni facessero sotto il Cardinal Capocci, I. II. c. XI. p. 430 [20], e 443 [44]. Quali privilegi ottenessero dal detto Cardinale, ivi, p. 454 e seg. Muovono lite agli Osimani sopra l'allibrazione de' terreni, ivi; p. 444. [44]. Fanno istanza al Rettore della Marca per la restituzione di alcuni terreni allibrati dal Comune di Osimo nel Catastro del 1312, Append. pag. 872. Sono scomunicati, e perchè, ivi, pag. 446 [53]. Tradizione presso di loro circa i beni della Mensa di Osimo, posti nel territorio di Cingoli, I. III. c. I. p. 581 e seg. Tentano la reintegrazione della Cattedrale sotto Clemente VIII., ivi, p. 582 e seg. Tentano altra volta detta reintegrazione unitamente co' Montecchiani, I. III. c. II. p. 585 [4]. Altra nuova istanza per la reintegrazione sotto Innocenzio X., ivi, p. 586. Tornano a fare altri tentativi pel medesimo effetto sotto Alessandro VII., ivi, p. 586 [7]. Assegnano la Mensa pel Vescovo, ivi, p. 582 [1] e p. 587. Ritornano a fare la medesima istanza per la quinta volta, ivi; e per la sesta sotto Innocenzio XIII. lib. III. c. III. p. 588. In quante cose si sono disgiunti dalla Chiesa di Osimo, I. III. c. VIII. p. 635 e 636. Sua aderenza all' Imperador Federigo II., I. II. c. XI. p. 429 [13]. Quando tornasse all' ubbidienza della Chiesa, ivi. Somiglianza pretesa della chiesa di Cingoli coll' Afolana, I. II. c. XII. p. 483. [27]. Quali beni possedesse nel distretto di Cingoli la Mensa di Osimo, p. 494 e seg., e I. II. c. XII. p. 499 [57] e pag. 500 [63]. Quando distendesse il suo distretto, e da qual parte, p. 496 [47]. Congettura circa la provenienza de' beni della Mensa di Osimo, situati nel territorio di Cingoli, I. II. c. XII. p. 503 [67], e p. 504. La Chiesa di Cingoli non è stata mai ajurata da' Vescovi di Osimo, ivi, p. 505. Sua povertà, ivi, p. 505 e 506 [72]. Entrata del Plevano quanto meschina, I. II. c. XVI.

c. XVI. p. 560 (4). Se vi fossero i Canonici nel secol XI. Se si potesse chiamar Basilica, ivi. Restò distrutta secondo il Fontanini, l. III. c. IV. p. 599 (12), e p. 600 (14). Povertà della Collegiata sotto il Card. Spada vescovo di Osimo, l. III. c. III. p. 592. Sua Istituzione, l. III. c. IV. p. 603 (17). Istituzione del Preposto, e dell' Arciprete, ivi. Spesa della nuova Chiesa Collegiata, or Cattedrale, a quanto ascenda, l. III. cap. V. pag. 606 (7). Da chi deve esser mantenuta e provvista, l. III. c. VIII. p. 631 e 632. Supplica del Comune di Cingoli alla Sagra Congregazione per la traslazione della Collegiata dalla Chiesa vecchia alla nuova, l. III. c. V. p. 607 (7). La *Pieve di S. Maria* fu sempre la principal Chiesa, l. III. c. IX. p. 638 e 639. Falsità scorse nella Supplica o Memoriale per l'erezione della nuova Collegiata nella Chiesa di S. Esuperanzio, l. III. c. IX. p. 639. Il Palazzo Episcopale unito alla Pieve fu comprato da S. Benvenuto vescovo di Osimo. V. S. Benvenuto. Ove fosse prima situato il Palazzo del Vescovo di Osimo, l. II. c. XVI. p. 564 (17). Come si denominasse, ivi, p. 565 e seg. (20). Quanto fosse grande, ivi, p. 567 (23). Da chi fosse rifabbricato, ivi, l. II. c. XIII. p. 522. Per quanto fosse dato in enfiteusi, ivi, pag. 567 (23). Il moderno Palazzo da chi fosse comprato. V. Bichi. In che consista, ivi. V. Palazzo. Se sia anch' oggi della Mensa di Osimo. V. Mensa. V. Palazzo. Il *Castel nuovo* di Cingoli ove fosse situato, l. II. c. XVI. p. 564 (16). Situazione di Cingoli, l. II. c. XVII. p. 569. Personaggi qui vi recatisi per godere dell'aria salubre, ivi, p. 570 (7). Quando dal Clero s' incominciò a non pagare la Procurazione al Vescovo per la sagra Visita, l. II. c. XVII. p. 573. Nel secol XVI. si pagava la Procurazione, ivi, p. 572 e 573 (12). Se il Vescovo di Osimo vi teneva il Vicario Generale, l. II. c. XVIII. p. 575 e seg. Non è stato mai Luogo distinto dalla diocesi di Osimo, ivi, p. 576. Vi furono celebrati due Sinodi, da chi, e perchè,

l. II. c. XVIII. p. 577 e 578. Termini de' confini tra Cingoli e Montefilottrano, l. II. c. XIV. p. 544 (48). Dimora de' Vescovi di Osimo in Cingoli quanto lunga, l. III. c. V. p. 609 (14). Ciarla della confusa Mensa di Cingoli con questa di Osimo quando incominciasse, l. III. c. X. p. 642 (4). Rilassatezza del Clero Cingolano, Ap. §. I. p. 657 (20). Seminario eretto da Monsig. de Cuppis, App. §. I. p. 651 e seg. Istromento di tale erezione, ivi, p. 652. Alunni, i quali non convivevano insieme, ivi, pag. 652 e seg. Numero di detti Alunni, ivi, p. 656. Istromento per la provvista del Maestro di Gramatica, ivi, p. 654. Nota della contribuzione pel detto Seminario, ivi, p. 655 e 656. Quando e perchè fosse estinto, ivi. Era Seminario di puro nome, ivi, p. 660. Relazione del nuovo Seminario, ivi, Ap. §. III. p. 664. e seg. Contribuzione del Comune di Cingoli per detta erezione, ivi, p. 665 e 666. Cipriotti supposti visitati da S. Barnaba due volte, l. I. c. I. p. 1 (1). S. Cirillo parlò da fanciullo, l. I. c. IV. pag. 32. S. Cipriano (risposta all' esempio addotto di), il quale chiamò i Vescovi Sacerdoti, l. I. c. VI. p. 91. Cimabue fu il primo che dipingesse il Crocifisso con tre chiodi, l. I. c. XIV. p. 167. Cicerone (detto di), l. I. c. VI. p. 93 e c. XV. p. 182, e l. II. c. VIII. p. 299. (12), e pag. 303 e 304, e c. XIV. p. 550. in Città di Castello hanno avuto culto i Ss. Mm. Nicomede \* e Compagni, l. I. c. X. p. 130. Se nell' XI. secol fossero trasferiti dalla Villa di Sadi insieme col corpo di S. Esuperanzio, ivi, p. 134 e 135. il Ciampini not., l. I. c. XIV. pag. 168 (10), e l. I. c. XIII. p. 159 (6). Città (varie) dopo terminate le persecuzioni non ebbero Vescovi, lib. II. c. I. p. 196. Il territorio delle Città da quai confini si terminasse anticamente, l. II. c. VIII. p. 293 e 294 (4). Quelle del Piceno quando passarono sotto il dominio del Papa, l. II. c. II. p. 209.

- Gima* (la famiglia) fu padrona di *Arcione*. Vedi *Arcione*. Giacomo cosa restituì a S. Benvenuto vescovo di Osimo, l. II. c. X. p. 351 (4), e 355. Quando s'impadronì di *Arcione* e *Cervidone*, ivi, c. XI. p. 431 (23), *Masio* e *Fratelli* quando e perchè fossero scomunicati, p. 446 (53). Quanto fosse illustre fino al XIV. secolo, ivi, c. XII. p. 495 (45).
- Civitella* (il castello di) ove fosse situato, l. II. c. XII. p. 502 (65).
- se *S. Clemente* fosse stato ordinato a Pontefice vivente *S. Pietro*. Vedi *S. Epifanio*.
- Clerc* not., l. I. c. III. p. 28.
- Clemente* PP. VII. procurò la riforma del Breviario. V. *Zuignones*. Sotto di lui fu eretta la Collegiata nella *Pieve* di *S. Maria* di *Cingoli*, l. I. c. V. p. 70. Conferma a favore degli *Osimani*, l. II. c. X. p. 424.
- Clero* (uso del) d'invitare i Vescovi alle sagre funzioni, l. I. c. VI. p. 92.
- Clemente* XIII. erige a Collegiata il Priorato di *S. Esuperanzio*, l. I. c. XIII. p. 160, e l. III. c. IX. p. 636 e seg.
- Classe* in che anno fosse recuperata dall'*Escarca Sinaraddo*. V. *Smaraddo*. Il Monistero qual diritto avesse in *Montoro*, l. II. c. X. p. 365.
- S. Clemente* (nella valle di) che *Fraternita* vi fosse, l. II. c. VII. p. 289 (26).
- il *Cluverio* not., l. II. c. IX. p. 313 (1).
- la *Clausura* da chi sia stata posta alle *Monache*, l. II. c. XIV. p. 537.
- Clemente* VIII. rigettò l'istanze della reintegrazione di *Cingoli*, l. III. c. I. p. 582 e 583.
- Clemente* XII. (Breve di PP.) sulla causa della concatedralità di *Cingoli* con *Osimo*, l. III. c. VII. p. 623 (6).
- Compagnoni* (Monfig. *Pompeo*) come nominato dall'Autore della vita di *S. Sperandia*, Pref. pag. XIV. e XV., e l. I. c. XIV. pag. 175 (17), l. II. c. VIII. pag. 299 (12), e cap. XI. pag. 455. Suo dono alla Compagnia del *Sagramento* di *Cingoli*, l. III. c. VIII. p. 632 (10). Tentativi per erigere il Seminario in *Cingoli*, Appen. §. III. p. 663 e 664. Come l'erigesse, e in che anno, ivi, p. 664 e seg. *Limosina* prestata a detto Seminario, ivi, p. 665 (27). Quale stima abbia fatto della *Leggenda* di *S. Esuperanzio*, l. I. c. II. p. 18 e 19. Sig. *Ignazio* lod., l. II. c. VIII. p. 295, e c. X. p. 339 (9), e p. 368 e 389 (1). *Pompeo* not., ivi, p. 386 (2).
- Cortonesi* not., Pref. p. XXVI.
- Costantino* Imp. ampliò *Bizanzio*, l. I. c. I. p. 1. L'Arco di quei marmi fosse formato, l. I. c. IV. p. 39 (25).
- Confraternite* quando introdotte, l. I. c. I. p. 5.
- il *Copista* della *Leggenda* di *S. Esuperanzio* si crede l'Autore di essa, l. I. c. III. p. 27 (10).
- il *Concilio* Romano sotto *S. Gelasio* non parla degli *Ariani*, l. I. c. IV. p. 44.
- S. Cornelio* PP. (Atti di) apocrifi, l. I. c. IV. p. 49.
- Colle Bianco* (se i Canonici Regolari de' *Ss. Quattro Coronati* di) fossero porzione dell'antico Capitolo di *Cingoli*, l. I. c. V. p. 62 e seg. (9).
- le *Congetture* quando si debbano ammettere, l. I. c. V. p. 65.
- la *Collegiata*, or *Cattedrale*, di *Cingoli* quando fosse eretta, l. I. c. V. p. 70. Erezione dell'altra di *S. Esuperanzio*, l. III. c. IX. p. 637 (1).
- Corner* [sig. *Flaminio*] Senator *Veneziano* not., l. I. c. V. p. 73,
- il *Coleti* crede Vescovo di *Nola Adeodato*. V. *Adeodato*, e l. II. cap. VI. p. 263. Suo errore nel Diploma del *Card. Capocci* not., l. II. c. XVI. p. 564.
- Codici* [ortografia de'] dopo il mille, l. I. c. VIII. p. 114, e nel secol XIV., ivi.
- Conti* [F. *Angelo*] Cappuccino, editor degli *Atti* de' *Ss. Mm. Nicomede* e *Compagni*, parla della traslazione di *S. Esuperanzio* con tre altri compagni a *Città* di *Castello*, l. I. c. X. p. 130 [8], e 134.
- Corpi* [errore de bassi tempi circa i] de' *Santi*, l. I. c. X. p. 136.
- Confessore* [il nome di] quando fosse in uso nella Chiesa, l. I. c. XII. pag. 147 [10].
- i *Corevescovi* chi fossero, di quante sorti, e in che tempo mancarono, l. II. c. I. p. 192.
- la *Corona* di spine quando incominciò a im-

- a imporsi a i Crocifissi, l. I. c. XIV. p. 168.
- Concilio Quinifesto [ canone 8 del ] riferito, l. I. c. XIV. p. 166.
- il Costadoni Monaco Camald. not., l. I. c. XIV. p. 181 [28].
- nel Concilio Efesino del 431 cosa si stabilisse per i Vescovi dell' Europa, l. II. c. I. p. 192.
- ne' Concilj IV. e VI. Cartaginesi quanti Vescovi v' intervenissero, l. II. c. VII. p. 274.
- Concilio di Sardica, l. II. c. VII. p. 276.
- da' Conti rurali ebbero origine i Castelli, l. II. c. VII. p. 281. Cosa fosse, e quando avessero origine, l. II. c. IX. p. 319 e seg. Quando si moltiplicassero, l. II. c. X. p. 329. Come furono tolti, ivi, p. 330. Varj nel Contado Osimano. l. II. c. IX. p. 321. Aveano il solo dominio utile, App. p. 858.
- i Conti a chi furono surrogati, l. II. c. VIII. p. 312. Loro origine e autorità, c. IX. p. 313 e seg. Come mancaffero, l. II. c. X. p. 330 [2] e c. XI. p. 431 [22]. Alcuni di varie Città not., lib. II. c. IX. p. 314. Tre Conti di Osimo not., ivi, p. 316.
- le Contee se fossero ereditarie, l. II. c. IX. p. 317 [17].
- Constituto, suo significato, l. II. c. VIII. p. 300, 301, e 302.
- Colonie (esempi di) didotte a' tempi di Labieno e dopo, l. II. c. VIII. p. 301, 302 [13].
- Cornelio Nipote not., l. II. c. VIII. p. 302, e lib. III. c. II. p. 588.
- Comitatus che significhi, lib. II. c. IX. pag. 322.
- Contado Osimano [ prove del ] prodotte, l. II. c. IX. p. 324 e seg.
- Contiglio [ Atto del ] di Osimo del XIII. secolo. V. Osimo.
- a' Configli ne' bassi tempi v' intervenivano i Vescovi, l. II. c. X. p. 335.
- i Consoli ne' bassi tempi governavano alternativamente co i Podestà, lib. II. c. X. p. 340.
- Colognola [ il castel di ] quando appartenesse a Cingoli, l. II. c. X. p. 343 [16]. Quando fosse recuperato dagli Osimani, ivi, p. 407.
- Corolliano [ la villa di ] ove situata, l. II. c. X. p. 358. Era foggetta a Osimo, ivi.
- Corraduccio del sig. Ruggieri Padrone di Accola, l. II. c. X. p. 406 [11].
- Conca, contrada nel fondo di Pantana, ove fosse situata, l. II. c. XIV. p. 543 (47).
- Conti [ Monfig. Niccola ] perchè andasse a Cingoli, l. II. c. XVII. p. 570 (7),
- Coaluerit che significhi, lib. III. c. IV. p. 599 (12).
- Collegiate (quali Chiese eran dette) ne' sec. XV. e XVI., lib. III. c. IX. p. 637 (1).
- Cristianopoli [ P. Giandomenico ] Domenicano lod., Pref. p. XXIII.
- Cristiani nell' Affrica eran detti i Vandali. V. Vandali.
- Cronologia de' Papi. V. Marangoni.
- la Critica quando sia perniciofa, l. I. c. VII. p. 106.
- la Croce ne' bassi tempi premettevasi alle Iscrizioni, l. I. c. XII. p. 147. La pettorale quando fosse ufata da' Vescovi, l. I. c. XII. p. 151 e 152. Quella rinvenuta nella cassetta delle Reliquie di S. Esuperanzio di che forma sia, l. I. c. XII. p. 152.
- Croce Stazionale di S. Pietro di Osimo, l. I. c. XIV. p. 168. Descrizione di una della Cattedrale di Osimo, l. I. c. XIV. p. 170 e seg. Altra di Montecassiano, l. I. c. XIV. p. 175 e 176. Altra del Monistero di S. Niccolò di Osimo, ivi, p. 177.
- Croce Stazionale che conservasi nella Chiesa di S. Esuperanzio quanto sia antica, l. I. c. XIV. p. 165 e seg. Altra Stazionale di Classe, ivi.
- le Croci Stazionali di che forma fossero, l. I. c. XIV. p. 166. e seg. Come erano ne' primi sette Sec., ivi, p. 166 e 167.
- Crocifisso con tre chiodi confitto quando fosse ufato, l. I. c. XIV. p. 167. Quando in figura di uomo vivo e parlante, ivi, p. 168.
- Crocifisso di Sirolo. V. Sirolo.
- Cristo (l' imagine di) ne' primi sette secoli come si scolpisse nelle Croci, l. I. c. XIV. p. 167. Dal secol VII. fino all' XI. era di rilievo con 4 chiodi, ivi.
- S. Croce (il Card. di) in che anno andasse a Cingoli, l. II. c. XVII. p. 570 (7). Storiella raccontata da uno Scrittore Cingolano, ivi.

- Crociata contra i Ribelli, l. II. c. XI. p. 441.
- Cupramontana* (sito dell' antica Città di) l. I. c. V. p. 83 (5).
- Custodito vescovo di Valentano castello della Toscana. Vedi Valentano.
- Cuma (unione della Chiesa di) a quella di Misena, l. II. c. VI. p. 258.
- de Cuppis (Monfig. Bernardino) vescovo di Osimo, l. I. c. XIV. p. 182.
- Tolse l'elezione del Parroco al Popolo di S. Stefano di Osimo, l. II. c. X. p. 379 (1). Qual campo alienasse in Cingoli, l. II. c. XIII. p. 520 e 521.
- Qual' altra alienazione tentasse di fare, ivi, p. 521 (17). Istromento di Enfiteusi del Predio di *Pantana*, l. II. c. XV. p. 551 e seg. Per qual prezzo desse in Enfiteusi il Palazzo della Mensa di Osimo in Cingoli, l. II. c. XVI. p. 567 (23). In che forma erigesse il Seminario in Osimo, Append. §. I. p. 651. Come in Cingoli, ivi, e seg.

## D

- S. Damaso impedì l' erezione dell' Ara alla Vittoria, l. I. c. IV. p. 45.
- Dandolo (Andrea) not., l. II. c. IV. p. 229.
- Deogratias quando fosse eletto a Vescovo di Cartagine, l. I. c. V. p. 59 e 60. Quando si morisse, ivi, p. 60.
- Decimano* villa del Contado di Osimo, l. II. c. X. p. 363. Parocchie, ivi.
- Differtazioni preliminari alla Serie de' Vescovi di Osimo del P. Zaccaria. V. Zaccaria.
- Dittajuti (presso la nobil famiglia) conservasi un Salustio del secol XII., l. I. c. VIII. p. 115. Sig. Girolamo not., l. II. c. X. p. 359, e c. XI. p. 438. Sig. Leopardo Podestà di Castelfidardo, ivi, p. 424.
- Differtazioni (epilogo delle tre) del sig. Ab. Noja intorno alla Quitanza di PP. Pelagio al vescovo Giuliano Rettore del Patrimonio nel Piceno, l. II. c. II. p. 199.
- Differtazione sopra Gentile vescovo di Osimo del sig. Vecchietti not., Append. p. 877 (54).
- Diocesi (i confini delle). si stendevano ugualmente che i dominj delle Città, lib. II. cap. VIII. pag. 97 (9).
- Diploma di Ottone IV. a favore di Azzo Marchese d' Este, l. II. c. IX. pag. 323 (30). Di Arrigo IV. V. Arrigo.
- Doroteo (il falso) fu l' Autore della fondazione della Chiesa di Costantinopoli fatta da S. Andrea Ap., l. I. c. I. p. 1 (1). Parimente di quella di Milano per S. Barnaba Ap., ivi.
- Domnus* titolo comune a i Monaci e a i Cherici, l. I. c. V. p. 79. Comune a tutti, anche alle Donne, a' tempi di S. Girolamo, ivi, (16).
- S. Domenico Loricato inventore delle Confraternite, l. I. c. I. p. 5. Se a lui fosse diretto il Sagramentario di S. Pier Damiani, l. I. c. VIII. p. 113 (14). In che anno morisse, ivi.
- le Donazioni alle Chiese e a i Luoghi pii quando incominciassero, l. II. c. XII. p. 471. Frequenti dopo il mille, l. II. c. XII. p. 500 e seg.
- Domaciani* (il fondo) ove fosse situato, l. II. c. XII. p. 498.
- i Duchi erano nelle Città e nelle Terre nel VI. sec., l. II. c. II. p. 208. Soprintendevano alla cura de' Predj, ivi. Erano persone secolari, p. 209. In che tempo s'introdussero nell' Italia, e a che presiedessero, l. II. c. VIII. p. 309 e seg.
- Duca, nome comune anche al Conte e al Marchese, l. II. c. VIII. p. 312.
- Du Cange (Glossario del) not., l. I. c. XIV. p. 164, 181, e 182, e l. II. c. IX. p. 322, e Append. p. 861.

## E

- Elevare*, in che senso preso, l. I. c. IV. p. 37 (21).
- l' Elezione del Vescovo ne' primi secoli cadeva in un de' membri della medesima Chiesa, l. I. c. IV. p. 47.
- Elia Patriarca d' Aquileja not., l. II. c. IV. p. 229.
- Enschenio (Gottofredo). V. Bollandò. Chiama la *Leggenda* di S. Esuperanzio Opera d' imperito Scrittore, l. I. c. II. p. 15 e 17 (12).
- Engio (venuta del Re) nella Marca, l. II. c. X. p. 350 (2).
- Enfiteusi, cagione che i beni passino in altre mani, l. II. c. XIII. p. 510.
- Emulazione, motivo di discordie, Pref. p. I. S. Epi-



S. Epifanio (testo di) circa la formola di battezzare degli Eunomiani dal sig. Rafaelli riferito, non è del Santo, l. I. c. IV. p. 34. e 37. Testo riferito, l. II. c. I. p. 196. Altro, l. I. c. I. p. 2 (2).

*Episcopatus per Contado*, l. II. c. IX. p. 323.

S. Ermagora M. (gli Atti di) nella sostanza stimati autentici dal P. de Rubéis. V. de Rubéis.

Errigo VI. (l'Imp.) quali insulti facesse al Vescovo di Ostimo, l. II. c. X. p. 341.

l'Era Pisana quando fosse in uso, e quanto anticipasse l'anno volgare, Append. p. 673.

Esame primo del sig. Rafaelli contra il P. Zaccaria not., Pref. p. XIX. [22]. V. Zaccaria, e l. II. c. IV. p. 228 [9].

Esame II. del medesimo, Append. pag. 851 e segg.

Esercitazione Critica del P. Lazzari. V. Lazzari.

Eschenio [il P.] riporta lo stile delle Leggende, l. I. c. IV. p. 30 [3].

Esemplare della *Leggenda* di S. Esuperanzio, l. I. c. VII. p. 99 segg.

Estense [il Marchese Aldovrandino] cosa confermasse agli Ostimani, l. II. c. X. p. 362, e p. 421.

S. Esuperanzio creduto vescovo di Cingoli. creduto a' tempi di S. Agostino, Pref. p. XVIII. Falso che parlasse da fanciullo di pochi giorni, l. I. c. IV. p. 33. Suo viaggio e arrivo in Roma. V. *Leggenda*. Venendo dall' Affrica dovea sbarcar nel Mediterraneo, e non nel mare Adriatico, l. I. c. IV. p. 40. Confutazione del di lui viaggio per la via Flaminia a Roma l. I. c. IV. p. 42 e seg., e c. V. p. 81 e seg. E' falso che si portasse in Roma sotto S. Gelasio Papa, ivi, pag. 43 e 44. Che si movesse persecuzione dagli Ariani, ivi. Che fosse posto in carcere, ivi. Che liberasse Roma dall' epidemia, ivi, p. 45 e 46. Non è nominato da S. Gelasio nella sua *Epistola ad Episcopos Dardanie*, ivi pag. 46 [39]. Falso che fosse eletto a Vescovo di Cingoli, ivi, p. 47. Che fosse accolto da' Cingolani cogli evviva di giubilo, ivi, p. 48. Falso che nascesse nel 445, l. I. c. V. p. 54 e seg. Falso che istituiffe

Seminario di Cherici in Cingoli, ivi, p. 61 e 65 e seg. Se il Monastero degli Avellaniti in Cingoli fosse fondato nel secol XI., l. I. c. V. p. 64 (10). Se S. Esuperanzio fosse Monaco, ivi, p. 75 e seg. *Leggenda* falsa e suppositizia. V. *Leggenda*. Rinvenuta simile a quella de' Ss. Mm. Nazario e Celso, l. I. c. VII. p. 99 e seg. Stimata dal sig. Rafaelli *Centone*. V. Rafaelli. Il miracolo della Paralitica è lo stesso della *Leggenda* de' Ss. Nazario e Celso, l. I. c. VII. p. 105 (14). La di lui parlata a' circostanti prima di morire rinviens in altre vite de' Santi, l. I. c. VII. p. 105. Così i miracoli, e l'elevazione del suo corpo, ivi, (15). Fu creato di pianta a Vescovo di Cingoli dall' Autore della *Leggenda*, c. VII. p. 106, e c. X. p. 137 e 138. Il racconto del suo Vescovado è preso dagli Atti de' Ss. Mm. Nazario e Celso, l. I. c. VII. p. 106, e 107. In che tempo fu creduto Monaco, l. I. c. VIII. p. 119, e c. X. p. 138. Se si debba creder Vescovo di Cingoli, l. I. c. IX. p. 120. Quando s' incominciasse a nominar Vescovo, l. I. c. IX. p. 122, e c. X. p. 136 e 137. Quali cose si facessero in Cingoli a suo onore, l. I. c. XIII. p. 162 (16). La di lui Mitra non è antica, l. I. c. XIV. p. 179. E' il medesimo nominato tra i XII. Ss. Mm. nel *Mesfale Romano* dato in luce dal Card. Antonelli, l. I. c. X. p. 128. e seg. La più antica Memoria della Chiesa di S. Esuperanzio, l. I. c. X. p. 129, E' il medesimo venerato in *Agnano*, castello di Gubbio, ivi, p. 132. E' uno de' XII. Mm. che avean culto nell' Umbria, ivi, p. 132, 135, e 136. E' il medesimo Martire venerato da' Monasterj vicini a Cingoli nel dì 29 di maggio, ivi, p. 132 e 133. Le di lui Reliquie ove si conservano, ivi, p. 133; e con quali altre Reliquie, ivi. Chi le recasse in Cingoli, e quando. V. Monaci Avellaniti. Prova che in Cingoli non ci è stato mai il Corpo, l. I. c. XI. p. 139 e seg. Invenzione delle Reliquie nell' anno 1495, ivi, p. 141. Iscrizione posta nel Semibusto, ivi, (7). Una sola porzion di cranio han-

- no i Cingolani di S. Esuperanzio, l. I. c. XI. pag. 142 e 143 (9). La di lui Chiesa in che anno fosse edificata, l. I. c. XIII. p. 155 e seg. (5). Osservazioni su i motivi esposti per l'erezione della Collegiata nella chiesa di S. Esuperanzio, l. III. c. IX. p. 637. La di lui Chiesa da chi fosse chiamata Collegiata, e perchè, l. III. c. IX. p. 637 (1). Se fosse la principale delle altre di Cingoli, ivi, p. 638 e 639. Il Monastero quanto fosse piccolo e meschino, l. III. c. X. p. 641 (2). Esenzione quasi Episcopale concessuta al Priore dal Card. Capocci, l. I. c. IX. p. 120 e 121, e l. III. c. IX. p. 638. Accusa sul punto della giurisdizione contra Fr. Francesco Priore del Monastero, ivi, p. 638 (3).
- S. Esuperio o Esuperanzio (dalla Leggenda di) vescovo di Tolosa prese varie cose l'Autor di quella di S. Esuperanzio di Cingoli, l. I. c. VII. p. 104 (13).
- Eulasio supposto Padre di S. Esuperanzio non fu Ariano, ma Gentile, l. I. c. IV. p. 33. e seg. Non fu mai al mondo, ivi, p. 33 (15).
- Eunomiani (il partito degli) subito si dileguò, l. I. c. IV. p. 36. Nel battezzare ufavano la medesima forma de' Cattolici, ivi, p. 36 e 37.
- S. Eusebio (la vita comune introdotta da) vescovo di Vercelli nella sua Chiesa non passò ad altre, l. I. c. V. p. 68 (15), e p. 80.
- Eugenio III (a PP.) qual libro fosse dedicato da Geroo. V. Geroo.
- Eutichiano fanciullo di due anni chiamato *Servus Dei*, l. I. c. V. p. 75. nell'Europa fu scarso il numero de' Vescovi nel V. secolo, l. II. c. I. p. 192.
- Eugenio IV. (Bolla di PP.) a favor di Osimo, l. II. c. IX. p. 328, e c. X. p. 356 e 363 e 388, e c. XI. p. 456 e seg. Breve del medesimo, ivi, pag. 456 (69). Altra Bolla, ivi, p. 458, Append. p. 870 e seg.
- Eugenj (Lattanzio) Poeta e Medico Montefanese, l. II. c. X. p. 397 (22).
- Ex.edificare* che significhi, l. II. c. VIII. p. 303.
- F
- Fabricio (edizione di Doroteo del) not., l. I. c. I. p. 1 (1).
- Fallerone [l'agro di] come fosse terminato, l. II. c. VIII. p. 294.
- Fallerone (lapida esistente in) riportata, l. II. c. VIII. p. 310 (39).
- i Fanesi se fondassero la terra di Montefano, l. II. c. VIII. p. 295, e c. X. p. 388 e seg.
- S. *Faufino* (il castello di) quando e da chi fosse fabbricato, l. II. c. X. p. 352 e seg., e c. XII. p. 486, e Append. p. 875. Era di assoluto dominio del Comune di Osimo, ivi, p. 353 e seg. Fino a quando appartenne a Osimo, ivi. Monastero, ivi, p. 354 (4). Chiesa, ivi. Decreti del Comune di Osimo spettanti a detto Castello, Ap. p. 875 (51).
- Farfa (il Monastero di) possedeva in Monte Polefco, lib. II. cap. X. pag. 366 (1).
- Fayti* (il fondo) ove fosse, p. 508.
- Facchinetti (il Card. Cesare) perchè si portasse a Cingoli, l. II. c. XVII. p. 570 (7).
- Faufini (il P. Antonio) Filippino deputato mandato da' Cingolani al Card. Bichi vescovo di Osimo per la reintegrazione della Città, lib. III. cap. II. p. 587.
- Ferrari (F. Filippo) fu il primo che parlasse della *Leggenda di S. Esuperanzio*, l. I. c. II. p. 13. La stima piena di cose favolose, ivi, p. 14. Quanto male inteso dal sig. Rafaelli, ivi. Quai fatti di detta Leggenda passò sotto silenzio, l. I. c. IV. p. 32.
- Feste Lupercali abolite da S. Gelasio, come, l. I. c. IV. p. 45.
- Fermano (Monfig. Cornelio) vescovo di Osimo visita le Reliquie di S. Esuperanzio e non ci trova altro che la sagra Testa unita con altre Reliquie di altri Santi, l. I. c. II. p. 143 (9). Ordina che arda una lampana avanti a dette Reliquie, ivi.
- i Fermari da chi ebbero il Privilegio della zecca, l. I. c. XV. p. 183 (3).
- Fermo non era compresa nel VI. secolo nel Patrimonio della Chiesa, l. II. c. II.

- c. II. p. 208 e 209. Fu detta Villaggio e Terra, quando, e perchè, l. II. c. VI. p. 272 [40]. Fu governata dai Duchi, l. II. c. VIII. p. 311. La Chiesa cosa possiede in Ripatransone, l. II. c. XV. p. 555 (7).
- Federigo I. [ Privilegio di ] per la Chiesa di Ravenna, l. II. c. X. p. 363 e 364 [2]. Altro Privilegio pel Monistero di Classe, ivi, p. 365. Altro per monte Santo Vito, Append. p. 853.
- Federigo II. ( Privilegio di ) alla città di Osimo, l. II. c. X. p. 343. Conferma i Privilegi agli Osimani, c. X. p. 427. Lettera del medesimo agli Osimani, Append. p. 672 e 673. Osservazioni sulla data di essa, ivi.
- Federigo Conte di Monte Feltrò capo de' Ghibellini, l. II. c. XI. p. 439 (38).
- Fermano di Filippo rector de' castelli di *Storaco e Tornazano*, lib. II. cap. X. p. 359.
- Feroaldo primo Duca di Spoleto, l. II. c. V. p. 251.
- Firenze [ tre lettere del sig. Rafaelli stampate in ] not., Pref. p. XV. Il Clero invitò S. Ambrogio alla consecrazione della Basilica Laurenziana, l. I. c. VI. p. 92.
- Fiorenzi [ Monsig. Teodosio ] not., l. I. c. I. p. 6 [9]. Ristorò in Cingoli il Palazzo Vescovile, l. II. c. XVI. p. 568 [23]. A suo tempo in che consistesse detto Palazzo, ivi. Sig. Canon. Giuseppe lod., l. I. c. XIII. p. 162 [16]. Sig. Agostino lod., Append. pag. 675. Sig. Ab. Niccola lod., l. II. c. X. p. 376 [5]. Sig. Conte Girolamo lod., ivi.
- Fiorenzo vescovo di Matelica supposto il medesimo della Leggenda di S. Esuperanzio, l. I. c. V. p. 83 e seg.
- Fiorenzo vescovo Africano supposto il medesimo della Leggenda di S. Esuperanzio, l. I. c. V. p. 82 e 85.
- S. Fiorenzo [ il Monistero di ] cosa dovea dare al Vescovo di Osimo il giorno di S. Leopardo, l. II. c. XII. p. 493.
- S. Filomena Vergine [ schedola appesa al collo di ] not., l. I. c. XII. p. 146 [6]. Confutazione della medesima, ivi, [7].
- Filippo [ il B. ] da Recanati primo discepolo di S. Silvestro ove morisse, l. II. c. X. p. 381 [4].
- Filippino, Castellano di Montefano, l. II. c. XI. p. 459.
- Filippina [ provenienza de' beni della Mensa di Osimo nella contrada ] l. II. c. XIII. p. 521 [15] [16].
- Fontanini [ voto di Monsig. Giusto ] per la concatedralità di Cingoli not., Pref. p. XVII., e l. I. c. I. p. 9. Stimò apostrofa la Leggenda di S. Esuperanzio, l. I. c. II. p. 16 e 17. Stimò il Monistero Aquileiese, ove stava Ruffino, il più antico d'Italia, l. I. c. V. p. 80. Sua opinione intorno alla Leggenda di S. Lindano Ab., l. I. c. VIII. p. 114. Sua dissertazione *de Disco argenteo vet. Christian.*, ivi, c. XIV. p. 181 [28]. Fu il primo che interpretasse le parole della Lettera di PP. Pelagio a Giuliano Vescovo a favore della pretesa Mensa di Cingoli, l. II. c. III. p. 213. [3]. Attribui alla Peste la mancanza de' Vescovi in Cingoli nel secol VI., l. II. c. V. p. 247. Suo parere intorno a i principj del Ducato Spoletino not., ivi, p. 251, e p. 252. In qual modo credette unita la Chiesa di Cingoli nel secol VI. a quella di Osimo, lib. I. cap. VI. pag. 256, e cap. VIII. p. 298. Suo errore intorno alla Cattedrale di Ripatransone not., l. II. c. XV. p. 555 [6], e l. III. c. III. p. 588. Suo Biglietto spettante all'esito del ricorso de' Cingolani per la Concatedralità sotto Innocenzio XIII. not., l. III. c. III. p. 590. Suo Voto consultivo per la reintegrazione di Cingoli riportato e confutato, l. III. c. IV. p. 592 e seg. Non prestò fede alla Leggenda di Sant'Esuperanzio, ivi, p. 595 [5]. Suo errore intorno alla Lettera di Papa Pelagio al vescovo Giuliano, ivi, p. 598 [8]. Dice che la Chiesa di Cingoli nel sec. VI. rimanesse spenta e distrutta, ivi, p. 599 [12], e p. 600 [14]. Suo errore sull'unione della Chiesa Truentinate con quella di Ripatransone, e dell'altra di Urbisaglia con quella di Macerata, ivi, p. 600 [15]. Altro errore intorno alla Città di *Aufino*, ivi, p. 601 [16]. Giudizio circa il suo sapere ivi, p. 593. Suo inganno intorno all'antichità del Preposto, e dell'Arciprete nella Collegiata, or Cattedrale, di S. Maria di Cingoli, l. III. c. IV. p. 603 [17].

- Focis* [ due contrade dette ] ove fossero situate, l. I. c. XII. p. 491 e 492.
- Fonte Magna* situata presso le mura di Osimo, da chi fosse edificata, l. II. c. IV. p. 232 (4).
- Formario* preteso vescovo di Cingoli e successore di S. Esuperanzio dal sig. Rafaelli, l. I. c. VI. p. 89 e seg. Si dimostra il contrario, ivi, p. 91 e 92.
- Formi* ( i Vescovi della città di ) si nominarono Vescovi di Gaeta, perchè, l. II. c. IV. p. 225 e 242 (29).
- Fortebracci* ( Braccio ) affediò *Montefilotrano*, l. II. c. X. p. 388.
- Forano* [ Convento de' Frati Minori Reform. di ] quando e da chi fosse fondato, l. II. c. X. p. 399 [2]. Se vi era Monastero di Monaci, ivi. Che altra Chiesa vi fosse, ivi. Donazione fatta a detto Convento da S. Benvenuto vescovo di Osimo, ivi. Immagine della V. Maria quanto antica, ivi, p. 400. Ordine del Comune di Osimo a favore di detto Convento, ivi.
- Frampoli* ( sig. D. Domenico ) Parroco di S. Palazia not., Append. p. 675.
- Fratres* ( il nome ) in che senso venga preso dal sig. Rafaelli, l. I. c. V. p. 61 e seg. In che senso sia usato da S. Agostino, ivi, p. 65 [1]. Non può mai significar Preti viventi in comune col Vescovo, ivi, p. 66.
- le Fraternali* de' Preti che fossero ne' secoli dopo il mille, l. I. c. V. p. 73 e 74. In che tempo incominciassero, ivi, p. 74. Differenti da quelle de' Canonici, l. II. c. VII. p. 289.
- Frontale* ( nel castello di ) conservasi il Sacramentario di S. Pierdamiano, l. I. c. VIII. p. 113 (14).
- Frontino* [ il supposto ] come descriva la maniera di terminare i confini delle città, l. II. c. VIII. p. 292 e seg.
- Frutali* ( sito del fondo de' ), l. II. c. XII. p. 489 e 490. Che vi possedesse il Vescovo di Osimo, ivi, (37).
- S. Fulgenzio* detto *Sacerdos* in vece di *Episcopus*, perchè, l. I. c. V. p. 91.
- Furone* [ sito del Priorato di S. Antonio di ], l. II. c. X. p. 368 (4).
- di ], perchè, l. II. c. IV. p. 225 e 242 [29]. Semplice Porto, ivi, [29]. Quando divenisse Città, ivi. Lapida riferita dal Pratilli, falsa, ivi.
- le Gallie quando abbracciassero la Fede, lib. I. cap. I. pag. 2 [2].
- Galamini* ( il Card. F. Agostino ) Domenicano, vescovo di Osimo, compose l' Orazione de' Ss. Protettori di Cingoli da dirsi negli Uffizj, l. I. c. I. p. 7.
- Fece la nota di tutte le Reliquie che si conservano nella Chiesa di S. Esuperanzio, l. I. c. II. p. 142. Mandò il suo Vicario Generale ad istanza del Comune di Cingoli per visitare le Reliquie di S. Esuperanzio, l. I. c. II. p. 143.
- Galletti* [ P. D. Luigi ] Monaco Cassinese lod., l. II. c. VI. p. 261 [23].
- Gallefiana* [ la Chiesa ] come stesse unita con quella di Civitacastellana, e da chi poi le fosse restituito il proprio Vescovo, l. II. c. XI. p. 265, e pag. 268 [32].
- Gallo* [ Ercole ] not., l. II. c. X. p. 414. Sig. Conte Antonio Maria quai Privilegi ottenesse da PP. Clemente XIII., l. II. c. X. p. 372 [4]. Sig. Can. Massimiliano not., l. II. c. XII. p. 497 (49). Sig. Cardinale Antonio Maria, vescovo di Osimo, in che anno celebrò il Sinodo in Cingoli, e perchè, l. II. c. XVIII. p. 578 e 579. Come chiamò il Seminario eretto in Osimo da Monsig. de Cuppis, Append. pag. 658. Ereffe il Seminario in Osimo, in che forma, e con quali entrate, ivi, p. 659, e seg. Decreto di tale erezione, ivi. Quali benefizj unisse a detto Seminario, ivi, p. 661.
- Garampi* Monsig. Giuseppe ) lod., l. I. c. II. p. 12 e 17, c. V. p. 68 [16], e l. II. c. XII. p. 473 (7), c. XIV. p. 534 (28) (30) (31).
- Garzoni* ( Bartolomeo de' ) Podestà di Montefano, l. II. c. XI. p. 460.
- Gasparri* ( Francesco Maria ) da Montecassiano lod., l. II. cap. X. pag. 418 (19).
- Gattola* [ P. Ab. ] not., l. II. c. IV. p. 242 [29].
- Gaudioso*, vescovo Africano, fuggito in Napoli in tempo della persecuzione Vandalica, l. I. c. V. p. 62 [3].

## G

Gaeta [ i Vescovi di Formi si chiamarono

Gen-

- Genferico condusse i Vandali nell'Affrica, l. I. c. V. p. 56 (6). In che anno incominciassè a governare, ivi p. 57.
- Gentile vescovo di Osimo ingrandisce la Chiesa Cattedrale, e dedica l'Altar maggiore alla V. Maria, l. I. c. I. p. 8 (19). Fece la traslazione de' Ss. Mm. Vittore, Corona, e Filippo, l. I. c. VI. pag. 97 (5), e l. II. c. VII. p. 282 e 283. Cosa gli fu restituito da i Cingolani nel 1204, l. II. c. X. p. 335. Quali insulti soffrì da Errigo VI., e in che anno, ivi, p. 341. Fece l'Istumento di conferma di enfiteusi della Massa Aternana coll' Arcivescovo di Ravenna, l. II. c. XII. p. 474 (8). Donazioni a lui fatte not., l. II. c. XII. pag. 502, c. XIII. p. 518 (8), e cap. XIV. pag. 525 (12). Conferma degli insulti sofferti da Errigo VI., Append. p. 878. Fin a quanto fu Vescovo di Osimo, ivi, p. 880. Sua magnanimità, ivi.
- Gentile di Rovellone padrone di Accola, l. II. c. X. p. 407 (11).
- Gentili (Ab. Lucantonio), Pref. p. XXVII.
- Gentili (il P.) not., l. I. c. XIV. p. 179.
- i Gentili ove si stessero nascosti nell'Affrica, l. I. c. IV. p. 35 (15).
- S. Gelaasio PP. era Romano, l. I. c. IV. p. 42 (32). Un anno dopo il supposto arrivo di S. Esuperanzio in Roma celebrò un Concilio, ove non fece menzione degli Ariani. V. Concilio. Qual maniera usò per abolire le feste Lupercali. V. Feste. Suo testo malamente inteso dal sig. Rafaelli, l. I. c. V. p. 65 e 66 (12). Non fondò alcuna Canonica ad esempio di S. Agostino, anzi ordinò la divisione de' beni in 4 parti, ivi.
- Gerdo Preposto Reichespergense not., l. I. c. V. p. 68.
- Gerarchia (nella) ecclesiastica sempre vi sono stati i gradi, l. I. c. VI. p. 92.
- Gerardo (Istumento di) Arcivescovo di Ravenna col Vescovo Gentile per la conferma dell' enfiteusi della Massa Aternana, l. II. c. XII. p. 474 (8).
- S. Gerardo Monaco Prorettor della Serra de' Conti detto *Pater*. V. Serra de' Conti.
- Gesualdo (critica di Erasmo) not., l. II. c. IV. p. 242 (29).
- Ghirardelli (Giamb. Filippo) da Castelfidardo lod., l. II. c. X. p. 425 (11). Monsig. Stefano vescovo di Alatri, ivi.
- Giacomo da Voragine not., l. I. c. VII. p. 98 (8).
- Giacomo Vescovo di Rimini che ordine ebbe da Innocenzio IV. intorno agli Spedalieri, l. II. c. XIV. p. 534 [31].
- Giacomo di Lornano Podestà di Cingoli, l. II. c. X. p. 332.
- il Giacobilli not., l. I. c. IX. p. 123 (3). Scrisse de' Ss. Mm. Nicomede e Compagni, l. I. c. X. p. 130 (8).
- il Giannini not., Pref. pag. XXVII. (28) (29).
- Giattini [ Monsig. Antonio ] vescovo di Jesi, nato in Montefano, l. II. c. X. p. 397 [22].
- Giuliano unico vescovo Cingolano in che tempo fiorisse, Pref. p. XIX., e l. II. c. I. p. 190 e 191. Errori di alcuni sul Vescovado di lui, ivi, p. 192. A lui scrisse PP. Pelagio I., l. II. c. II. p. 197. Non fu mai Duca, ma solo Rettor delle Masse nel Piceno, ivi, p. 209. Prova che fosse Vescovo di Osimo, l. II. c. IV. p. 223 e seg. Andò a Costantinopoli, e perchè, ivi, pag. 225. Perchè si nominasse Vescovo di Cingoli, p. 226. Non fu Duca di Osimo, l. II. c. VIII. p. 311 (42).
- S. Girolamo (detto di) not., Pref. p. XXVII. Sua lettera intorno al passare da una Chiesa povera ad un'altra piugue, l. II. c. VII. p. 276.
- S. Gio. Battista (il culto di) quando si propagasse in Cingoli, l. I. c. I. p. 5. Festa della Decollazione solennizzata dagli Osimani, perchè, l. II. c. XI. p. 456 (67).
- Giorgio di Laodicea capo della Setta de' Semiariani, l. I. c. IV. p. 36.
- il Giordano not., l. I. c. V. p. 57 (9), e l. II. c. IV. p. 229.
- Giorgi (monsig.) not., l. I. c. X. p. 129. Suo parere intorno alle Croci pettorali, l. I. c. XII. p. 152, l. II. c. I. p. 194 e 196, c. IV. p. 274, e c. VI. p. 268 (32), e p. 269. Sue prove intorno all'antica Cattedrale di Sezze, l. II. c. XVI. p. 559.
- Giorgetti (fer Cesarino) da Cingoli not., l. I. c. XIII. p. 168.
- B. Giovanni (stipolazione del) vescovo

- di Osimo col Comune not., l. II. c. X. p. 362 (7). Quai strapazzi patisse da i Ribelli della Patria, ivi, c. XI. p. 440 (41). Quali acquisti fece in *Monte Torto*, ivi, c. XIII. p. 518 (8). Quali nel *Pian della Pieve*, ivi, c. XIV. p. 525 (7). Quali nel fondo di *Agugliano*, ivi, p. 528 (17). Fabbriche fatte dal medesimo, ivi, pag. 528 e 529 (17). Cosa vendè al Comune di Osimo, ivi.
- S. Giovanni Grisostomo (detto di) not., Pref. p. XXV.
- S. Giovanni (chiesa di) presso Camerano soggetta al Vescovo di Osimo, lib. II. c. X. p. 363 (9).
- Giovanni XXII. (cinque lettere di Papa) not., l. II. c. XI. p. 439. Sua Decretale de *panis*, ivi, p. 440. Quali pene fulminasse contra Osimo ribelle alla Chiesa, ivi, p. 442.
- Giovanni XXI. (Bolla di Papa) per la conferma de' confini del dilatato territorio di Cingoli, l. II. c. XII. p. 508 [77].
- Giovanni dipendente di Bellisario si ritirò da Osimo, perchè, l. II. c. IV. p. 230.
- Giovanni da Tolentino capitano di Francesco Sforza, l. II. c. XI. p. 455.
- Giovanni (lettera del Card.) di Perugia a favore degli Osimani not., l. II. c. XI. p. 470 [96].
- il Gironè cosa fosse, Ap. p. 862.
- Giudici (sig. Canonico Giacomo Maria) lod., l. II. c. X. p. 412 [13].
- Giustiniano [l'Imperador] assegnò i confini al Pretore della Sicilia, l. II. c. II. p. 207, e 208.
- Giustiniano (parole di) riferite, ivi, p. 869.
- S. Goardo (la vita di) da chi fosse scritta, l. I. c. IV. p. 33 [11].
- Goti (i Re de') non perseguitarono mai i Cattolici. V. Odoacre, Teodorico. Se i Goti distrussero la Città di Osimo, l. II. c. IV. p. 229. Quando in Italia terminasse il loro Regno, ivi, p. 238. Come ridussero l'Italia, e di quai beni s'impadronissero, l. II. c. VII. pag. 284 [18].
- S. Goar Prete del VI. secolo fu detto *Servus Dei*, l. I. c. V. p. 78.
- Gottofredo not., l. I. c. V. p. 58 [11].
- il Gori not., l. I. c. XIV. p. 166 e 168, 171 e 180.
- Gorleo (Abramo) not., l. II. c. VIII. p. 300 (13).
- il Goefio not., l. II. c. VIII. p. 300 (13).
- Gozzo conte Rurale del Contado di Osimo, l. II. c. IX. p. 321.
- Gozzone de' Gozzoni fu spedito al Papa dal Comune di Osimo, perchè, l. II. c. XI. p. 458. Jacopo di Gozzone nobile Osimano, ivi, p. 461. Bartolomeo Podestà di Orvieto, ivi. Giovanni di Mello Podestà di Macerata e di Fano, ivi. Bocolino nipote di Giovanni, ivi. Altro Bartolomeo Cavalier di Malta, e Gozzone figli di Bocolino, ivi, p. 462. Bocolino figlio di Gozzone qual fatto commettesse in età puerile, l. II. c. XI. p. 462. Ribellione del medesimo, ivi, p. 461 (85). Vinse gli Anconitani, ivi, p. 462 e 463. Si portò in Firenze, e collegossi co' nemici del Papa, ivi, pag. 463. Quai danni avvenissero alla sua casa, ivi. Fu capitano del Duca di Calabria Alfonso, ivi. Quando ritornasse in Osimo, e chi prendesse per moglie, ivi. Quando movesse sedizione nella Città, e perchè, ivi p. 464. Fu scomunicato dal Papa, ivi. Tentò di collegarsi col Gran Signore, ivi, p. 465. Per quanto tempo sostenesse l'assedio di sua Patria, ivi, p. 466. Quando, e con quai pattie condizioni uscisse di Città, ivi, p. 466 e 467. Ove, e come finì i suoi giorni, ivi, p. 467.
- il Governo a' tempi di Arcadio ed Onorio come fosse diviso, Ap. p. 865 (37).
- Graziano (l'Imp.) proibì l'erezione dell'Ara alla Vittoria ad istanza di S. Damaso. V. Damaso. Scrisse un trattato contra i Lupercali, l. I. c. IV. p. 45.
- S. Gregorio PP. (a' tempi di) era in uso la divisione de' beni ecclesiastici, l. I. c. V. p. 67 (15). Le Città della Sicilia eran soggette all'Imperadore, l. II. c. II. p. 207. Il Patrimonio della Chiesa consisteva in soli terreni, ivi, p. 208. (21). Cosa dicesse de' Longobardi, l. II. c. IV. p. 239 (25). Due lettere not., ivi, p. 240. Cosa scrivesse a Severo vescovo di Ancona riguardo alla città Ausina, ivi. Comandò al Vescovo di Spoleto Grisanto, che prendesse la cura della Chiesa di Bevagna, ivi, p. 243. Lo stesso fece al Vescovo di

- di Rosella per la Chiesa di Popolonia, ivi. Riferisce che la peste sotto Narsete recò danno a Roma, l. II. c. V. p. 247. Come unificò la Chiesa di Terracina a quella di Fondi, l. II. c. VI. p. 256 (10). Due lettere dirette una al Vescovo di Ancona, e l'altra al Clero e popolo della città *Ausina* not., ivi p. 260. Lettera di lui al Vescovo Bacauda, l. II. c. VII. p. 273, e c. XII. p. 505. Suo testo sopra l'abuso della variazione de' titoli de' Patrimoni della Chiesa, l. II. c. XV. p. 556. Sua lettera a Venanzio vescovo di Perugia, l. II. c. VII. p. 276 not., l. I. c. V. p. 76 (5).
- Gregorio IX. (PP.) privò della Cattedra la Chiesa di Osimo, perchè, l. II. c. XI. p. 428. Cosa imponesse a Rinaldo vescovo di Osimo, l. II. c. VI. p. 272. Privilegio pel Monastero di Classe, l. II. c. X. p. 365. Bolla a favore della Basilica Vaticana, ivi, p. 381.
- S. Gregorio Nazianzeno not., l. I. c. XII. pag. 151.
- S. Gregorio Nisseno (testo di) not., l. III. c. X. p. 645.
- Gregorio Turonese not., l. II. c. VIII. pag. 311.
- Gregorio XI. [Bolla di PP.] a favore di Osimo, l. II. c. IX. p. 328. Altra c. X. p. 387. Breve del medesimo, ivi, e c. XI. p. 443, 448 e seg. Spedì i Brittoni nella Marca, perchè, ivi, p. 451. Restituì a Osimo tutti i Castelli, eccetto *Montefano*, ivi, [58].
- il Gretsfero not., l. I. c. XII. p. 147.
- in Gravisca picciol Borgo della Toscana nel VI. secolo v'era il Vescovo, l. II. c. I. p. 194.
- D. Grimaldo Priore della Canonica di Troviggiano, l. II. c. XII. p. 502 (65).
- a Grimoaldo vescovo di Osimo fu confermata la Massa Aternana dall'Arcivescovo di Ravenna, l. II. c. XII. pag. 473.
- Guarnieri (sig. Conte Aurelio) lod., l. I. c. VI. p. 96 (3), e l. II. c. XI. p. 461 (85). D. Censorio Arcidiacono di Osimo not., l. I. c. VI. p. 97. Suo era il *Breviario*, in cui fu scoperta falsa la Leggenda di S. Esuperanzio, ivi, (4). Francesco compose la lite tra *Montefano e Montecassiano*, l. II. c. X. pag. 417 (16). Il canonico Flaminio not., l. II. c. IX. p. 315. Suo errore circa la situazione di Monte Zaro, l. II. c. X. p. 366 (1).
- Guastuzzi (D. Gabriello Maria) Mon. Camald. not., Append. p. 852 (7).
- Guazzesi (il cav. Lorenzo) not., l. II. c. IX. p. 315, c. XVI. pag. 561 (8), e c. VIII. p. 300 (13).
- in Gubbio ebbero culto particolare i Ss. Mm. Nicomede e Compagni, lib. I. c. X. p. 131. Eran creduti Vescovi i Ss. Mm. Secondino ed Agapio, ivi, p. 137.
- Guglielmo vescovo di Tiro not., l. I. c. V. p. 71 (22).
- Guglielmo (il Card.) Legato della Marca cosa ordinasse a favore del Comune di Osimo, l. II. c. X. p. 362. Che ordine ricevesse da PP. Bonifacio VIII. ivi, p. 371.
- Guido (il Card.) Piceno da Castelfidardo, l. II. c. X. p. 425 (11).
- il Gufanvilleo not., l. I. c. V. p. 68 (15).

## H

l'Heumanno *Pociles* not., l. I. c. XIV. pag. 167 (6).

## I

*Jaconissi* (la contrada) ove fosse, l. II. c. XII. p. 508 (76).

Jesi quando fosse detta *Terra, Villaggio*, e perchè, l. II. c. VI. p. 272. Ebbe in dominio il castello di *Staffola*, l. II. c. X. p. 403. Comprò il castello di *Accola*, ivi, p. 407 (11).

S. Idelfonso (gli atti di) rigettati da i Bollandisti, l. I. c. IV. p. 52.

Idacio (testo d') sopra il vero tempo del passaggio de' Vandali dalla Spagna nell' *Affrica* not., l. I. c. V. p. 56 (6), e l. II. c. IV. p. 236.

*Illustre* (il titolo d') a chi si desse nel VI. secolo, l. II. c. II. p. 204 (14).

gl' Imperadori quando usassero di concedere Privilegi alle Città, lib. I. c. V. p. 59 (13).

l' Immagini de' Santi colle Chiese o Città in mano non sono affai antiche, l. I. c. XIV. p. 182. Erano scolpite nelle monete de' bassi tempi, perchè, l. I. c. XV. p. 184 (6).

A a a a a a

Imo-

- Imola (i Vescovi d') aveano il Palazzo nella Terra di S. Cassiano, l. II. c. XVI. p. 561.
- Indulgenza spedita da F. Sinibaldo vescovo di Osimo in *Montefilottrano* nella casa della Mensa di Osimo, l. II. c. XVI. p. 562 (10).
- Insulese (il Preposto della Collegiata) dette una Prebenda per la celebrazione di una messa, l. I. c. V. p. 71 (22).
- Invenzione di S. Esuperanzio. V. S. Esuperanzio.
- l' Invidia motivo di discordia tra' popoli confinanti, Pref. p. XI.
- Innocenzio I. (PP.) cosa dica della fondazione delle Chiese, l. I. c. I. pag. 10 (23).
- Innocenzio II. (Bolla di PP.) per la conferma de' beni del Monistero di Fonte Avellana not., l. I. c. X. pag. 129 (5).
- Innocenzio III. (PP.) non fa alcuna menzione nel noverare gli ornamenti Episcopali della Croce pettorale, l. I. c. XII. p. 152. Lettera 29 del medesimo riferita, l. II. c. X. p. 341. Sua commissione ad Errico vescovo di Sinigaglia contra gli Osimani, p. 375. Altra commissione al Vescovo di Rimini, ivi. Bolla a favore della Basilica Vaticana, ivi, p. 381. Qual' Ospedale erigesse in Roma, l. II. c. XIV. p. 534 (30).
- Innocenzio IV. (Lettera di PP.) a Giacomo vescovo di Rimini, l. II. c. XIV. p. 534 (31).
- Innocenzio VI. (Bolla di PP.) a favore della Basilica Vaticana not., l. II. c. X. p. 382.
- Innocenzio VIII. (Bolla di PP.) not., l. II. c. X. p. 395. Scommunicò Bocolino di Gozzone, l. II. c. XI. p. 464. Spedì esercito per prendere Osimo, ivi, p. 465. Suoi ordini contra Osimo not., ivi, p. 467. Suo Moto proprio a favore di *Montefano*, ivi, p. 468. Altro Breve a favore del medesimo Luogo, ivi.
- Innocenzio X. (sotto PP.) i Cingolani tentarono di ottenere l' onore della Cattedrale, l. III. c. II. p. 586.
- Innocenzio XIII. (sotto PP.) i Cingolani tentarono di nuovo la detta reintegrazione, l. III. c. I. p. 588 e segg.
- Ipbona (la città d') in che anno fosse assediata da' Vandali, l. I. c. V. pag. 59 (14).
- Isidoro not., l. I. c. V. p. 56. In che tempo ponga il Regno di Genserico, ivi, p. 57.
- Iscrizione Cingolana riportata, l. I. c. IV. p. 39 (25).
- due Iscrizioni, ove si nomina vescovo S. Esuperanzio not., l. I. c. IX. p. 123. Altra impressa nel Semibusto del medesimo, l. I. c. XI. p. 141 (7). Altra rinvenuta nella cassetta delle di lui Reliquie a che secolo spetti, l. I. c. XII. p. 147 e 148. Si riferiscono i pareri di due Letterati, ivi, p. 148 e 149.
- Iscrizione nella campana de' Min. Conv. di Osimo del XIII. secolo prodotta, l. I. c. XII. p. 149 (13).
- Iscrizione rinvenuta in *Monteflottrano* riport., l. II. c. VIII. p. 296 [7].
- Iscrizioni antiche esistenti in *Montefano* prodotte. V. *Montefano*.
- Iscrizione di Benevento not., l. II. c. VIII. p. 304 [14].
- Iscrizione di Fallerone. V. *Fallerone*.
- Iscrizione del Sinodo tenuto in Cingoli dal Card. Gallo vescovo di Osimo not., l. II. c. XVIII. p. 579.
- Iscrizioni (osservazioni sopra due) poste nella facciata del nuovo Duomo di Cingoli, l. III. c. VI. p. 610 e segg.
- Isola* (il castello dell') a chi fosse soggetto, l. II. c. VII. p. 282. Fu soggetto a Osimo, l. II. c. X. p. 344 e 345. Quando fosse soggetto a Cingoli, ivi, p. 345. Quando all' Apiro, ivi. Che Chiesa vi fosse, ivi, (4). Se da' Cingolani fosse restituito al Comune di Osimo l'anno 1204, Append. p. 864 e segg. Era situato nel Contado di Osimo, ivi. *Alberto* n'era il Conte, ed era differente dall' altro di *Monte Zaro*, ivi, p. 865 e 866.
- Istromento del 1204, in cui apparisce la soggezione de' Cingolani al Comune di Osimo not., l. II. c. VII. p. 278 (10). Difeso dalle censure del sig. Rafaelli, Append. p. 852 e segg.
- Istromento di permuta per la fabbrica della Chiesa di S. Esuperanzio not., l. I. c. XII. p. 156 (5).
- Istromento di conferma della *Massa Ater-*  
*nana*



mana alla Chiesa di Osimo, l. II. c. XII. p. 474 [8].  
 Istromenti di varj contratti fatti da i Vescovi di Osimo per Chiese particolari, e per Luoghi pii, l. II. c. XII. p. 476 e seg. Altri per pupilli, e per le vedove, ivi, p. 478.  
 Istituzione de' Seminarj Vescovili not., V. Ceccoli.

## L

il Labbè lod., l. I. c. V. p. 66 (12).  
 Labieno (relazione del ritratto di) esistente nel palazzo pubblico di Cingoli, l. I. c. XV. p. 186 (9). E' stato il fondatore di Cingoli, l. II. c. VIII. p. 299. Di che famiglia fosse, ivi, (12. Sua medaglia not., ivi, p. 300 (13)).  
 Laderchi (il P.) dell'Oratorio not., Ap. p. 866 (40).  
 la Laminetta di rame rinvenuta tralle Reliquie di sant'Esuperanzio a che secolo spettò, lib. I. c. IX. p. 126. Esame della medesima, ivi, c. XI. p. 144 e seg. Riportata, ivi, c. XII. pag. 145. Chi ne fosse l'Autore, ivi, p. 147.  
 Lamina di piombo indicate i nomi di cinque Ss. Martiri venerati in Saggi riferita, l. I. c. X., p. 131.  
 Lami (il sig. Abate) editore della Leggenda dell'immagine dell'*Impruneta*, l. I. c. XIV. p. 169 (11).  
 Lambertini (Protocollo di Mainardo) not. l. II. c. XII. p. 501 [62].  
 Lancellotti [il sig. Abate Gianfrancesco] lod., l. II. c. VIII. p. 311, e c. X. p. 407 [12].  
 Lanceritti [il fondo] era nel Contado Osmano, l. II. c. XII., p. 498 e 510 [82].  
 Lanfredini [sig. Card.] Vescovo lod., l. II. c. VI. p. 255 [8], e c. XII. p. 501 [62]. Quanto si tratteneffe ogni anno in Cingoli, l. III. c. V. p. 609 [13]. Era caritativo verso tutti anche stranieri, ivi, c. VII. p. 622, e c. VIII. pag. 633 [13]. Fu uno de' Giudici favorevoli a i Cingolani nella Causa in Segnatura di Grazia, ma poi se ne pentì, perchè, ivi. Chiamò i beni tutti della Mensa, beni della Mensa di Osimo, l. III. c. VIII. p. 630. Che si dice del Seminario per Cingoli nella

sua Vita, Ap. p. 648 e seg. Premure usate dal medesimo per detta erezione, ivi, §. III. p. 663.

*Lapidem ab Urbe* dopo il numero delle miglia tralasciato, l. I. c. II. p. 202 [12].  
 Lattanzio (se di) sia il *Carmen de Passione Domini*, e quei versi debbano esponderli da detto *Carmen*, l. I. c. XIV. p. 167 [6].

Laudo intorno a i confini tra Staffolo e Jesi not., l. II. c. X. p. 404.

Lazzari [primo canone del P.] per riconoscere le antiche Carte, riferito, l. I. c. II. p. 21, e p. 28 [24].

Lazzarini [il sig. Ab. Domenico] not., l. II. c. VIII. p. 299 [13].

la Leggenda di S. Esuperanzio criticata dal Ferrari. V. Ferrari. Da i Bollandisti. V. Bollandio, Enschenio. *Apocrypha* creduta da Monsig. Fontanini. V. Fontanini. *Apocrypha* fu stimata dal P. Mamacchi. V. Mamacchi. Da Monsig. Garampi. V. Garampi. Dal P. Paciaudi. V. Paciaudi. Dal P. Fausto Maroni. V. Maroni. Dal P. Zaccaria. V. Zaccaria. Da Monsignor Vescovo Compagnoni. V. Compagnoni. E dal sig. Luigi Martorelli. V. Martorelli. Chi furono i primi che ne parlarono, l. I. c. II. p. 16. Può chiamarsi un *Odisea*, l. I. c. II. p. 20 [19]. Si dimostra affatto apocryfa, l. I. c. III. p. 24 e seg. [5], e c. VII. p. 105 e seg. Riportata, e confutata, ivi, c. IV. p. 31 e seg. Lo Scrittore di essa dimostrasi stupido e semplice, ivi, p. 48. Maniera da lui tenuta nel comporla, c. VII. p. 107. Altra prova della di lei falsità. ivi, p. 51. E' un puro scartafaccio che non merita alcuna fede, ivi, p. 52 (61). Si dimostra inverisimile il viaggio di sant'Esuperanzio a Roma, ivi, c. V. p. 81 e seg. Falso il Vescovado di Formario, ivi, c. VI. p. 91 e seg. Fonte onde fu presa detta Leggenda, ivi, c. VII. p. 96 e 98. Opinione del sig. Rafaelli intorno all'epoca di detta Leggenda, riferita, ivi, c. VIII. p. 109. Confutata, p. 112 e seg. E' lavorata nel XIV. secolo, ivi, pag. 115 e seg. Sua ortografia, ivi. Di qual ha origine la favola del Vescovado di sant'Esuperanzio, ivi, c. IX. p. 123 (4), e c. X. p. 137. E' simile nell'or-

- tografia alla Leggenda di S. Sperandia, ivi, c. VIII. p. 117, e seg. Non fu prezzata dal Fontanini, l. III. c. IV. p. 595 e 596 (5). Espressioni del sig. Rafaelli fu di essa epilogate, ivi, c. XV. p. 187 (11) [12].
- Leggenda di S. Severino apocrifa. Vedi S. Severino.
- Leggenda (nella) di S. Leopardo fondarono alcuni la distruzione della città di Osimo nel VI. secolo, l. II. c. IV. p. 229 (11).
- la Leggenda di S. Sperandia quando fosse scritta, l. I. c. VII. p. 117 e 118.
- Leggende [i Compositori delle] che maniera usassero per farle creder vere, l. I. c. III. p. 23, e c. IV. p. 30 e 31 [3] [4], e c. VI. p. 95 e 96, e c. X. p. 135 [21]. Quando ebbero principio e quanto durassero siffatte Leggende. V. Anfaldi. Si frammettevano alla recita de' Salmi, ivi, c. VI. p. 95. Le sole Chiese Collegiate e Abaziali le possedevano prima del XIV. secolo, ivi. Poi anche l'altre Chiese, ivi.
- Leggendario di Giacomo da Voragine. V. Giacomo.
- Leggi (quattro) dell' Imp. Valentiniano che dimostrano l' Epoca dell' ingresso de' Vandali nell' Affrica not. V. Valentiniano.
- S. Leone I. ( PP. ) quai luoghi assegnasse per la residenza de' Vescovi, l. II. c. I. p. 193, e c. VII. pag. 276. S. Leone II. sua festa perchè celebrata dagli Osimani, l. II. c. XI. p. 463 (46).
- Leone III. ( lettera di PP. ) not., l. II. c. VII. p. 312 (44).
- Leone Iconomaco confiscò il Patrimonio nella Sicilia, l. II. c. II. p. 209.
- Leone Arcivescovo di Ravenna quali Città togliesse al Papa, l. II. c. VIII. p. 309.
- Leone vescovo di Osimo in che tempo visse, e quai beni prendesse in enfiteusi dall' Arcivescovo di Ravenna, l. II. c. XII. p. 473 (7).
- Leonetta qual saccheggio discoprì agli Osimani, l. II. c. XI. p. 455.
- Leoni ( Francesca ) d' Ancona moglie di Boccolino, l. II. c. XI. p. 463.
- S. Leopardo ( lamina di ) vescovo di Osimo not., l. I. c. XII. p. 145, e 146.
- Leopardi ( Pierdomenico ) nobile Osimano, l. II. c. XI. p. 465.
- Le-quien ( il P. ) not., l. I. c. I. p. 1 (1). Suo detto, ivi p. 11.
- le Lettere del sig. Rafaelli inserite tra le Novelle Lett. di Firenze cosa contengono, Pref. p. XIV. (14).
- Lettera di PP. Pelagio a Giuliano vescovo Cingolano riferita, l. II. c. III. pag. 114. Spiegazione della medesima, ivi, p. 215 e seg.
- Levare che significhi, l. I. c. IV. p. 49. In qual senso debba prendersi nella Leggenda di S. Esuperanzio, ivi, p. 50.
- Lezioni ( maniera di comporre le ) de' Santi, l. I. c. VI. p. 95.
- i Libelli che significano, l. II. cap. XII. p. 479 (19).
- Libri ( gli originali de' ) Liturgici ove si conservassero, l. I. c. III. p. 25.
- il Libro III. dell' antichità Cristiane di Cingoli cosa contenga, l. II. c. I. p. 190 e 191.
- Libro Rosso del Comune di Osimo not., l. II. c. IX. p. 321 (25), e p. 326. Sua autenticità, ivi, c. X. p. 331, e Append. p. 667 e seg. Cosa contenga, e di quante carte sia composto, ivi.
- Lili ( Camillo ) ingiustamente impugnato dal sig. Rafaelli, l. II. c. V. p. 250, e c. IX. p. 326.
- Lippaccio e Andrea di Gozzolino ribelli di Osimo quai danni recassero alla Patria, l. II. c. XI. p. 437 e seg. Loro condanna, p. 438. Loro affolluzione, ivi, p. 442 (42). Lippaccio fu eletto giudice da i Rocchegiani, ivi. Chi fosse la di lui moglie, ivi, p. 438. (34). Chi la madre, ivi.
- Lippomano editore della vita di S. Caterina V. e M. not., l. I. c. IV. p. 52 [52].
- Lite de' confini tra i Cingolani e gli Osimani avanti il Rettor della Marca not., Ap. p. 872 e seg.
- i Longobardi tenevano Osimo per chiave dell' Impero, l. II. c. IV. p. 239. Quanto tempo la possedessero, ivi, (25). Mettevano tutto a fiamme e fuoco, ivi. In che anno giugnessero in queste Parti, ivi, c. VI. p. 261.
- Lornano [ Giacomo di ] Podestà in Cingoli nel 1204, l. II. c. X. p. 332. Se vi sia stato un tal Giacomo nella famiglia di Lornano, ivi, p. 338.

- S. Lorenzo [nel piano di] quei fondi vi possedesse la Mensa Osimana, l. II. c. XII. p. 488.
- Lotario vescovo di Osimo not., l. II. c. X. p. 385 [1]. In che secolo visse, e cosa donò a i Canonici di Osimo, ivi, c. XII. p. 472 [5]. A lui fu confermata la *Massa Aternana* dall' Arcivescovo di Ravenna, ivi, p. 473, Si vuole creato a Vescovo dal sig. Rafaelli l' anno 1194, e successore di Gentile, quanto erroneamente, Append. p. 879 e 882.
- S. Luca Evangelista non fu nè pittore, nè scultore, l. I. c. XIV. p. 169 [11]. Chi lo pubblicasse per tale, ivi.
- S. Luca pittore dopo il mille passò per l' Evangelista, l. I. c. XIV. p. 169 [11].
- Luca Cancelliere autore della Madonna posta fuori di Bologna, l. I. c. XIV. p. 169 [11].
- Lucoferonia [ come fosse terminato l' agro di ] l. II. c. VIII. p. 294.

M

- Mabillon [ D. Giovanni ] in che secolo fissò l' uso delle Canoniche fuori delle Chiese Cattedrali, lib. I. c. V. p. 67. Dice che anche gli altri, fuori de' Monaci, furono detti *Servi Dei*, p. 78 e 79, e c. II. p. 20, c. III. p. 28, e c. VIII. pag. 112 e 114, c. XII. p. 146 [7], e l. II. c. IX. p. 323.
- Maczani, oggi Mazzano, l. II. c. XII. p. 495 e 497. Suo sito, ivi, [49].
- la Madonna di S. Luca fuori di Bologna è opera di altro Luca, l. I. c. XIV. p. 169 [11].
- Maffei (il march.) not., l. I. c. II. p. 12. Suo parere sull' autorità del Breviario Rom. V. Breviario, e l. I. cap. VIII. p. 112. Riporta l' uso di premetter la Croce nelle Iscrizioni, ivi, c. XII. p. 148 [12], e c. XIV. p. 168 [8]. Riporta esempio della Casula rotonda del secol XIV., ivi, pag. 178 [22], e l. II. c. II. p. 202 [12], e c. VII. pag. 284 [18]. Descrizione dell' ampiezza dell' antica Verona, c. VIII. p. 293, e pag. 299 [13]. Cosa dica della medaglia di Labieno, p. 300. Sua spiegazione della parola *Oppidum*, c. VIII. p. 305 [17].

- a Magdeburgo se sia stato trasferito il corpo di S. Esuperanzio di Cingoli, l. I. c. II. p. 140.
- de Magistris [ Alessandro ] scrittore della Basilica d' Anagni not., l. I. c. V. p. 61 (2).
- S. Magno nominato nella Leggenda di S. Esuperanzio, chi sia, l. I. c. IV. p. 41.
- Mamacchi [ il P. ] dichiarò spuria la Leggenda di S. Esuperanzio, l. I. c. II. c. 17. In che anno pose l' epoca di detta Leggenda, c. VIII. p. 109.
- i Manichei spacciavano misterj, l. I. c. IV. p. 35 [14].
- Mainardo [ Protocollo di ] not., l. II. c. IX. p. 316 [13].
- i Malatesti in che anno venissero nella Marca, l. II. c. XI. p. 454 [61].
- Maltreto (P. Claudio) Gesuita not., l. II. c. II. p. 232 (15).
- Manfredo [ Privilegio di ] Rettore della Marca a favore di Osimo, l. II. c. IX. p. 328, e c. XI. p. 436 e seg. A che obbligò i Monaci di S. Vittore di Arcione a favore del Vescovo di Osimo, c. XII. p. 493.
- Mandirola [ il P. Agostino ] Min. Conv. da Castelfidardo lod., l. II. c. X. pag. 425 [11].
- Manfredi Re di Sicilia quai danni recasse al Contado di Osimo, l. II. c. XI. p. 436.
- Maniere di unire insieme più Chiese Cattedrali, l. II. c. VI. p. 256 e seg.
- Manni [ Domenico Maria ] not., l. I. c. I. p. 5 [8], e c. XIV. p. 167. Suo parere intorno alla laminetta di S. Esuperanzio, c. XII. p. 148.
- i Manuzj se fossero Staffolani, l. II. c. X. p. 407 (12).
- Marca (nella) di Ancona qual' Ortografia usavasi nel secol XIII. e XIV., l. I. c. 8 p. 115 e 116. Se fosse occupata da Albuino, l. II. c. V. p. 248 e seg.
- Marcellino (il Cronico di) not., l. II. c. IV. p. 236.
- S. Marcellino vescovo di Ancona in che tempo visse, l. II. c. IV. p. 241 (28).
- Marcello II. (Breve di PP.) a favore di Montefano, l. II. c. X. p. 396 e seg.
- de Marca (Pietro) not., l. I. c. I. p. 2 (2). Perchè si lamentò del Valesio, ivi.
- a Maria Veraine la Chiesa principale di

- Cingoli si trova dedicata nel XIV. secolo, perciò è creduta antichissima dal sig. Rafaelli, l. I. c. I. p. 7 e seg. Sigillo coll'impronta di Maria Vergine. V. Sigillo.
- S. *Maria di Stiola*, Chiesa nella Diocesi di Osimo, l. II. X. p. 363 (9).
- S. *Maria Comitum*, Chiesa di Osimo, da chi fosse edificata, l. II. c. IX. p. 315 (12), e p. 316 (13).
- S. *Maria di Piazza* Chiesa Parocchiale in Osimo soppressa dal sig. Card. Gallo, perchè, Append. §. II. p. 659.
- Margaritone fu l'inventore delle immagini del Crocifisso con tre chiodi, l. I. c. XIV. p. 167.
- Marino di Giovanni castellano di Montefano, l. II. c. XI. p. 459.
- Marini (sig. Arciprete Giamb.) not., Pref. p. XXVI. (27).
- Marangoni (il sig. canonico) not., l. I. c. IV. p. 39 (25), e c. V. p. 78.
- S. *Marone* se da S. Pietro spedito nel Piceno per predicare il Vangelo, l. I. c. I. p. 2 (2).
- Maroni (P. Fausto) stimò suppositizia la Leggenda di S. Esuperanzio, l. I. c. II. p. 18. Suo errore intorno all'interpretazione della Lettera di PP. Pelagio a Giuliano, l. II. c. III. p. 213 (3). Ammise la distruzione di Osimo nel secol VI., c. IV. p. 229 (10). Sua opinione intorno all'unione della Chiesa Cingolana coll'Osimana, rigettata, c. VI. p. 264 e seg. E' sostenuta dal sig. Rafaelli, ivi, (26). Suo errore in paragonare l'unione di Cingoli con Osimo a quella di Terni con Narni, ivi, p. 265 e seg. Altro errore intorno ad *Ajano*, e *Rovigliano*, c. XII. p. 472 (5).
- Martene (il Benedettino) not., l. I. c. XII. p. 150.
- S. *Martino* in che anno fondasse il Monastero di Milano, l. I. c. V. p. 80.
- Martino V. PP. spedì Commissario Astorgio vescovo di Ancona per terminare i confini tra *Cingoli* e *Montefilottrano*, l. II. c. XIV. p. 544 (48).
- Martorelli [sig. Luigi] not., Pref. p. XXII. [23]. Prova apocrita la Leggenda di S. Esuperanzio per due ragioni, l. I. c. III. p. 22. Criticato dal sig. Rafaelli, perchè, l. I. c. I. p. 191 [6]. Difeso, ivi, p. 193 [8]. Dice che *Fonte Magna* fosse edificata da Pompeo Magno, c. IV. pag. 232 [4], cap. VI. pag. 272 (40), c. X. p. 343 [16], 357 [1], 359 e 414, c. XI. p. 444 e 465, e Append. p. 677. Riporta due Lettere di due Rettori della Marca confermantì il dominio di Osimo sopra i castelli di S. *Faustino*, e di *Cerlongo*, ivi, p. 874 e 875. Criticato dal sig. Rafaelli, perchè, ivi. Sig. canonico Lorenzo lod., l. II. c. X. p. 349, e cap. XI. pag. 430 [17]. Pierfilippo Podestà di Castelfidardo, ivi, c. X. p. 424. Sig. canonico Valerio lod., ivi, c. XVI. p. 561 [9].
- Marturano, picciol luogo della Toscana avea il proprio Vescovo nel secol VII., l. II. c. I. p. 195.
- Massa* che significa, l. II. c. II. p. 199.
- Massa Aternana* (sito della), l. II. c. XIII. p. 518 (8).
- Masini (Antonio) dice che Luca Cancelliere è l'autore della Madonna posta fuori di Bologna, l. I. c. XIV. p. 169 (11).
- Maurini (i PP.) sbagliano nell'epoca della Lettera di Sant'Agostino, scritta ad Onorato vescovo, lib. I. c. V. p. 59 (14).
- Mazocchi (sig. canonico) lod., l. I. c. IV. p. 48. Cosa dica de' Vescovi Africani Quotvultdeus e Gaudioso, l. I. cap. V. p. 62 (3), e pag. 76 (5). Crede Arciprete di Nola Adeodato. Vedi Adeodato, e c. XII. pag. 147 (10), e Append. p. 852.
- Medaglia di Lubieno not., l. II. c. VIII. p. 300 (13).
- Meetem* che significa. V. Mazocchi.
- Memorie Ecclesiastiche intorno l'istoria e culto di S. Esuperanzio*: Titolo dato alla sua Opera dal sig. Rafaelli, Pref. p. XVIII.
- Memorie di Sant' Esuperanzio not., l. I. c. I. p. 3 (3) (4).
- Memorie storiche di Osimo. V. Martorelli (7).
- Memorie della Badia di S. Tommaso in Foglia not., lib. II. cap. IX. pag. 314 (9).
- Menardo not., l. I. c. X. p. 128.
- Menard. (Ugone) viene impugnato dal sig. Rafaelli, perchè, l. I. c. XIV. p. 165.

- Mensa** (dalla pingue) di Osimo quali conseguenze ne tira il sig. Rafaelli, Pref. p. XVI. Quanto fosse tenue prima del secol XII., l. II. c. XII. p. 473. Come siasi arricchita, c. XIII. p. 514 e seg.
- la Messa *ad avertendum ab Idolis* perchè si celebrasse in Roma, l. I. c. IV. p. 40.
- Messale** antico Romano dato in luce dal sig. Card. Antonelli in che anno fosse scritto, e per uso di chi, l. I. c. X. p. 127. Vi è notata la festa di S. Nicomede e di altri dodici Ss. Mm., ivi, p. 128. Nell' Orazione è nominato anche S. Esuperanzio, ivi. Si riportano le tre Orazioni, ivi, (3). V' è la Messa solenne per S. Niccolò, ivi. Si riporta la di lui Orazione, ivi, (4).
- Metafraste** (Simone) scrittore degli Atti di S. Caterina V. e M., l. I. c. IV. p. 52 (52), e de' Ss. Mm. Nazario e Celso, c. VIII. pag. 98 8). Spaccio pittore S. Luca Evang., c. IV. pag. 169 (11).
- Metropolitana**, errore della Leggenda di S. Esuperanzio not., l. I. c. I I. p. 24 e 27 e seg.
- MH.** che significhi, l. I. c. III. p. 28 (13).
- S. Michele** (culto di) recente in Cingoli, l. I. c. I. p. 5 e seg. Nella Chiesa ebbe principio nel secol V., ivi (10). Abuso di celebrar Messe ad onore del medesimo nel X. secolo, ivi p. 6.
- Milano** (la Chiesa di) supposta fondata da S. Barnaba. V. S. Barnaba. Quando vi fosse la Canonica, c. V. p. 67 (15). S. Martino quando vi fondasse il Monistero. V. S. Martino. V' era un Monastero dedicato a' Ss. Mm. Nazario e Celso, c. VII. p. 104. L' Arcivescovo si rifuggì a Genova, perchè, l. I. c. IV. p. 242.
- Milliare ab Urbe** alle volte tralasciato, l. II. c. II. p. 202 (12).
- Minori Osservanti** (in un quadro de' PP.) del Ritiro di Osimo v' è l' immagine di un Vescovo con Casula chiusa e rotonda, l. I. c. XIV. p. 178 (24).
- Minturnese** (unione della Chiesa) a quella di Formia not., l. II. c. VI. p. 257.
- Miro** (P. Giambattista di) not., l. I. c. VIII. p. 114.
- Miscellanee del Baluzio.** V. Baluzio.
- la **Mitra** di S. Esuperanzio è mancante di tutti i segni di antichità, l. I. c. XIV. p. 179. E' più moderna delle Mitre che scorgonsi nella Croce Stazionaria di Osimo, ivi, p. 80. Segni delle Mitre antiche, ivi, p. 179. e seg.
- un **Moggiuolo** quante staja contenga, l. II. c. XII. p. 500 (58).
- il **Mombrizio** riporta gli Atti de' Ss. Mm. Nazario e Celso, l. I. c. VII. p. 98.
- Monaci** (gli antichi) leggevano in cella le Vite de' Santi, l. I. c. III. p. 26 (7). A' tempi di Salviano come erano detti. V. Salviano. Si distinsero nel culto de' Ss. Mm. Nazario e Celso, c. VII. p. 104. Veneravano con culto distinto S. Niccolò, perchè, c. X. pag. 128 (4). Quei de' Ss. Sergio e Bacco quando passassero a S. Salvatore di Laterano, c. X. p. 127. Avellaniti quando si stabilissero in Cingoli, e per quanto tempo, l. I. c. III. p. 25 [5], e p. 136 (22). Furono gl' impostori del Vescovado di S. Esuperanzio, c. IX. p. 122. Possedevano le Reliquie di S. Nicomede, e de' Compagni Mm., c. X. p. 129 e 130. Dal Monistero di Suavicino passarono a Cingoli, ivi, p. 129. Portarono in Cingoli le Reliquie di S. Esuperanzio, p. 135 e 136 (22), e c. XI. pag. 143. Di numero quanti fossero in Cingoli, cap. XIII. p. 157. Un di loro fu l' Autore della Leggenda di S. Esuperanzio, lib. I. c. VII. p. 105 e 106.
- Montegranaro** terra della Diocesi di Fermo presa per l' antica *Veregra*, da chi, l. I. c. VIII. p. 295 (6).
- Montefano** (presso la terra di) v' era l' antica *Veregra*, l. II. c. VIII. p. 295. Da essa vanta sua origine, l. I. c. V. p. 72. Frammenti di Lapide riportati, ivi, p. 296. Se fosse edificata da' Fanesi, c. X. p. 389 e seg. Nominato nell' Istromento di pace rogato in Polverigi l' anno 1202, p. 390 e 391. Onde avesse origine la tradizione di esser fondato da' Fanesi, ivi. Fu uno de' Castelli soggetti a Osimo, p. 392. Quando si sottrasse dal dominio di Osimo, ivi. Fu saccheggiato da Francesco Sforza, p. 393. Quando ritornasse sotto il dominio di Osimo, ivi. Privilegio di Gregorio XI., ivi (10). Fu soggetto ad Andrea di detto Luogo, ivi (11). Quando, e perchè gli Osmani

- mani vi fabbricassero la Rocca, p. 394 e 395. Quando si sottrasse totalmente dal dominio di Osimo, ivi. Aggregazioni di varie Famiglie alla cittadinanza Osimana, l. II. c. X. p. 396 (21). Uomini illustri, p. 397 (22). Privilegio di Eugenio IV. not., c. XI. pag. 458. Quando tornasse sotto il comando di Osimo, ivi. Castellani e Podestà Osimani not., p. 459 e 460. Fu soggetto a Recanati, perchè, p. 467. Quai Privilegi otteneffe da Innocenzio VIII., p. 468. Quanti Vicarj Generali vi tenea il Vescovo di Osimo, c. XVIII. p. 575. Nel secol XIV. v'eran molte Prebende, l. I. c. V. p. 72. Collegiata in che anno eretta, l. II. c. X. p. 397. Chiese, ivi (23), [aggiungasi la chiesa di S. Tommaso. Protocol. Maghin. Lamb. p. 896. Parimente le chiese S. Marie in Silvis, S. Michaelis & Angeli, S. Benvenuti. Ex lib. Censuum Epätus Aux. ab ann. 1521 usq. ad ann. 1551 exist. in Arch. Epäli. Inoltre la chiesa di S. Giovanni, ex eod. Protocol. Maghin. Lamb. pag. 150].
- Montefilottrano (iscrizione rinvenuta in) riferita, l. II. c. VIII. p. 296 (7). Lite col Comune di Osimo pel castello di Cerqua. V. Cerqua. Era soggetto al Comune di Osimo, c. X. p. 386. Da chi fu saccheggiato nel 1353, ivi (2). Quando si sottrasse dal dominio di Osimo, p. 387. Quando vi ritornasse, p. 388. Sentenza di assoluzione not., ivi, (3). In che anno, e da chi fosse assediato, ivi. Parocchie e Cappellani, p. 389 [dee aggiugnarsi che ora son dieci i Cappellani, essendo stata eretta dapoi una nuova Cappellania]. Uomini illustri, ivi (6). Lite avanti il Rettore della Marca per non ritornare sotto il Comune di Osimo, c. XI. p. 452 [59] (60). Fu riedificato dagli Osimani, ivi. Quando fu sottratto dal dominio di Osimo, p. 460. Onde prendesse il nome e l'origine, cap. XII. p. 495 (45). Suoi confini con Cingoli not., c. XIV. p. 544 (48). I Vescovi di Osimo vi avevano il Palazzo, e vi dimoravano nel XIV. secol, c. XVI. p. 562. Nel secol XIV. v'erano le Prebende, l. I. c. V. p. 72 (25) [aggiungansi le seguenti chiese, di S. Sabino, Protocol. Maghin. Lambert. p. 19 terg., di S. Salvatore, ibid. p. 48, S. Angeli de Casis, ibid. p. 120, S. Marie Cassis, ibid. p. 184 terg. & p. 721 terg.: deest peraltro avvertire che queste due chiese passarono ad esser comprese nel distretto di Montefilottrano nel XIV. secol dopo che furono distrutti il castello di S. Angelo e il villaggio detto delle Case: l'Ospedale in fine di S. Maria della Misericordia, ex lib. Cens. Epätus Aux. ab ann. 1521 ad ann. 1551 exist. in Arch. Epäli].
- Montfaucon not., l. I. c. VIII. p. 112.
- Monete (nelle) de' bassi tempi cosa vi s'imprimesse, l. I. c. XV. p. 184 (6).
- Monte Conaro (al Monistero di) cosa donassero i Conti di Osimo, l. II. c. IX. p. 316.
- Monte Urbano, antico castello di Osimo, l. II. c. IX. p. 326, c. X. p. 368. Ove fosse situato, p. 369. Da chi fosse distrutto, ivi. Cosa dovesse dare alla Chiesa di Osimo, ivi, p. 412 (4).
- Montecassiano, uno degli antichi castelli di Osimo, l. II. c. IX. p. 326 (36). Sua origine, c. X. p. 412 e 413. Chi ne avesse il dominio, ivi (7). Si chiamava Mons S. Marie, ivi (5). Quando passasse in dominio di Osimo, p. 414. Quai diritti vi avessero i Vescovi di Osimo, p. 415 (13). Cosa promettesse con giuramento agli Osimani, ivi. Quando si sottrasse dal dominio di detta Città, p. 416. Quali calamità soffrisse, ivi. Lite con Montefano intorno a i confini, ivi (16). Capitoli di libertà ottenuti dal Legato della Marca, p. 417 (17). Quando si sottrasse affatto dal dominio di Osimo, p. 418. Quando dalla Diocesi, ivi. Chiese e Luoghi pii not., ivi. Il Monastero delle Clarisse da chi fosse eretto, ivi. Quando la Collegiata, ivi. Uomini illustri, ivi (19). Prestò ajuto agli Osimani nella ribellione di Boccolino, p. 468 [83]. Nel XIV. secol v'era il Palazzo de' Vescovi di Osimo, c. XVI. p. 562. Vi erano due Vicarj Generali, c. XVIII. pag. 575. Croce Stazionale del 1414 not., l. I. c. XIV. p. 175 e 176, [aggiungasi la chiesa di S. Salvatore, Protocol. Maghin. Lambert. p. 903].
- Monte Torto [la Tenuta di] come e quando divenisse acquisto della Mensa di Osimo,

- mo, l. II. c. X. p. 359 e 360. Villa comprata dal Vescovo di Osimo, p. 383. Oggi Chiesa Parocchiale, ivi (1), e c. XIII. p. 517 e 518 (8).
- Montoro*, castello del contado di Osimo, l. II. c. X. p. 365. Cosa vi possedesse il Monistero di Classe, ivi.
- Monte Zaro* ove fosse situato, l. II. c. X. p. 366 e 367. A chi fosse soggetto, ivi, p. 367. Quando venisse in poter del Comune di Osimo, ivi. Quando fosse ridotto a *Villa*, ivi, e p. 368. Chiese erette, ivi (4). La Pieve a chi fosse dedicata, ivi. *Alberto di Monte Zaro* creduto conte dell' *Ifola* dal sig. *Rafaelli*, Ap. p. 866. e seg.
- Monte Polesco*, villa affai antica, l. II. c. X. p. 366 (1). Cosa vi possedesse il Monastero di Farfa, ivi.
- Montale*, castello del Contado di Osimo, da chi fosse edificato, l. II. c. X. p. 370 e 371. Verchè fosse distrutto, ivi.
- Monte Gallo*, castello soggetto a Osimo, l. II. c. X. p. 371. Leggi Statutarie a favore di detto Castello, not., ivi, e p. 372. Sua decadenza, ivi. Stato presente, ivi (4). Oggi Contea del sig. Conte *Antonmaria Gallo*, ivi.
- Monte Cerno*, castello del Contado di Osimo, l. II. c. X. p. 374 e seg. Era soggetto all' Arcivescovo di Ravenna, ivi (1). In che anno e da chi fosse distrutto, p. 375. Lite intorno a detto Castello tra gli Arcivescovi di Ravenna e gli *Osimani*, ivi. Quando passasse in pieno dominio di Osimo, p. 376 e seg. Quando ceduto a *Monf. Teodosio Fiorenzi*, ivi (5). Oggi eretto in Contea a favore de' *Primogeniti* di detta Casa, ivi.
- Monte Santo Pietro*, castello del Contado di Osimo, l. II. c. X. p. 380. Suo sito, ivi. Fu soggetto alla Basilica Vaticana, p. 381. Quando passasse al Comune di Osimo, ivi. Fu dato a *S. Silvestro Guzzolini*, ivi (4). Doppoi al sig. *Girolamo Sinibaldi*, p. 382. Finalmente, la Chiesa fu ceduta al Capitolo di *S. Pietro di Roma*, ivi (7). Fu supposto parte del Patrimonio della Chiesa Romana, c. II. p. 199 e 206.
- Monte Prato* ( sito del Castello di ) l. II. c. X. p. 384. Quando fosse soggetto a Osimo, ivi.
- Montalium* ( il fondo ) ove fosse situato, lib. II. cap. XII. pag. 508.
- Monasterj di donne unite a quelli degli uomini, l. II. c. XIV. p. 534 (28). Da chi fossero disuniti, ivi. Unione di due o più Monasterj frequente nella diocesi di Osimo, p. 539 (36).
- le Monache di *S. Caterina* di *Cingoli* qual pezzo di terra godano vicino a *Rovigliano*, l. II. c. XIV. p. 545 [49].
- Montalboddo* ( nella Terra di ) hanno il Palazzo i Vescovi di *Sinigaglia*, l. II. c. XVI. p. 561.
- Monte dell' Olmo* [ nella Terra di ] v' era il Palazzo del Vescovo, l. II. c. XVI. p. 561.
- Montecchio* [ nella Terra di ] i Vescovi di *Camerino* hanno il Palazzo unito alla Collegiata, l. II. c. XVI. p. 562. Lettera del Comune al Card. di *Cosenza* per esser fatta città insieme con *Cingoli*, riferita, l. III. c. II. p. 585 [4].
- Montescuro* [ nel castello di ] il Vescovo di *Ancona* ha il Palazzo presso alla Chiesa maggiore, l. II. c. XVI. p. 565.
- Montemanno* [ *Monf. Paride* ] Vescovo di Osimo da *Castelfidardo*, l. II. cap. X. pag. 425 [11]. Quali acquisti facesse in *Monte Torto*, c. XIII. p. 518 [8].
- Morino* [ opinione del ] intorno al tempo delle donazioni fatte alle Chiese, l. II. c. XII. p. 471.
- F. Morreale Cavalier* di *Rodi* saccheggiò *Montefilottrano*, l. II. c. X. p. 386 [2].
- Mostarda* di *Forlì* Capitano del *Vicerettore* della *Marca*, l. II. c. XI. p. 454 [61].
- Muratori* [ *Ludovico* ] lod., l. I. c. I. p. 6 [10]. Riferisce l' uso di prendersi per *Titolari* i *Santi* nel secol XI., l. I. c. I. p. 8 [17], c. X. p. 135, c. XII. p. 147, e l. II. c. II. p. 197 [4]. Riporta i *Duchi* de' *Predj* ne' tempi bassi, ivi, p. 208, e c. IV. p. 238. Suo errore intorno *Albuino*, not., c. V. p. 244, c. VI. p. 259 e 260 (20), e p. 281 e 282, c. VIII. p. 298 (9), e p. 312. Riferisce in che occasione le Città dilatassero i confini, ivi, p. 306, e cap. IX. pag. 313, 314, 320 (22), 322 e 323, e c. X. p. 330 (3). Sua opinione intorno al tempo delle donazioni fatte alle Chiese, c. XII. pag. 471, c. XIV. p. 531, e *Append.* p. 673.
- le *Mura* di Osimo in che anno dalla fondazione di *Roma* furono edificate. V. *Osimo*.

## N

- Napoliene, Podestà di Montefano, l. II. c. XI. p. 459.
- Narsete in che anno bloccasse Orvieto, l. II. c. IV. p. 246.
- Natale Alessandro lod., l. I. c. IX. p. 126.
- de Natalibus [ Pietro ] not., l. I. c. IV. p. 41 [28], 52 [52], e c. VII. pag. 98 (8).
- Nazario e Celso ( Leggenda de' Ss. Mm. ) messa a confronto di quella di S. Esuperanzio, l. I. c. VII. p. 99 e seg. S. Nazario fu creduto Vescovo di Piacenza, pag. 104 e 107 [17]. Nelle loro Lezioni si ravvisano le stesse parole della *Leggenda di S. Esuperanzio*, p. 97 e 98. Ebbero culto in tutta la Chiesa, p. 98 (8), e p. 104 [10].
- il Negofanti, scrittore Fanese, not., l. II. c. X. p. 390.
- Nerini ( il P. Ab. ) Geronimino not., l. I. c. XIII. p. 159 (6).
- Nicea Metropoli della Bitinia, l. I. c. III. p. 28.
- Niceforo Calisto pubblicò per pittore S. Luca Evang., l. I. cap. XIV. pag. 169 [11].
- S. Nicomede e compagni MM. ricordati in tutti i Martirologi, l. I. c. X. p. 128 [2]. Ebbero culto nell' Umbria, p. 129. Creduti discepoli di S. Crescentino, Protettore di Urbino, p. 130 [8].
- S. Niccolò ( alcune Reliquie di ) si conservano in Cingoli insieme con quelle di S. Esuperanzio, l. I. c. X. p. 133, e c. XI. p. 143. Gli fu dato il titolo di *beatissimo*, ed ebbe maggior culto di S. Esuperanzio, ivi, p. 143 e 144. Fu eretto un Tempio a onor suo e di S. Esuperanzio, c. XIII. p. 156 e seg. [5]. Chi ne promovesse il culto, l. I. c. X. p. 128 [4].
- S. Niccolò ( Croce Stazionale del Monistero di ) di Osimo prodotta, l. I. c. XIV. p. 177.
- Niccolò ( vita del P. ) Cappuccino inferita nella sua Opera dal sig. Rafaelli, a che proposito, l. I. c. XIII. p. 159 [7].
- Niccolò V. ( Brevi di PP. ) a favore degli Osimani not., lib. II. cap. X. p. 395.
- Noja ( sig. Ab. Bernardino ) lod., l. II. c. II. p. 198. Autore di tre *Dissertazioni* sulla Quitanza di PP. Pelagio a Giuliano vescovo Cingolano, l. II. c. II. pag. 198 e seg., c. III. pag. 218 [9], c. VIII. p. 307, l. II. c. IV. p. 599 [11], e c. X. p. 641 [3].
- Noncastro*, castello del Contado di Osimo, l. II. c. X. p. 370. Ove fosse situato, ivi. Quai beni vi possedesse la Mensa di Osimo, ivi. Diverso dall' altro, posto nel distretto di Cingoli, ivi. Chiese erette, ivi.
- Norsini ( P. Carlo Filippo ) dell' Oratorio not., Pref. p. XIII. [9]. Acremente ripreso dal sig. Luigi Martorelli, perchè, p. XIV. Sua ritrattazione ivi [10]. E' autore del libro intitolato = *Il ci è da fare*, ivi.
- Notitia dignitatum utriusque Imperii &c.* Lib. stampato in Ginevra l'anno 1623 not., Append. p. 865 [37].
- Notturmo ( Antonisimone ) da Montecassiano, letterato, l. II. c. X. p. 418 (19). Altro Antonisimone, Poeta, ivi.
- Novelle Letterarie di Firenze not., l. I. c. V. p. 75, e l. II. c. VI. p. 254 (7).
- Novelle 75 e 104 dell' Imp. Giustiniano not., l. II. c. II. p. 207 e 208.
- Numana ( la città di ) non era compresa nel Patrimonio, l. II. c. II. p. 205 (16) e p. 209.
- Nuntius venit*, parole della Leggenda di S. Esuperanzio, come inrese dal sig. Rafaelli, l. I. c. IV. p. 47 (41).

## O

- Odoacre non fece novità nella Chiesa Cattolica, l. I. c. IV. p. 43.
- Offagna*, antico castello del Contado di Osimo, l. II. c. X. p. 407 e seg. Fu soggetto all' Arcivescovo di Ravenna, ivi. Quando venne in poter degli Osimani, p. 408. Come passasse sotto gli Anconitani, p. 409 e 410. Scoprimiento di un Corpo santo, ivi. V'era un Monistero di Clarisse, p. 411 (12): Fondazione di un nuovo Monistero di Salesiane, p. 411. Chiese not., p. 411 e 412 [aggiungasi la chiesa di S. Antonio, Protocol. Maghin. Lambert. p. 49]. Quando ritornasse fort' Osimo, c. XI. p. 459. V'era il Vicario Generale del Vescovo, c. XVII. p. 575. Prefo dal



- dal Fontanini per *Aufinio*, quanto falsamente, l. III. c. IV. p. 601 (16).
- Olivieri (sig. Annibale degli Abati) lod., l. II. c. VIII. pag. 293 e 310, c. IX. p. 316 (16).
- Osteno (Luca) lod., l. I. c. IX. p. 126. Come intendesse le parole *de ind. VII.* nella Ricevuta di PP. Pelagio a Giuliano vescovo, l. II. c. II. p. 202.
- Oltrado not., l. II. c. II. pag. 197 (4). Due lettere del medesimo citate dal sig. Rafaelli sono suppositizie, ivi.
- Omosiani*, nome dato a i Cattolici dell' Affrica in tempo de' Vandali. V. Fedeli. V. Cristiani.
- Onorato vescovo in che anno scrivesse a S. Agostino sull' irruzione de' Vandali, l. I. c. V. p. 59 (14).
- Onori (il canon. Giambattista) in che secolo crede scritta la Leggenda di S. Esuperanzio, l. I. c. VIII. p. 110 e 111. Suo studio nelle Carte antiche, ivi (6). Prova del suo sapere, p. 113. Suo manoscritto not., c. XV. p. 184 (4). Si esamina la sua dottrina, Append. p. 852 (8), e p. 863.
- Onorio III. PP. not., l. II. c. VI. p. 265. Riferisce il modo dell' unione della Chiesa di Terni con quella di Narni, e coll' altra di Spoleto, p. 266 e 267. Privilegio a favore del Priore di Fonte Avellana, c. X. p. 364. Bolla di unione della Chiesa di Sezze colla Tarracinese, c. XVI. p. 559.
- Opere trattanti le geste de' Santi sono in pregio, l. I. c. IV. p. 29.
- Oppidum* che significhi, l. II. c. VIII. p. 305 (7).
- l' Ordinanze ove si faceffero dai Vescovi, l. II. c. VI. p. 271.
- Oriente Cristiano, Opera del P. Le-Quien not. V. Le-Quien.
- S. Orfola (Leggenda di) not., l. I. c. IV. p. 42 (30).
- Orsini (D. Lelio Principe) perchè andasse a Cingoli, l. II. c. XVII. pag. 570 (7).
- Orvieto quando fosse bloccata da Narsete. V. Narsete.
- Osimo, Città anche ne' secoli barbari, Pref. pag. XI. Gli Osmani perchè non risposdessero alle Lettere del sig. Rafaelli inserite nelle Novel. Lett. di Firenze, p. XVI. Perchè rispondono all' Opera del medesimo, p. XIX. e XX. I Canonici in che stato si trovassero nel secol XI., l. I. c. V. p. 68 (17). Seguì il partito dell' Imperadore Federico II. contra la Chiesa, c. IX. pag. 121. Non era compresa nel Patrimonio Piceno, l. II. c. II. p. 205 (16), e p. 209. Era la chiave dell' Imperio, la Metropoli del Piceno, p. 211. In che tempo tornasse sotto il Papa, pag. 110 (25). I Preti lod., c. III. p. 217. I Vescovi che giurisdizione avessero sopra i Castelli del Contado, p. 221 e 222. I Cittadini avevano pieno dominio ne' detti Castelli, p. 222. Fu assediata nel secol VI., c. IV. p. 224. Pretesa distrutta in tal tempo dal sig. Rafaelli, e confidata al Vescovo Giuliano, p. 228. Alcuni Scrittori moderni la giudicano distrutta da' Goti, p. 229 (10). Era inespugnabile a' tempi di Vitige, pag. 230 e 231. Le mura della Città quando fossero edificate, p. 232 (B). Nell' assedio di Bellisario non patì detrimento affai notevole ed estremo, p. 234 238 e 239. Quai danni soffrisse sotto Totila, p. 235. Era in ottimo stato a' tempi del medesimo, p. 237 e 238. Sotto i Longobardi era chiave dell' Imperio, p. 239. La Chiesa ne' secoli prima del mille non fu confidata ad altra Chiesa, p. 240 e seg. Nel secol VI. era senza Vescovo, pag. 243, e cap. VI. pag. 260. Quando venisse in potere de' Longobardi, c. VI. p. 262. Quando e da chi fosse recuperata, ivi. Alla Chiesa di Osimo fu soggetta la Chiesa di Cingoli, p. 268. Quando e da chi fosse privata del Vescovo, p. 272, e c. XI. p. 428. Quando e perchè fosse detta Terra e Villaggio, p. 272 (40). Era del partito Ghibellino, ivi. Se il Vescovo avesse giurisdizione temporale ne' castelli di S. Vitale e Cerlongo, c. VII. p. 282. Il Comune aveva giurisdizione temporale sopra i Castelli, p. 283. Il Vescovo qual giurisdizione avesse nel Monistero di S. Vitore, nella Canonica di Troviggiano, e in S. Vitale, pag. 279 (14). Il territorio fin dove si stendesse nel secol XIII. p. 286 e seg. In che stima fosse anticamente, c. VIII. p. 293 e seg. Sua ampiezza. ivi (2).

Quando e come dilatasse i Confini, p. 305 e seg., e Ap. p. 870. Cosa soffrì sotto i Goti e i Longobardi, p. 307 e 308. Quando venisse in poter de' Greci, ivi. Quando venisse in potere del Papa, p. 309. Se fosse compresa nella Pentapoli nel sec. VI., p. 308 (24). Se fosse governata da' Duchi, p. 309 e seg. Se fosse retta da' Conti, c. IX. p. 314 e seg. Quanto tempo questi la governarono, p. 324. Prove dell'antico suo Contado, p. 325 e seg. Atto del Consiglio del 1220 not., p. 327. Carta Topografica del Contado, c. X. p. 331. Quanto fosse grande la sua potenza nel secol XIII., p. 341 e seg. Da chi, e perchè fosse spogliata del Dominio, p. 350. Supplica il Vescovo di Fiesole Rettor della Marca, p. 353. Avea in Dominio il castello di *Cerlongo*. V. *Cerlongo*. Lite co' *Montefilatrani* pel castello di *Cerqua*. V. *Cerqua*. Lite coll' Arcivescovo di Ravenna per *Castel Baldo*, e *Monte Cerno*, p. 374 e 375 (1). Restò priva del suo antico Contado, p. 387. Quando le fosse restituito, ivi. Avea pieno dominio in *Montefilotrano*, ivi, e seg. Fu padrona di *Montefano*. V. *Montefano*. Vi fabbricò la Rocca, p. 394 e 395 (17). Suoi tentativi per la ricuperazione di *Offagna*, p. 409 e seg. Maniere usate per tenere all'ubbidienza i Castelli, p. 417. Sua disunione con Ancona, p. 420 (4). Quando s'impadronisse di *Castelfidardo*, p. 421 e seg. Quando vi eleggesse il Podestà e il Vicario, p. 423 e 424. Era del partito di Federico II., p. 427. Quando tornasse all'ubbidienza del Papa, p. 436. Da chi le fossero tolti i due castelli di *Staffolo* e di *Storaco*, c. XI. p. 436. Quando ottenesse la Cattedra e gli onori perduti, p. 437. Quai danni patisse nella ribellione di Lippaccio e Andrea di Gozzolino, ivi, e seg. Quando si rappacificasse colla Chiesa, p. 445. Quando riprendesse il dominio sopra tutti i Castelli, p. 452. Quando riedificasse *Montefilotrano*, ivi e seg. (60). Quanto tempo vi tenne il presidio Francesco Sforza, p. 455. Come se ne liberasse, ivi. Annual memoria di tal liberazione, p. 456 (67). Se dopo le Bolle di Eugenio IV. ri-

prendesse il dominio de' Castelli, p. 458 e seg. Vittoria sopra gli Anconitani, p. 463. I Cittadini ove fuggissero per la ribellione di Boccolino, p. 464 (88). Quanto tempo stesse assediata dall' Esercito Pontificio, pag. 466. Danni sofferti per la ribellione di Boccolino, p. 467 e seg. Quando, e perchè il Papa vi edificasse la fortezza, ivi. Perchè vi ponesse la Curia della Provincia, ivi. Quando restasse priva di *Montefano*, p. 467 e seg. La Mensa quanto tenue prima del secol XII. V. Mensa. I Vescovi quanto procurassero di avere in enfiteusi i beni della Chiesa di Ravenna, c. XII. p. 473. Beni di detta Chiesa situati dentro e fuori della Diocesi not., ivi, p. 501 (62). Donazioni fatte alla medesima not., p. 502 e seg. Provenienza de' beni della Mensa posseduti nel territorio di Cingoli p. 504. Palazzo esistente in Cingoli anche in oggi è della Mensa di Osimo, ivi, p. 505. I Vescovi non hanno mai recato sollievo alla Chiesa di Cingoli, ivi. Possedevano maggiori beni fuori del territorio di Cingoli nel XIII. secol. Se alienassero i beni situati in detto territorio, p. 512 e seg. Quali acquisti facessero, c. XIII. p. 515 e seg. Il Palazzo da chi fosse fabbricato, c. XV. p. 528 e 529 (17). La Chiesa Cattedrale da chi, ivi. Il Monistero di S. Antonio era unito a quello di Agugliano, p. 533. Quando fosse separato, p. 537 (32). I Vescovi in quanti Luoghi della Diocesi avessero il Palazzo, c. XVI. p. 562. Avevano in Cingoli Casa separata dalla Pieve, p. 564 (17). Perchè dimorassero qualche volta in Cingoli, c. XVII. p. 569. Situazione della Città di Osimo, ivi. I Vescovi riscotevano la Procurazione nelle Visite di Cingoli, p. 573 (12). Quanto si tratteneffero in Cingoli prima e dopo la reintegrazione, l. III. c. V. p. 609 (14). Il Vicario Generale di Osimo esercitava la sua giurisdizione in Cingoli, cap. XVIII. pag. 576 e seg. La Mensa non ha sofferto alcun danno dalle lettere di Monsig. Accoramboni scritte al sig. Card. Pipia vescovo di Osimo, l. III. c. VI. p. 615 e seg. Lite

te degli Ofimani contra i Cingolani *pro aperitione oris*, quanto giusta, c. VII. p. 619 e seg. Esito di essa p. 623 (6). Il Vescovo detto di Cingoli e Ofimo quanto erroneamente, e da chi, ivi. I Vescovi sempre hanno tenuto anche dopo la reintegrazione di Cingoli per beni della Mensa di Ofimo tutti i beni del territorio di Cingoli, c. VIII. p. 629 e seg. Qual peso fu loro ingiunto ne' capitoli di concordia, ivi (5). Non sono obbligati per giustizia far limosina a i poveri di Cingoli, p. 633 e seg. (13). Non hanno alcun obbligo di risiedere in Cingoli, ivi (11). Sempre hanno risieduto in Ofimo anche dopo detta reintegrazione, c. IX. p. 639. Protesta degli Ofimani fatta prima dell' esecuzione della Bolla per la nuova Collegiata di S. Esuperanzio, p. 639 e 640. Seminario eretto dal sig. Card. Gallo. V. Gallo. Quando fosse unito al Collegio Campana. V. Seminario. Gli Ofimani in che anno riducessero a castello la villa di *Cerlongo*. V. *Cerlongo*. Quando avessero dominio assoluto nel castello di *Arcione*. V. *Arcione*. I Vescovi avean dominio temporale in *Cervidone*. V. *Cervidone*. Il dominio de' Castelli gli fu restituito da i Papi per giustizia, Append. p. 871. Catasto del 1312 not., App. p. 872 e 873. Cosa fu ordinato dal Consiglio che si cancellasse in esso ad istanza de' Cingolani, ivi. Se tal' ordine avesse il suo effetto, p. 874. Il Comune in che anno fabbricasse il castello di *S. Faustino*, e se vi esercitasse assoluto dominio. V. *S. Faustino*. Rubriche dello Statuto intorno a i castelli di *S. Faustino*, *S. Angelo*, e delle ville di *Cerlongo* e *Corolliano*. V. Rubriche. Alla Chiesa cosa eran tenuti di dare ogni anno i Cingolani nel dì di *S. Leopardo*. V. Cingolani.

Ospedale di *Agugliano*. V. *Agugliano*. [ *A proposito di Agugliano ci piace di aggiungere le seguenti tre notizie prese da un estratto del Protocollo di S. Benvenuto = Anno . . . die 20 octobris D. Joannes judex . . . precepit D. Philippo syndico Ecclesiarum S. Antonii & S. Bartholomei & S. Andree de Aguliano ut solvat Salvo Ufreducii 20 solid. pro vecltu-*

*ra &c. = Die 23 D. Joannes judex pronunziavit Accurimbonum Latine fore mittend. in tenutam bonorum Monasterii de Aguliano ex causa judicati pro ut nunciatus dedit tenutam in vino tribiano cum vegete [sic] in domo S. Antonii = Die ultima mensis octobris idem judex pronunziavit Egidium Nicolai Monaldi fore mittendum in tenutam bonorum Monasteriorum S. Antonii S. Bartholomei & S. Andree de Aguliano pro decem libris & expensis. Dal fin qui detto si comprende che Berardo I. successore immediato di S. Benvenuto volle fare del Monastero di Agugliano l' erezion formale fin' allora non fatta, commettendo alle Monache la cura dell' Ospedale, che forse prima non v' era ].*

Ospedali frequenti ne' tempi di mezzo, l. II. c. XIV. p. 531. Quanti ve ne fossero in Ofimo, quanti nella Diocesi, p. 532 (23). [ *Aggiungansi i seguenti: lo Spedale di S. Maria della Carità, Protocol. Maghin. Lambert. pag. 169. Di S. Giacomo, ibid. p. 747. Sanguinis Justii, ibid. p. 29. Dal poco sopra diviso Estratto del Protoc. di S. Benvenuto abbiamo un altro Spedale sotto il titolo di S. Giovanni. Giova di recare in mezzo le stesse parole = Die 25 mensis octobris D. Joannes Judex D. Benvenuti electi Auximani pronunziavit D. Auximanam receptam in societate Hospitalis S. Joannis de Auximo esse alendam de bonis dicti Hospitalis pendente causa cum Rectore dicti Hospitalis. E poco appresso si legge = Die 20 Fr. Joannes custos domus S. Joannis Hospital. fecit Jacobum Guzzonis Notarium suum & dicte Ecclesie Actorem in causa cum D. Auximana &c. ].*

Ottone IV. ( Diploma dell' Imp. ) a favore di Azzo d' Este, l. II. c. IX. p. 323 (30). Privilegio del medesimo, ivi, p. 326. Altro a favore del Monistero di Classe, c. X. p. 365.

Otoni ( Francesca ) madre di Boccolino, l. II. c. XI. p. 462.

## P

il Paciaudi dichiara falsa la Leggenda di S. Esuperanzio, l. I. c. II. p. 17. La giudica lavorata nel XIV. secolo, c. VIII.

- VIII. pag. 109, 113; cap. XII. p. 146, 147; e cap. XIV. pag. 165, 181 e 182. Sua opinione intorno alle donazioni fatte alle Chiese, c. XII. p. 47<sup>r</sup>.
- Pacini (decreto di Monf. Salvatore), Visitatore Apostolico, per l'erezione del Seminario di Cingoli not., Append. §. I p. 657 (21).
- il Pagi lod., l. I. c. III. p. 28, e c. IV. p. 52 (52). Sua opinione intorno all'epoca dell'irruzione de' Vandali nell'Africa, c. V. p. 56 57 e 58 (12), l. II. c. VII<sup>r</sup>. p. 312, c. XI. p. 451.
- Pagani occulti nell'Africa, l. I. c. IV. p. 35.
- Pallavicini (sig. Card. Lazzaro Oppizio) vescovo di Osimo, in che tempo dimorasse in Cingoli, e perchè, l. II. c. XVII. p. 569 (6). Perchè non gli fosse pagata la Procurazione, p. 573. Quando separasse le Reliquie di S. Esuperanzio da quelle di S. Niccolò, e ove le collocasse, l. III. c. X. p. 641 (1).
- Palazzo del Vescovo esistente in Cingoli: cosa ne diduca il sig. Rafaelli, Pref. p. XV. Se ora sia divenuto della Chiesa di Cingoli, l. III. c. VIII. p. 627.
- Paleri (falso attestato di Francesco) Segretario di Cingoli intorno alle contrade del territorio, l. II. c. XII. p. 483, e seg. (28).
- Panfilj [il Card. Benedetto] in che anno si portasse in Cingoli, e perchè, l. II. c. XVII. p. 570 [7].
- Pantana*, fondo della Mensa di Osimo, Pref. p. XVI. Suo sito, l. II. c. XII. p. 490, e c. XIV. p. 525 seg. e 545 (49) e seg. Descrizione del medesimo, p. 525. I Vescovi di Osimo ne' tempi rimoti non vi possedevano alcun predio, p. 530 (19) (20). Quante sorme di terra vi possiede la Mensa di Osimo, p. 525. Provenienza dell'acquisto, p. 541 e seg. (45), e p. 548. Molino presso *Pantana* p. 543 (47). Pianta di detto Predio ove conservasi, p. 544 (47). Chiamato in parte *Ronchi*, *Vignali*, *le Fratte*, pag. 547. Terra permutata colle Monache di S. Caterina di Cingoli l'anno 1757, c. XV. p. 558. Nel XIV. secolo era nel Contado di Osimo, Append. pag. 874 e 875 (50).
- Pantana* o *Pantano* fondo nelle pertinenze di Monte Torto, l. II. c. XIV. p. 524. Suo proprio sito, ivi (3).
- Pannelli (sig. Ab. Domenico) lod., l. I. c. IV. p. 38 (25). Difeso dalla censura del sig. Rafaelli, ivi, cap. VI. pag. 97 [5], c. XI. p. 142 [7], c. XII. p. 146, e l. II. c. X. p. 348 [3], p. 351 [4], p. 359. Cosa dica di *Castelfidardo*, p. 419 [3].
- Paolo Diacono male inteso dal sig. Rafaelli, l. II. c. V. p. 147. Passo del medesimo riportato, p. 248. Cosa dica della peste, cap. VII. pag. 281, e c. VIII. p. 308.
- Papebrochio (giudizio del) intorno al Bollando, l. I. c. II. pag. 15 (6), e c. III. p. 28. Suo parere degli Atti di S. Caterina V. e M., c. IV. p. 52 (52). Vario nell'opinare, c. II. p. 15 (9). Credette Vescovo di Nola Adeodato. V. Adeodato. Dice che le Chiese Collegiate e Abaziali possederono prima del XIV. secolo le Leggende, c. VI. pag. 95, e cap. X. pag. 134. Prova con esempi l'uso delle Casole rotonde praticato negli ultimi tempi, c. XIV. p. 177 (22).
- Paperiano* [sito del fondo], l. II. c. XII. p. 487. Provenienza del predio, ivi. Posseduto dalla Mensa di Osimo, p. 487 e 488.
- i Papi non disposero mai de' beni de' Vescovi, l. II. c. III. p. 211 e 212. Se avessero dominio temporale nel secol VI., p. 220 [12]. Come unissero le Chiese dopo il sec. XI., c. VI. p. 269.
- Paralitica (la guarigione della) narrata nella Leggenda di S. Esuperanzio, leggesi in altri Atti di altri Santi, l. I. c. VII. p. 105 [14].
- Parrocchie pingui di Cingoli quante sieno, e come si sieno arricchite, l. II. c. VI. p. 255 [8].
- Passeri (il sig. Ab.) riferisce l'indole di pensare de' primi VIII. secoli della Chiesa, l. I. c. XIV. p. 173.
- Passionarj. V. Libri.
- Pascasius*, errore della Leggenda di S. Esuperanzio not., l. I. c. III. p. 24 e 25 e seg., e c. VII. p. 105.
- la Patera non è segno di Gentilesimo, l. I. c. IV. p. 39 [25].
- Patrignone [Prebendati di] terra di Montalto not., l. I. c. V. p. 71 [22].

- Pater*, titolo comune a' Ss. Protettori e Titolari delle Chiese e delle Città nel XIV. secolo, l. I. c. IX. p. 123 [3].
- S. Paterniano, villa soggetta a Osimo, oggi Chiesa Parocchiale, l. II. c. X. p. 383.
- i Patrimonj della Chiesa Romana consistevano in poderi, case, e censi, l. II. c. II. p. 197 [4], e p. 199 e 207. Non potevano consistere in Città, p. 205 (16). Il Patrimonio Piceno ove fosse situato, p. 201. Se fosse confiscato dagli Iconoclasti, e da' Longobardi, p. 209. Il vasto Patrimonio Siciliano consisteva in soli poderi, p. 207 e 208.
- Pazzi [ Ab. Domenico ] scrittore degli Arti de' Ss. Martiri Nicomede e Compagni, l. I. c. X. p. 130 [8].
- Pelagio (lettera di Papa) a Giuliano vescovo Cingolano not., l. II. c. II. p. 197. Quanto malamente intesa dal sig. Rafaelli, c. III. p. 212 e seg., e c. VII. p. 278. Efame di detta lettera, c. II. p. 211 e seg. A' suoi tempi le Città della Sicilia non erano soggette al Rettore del Patrimonio, ivi, p. 207.
- Pellegrini [ errore del ] sull' anno della morte di Albuino, l. II. c. V. p. 249 (15), e c. IX. p. 322.
- Penesi not., Pref. p. XXVI.
- Pensionarj Censiti, Cartularii, e Libellarii*, not., l. II. c. XII. p. 479 [19].
- Peranzoni ( Niccolò ) di Montecassiano lod., l. II. c. X. p. 369. Autore di varie Operette, p. 368. Maestro pubblico di Macerata, ivi, [1]. Not. p. 412 e 419 [9].
- Perron [ parere del Cardinale ] intorno allo scrivere la Storia, rigettato, l. I. c. V. p. 65.
- Pesaro [ nel Convento de' PP. Riformati di ] conservasi un Leggendarjo de' Santi, dove si ha la storia de' Ss. Martiri Nazario e Celso, simile in parte alla Leggenda di S. Esuperanzio, lib. I. c. VII. p. 98 [7]. L' agro Pesarese da quei confini era terminato, lib. II. c. VIII. pag. 294.
- S. Petronio come fosse eletto vescovo di Bologna, l. I. c. IV. p. 47.
- il Pez not., l. I. c. VIII. p. 112.
- in Piacenza v'era un Monistero dedicato a' Ss. Mm. Nazario e Celso, l. I. c. VII. p. 104.
- nel *Pian della Pieve* quanto terreno vi possiede il Vescovo di Osimo, e da chi comprato, l. II. c. XIV. p. 525 [7].
- il Piceno abbracciò la Fede prima dell' altre Provincie, l. I. c. I. p. 2 [2]. Se nel Suburbicario vi predicò S. Marone. V. S. Marone. Nel secol VI. patì carestia, l. II. c. IV. p. 243.
- S. Pier Damiano autore delle Confraternite, l. I. c. I. p. 5, e c. V. pag. 64 (10). Sua relazione a PP. Alessandro II., l. II. c. IX. p. 317.
- S. Pietro ( i discepoli di ) stimati fondatori delle Chiese ne' passati secoli, l. I. c. I. p. 2 (2). Sotto questo nome vengono intesi i Papi, e la Chiesa Romana, ivi. Ufo di dipignerli colle chiavi in mano quanto antico, c. XIV. p. 168 (10).
- S. Pietro [ Croce Stazionale della Chiesa Parocchiale di ] di Osimo riportata, l. I. c. XIV. pag. 168. A che secolo spetti, ivi.
- F. Pietro 'di Ascoli, vescovo di Osimo, impose la contribuzione triennale a tutte le Chiese della Diocesi, l. I. c. V. p. 70. Unì la Prebenda di S. Venanzio alla Chiesa di S. Eusebio di Monteflottrano, p. 72 (25). Quando unisse la Chiesa di S. Maria di Storaco a quella di S. Eusebio, l. II. c. X. p. 361. Perchè fulminasse la scomunica contra certi di Cingoli, c. XI. p. 446 e seg. [53]. Sua ricevuta della terza parte de' beni lasciati a' Luoghi pii, c. XII. p. 478 [17]. Quali acquisti facesse in *Monte Torto*, c. XIII. p. 518 [8]. In che anno unì il Monastero del borgo di S. Lorenzo coll' altro di S. Matteo delle Cave, l. II. c. XIV. p. 537. Istromento di tale unione riportato, p. 538 e 539. Suoi Vicarj Generali in Cingoli, in Monteflottrano, e nel territorio di Jesi not., c. XVIII. pag. 575. Donatore della Croce Stazionale alla sua Cattedrale, lib. I. c. XIV. p. 175 e 176.
- F. Pietro detto Patricello, vescovo di Osimo, in che tempo visse, e quale incendio seguì a suo tempo, l. II. c. XII. p. 472 [6].
- Pietro vescovo Tifernate in che anno fosse creato vescovo, l. I. c. X. p. 135.
- Pietro*, Conte rurale del Contado di Osimo,

- mo, l. II. c. IX. p. 321. Di chi fosse figlio, c. X. p. 369 [3].
- Pietro Arcivescovo di Siviglia quale sentenza desse a favore degli Ofimani, l. II. c. X. p. 387, e c. XI. p. 452 [60].
- Pieve [ la Chiesa della ] in Cingoli quando fosse fabbricata, l. II. c. XVI. p. 564.
- il Pignorio not., l. II. c. IX. p. 314.
- Pilato ( Casa di ) in Arezzo chiamata Palazzo di Ponzio Pilato, l. I. c. XIV. p. 170 (11).
- Piniano, Proconsole dell' Asia, se abbia dato il nome alla terra di Appignano, l. II. c. X. p. 397 e 398.
- Pini [ sig. Marchese Domenico ] lod., Append. p. 667, 675, e 677.
- Pio IV. not., l. II. c. VI. p. 265.
- S. Pio V. sopprese l' Ordine degli Avelaniti, l. I. c. III. p. 25 (3). Riformò il Breviario. V. Poggiano. Ereffe in Cattedrale la Collegiata della Penna, l. III. c. V. p. 606 e 607. Errore scorsò nella Bolla di tale erezione not., ivi.
- Pipia [ il Card. ], vescovo di Osimo, qual' obbligo esigesse da i Cingolani nella reintegrazione, l. III. c. III. p. 592. Quali difficoltà proponesse alla S. Sede prima di dare esecuzione alla Bolla di detta reintegrazione, c. VI. p. 614 e seg. Sua istanza per l' erezione del Seminario in Cingoli, Append. §. III. p. 662 e 663.
- Pipino ( il Re ) fu il primo che desse al Papa le Città del Piceno, l. II. c. II. p. 110. Quando venisse in Italia, e perchè, c. VIII. p. 308.
- Pirum dell' Itinerario di Antonino ove situato, l. III. c. VII. p. 288 [25].
- Pitture [ le tre ] di Cingoli rappresentanti tre Vescovi quanto sieno antiche, l. I. c. XV. p. 186.
- Plauto not., l. II. c. VIII. p. 303, e Pref. p. XXVII.
- Plinio not., Pref. XXVIII., e l. II. c. I. p. 194. Suo testo not., c. VII. p. 292, e c. VIII. p. 295, e l. III. c. X. p. 646.
- Plutarco chiama Osimo città ampla, in che senso, l. II. c. VIII. p. 293 [2].
- i Podestà ne' tempi bassi governavano alternativamente co' Consoli, l. II. c. X. p. 340.
- il Poggiano per ordine di S. Pio V. riformò il Breviario, l. I. c. IV. pag. 53 [56].
- Poggio e Poggiuolo luogo soggetto a Osimo, l. II. c. X. p. 371. Boccolino n' era il Conte, ivi.
- Poli [ Antonio ] notajo Ofimano, Append. p. 862.
- in Polverigi, castello di Ancona, che Istromento di pace vi fosse fatto, l. II. c. IX. p. 323 [31], e c. X. p. 390 [6].
- Ponticelle, 0331 *Rovigliano*. V. *Rovigliano*.
- Pontificale [ il Libro ] dà il titolo *servus Dei* anche agli altri fuori de' Monaci. V. Anastasio. Non fa menzione della Croce pettorale, l. I. c. XII. p. 152.
- Popiano ( la Chiesa di S. Maria di ) a chi era soggetta, l. II. c. X. p. 385 (2).
- Possidio not., l. I. c. V. p. 59 (14).
- Pozzo ( D. Raimondo del ) vescovo di Vesti in che anno si portasse in Cingoli, e perchè, l. II. c. XVII. p. 570 (7).
- Pratilli ( parere del ) intorno ad Albuino, l. II. c. V. p. 249, e c. VI. p. 261: e intorno all' anno della presa di Spoleto, p. 251 (22). Lapida da lui riportata della città di Gaeta è falsa, c. IV. p. 242 (29).
- Prato ( sito del fondo di ), l. II. c. XII. p. 490 (38).
- Prebende eran dette le Cappellanie dopo il mille, l. I. c. V. p. 71 [22]. Molte erano in Montefano. V. Montefano. Altra di S. Venanzio di Montefilottrano, ivi (25).
- Prevarii che significhi, l. II. c. XII. pag. 479 (19).
- il Prefetto di Roma a' tempi di Gelasio PP. non era Ariano, l. I. c. IV. p. 43.
- Prestarj che significhi, l. II. c. XII. p. 479.
- Priore ( il nome di ) cosa significasse ne' secoli bassi, l. I. c. V. p. 74. Il Priore di S. Esuperanzio intenta lite a S. Benvenuto vescovo di Osimo, lib. II. c. XVII. p. 571 (9).
- Privilegio di Ottone IV. V. Ottone.
- Privilegio di Rinaldo Duca di Spoleto a favor di Osimo. V. Rinaldo. Altro di Manfredo Rettore della Marca. V. Manfredo. Altro di Federigo II. V. Federigo.
- Procopio cosa dica della Città di Osimo sotto Vitige, l. II. c. IV. p. 230 e 231 (14), e 232 (15); e sotto Totila, p. 235. Cosa della fame nel Piceno, p. 244.
- Proculo vescovo di Terni in che anno fosse ucciso, l. II. c. VI. p. 266 (28).

- Proiettizio vescovo di Narni e Terni in che anno fosse eletto e morisse, l. II. c. VI. p. 266 (29).  
 S. Prospero not., l. I. c. I. p. 6 (12).  
 Protocollo di Mainardo not., l. I. c. X. p. 134 (17).  
*Provincia Castellorum* ove fosse, l. II. c. V. p. 252.  
 Puricelli (ragionamento sopra S. Nazario del) not., l. I. c. VII. p. 98 (6).

## Q

- Quadrio (l' Abate) a chi dice dato il titolo di *Dominus & Dominus*, l. I. c. V. p. 79 (16).  
 Quintiliano usa il verbo *levare* per *in altum tollere*, l. I. c. IV. p. 50.  
*Quodvultdeus* uno de' Vescovi Africani fuggiti in tempo della persecuzione Vandolica, l. I. c. V. p. 62 (3).

## R

- Rabirio (Cajo) not., l. II. c. VIII. p. 299 (12).  
 Radicati (Monfig. Pietro) vescovo di Osimo not., l. III. c. VIII. p. 630.  
 Rafaelli (sig. Francesco Maria) suppone smarrite varie notizie di S. Esuperanzio, Pref. pag. XV. (12). Vuole la Chiesa di Cingoli commendata anticamente a i Vescovi di Osimo, ivi, (14). La Mensa di Osimo suppone aumentata dall'antica Mensa di Cingoli, ivi, p. XVI. Tre lettere di lui inserite tra le Novelle Letterarie di Firenze. V. Lettere. Autor delle Memorie Cingolane, p. XVII. Cosa contengano tali Memorie, ivi, e seg. Suo Esame I. contra il P. Zaccaria, Pref. pag. XIX. (22). Pone la Chiesa Cingolana fra le più antiche del Piceno, lib. I. cap. I. pag. 2 e 3. Pretende antichissimo l'uso delle commemorazioni in Cingoli della Madonna, di S. Stefano, di S. Michele, e di S. Gio. Battista, p. 3. Afferma che nel IV. secolo nel Piceno vi fossero Cattedre Vescovili, p. 9. Suoi sforzi in difesa della Leggenda di S. Esuperanzio, ivi. Quanto interpreti ma-

le ciò che scrisse il Ferrari di detta Leggenda, pag. 14. Crede il giudizio del Bollando favorevole alla Leggenda, ivi. Sua censura contra lo Storico Martorelli, ivi, e l. II. c. I. p. 191 (6). Crede genuina la Leggenda di S. Esuperanzio, p. 17 e seg. e c. VII. p. 106. Quanto sinistramente abbia preso il sentimento di Monsignor Compagnoni intorno a detta Leggenda. V. Compagnoni. Quanto la dottrina di PP. Benedetto XIV. intorno alla autenticità delle scritture antiche. V. Benedetto XIV. Prove in difesa di detta Leggenda quanto leggere, pag. 23. Suppone scritto il Codice nel secol XI., pag. 25 [6], e cap. VIII. pag. 109 e seg. Anzi del secol X., pag. 118. Vuole che nel secol XI. si leggessero le Vite de' Santi nella Messa come nel VI. secolo. V. Rito. Suppone che nel IV. secolo in Cingoli dominasse il Gentilesimo, pag. 39 [25]. Dal verbo *levare* argomenta antica la Leggenda. V. *Levare*. Ammette per vera la traslazione del corpo di S. Esuperanzio fatta dagli Angeli, p. 51 e seg., e poi la rigetta, p. 53. Procura di fissare l'epoca della nascita, dell'elezione a Vescovo, e della morte di S. Esuperanzio, c. V. pag. 54. Ragiona sull'epoca della persecuzione Vandolica, p. 55 e 56. Errore sull'anno dell'ordinazione a Vescovo di Deogratias, p. 59 e 60. Suppone l'istituzione de' Canonici fatta da S. Esuperanzio, p. 61; così la divisione di essi in tre Canoniche rurali, p. 62. Crede porzione del Capitolo Cingolano del secol VI. una Fraternita di Cherici esistente in Cingoli nel XIV. secolo, p. 64 [10]. Pretende fondato il Monastero degli Avellaniti in Cingoli da S. Pier Damiano, ivi. Quanto malamente abbia inteso un passo di S. Gelasio. V. Gelasio. La detta Canonica fondata da S. Esuperanzio è vero sogno, c. VII. p. 107. Quali conseguenze tiri da' monumenti de' secoli XIII. e XIV., p. 67 e 74. Suo errore circa la Casa venduta in Cingoli dal Card. Bichi. V. Bichi. Altro intorno al nome *Prebenda*. V. *Prebenda*. Altro

tro sul nome *Conventus*, *Fraternitas Clericorum*. V. *Conventus*, *Fraternitas*. Prova essere stato Monaco S. Esuperanzio, perchè, p. 75; e fondatore di un Monastero, c. IX. p. 122 (2). Sua censura contra l'Autore della Storia Letteraria, perchè, p. 75 e 76. Confessa che *Servus Dei* fu dato a ogni Cristiano, p. 76 (6). Che l'Autore della Leggenda di S. Esuperanzio aggiugneste fatti e parole del suo, p. 78 (11). Come provi il Monachismo di S. Esuperanzio, p. 79 e 80, e c. VII. p. 107. Come il suo viaggio alla volta di Roma, p. 81 e seg. Vuole successore di S. Esuperanzio nella Sede di Cingoli *Formario*, su quali fondamenti, c. VI. p. 89 e seg. Chiama *Centone* la detta Leggenda, c. VII. p. 104. Inverisimili stima le cose in essa narrate intorno all'elevazione del corpo di S. Esuperanzio, p. 105. Cosa dice dello Zaccari, che non fece parola di S. Esuperanzio, c. IX. p. 125 e 126 (6). Abbraccia l'opinione dell'Ughelli circa la traslazione in S. Prassede del corpo di S. Esuperanzio, e poi si discorde, c. XI. p. 140. Crede antichissima la Laminetta di rame rinvenuta tralle Reliquie di S. Esuperanzio. V. Laminetta. Parimente una Croce pettorale, e due anelli. V. Croce. V. Anelli. Dice che prima del mille fossero via trasportate le Reliquie di S. Esuperanzio, su qual fondamento, c. XII. p. 150. Suppone la Chiesa campestre di S. Esuperanzio fabbricata nel secol VI. c. XIII. p. 154; quanto falsamente, p. 155 e 156 (5). Sua contraddizione not., p. 157 (5). Proverbio da lui spiegato, pag. 160. Novera le sepolture nella Chiesa di S. Esuperanzio, p. 159. E i Priori della medesima, ivi. Riporta la Vita del P. Niccolò Cappuccino, a che proposito. V. Niccolò. Riporta moderne Bolle *per extensum* nell'Appendice, p. 160 (8). Nota l'anno del nascondimento delle Reliquie di S. Esuperanzio, p. 161. Lod. per la sua erudizione, c. XIV. p. 163, e c. XV. p. 188. Assegna al secol VII. o VIII. la Croce Stazionale di S. Esuperanzio, ivi, e seg. Quanto stimi antica la Mitra posta alla figura di S. Esupe-

ranzio nella Croce Stazionale, e con qual'altre la paragoni, p. 178 e 179. Scrittore appassionato, c. XV. p. 183. Mostra di credere che in Cingoli ci sia stata la zecca, ivi. Varie di lui espressioni intorno alla Leggenda di S. Esuperanzio not., p. 187 (11) (12). Suo errore della Chiesa Vescovile di Treja, l. II. c. I. p. 190 (4). Pretende che Cingoli sia stata Città popolata, e abbia avuto Vescovi prima del sec. VI., p. 195. Quanto malamente interpreti le Lettere di P. Pelagio I. a Giuliano vescovo, rettore del Patrimonio nel Piceno, c. II. p. 197 e seg. Come abbia spiegato la data della Quitanza di Pelagio *de ind. VII.*, p. 202 (13). Pone le Città di Osimo, Ancona, e Numana nel Patrimonio, p. 205 (16). In queste Lettere fonda la pretesa antica Mensa di Cingoli, c. III. p. 212. Suoi errori not., p. 215 e 216. Sua contraddizione not., p. 219 e 220. Attribuisce a Cingoli alcune Castella, su qual fondamento, p. 220 e seg. Combatte l'opinione del P. Zaccaria intorno al Vescovo Giuliano, stimato Vescovo di Osimo, c. IV. pag. 226 seg. Crede che la Chiesa di Osimo nel VI. secolo fosse commendata al Vescovo Giuliano, p. 228 (7). Vuol distrutta la Città di Osimo da Bellisario, p. 234 e 235. Suppone la Chiesa di Osimo governata da i Vescovi di Cingoli S. Esuperanzio e Formario, p. 243 e 244 (34). Suo errore intorno ad Albuino. V. Albuino. Altro sull'anno della ricuperazione di Classe fatta da Smaraddo. V. Smaraddo. Pretende che la Chiesa di Cingoli dopo il VI. secolo fosse commendata a i Vescovi di Osimo, su quali fondamenti, c. VI. p. 253 e seg., e l. III. c. IV. p. 599 (12), e p. 600 (14). Suppone che nel sec. VI. la Chiesa di Cingoli avesse pingue Mensa, su qual fondamento, c. VII. p. 273 e 278. Dice che il Vescovo di Osimo avesse giurisdizione temporale sopra alcuni Castelli, i quali erano dell'antica Mensa di Cingoli del VI. secolo, p. 279 e seg. Immagina che tutti i terreni della Mensa di Osimo posti nel territorio *presente* di Cingoli aspettino all'antica Mensa Cingolana, p. 285 e seg.,



e c. XII. p. 470 e seg. Novera detti terreni, p. 480 e seg. Dice che sono gli stessi posseduti dal Vescovo Giuliano nel VI. secolo, pag. 500 e seg. (63), e l. III. c. VIII. p. 624 e seg. Ove stenda i confini dell'antica Diocesi di Cingoli, p. 288 e seg. Suppone la persistenza di Cingoli prima di Labieno, c. VIII. pag. 299 (13). Afferisce che nella medaglia di Labieno vi sia un anfiteatro, pag. 300 (13). Impugna l'autenticità del *Libro Rosso* del Comune di Osimo senza ragione, c. X. p. 331. Ricorda una verga di avorio de' Vescovi di Osimo, perchè, c. XII. p. 490 e 491. Suo errore not., p. 494 (44). Suo errore intorno a i beni di prima erezione, pag. 509 (80). Erra nell'asserire alienati molti beni nel territorio di Cingoli da' Vescovi di Osimo, c. XIII. p. 512 (2). Pretende che il Predio di *Pantana* della Mensa di Osimo spetti alla Chiesa di Cingoli, c. XIV. p. 523 524 e 531. Cosa pensa del Palazzo de' Vescovi di Osimo esistente in Cingoli, ivi, pag. 523 (2), e l. III. c. VIII. p. 624 e seg. Sospetta che i beni del Monistero delle Cave sieno incorporati alla Mensa di Osimo, pag. 541 (41). Malamente interpreta le parole dell'Istromento di enfiteusi del Predio di *Pantana* di Monsignor de Cuppis. V. De Cuppis. Crede della Mensa di Cingoli i pezzi di terra di *Ceregiano* posseduti da i Vescovi di Osimo, c. XV. p. 554. Vuole che sia stata sempre Cattedrale la Chiesa di Cingoli sul fondamento del Palazzo o Casa che vi hanno avuto i Vescovi di Osimo, c. XVI. p. 559 e seg. Nomina Basilica la detta Chiesa, quanto falsamente, p. 560 (4). Rafferma che vi fossero i Canonici in Cingoli fin dal 1232, ivi. Crede Canonico di Cingoli Giampiero Simonetti. V. Simonetti. Falsamente asserisce la dimora de' Vescovi di Osimo in Cingoli buona parte dell'anno, e l'esenzione del Clero dalla Procurazione per la sagra Visita, c. XV. p. 568. Suo inganno circa i Vicarj Generali di Cingoli nel secol XIV., p. 574. Perchè non abbia prototto il decreto del Consiglio di Cingoli del 1604, da cui si as-

segna la Mensa pel Vescovo, l. III. c. I. p. 582 (2). Sue false osservazioni sulla Lettera informativa del sig. Card. Spada per la richiesta reintegrazione sotto Innocenzio XIII., c. I. I. p. 590 e seg. Dice che il Fontanini ebbe in pregio la Leggenda di S. Esuperanzio, quanto falsamente, c. IV. p. 595 (5). Pretende provare confusa la Mensa di Cingoli con quella di Osimo, c. V. pag. 606, e c. VIII. pag. 630. Sue pretese sull'obbligo della residenza de' Vescovi di Osimo in Cingoli, p. 609 e 610 (14). Falsità nell'iscrizioni che si vedono nella facciata del nuovo Domo di Cingoli, c. VI. p. 611 e 612 (5). In qual senso ha preso le lettere di Monsig. Accoramboni al Card. Pipia vescovo di Osimo sulla esecuzione della Bolla di reintegrazione, p. 614 e seg. Stimò il sig. Card. Lanfredini favorevole alla pretesa Mensa Cingolana, c. VII. p. 622. Loda Monsignor Compagnoni, perchè, l. III. c. VIII. p. 631. Pretende che il Vescovo di Osimo sia obbligato per giustizia a sovvenire ugualmente i poveri di Cingoli che quelli di Osimo, p. 633. Sua protesta not., c. X. p. 645 e 646. Cosa dica del Seminario di Cingoli, Append. p. 650. Suo abbaglio intorno a i beni di detto Seminario, ivi, p. 656 e 661. Efame II. del medesimo contra il P. Zaccaria, Append. p. 851. Impugna l'Istromento di Osimo del 1204 assai debolmente, Append. p. 852 e seg. Nega che Federigo I. spedisse un Diploma in S. Vitale del Contado di Osimo, ivi, p. 853 (10). Usa spesso argomenti *a simili*, Append. p. 866 (40). Vuole che *Cerlongo* sia stato sempre di Cingoli, Append. p. 856 e seg. Dice il medesimo del castello di *Arcione*, p. 858 e 859. Lo stesso vuole di *Cervidone*, p. 860 e seg. Prende la parola *Castellare* per fondo. V. *Castellare*. Nega la restituzione del castello dell'*Isola* fatta da' Cingolani agli Osimani nel 1204, Append. p. 864 e seg. Prende il nome di *Contado* per Diocesi, ivi, p. 865. Suppone senza ragione che i Papi per politica si mostrassero generosi col Comune di Osimo. V. Osimo. Riporta la sentenza del Rettore

- tore della Marca a favore de' Cingolani intorno a i confini cogli Ofimani, App. p. 872 e seg. Pretende che gli Ofimani usurpassero il castello di *S. Faustino*. V. *S. Faustino*. Nega che Errigo VI. facesse insulti al Vescovo di Ofimo *Gentile*, quanto falsamente, p. 877 e seg. Assegna la morte di detto Vescovo *Gentile* al 1193, su qual fondamento, e perchè, Append. p. 879 e seg. (61) (62). Con qual ripiego cerca di negare l'offerta del *Pallio* da farsi ogni anno da' Cingolani alla Chiesa di Ofimo il dì di S. Leopardo, ivi, p. 882 e seg.
- Ramunditti* (Filippo) conte di Ofimo, l. II. c. IX. p. 315.
- Rambaldo* (il conte) Rettore della Marca cosa concedesse agli Ofimani, l. II. c. X. p. 357. Sua Lettera agli Ofimani not., Append. p. 874. e 875.
- Raouville*, scrittor della Storia Romana, not., l. II. c. VIII. p. 302 (13).
- Ravenna* [ gli Arcivescovi di ] quei beni dettero in enfiteusi a i Vescovi di Ofimo, l. II. c. XII. p. 473 e seg. (8). Cosa possedessero nella Pieve di S. Giovanni di Strada, p. 488, e nella contrada *Paperini*, p. 487 (33). I bassorilievi quanto sieno antichi, l. I. c. XIV. p. 179 (25).
- Recina* (la città di) in che tempo fosse distrutta, l. II. c. VIII. p. 305.
- i *Recanatesi* qual lite avessero cogli Ofimani, l. II. c. X. p. 367. Quando ottenessero il possesso di *Montefano*, ivi, p. 395 [19], e c. XI. p. 467. A *Recanati* quando fosse trasferita la Sede di Ofimo, e perchè, p. 428 [12]. Quando restasse spogliata della Sede, e fosse trasferita a *Macerata*, p. 442 e 443.
- Religiosi*, nome dato a i Monaci, l. I. c. V. p. 76 (5).
- Reliquie* (le sagre) come si conservassero ne' secoli dopo il mille, l. I. c. X. p. 134 (17). Quando s'introdusse il mal costume di rubarle, e perchè, p. 135 (21). L'uso di portarle appese al collo quanto sia antico, c. XII. p. 151 (18). Furono in ogni tempo tenute occulte, c. XIII. p. 161 (10). *Reliquia* presa per *Corpo*, c. II. p. 139. Quando furono visitate quelle di S. Esuperanzio. V. *Esuperanzio*.
- Remondini* [ il P. ] not., l. I. cap. VI. p. 90.
- Reparato*, vescovo di *Marturano*. V. *Marturano*.
- i *Rettori* de' Patrimonj non avevano dominio nelle Città, l. II. c. III. pag. 220 (12).
- Ricci* (il P. Bartolomeo) Gesuita da *Castelfidardo*, l. II. c. X. p. 425 [11].
- Rinaldo*, vescovo di Ofimo, perchè trasferisse la Sede a *Recanati*, l. II. c. VI. p. 272. Suo sigillo not., l. I. c. XIV. p. 178 [24].
- Rinaldo*, Duca di *Spoletto*, che privilegio concedesse agli Ofimani, l. II. c. IX. p. 328.
- Rinaldi* [ il sig. conte Giancarlo ] not., l. I. c. XV. p. 184 [5], e l. II. c. X. p. 340.
- Rinaldo*, padre di *Guglielmo* not., l. II. c. X. p. 413 [7].
- Riparum* [ villa ] ora *S. Marianuova*, l. II. c. XIV. p. 524 [3].
- Ripatransone* [ se la Città di ] derivi da *Truento*, l. II. c. XV. p. 555 [6]. Che beni vi possieda l'Arcivescovo di *Fermo*, ivi, [7].
- Ripofati* [ il sig. D. Rinaldo ] nota in che tempo cessasse il culto di S. *Esuperanzio* in *Gubbio*, l. I. c. X. p. 131.
- Il Rito di leggere le Vite de' Santi nella Messa se fosse in uso nell' XI. secolo, l. I. c. III. p. 25 [6].
- il *Rittero* not., l. I. c. V. p. 58 [11].
- Roccacontrada* ( *Istronento* conservato in ) spettante agli *Avellaniti* prodotto, l. I. c. XIII. p. 157 (\*\*). Altra Carta not., l. II. c. IX. pag. 314 (8). Il Comune elesse per giudice di certe controversie *Lippaccio* di *Gozzolino* Ofimano, l. II. c. XI. p. 442 (42). Pergamena concernente una condanna de' *Fabrianesi* not., ivi p. 445 [47]. V'hanno il palazzo i Vescovi di *Sinigaglia*, e v'han risieduto nel XIV. sec. e dopo, l. II. c. XVI. p. 561 (6). V'era il *Vicario Generale*, cap. XVII. p. 574 (4). Falsa tradizione sopra i beni che vi possiede il Vescovado di *Sinigaglia*, p. 575 (4). La Chiesa principale fu detta *Collegiata* prima che fosse eretta da *Sisto V.*, l. III. c. IX. p. 637 [1].
- Rodoviano*, castello del Contado di Ofimo, ove fosse situato, l. II. c. X. p. 385. Fu

- Fu ceduto a i Canonici di Osimo, da chi, ivi, [3].
- in Roma a' tempi di S. Gelasio I. v'erano i foli Manichei, l. I. c. IV. p. 43. Non vi fu persecuzione alcuna; anzi vi fioriva la Religione, p. 44. Non vi fu epidemia di sorta alcuna, p. 45 e 46. La Chiesa Romana sempre fu detta *Chiesa* senz'altra giunta, l. II. c. III. p. 214 (6). *Romani* furono appellati i fedeli nell' Affrica a tempo de' Vandali, l. I. c. V. p. 55 [3].
- Romani [ Niccolò di Teolo de' ] Patrizio Osimano, Segretario di Urbano V., benemerito della Patria, l. II. c. XI. p. 445. Suo Testamento, ivi, [49]. Quale Ospedale fondasse, c. XIV. pag. 532 [23].
- S. Romualdo introdusse le Confraternite, l. I. c. I. p. 5.
- Rondini [ Arcidiacono Silvestro ] lod., l. II. c. VIII. p. 296 [7].
- Rosarie [ il fondo ] ove fosse situato, lib. II. c. XII. p. 498.
- Rossiano, villa del Contado di Osimo, ove fosse situata, l. II. c. X. p. 380. Chiesa di S. Maria, ivi.
- Rossi [ Girolamo ] not., l. II. c. X. p. 363, e Ap. p. 853 [10].
- il Rotweido lod., l. I. c. II. p. 15.
- Rovere [ il Card. della ] perchè si ritirasse a *Montefano*, l. II. c. XI. p. 467. Quai beneficj compartisse al Capitolo di detta Terra, p. 468 [92].
- Rovigliano lo stesso che *Ponticelle*, fosso vicino a *Pantana*, l. II. c. XIV. p. 544 [47]. Suo sito, ivi, [48]. Quel terreno vi possedevano le Monache di S. Caterina di Cingoli, p. 545 [49].
- de Rubeis [ il Padre ] dichiara nella sostanza autentici gli Atti di sant' Ermagora Martire, l. I. c. II. p. 21 [24].
- Rubriche dello Statuto di Osimo intorno a i castelli di *S. Faustino*, e di *S. Angelo*, e delle ville di *Cerlongo* e di *Corrolliano*, riferite, Ap. p. 876 [51].
- Ruinart [ il Padre ] not., l. I. c. IV. pag. 30, e c. V. p. 55 [3]. Errò sull'epoca della persecuzione Vandalica nell' Affrica, p. 56; e sull'epoca dell' Ordinazione a Vescovo di Deogratias, p. 59 e 60. Afferisce che il nome di Sacerdote si dava anche a i Preti nell' Affrica, c. VI. p. 90.
- Rutilio poeta not., l. II. c. I. pag. 194.

## S

*Sacerdos* nome comune al Vescovo ed al Prete, l. I. c. VI. p. 90 e seg.

ne' Sacchetti conservavansi le reliquie de Santi dopo il mille, l. I. c. X. p. 134 [17].

in Saggi luogo poco distante da Città di Castello si conservano i corpi de' Santi Martiri Nicomede e Compagni, l. I. c. X. p. 130, ed anche le reliquie di *S. Esuperanzio*, p. 134 e 135.

Sagramentario di S. Pier Damiano dato in luce, da chi, l. I. c. XIII. p. 110 (5). Se sia veramente di esso, p. 112 e 113. Ove conservasi, p. 113 [14].

Sagramentario Gregoriano che si legge sulla festa di S. Nicomede, l. I. c. X. p. 128 [2].

Salviano (a' tempi di) come fossero chiamati i Monaci, l. I. c. V. p. 76 [5].

*Saline* (il fondo) ove fosse, l. II. c. XII. p. 508.

S. Salvatore, titolo della Chiesa della villa di *Decimano*. V. *Decimano*.

*Sanctus* quando s'incominciò a scrivere colla *S.* appuntata, l. I. c. XIV. p. 181 [28].

Sarti [ il P. Abate ] a che anno ascrisse il lavoro della Leggenda di S. Esuperanzio, l. I. c. VIII. p. 109. Sua opera de' Vescovi di Gubbio, pag. 113, cap. X. pag. 137 [29], cap. XIV. pag. 178, e l. II. c. VIII. p. 297 [9] e p. 306. Sua opinione intorno alla deficienza de' Conti Rurali, c. X. p. 330.

*Saxoni* [ sito del fondo ] not., lib. II. c. XIV. p. 547 [55].

gli Scrittori di Costantinopoli not., l. I. c. I. p. 1. Quelli di Chiese particolari, p. 2.

S. Secondo Martire [ Leggenda di ] Protettore di Pergola not., l. I. c. IV. p. 30 [3].

S. Secondino Martire creduto Vescovo di Gubbio nel secol XIV., l. I. c. X. p. 136 e seg.

le Sedi Vescovili nel secol IV. erano nel Piceno, non in ogni Città, ma nelle sole ragguardevoli e cospicue, l. I. c. I. p. 9. Sembardone Vicario Generale di *Tornazano*, l. II. c. X. p. 359.

- i Semiariani da chi ebbero principio, l. I. c. IV. p. 36.
- Seminario antico Cingolano not., Pref. p. XXIV. Erezione del nuovo Seminario. V. Cingoli.
- Seminario di Osimo eretto da Monsignor de Cuppis. V. de Cuppis. Eretto dal sig. Cardinal Gallo. V. Gallo. Quando fu unito al Collegio Campana, Ap. §. II. pag. 662. Suoi pregi, ivi. Cosa abbia ceduto al nuovo Seminario di Cingoli, p. 666.
- Sentino (l'agro di) come fosse terminato, l. II. c. VIII. p. 294. Preso per Safforferato, p. 295.
- Senili (Monsignor Cipriano) Vescovo di Osimo convertì la selva di Pantana in campo arativo, lib. II. c. XIV. p. 546 e 547.
- Sensio, notajo Osimano, Append. pag. 671 (a).
- Servus Dei* in che senso sia preso dal sig. Rafaelli. V. Rafaelli. Nome comune a tutti i Cristiani, l. I. c. V. p. 77 e 78 [11]. Fu dato anche ad Eutichiano fanciullo di 2. anni. V. Eutichiano.
- Serra de' Conti [Statuto della] del XIV. secolo not., l. I. c. IX. p. 123 [3].
- i Servi eran compresi ne' Patrimonj della Chiesa, in quella guisa che si comprendevano gli armenti, l. II. c. II. p. 212.
- S. Severino [Leggenda di] vescovo di Settempeda apocrifa, l. I. c. III. p. 23 e 24. E' preso per lo stesso nominato nella Leggenda di S. Esuperanzio, c. V. p. 83 e seg. La di lui parte di Vita scritta dal P. Gentili, e pubblicata dal sig. Rafaelli, non merita alcuna fede, c. XIV. p. 179.
- Severo, vescovo di Ancona, che lettera ricevette da S. Gregorio, l. II. c. IV. p. 240, e c. VI. p. 260.
- Sezze [il codice della Chiesa di] come sia scritto, e a che secolo appartenga, l. I. c. VIII. p. 114 e 115. Quando fosse unita a Tarracina, e da chi, l. II. c. VI. p. 270. Non perdè mai gli onori di Cattedrale, perchè, ivi. Prove dell'antichità della di lei Cattedrale, c. XVI. p. 559.
- Sforza [Francesco] compose la lite tra i *Montecassianesi*, e i *Montefanesi*, l. II. c. X. p. 417 [16]. Pose la sua residenza in Osimo, c. XI. p. 455. Quando, e come ne fu discacciato, ivi. Ebbe dominio in *Montefano*, p. 458.
- Sicilia [nella] risiedevano due Rettori del Patrimonio del Papa, il Rettore dell'Imperadore, e il Presidente della Provincia, l. II. c. II. p. 207.
- Siculo Flacco not., l. II. c. VIII. pag. 294 [4].
- Sigillo coll'immagine di M. Vergine rinvenuto nell'Archivio Parocchiale della Cattedrale di Osimo, riportato, l. I. cap. I. pag. 8 [18]. Altro coll'immagine di Vescovo vestito con casola rotonda, l. I. c. XIV. p. 178 [24].
- Sigiberto [fatto di] not., l. I. c. IV. p. 33 [11].
- il Sigonio not., l. II. c. V. p. 251.
- Signorili (P. M. Fr. Angelo Maria) Servita, lod., l. II. c. X. p. 331 e 335. Suo Ragionamento sopra il *Libro Rosso* del Comune di Osimo, riportato, App. p. 667.
- Silo Itatico [a' versi di] sopra Cingoli, qual fede si debba prestare, lib. II. c. VIII. p. 299 [13].
- Silvestri [Silvestrantonio] Cingolano not., Append. p. 852 853 e 863.
- Simonetti [la famiglia] ebbe in dominio il castello di *Accola*, l. II. c. X. p. 407 [11]. Monsig. Gio. Pietro di Gabriello canonico di Osimo, c. XII. p. 565 [19].
- Simone [Privilegio del Card.] Legato della Marca a favore degli Osimani, l. II. c. X. p. 421 e 422. Sua dimora in Osimo, ivi.
- Simone di Corrado Osimano castellano di *Montefano*, l. II. c. XI. p. 460.
- a Sinibaldo Podestà di Osimo giurano fedeltà i *Montecassianesi*, lib. II. cap. X. p. 415.
- a Sinibaldo vescovo di Osimo qual canone dovean pagare i Cingolani, l. II. c. XI. p. 435. Qual contratto facesse per la Pieve di Avenale, c. XII. p. 477. Quai pezzi di terra desse in enfiteusi al Comune di Cingoli, p. 494 [44].
- F. Sinibaldo vescovo di Osimo dimorò nella casa Episcopale di Montefilottrano insieme con Fra Pietro vescovo di Umara, l. II. c. XVI. p. 562. Quale indulgenza concedesse, ivi [10]. Chi ponesse per Vicario Generale in Offagna, c. XVIII. p. 575.

- Sinibaldi [ Monfig. Antonio ] vescovo di Ofimo quali acquisti facesse in *Monte Torto*, l. II. c. XIII. p. 518 (8). Qual terreno comprasse nel fondo di *Pantana*, c. XIV. p. 547 e 548. Lite inforta sopra detto terreno, p. 549. Suo compromesso, ivi 58]. Monfig. Giambattista fa ricevuta del canone della Selva di *Pantana* data in affitto, l. II. c. XIV. p. 546. In che anno istituì l'Arciprete in Cingoli, l. III. c. IV. p. 663 (17). Sig. Canonico Furio Camillo lod., l. II. c. X. p. 367 [3].
- Sinigaglia (i Vescovi di) hanno il Palazzo nella terra di Roccacontrada, e vi han tenuto i Vicarj Generali, e vi hanno i Beni. V. Roccacontrada. E in Montalboddo. V. Montalboddo.
- Sirolo (il Crocifisso di) terra della Diocesi d'Ancona non fu fatto da S. Luca, l. I. c. XIV. p. 169 (11). A qual secolo appartenga, ivi.
- Smaraddo (l'Esarca) in che anno ricuperasse Classe, l. II. c. V. p. 251 (24). il Sollier rifiuta la Carta di S. Filomena, l. I. c. XII. p. 146.
- la Soma di quanti mozziuoli era composta, l. II. c. XII. p. 500 (58).
- Sorgenti, Accademici di Ofimo nel secol passato, Lett. Dedicat. p. IV.
- Sozomeno not., l. I. c. IV. p. 36.
- Spada (il sig. Card. Orazio Filippo) vescovo di Ofimo, se esigesse la Procura- zione per li sagra Visita di Cingoli, l. II. c. XVII. p. 568 e 569. Sua Lettera informativa sulla reintegrazione di Cingoli not., l. III. c. III. p. 590 e seg. A chi imponesse l'obbligo di mantenere l'Altar Maggiore della Chiesa Collegiata, or Cattedrale, c. VIII. p. 632 (9).
- S. Sperandia (moderna Vita di) not., Pref. p. XIV. e XV. (13), e l. I. c. I. pag. 7 (15). Età della Leggenda. V. Leggenda.
- Sperandeo per Sperandia, l. II. c. XIV. p. 540 (40).
- Specchio Storiale di Vincenzo Bellovacense. V. Bellovacense.
- Spineto (il Monistero di) unito allo Spedale, a chi fosse soggetto, l. II. c. XIV. p. 533.
- Spissie (nel fondo) cosa vi possedeva il Monistero e lo Spedale di *Agughano*, l. II. c. XIV. p. 541. Suo sito, ivi (42).
- Spoletto se fosse presa da Albuino, l. II. c. V. p. 248 e seg. Il Ducato quando e da chi fosse fondato, p. 251 (22). Nelle Bolle del Vescovo eletto si esprimeva la commenda della Chiesa di Terni, c. VI. p. 267.
- Staffolo, uno degli antichi castelli di Ofimo, l. II. c. X. p. 403. Come passasse sotto Jesi, ivi. Non fu mai della Diocesi di Camerino, p. 405 (7). Si collegò col partito Ghibellino, p. 406 (8). Quando passasse sotto il dominio de' figli di Rinaldo Cima, ivi. Quando sotto il presidio di Francesco Sforza, ivi (9). Chiesa, p. 407 [aggiungansi le seguenti, S. Martino del Colle, S. Agata, S. Giovanni Sparagarie, S. Lorenzo Arcarotte, S. Giovanni Filelli, S. Figura Porta. Ex lib. censuum Epatus Aux. ab ann. 1521 ad ann. 1551 existen. in Arch. Epatis]. Uomini illustri ivi. I Cattedratici della Mensa di Ofimo stortamente attribuiti a quella di Cingoli, l. III. c. IX. p. 640.
- Stajo di quante canne sia formato, l. II. c. XII. p. 500 (58).
- Strabone not., l. II. c. I. p. 149.
- Strada (la Pieve di S. Gio. di) era nel Contado di Ofimo, l. II. c. X. p. 330.
- Statuto di Cingoli del 1353 not. V. Cingoli. Altro del 1325, Append. p. 862.
- S. Stefano (una delle pietre di) se fu recata in Ancona, l. I. c. I. p. 2. Suo culto quanto antico nel Piceno, ivi, e seg. Sua commemorazione in Cingoli quanto antica, p. 7. Chiesa al medesimo dedicata, ivi (5). Suo ritratto nel quadro dell'Altar maggiore della Chiesa di S. Maria di Cingoli in che secolo sia stato fatto, e per qual fine, ivi. Suo culto quanto recente in detto luogo, ivi.
- Stefano I. PP. perchè chiamasse il Re Pipino in Italia, l. II. c. VIII. p. 308. Not., p. 312.
- Stefano Giudice del sagra Palazzo se fosse Conte di Ofimo, l. II. c. IX. p. 317. e seg.
- S. Stefano (la Chiesa Parocchiale di) nel territorio di Ofimo, l. II. c. X. p. 379 (1). Quando i Parocchiani perdettero il gius di eleggere il Paroco, ivi.

- ivi. Primo Parroco eletto dal Vescovo, ivi.
- Storaco* (il castello di) ove fosse situato, l. II. c. X. p. 358. Era di dominio della Mensa di Osimo, p. 359. Come passasse sotto quello del Comune della Città, ivi. Perchè fosse demolito, p. 360. V'era un Monastero di Monaci, p. 361. Ora v'è la Chiesa di S. Maria, ivi.
- gli Storici profani da i tempi di Troja ripetevano le fondazioni delle loro rispettive Città, l. I. c. I. p. 1.
- Storia Letteraria (l'Autore della) s'oppone al preteso Monacato di S. Esuperanzio. V. Zaccaria.
- Sulmonesi (errore de') intorno all'unione della lor Chiesa colla Valdesa not., l. II. c. XVI p. 565.
- Superantius de Singul.*, iscrizione nella Croce Stazionale di Cingoli not., l. I. c. XIV. p. 180.
- Suppo*, Conte del Piceno, l. II. c. IX. p. 314 (4).
- il Suzio diede in luce la Vita di S. Caterina V. e M. tradotta dal Metafraste, l. I. c. IV. p. 52 (5). Di quai fonti siasi servito nello scrivere la Vita de' Ss. Mm. Nazario e Celso, c. VII. p. 98 [8]. Riferisce l'apparizione di S. Nazario dopo morte, p. 105 (15).
- T**
- Tacito* not., Pref. p. XI.
- Talleoni (sig. Arcidiacono Giambattista) lod., l. II. c. X. p. 339, e Append. p. 667 e 675. Sig. Marcantonio lod., l. II. cap. XI. pag. 438 444 (45), e p. 451.
- Tanavello* (i figli di) da Cingoli cosa usurpassero agli Osimani, l. II. c. XI. p. 445 (53).
- Tarracina (unione della Chiesa di) con quella di Fondi not., l. II. c. VI. p. 256 (10).
- Tartarotti (il sig. Ab. Girolamo) lod., l. II. c. V. p. 252.
- Tavignano*, Tenuta de' sigg. Cima, l. II. c. X. p. 348. Era situata nel Contado di Osimo, c. XII. p. 489. V'era una Villa, ivi (36).
- Teja (dopo la morte del Re) finì il Regno de' Goti in Italia, l. II. c. IV. p. 238.
- Templi pubblici prima di Costantino Imperat. non v'erano, l. I. c. XIII. p. 159 (6).
- Teodoreto not., l. I. c. IV. p. 36, e c. XI. p. 139.
- Teodorico non perseguì mai i Cattolici, l. I. c. IV. p. 43. Quanto tempo regnasse in Italia, l. II. c. IV. p. 229 e 230.
- Teodorico, Arcivescovo di Ravenna, che lite ebbe cogli Osimani, l. II. c. X. p. 374 e seg. (1).
- S. *Teodoro* (la villa di) ove fosse situata, l. II. c. X. p. 383.
- Tertulliano not., Pref. p. XXVII. Suo testo riferito, l. I. c. I. p. 11.
- Terni (la Chiesa di) come fosse unita a quella di Narni, e poi a quella di Spoleto, e chi le restituì il Vescovo proprio, l. II. c. VI. p. 265 e 266. In che anno venisse da Totila diroccata, ivi, (28).
- Ternano* (sito della villa di), l. II. cap. XIII. p. 518 (8).
- Testamenti (due) del secol XIII. not., l. II. c. IX. p. 325.
- Testamento di Giovanna da Cingoli, in cui, non adempiendo l'erede i legati, si sostituisce il Vescovo di Osimo, l. II. c. XII. p. 503 [68].
- THN. Che significhi. V. Mazocchi.
- Tiberio Staldo, uno de' Consoli di *Arzione*, Append. p. 859.
- Tiers not., l. I. c. I. p. 6 (14).
- il Tillemont assegna la propagazione del culto di S. Stefano in Ancona e in altri Luoghi circonvicini al secol V., l. I. c. I. p. 4.
- Tiraboschi (Memorie Istoriche degli Umiliati del P.) not., l. I. c. X. p. 138.
- Tito Livio nota in che anno fossero edificate le mura della Città di Osimo, l. II. c. IV. p. 232 [8].
- Tolentino [il Card. di] in che anno si portasse in Cingoli, e perchè, l. II. c. XVII. p. 570 [7].
- Tommasino [il P.] asserisce che fuori dell'Affrica non passasse l'uso delle Canoniche, e che nell'Affrica restasse estinto presto, e che nelle Chiese Cathedrali ne' primi cinque secoli non vi fosse un tal'uso, e che nel V. secolo avea vigore la divisione de' beni, l. I. c. V. p. 66 e 67 (13). Ragiona sull'epoca

- epoca delle Croci pettorali de' Vescovi, c. XII. p. 152. Not., l. II. c. VII. p. 275 e 278.
- S. Tommaso non fa menzione della Croce Episcopale, l. I. c. XII. p. 152.
- Tommaso, notajo Osimano, Append. p. 670 (a).
- Tornazzano (il castello di) era situato nel Contado di Osimo, l. II. c. X. p. 358. Apparteneva alla Mensa Episcopale, p. 359. Corne passasse in dominio della Città, ivi. Perchè fosse demolito, p. 360. In oggi v'è la Chiesa di S. Maria, p. 361.
- S. Torpete M. creduto ne' secoli bassi dell'Ordine degli Umiliati, l. I. c. X. p. 138.
- Torre (la Parocchia della villa di), l. II. c. VI. p. 255 (8).
- Toscana (nella) Suburbicaria nel VI. secolo risiedevano i Vescovi anche nelle Ville, l. II. c. I. p. 194. Qual parte occupasse Albuino, c. V. p. 248 e seg. In quante parti fosse divisa, p. 249 e 250.
- Totila che danni recasse a Osimo, l. II. c. IV. p. 235 e 236. In che anno ne divenisse padrone, ivi. In che tempo, e perchè si rifugiassero in Osimo, p. 237 238. Dirocca la città di Terni. V. Terni.
- Trabacco, villa del Contado di Osimo, l. II. c. X. p. 384. Suo sito, c. XIII. p. 518 (8).
- Tradizione di S. Esuperanzio contraria alla Leggenda, l. I. c. III. p. 24. Del suo Vescovado non vi era nel XIII. secolo, c. IX. p. 121 e 122. Quando e da che avesse origine tale tradizione, p. 122 e 123 (4). Nel secol XV. non era creduta in Cingoli, p. 124 e 125. E' una pura favola, p. 126 e 127. La locale quando sia vera, ivi.
- Traponte (il fondo di) era nel Contado di Osimo, l. II. c. X. p. 344.
- la Traslazione prodigiosa del Corpo di Mosè non ha che fare con quella di S. Esuperanzio, l. I. c. IV. p. 51.
- Trattato di S. Gelasio Papa scritto ad Artemio. V. Artemio.
- Treja, prefa per Montecchio dal sig. Raffaelli, l. II. c. I. p. 190 (4). Ove fosse situata, l. II. c. VI. p. 259.
- Tribuna (nella) dopo il secol VIII. cosa ci si effigiassero, l. I. c. XIV. p. 173.
- Trieste (il sig. conte) not., l. II. c. VI. p. 269 (24).
- SS. Trinità (abuso di celebrar Messe alla) introdotto nel secol XI., l. I. c. I. pag. 6.
- Trivulzi (Antonio) capitano di Francesco Sforza, l. II. c. XI. pag. 455. Giovan Jacopo capitano dell'armata del Papa contra Osimo, p. 465.
- Trombelli (il P. Ab.) cosa dica della propagazione de' Canonici di S. Maria di Reno, l. I. c. V. p. 68 (16). Not. c. VIII. p. 111 e 114.
- Troviggiano (la villa di) era del Contado di Osimo, l. II. c. X. p. 351 (2). Nel XIII. secolo v'erano i Canonici Regolari, l. I. c. V. p. 62 e seg. (9). La Pieve di S. Maria come siasi arricchita, l. II. c. VI. p. 255 (8).
- Tullio (testo di) Cicerone, riferito, Pref. p. XX. Altro, p. XXVIII.
- Turchi (canonico Ottavio) crede apocriifa la Leggenda di S. Severino. V. S. Severino. Fissa l'epoca della Leggenda di S. Esuperanzio al secol XI., l. I. c. VII. p. 110. Editor della Vita di S. Domenico Loricato, l. I. c. VIII. p. 113. Come parla de' beni della Mensa di Camerino situati nel territorio di Montecchio, l. II. c. VII. p. 284 e 285. Not., c. VIII. p. 296. Descrive il sito dell'antica *Veregra*, p. 297. Not., c. X. p. 345. Suo errore intorno a *Staf-folo*, p. 405 (7). Altro errore sul titolo della Chiesa di *Buraco*, c. XIV. p. 533 (27).

## V

- Valesio (Errico) da qual temporipeta il principio della Religione Cristiana nelle Gallie, l. I. c. I. p. 2 (2). Adriano not., l. II. c. VIII. p. 312.
- Valentiniano (quattro Leggi dell'Imp.) indicanti l'epoca dell'irruzione Vandalica nell'Africa, not., l. I. c. V. p. 57 (10) e seg.
- Valentano, castello della Toscana e non del Lazio, l. II. c. I. p. 194 [18]. Nel secol XII. vi risiedeva il Vescovo, ivi. il Valterio not., l. I. c. VIII. p. 112.
- Valtieri [sig. Canonico Sisto] lod., l. II. c. X. p. 344 [18] e 345 [2], c. XII. p. 510.
- Eeeeeee Val-

- Valcampans*, Chiesa soggetta al Vescovo di Osimo, l. II. c. X. p. 385 [3].
- i Vandali infetti dell'eresia di Ario e non degli Eunomiani, l. I. c. IV. p. 36. Erano detti Cristiani, p. 37 [21]. In che anno entrarono nell'Africa, c. V. p. 56 [6]: e da chi vi fossero condotti, ivi. In che anno s'impadronissero della Provincia Bizzacena. V. Bizzacena.
- Il Van-Espen not., l. I. c. V. p. 71 [22].
- Vasquez [Fernando] famigliare del Card. Egidio, padrone di *Accola*, l. II. c. X. p. 407 [11].
- S. Ubaldo [Genealogia di] not., l. I. c. II. p. 15 [8].
- Uderzo [la Chiesa di] in che modo fosse unita a quella di Ceneda, Treviso, e Aquileja, l. II. c. VI. p. 263.
- Vecchiotti [sig. D. Filippo] lod., l. II. c. VI. p. 260. Sue Dissertazioni sopra la Città *Aufina* not., ivi [23], e c. VIII. p. 307. Sua opinione intorno alla differenza tra il Giudice, e il Conte, l. II. c. IX. p. 319 e seg. [21]. Not., l. III. c. IV. p. 602 [16]. Altra sua Dissertazione sopra Gentile vescovo di Osimo, not., Append. p. 877 [54].
- Vellejo Patercolo not., l. II. cap. VIII. p. 293 [1].
- Venanzio Fortunato not., l. I. cap. V. Art. II. p. 67.
- S. Venanzio, protettore di Alvacina, supposto il medesimo della Leggenda di S. Esuperanzio, quanto malamente, l. I. c. V. Art. IV. p. 83 e seg.
- Venanzio, vescovo Oppidobonense nell'Africa, preso per lo stesso nominato nella Leggenda di S. Esuperanzio quanto erroneamente, ivi, p. 82 e 84.
- Venerabile [il titolo di] se fosse in uso nel secol VI., l. II. c. II. p. 204, e 205 [14].
- Veregra*, Città distrutta, l. I. c. V. p. 72. Ove fosse situata, l. II. c. VIII. p. 295. Presa per Montegrano, quanto falsamente, e da chi, ivi [6]. In che anno fosse distrutta, p. 305.
- Verga di avorio restituita a S. Benvenuto vescovo, perchè ricordata dal sig. Rafelli, l. II. c. XII. p. 490 e 491.
- Verospi [il sig. Card. Girolamo] vescovo di Osimo, detto falsamente vescovo di Cingoli dal P. Norfisi. V. Norfisi.
- ni. Cabreo compilato sotto di lui, not., l. II. c. XIV. p. 544 [47]. Donò a Cingoli le Reliquie di S. Candido M., c. XVI. p. 560 [4].
- i Vescovi ne' primi secoli erano eletti dal Clero. V. Elezione. Come erano chiamati, l. I. c. VI. p. 90. Costumavano di visitare i Luoghi rinomati per santità, p. 93. Quando incominciavano ad usare la Croce pettorale, l. I. c. XII. p. 152. Quando l'anello, ivi. Nell'Europa erano pochissimi nel secol IV., l. II. c. I. p. 192. Loro sottoscrizioni ne' Concilj sono varie in vari Codici, p. 193. Risiedevano ne' Villaggi anche dopo il V. secolo, l. II. c. I. p. 194 e 195. Quando loro fosse ordinato di aver la Sede nelle Città, ivi, e c. VII. p. 276. Avevano facoltà anche al tempo di PP. Paolo II. di disporre de' beni delle Chiese a loro talento, c. III. p. 211. Ne' primi due secoli dopo il mille avevano il primo luogo ne' Consigli pubblici, p. 222, e c. VII. p. 282 e 283. Non avevano giurisdizione temporale assoluta ne' Castelli ec., ivi. Quando solevano mutare il nome delle loro principali Sedi, c. IV. p. 224. Quando prendessero la cura delle Chiese confinanti, p. 239 e seg. Come si regolassero in tempo degli assedi delle loro Città, p. 241 e 242. Quale regola tenessero prima del secol X. circa i confini delle loro Diocesi, c. VI. p. 259 e 260 [23]. Se tutti nel secol VI. avessero Mensa Episcopale, c. VII. p. 274. Con quali entrate si mantenessero nel VI. secolo, p. 275. Quando e perchè fosse loro proibito di trasferirsi da una in altra Sede, ivi e seg. Miserie di un Vescovo a' tempi di S. Gregorio, not., c. VII. p. 276. Perchè procurassero da i Principi l'investitura de' Contadi, c. X. p. 330 [2]. In che secolo incominciasse a contrattare a nome de' Luoghi pii, delle Vedove, e de' Pupilli, c. XII. p. 476 e seg. Quando prendessero per se la terza parte de' beni lasciati a' Luoghi pii, pag. 478. Esempio di tali riscossioni, p. 479 [18]. Come arricchissero le loro Mensa, c. XIII. p. 514. Avevano Palazzi o Case in diversi Luoghi della Diocesi, c. XVI. p. 560.



- Quando nelle sacre Visite non esigono la Procurazione, c. XVII. p. 571 e e 572 [11].
- escovo*, calato di varie Famiglie, l. II. c. XIII. p. 519 e seg.
- Vestriani [ il P. ] Scolopio, not., lib. I. c. XIV. p. 170 [11].
- Vetrivio not., p. 301.
- Ughelli [ Ferdinando ] nota quante Chiese Cattedrali hanno per Titolare la Madonna, l. I. c. I. p. 8. Dice che il Corpo di S. Esuperanzio sia stato trasferito in S. Prassede, c. XI. p. 140. Not., l. II. c. III. p. 266, c. IX. p. 326, c. X. pag. 361, p. 385, e cap. XII. pag. 472 [5].
- Ugone, Conte di Osimo, l. II. cap. IX. p. 316.
- Ugolino, Conte di Monte Zaro, l. II. c. X. p. 367.
- Ugucione, famigliare del Card. Piero Capocci, l. II. c. XI. p. 433.
- il Vicegerente del Vicario della Marca che causa decidesse a favore del Vescovo di Osimo, l. II. cap. VII. pag. 279 [14].
- i Vicarij foranei di Cingoli come denominati dall'Autore anonimo della Vita di S. Sperandia, Pref. p. XV. (13).
- i Vicarij Generali de' Luoghi della Diocesi quale uffizio avessero, l. II. cap. XVIII. p. 575 e 576. Loro istituzione, ivi (8).
- Vienna (vicende e avvanzamenti della Città) not., l. III. c. II. p. 584.
- Vignoli (Monfig.) not., l. I. c. V. p. 66 (12), e c. XII. p. 145.
- Ville (nelle) risiedevano i Vescovi anche dopo il V. secolo. V. Vescovi.
- Villani (Giovanni) not., l. II. c. XI. p. 444. Matteo, not., ivi p. 453 (60).
- Viro illustri* (le due parole) come si esprimevano nel secol VI., l. II. c. II. p. 203 (13).
- Vita di S. Sperandia del Norsini. V. Norsini. Altra di Autore anonimo Cingolano, not., Pref. p. XV. (13).
- Vittore Viterbense not., l. I. c. IV. p. 32 e 33. Dice che gli Ariani ribattezzassero soltanto, p. 36. Not., p. 38 (23). Dice che i Gentili abitassero nelle selve, p. 40. Riferisce come si chiamassero i Cattolici in tempo della persecuzione Vandolica, c. V. p. 55 (3). Nota l'epoca dell'ordinazione del vescovo Deogratias. V. Deogratias.
- Vittoria (l'erezione dell'Ara della) da chi fosse impedita. V. S. Damaso.
- Ss. Vittore e Corona (colletta de') Mm. Protettori di Osimo, riferita, l. I. c. VI. p. 97 (5). Memoria del loro culto nel secol XII., ivi. Due traslazioni de' loro Corpi, ivi.
- Vitige in che anno prendesse il governo del Regno d'Italia, l. II. c. IV. p. 230.
- S. Vittore (nel Monistero di, che giurisdizione vi avesse il Vescovo di Osimo, l. II. c. VII. p. 279 (14) e p. 493. Cosa offerisse a S. Benvenuto in segno di soggezione, ivi. Carta di donazione al medesimo Monistero not., c. IX. pag. 325. Ove fosse situato, e quando mancasse, c. X. p. 348. In oggi ridotto a beneficio concistoriale, ivi.
- S. Vitale (il castello di) a chi fosse soggetto, l. II. c. VII. p. 282. Era soggetto a Osimo, c. X. p. 351. Prove di tal soggezione, ivi. Vi spedì un Diploma Federigo I. Imper. a favore di Monte Santo Vito, Append. pag. 853 (10). Promessa di soggezione al Comune di Osimo fatta da i Consoli del Castello nel 1204, Append. p. 553 e 854. E' impugnata dal sig. Rafielli, perchè, ivi. Quando fosse concesso dal Card. Capocci a i Cingolani, Ap. p. 855. Quando fosse distrutto, l. II. c. X. p. 352.
- de Vita (il sig. canonico Giovanni) riferisce l'estensione del territorio di Benevento, l. II. c. VIII. p. 304 (14).
- Vitelleschi (Giovanni) Luogotenente del Papa, l. II. c. XI. p. 454.
- S. Ulderico (il Corpo di) vescovo di Augusta con quali insegne fosse rinvenuto, l. I. c. XII. p. 150.
- l'Urceolo non è segno di Gentilesimo, l. I. c. IV. p. 39 (25).
- Urbano II. PP. cosa agguignesse nel Prefazio dell'Assunzione di M. V., l. I. c. VIII. p. 112.
- Urbano IV. (Bolla di PP.) a favore di Osimo, l. II. c. IX. p. 378. Due Brevi a favore della medesima Città, c. X. p. 421 (7). Altra Bolla, c. XI. p. 427 (6). Altra, p. 436 e 427. Restitui la Cattedra alla Chiesa di Osimo, p. 437 e 445. Altra di lui Bolla a fa-

- vore della Basilica Vaticana, l. II. c. X. p. 381.
- Urbano V. (Bolla di PP.) a favore di Ofimo, l. II. c. XI. p. 446.
- Urbano VI. (Bolla di PP.) a favore di Ofimo, not., l. II. c. X. p. 388.
- Urbano, Conte del castello di Monte Urbano, l. II. c. X. p. 369.
- Urbano quando e perchè fosse chiamata Villaggio, Terra, l. II. c. VI. p. 272 (40).
- Uso praticato nell' Affrica per consecrarsi a Prete. V. Vittore Vitense.
- Z
- Zaccaria ( il P. Francesco Antonio ) lod., Pref. p. XIX. Stima falsa la Leggenda di S. Esuperanzio, l. I. c. II. p. 18. Gitta a terra il preteso di lui Monachismo, c. V. p. 75 e 76 (6). Dimostra l' inganno del sig. Rafaelli, che prese *Sacerdos per Episcopus*, c. VI. p. 90. Not. p. 97 (5). Prova con forte congettura che Giuliano, nominato Vescovo Cingolano, fosse veramente Vescovo di Ofimo, l. II. c. IV. p. 223 e seg. Afferma che il Salustio, che conservasi presso la nobil Famiglia Dittajuti, sia scritto nel secol XII., l. I. c. VIII. p. 115. Di lui opinione intorno al numero de' fondi del Patrimonio rigettata, l. II. c. II. p. 200. E' difeso contra le censure del sig. Rafaelli, c. IV. p. 227 e 242. Not., c. X. pag. 331 (5). Sue ragioni sull' autenticità della *Cartula castri Cinguli* del 1204, p. 336 (6). Not. p. 343 e 348 (3) e 419 e 438. Qual documento abbia dato in luce spettante alle Chiese di Ofimo e di Ravenna, c. XII. p. 475 (8) e 496. Criticato dal sig. Rafaelli, perchè, Ap. p. 851 e seg. Due Carte dal medesimo date in luce, spettanti al Vescovo di Ofimo, *Gentile*, Append. p. 880.
- Zaccagni [ l' Ab. Lorenzo Alessandro ] not., l. I. c. VIII. p. 114. Sua opinione intorno al Codice della Cattedrale di Sezze, ivi e seg.
- Zacchi ( Monsig. Gaspare ) vescovo di Ofimo, lod., Pref. p. XIII. Afferisce che l' Altar Maggiore della Cattedrale di Ofimo era dedicato a Maria V., l. I. c. I. p. 8 (19). Tentò di erigere la Collegiata nella Pieve di Cingoli, l. I. c. V. p. 70. Bolla di tale erezione, c. IX. p. 124. Descrive i pregi della Terra di Cingoli, e non fa parola del Vescovado di S. Esuperanzio, ivi e seg. Quali suppellettili somministrasse alla Chiesa di S. M. di Cingoli, l. II. c. VI. p. 271. Suo Catalogo de' Vescovi di Ofimo, not., l. I. c. VI. p. 97 (5). Not. l. II. c. X. p. 359, e 385, e cap. XII. pag. 472 (6). Di lui acquisti fatti in *Monte Torto*, c. XIII. p. 518 (8). Qual terreno permutasse in Cingoli, quali in Monteflottrano, e ove ne impiegasse il danaro, p. 522. Cosa dicesse del vescovo di Ofimo Berardo I., c. XIV. p. 529 (17). Che titolo dà al Monistero delle Cave, p. 540 [39]. Afferisce che i beni di detto Monistero, e dell' altro di S. Bartolomeo di Agugliano, furono incorporati alla Mensa di Ofimo, p. 541 (41). Rifabbricò e ampliò il Palazzo in Cingoli, c. XVI. p. 567. Not. l. III. c. VIII. p. 635 (15). Suo testo intorno a Gentile vescovo di Ofimo corrotto, App. p. 879 e 880. Correzione del medesimo, p. 881 [62]. Afferisce l' obbligo che avevano a suo tempo i Cingolani di dare un Pallio alla Chiesa di Ofimo il giorno di S. Leopardo, Append. p. 882.
- S. Zama ( l' elezione di ) a vescovo di Bologna non ha che fare colla supposta di S. Esuperanzio, l. I. c. IV. p. 48 (44).
- la Zecca in quali Città della Marca, e quando sia stata battuta, l. I. c. XV. p. 183 e seg.
- Zuignones ( il Card. Francesco ) riformò il Breviario nel XVI. secolo, l. I. c. IV. p. 53 [56].

## I N D I C E

## DE' DOCUMENTI RIPORTATI NELL' APPENDICE.

	I. del 1038.	
<i>Donazione de i Conti Ugone, Amezzone, ed Aufredo al Monistero di Monte Conero.</i>		pag. 679
	II. del 1061.	
<i>Donazione fatta al Capitolo di Ofimo.</i>		680
	III. del 1068.	
<i>Donazione fatta al Monastero di S. Vittore.</i>		681
	IV. del 1095.	
<i>Altra donazione al medesimo Monastero.</i>		682
	V. del 1098.	
<i>Altra simile donazione.</i>		683
	VI. del 1100.	
<i>Altra Donazione allo stesso Monistero.</i>		ivi
	VII. del 1104.	
<i>Istromento di vendita fatta dal Conte Gozzo a Petrone di Raino.</i>		684
	VIII. del 1106.	
<i>Vendita di un terreno fatta da Attone di Leto ad Attone di Lamberto.</i>		685
	IX. del 1131.	
<i>Donazione del Conte Cassiano con Adelfa sua moglie.</i>		ivi
	X. del 1153.	
<i>Enfiteusi di un terreno della Canonica di S. Coronato e di S. Salvatore.</i>		687
	XI. del 1170.	
<i>Istromento di vendita fatta da Domenico di Attizolo a Bernardo di Attone, e Adem- brino Dorigo.</i>		ivi
	XII. del 1172.	
<i>Donazione al Monastero di S. Vittore.</i>		688
	XIII. del 1174.	
<i>Istromento di terreno dato in affitto nel fondo di Avenale a Bernardo di Attone di Lam- berto.</i>		ivi
	XIV. del 1177.	
<i>Istromento di vendita fatta da Alberto di Baroniello a Petrone di Attone.</i>		689
	XV. del 1182.	
<i>Istromento di vendita fatta dall' Abate di Valsocina a Pietro di Morico di Attone.</i>		ivi
	XVI. del 1184.	
<i>Istromento di vendita fatta da Rinaldo di Attone a Petrone di Attone.</i>		690
	XVII. del 1189.	
<i>Cartula castri Cerque.</i>		ivi
	XVIII. del medesimo anno.	
<i>Cartula castri Ubaldi &amp; Montis Cerni.</i>		691
	XIX. del 1195.	
<i>Istromento di vendita fatta da Giovanni di Offreduccio e Bellusia sua moglie a Goro di Albrico di Attone.</i>		692
	Eeeeeee 3	XX.

	XX. del 1196.	
<i>Cartula castri Giccardi [sic].</i>		692
	XXI. del 1197.	
<i>Cartula castri Arcioni .</i>		693
	XXII. del 1198.	
<i>Capitulum societatis inter Auximanos &amp; Anconitanos .</i>		694
	XXIII. del 1199. ,	
<i>Cartula de compositione pacis inter Auxim. &amp; Recan.</i>		695
	XXIV. del 1199.	
<i>Cartula castri Yfule .</i>		696
	XXV. del 1199.	
<i>Cartula castri Montis Urbani .</i>		697
	XXVI. del 1200.	
<i>Cartula castri Tornazzani .</i>		698
	XXVII. del 1200.	
<i>Cartula castri Montis Zari .</i>		ivi
	XXVIII. del 1200.	
<i>Cartula Montis filiorum Otrani .</i>		699
	XXIX. del 1200.	
<i>Cartula castri Casaroti .</i>		700
	XXX. del 1202.	
<i>Cartula Podii .</i>		701
	XXXI. del 1202.	
<i>Cartula compositionis pacis inter Aux. &amp; Ancon. Recanatum facta apud castrum Pulverisfe. ivi</i>		
	XXXII. del 1203.	
<i>Cartula Seniores castri Ubaldi .</i>		704
	XXXIII. del 1203.	
<i>Cartula castellani Montis Cerni .</i>		705
	XXXIV. del 1203.	
<i>Cartula Conf. Arcioni .</i>		706
	XXXV. del 1204.	
<i>Cartula iterum de Yfola .</i>		ivi
	XXXVI. del 1204.	
<i>Cartula castri S. Vitalis .</i>		707
	XXXVII. del 1204.	
<i>Cartula Ascervini &amp; Trasmundi filiorum Mattei Trasmundi .</i>		708
	XXXVIII del 1205.	
<i>Cartula Montis S. Marie .</i>		709
	XXXIX. del 1208.	
<i>Cartula hominibus Erripe .</i>		710
	XL. del 1210.	
<i>Cartula Montis Cerni &amp; Castri Ubaldi .</i>		ivi
	XLI. del 1211.	
<i>Cartula Montis Cerni &amp; Castri Ubaldi .</i>		711
	XLII. del 1213.	
<i>Istrumento di vendita tra D. Attone Pievano di Avenale e l' Abate di Valsocina .</i>		712
		XLIII.

I N D I C E:

941

	XLIII. del 1214.	
<i>Privilegio di Aldovrandino d'Este pel Comune di Osimo.</i>		713
	XLIV. del 1216.	
<i>Submissio hominum castri Arcioni Comitatus Auximi.</i>		715
	XLV. del 1216.	
<i>Bannum datum filiis Mainetti cum confiscatione bonorum Cōtati Aux. propter proditionem.</i>		716
	XLVI. del 1216.	
<i>Istromento di vendita fatta da Amato di Simone di Alberto di Gozone allo Spedale oresso Porta Montana di Cingoli.</i>		717
	XLVII. del 1218.	
<i>Istromento di donazione fatta da Rinaldo di Amico di Pietro di Bianco a Silvo di Attone di Silvo.</i>		718
	XLVIII. del 1219.	
<i>Istromento di transazione tra il Comune di Staffolo e il Monte delle Torri.</i>		719
	XLIX. del 1219.	
<i>Exemplum instrumenti terminationis facte de comitatu Exii a castro Staffuli.</i>		720
	L. del 1220.	
<i>De castro Castaneti.</i>		ivi
	LI. del 1220.	
<i>Cartula hominum de castro Appignani.</i>		721
	LII. del 1220.	
<i>Cartula hominum de castro Appignani.</i>		722
	LIII. del 1220.	
<i>Istromento di vendita nel fondo di Agugliano a favore dello Spedale di tal nome.</i>		ivi
	LIV. del 1222.	
<i>Altro Istromento di vendita nell'istesso fondo e al medesimo Ospedale.</i>		723
	LV. del 1222.	
<i>L' Abate di S. Vittore conferma un enfiteusi nel fondo Silva longa Comitatus Aux.</i>		724
	LVI. del 1223.	
<i>Testamento di Giovanni di Morico.</i>		725
	LVII. del 1225.	
<i>Istromento di enfiteusi appartenente al Monastero di S. Vittore.</i>		ivi
	LVIII. del 1228.	
<i>Cartula confirmationis trium Voluminum in quibus descripta sunt omnia bona possidentium.</i>		726
	LIX. del 1229.	
<i>Privilegio di Rinaldo Duca di Spoleto a favore di Osimo e Recanati.</i>		728
	LX. del 1229.	
<i>Privilegio di Federigo II. Imperadore a favore di Osimo.</i>		730
	LXI. del 1230	
<i>Donazione all'Ospedale di Buraco.</i>		731
	LXII. del 1230.	
<i>Istromento di vendita fatta da Pietro d' Iso di Bernardo a Tebaldo di Attone di Giovanni.</i>		ivi
	LXIII. del 1232.	
<i>Cartula hominum castri Arcionis.</i>		732
	LXIV. del 1232.	
<i>Istromento di vendita a favore dello Spedale di Agugliano.</i>		733
		LXV.

## LXV. del 1232.

<i>Atti della Lite tra gli Arcivescovi di Ravenna e il Comune di Osimo per i castelli di Monte Cerno e Castelbaldo.</i>	734
<i>Seguono i medesimi Atti dello stesso anno.</i>	735
<i>Atti medesimi.</i>	ivi
<i>Atti medesimi del 1233.</i>	736
<i>Altri Atti sulla stessa causa del 1234.</i>	737
<i>Altri dello stesso anno.</i>	ivi
<i>Altri dell'anno 1235.</i>	739
<i>Altri del 1236.</i>	744
<i>Altri dello stesso anno.</i>	745
<i>Altri del medesimo anno</i>	ivi
<i>Altri dello stesso anno.</i>	ivi
<i>Altri del 1237.</i>	746
<i>Altri dello stesso anno.</i>	ivi
<i>Altri dell'anno 1238.</i>	747
<i>Altri dello stesso anno.</i>	ivi

## LXVI. del 1237.

<i>Assignatio Palli dandi Ecclesie Auxim. a C. Arcionis.</i>	ivi
--	-----

## LXVII. del 1240.

<i>Breve di Gregorio IX. a favore di Recanati.</i>	748
--	-----

## LXVIII. del 1243.

<i>Donazione fatta all' Ospedale di Agugliano.</i>	ivi
--	-----

## LXIX. del 1245.

<i>Contratto tra il Comune di Rocca-Contrada ed un Conte di Sinigaglia.</i>	749
---	-----

## LXX. del 1247.

<i>Lettera di Federigo II. Imperadore al Comune di Osimo.</i>	ivi
---	-----

## LXXI. del 1247.

<i>Privilegio di Federigo II. Imperadore a favore di Osimo.</i>	750
---	-----

## LXXII. del 1250.

<i>Privilegio del Card. Piero Capocci a favore del Comune e popolo di Cingoli.</i>	ivi
--	-----

## LXXIII. del 1254.

<i>Breve d' Innocenzie PP. IV. a favore di Arcione Capocci.</i>	752
---	-----

## LXXIV. del 1257.

<i>Istromento di Quitanza di Vitale di Abramo Ebreo fatta al Famigliare del Card. Capocci.</i>	753
--	-----

## LXXV. del 1258.

<i>Privilegio di Manfredo Re di Sicilia per Jesi.</i>	754
---	-----

## LXXVI. del 1261.

<i>Istromento di enfiteusi spettante al Monastero ed Ospedale di Agugliano.</i>	755
---	-----

## LXXVII. del 1262.

<i>Privilegio di Manfredo Eletto di Verona a favore di Osimo.</i>	756
---	-----

## LXXVIII. del 1263.

<i>Bolla di Urbano PP. IV. a favore di Osimo.</i>	757
---	-----

## LXXIX. del 1264.

<i>Privilegio di Simone Card. Legato per Osimo.</i>	750
---	-----

## LXXX. del 1265.

<i>Alro Privilegio del medesimo Simone, per cui vengono confermati i Capitoli tra il Co- mune di Osimo e di Castel Fidardo.</i>	760
---	-----

I N D I C E:

943

LXXXI. del 1270.	
<i>Lettera del Comune di Cingoli al Comune di Osimo .</i>	ivi
LXXXII. del 1272.	
<i>Giurisdizione del Vescovo S. Benvenuto sopra il Monistero di Arcione .</i>	761
LXXXIII. del 1272.	
<i>Deputazione di Fermano di Giovanni in Vicario di Tornazzano e di Storaco</i>	ivi
LXXXIV del 1274.	
<i>Pofizione di Rinaldo Cima sopra il castello di Cervidone .</i>	762
LXXXV. del 1277.	
<i>Mandato di Procura del Vescovo S. Benvenuto .</i>	769
LXXXVI. del 1279.	
<i>Istromento di Enfiteusi del Capitolo di Osimo .</i>	770
LXXXVII. del 1292.	
<i>Breve di Niccolò IV. PP. al Comune di Castel Fidardo .</i>	771
LXXXVIII. del 1295.	
<i>Bolla di Bonifazio VIII. a favore del Comune di Osimo .</i>	772
LXXXIX. del 1296.	
<i>Istromento di vendita nel distretto di Staffolo .</i>	ivi
XC. del 1303.	
<i>Licenza per edificare il castello di S. Faustino .</i>	773
XCI del 1304.	
<i>Obbligazione degli abitatori di Corolliano .</i>	774
XCII. del 1305.	
<i>Facoltà di Rambaldo Conte di Treviso per edificare il castello in Cerlongo .</i>	775
XCIII. del 1308.	
<i>De castro Arzoni .</i>	776
XCIV. del 1308.	
<i>De castro Cervedonis .</i>	ivi
XCV. del 1308.	
<i>De villa Cerlongi .</i>	777
XCVI. del 1308.	
<i>De castris S. Faustini &amp; S. Angeli .</i>	778
XCVII. del 1308.	
<i>De Tornazzano .</i>	779
XCVIII. del 1308.	
<i>De castro Montis Galli .</i>	780
XCIX. del 1308.	
<i>De castris Montis Cerni &amp; castris Ubaldi .</i>	ivi
C. del 1308.	
<i>De castro Montis S. Petri .</i>	781
CI. del 1308.	
<i>De castro Montis Fani .</i>	ivi
CII. del 1308.	
<i>De castro Staphyli .</i>	782
CIII. del 1312.	
<i>Ricorso de' Cingolani al Rettore della Marca contra il nuovo Catasto di Osimo .</i>	783
	CIV.

	CIV. del 1314.	
<i>Itensum de castro Montis Cerni.</i>		784
	CV. del 1319.	
<i>Lettera di Amelio rettore della Marca al Comune di Rocca-Contrada.</i>		785
	CVI. del 1321.	
<i>Bolla di Giovanni XXII. PP. contra Lippaccio e Andrea di Gozzolino.</i>		ivi
	CVII. del 1324.	
<i>Breve di Giovanni XXII. PP. al Comune di Rocca-Contrada.</i>		790
	CVIII. del 1338.	
<i>Compromesso fatto in persona di Lippaccio ec.</i>		ivi
	CIX. del 1338.	
<i>Laudo del medesimo Lippaccio dato in Osimo.</i>		792
	CX. del 1372.	
<i>Testamento a favore del Monastero di S. Giacomo di Col di Lucè.</i>		795
	CXI. del 1375.	
<i>Istromento appartenente al Monastero di Agugliano.</i>		796
	CXII. del 1375.	
<i>Commissio cause pro villa Cerque.</i>		797
	CXIII. del 1376.	
<i>Bolla di Gregorio PP. XI. a favore di Montefano.</i>		798
	CXIV. del 1377.	
<i>Bolla del medesimo Papa a favore di Osimo.</i>		799
	CXV. del 1377.	
<i>Altra Bolla del medesimo a favore di Osimo.</i>		800
	CXVI. del 1377.	
<i>Altra Bolla dello stesso a favore di Osimo.</i>		801
	CXVII. del 1378.	
<i>Posizioni date sulla causa concernente il castello di Monteflottrano.</i>		802
	CXVIII. del 1378.	
<i>Bolla di Urbano VI. PP. a favore di Osimo.</i>		807
	CXIX. del 1378.	
<i>Sentenza declaratoria intorno al castello di Monteflottrano data da Pietro rettore della Marca a favore degli Osimani.</i>		808
	CXX. del 1443.	
<i>Bolla di Eugenio IV. PP. a favore di Osimo.</i>		812
	CXXI. dello stesso anno.	
<i>Altra Bolla del medesimo a favore di Osimo.</i>		813
	CXXII. del 1444.	
<i>Breve dello stesso Papa al Comune di Osimo.</i>		815
	CXXIII. del 1448.	
<i>Breve di Niccolò PP. V. al Comune di Osimo.</i>		816
	CXXIV. del 1450.	
<i>Mandato del Card. di S. Susanna a favore di Osimo.</i>		ivi
	CXXV. del 1451.	
<i>Lettera del medesimo Cardinale a favore di Osimo.</i>		817
	CXXVI.	



I N D I C E:

945

<i>Breve di Niccolò PP. V. a favore degli Osimani.</i>	818
CXXVI. del 1453.	
<i>Altro Breve del medesimo a favore del Comune di Osimo.</i>	ivi
CXXVII. del 1453.	
<i>Bolla di Calisto III. PP. a favore del Comune di Osimo.</i>	819
CXXVIII. del 1455.	
<i>Breve d' Innocenzio VIII. al Governatore della Marca a favore di Pierdomenico Leopardi Osimano.</i>	820
CXXIX. del 1486.	
<i>Memoria dello stato di Osimo nella tirannide di Boccolino Gozzone, che conservasi presso i Sigg. Dittajuti.</i>	ivi
CXXX. del 1489.	
<i>Bolla di Innocenzio PP. VIII. che toglie Montefano dalla giurisdizione di Osimo.</i>	822
CXXXI. del 1497.	
<i>Bolla di PP. Alessandro VI. a favore degli Osimani.</i>	823
CXXXII. del 1528.	
<i>Confederazione de' Comuni di Osimo e di Castelfidardo.</i>	824
CXXXIII. del 1522.	
<i>Breve di PP. Clemente VII. a favore di Osimo.</i>	828
CXXXIV. del 1552.	
<i>Sentenza concernente la facoltà al Comune di Osimo d' imporre le Gabelle.</i>	829
CXXXV. del 1569.	
<i>Moto proprio di Pio V. PP. a favore di Monsig. Teodosio Fiorenzi.</i>	830
CXXXVI. del 1571.	
<i>Bolla del medesimo Papa a favore della nobil Casa Fiorenzi.</i>	835
CXXXVII. del 1627.	
<i>Aggregazione della nobiltà di Osimo alla Cittadinanza di Appignano.</i>	838
CXXXVIII.	
<i>Elenco degli acquisti fatti da' Vescovi di Osimo per la loro Mensa dal secol XIII, in cui si hanno le memorie, sino al presente.</i>	840
CXXXIX.	
<i>Elenco de' fondi che si possedevano nel XIII. secolo da' Vescovi di Osimo in alcuni luoghi fuori della Diocesi.</i>	844
<i>Elenco de' fondi posseduti dalla Mensa Vescovile di Osimo ne' territorj o distretti de' castelli e ville della Diocesi e del Contado in tempo di S. Benvenuto Vescovo.</i>	ivi
<i>Altro elenco de' fondi di detta Mensa situati nel distretto della città di Osimo.</i>	847
<i>Case appartenenti alla stessa Mensa.</i>	850

ERRORI.

CORREZIONI.

Pag. 32	vicinissima	vicinissimo
52	not. (52) <i>Habessinís</i>	<i>Habissinis</i>
60	<i>aliquando</i>	<i>quandoque</i>
61	ancichi	antichi
77	secouda	seconda
92	suo morte	sua morte
117	<i>plēscit</i>	<i>prēscit</i>
120	che che	che
121	<i>per vos</i>	<i>per nos</i>
124	<i>bonorum operum</i>	<i>bonorum morum</i>
127	Benedittino	Benedettino
129	not. (5) 1239	1139
131	sol	ful
134	Pabebrochio	Papebrochio
153	di lui	di lui
258	fadosi	facendosi
286	apparteva	apparteneva
307	obbidienza	ubbidienza
327	Catastro	Catasto
369	Pranzoni	Peranzoni
ivi	not. (2) secol XVI.	XV.
376	mantenneffero	manteneffero
394	avea	avevano
404	Segnatura di Grazie	Grazia
415	Sinebaldo	Sinibaldo
439	Il Marchese della Marca Berardo Varani	il supposto Marchese
465	in mani	in mano
475	di rà	dirà
510	not. (82) in fine del Capo precedente	poco sopra nel Capo presente
529	non possedeva	possedeva
534	not. (29) pag. 14.	pag. 42
581	questa	questa
615	not. (7) riortano	riportano
634	rignardarsi	riguardarsi
650	confutazinne	confutazione

Qualche altro errore di minore importanza alla discretezza rimettesi de' Leggitori.





SPECIAL

08 B  
31006  
V. 2

